terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 1

I GRANATIERI DI WIETZENDORF

Storia del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna"

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 2

In prima di copertina: Napoleone Panfilo, “Il Granatiere del Golico”.
In quarta di copertina: Delfio Previtali, “Il Rosso dei Granatieri”.

Finito di Stampare nel mese di maggio 2022

Impaginazione, Grafica e Fotoritocco
Effetto Immagine il piacere di stampare S.r.l.

Stampa e finitura
Effetto Immagine il piacere di stampare S.r.l.
Via Cristoforo Colombo, 193 - 00147 - Roma
info@effettoimmagine.it

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 3

ASSOCIAZIONE NAZIONALE "GRANATIERI DI SARDEGNA"

I GRANATIERI DI WIETZENDORF

GRANATIERE
ERNESTO BONELLI

Edizione 2022

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 4

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 5

Ai Granatieri che, testimoniando
eroismo, ebbero la forza di ribellarsi
moralmente ed affermare
collettivamente una alta
dignità civile e sdegno,
rifiutandosi di cedere alle lusinghe
del nemico rispondendo con il proprio
inno reggimentale all'invito
di cambiare Bandiera

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 6

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 7

Prefazione

a cura del Presidente Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna"

Era il 1959 quando nostro padre portò il mio gemello Bruno ed io a Torino per partecipare al raduno dell'Associazione Nazionale in occasione del Trecentenario della fondazione del Corpo. In quella circostanza avemmo l'occasione di conoscere i Granatieri, suoi compagni d'arme, reduci del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna".

Rimanemmo colpiti dal fortissimo legame che li univa.

Le tragiche e gloriose giornate trascorse insieme sul Golico, sul Kurvelesh, a Sella Radati nonché l'orgoglio e l'onore militare tenuto in prigionia a Wietzendorf, avevano cementato in loro il senso di appartenenza che li contraddistingueva.

Leggendo questo testo, rivivendo quindi quelle gesta, ho capito il perché in loro era vivo e forte il sentimento di attaccamento a quei ricordi e di amicizia fra loro anche se non si erano più rivisti da tempo.

Il libro vuole raccontare l'intensa e breve vita di questa Unità, nata da due "costole" staccate dai "fratelli più anziani" (1° e 2° Granatieri), che in soli venti anni ha scritto pagine di storia e di gloria all'altezza di quelle degli altri due Reggimenti Granatieri.

Già in Africa Orientale (guerra italo – etiopica 1935 – 1936) aveva presentato il proprio "biglietto da visita" di Reparto Granatieri, meritando alla propria Bandiera la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (ora d'Italia), ma fu durante il secondo conflitto mondiale in cui il senso di appartenenza e l'elevato onore militare sono "esplosi" nella loro grandezza durante la guerra italo – greca, sia nel periodo di permanenza nell'Attica, ma ancora di più nei campi di prigionia in Germania culminati con l'episodio di Wietzendorf, dove oltre ai predetti valori emersero la ferrea disciplina e il profondo amore di Patria. Comportamento questo che destò l'ammirazione oltre che degli altri militari italiani anche, e soprattutto, dei militari tedeschi che, preoccupati dalla compattezza dell'Unità e dalle conseguenze di una possibile emulazione, divisero i Granatieri dai propri Comandanti.

La Medaglia d'oro al Valor Militare alla Bandiera fu la giusta riconoscenza dell'Italia a cotanto valore.

Consapevole dell'importanza della conoscenza di queste gesta per la formazione delle future generazioni di Granatieri e, soprattutto, per evitare che con il passare degli anni, la vita e la storia del Terzo non finisse nell'oblio, ho ritenuto necessario di chiedere al Centro Studi dell'Associazione di riunire tutti i ricordi, i documenti e le testimonianze dei reduci in un testo, in una veste grafico – scritta, accessibile a tutti e, principalmente, con immagini d'epoca che "dipingessero" il "quadro" degli avvenimenti.

Ringrazio quindi il Granatiere Generale Ernesto Bonelli, Presidente del Centro Studi, che, oltre alla stesura del testo, con la collaborazione dei Granatieri membri dell'organismo e del personale del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, ha condotto una ricerca detta-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 8

gliata e puntigliosa della documentazione, presentando alla fine un libro che rende il giusto e doveroso omaggio ai Granatieri del Terzo.

Particolare gratitudine voglio esprimere al Granatiere Luigi Pacini, reduce di quei tragici ed eroici anni di guerra e di prigionia, che ho l'onore di veder militare tra le file dell'Associazione nonostante la veneranda età (alla soglia dei 100 anni). Il suo orgoglio di essere un Granatiere del Terzo lo ha spinto a voler rilasciare a tutti costi una sua testimonianza dei fatti.

Esprimo il mio grazie anche ai Generali Giuseppe La Gamba e Daniele Piano ed alla di lui Signora Antonella Centofanti, ed ai Granatieri Marco Alberini e Graziano Pinat che, unitamente al mio gemello Bruno, hanno messo a disposizione la documentazione relativa ai propri genitori e parenti Granatieri del Terzo.

A tutti coloro che leggeranno questo libro auguro una feconda lettura, con la speranza che essa arricchisca ulteriormente gli animi di riconoscenza nei riguardi di questi uomini che si sono sacrificati per la nostra Patria.

Il Presidente Nazionale
dell'Associazione Nazionale
"Granatieri di Sardegna"
Gen. D. (ris.) Giovanni Garassino

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 9

Indice

Prefazione 7

Premessa 11

Introduzione 15

CAPITOLO I – *Costituzione e primi anni di vita sino al 1939* 23

Anni 1927 - 1939 – Località ed attività addestrative 41

CAPITOLO II – *La partecipazione alla Guerra d'Africa (1935 – 1936)* 67

CAPITOLO III – *La Grecia* 133

Premessa 138

Introduzione 139

Breve sunto 140

Attività addestrativa in Albania 144

Primo periodo (Ottobre – Dicembre 1940) 148

Secondo periodo (Dicembre 1940 – Maggio 1941) 213

CAPITOLO IV – *Grecia e prigionia* 271

Dalla resa della Grecia all'8 settembre 1943 286

Dalla partenza da Atene alla fine della guerra attraverso la prigionia 312

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 10

CAPITOLO IV – *1945-2002* 333

Conclusioni 348

Appendice 1 353

Appendice 2 356

Appendice 3 371

Appendice 4 374

Bibliografia 381

Ringraziamenti 382

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 11

Premessa

Era il 1° gennaio 1976 quando, per effetto della riforma ordinativa dell'Esercito Italiano, l'80° Reggimento Fanteria "Roma", con sede in Orvieto, si riordinò in 3° Battaglione "Granatieri Guardie", ed io entrai a far parte della famiglia dei Granatieri.

Orvieto. Caserma Piave. 4 aprile 1976.
Cerimonia di consegna della Bandiera al 3° Battaglione "Granatieri Guardie".

Ero un giovanissimo Capitano appassionato del "mestiere delle armi" e della storia.

Non persi tempo. Mi "tuffai" nella ricerca di documenti, di immagini, di aneddoti per conoscerne "la vita e le opere" del 3°.

Rimasi sbalordito.

Non avrei mai pensato di trovarmi di fronte a tanta gloria e constatare un così elevato senso dell'onore militare in soli venti anni di vita.

Sarà stato sicuramente il nome Granatieri che incise sul comportamento di questa giovane Unità, nata dalla unificazione delle "costole sottratte" (battaglioni) al 1° ed al 2° Granatieri.

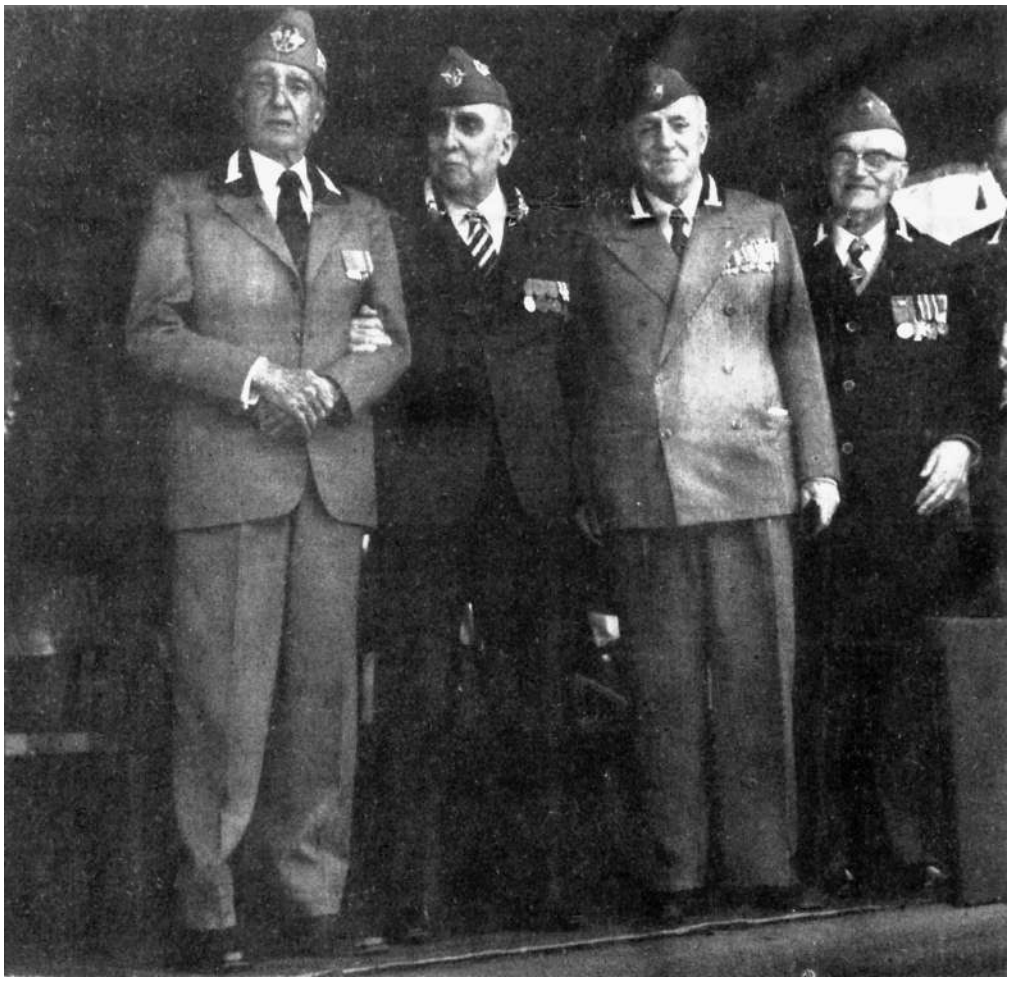
D'altra parte si sa che i reparti militari sono organismi vivi, autonomi, che maturano molto lentamente e che raggiungono il loro pieno vigore solo dopo il passaggio di generazioni o di secoli. Si direbbe, quasi, che i reparti hanno una loro vita, quasi una loro anima, distaccate e indipendenti dalla vita e dall'anima degli uomini che, temporaneamente, vanno a formarli. A distanza di molti decenni, o di secoli, in analoghe situazioni, il reggimento si comporta in modo curiosamente identico, dimostrando le stesse virtù o gli stessi difetti, quando anche la memoria dei fatti antichi si è affievolita e nessun testimone ne conservi più il ricordo. Per il 3° il nome Granatieri fu il seme delle vecchie Unità che impiantato in Viterbo nel lontano 1926 nel terreno fertile dei due battaglioni Granatieri, germogliò con le stesse virtù delle Guardie del 1659.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 12

La conferma alle mie supposizioni avvenne tre mesi più tardi, il 4 aprile 1976, quando, durante una cerimonia solenne, venne consegnata la Bandiera al neo 3° Granatieri "Guardie", che riuniva spirito, storia e tradizioni del vecchio 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna".

Quel giorno ebbi l'onore di accompagnare la madrina della nuova Bandiera, Signora Marianna Foglietta, sorella del Sergente Adorno Foglietta, Medaglia di bronzo al Valor Militare caduto sul Fronte Greco, e di conoscere gli ultimi tre Colonnelli Comandanti di Reggimento, Gen. Guido Spinelli, Gen. Guido Fava e Gen. Renato Castagnoli ed il fratello del Sottotenente Luigi Missoni, decorato di Medaglia d'Oro sul Fronte Greco.

Erano presenti numerosi reduci del 3° ed una rappresentanza di Granatieri della



Orvieto. Caserma Piave. 4 aprile 1976.
Cerimonia di consegna della Bandiera al 3° Battaglione "Granatieri Guardie".
Gli ultimi tre Comandanti del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna".
Da sinistra: Gen. Fava, Gen. Spinelli, Gen. Castagnoli e il Gen. Meneneghini,
Comandante del II° Battaglione del 3° Reggimento.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 13

Compagnia Volontari Universitari di quella gloriosa Unità.

Poter colloquiare con molti di loro mi consentì di approfondire le mie conoscenze sull'Unità , ma, soprattutto, consolidare in me la convinzione che le tradizioni granatieresche di rispetto dell'onore militare e di osservanza della ferrea disciplina non potevano trovare miglior terreno fertile per perpetrarsi nel tempo.

Uomini che dopo trenta anni soffrivano ancora per il ricordo dei compagni morti, per le dure giornate di guerra, per il tradimento dei tedeschi, per le atrocità subite nei campi di concentramento, ma che nutrivano fortissimo l'amore verso la Bandiera che avevano visto ritagliare in varie parti per evitare che finisse in mani germaniche e ricucire nell'autunno del 1945 al rientro in Italia.

Uomini amanti della loro storia, delle loro tradizioni, bruciati dalla passione per gli Alamari.

La mia permanenza al 3° Guardie durò qualche anno. Periodo fruttuoso per le mie conoscenze storiche, oltre che professionali ed umane, grazie alla presenza assidua del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna", Gen.CA Domenico Pipola, già Ufficiale del 3°, che mi consentì di conoscere tanti episodi di Storia del Reggimento.

La vita e la carriera mi allontanarono dal 3°, ma la mia "voglia di conoscere il 3°" non si fermò e proseguì con la lettura degli articoli su "Il Granatiere" che i reduci non fecero mancare, alimentando una serie di conoscenze che non voglio restino solo mie ma, per il meglio che

Orvieto 30 ottobre 1980 – 5° Anniversario della costituzione della B. mec. "Granatieri di Sardegna". La Bandiera al 3° Battaglione "Granatieri Guardie" sfila in testa alla 1ª compagnia del battaglione comandata dal Cap. Ernesto Bonell, autore del presente libro.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 14

riesco a produrre, intendo riunire in questo libro affinché non vadano disperse ed incrementino le storie già raccontate sul libro relativo alla campagna di Grecia edito dal Museo Storico dei Granatieri e, soprattutto, narrino dell'alto senso del dovere e dell'onore militare dei Granatieri durante i tragici momenti della prigionia dove eccelse la forza delle tradizioni.

Anche per questo ho voluto intitolare il libro "*I Granatieri di Wietzendorf.. Storia del 3° Granatieri*".

Il racconto di quanto avvenne in quella località il 25 settembre 1943, udito dalla viva voce di un gruppo di ancor giovani Granatieri in quella bellissima giornata dell'aprile del 1976, resterà perenne nei miei ricordi.

ERNESTO BONELLI

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 15

Introduzione

Cosa è stato il 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna"?

Un'Unità che ha lasciato viva impronta in quanti ebbero la ventura di appartenere ad esso nelle sue vicende e che ne conservano cara la memoria.

Ciò dipende non solo dallo spirito tradizionalmente alto dei reparti granatieri, ma anche dal fatto che il 3° Granatieri ha vissuto, si è addestrato, ha combattuto ed ha sofferto lontano dagli altri due gloriosi reggimenti fratelli, ai quali si sentì peraltro sempre moralmente legato.

"La mia memoria torna molto indietro nel tempo. Fino al gennaio del 1927 quando rientrai varcando la soglia della caserma Paradiso a Viterbo, che però non aveva niente di paradisiaco, come Sergente allievo ufficiale.

Il Reggimento era stato costituito da un paio di mesi, nel novembre 1926, ed era comandato dall'imponente colonnello Saladino, mentre l'ottava compagnia, alla quale ero stato assegnato, dal capitano Silvestri.

Il terzo Reggimento era formato, in base reclutamento nazionale, con prevalenza di settentrionali del Veneto, del Friuli, della Lombardia e dell'Emilia. In seguito la situazione si sarebbe ribaltata e vi sarebbe stata prevalenza di meridionali. Era un Reggimento perfettamente addestrato grazie anche alla vicinanza di diversi terreni di addestramento intorno a Viterbo, città della quale aveva

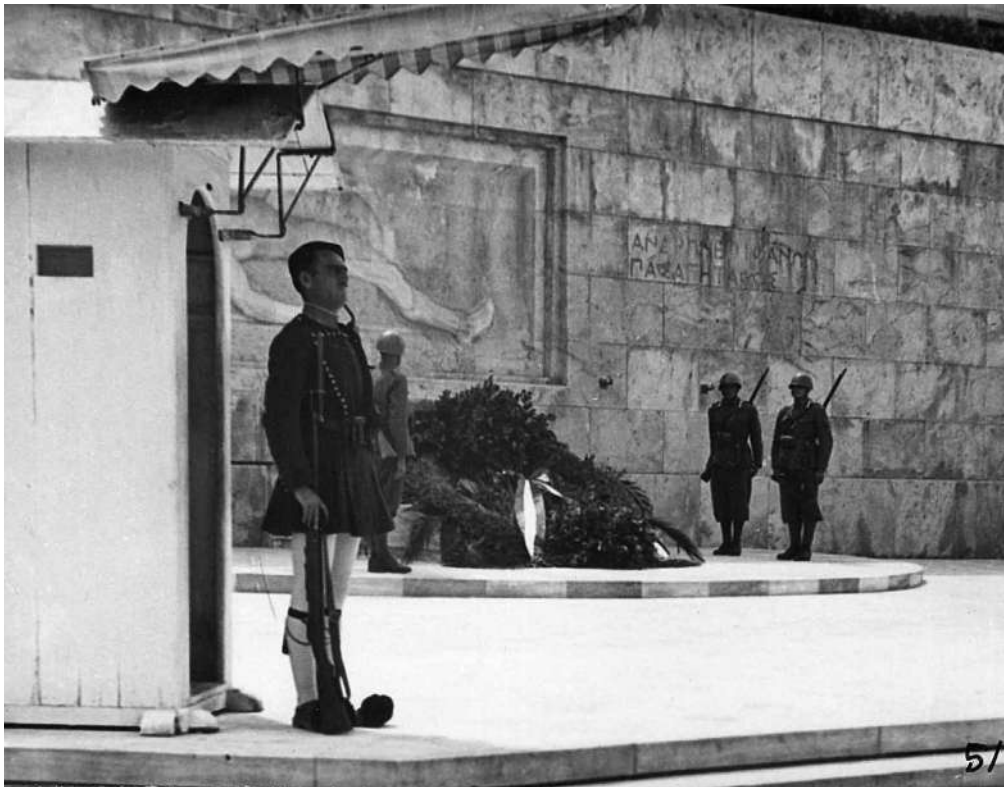
Viterbo. La Rocca. 12 luglio 1927.
Cerimonia di consegna della Bandiera di Guerra al 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna".

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 16

sede nelle caserme della Rocca e Paradiso. Può essere una curiosità ricordare che il terzo prendeva parte alla sfilata per la festa dello Statuto che si svolgeva nella prima domenica di giugno, raggiungendo Roma, distante oltre 70 km, con due giorni di marcia. Tornai poi nel terzo nell'aprile del 1939 come capitano comandante della quinta compagnia e con essa partecipai alla guerra sul fronte Greco.

Il ricordo di quegli eventi è ancora bruciante. Ne ho parlato parecchio tempo fa su questo giornale ("Il Granatiere") *e non voglio ripetermi; riferisco quanto mi ha scritto l'allora colonnello Gioacchino Solinas comandante il primo Reggimento Bersaglieri a alle cui dipendenze la quinta compagnia ha operato a partire dal 25 novembre 1940. Citazione fatta a buona ragione per onorare i caduti. Scrisse dunque Solinas, che in seguito avrebbe comandato la divisione Granatieri di Sardegna, relativamente allo scontro dei ponti Catez del 27 novembre 1940: "all'improvviso inaspettato arrivo in linea dei Granatieri di Sardegna comandati dal capitano Pipola fu salutato come un miracoloso intervento della Provvidenza. Nel terzo reggimento ad Atene assunsi il comando del secondo Battaglione, ed infine fui Aiutante Maggiore in prima. Quando dopo l'armistizio dell' 8 Settembre '43 finii anch'io nei lager di Polonia e Germania resi con altri colleghi l'ultimo servizio al terzo salvandole la Bandiera che ci dividemmo in quattro parti riportandola infine in Patria."* (Gen. CA Domenico Pipola, già Presidente Nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna).

Il valore dei Granatieri del 3° è ricordato in un articolo che nel gennaio del 1941



Atene. 25 giugno 1941.
Deposizione da parte del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" di una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto greco.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 17

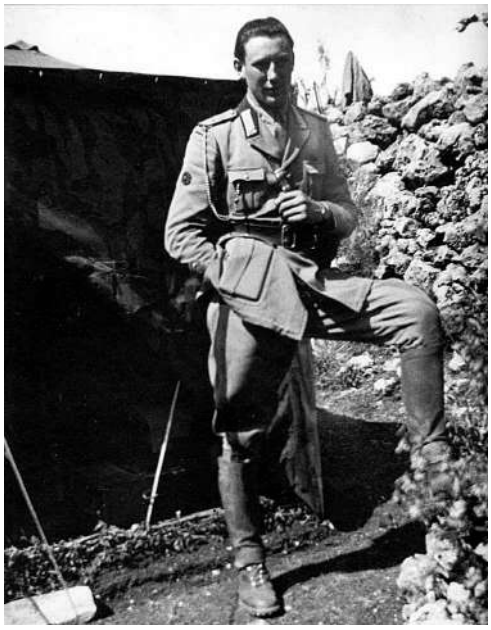
venne redatto da un giovane inviato di guerra (Indro Montanelli) Ufficiale dei Granatieri, in cui venivano riportati i sentimenti che un giovane Ufficiale Subalterno" esternava alla sua mamma.

"Speriamo di avere un po' di gloria anche noi"

"Il 22 ottobre 1941 il Capitano Meoni del 3° Granatieri riceveva la seguente lettera: "Gentilissimo signor capitano. Mi vorrete scusare se vi disturbo ancora ma non saprei persona migliore di voi per pregarla di quanto chiedo. Dato che domani muoveremo e non sappiamo cosa ci aspetti, vi pregherei, in caso dovessi lasciare la pellaccia, di fare pervenire la lettera acclusa a mia madre. Capisco come non sia un compito gradito, ma vi assicuro che ho piena fiducia che non dobbiate assolverlo. Però siccome non si sa mai, ho voluto lasciare due righe per mia madre che voi sapete quanto adoro. Di noi ben poco, o meglio, molte novità che certamente voi già sapete. Speriamo di avere un po' di gloria anche noi e di poter avviare la Bandiera del reggimento alla gloria delle altre nostre due Bandiere. Spero di rivedervi presto e ricordandovi con sincero affetto, vostro Tenente Giulio Venini. Poscritto: In caso che... vi raccomando il mio bagaglio, che si trova alla caserma nella stanza riservata a magazzino".

Il cap. Meoni non rivide più il Tenente Venini. Il 3 scorso egli rivide al Comando la lettera che il subalterno aveva lasciato per sua madre perché a lei la facesse pervenire e andò a ritirare il bagaglio nella stanza riservata a magazzino. Il Tenente Giulio Venini era caduto insieme ad altri tre suoi colleghi, uno degli ultimi, uno dei tantissimi del 3° Granatieri. Era caduto come cadde suo padre nella grande guerra. Sua madre non aveva che lui. E' stato proposto per la medaglia d'oro, una delle tre medaglie d'oro di questo reggimento (sia il Tenente Venini che il padre Capitano degli alpini sono stati decorati della medaglia d'oro al valor militare).

Ho visto, ora, il 3° Granatieri ricostituito in unità reggimentale dopo essere stato smembrato nei suoi tre battaglioni che operavano con tre diverse Grandi Unità. Anche i granatieri sono veterani di questa guerra, come gli alpini della «Julia», i fanti della «Ferrara», i bersaglieri e i carristi della «Centauro». Si sta riorganizzando in una zona montagnosa al comando del nuovo colonnello Spinelli, energico, vivo, circondato dalla generale fiducia dei suoi ufficiali e soldati. Il suo compito non è facile. Trova un reparto che è tra i più provati di questa guerra, con battaglioni comandati da tenenti di complemento, un reparto che in settanta giorni di continui combattimenti si è messo nelle gambe centinaia di miglia, lanciato in avanti per ottanta chilometri in territorio greco, prima a saggiare sulla propria pelle la consistenza delle forze avversarie, poi, agganciatele, a trascinarsele al seguito come un cane si trascina con i denti la preda troppo grossa, obbligandole a tamponare il settore dalla montagna al mare, attaccando o difendendosi e di nuovo contrattaccando con



Tenente Giulio Venini.
MEDAGLIA D'ORO

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 18

sbalzi continui da quota 1500 allo zero del litorale fangoso.

È stato un Reggimento di fatica il 3° Granatieri, il Reggimento a tutto fare. E infatti faceva tutto: il bersagliere, l'alpino, il geniere. Se la «Ferrara» aveva bisogno di un rinforzo, un battaglione del Terzo si distaccava e si buttava nel forno di Kalibaki; se alla «Centauro» occorreva un rincalzo, un battaglione del Terzo accorreva a scalare le posizioni di Murzina. Comandava allora il Reggimento il Col. Andreini, il gelido impassibile taciturno Andreini: cinque ferite, cinque campagne, cinque medaglie. …Com'era bella! Accanto alla massa d'urto dei granatieri, solida e compatta come un treno blindato, volteggiavano i cavalieri di Milano e di Aosta. All'alba del 28 ottobre mossero in guerra cantando. …In quel giorno vidi anche il Cap. Giuseppe Lombrassa, i Tenenti Calderoni, Venini e Malvadi, le tre future Medaglie d'oro «alla memoria». Erano giorni facili quelli. …Eppure neanche quel giorno i greci passarono. Ora il 3° Granatieri, tratto indietro di pochi chilometri dalla linea e affidato al nuovo comandante, si è ricostituito in unità e attende a innestare sul glorioso nucleo superstite i nuovi effettivi…

Gli impassibili granatieri lavorano con metodo e con pazienza a prepararsi. Non è riposo il loro. Se fosse stato tale lo avrebbero rifiutato. Sono attendati nella neve. Ogni giorno giungono dall'ospedale i feriti e i malati rimasti per strada. Non sono tutti guariti completamente, ma all'ospedale non ci possono più stare, ora che il reggimento si ricostituisce e si prepara alla nuova guerra. Ho visto un granatiere scendere da un autocarro, ancora zoppo e febbricitante, e raccomandarsi al suo ufficiale di lasciarlo ritornare al reparto. L'ufficiale lo ha rimandato indietro bonariamente, ma non ha potuto impedirgli di fermarsi un paio d'ore a ricercare uno per uno i suoi ca-

Grecia. 1940- 1941.
La Sentinella del Golico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 19

merati di compagnia. Sotto le tende i granatieri si rammendano i pantaloni sdruciti, lucidano le armi, si provano i maglioni nuovi giunti in questi giorni. Altri costruiscono baracche per i magazzini e i comandi. Le mense sono imbandite su cassette di munizioni con vasellame e posateria di stagno. Gli ufficiali si moltiplicano, sempre a contatto con gli uomini, attendati anch'essi. Si moltiplicano per accelerare i tempi di quest'attesa che essi già chiamano snervante. Perché il Terzo è il più giovane dei tre reggimenti granatieri e non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione per accumulare al suo attivo ciò che gli manca per essere pari al primo e al secondo. Ricordate l'ultima lettera del tenente Venini? "Speriamo di avere un po' di gloria anche noi e di poter avviare la bandiera del reggimento alla gloria delle altre nostre due bandiere".

I granatieri non sospettano nemmeno che questo è già avvenuto." (Indro Montanelli)

Ma la grandezza morale e spirituale del Reggimento non si limitò solo a questo.

Difatti, dopo l'8 settembre, nel campo di concentramento di Wietzendorf erano state concentrate il 20 settembre 1943 tutte le truppe italiane rastrellate in Grecia.

Era una situazione miserevole.

Dal cuore la vergogna si era diffusa anche nell'aspetto esteriore e nel modo di vestire.

In questa "spaventosa" situazione giunse, perfettamente inquadrato, il 3°Granatieri.

Grecia. Aprile1941.
Il col. Spinelli rende omaggio ai caduti sepolti in un piccolo cimitero di guerra.

Si fermò tutto il campo. I tedeschi rimasero immobili.

Il Reggimento entrò nei reticolati: le guardie che lo scortavano parevano guide piuttosto che sentinelle. Fu alloggiato rapidamente in un settore del campo. Per tre giorni squillarono le trombe dei Granatieri: la sveglia, il rancio, il rapporto. Era l'immagine viva e ossessionante di quello che

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 20

sono i soldati dai bianchi alamari. I Granatieri continuarono per tre giorni a fare il saluto agli ufficiali, il colonnello per essi si chiamò ancora "Signor Colonnello »...

I tedeschi proposero l'alternativa di transitare oppure no nella Repubblica Sociale.

Il Reggimento rispose di No!

I Granatieri cantarono e sfilarono, inquadrati dai Sottufficiali, alla cadenza della marcia d'ordinanza.

"Il 16 aprile 1945 le truppe alleate varcarono i reticolati dell'Oflag 83 di Wietzendorf dove si trovavano prigionieri circa 6 mila ufficiali italiani, tra cui una trentina di Granatieri in gran parte del 3°Reggimento.

Ebbero termine in quel giorno le nostre pene ed i lunghi mesi di fame nera e di avvilimento le umiliazioni più crude che sopportammo come uomini e come soldati italiani. Mi pare non sia cosa inutile ricordare Wietzendorf a tutti i Granatieri, perchè quei due anni d'internamento non furono soltanto una pagina indimenticabile per chi la visse, ma è stata anche una pagina di onore per la storia di tutti i Granatieri.

Si arrivò in quel campo nel settembre del '43 da Atene, dove da oltre due anni era di presidio il 3° Reggimento. A Wietzendorf erano già stati accolti in baracche ventimila tra soldati ed ufficiali italiani, giunti lassù sbandati, svestiti, disarmati. Il nostro 3° arrivò con 2 battaglioni, la reggimentale, gli artiglieri; ci guidava il Col. Castagnoli, l'ultimo Comandante del bel Reggimento che teneva intatta la sua disciplina e la salda compostezza del reparto.

Avevamo viaggiato in treno per alcuni giorni, trattati con sprezzo e con il morale a terra perché oramai nessuna speranza poteva esistere nel nostro cuore. Ciò nonostante non ci perdemmo d'animo coscienti di non essere dei vinti, sebbene sfortunati, e molti erano gli stessi delle giornate di Gregohori, del Golico, del Kurvelesh. Entrammo nel campo e forse solo noi dignitosamente, con il passo e lo stile abituale, comprimendo nell'intimo stanchezza

Prigioneri italiani, nel campo di Wietzendorf, preparano i sacchi di paglia (estate 1944).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 21

Orvieto. 26 settembre 1982.
Raduno Nazionale dell'Associazione "Granatieri di Sardegna" ed inaugurazione del Monumento ai Granatieri caduti nei campi di concentramento.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 22

ed avvilimento. I Granatieri hanno offerto in quel triste giorno una prova di spirito patrio con quel fiero comportamento di ordine e di disciplina che Roma, Viterbo e Atene furono abituate ad ammirare per tanti anni.

Lungo il viale d'ingresso, dietro i reticolati, erano ammassati migliaia di soldati ed ufficiali italiani, arrivati nei giorni precedenti, e come videro passare i granatieri mi sono accorto che gli occhi di molti si sono bagnati di lacrime e lessi nel loro animo un'unica espressione che voleva dire: Questo reggimento è il nostro esercito, la nostra Patria lontana. Li ho ancora dinnanzi, come fosse stato ieri, quegli sguardi bagnati di pianto, attoniti in un dolore che nel silenzio diceva tutto. Erano vecchi colonnelli, giovani subalterni, soldati d'ogni arma, reduci di tante battaglie. Perfino i tedeschi, i gelidi ed impassibili tedeschi si sentirono commossi ed ammirati, ed infatti il capitano che li comandava espresse al Colonnello Castagnoli parole di elogio per i suoi reparti. Qualche giorno dopo ci radunarono fuori del campo in un prato della brughiera; ufficiali da una parte e granatieri separatamente dall'altra. Da un tale fummo con sonante oratoria invitati ed incitati ad aderire alla Repubblica che stava sorgendo in Italia. Nessun ufficiale uscì dalle file per dare il proprio nome. I granatieri risposero in maniera ancor più convincente; con un gesto veramente spontaneo e commovente; risposero intonando a forte voce l'inno del Reggimento e nell'aria si sentì riecheggiare per l'ultima volta le strofe di un canto a noi tanto caro. "Siamo granatier superbi e fier orgoglio della stirpe poema di valor..".

Da allora ebbe inizio il calvario che doveva durare due lunghi interminabili anni. I granatieri buttati nelle officine, nelle miniere, nei campi a lavorare ma soprattutto a patire e molti (quanti nemmeno lo sappiamo) a morire.

Noi ufficiali da Wietzendorf si passò a Deblin in Polonia, e poi ancora in Germania a Wesuve, Oberlangen, Sambostel ed infine ancora a Wietzendorf per gli ultimi tre mesi, ridotti a pelle ed ossa, nutriti di rape, miglio e patate ed alloggiati in squallide baracche di legno. Ma lo spirito non cedette mai e ci tenne in piedi la speranza, mai spenta, che un giorno saremmo ritornati, e che avremmo rivisto l'Italia.

Il reticolato ripeto ci fu aperto dalle truppe alleate il 16 aprile 1945 e si restò ancora alcuni mesi nel campo in attesa del rimpatrio, ma finalmente liberi. Non tutti ritornammo. Il capitano Aldo Chiaradia ed il Tenente Vincenzo Zago sono sepolti nei cimiteri della zona di Hannover; perché ad essi la prigionia costò la vita. Ma il sacrificio io penso che non sia mai vano; né quello grande e totale dei morti, né quello modesto ma tenace dei sopravvissuti. È stata una pagina d'onore per la storia dei granatieri, e perciò è stato giusto ricordarla".

Fu la testimonianza di un eroismo che ebbe tutta la forza di una ribellione morale, di un'affermazione collettiva di alta dignità civile e di sdegno; un intero Reggimento rifiutò di cedere alle lusinghe del nemico, rispondendo con il suo inno all'invito di cambiare bandiera. Quel canto corale, antico come è antico l'amore della Patria, fu il segnale che anche l'Esercito entrava nella Resistenza, fu l'annuncio che anche i Granatieri erano in prima fila nel riscatto della nostra Patria."(On. Lino Fornale, già Presidente Onorario dell'ANGS).

Rientrato in Italia, il Reggimento non fu ricostituito,

Le vicende relative alla Bandiera ed alla Medaglia d'Oro al Valor Militare saranno illustrate successivamente.

Il 1° gennaio 1976 l'Unità, almeno nella tradizione, fu ricostituita come 3° Battaglione "Granatieri Guardie " ed inquadrato nella Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna". Successivamente, il 21 luglio1992, il Battaglione si riordinò in 3° Reggimento "Granatieri Guardie" per sciogliersi definitivamente il 30 aprile 2002.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 23

CAPITOLO I
Costituzione e primi anni di vita sino al 1939

Alcuni fregi del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna

Alla fine del 1926 le Brigate di Fanteria, in base al nuovo Ordinamento dell'Esercito Italiano, attuato per effetto della legge 11 marzo 1926 numero 396, ebbero costituzione ternaria cioè su tre reggimenti anziché due.

Per adeguare la struttura della Brigata Granatieri "Granatieri di Sardegna" al nuovo organico, il 1° novembre di quello stesso anno, venne costituito il 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" su due Battaglioni tratti rispettivamente dagli altri due Reggimenti Granatieri (1° e 2°).

L'Unità ebbe sede in Viterbo nelle caserme "La Rocca" e "Paradiso".

"*Fin d'allora il giovane Reggimento si sentì profondamente congiunto alla secolare tradizione granatiereschа – nella Campagna del 1849 già era esistito un 3° Reggimento Granatieri Guardie. Il Comandante volle che tutte le camerate delle sue caserme fossero intitolate alla memoria di eroici Granatieri caduti nella Prima Guerra Mondiale, appartenuti ai battaglioni del 1° e del 2°, che ora l'avevano formato.*

La guarnigione lontana da Roma, in terreni variati, ottimi per le necessità addestrative di allora di un reggimento di fanteria, l'affiatamento presto conseguito e con la gentile e patriottica popolazione di Viterbo, il comando energico a lungo durato, del suo primo comandante, il Col. Amleto Saladino, presto fecero si che il reggimento acquistasse particolare caratteristiche di coesione, di spirito e di efficienza materiale e morale." ("La Storia del più giovane". Renato Castaglioli).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 24

Il 12 luglio 1927 in Piazza della Rocca in Viterbo, alla presenza del principe Umberto di Savoia, già Ufficiale dei Granatieri, al cospetto delle Bandiere del 1° e del 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna", il 3° Reggimento ricevette la sua Bandiera di guerra.

"*Alla mezzanotte del 13 luglio, il 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" è partito in tenuta di guerra con la su Santa Bandiera per un lungo periodo di addestramento in campagna iniziando così la sua vita nel nome di Dio e della Patria*". (Relazione del Ten. Col. Giacomo Ferrari di Carpi, Comandante interinale nel 1927 del 3°).

Da quel momento, sino al 1939 quando si trasferì a Tirana, l'Unità si dedicò ad un'intensa attività addestrativa.

A differenza dei Reggimenti "fratelli romani" raramente venne impiegato in servizi di rappresentanza e d'onore. Tuttalpiù nei giorni "di festività nazionali" era solito schierarsi in Piazza della Rocca, richiamando intorno a sé la cittadinanza viterbese.

In quegli anni si susseguirono al comando dell'Unità: il Col. Amleto Saladino, dal 1926 al 1932, che impresse l'impronta granatieresca e modellò il Reggimento al suo spirito energico e combattivo. Gli successe il Col. Amedeo Liberati, dal 1932 al 1934, che proseguì l'opera del precedessore. A questi seguì il Col. Carlo Viale, dal 1934 al 1937. In tale periodo il 3° partecipò alla Campagna di Etiopia con un suo battaglione che partì per quella lontana terra, combattendo valorosamente specie sull'Amba Uork, nella battaglia di Passo Uarieu (27 - 28 febbraio 1936), partecipando poi alla marcia su Addis Abeba e guadagnando, in 20 mesi di operazioni, la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia per la Bandiera del suo Reggimento.

Durante la permanenza in Africa, nel comando di battaglione si succedettero i maggiori Pezziga, Gervasoni e Lizzoni.

Col. Amleto Saladino.
Comandante 3° Reggimento
"Granatieri di Sardegna"
dal 1926 al 1932.

Nel 1937 assunse il Comando il Col. Alberto Trionfi, trucidato dai tedeschi il 28 gennaio 1945 durante una marcia di trasferimento, in località Kuznica Zelichowaska insieme ai generali Carlo Spatocco, Emanuele Balbo Bertone di Breme, Alessandro Vaccaneo, Giuseppe Andreoli ed Ugo Ferrero.

Sotto il suo Comando il 3° aveva già acquisito la fama di Unità di elevato livello combattivo. Per questo era oggetto di frequenti visite di Personalità quali il Principe e futuro Re Umberto di Savoia, in qualità di Ispettore per la Fanteria, e del Capo del Governo Benito Mussolini.

Entrambi espressero parole di elogio.

In quegli anni, inoltre, molti tra Ufficiali e Sottufficiali, si offrirono volontari per servire in armi nei territori africani, inquadrati nei Battaglioni coloniali. Molti caddero in scontri con reparti ostili all'occupazione italiana.

Nel 1939, sino al dicembre 1940, al comando del Reggimento fu assegnato il Col. Enrico Andreini.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 25

Viterbo 1927.
Banda del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna"
diretta dal Maestro Fiorucci.

Nell'aprile del 1939, nella rapida impresa per l'occupazione dell'Albania, la batteria di accompagnamento del 3° Granatieri fece parte del Reggimento di formazione che avioportato, occupò Tirana.

Nell'autunno del 1939 l'intero 3° Reggimento Granatieri lasciò Viterbo, salutato con affetto dalla popolazione, e si trasferì a Tirana (sostituendo il reggimento di formazione Granatieri aviotrasportato, che rimpatriò).

Il Reggimento si chiamò allora ufficialmente "3° Reggimento Granatieri di Sardegna e d'Albania". Il nuovo appellativo non piacque a molti Granatieri, legati al loro nome tradizionale, e poco fu usato. Era stato però un appellativo quasi profetico. Fu in Albania infatti che il 3° Granatieri raggiunse di lì a poco, combattendo, le più alte vette del valore, del sacrificio e dell'onore militare.

Seguirono al Col. Andreini: il Col. Guido Spinelli (1940 – al 1942), il Col. Guido Fava (1942 – 1943) ed infine dal Col. Renato Castagnoli (1943 sino alla prigionia in Germania e Polonia).

In tali periodi il Reggimento fu impiegato nella guerra contro la Grecia ed una volta occupato il territorio, in servizi di vigilanza e presidiari, in Atene ed in Grecia.

Appena giunto ad Atene, andò a presentare le armi alla tomba del Milite Ignoto greco in segno di riconoscimento del valore dei soldati ellenici.

I tragici eventi del 8 settembre colsero il 3° mentre era frazionato nell'Attica in servizi di vigilanza e antiguerriglia. L'Unità seguì le sorti delle truppe della piazza ad Atene; ricevette con dolore gli ordini del comando d'armata di rientrare in Italia. Con tradizionale senso di disciplina, ma con profonda amarezza, li eseguì. Nessuno si allontanò dai ranghi. Iniziò per il glorioso Corpo il duro viaggio verso L'Italia che si trasformerà ben presto in un odioso trasporto verso i tristi campi di concentramento tedeschi.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 26

Il Colonnello Comandante
in parata a Viterbo.

Viterbo 1927.
Il Capitano Umberto Perna
(padre della medaglia d'oro al Valor Militare Ten. Luigi Perna)
con i suoi Granatieri.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 27

Il I° Battaglione del 3° Granatieri all'attacco di Passo Uarieu
(Uorc-Amba, Tembien), 27 febbraio 1936.

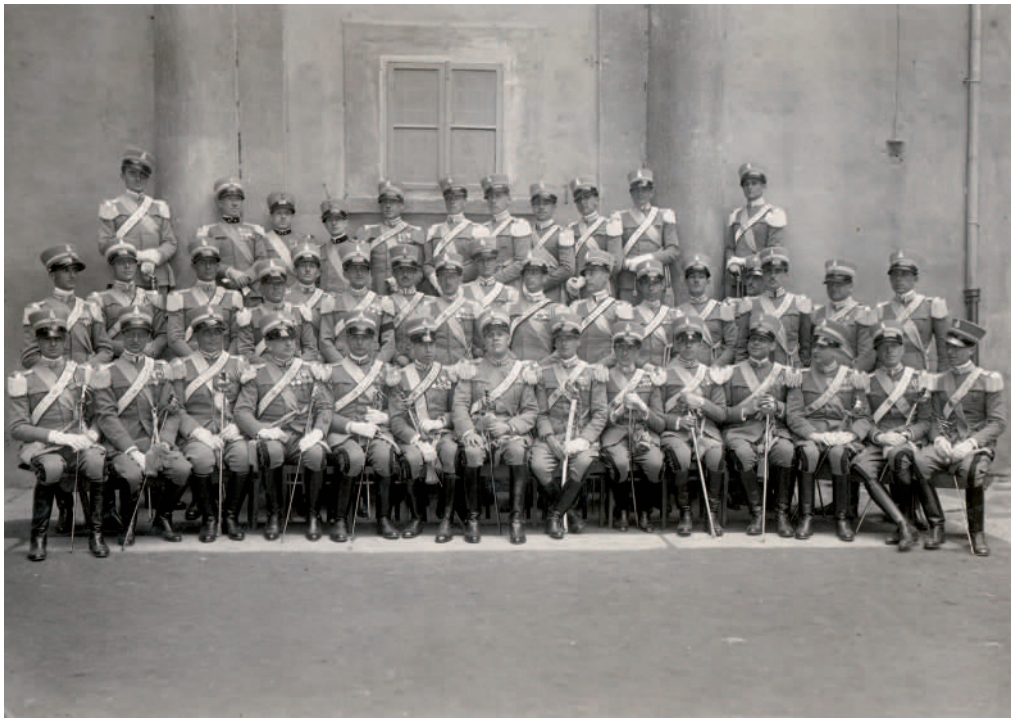
Sottotenente Angelo Alberini
Med. di Bronzo al Valor Militare
del 3° Reggimento. Nel 1937 inquadrato
nel XXI Battaglione Coloniale.

Sottotenente Aldo Fonda.
Arezzo. Frequenza corso Allievi Ufficiali
Volontari Universitari.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 28

Sopra. Granatieri nel cortile interno della Caserma La Rocca.

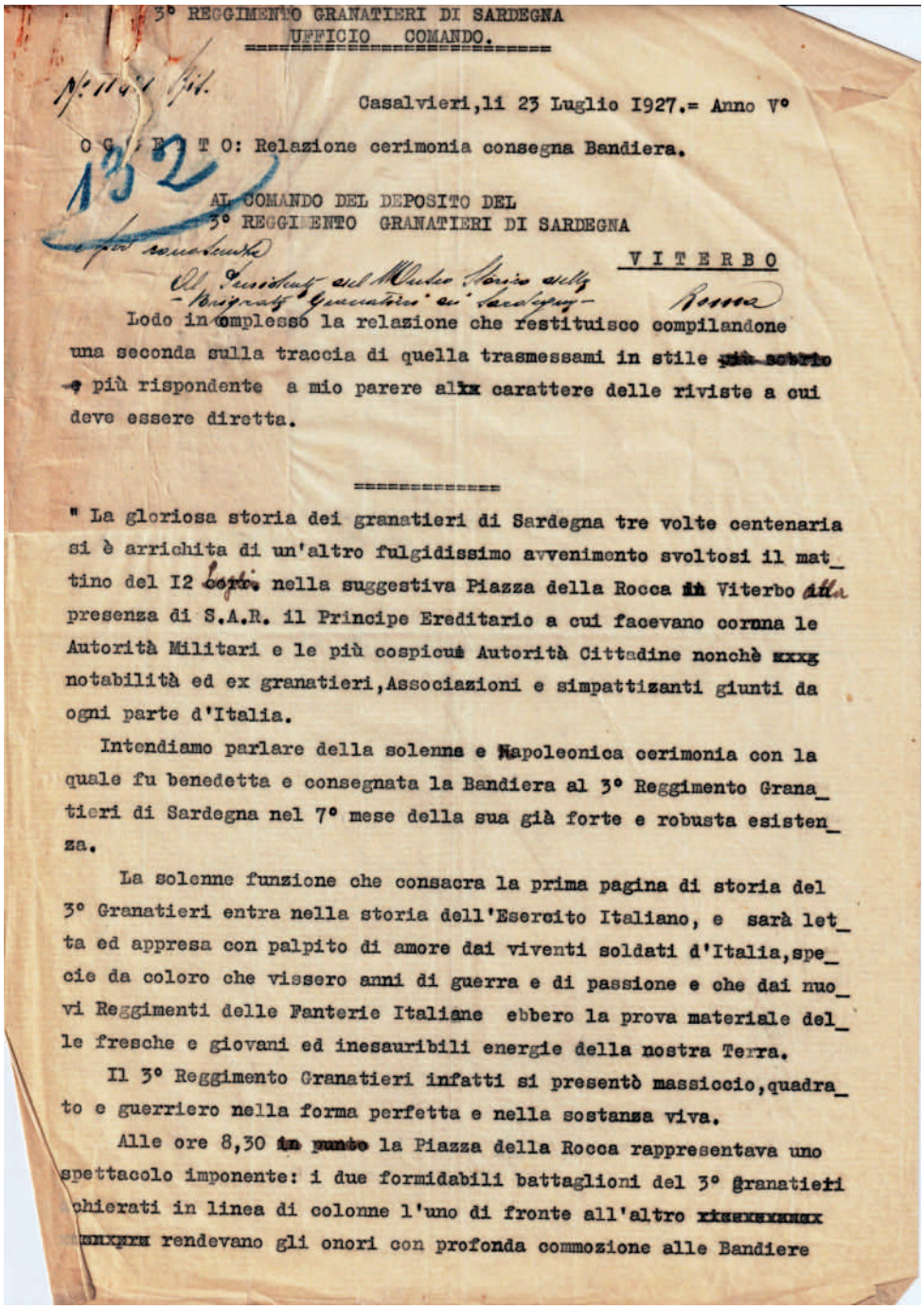
Sotto. 1928. Gli Ufficiali del 3°.



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 29

Viterbo – Piazza della Rocca
12 luglio 1927
Cerimonia di consegna della Bandiera di guerra al 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna"

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 30



3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
UFFICIO COMANDO.

Casalvieri, li 23 Luglio 1927.= Anno V°

OGGETTO: Relazione cerimonia consegna Bandiera.

AL COMANDO DEL DEPOSITO DEL
3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
VITERBO

Lodo in complesso la relazione che restituisco compilandone una seconda sulla traccia di quella trasmessami in stile più sobrio e più rispondente a mio parere al carattere delle riviste a cui deve essere diretta.

==========

" La gloriosa storia dei granatieri di Sardegna tre volte centenaria si è arricchita di un'altro fulgidissimo avvenimento svoltosi il mattino del I2 corr. nella suggestiva Piazza della Rocca in Viterbo alla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario a cui facevano corona le Autorità Militari e le più cospicue Autorità Cittadine nonchè notabilità ed ex granatieri, Associazioni e simpattizanti giunti da ogni parte d'Italia.

Intendiamo parlare della solenne e Napoleonica cerimonia con la quale fu benedetta e consegnata la Bandiera al 3° Reggimento Granatieri di Sardegna nel 7° mese della sua già forte e robusta esistenza.

La solenne funzione che consacra la prima pagina di storia del 3° Granatieri entra nella storia dell'Esercito Italiano, e sarà letta ed appresa con palpito di amore dai viventi soldati d'Italia, specie da coloro che vissero anni di guerra e di passione e che dai nuovi Reggimenti delle Fanterie Italiane ebbero la prova materiale delle fresche e giovani ed inesauribili energie della nostra Terra.

Il 3° Reggimento Granatieri infatti si presentò massiccio, quadrato e guerriero nella forma perfetta e nella sostanza viva.

Alle ore 8,30 in punto la Piazza della Rocca rappresentava uno spettacolo imponente: i due formidabili battaglioni del 3° Granatieri schierati in linea di colonne l'uno di fronte all'altro rendevano gli onori con profonda commozione alle Bandiere

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 31

del I° e del 2° Reggimento che insieme ad una forte rappresent. Ufficiali, Sottufficiali e truppa guidate dal Comandante della Br. Generale Comm. Adriano Alberti rappresentavano la futura Brigata Gra tieri aumentata di un Reggimento e quindi più forte di spirito guerri ro più compatta nella sua fedeltà al Re ed ai Principi di Casa Savoia, più desiderosa di battersi per la grandezza della Patria. La Bandiera del 3° Reggimento ancora avvolta nella guaina attende fremente nella ma_ no dell'Alfiere il suo prossimo destino.

L'Associazione dei Granatieri con Labaro e Medagliere, tuttele Associazioni Militari della provincia di Viterbo, l'Associazione dei re_ duci, dei Volontari, dei Balilla= Rappresentanze delle varie armi dell'E_ sercito e M.V.S.N. =l'Associazione delle Madri e Vedove Combattenti e primo fra tutti il Podestà di Viterbo T.Col. in P.A.S. Comm.Maturi col gonfalone del Comune chiudevano il magnifico quadrato.

Il 3° Reggimento Granatieri di Sardegna è comandato dal Colon_ nello Cav. Amleto Saladino il quale però convalescente di recente grave malattia non ha potuto come sarebbe stato Suo diritto ed orgoglio coman_ dare e dirigere la cerimonia.

Lo sostituiva nel comando interinale del Reggimento il Ten.Colon. Ferrari di Carpi Cav. Giacomo reduce e mutilato della grande guerra nel suo 27° anno di ininterotto servizio nella Brigata Granatieri.

I due battaglioni sono agli ordini dei loro comandanti titolari T.Colonnello Marmorini Cav. Alberto e Maggiore Damiani Cav. Mario.

Con precisione Regale alle ore 8,30 giunge da Roma il Principe di Piemonte che riceve gli onori delle schiere in armi nonchè l'urlo en_ tusiastico di saluto di tutta la popolazione di Viterbo che per la pri_ ma volta rendeva omaggio al nostro Principe.

Il Principe di Piemonte rispondendo al saluto della Brigata Gra_ natieri sorrideva alla famiglia militare che prima lo accolse e lo creb_ be e lo amò come figlio e come soldato. Infatti S.A.R. fu soldato, capo_ rale, Sergente, S.Tenente di Complemento nei Granatieri di Sardegna. Il Colonnello Cav. Saladino fu Suo Comandante di Battaglione e alcuni degli Ufficiali presenti furono istruttori del Principe.

Per queste ragioni e perchè la Brigata Granatieri fu e vuol esse_ re la Brigata delle Guardie fedelissime al Trono il Principe Ereditario si trovava nella sua seconda Famiglia.

Il Vescovo Ordinario Militare d'Italia Mons. Panizzardi celebra la messa assistito da una larga rappresentanza del Clero Viterbese e si accinge a benedire la nuova Bandiera.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 32

La funzione si compie in mistico raccoglimento sotto un sole radioso che illumina gli spiriti sollevandoli verso Dio e verso Dio salgono le anime erocate gli spiriti dei Granatieri che in trecento anni sono caduti per l'onore di Casa Savoia e per la grandezza della Patria; questi concetti mirabilmente svolse con alate parole e sentimenti religiosi e patriottici l'Eminentissimo Vescovo Castrense dopo di avere benedetta e baciata la Bandiera del Reggimento che in tal modo era consacrata e perfetta.

Il T.Colonnello Ferrari prendendo la Bandiera e spiegandola innanzi agli Ufficiali ai Sottufficiali ai Graduati ed ai Granatieri con le parole sacramentali del Regolamento ed in nome del Comandante Titolare del Reggimento ordina a tutti di giurare di conservarla e difenderla fino alla morte.

Il "Giuro!" che prorompe dai petti di mille guerrieri è formidabile e terribile come diana di guerra.

Segue alla prima funzione la consegna delle Drappelle per i trombettieri del Reggimento offerte dal Podestà di Viterbo in nome di tutta la Cittadinanza. Esse sono racchiuse in artistico cofano di noce scolpito con le armi e gli stemmi dei granatieri e di Viterbo.

Il Podestà, valoroso Ufficiale dell'Esercito in A.R.Q. sul cui petto brillano tre medaglie d'argento al V.M. pronuncia bellissime ed ispirate parole a cui risponde con soldatesca passione il T.Colonnello Ferrari di Carpi:

" Signor Podestà !

Queste trombe che già squillarono sui campi di battaglia per indicarci la via del dovere e dell'onore Militare, da oggi, ornate di queste drappelle= magnifiche per lavoro di arte= avranno per noi un doppio fascino: esse ci daranno il segnale di "Avanti !" verso il nemico che noi dovremo combattere e vincere fino alla morte, col sorriso sulle labbra ed il ricordo nella mente e nel cuore della generosità dell'incitamento e dell'augurio del Popolo Viterbese che ce le ha regalate.

Io vi ringrazio in nome del Comandante Titolare del Reggimento, a nome dei Granatieri di oggi e dei combattenti di domani !"

Segue il giuramento delle reclute.

Il Comandante Interinale del Reggimento avanzando verso il centro del quadrato pronuncia le seguenti parole:

" .....

.....

.....

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 33

(pag.4)

[illegible] con precise evoluzioni il Reggimento [illegible] parata dopo il [illegible] quadrata rigidezza granatieresca davanti a S.A.R. il Principe con ritmica [illegible] inquadrato dalle tre Bandiere e dai Labari dell'Associazione di Piemonte [illegible] Granatieri.

[illegible] tutto il Reggimento ad un solo comando come falange Macedone si avanza dalla posizione di ammassamento e porge alle Bandiere ed al Principe l'ultimo omaggio di tutte le armi.=

La cerimonia è finita

Questa solenne funzione fu onorata dalla presenza di S.E. il Comandante del Corpo d'Armata Medaglia d'Oro Generale Giuseppe Vaccari, che alle Fanterie Italiane in genere ed ai Granatieri in ispecie elargì i tesori della sua alta intelligenza ed inesauribile Signorile bontà. Il Comandante della Divisione Generale Lorenzo Barco era rappresentato dal Generale di Brigata Pier Luigi Pizzari, reduce glorioso di recenti conquiste e vittorie Coloniali.=

~~[illegible]~~ parteciparono anche la maggior parte dei vecchi Granatieri accorsi da ogni parte alcuni curvi sotto il peso degli anni, altri mutilati e grandi mutilati dell'ultima guerra, chi in abito dimesso, chi signorilmente vestito o con le insegne dei gradi più elevati della gerarchia militare, o semplici granatieri attratti da irresistibile spirito di Corpo.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 34

Fra tutti spiccava l'amata e buona e valorosissima figura del Generale Medaglia d'Oro Ugo BIGNAMI: l'animatore e il rappresentante più tenace della tradizione granatieresca, costruttore e Direttore e Presidente del nostro Museo Storico: una delle anime più belle = perchè semplice ed eroica= dell'Esercito Italiano.

Con Lui si accompagnava il Generale di Divisione Gastone Rossi, già Comandante della Brigata Granatieri, attualmente Comandante della Divisione Militare di Sardegna, quattro volte decorato al Valor Militare, figura austera e forte di soldato e di Granatiere.

Vi era pure il Comandante Generale S.E. il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Tenente Generale Eugenio CRAZIOSI, già Tenente e Capitano dei Granatieri di Sardegna, già designato al Comando del 3° Reggimento Granatieri quando or sono molti anni se ne era discussa la formazione. Questa nobile e generosa figura di soldato nonostante i fasti della sua splendida carriera, ama ricordare in ogni evenienza le sue origine granatieresche.

Molti altri personaggi potrebbero annoverarsi se la brevità di una succinta relazione non ci obbligasse al silenzio.

Alla mezzanotte del 13 Luglio il 3° Reggimento Granatieri di Sardegna è partito in tenuta di guerra con la sua Santa Bandiera per un lungo periodo di addestramento in campagna iniziando così la sua vita nel nome di Dio e della Patria.=

Il Ten. Colonnello
Comandante Int. del Reggimento
(Ferruccio Di Carpi)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 35

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 36

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 37

Viterbo – Piazza della Rocca
1928
Cerimonia in Piazza della Rocca in occasione della consegna di una onorificenza al valore della Prima Guerra Mondiale

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:56 Pagina 38

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 39

3° REGG. GRANATIERI
DI SARDEGNA

Tessera permanente di riconoscimento per militare addetto a carica speciale.

Numero 2

Valevole solo per il PRESIDIO MILITARE di VITERBO

Tessera permanente di riconoscimento

rilasciata al Cap.le magg. Trentino Costantino

Matricola 63756 Cp. Cp. Cdo. Rgt.

Carica che disimpegna: Scritturale - dattilografo al Comando di Reggimento

Il militare contro segnato fa servizio dalle ore Sveglia *alle ore* 18,30

Può rientrare dalla libera uscita ~~un'ora e mezza dopo la ritirata.~~ alle ore 22

Viterbo, li 31/8 1934 XII°

IL COLONNELLO
Comandante il Reggimento
(A. Liberati)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 40

1934. Granatiere del 3°.

1934. Ufficiale del 3°.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 41

Anni 1927 - 1939
Località ed attività addestrative

Viterbo.
Maggio 1933.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 42

Viterbo.
Maggio 1933.

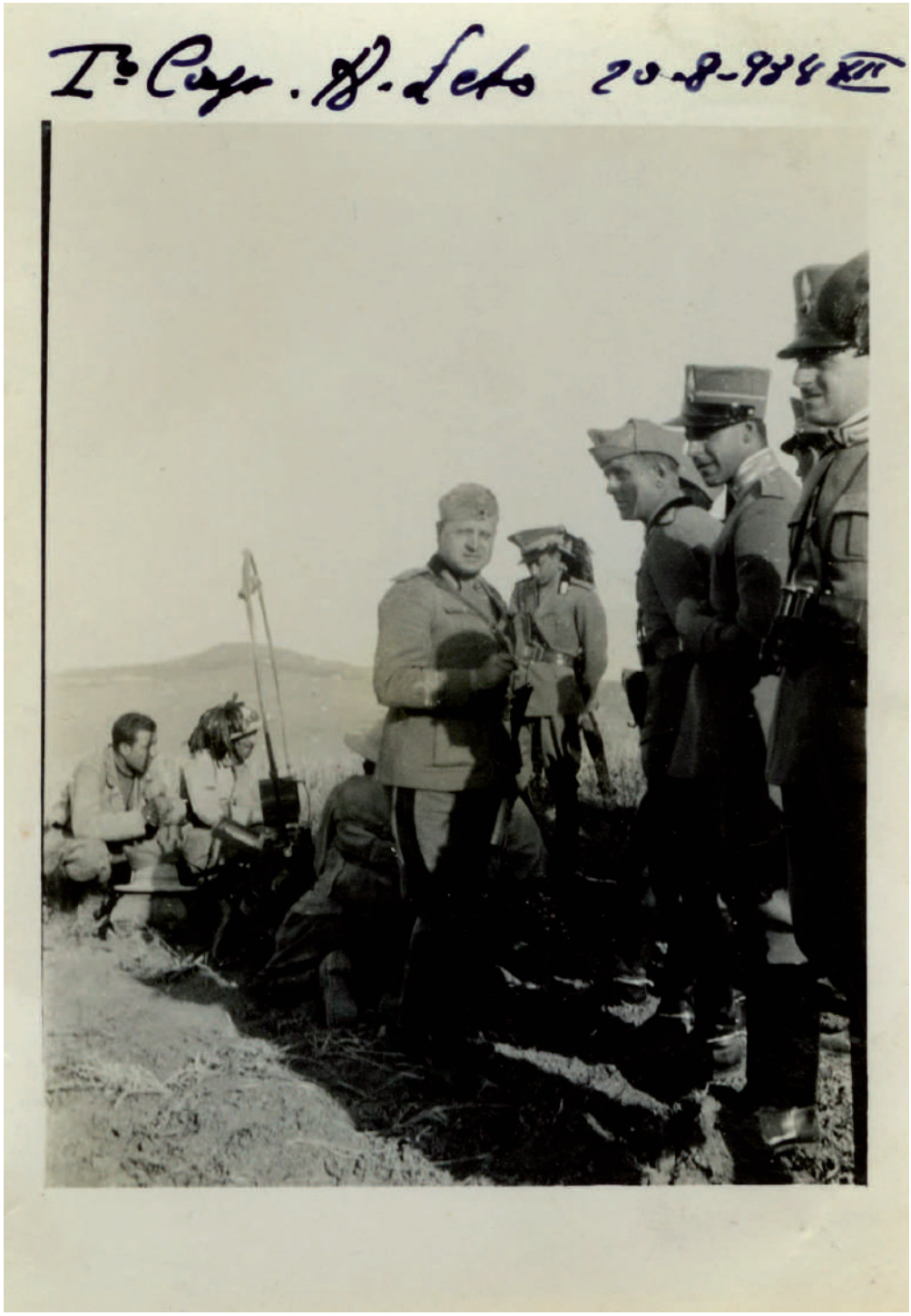
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 43

San Giovanni Reatino.
Agosto 1933.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 44

San Giovanni Reatino.
Agosto 1933.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 45



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 46

San Martino al Cimino.
Maggio 1933.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 47

Sopra: San Giovanni Reatino.
18 agosto 1933.
Sotto: Via Cassia (verso Viterbo).
28 agosto 1933.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 48

Salisano (Rieti).
Luglio 1933.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 49

Viterbo. Casema “La Rocca”.
Sopra: 18 aprile 1933.
Sotto: 24 maggio 1933.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 50

VITERBO 30 MAGGIO 1938
FESTA DELLA BANDIERA

Sopra: La Bandiera di guerra del Reggimento esce dalla Rocca.
Sotto: La Bandiera al centro, Il Generale Bignami alla sua destra ed il Comandante di Reggimento alla sua sinistra schierati per ricevere gli onori dal Reggimento che sfila.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 51

Sopra: Il Reggimento che sfila in parata.
Sotto: Visione dall'alto di Piazza della Rocca con il Reggimento schierato.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 52

Sopra: Lo schieramento della batteria reggimentale.
Sotto: Il pranzo di Corpo.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 53

Momento del saggio ginnico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 54

Momento del saggio ginnico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 55

Carosello storico dei Granatieri.
Sopra: 1659 La Fondazione del Reggimento delle Guardie.
Sotto: 1685. L'immissione dei Granatieri nel Reggimento delle Guardie.

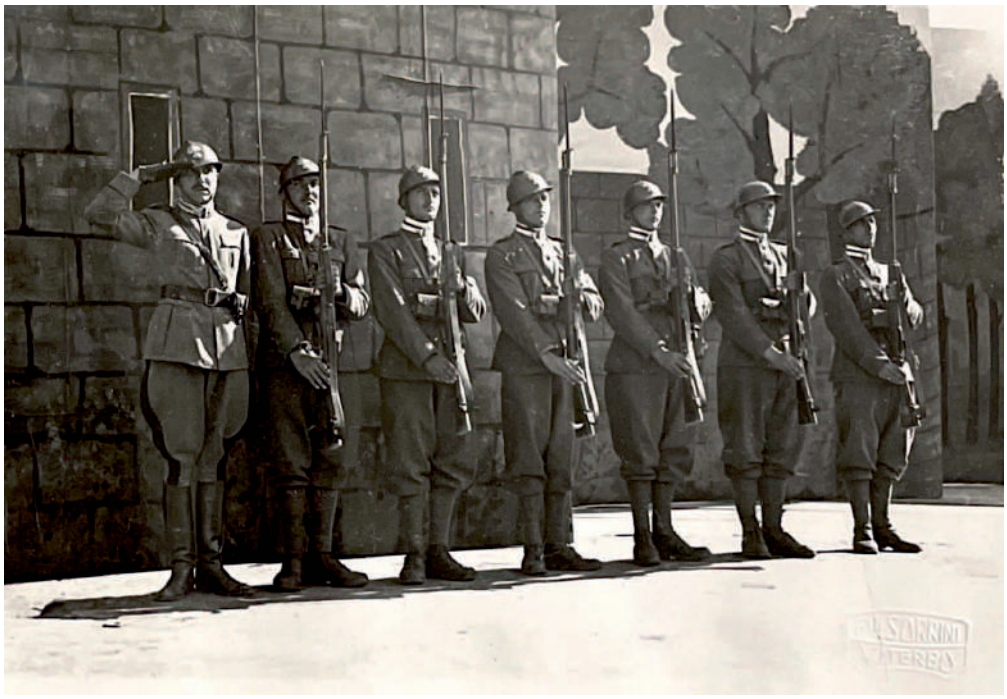
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 56

Carosello storico dei Granatieri.
Sopra: La partecipazione alle guerre del 1700.
Sotto: Le guerre risorgimentali del 1800.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 57

Carosello storico dei Granatieri.
Sopra: 1911 - 1912. La guerra di Libia.
Sotto: 1915 - 1918. La Grande Guerra.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 58



Carosello storico dei Granatieri.
Sopra: 1929. La nascita del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna".
Sotto: 1935 - 1936. La guerra d'Abissinia.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 59

30 giugno 1938
Visita del Principe Umberto di Savoia
Ispettore per la Fanteria

Il Principe Umberto di Savoia, in qualità di Ispettore per la Fanteria
giunge a Viterbo, ricevuto dalle Autorità Militari.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 60

Il Principe Umberto di Savoia.
Sopra: rende omaggio alla Bandiera del 3°.
Sotto:Visita la Caserma Rocca accompagnato
dal Comandante del Reggimento Col. Trionfi.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 61

Il Principe Umberto di Savoia, in qualità di Ispettore per la Fanteria
passa in rassegna il 3° Reggimento ricevendone gli onori militari.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 62

Il Principe Umberto di Savoia in piazza d'armi,
alla sinistra della Bandiera del 3° Reggimento
in attesa della sfilamento dei Reparti del Reggimento.

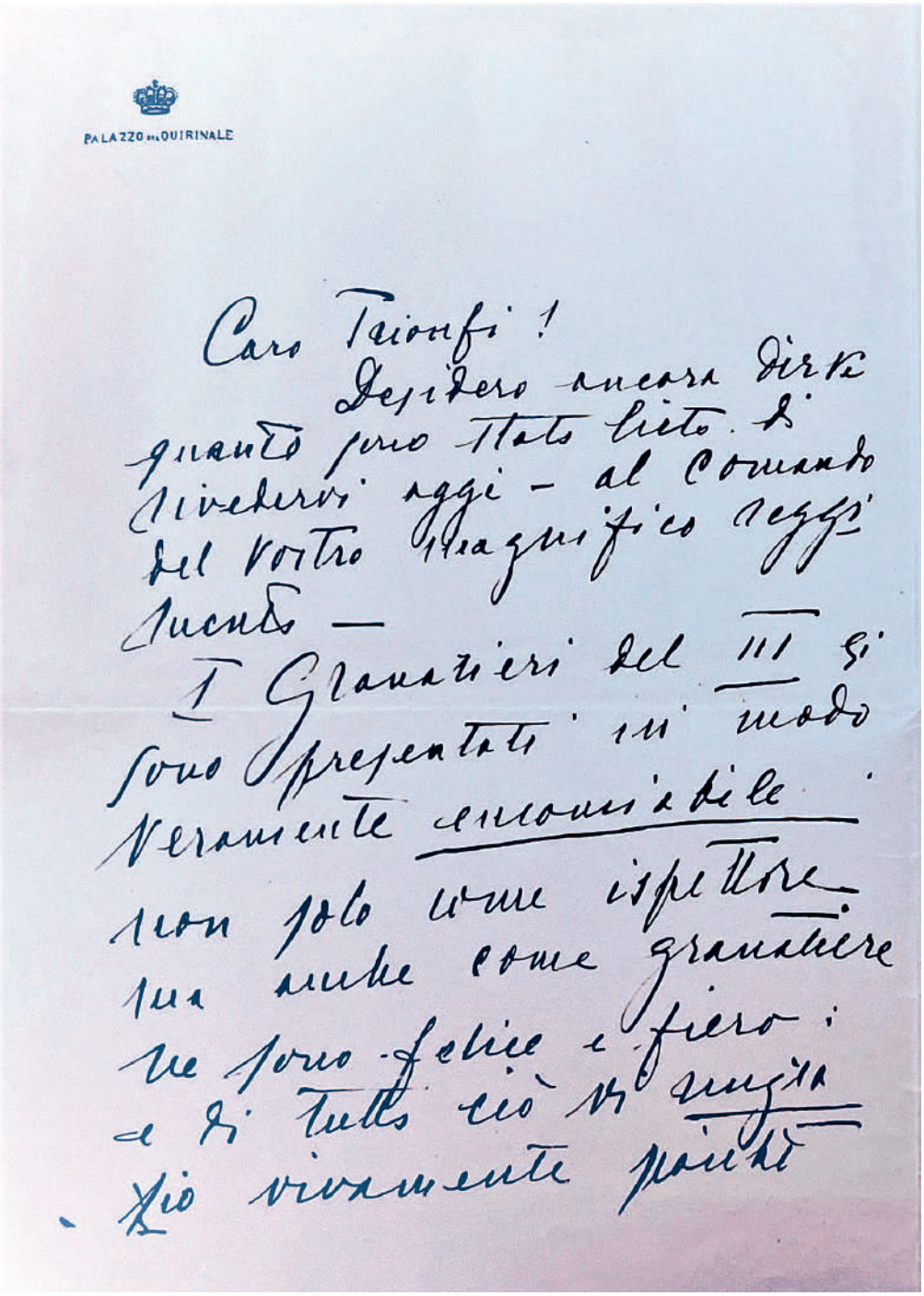
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 63

Il Principe Umberto di Savoia si intrattiene con alcuni Ufficiali
del 3° in attesa dell'inizio del Saggio Ginnico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 64

Il Principe Umberto di Savoia assiste al saggio ginnico dei Granatieri.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 65

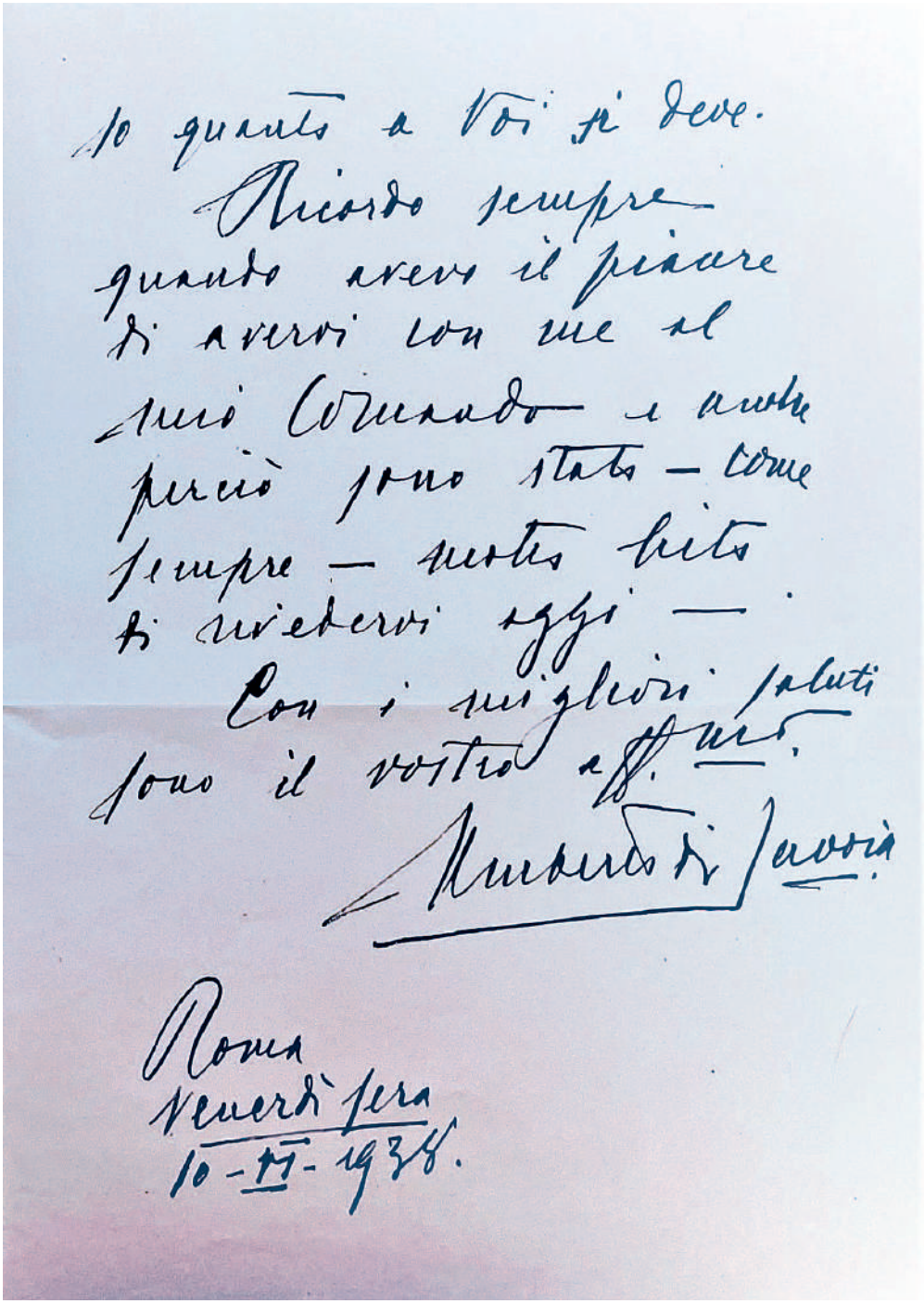


PALAZZO DEL QUIRINALE

Caro Trionfi!
Desidero ancora dirle
quanto sono stato lieto di
rivederLa oggi – al Comando
del Suo magnifico reggi-
mento –
I Granatieri del III si
sono presentati in modo
veramente encomiabile
non solo come ispettore
ma anche come granatiere
me sono felice e fiero:
e di tutto ciò Le sono
vivamente grato

Lettera di compiacimento del Principe Umberto di Savoia
al Comandante del 3° Col. Trionfi al termine della visita.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 66



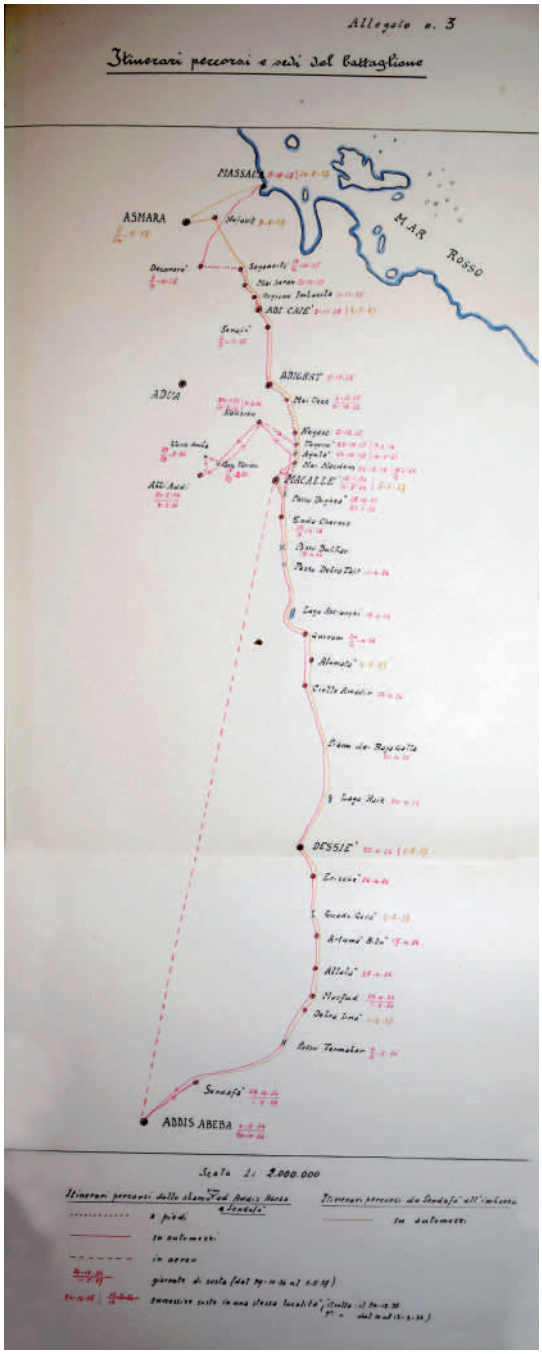
Io quanto a Voi mi deve.
Ricordo sempre
quando avevo il piacere
di avervi con me al
mio Comando e anche
perciò fuste stato — come
sempre — molto lieto
di rivedervi oggi —.
Con i migliori saluti
sono il vostro aff.mo
Umberto di Savoia

Roma
Venerdì sera
10-IV-1936.

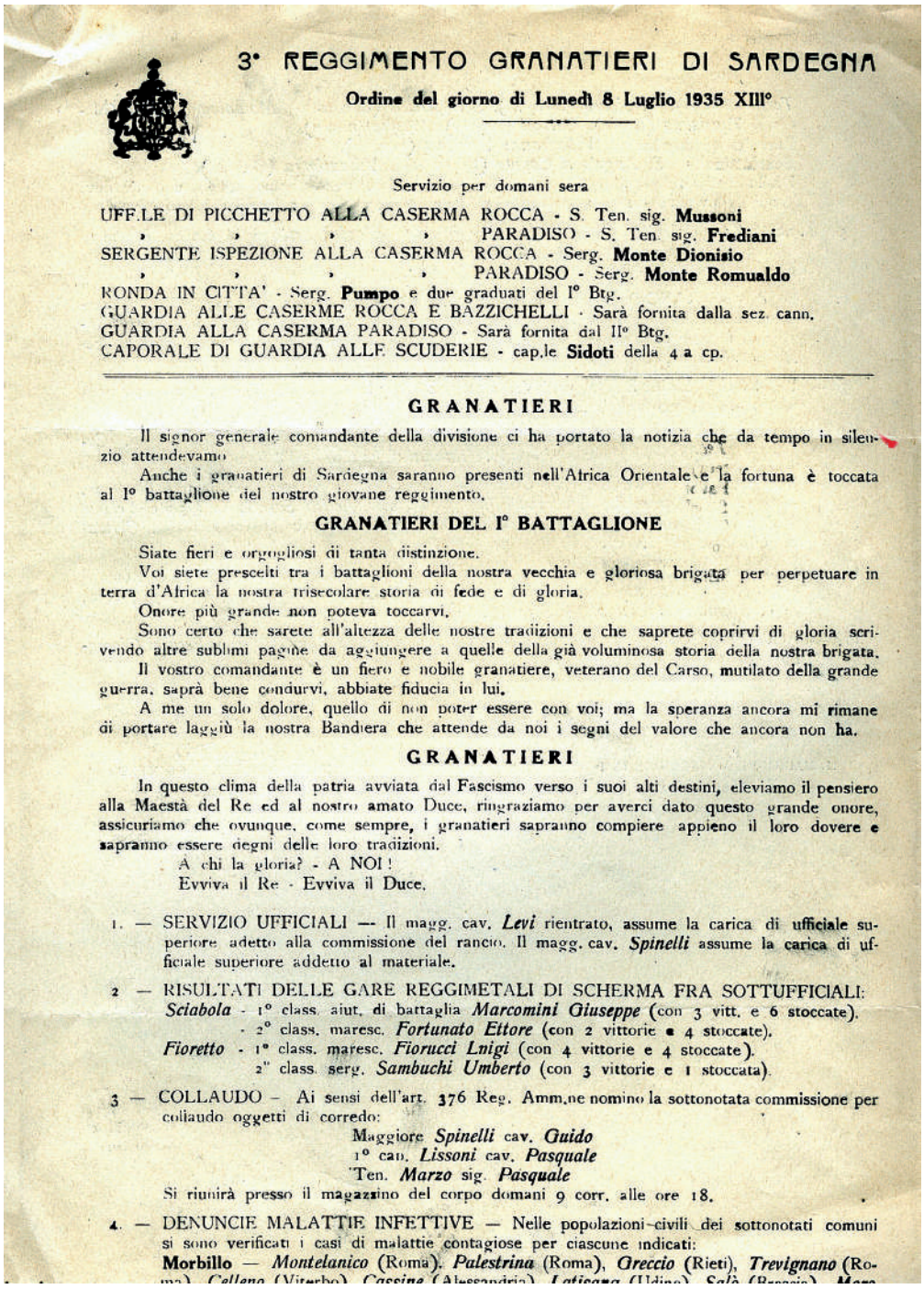
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 67

Capitolo II

La partecipazione alla Guerra d'Africa (1935 – 1936)



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 68



3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Ordine del giorno di Lunedì 8 Luglio 1935 XIII°

Servizio per domani sera

UFF.LE DI PICCHETTO ALLA CASERMA ROCCA - S. Ten. sig. **Mussoni**
» » » » PARADISO - S. Ten. sig. **Frediani**
SERGENTE ISPEZIONE ALLA CASERMA ROCCA - Serg. **Monte Dionisio**
» » » » PARADISO - Serg. **Monte Romualdo**
RONDA IN CITTA' - Serg. **Pumpo** e due graduati del I° Btg.
GUARDIA ALLE CASERME ROCCA E BAZZICHELLI - Sarà fornita dalla sez. cann.
GUARDIA ALLA CASERMA PARADISO - Sarà fornita dal II° Btg.
CAPORALE DI GUARDIA ALLE SCUDERIE - cap.le **Sidoti** della 4 a cp.

GRANATIERI

Il signor generale comandante della divisione ci ha portato la notizia che da tempo in silenzio attendevamo.

Anche i granatieri di Sardegna saranno presenti nell'Africa Orientale e la fortuna è toccata al I° battaglione del nostro giovane reggimento.

GRANATIERI DEL I° BATTAGLIONE

Siate fieri e orgogliosi di tanta distinzione.

Voi siete prescelti tra i battaglioni della nostra vecchia e gloriosa brigata per perpetuare in terra d'Africa la nostra trisecolare storia di fede e di gloria.

Onore più grande non poteva toccarvi.

Sono certo che sarete all'altezza delle nostre tradizioni e che saprete coprirvi di gloria scrivendo altre sublimi pagine da aggiungere a quelle della già voluminosa storia della nostra brigata.

Il vostro comandante è un fiero e nobile granatiere, veterano del Carso, mutilato della grande guerra, saprà bene condurvi, abbiate fiducia in lui.

A me un solo dolore, quello di non poter essere con voi; ma la speranza ancora mi rimane di portare laggiù la nostra Bandiera che attende da noi i segni del valore che ancora non ha.

GRANATIERI

In questo clima della patria avviata dal Fascismo verso i suoi alti destini, eleviamo il pensiero alla Maestà del Re ed al nostro amato Duce, ringraziamo per averci dato questo grande onore, assicuriamo che ovunque, come sempre, i granatieri sapranno compiere appieno il loro dovere e sapranno essere degni delle loro tradizioni.

A chi la gloria? - A NOI!
Evviva il Re - Evviva il Duce.

1. — SERVIZIO UFFICIALI — Il magg. cav. ***Levi*** rientrato, assume la carica di ufficiale superiore adetto alla commissione del rancio. Il magg. cav. ***Spinelli*** assume la carica di ufficiale superiore addetto al materiale.

2 — RISULTATI DELLE GARE REGGIMETALI DI SCHERMA FRA SOTTUFFICIALI:
Sciabola - 1° class. aiut. di battaglia ***Marcomini Giuseppe*** (con 3 vitt. e 6 stoccate).
- 2° class. maresc. ***Fortunato Ettore*** (con 2 vittorie e 4 stoccate).
Fioretto - 1° class. maresc. ***Fiorucci Luigi*** (con 4 vittorie e 4 stoccate).
2° class. serg. ***Sambuchi Umberto*** (con 3 vittorie e 1 stoccata).

3 — COLLAUDO — Ai sensi dell'art. 376 Reg. Amm.ne nomino la sottonotata commissione per collaudo oggetti di corredo:
Maggiore ***Spinelli*** cav. ***Guido***
1° cap. ***Lissoni*** cav. ***Pasquale***
Ten. ***Marzo*** sig. ***Pasquale***
Si riunirà presso il magazzino del corpo domani 9 corr. alle ore 18.

4. — DENUNCIE MALATTIE INFETTIVE — Nelle popolazioni civili dei sottonotati comuni si sono verificati i casi di malattie contagiose per ciascune indicati:
Morbillo — ***Montelanico*** (Roma). ***Palestrina*** (Roma), ***Greccio*** (Rieti), ***Trevignano*** (Roma). ***Celleno*** (Viterbo). ***Cassine*** (Alessandria). ***Latisana*** (Udine). ***Salò*** (Brescia). ***Mare***

Ordine del giorno dell'8 luglio 1935 in cui viene comunicato l'impiego del I° Battaglione in Africa Orientale per partecipare alle guerra italo-abissisina.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 69

Teano (Napoli), *Verbicaro* (Cosenza): *Serrastretta* (Catanzaro), *Montalbano Jonico* (Matera), *Tourisano* (Lecce), *Carsoli* (Aquila), *Maglie* (Lecce).
Parotite epidemica — *Villafranca Veronese* (Verona).
Scarlattina — *S. Angelo a Caputo* (Benevento), *Villaurbana* (Cagliari).
I militari che rientreranno al corpo dopo aver eventualmente dimorato in uno di detti comuni, dovranno essere sottoposti a vigilanza sanitaria per 15 giorni dal loro arrivo.

5. — SERVIZIO TRUPPA — In data odierna il gran. *Biagini Sesto* della 6.a cp. è comandato quale piantone alla mensa ufficiali in sostituzione del gran. *Contessi Libero* del plt. cdo. rgt. che cessa dalla carica.

6. — DISPENSA RANCIO: Valendomi della facoltà concessami dall'articolo 237 del regolamento di amministrazione e contabilità dei corpi, esento dal vitto in comune, con la corresponsione del pane in natura e dei viveri in contanti, a datare da oggi, il gran. *Biagini Sesto* della 6.a cp.

7. — PROROGA LICENZA DI CONVALESCENZA — In data odierna è stata concessa nella misura di gg. 20 al gran. *Grio Vincenzo* della 1.a cp.

8. — RIENTRATI DALLA LICENZA DI CONVALESCENZA — In data di ieri il gran. *Caparrini Renato* della 1.a cp. e il gran. *Giuntini Libertino* dell'8.a cp.

9. — RICOVERATI IN LUOGHI DI CURA — In data di ieri all'ospedale militare di Roma, cap.le magg. *Caramiello Giuseppe* della 1.a cp., sold. *Amico Saverio* della 3.a cp., cap.le *Vallocchia Giuseppe* della 6.a cp.; all'ospedale civile di Viterbo, il cap.le magg. *Germanò Giuseppe* dell'8.a cp.

10. — DIMESSI DA LUOGHI DI CURA — In data 6 corr. dall'ospedale militare di Roma il gran. *Projetti Antonio* della 3.a cp., gran. *Masotti Enzo* della 5.a cp. e in data 7 corr., gran. *Mantarro Giovanni* della 3.a cp.

11. — AGGREGAZIONI — In data di ieri all'8.a cp. sanità in Roma, il gran. *Becucci Giocondo* della 3.a cp. per cura dentaria.

P. C. C.
IL MAGGIORE A. MAGGIORE IN I°
L. Meneghini

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
C. Viale

3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA — COMANDO

GRANATIERI DI SARDEGNA
3° REGGIMENTO
IL COLONNELLO

108

Risposto 14.7.35

Pregio Generale

nel trasmetterle copia dell'o.d.g. del regg.to le annuncio formalmente che i granatieri del terzo sapranno essere degni del nostro glorioso passato e della nostra maggiore

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 70

"Alla campagna d'Africa 1935 – 1936, non potevano mancare i Granatieri di Sardegna, già da tre secoli presenti su tutti i campi di battaglia.

Tale compito fu affidato al I Battaglione del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna. Il bel Battaglione al comando del maggiore Pezziga, partito da Viterbo tra il plauso augurale della patriottica città, sbarcò a Massaua il 5 ottobre del 1935.

Era un magnifico reparto su quattro compagnie (1ª compagnia Capitano Rubaudi, 2ª compagnia Capitano Noverati, 3ª compagnia Tenente Angelillo, 4ª compagnia 1° Capitano Lissoni).

Il 1° dicembre il Battaglione passò a far parte del Gruppo Battaglioni Nazionale (Granatieri, Alpini, Finanzieri) del III Corpo D'Armata col quale gruppo partecipò ad un azione in zona di Debry sostenendo e respingendo reiterati attacchi degli Abissini.

Il 25 gennaio 1936 durante la prima battaglia del Temnbien fu trasferito nella zona di Hausien per concorrere alla difesa di quella Piazza minacciata da ovest.

Il 31 gennaio 1936 assumeva il comando del reparto il maggiore Tullio Gervasoni. Stava per scatenarsi la seconda vittoriosa battaglia del Temnbien.

Il Battaglione trasferitosi nella regione di Passo Tuarien (Monte Pellegrino), il mattino del 27 febbraio ricevette l'ordine di portarsi ad Work Amba sud (alle dipendenze del corpo d'armata eritreo) a sostegno di elementi di Alpini e Camice Nere del primo gruppo eritreo (Generale Diamanti) che resistevano su tale posizione contro forze soverchianti. La presenza del Battaglione entrato in azione alle ore 1245 determinò la stabilizzazione

Viterbo. Settembre 1935.
Granatieri del I Battaglione del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna"
in marcia verso la stazione ferroviaria.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 71

della linea, prima ondeggiante; specialmente la prima compagnia fronteggiò e respinse violenti attacchi avversari con fuoco di mitragliatrici, fucileria, e bombe a mano. Alle ore 15 la pressione avversaria si accentuò, ma fu contenuta valorosamente fino alle ore 19 in cui cessò. I Granatieri si erano comportati da valorosi nella dura giornata. Valga per tutti il ricordo della morte eroica del Granatiere Viotti Willy alla cui memoria fu concessa la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente bella motivazione: " Porta munizioni accortosi che un gruppo di nemici tentava di accerchiare la mitragliatrice della sua squadra si slanciava contro di esso e con lancio di bomba a mano si apriva un varco sventando così il tentativo dell'avversario. Fatto segno ad intenso fuoco nemico resisteva con indomito coraggio finché sopraffatto cadeva sul campo".

Il giorno seguente, 28 febbraio, il Battaglione partecipò all'attacco del fortino di Debra Amba in cui la terza compagnia avanzata particolarmente riportò perdite. Il 29 sera erano raggiunte le posizioni della zona di Abbi Addi. La seconda battaglia del Temnbien era conclusa.

Nel marzo 1936 furono raggiunti i fortini nella zona di Macallè. Nell'aprire fu formato un battaglione misto con Granatieri Bersaglieri Guardia di Finanza e marinai al comando del maggiore Gervasoni, col comando del Battaglione e la terza compagnia comandata allora dal capitano Trojsi. Il battaglione prese parte alla storica e audace marcia di 600 km su Addis Abeba ove entrò il 6 maggio. Nello stesso mese il resto del Battaglione Granatieri da Macallè, agli ordini del primo capitano Dissoni, fu trasportato in volo ad Addis Abeba.

Viterbo. Settembre 1935.
Le consorti degli Ufficiali presso la Stazione Ferroviaria
per salutare il Battaglione Granatieri in partenza per l'Africa.

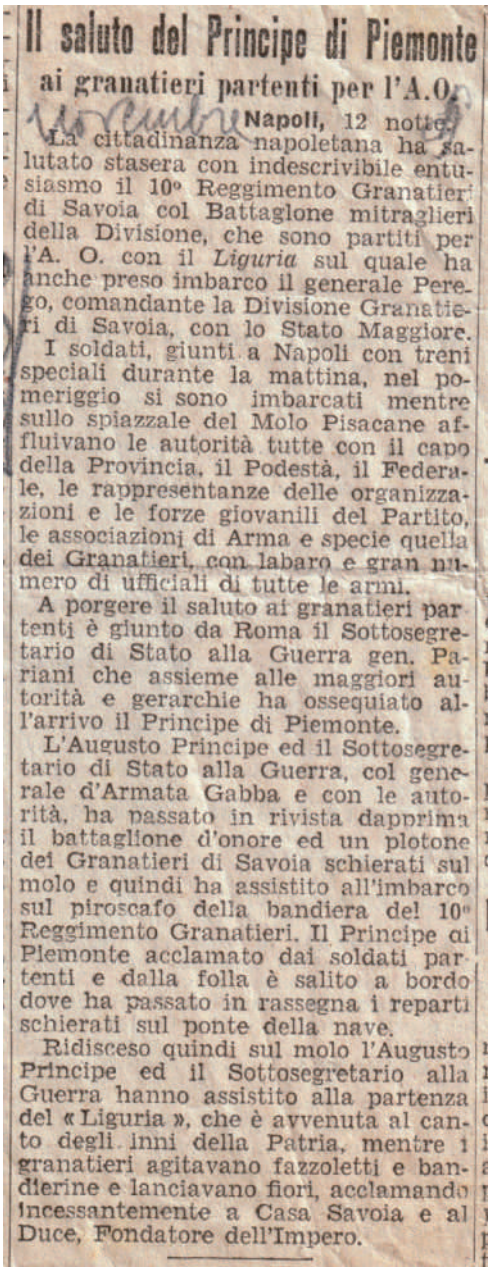
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 72

Nella zona attorno alla capitale etiopica il Battaglione Granatieri si prodigò per mesi e mesi in presidio di opere e azioni di sicurezza.

Nel marzo 1937 assunse il comando il Maggiore Lissoni ed iniziarono i movimenti di rimpatrio sbarcando a Napoli il 31 maggio ed arrivo a Viterbo il 1° giugno, accolto dalla popolazione festante, dai commilitoni del Reggimento e dalle Autorità.

Così si compiva l'epopea africana dei Granatieri che in 20 mesi di campagna sia in opere di guerra che di pace si erano mantenuti degni delle loro fiere tradizioni …".

(Testimonianza del Granatiere Umberto Angelillo).



Il saluto del Principe di Piemonte
ai granatieri partenti per l'A.O.

Napoli, 12 notte.

La cittadinanza napoletana ha salutato stasera con indescrivibile entusiasmo il 10° Reggimento Granatieri di Savoia col Battaglione mitraglieri della Divisione, che sono partiti per l'A. O. con il *Liguria* sul quale ha anche preso imbarco il generale Perego, comandante la Divisione Granatieri di Savoia, con lo Stato Maggiore.

I soldati, giunti a Napoli con treni speciali durante la mattina, nel pomeriggio si sono imbarcati mentre sullo spiazzale del Molo Pisacane affluivano le autorità tutte con il capo della Provincia, il Podestà, il Federale, le rappresentanze delle organizzazioni e le forze giovanili del Partito, le associazioni di Arma e specie quella dei Granatieri, con labaro e gran numero di ufficiali di tutte le armi.

A porgere il saluto ai granatieri partenti è giunto da Roma il Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Pariani che assieme alle maggiori autorità e gerarchie ha ossequiato all'arrivo il Principe di Piemonte.

L'Augusto Principe ed il Sottosegretario di Stato alla Guerra, col generale d'Armata Gabba e con le autorità, ha passato in rivista dapprima il battaglione d'onore ed un plotone dei Granatieri di Savoia schierati sul molo e quindi ha assistito all'imbarco sul piroscafo della bandiera del 10° Reggimento Granatieri. Il Principe di Piemonte acclamato dai soldati partenti e dalla folla è salito a bordo dove ha passato in rassegna i reparti schierati sul ponte della nave.

Ridisceso quindi sul molo l'Augusto Principe ed il Sottosegretario alla Guerra hanno assistito alla partenza del «Liguria», che è avvenuta al canto degli inni della Patria, mentre i granatieri agitavano fazzoletti e bandierine e lanciavano fiori, acclamando incessantemente a Casa Savoia e al Duce, Fondatore dell'Impero.

Copia dell'articolo apparso il 13 novembre 1936 su "Il Mattino" di Napoli.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 73

Granatieri del I Battaglione del 3° Reggimento “Granatieri di Sardegna”

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 74

IL BATTAGLIONE DEL 3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
NELLA GUERRA DI ETIOPIA

---oooOOOOOooo---

Nella grandiosa impresa africana, voluta dal Duce per necessità di vita del Paese, tra i reparti a cui venne concesso l'onore di battersi con i guerrieri etiopici non potevano mancare i Granatieri, da tre secoli sempre presenti in tutti i campi di battaglia sotto le bandiere di Casa Savoia.

Tale necessità, [illegible], venne riconosciuta dal Ministero della Guerra che il 13 agosto 1935-XIII ordinò la costituzione di un "BATTAGLIONE GRANATIERI" per le operazioni in A.O.I.

Come era naturale, il compito di formare tale battaglione fu affidato al 3° reggimento che, pure avendo raccolto le gloriose tradizioni della Brigata Granatieri, non aveva potuto, data la sua recente costituzione, avere il battesimo del fuoco in combattimento.

Nell'interno del reggimento la sorte favorì il I battaglione, che risultò così costituito:

- COMANDO
  - Comandante (Maggiore Pezziga)
  - Ufficiali del comando
  - Plotone comando di btg.
    - squadra comando
    - " salmerie
    - " collegamenti
- 1^ COMPAGNIA (1° cap. Rubadi)
- 2^ COMPAGNIA (Cap. Peverati)
- 3^ COMPAGNIA (Ten. Angelillo)
- 4^ COMPAGNIA (1°cap. Lissoni)

ciascuna su:

- Plotone comando
  - squadra comando
  - " esploratori
  - " rifornitori
  - " salmerie
- 1^ Plotone - fucilieri (3 squadre)
- 2° " - " "
- 3° " - mitraglieri "

forza totale: 27 ufficiali - 30 sottufficiali - 807 uomini di truppa - 100 quadrupedi da salma - 1 quadrupede da sella.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 75

Ultimati i preparativi, il 25 settembre 1935 XIII° il battaglione, salutato dal popolo e dai camerati del reggimento, partì da Viterbo con nell'animo di tutti i componenti, il fermo proposito di emulare le gloriose gesta delle vecchie Guardie. Il 28, onorato dalla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario e tra le acclamazioni della folla lasciò Napoli sul piroscafo "Belvedere" (1) e dopo una settimana di navigazione sbarcò il 5 ottobre a Massaua donde il giorno successivo venne trasportato su automezzi a Decameré ove accampò.

In questa località il battaglione, assegnato al II° Corpo d'Armata, sostò sino al 19 ottobre in attesa dei quadrupedi, per poter proseguire il movimento, ed in tale data si trasferì a piedi a Saganeiti, località meno intasata di truppe di quella di Decameré. Ivi il battaglione, insieme a quello Alpini "Saluzzo" , passò alle dipendenze del Comando Superiore A.O.

Giunti i quadrupedi fu ripresa l'avanzata. dal 31 Ottobre al 3 novembre il battaglione in quattro tappe (Mai Serau - Regione Imbacola - Adi Caieh - Senafé) si trasferì in quest'ultima località eseguendo il percorso a piedi e sostenendo fatiche non indifferenti per il notevole carico degli uomini, l'alimentazione a secco ed il clima ingrato.

Dopo un giorno di sosta a Senafé, il battaglione fu trasportato su automezzi ad Adigrat, ove giunse a sera; il mattino successivo fu ripresa la marcia per via ordinaria per il trasferimento a Mai Uecc.

Fu questa una tappa assai faticosa per la lunghezza (40 Km.) i dislivelli e l'aggravarsi di disturbi viscerali, ma nessuno rimase indietro.

I quadrupedi raggiunsero alcuni giorni dopo.

Il 9 novembre il battaglione passò alle dipendenze dell'Intendenza per lavori stradali e due compagnie furono trasferite per tale scopo ad Enda Teclaimanot, mentre il comando e due compagnie restarono a Mai Uecc. L'assegnazione ai lavori, non desiderata né dagli ufficiali, né dalla truppa, fu accettata con lo spirito di disciplina granatiersco. Anche nei lavori la truppa si prodigò come sempre.

Il 22 novembre il maggiore Pesaro lasciò per malattia il comando del battaglione che venne assunto interinalmente dal 1° capitano Rubadi.

(1) Con altri due piroscafi erano precedentemente partiti i quadrupedi ed i conducenti.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 76

Il 4 Dicembre il battaglione passò a far parte del Gruppo Battaglioni Nazionali (granatieri, alpini, guardie di finanza) agli ordini del ten. col. Gotti (IIIº Corpo d'Armata)

Il 21 dicembre il battaglione, tutto riunito, si trasferì a piedi al campo trincerato di Negasc, il 22 ad Uogorò, il 23 ad Agulà, il 24 a Mai Macdem, ed il 25, Natale, a Passo Dogheà. In questa posizione, assai importante perché dominante la conca di Enda Jesus, la valle del Gabat e fronteggiante l'Amba Aradam, rimase sino al 25 gennaio 1936 XIVº.

In questo periodo, il 9 gennaio 1936 XIVº, il battaglione partecipò, insieme ad alpini, guardie di finanza, reparti mortai ed altri elementi, ad una ricognizione offensiva sulle alture immediatamente ad Ovest del paese di Debry.

Gli abissini, valutati a qualche centinaio di uomini, mossero all'attacco, ma dapprima sottoposti a tiri di artiglieria e di mortai, quindi a quello dei granatieri, furono costretti a ripiegare.

Il combattimento, sostenuto specialmente dalla 3ª compagnia, si protrasse sino a sera, allorché giunse ordine di rientrare all'accampamento. Nessuna perdita da parte dei granatieri, mentre il nemico riportò circa cinquanta morti.

Il 23 gennaio , durante la prima battaglia del Tembien, venne effettuato il trasferimento, per mezzo di autocarri, ad Hausien col compito di concorrere alla difesa ad oltranza di quella piazza minacciata da Ovest. I quadrupedi seguirono per via ordinaria.

Il giorno successivo due compagnie furono trasferite per automezzi ad Atebei, col compito di presidiare tale località. Rientrarono ad Hausien il 28. Durante la sosta in quest'ultima località i granatieri presidiarono e rafforzarono i fortini della cintura di protezione della piazzaforte del lato Sud Ovest.

Il 31 gennaio il comando del battaglione fu assunto dal maggiore Cav. Tullio Gervasoni.

Intanto, ideata da S.E. il Maresciallo Badoglio, che da poco aveva assunto l'alta direzione delle operazioni in colonia, andava preparandosi quell'azione nel Tembien avente lo scopo di occupare completamente tale regione al fine di eliminare ogni minaccia su Macallé da Ovest e di rendere quindi possibile di riprendere l'avanzata a Sud di tale località, senza preoccupazioni per la sicurezza della linea di operazioni. A tale azione (seconda battaglia del Tembien) ebbero l'onore di partecipare anche i granatieri.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 77

Il I8 febbraio il battaglione, meno la 2^ compagnia impiegata in lavori stradali, si trasferì su automezzi nella regione del Passo Uarieu (Monte Pellegrino) ove rimase fino al 27 .

Al mattino di tale giorno ricevette ordine di portarsi ad Uork Amba sud a sostegno di elementi di alpini e cc.nn. del I° Gruppo Eritreo (Gen. Diamanti) che resistevano su tale posizione contro forze soverchianti. La presenza del battaglione, entrato in azione alle ore 12,45, determinò la stabilizzazione della linea, prima ondeggiante; specialmente la I^ Compagnia fronteggiò e respinse attacchi avversari con fuoco di mitragliatrici, fucileria e bombe a mano. Alle ore I5 la pressione avversaria si accentuò, ma fu contenuta valorosamente sino alle ore I9, in cui cessò. I granatieri ebbero in tale combattimento il Battesimo di sangue, subendo le seguenti perdite : 1 morto (Granatiere Viotti Willy) e 7 feriti dei quali uno decedette in seguito in un ospedale da campo (Granatiere Cavallo Donato).

Nella serata e durante la notte il battaglione provvide a rinforzarsi nelle posizioni occupate.

Il giorno successivo, 28 febbraio, i granatieri furono impiegati dapprima a costituire il secondo scaglione della divisione cc.nn. "28 Ottobre", poi in primo scaglione con obiettivo il fortino di Debra Amba. Il battaglione colla 3^ Compagnia avanzata, raggiunse in breve l'obiettivo assegnato, riportando tre feriti.

Il 29, i granatieri, in primo scaglione, ripresero l'avanzata, scarsamente disturbata dal nemico, con obiettivo alcune posizioni verso Abbi Addì che furono raggiunte a sera.

L'occupazione del Tembien era compiuta.

Dal I° al 7 marzo il battaglione rimase nella zona di Abbi Addì, parte impiegato in operazioni di rastrellamento, parte in lavori stradali.

L'8 marzo venne effettuato il trasferimento a piedi a Monte Pellegrino (Km.20) e di quì con automezzi ad Hausien. Il 9 l'intero battaglione, compresa la 2^ compagnia, già ai lavori stradali, con marcia molto faticosa raggiunse Uogorò (Km.40), il I0 era ad Agulè (Km.I6), l'II a Mai Macdem (Km.I7), ed il I2 a Macallé.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 78

Il 13 marzo il Gruppo Battaglioni Nazionali [illegible], diminuito del btg. alpini, passò alle dipendenze della Divisione Assietta, quale riserva divisionale e venne incaricato di presidiare e rafforzare il campo trincerato di Macallé dal lato sud est. Conseguentemente il 15 il btg. si trasferì nella regione Sciafat (Macallé), occupando alcuni fortini preesistenti, accresciuti poi da altri costruiti dal btg.

Intanto, delineandosi il crollo abissino, si preparava una colonna autoportata per la marcia sulla capitale. Il 10 aprile venne emanato l'ordine per cui il comando di btg. ed una compagnia (3^ - Cap. Trogsi) furono destinati a far parte di un btg.misto di formazione composto di granatieri, bersaglieri, guardie di finanza e marinai, il quale, agli ordini del maggiore Cervasoni doveva, con la colonna autoportata, trasferirsi su Addis Abeba.

Tale colonna partì il 12 aprile da Macallé e giunse a sera ad Enda Chercos , ove rimase sino al 17, alla mattina di tale giorno era a Passo Dubbar, il 18 a Passo Debra Taft, il 19 al Lago Ascianghi, il 20 a Quoram, ove rimase anche il 21, il 22 a Ciolle Amadir, il 23 nella piana dei Raja Galla, il 24 al Lago Haik, il 25 a Dessié , ove la compagnia di granatieri fu comandata di scorta a S.E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, il 26 era nella zona di Dricché, il 27 in quella di Artuma Bilù, il 28 nella zona di Allala, il 29 in quella di Macfud, ove rimase anche il 30 e 1° maggio, il 2 era nella zona del Tarmaber, ove rimase immobilizzata nei giorni 3 e 4, il 5 giunse nei pressi di Addis Abeba ove entrò trionfalmente nelle prime ore del 6 maggio, cogliendo l'alloro della vittoria verso cui era da sette mesi protesa l'intera Nazione in lotta contro un impero agguerrito , appoggiato da 52 stati.

Complessivamente la colonna autoportata percorse 600 Km. in 25 giorni, attraverso difficoltà di ogni genere determinate dalla mancanza di strade e dall'essere le piste esistenti difficilmente praticabili a causa del fondo fangoso.

Le compagnie 1^, 2^, 4^ e parte della 3^, agli ordini del 1° capitano Lissoni, rimasero a Macallé a presidiare quel campo trincerato fino al 21 maggio, allorchè ebbe inizio il trasferimento ad Addis Abeba per via aerea, operato in undici giorni con un trasporto medio di settanta uomini al giorno.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 79

Il trasferimento venne ultimato il I° giugno, giorno in cui tutto il btg. fu di nuovo riunito.

Il I3 giugno il btg. misto formato per la marcia su Addis Abeba si sciolse, ed i granatieri passarono alle dirette dipendenze del comando gruppo btgg. nazionali.

Dal I2 giugno al 29 ottobre i granatieri furono dislocati a Sciolla (sobborgo di Addis Abeba sullo sbarramento di Dessié) con il compito di dare protezione ad Addis Abeba su quel settore.

In tale periodo il btg. con lavoro intenso, erresse fortini e baracche, distese reticolati, scavò trincee, costruì strade di accesso, coltivò campi di ortaggi, mentre non si trascurarono la parte spirituale, l'addestramento al combattimento, le competizioni sportive ecc.

Il 29 ottobre I936 XIV, il btg. venne trasferito su automezzi, a Sendafà (45 Km. a Nord di Addis Abeba sulla strada di Dessié) ed ivi rimase fino al I° Maggio I937 XV° con il compito di presidiare tale importante località di tappa, di dar protezione agli operai addetti alle costruzioni stradali, di difendere i sottomessi, di accettare nuove sottomissioni (furono ritirati circa I000 fucili), di amministrare la giustizia, curare gli indigeni, costruire baracche e caserme in muratura, scavare i pozzi, ecc. e tutto ciò venne eseguito in modo ammirevole.

A Sciolla rimase un distaccamento a presidio della Legazione di Francia e per servizi di sussistenza.

Intanto, cessate quasi completamente le ostilità, s'iniziarono opere di pace tendenti a valorizzare il vasto impero e ad esse parteciparono e partecipano tuttora i granatieri del btg. congedati, che, seguendo le antiche romane tradizioni, chiesero in numero di circa 700 di rimanere in quelle terre.

Compiuta l'opera per cui il btg. era stato chiamato, giunti dall'Italia reparti di volontari per il presidio della Capitale si rese possibile il rimpatrio che venne ordinato alla fine di aprile I937 XV°

Il battaglione, ridotto a I0 ufficiali, I4 sottufficiali e 42I militari di truppa e sin dal 24 marzo posto alle dipendenze del maggiore Lissoni cav. Pasquale, partì su automezzi il 1° maggio alla volta di Massaua, alla sera era a Debra Bina, il 2 a Guado Ghera, il 3 a Dessié il 4 ad Alomatà, il 5 a Kuja (Enda Jesus), il 6 ad Adi Caieh, il 7 a Nefasit, l'8 ad

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 80

Asmara, ove rimase per festeggiare il primo anniversario della fondazione dell'Impero ed in attesa dell'imbarco, sino al 24maggio; alla sera di tale giorno s'imbarcò a Massaua sul piroscafo "Colombo", il 29 era a Porto Said ed il 31 a Napoli.

All'arrivo a Napoli erano ad attendere il Battaglione il Comandante della Divisione Granatieri di Sardegna, Gen. Soddu, il Presidente del Museo Storico, Gen. M.O. Bignami, il Comandante del 3° Granatieri, Col. Viale e molti altri ufficiali ed autorità.

I granatieri, festeggiatissimi, ripartirono nella notte per Roma, ove alla stazione vennero passati in rivista da S.A.R. il Principe Umberto di Savoia, dopo di ché si recarono a rendere omaggio al Milite Ignoto, ed ai Caduti della Rivoluzione Fascista.

Il I° giugno il battaglione giunse a Viterbo, accolto dal popolo festante, dai camerati del reggimento rimasti in Patria e dalle Autorità. Furono subito iniziate le operazioni di congedamento ed il 4 giugno 1937 XV° il battaglione venne sciolto.

Così si compiva l'epopea africana dei granatieri, che in venti mesi di campagna, sia in opere di guerra che di pace, si mantennero degni delle loro fiere tradizioni. Il riconoscimento ne venne dato dai numerosi encomi tributati da Principi Augusti e dalle più alte Autorità militari, dalle ricompense individuali al Valor Militare (Allegato n. 2) e sopratutto dalla concessione alla Bandiera del 3° Reggimento della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione :

""" Pari alla sua fama millenaria, espressione purissima delle alte virtù guerriere della stirpe, si prodigava eroica, generosa, tenace, in tutte le battaglie, dando prezioso contributo di valore e di sangue alla vittoria.

Guerra Italo-Etiopica 3 Ottobre 1935 XIII° - 5 Maggio 1936 XIV° """

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 81

ALLEGATO N° 1

COMANDANTI DI BATTAGLIONE E DI COMPAGNIA DEL

" BATTAGLIONE SPECIALE GRANATIERI DI SARDEGNA "

COMANDANTI DI BATTAGLIONE

25 settembre 1935 - 22 Nov. 1935 : Magg. PEZZIGA cav. Renato
22 novembre 1935 - 31 genn.1936 : I° Cap. RUBADI cav. Carlo Alberto
31 gennaio 1936 - 12 apr. 1936 : Magg. GERVASONI cav. Tullio
12 aprile 1936 - I° giug.1936 : I° Cap. LISSONI cav. Pasquale (1)
I° giugno 1936 - 24 marz.1937 : Magg. GERVASONI cav. Tullio
24 marzo - 4 giug.1937 : Magg. LISSONI cav. Pasquale

COMANDANTI DELLA I^ COMPAGNIA

25 Settembre 1935 - 6 febb.1936 : I° Cap. RUBADI cav. Carlo Alberto
6 febbraio - 2 marzo 1936 : Ten. D'ACCINNI sig. Federico
2 marzo - 2 giugno 1936 : I° Cap. RUBADI cav. Carlo Alberto
2 giugno - I° Ottobre 1936 : Cap. MEZZABOTTA cav. Alessandro
I° Ottobre 1936 - 28 genn. 1937 : Ten. CAMPANILE sig. Yor
28 gennaio - 22 febbraio 1937 : I° Cap. NICCODEMI cav. Riccardo
22 febbraio - 4 giugno 1937 : Ten. CAMPANILE sig. Yor

COMANDANTI DELLA 2^ COMPAGNIA

25 Settembre 1935 - 17 Dic. 1935 : Cap. REVERATI cav. Luigi
17 Dicembre 1935 - 7 Genn.1936 : Ten. D'ACCINNI sig. Federico
7 Gennaio - 15 Dicembre 1936 : I° Cap. PORTIS cav. Luigi
15 Dicembre 1936 - 4 Giugno 1937 : Ten. D'ACCINNI sig. Federico

---

(1) Il Maggiore Gervasoni cav. Tullio era in tale periodo comandante del Battaglione Misto autoportato, inviato su Addis Abeba, del quale fece parte una compagnia ed il plotone Comando di btg. del Battaglione Granatieri.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 82

ALLEGATO N° 2

RICOMPENSE INDIVIDUALI CONCESSE A MILITARI DEL BATTAGLIONE SPECIALE GRANATIERI DI SARDEGNA IN A.O.I.

Gran. VIOTTI WILLY - da Tayanes(Svizzera) - Med.d'argento alla memoria

" Porta munizioni, accortosi che un gruppo di nemici tentava di accerchiare la mitragliatrice della sua squadra, si slanciava contro di esso e con lancio di bombe a mano si apriva un varco, sventando così il tentativo dell'avversario. Fatto segno ad intenso fuoco nemico, resisteva con indomito coraggio, finchè sopraffatto cadeva sul campo.
(Uork Amba - 27 febbraio 1936 XIV°-)."

S.Ten.di compl. BOLIS FRANCESCO - da Lecco (Como) Med. di bronzo

" Comandante di plotone mitraglieri, ricevuto l'ordine di occupare una posizione dominante, si lanciava alla testa del proprio plotone contro il nemico che, in forze superiori, cercava di arrestare l'azione. Con lancio di bombe a mano riusciva ad aprirsi un varco e, raggiunta la posizione, resisteva e respingeva per sei ore ripetuti attacchi dell'avversario, infliggendogli gravi perdite.
(Uork Amba - 27 febbraio 1936 XIV°-)."

Serg. PINCIARA DANILO - da Milano - Med.di bronzo

" Sotto intenso fuoco nemico si lanciava alla testa della propria squadra, contro una posizione fortemente presidiata dal nemico. Ferito, continuava a combattere sino a quando il proprio reparto raggiungeva la posizione.
(Uork Amba - 27 febbraio 1936 XIV°-)."

Gran. TEGLIA ELVINO - da Borgo a Buggiano (Pistoia) Med. di Bronzo

" Porta mitragliatrice, ferito gravemente non abbandonava l'arma per non diminuire il rendimento di fuoco e si allontanava solamente quando un compagno era in grado di sostituirlo. Esempio di fermezza d'animo.
(Uork Amba - 27 febbraio 1936 XIV°-)."

Serg.Magg. DURIAVIG ANTONIO - da Prepotto (Udine) Croce di Guerra al Valor Militare.

" Durante il combattimento del 27 febbraio 1936 XIV° all'Uork Amba, si prodigava con grande valore per assolvere con calma e precisione i vari incarichi affidatigli. Percorreva numerose volte la fronte dello schieramento incessantemente battuto con raffiche di mitragliatrici. Sempre vigile e pronto, con rischio della propria persona, segnalava ai tiratori i bersagli più redditizi, dando alto esempio di valore e sprezzo del pericolo.
(Uork Amba - 27 febbraio 1936 XIV°)."

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 83

Seguito allegato n°2

Serg. BARBERINI ALBERTO - da Roma - Croce di Guerra al Valor Mil.

" Accortosi che un gruppo di nemici tentava di impadronirsi del fucile e della cassetta di munizioni di un granatiere caduto, si lanciava in avanti per raccoglierli. Fatto segno a fuoco avversario, non desisteva dal suo proposito e riusciva a sottrarre al nemico l'arma e le munizioni. In una intera giornata di combattimento era costante esempio ai propri dipendenti.
(Uork Amba - 27 febbraio 1936 XIV°) "

Gran. COSTA LUIGI da Montegrotto Terme (Padova) - Croce di Guerra al Valor Militare

" Adibito alla costruzione di una postazione per mitragliatrici, sebbene sottoposto al tiro nemico, non desisteva dal suo compito. Ferito, rifiutava ogni aiuto, portandosi da solo al posto di medicazione.
(Abbi Addi - 27 - 28 - 29 Febbraio 1936 XIV°) "

Gran. RICCIO EMILIO - da Gioia Sannitica (Benevento) - Croce di Guerra al Valor Militare

" Volontario in azione di pattuglia, disimpegnava il suo compito. con ardimento. Incontratosi con elementi avversari, di propria iniziativa si scagliava loro contro mettendoli in fuga e ferendone uno.
(Abbi Addi - 27 + 28 - 29 febbraio 1936 XIV°) "

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 84

Durante la Campagna di Etiopia (1935 – 1936) un Battaglione del 3° partì per quella lontana terra, e combatté valorosamente specie sull'Amba Uork, nella battaglia di Passo Uarieu (27 - 28 febbraio 1936), partecipando poi alla marcia su Addis Abeba e meritandosi in 20 mesi di operazioni la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia per la Bandiera del Reggimento.

Al comando di Battaglione si succedettero i Maggiori Pezziga, Gervasoni e Lissoni.

Il Battaglione salpò dal Porto di Napoli, sul piroscafo "Belvedere", il 28 settembre 1935.

Lo salutò dalla banchina del porto il Principe Umberto di Savoia, mentre lo accompagnavano i voti di tutte e due le Brigate dei Granatieri di Sardegna (in armi ed in congedo), che ad esso affidavano la continuazione delle loro gloriose tradizioni, e particolarmente i voti del 3° Reggimento.

Esso contava di circa settecento uomini al comando del Maggiore Renato Pezziga.

Nella notte del 5 Ottobre, la "Belvedere" approdò a Massaua.

L'Unità sbarcò ed immediatamente, con una colonna di automezzi, partì per Decamerè, dove, giunto a mezzogiorno del 6 ottobre, si accampò.

Fu questa la prima delle numerose tappe fatte dal Reparto in terra d'Africa.

Dopo tredici giorni. fece la prima marcia, trasferendosi a Saganelti dove si fermò fino alla fine del mese.

Le successive tappe furono: Mal Serau (1° novembre), Embaculà (2 novembre), Adi Caleh (3 novembre), Senafè (4 novembre), Adigrat (5 Novembre), Mal Uecc (6 Novembre).

In questa ultima località ebbe inizio quella che fu una della più importanti e gravose attività del Battaglione durante la Campagna: i lavori stradali.

Due Compagnie furono impiegate a Mal Uecc e due un po' più avanti ad Enda Teclè Halmanot.

Frattanto si costituì il Gruppo Battaglioni Nazionali, formato dal Battaglione Granatieri di Sardegna. dal Battaglione Alpini Saluzzo e da un Battaglione di RR.GG. di Finanza, e facente parte del lII Corpo d'Armata.

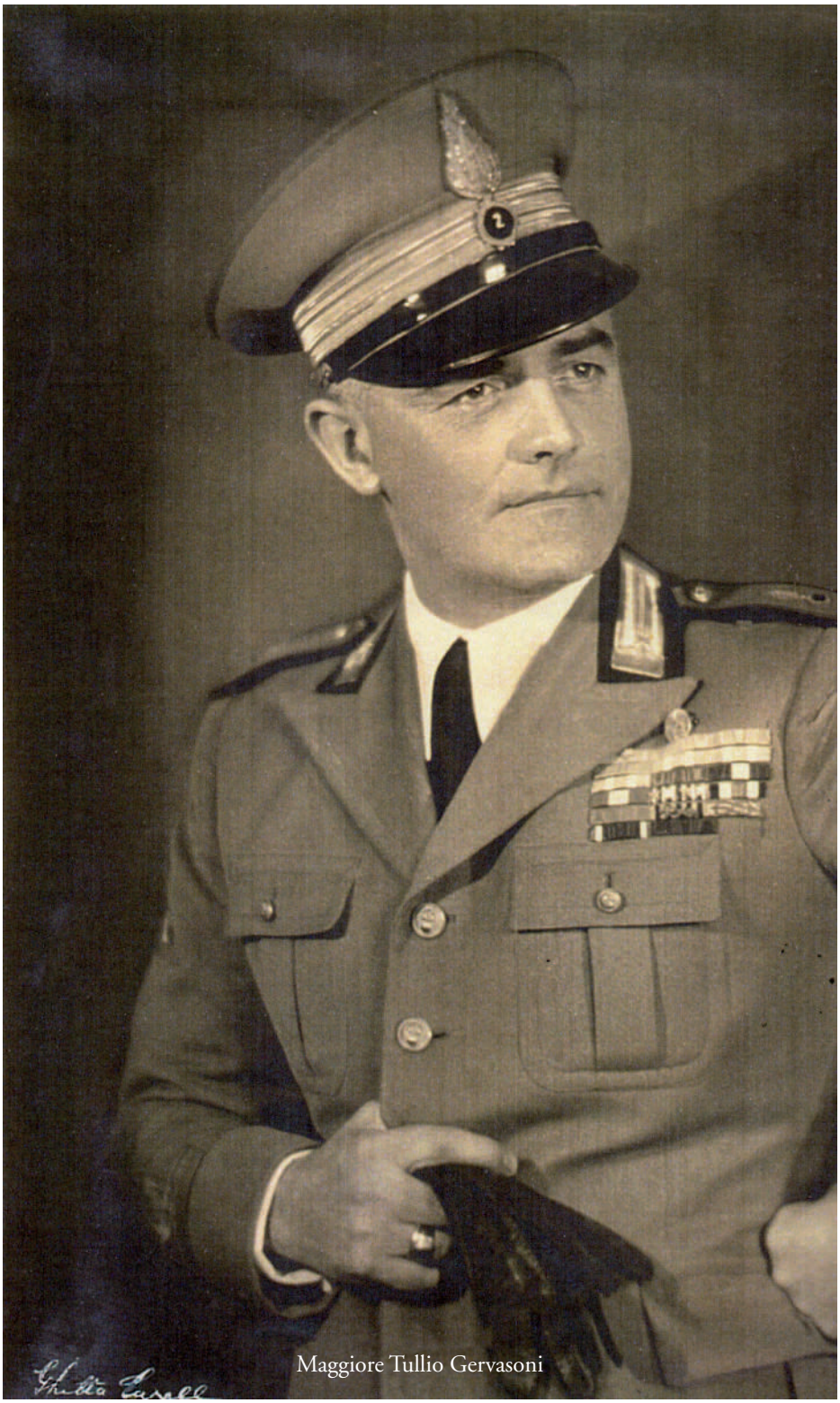
Il 20 dicembre tutto il Gruppo partì verso le linee del settore di Macallè. Il Battaglione raggiunse il Passo Dogheà, ai piedi dell'Amba Aradam, con cinque giorni di marcia, sostando al campo trincerato del Negasha, a Ugorò, ad Agulà, a Mal Macdem. Il giorno di Natale fu trascorso in una estenuante marcia senza viveri.

Nel mese che il Battaglione passò a Passo Dogheà, attendendo a fortificare quella posizione avanzata per mezzo di ridotte e trinceramenti, i Granatieri ebbero il primo assaggio del fuoco, nell'azione di Debrì (9 gennaio 1936). Sulle alture ad ovest di questa località fu operata una ricognizione offensiva da parte del Gruppo Battaglioni Nazionali con una batteria di bombarde, una di artiglieria ed uno squadrone di carri veloci.

I Granatieri che erano in primo scaglione, sorpresero alcune centinaia di Abissini che, dopo breve resistenza, si ritirarono lasciando una cinquantina di morti sul terreno.

Intanto la prima battaglia del Temblen svelò l'intenzione dell'avversario di insinuarsi attraverso il Uerleghlè ed Hauslen fino a tagliare la direttrice italiana fra Adigrat e Macallè; urgeva perciò rafforzare le opere di difesa nel Gheraità. A tale scopo, nella notte del 23 Gennaio, mentre la battaglia del Tembian era ancora in atto, il Battaglione Granatieri di Sardegna veniva trasportato, mediante una colonna di autocarri ad Hauzien, dove gli veniva affidato il com-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 85



Maggiore Tullio Gervasoni

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 86

Granatieri in sosta all'Amba Alagi.

pito di condurre a termine sollecitamente un complesso di fortini e ridotte, dominanti le alture della zona verso Sud-Ovest e formanti la piazzaforte di Hauslen.

Diversi plotoni occuparono nove fortini ed una ridotta a cui furono imposti i nomi delle medaglie d'oro della Brigata. Il Battaglione costituì riserva estrema per la difesa ad oltranza della posizione.

Dal 24 al 28 gennaio, due compagnie (1ª e 4ª) furono incaricate di presidiare anche la località di Atebel, ad una dozzina di chilometri da Hauslen, verso Sud-Ovest ossia alle soglie del Temblen.

In questo frattempo, essendo il Maggiore Pezziga dovuto rimpatriare per ragioni di salute, a comandare il Battaglione venne nominato il Maggiore Tullio Gervasoni che raggiunse il Reparto e ne assunse il comando ad Hauslen il 30 Gennaio.

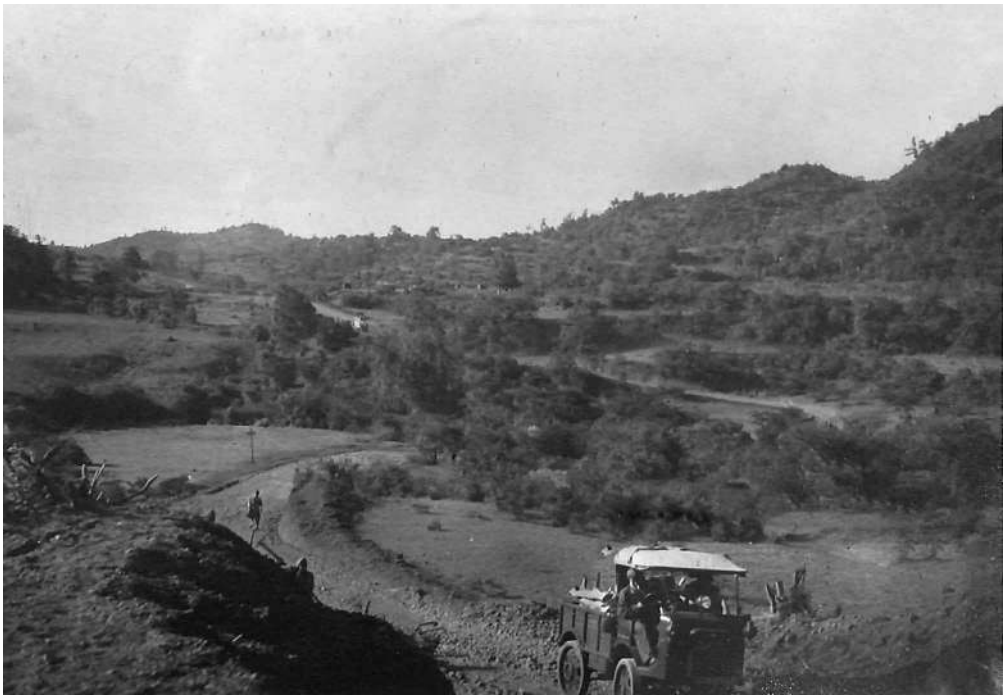
Mentre i Granatieri trasformavano la barriera rocciosa di Hauslen in una inespugnabile cintura di fortificazioni, aveva inizio, con la conquista dell'Amba Aradam, il periodo delle grandi battaglie che infransero il fronte settentrionale della difesa etiopica.

Annientata l'armata di Ras Mulughietà all'Amba Aradam, il Comando Superiore Italiano preparò l'azione che doveva stringere tra le branche di due Corpi d'Armata, gli eserciti di Ras Cassa e Ras Sejum, fortemente annidati nel Temblen. Una delle branche, formata dal Corpo d'Armata Indigeno, doveva premere il nemico verso Sud: il Battaglione Granatieri di Sardegna fu chiamato a partecipare a questo compito.

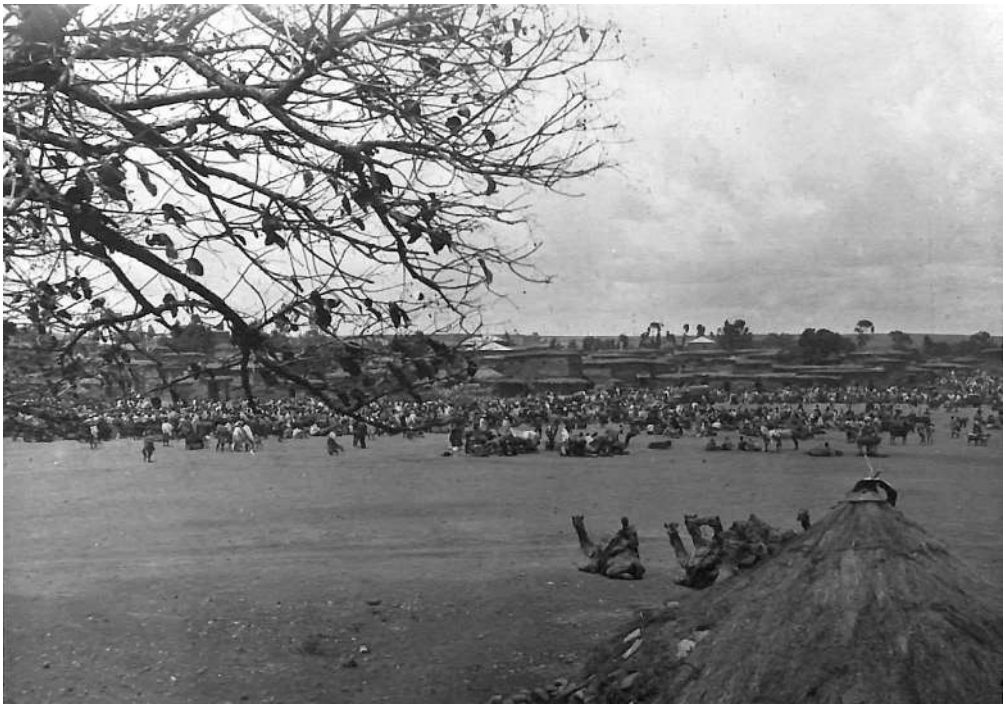
Il 18 Febbraio esso venne autotrasporto ai piedi dell'Amba Carnalè, in un verde recesso che i Granatieri avevano chiamato "Monte Pellegrino", dove si ammassavano le truppe per lo sfondamento del fronte.

La seconda battaglia del Temblen, dal

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 87

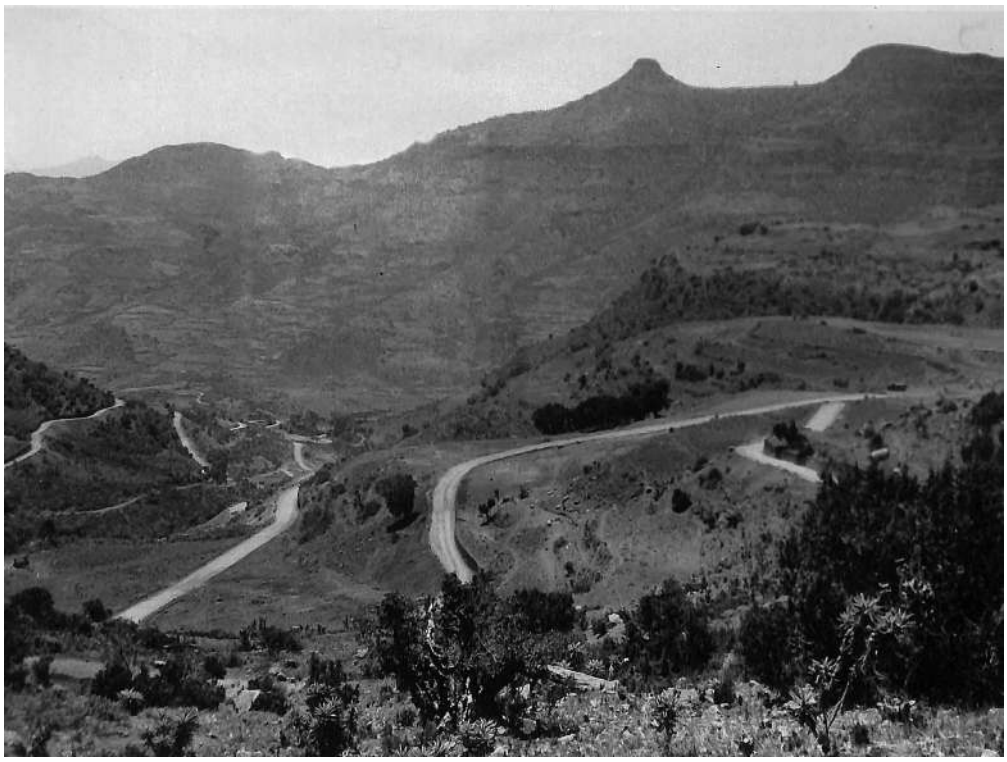


Veduta delle colline diMai–Ceu (Aprile 1936).



Mercato di Macallé (Aprile 1936).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 88



La strada che da Enda Medani Alun sale ad Amba Agi (8 maggio, 1936).

lato Nord, aveva inizio all'alba del 27 febbraio, intorno alla famosa Amba d'Oro (Uork Amba).

Prima di giorno il Battaglione Granatieri di Sardegna – meno la 2ª Compagnia che era rimasta ad Hauslen per ultimare la sistemazione di un difficile tronco stradale – si trasferì al fortino Valcarenghi, ai piedi della Uork Amba, dove rimase di riserva di Corpo d'Armata sino a mezzogiorno. Sul fianco sinistro dell'Amba, per tutta la mezza giornata, combatterono aspramente un Battaglione di Alpini ed una di Camicie Nere, nell'intento di fronteggiare i tentativi d'accerchiamento del nemico.

Verso mezzogiorno, esausti e decimati quei due Battaglioni vennero mandati al fuoco. I Granatieri, i quali, schieratisi rapidamente sul fianco dell'Amba, sostennero con serena fermezza il violento sforzo controffensivo degli abissini, combattendo incessantemente fino al tramonto, fin quando l'avversario, nettamente superato dalla tenacia vigorosa del Granatieri di Sardegna, allentò la sua pressione.

Nella serata e durante la notte continuò però da parte degli abissini un fuoco disordinato ed intermittente, a cui i nostri risposero sempre con prontezza ed energia. Al mattino del 28 febbraio, dalle linee fronteggianti lo schieramento del Granatieri il nemico si ritirò in disordine verso sud, lasciando sul terreno un grande numero di morti.

Riunitosi nella mattinata agli altri reparti della Divisione "28 Ottobre", sulla pista Uerleghlè-Abi Addi agli ordini del generale Somma, il Battaglione passò il Mal Belés e marciò fino a sera sotto i roc-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 89

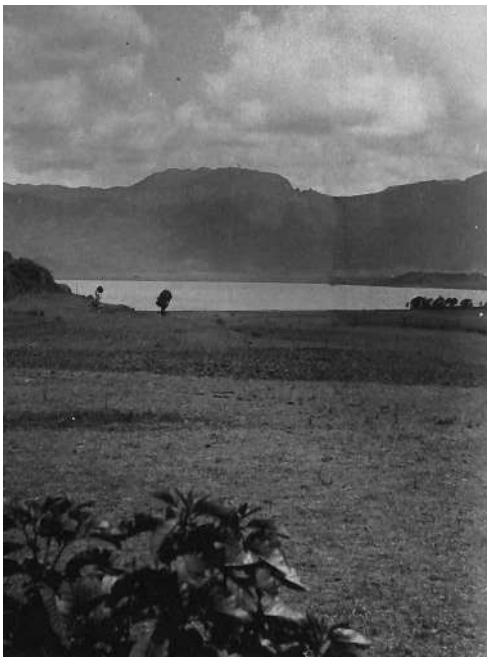
cioni della Debrè Amba, fatto segno ad incessante fuoco di fucileria e mitragliatrici da parte del nemico, annidato nei fortini che coronano i contrafforti a terrazzo dell'Amba.

Nelle vicinanze di un torrente, affluente del Mal Belès, un altro reparto di truppe, allora di avanguardia, segnalò l'impossibilità di procedere, avendo saputo che l'incassatura del torrente era fortemente occupata da numerosissimi armati etiopici. Il Generale Somma. rivoltosi al Maggiore Gervasoni gli ordinò: "*Allora avanti i suoi Granatieri!*".

Il Battaglione con in testa la 3ª compagnia, comandata dal capitano Troysi, con piena serenità ed in perfetta formazione si pose all'avanguardia della vasta colonna e marciò verso il fiume assolvendo con brillante spirito al compito affidatogli. Alla sera, con il valido aiuto dell'artiglieria someggiata e dell'aviazione, i fortini della Debrè Amba erano sopraffatti ed occupati dai Granatieri. mentre il nemico fuggiva disordinatamente verso il Ghebbat.

Nella giornata del 29 febbraio le truppe del Corpo d'Armata Indigeno con il Battaglione Granatieri in primo scaglione. raggiungevano le alture fronteggianti lo sbocco della valle dove sorge Abi Addi e nel pomeriggio si effettuava, dopo una marcia estenuante, nella zona del Mal Tonquà, a sud-ovest del villaggio, la congiunzione con le avanguardie del III Corpo d'Armata che formava l'altra branca della tenaglia dalla quale erano rimasti schiacciati gli eserciti di Ras Sejum e Ras Cassò.

Per otto giorni il Battaglione rimase accampato sul pianoro che fronteggia Adi Abbi, impegnato nel rastrellamento della zona e nella raccolta dell'importante bottino bellico lasciato dal nemico. L'accampamento occupato prima dagli



Lago Ascianghi (8 maggio 1936).

Forte Galliano di Enda Iesus visto da Macallè (8 maggio 1936).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 90

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 91

Granatiere del I Battaglione del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" impegnati in combattimento.

etiopi era poco meno di un cumulo di carogne e faceva sospirare l'uso delle maschere antigas. Il mattino dell'8 marzo, prima dell'alba, il Battaglione abbondò Adi Abbi, raggiungendo a piedi Monte Pellegrino e poi, con automezzi, Hausien nei giorni seguenti marciando sotto un sole tropicale verso il campo trincerato a sud di Macallè, dovendo quindi unirsi all'Armata ad avanzare verso l'Ascianghi e Dessiè.

Durante la fase preparatoria all'avanzata, i Granatieri attesero per un mese alla sistemazione dei vari fortini del vasto campo trincerato di Macallè.

Il 10 Aprile, dopo la battaglia di Mal Ceu, si costituiva al comando del Maggiore Tullio Gervasoni, un Battaglione di formazione, con una Compagnia di Marina del Battaglione San Marco, una di Granatieri con il Plotone Comando di Battaglione, una Compagnia di Bersaglieri ed una del Battaglione RR.GG. di Finanza. Questo Battaglione fu destinato a far parte della Colonna celere cui spettò di marciare su Addis Abeba. Granatieri e Guardia di Finanza partirono con automezzi da Sciafat. Il mattino di Pasqua (12 aprile), sostarono qualche giorno ai piedi della Amba Alagi, si unirono alla compagnia di Marina nella valle di Haià e con marcia lenta e faticosa, su pista difficilissima, giunsero il 21 aprile al Lago Ascianghi dove li attendeva la compagnia Bersaglieri.

Dopo un giorno di sosta a Quoram. dove il Battaglione misto si riordinò, fu ripresa l'avanzata sempre faticosissima verso Dessiè, che fu raggiunta il 25. Qui si organizzò definitivamente la Colonna celere. La Colonna partì nella giornata del 26 aprile e proseguì senza notevoli incidenti fino al fiume Robi.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 92

In marcia verso Addis Abeba.

Il Ten. Col. Gervasoni ed alcuni Granatieri.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 93

Raggiunta dal Comando Superiore, il Maresciallo Badoglio dispose che il Battaglione misto, comandato dal Maggiore Gervasoni, costituisse la sua scorta.

Qualche tentativo di resistenza ed una grave interruzione della pista al passo Termaber. costrinsero l'avanguardia della Colonna ad un intenso lavoro di riparazione, mentre il grosso restava fra Mahfud e Debrè Sino.

Nella mattinata del 4 maggio il Comando Superiore muoveva da Debrè Sino, accompagnato dal Battaglione misto. Il primo tratto del rimanente percorso presentò per il Battaglione il massimo delle difficoltà, costituite dal maltempo e dalle condizioni disastrose della strada. Solo l'energia del Comandante e la costante abnegazione e volontà dei reparti permisero di vincere ostacoli che in qualsiasi altra contingenza sarebbero apparsi insuperabili. Fu una lotta epica contro il fango, la nebbia, le pendenze vertiginose della pista.

I grossi autotreni procedettero spinti, tirati, sostenuti, puntellati e addirittura alzati a braccia dal militari. Superato il passo del Termaber, fu una corsa vertiginosa nella notte, attraverso piani, valli, guadi, fino alla conca verde e fresca di eucalipti, dove sorge Addis Abeba.

Mentre la città era ancora in balia dei banditi e dei predoni, i quartieri furono incendiati e messi al sacco e le vie seminate di cadaveri, il Battaglione si accampò nell'Ippodromo ed i reparti presidiarono le varie sedi delle Legazioni estere.

In seguito il Comando si accantonò nel villino già sede del Ministro etiopico della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti, dove, nelle prime settimane affluirono in grande quantità armi e munizioni consegnate dagli indigeni del rione Chebennè.

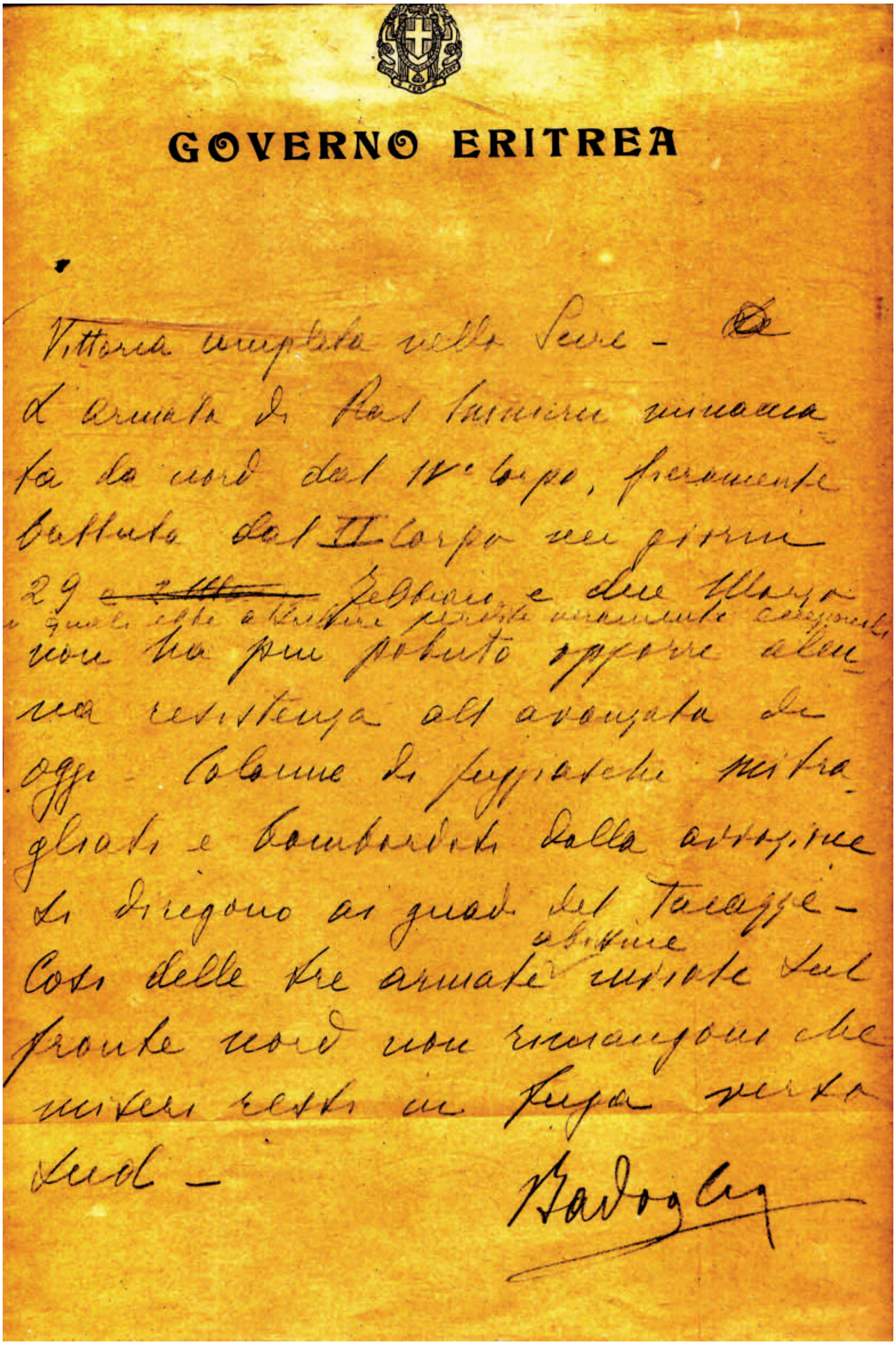
Frattanto il grosso del Battaglione Granatieri di Sardegna continuava i lavori di sistemazione del campo trincerato di Macallè; quando i1 19 maggio, pervenne al Comando, tenuto interinalmente dal Capitano Lissoni l'ordine di raggiungere la capitale per via aerea. Fu il primo audacissimo esperimento di trasporto di notevoli contingenti a mezzo di aeroplani ad una distanza di circa ottocento chilometri senza scalo.

Lo stormo recante il primo scaglione di 53 uomini, in ragione di 14 Granatieri per aeroplano, partì dall'aerodromo di Sclafat (Macallè) al mattino del 21 maggio ed atterrò in quello di Addis Abeba dopo due ore e mezza di volo. Il trasferimento per via aerea continuò nei giorni successivi ed il l° Giugno tutto il Battaglione, cioè oltre 800 uomini, si trovò schierato ad Addis Abeba senza che il minimo incidente avesse turbato lo straordinario trasporto. In volo giunsero anche il Capitano Luigi Hemmeler, che assunse la carica di Aiutante Maggiore ed il sottotenente conte Franco Ferretti di Castelferretto.

Si iniziò il pesante periodo della difesa di Addis Abeba dalle grandi bande di ribelli scorazzanti nel territorio. Suggestiva la festa della Brigata celebrata in armi con le misure di sicurezza e le mitragliatrici in posizione di difesa. Dinanzi al Battaglione inquadrato, il maggiore Gervasoni parlò, celebrando la data nel ricordo dei Caduti del passato e quelli ultimi, e le gloriose medaglie d'oro del Corpo.

Dopo varie ricognizioni, il 12 giugno il ricostituito Battaglione Granatieri di Sardegna lasciò gli accantonamenti in rione Chebennà ed andò a costituire lo sbarramento difensivo sulla strada per Dessiè, a circa 6 chilometri dal centro. Qui vi gli fu affidato il compito di costruire ed occupare una fascia di fortificazioni, parte in piano, parte sulla pendice e sul dosso delle colline che costeggiano la strada.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:57 Pagina 94



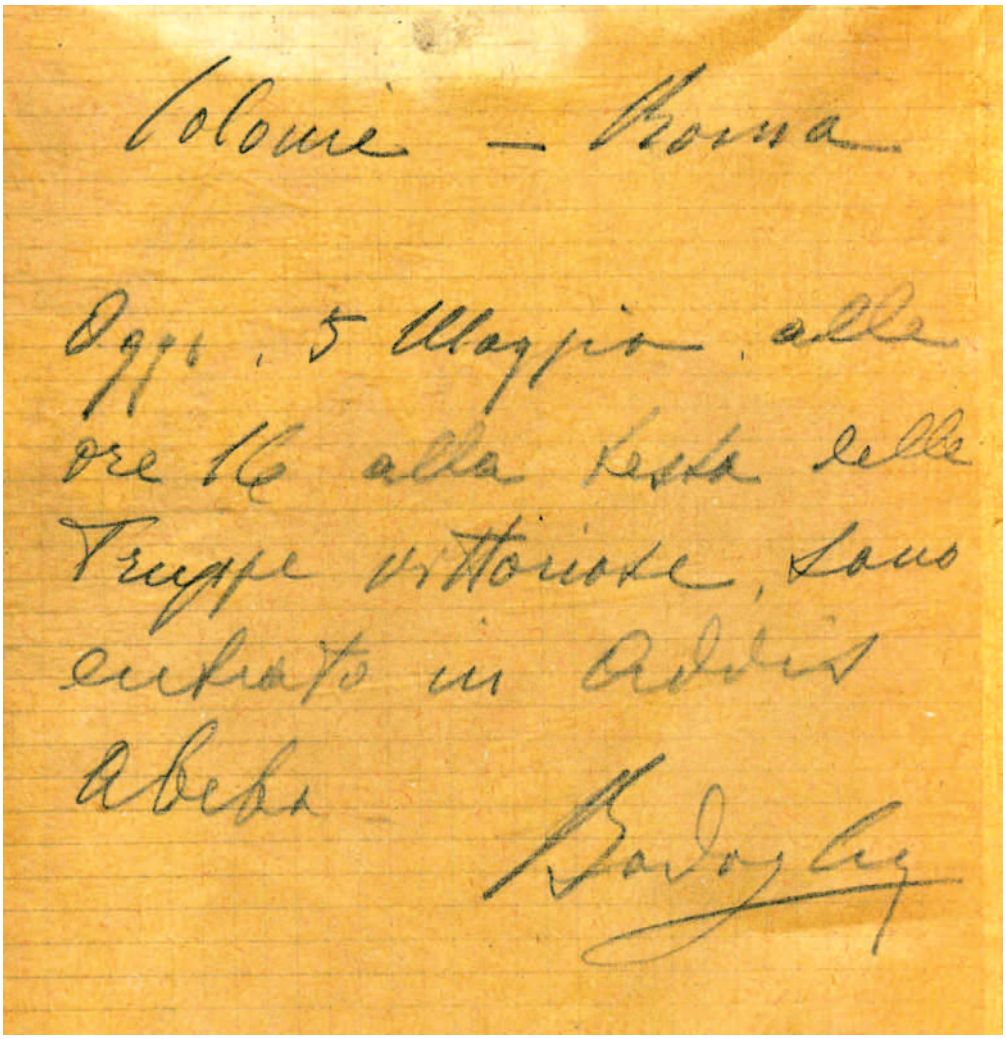
GOVERNO ERITREA

Vittoria completa nello Scirè –

L'armata di Ras Immirù minacciata da nord dal IV° corpo, fieramente battuta dal II corpo nei giorni 29 ~~e 2 marzo~~ febbraio e due marzo e quindi oltre a subire perdite veramente considerevoli non ha più potuto opporre alcuna resistenza all'avanzata di oggi. Colonne di fuggiaschi mitragliati e bombardati dalla aviazione si dirigono ai guadi del Tacazzè – Così delle tre armate abissine inviate sul fronte nord non rimangono che miseri resti in fuga verso sud –

Badoglio

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 95


Colonie – Roma

Oggi, 5 Maggio, alle ore 16 alla testa delle Truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba.

Badoglio

Addis Abeba. 5 maggio 193.
Telegramma del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio
che annuncia la presa di Addis Abeba da parte delle Truppe Italiane.

Durante tutta la stagione delle grandi piogge, i Granatieri – semplicemente attendati mentre diluviava lavorarono incessantemente sopportando indicibili disagi, nell'acqua e nel fango, a costruire recinti, capponiere, appostamenti, baracche, osservatori, ridotte cui l'lng. Hemmeler contribuì con la sua sagace tecnica.

Alle fatiche diurne s'aggiungeva la necessità di una intensissima vigilanza notturna, disimpegnata da scolte e pattuglie, giacché subito si era manifestata un'attività subdola, costante ed insidiosa delle bande ribelli che meditavano di impadronirsi della capitale con qualche audace colpo di mano.

Gli allarmi erano continui: le notti insonni, con la vigilanza più strenua, data soprattutto la delicatezza del settore affidato ai Granatieri, la cui vigilanza era

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 96

8 maggio 1936. Nei pressi del Lago Ascianghi.
La strada per Qusram.

perfetta, sotto l'instancabile comando del Maggiore Gervasoni.

Ma i ribelli erano vicini e i loro tentativi di infiltrazione fra i vari sbarramenti furono continui. Tale attività ebbe il culmine nelle giornate del 28, 29 e 30 luglio, quando i ribelli assalirono la città da quattro punti contemporaneamente, riuscendo anche ad infiltrarsi in qualche settore: una fase della battaglia si svolse nella zona di Sholà, a poche centinaia di metri dal Comando dello sbarramento di Dessiè. L'artiglieria del caposaldo, agli ordini del Comandante del Battaglione Granatieri, contribuì efficacemente a mettere in fuga gli assalitori. Due Compagnie del Battaglione (1ª e 2ª) qualche giorno prima si erano spostate sulle alture nominate Dosso 149 (quota 2689) per costituire il grosso di un altro caposaldo.

Nei giorni seguenti e per molto tempo, proseguirono le azioni di pattuglia, cui il Battaglione Granatieri contribuì intensamente, collaborando ad alleviare la pressione dei ribelli Intorno alla capitale. Una di queste grosse azioni di pattuglia fu comandata dal Maggiore Gervasoni, con il tenente Ferretti capo delle avanguardie. Essa penetrò nel cuore del nemico. Solo la grande volontà del Maggiore Gervasoni poté vincere il terreno insidioso. Il fango era fino al ventre del cavalli degli Ufficiali, l'acqua era torrenziale; i cavalli venivano travolti. L'azione condotta sotto il fuoco, suscitatò un solenne encomio dal Generale Graziani.

Altra ricognizione a dieci chilometri dalle posizioni, sotto il fuoco della fucileria avversaria, cui rispondevano le mitragliatrici del Granatieri, toccò al capitano Hemmeler, respingendo vigorosamente i contrattacchi delle bande nemiche.

Intanto proseguirono i lavori.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 97

Battaglione Granatieri in marcia.

9 maggio 1936. Paesaggio nei pressi del Lago Aschianghi

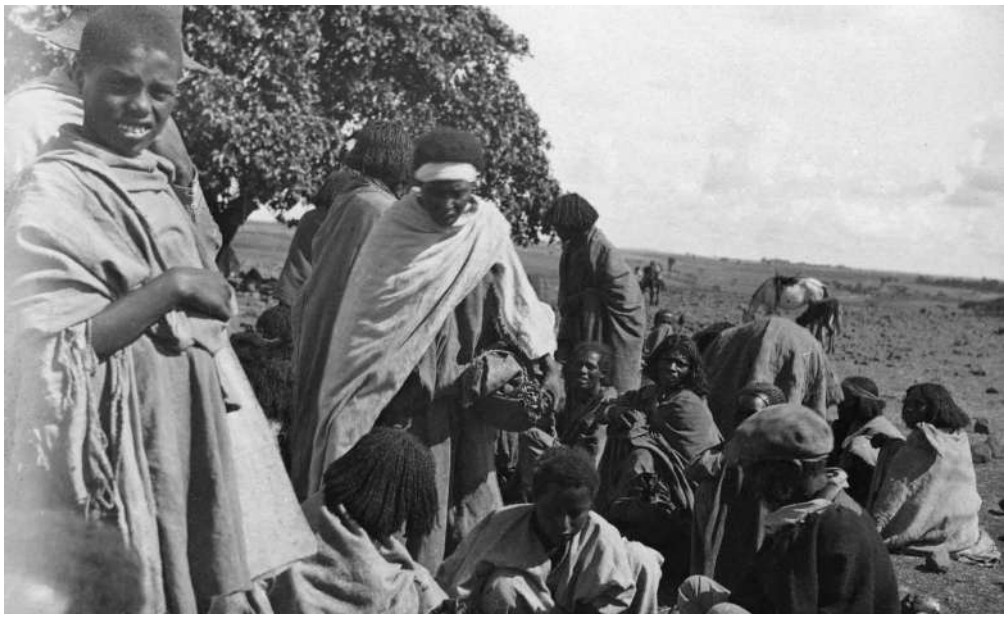
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 98

9 maggio 1936.
Sopra: Amba Alagi vista da Passo Aibà.
Sotto: Battaglione Granatieri in marcia per Acechi.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 99

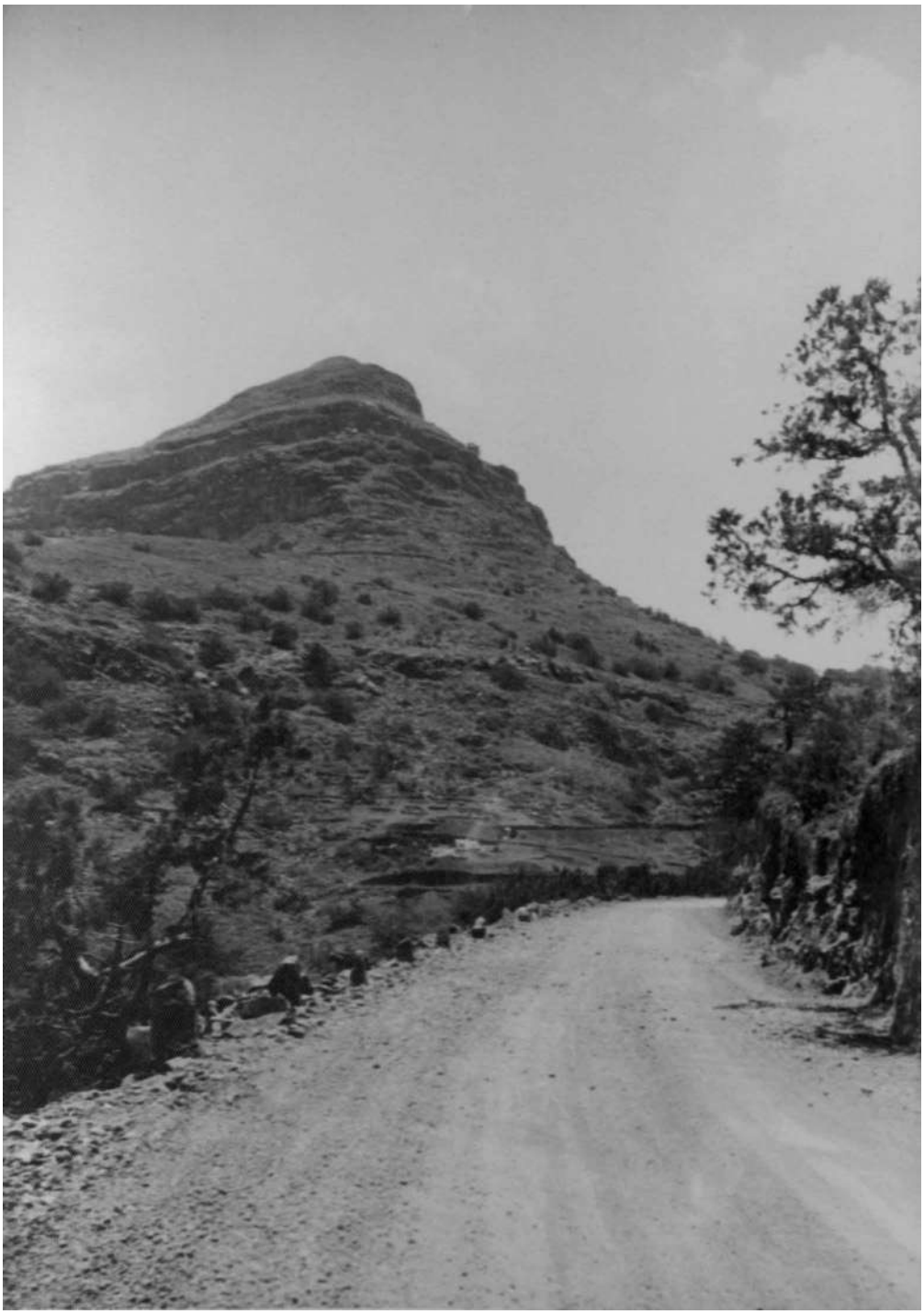
9 maggio 1936.
Vendita dell'Amba Alagida Enda Corcos.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 100



9 maggio 1936.
Sopra: mercato di Macallè.
Sotto: gruppo di tukul.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 101



10 maggio 1936.
Veduta dell'Amba Alagi e Passo Toselli
dalla parte di Enda Cocos.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 102

Complessivamente i Granatieri costruirono e munirono dodici fortini con baracche per l'alloggio della truppa, scuderie, osservatori, strade di congiunzione, reticolati. ecc.

Il 29 ottobre, lasciato un distaccamento alla sede di Shelà Ghebbldi proprietà di Ras Se Jum, il Battaglione venne trasferito nella piana di Sandafé, una immensa pianura a circa 45 chilometri dalla capitale, in direzione Nord-Est, lungo la strada per Dessiè.

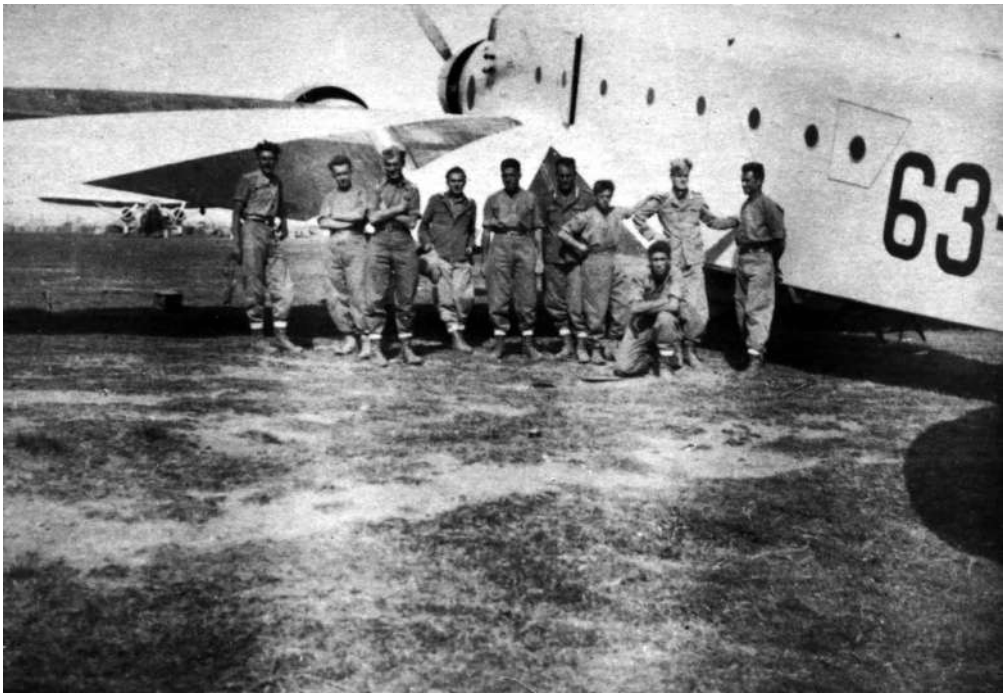
Questa zona era stata il teatro delle scorrerie ed il quartiere generale delle bande ribelli capeggiate da Fecrè Mariam, Gimma Sembettè, Taciè Arragai, ecc., durante tutto Il periodo delle grandi piogge. Costoro avevano ripetutamente assalito le colonne italiane impastoiate nei pantani, ed avevano razziato, saccheggiato, incendiato i gruppi di abitazioni del Galla sottomesso. Ed ancora qualche contingente di questi predatori si aggirava nei dintorni. Un reparto Indigeno, ed alcuni cantieri di operai avevano costruito un vasto fortino, dove si erano accampati i lavoratori mentre il battaglione Indigeno lo presidiava. I Granatieri diedero il cambio al reparto eritreo, chiamato a partecipare all'occupazione delle regioni di Sud-Ovest.

In breve tempo l'aspetto dal fortino, diventato villaggio "Granatieri di Sardegna", fu interamente trasformato attraverso un accuratissimo lavoro: completato il recinto, sistemati i servizi, costruiti osservatori. scuderie, cucine, edificate ben nove baracche-caserma in solida muratura per l'alloggio del presidio fisso che avrebbe dovuto alloggiare nella zona, sistemati due campi di calcio, quattro di pallaca-

9 10 maggio 1936.
Colonna Badoglio in marcia per addis Abeba.

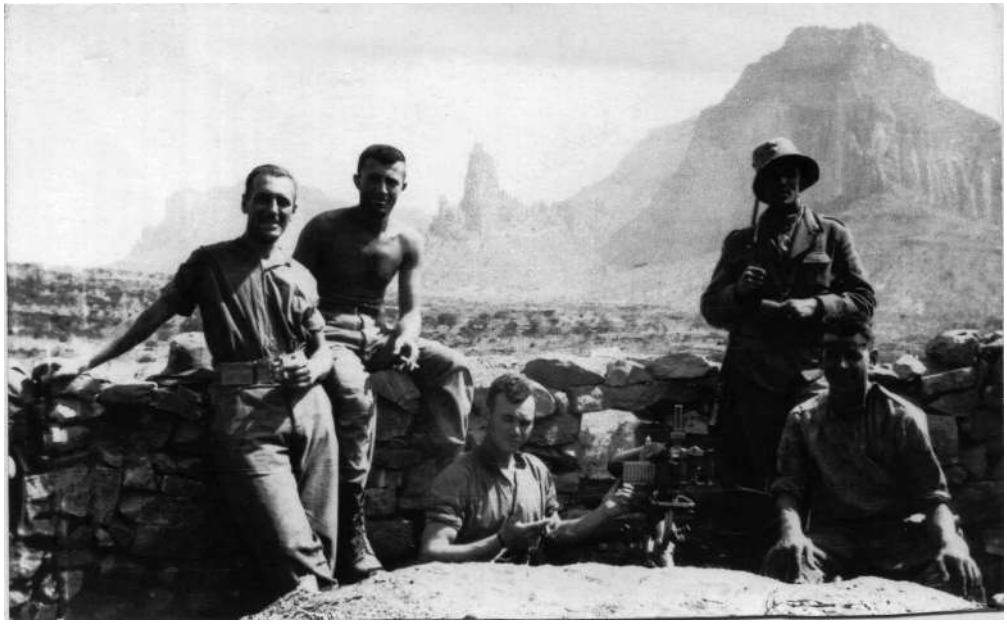
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 103

21 maggio 1936.
Sopra e sotto: in attesa di trasferimento in volo da Macallè ad Addis Abeba.



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 104

Sopra : 21 maggio 1936.
In attesa di trasferimento in volo da Macallè ad Addis Abeba.
Sotto: Granatieri all'Amba Work.



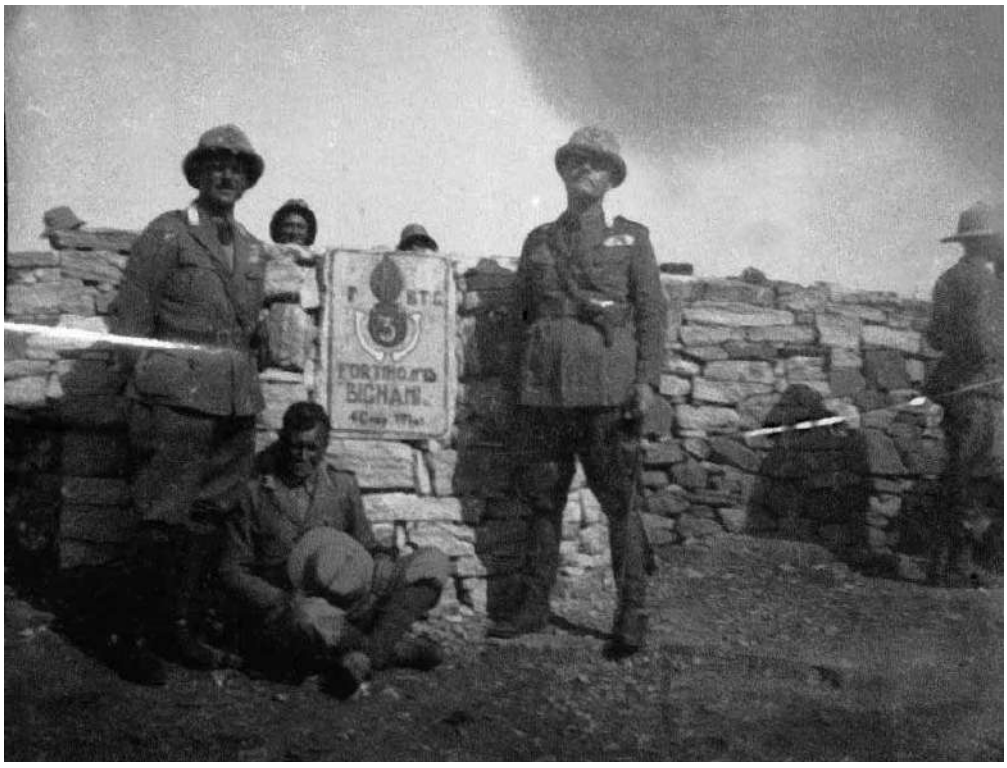
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 105

nestro, uno di palla a volo, una palestra con dodici parallele, una macelleria, un maneggio, e mediante un intenso susseguirsi di competizioni sportive e di giochi, il Battaglione, restato ormai il più anziano reparto di fanteria della Colonia, cercò di rendere meno disagiato e pesante quest'ultimo periodo di permanenza in terra africana. Il villaggio "Granatieri di Sardegna", che il battaglione forgiato dalla tenace volontà del magg. Gervasoni seppe costruire a prova dell'energia granatiersca in terra d'Africa. si trovava a cavallo della strada di Dessi

Ed è pertanto con comprensibile commozione che davanti a questo villaggio granatiersco, i "*veterani d'Africa delle Rosse Guardie del Re*" videro sfilare i Reparti di Granatieri di Savoia, inquadrati da vecchi Ufficiali della Brigata di Sardegna, giunti a costituire la guarnigione di Addis Abeba. Granatiersco fu l'incontro fra il Colonnello Andreini ed il Maggiore Gervasoni, mentre Dal Balzo Saviotti. Soria e tanti e tanti altri fecero corona con Hemmeler, Troysi, Lissoni, Portis, Ferretti, De Cecco, Kleissel e gli altri Ufficiali del battaglione.

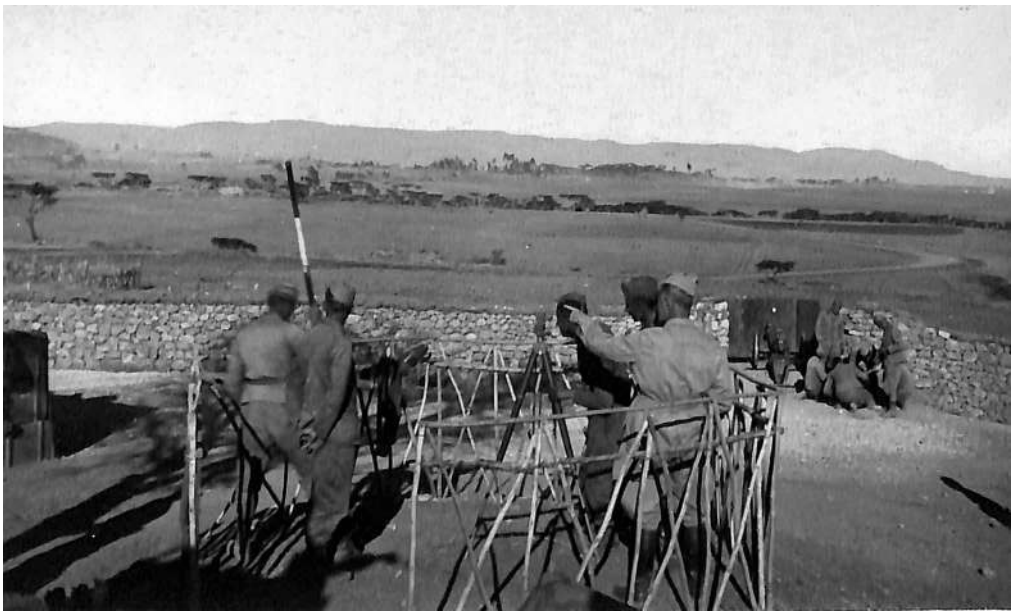
Sendafè.
Il Comandante del Battaglione Granatieri parla al Battaglione.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 106



Sendafè.
Sopra: il Maggiore Gervasoni all'ingresso intitolato al Gen. Med.d'oro Bignami.
Sotto: targa di intitolazione di un fortino alla Med. d'oro Rorai.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 107



Sendafè.
Sopra: il Comandante del Presidio all'osservatorio di artiglieria.
Sotto: sezione di artiglieria del Presidio.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 108

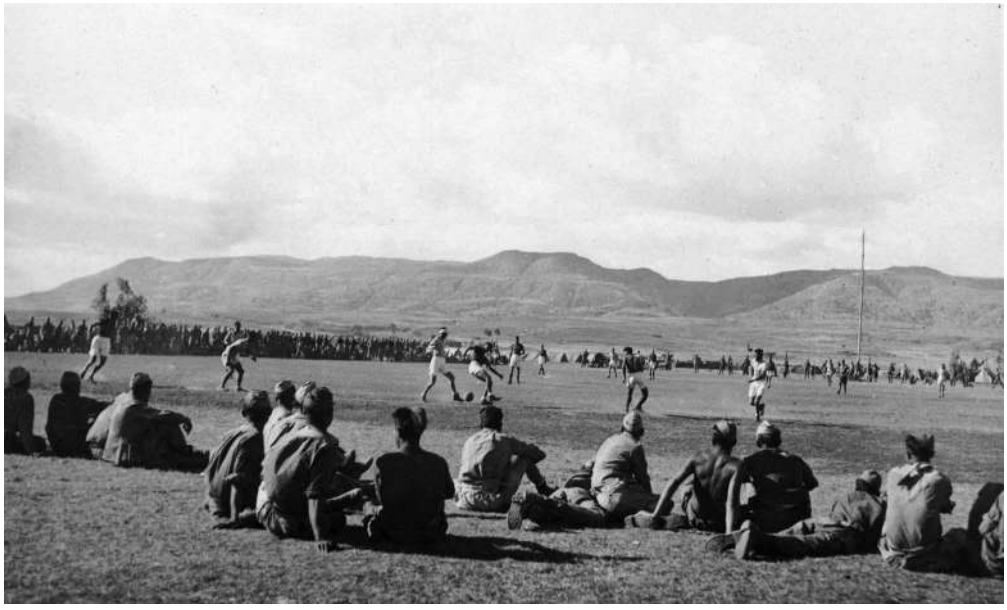
Sendafè.
Sopra: granatieri lavano un mulo.
Sotto: messa al campo.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 109

Sendafè.
Sopra: villaggio Granatieri di Sardegna. Il Comandante di Battaglione consegna i fogli di congedo e le tessere della 2ª Brigata Granatieri (Associazione Granatieri) ad uno scaglione di Granatieri.
Sotto: il 2° plotone della 4ª Compagnia.

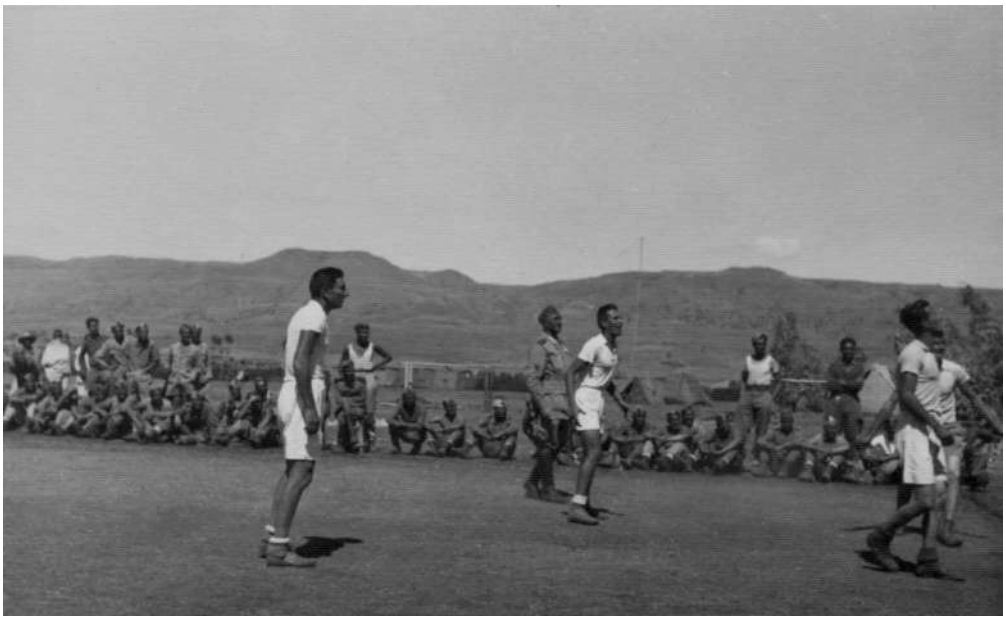
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 110

Sendafè
Sopra: Villaggio Granatieri di Sardegna. Servizio Idrico
Sotto: Villaggio Granatieri di Sardegna. Partita di calcio
tra squadre “A” e “B” del Battaglione



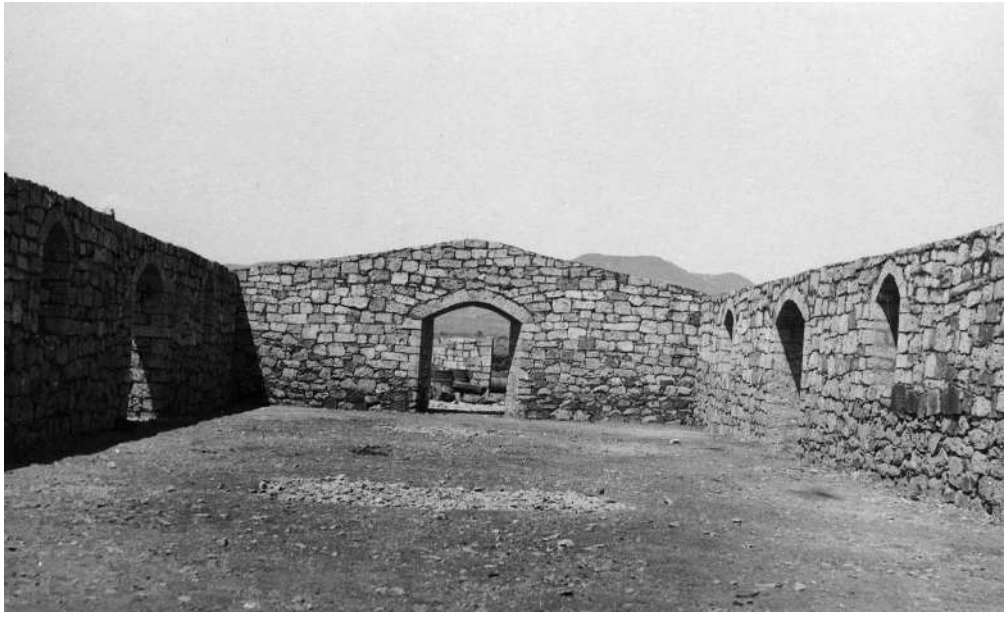
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 111

Sendafè
Sopra: Villaggio Granatieri della 3a compagia al lavoro
Sotto: Villaggio Granatieri di Sardegna. Partita di calcio di allenamento

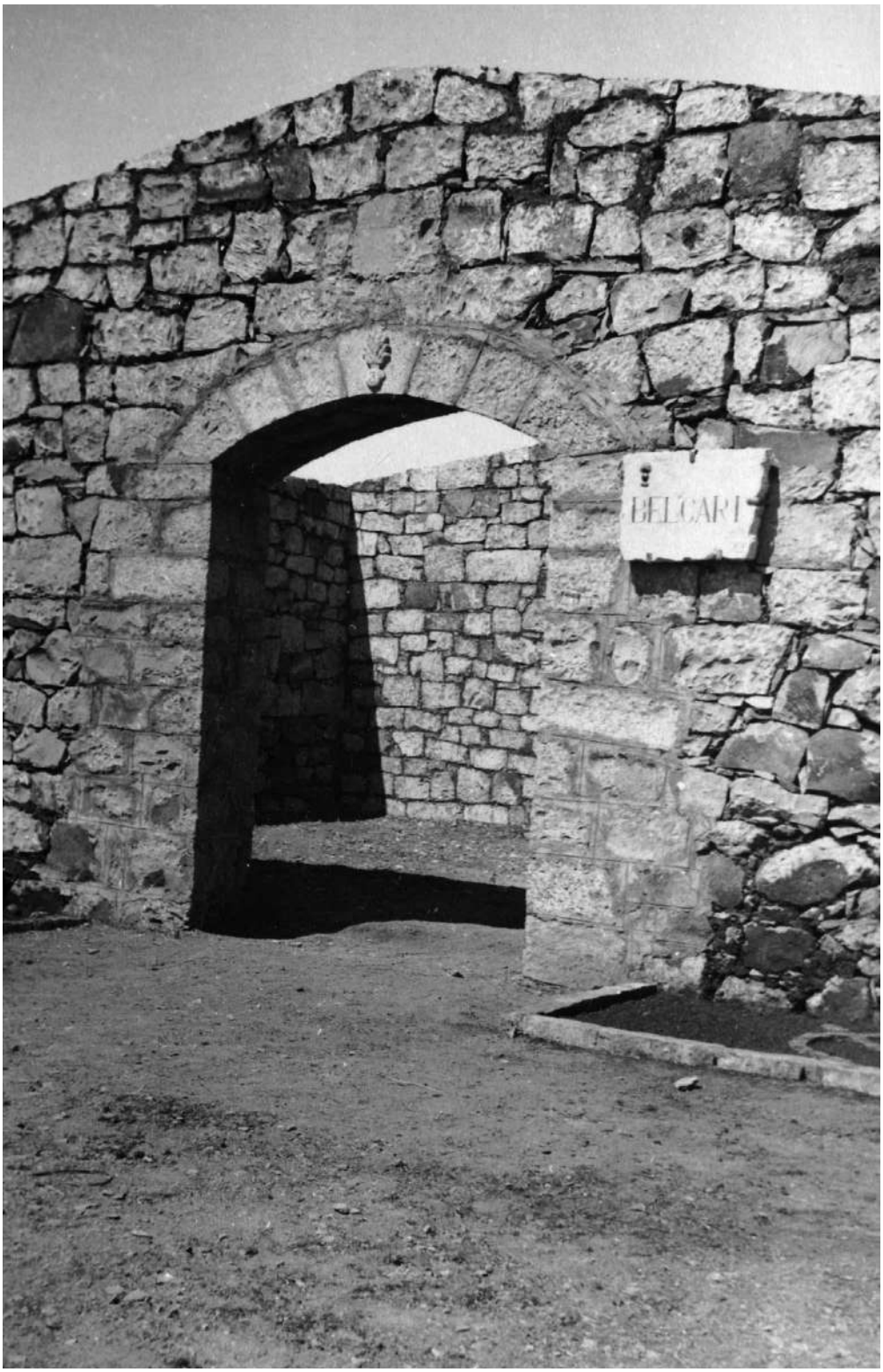


terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 112

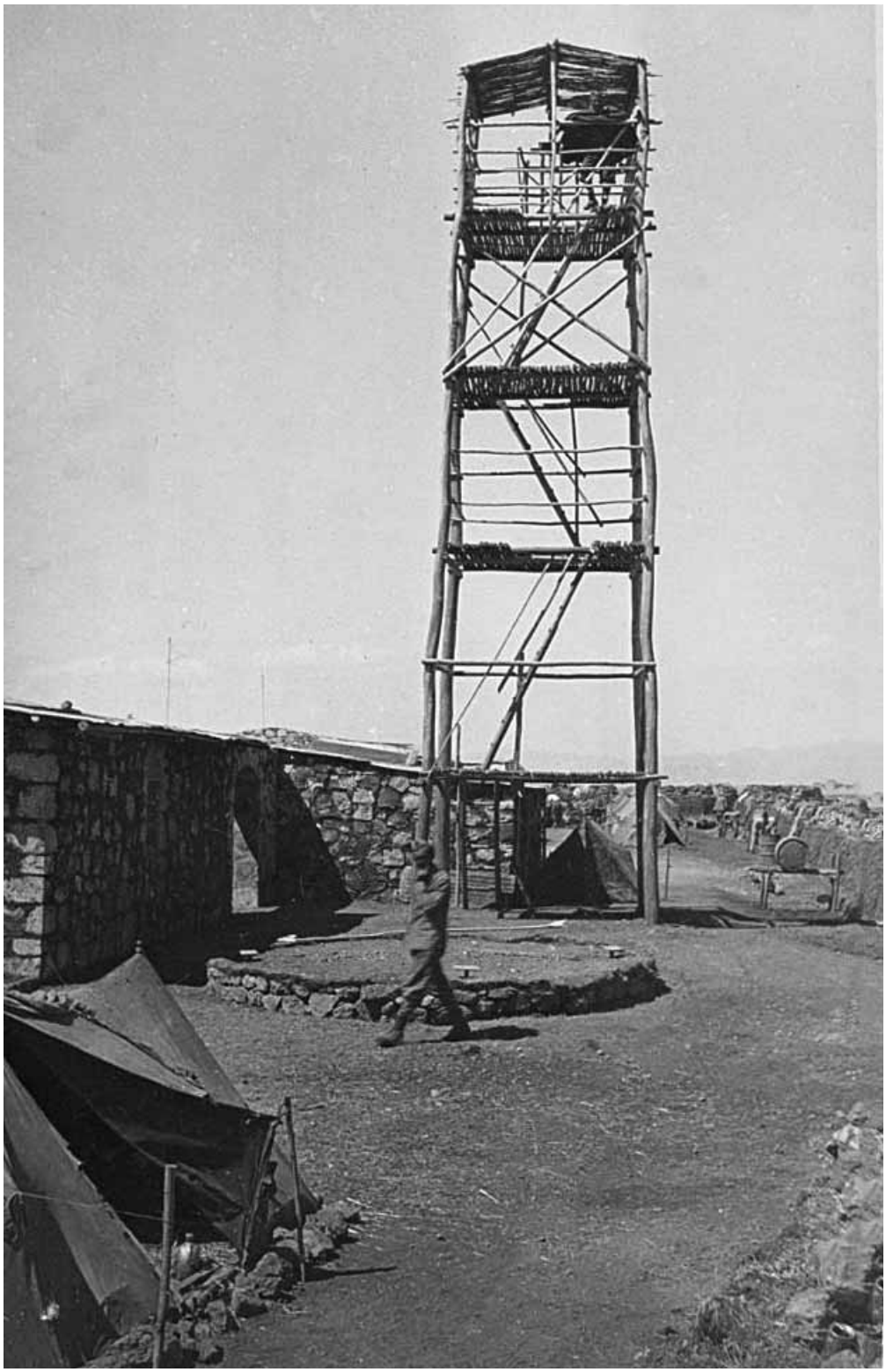
Sendafè
Sopra: Esercizi alle parallele
sotto e nella pagina seguente: Villaggio Granatieri di Sardegna.



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 113



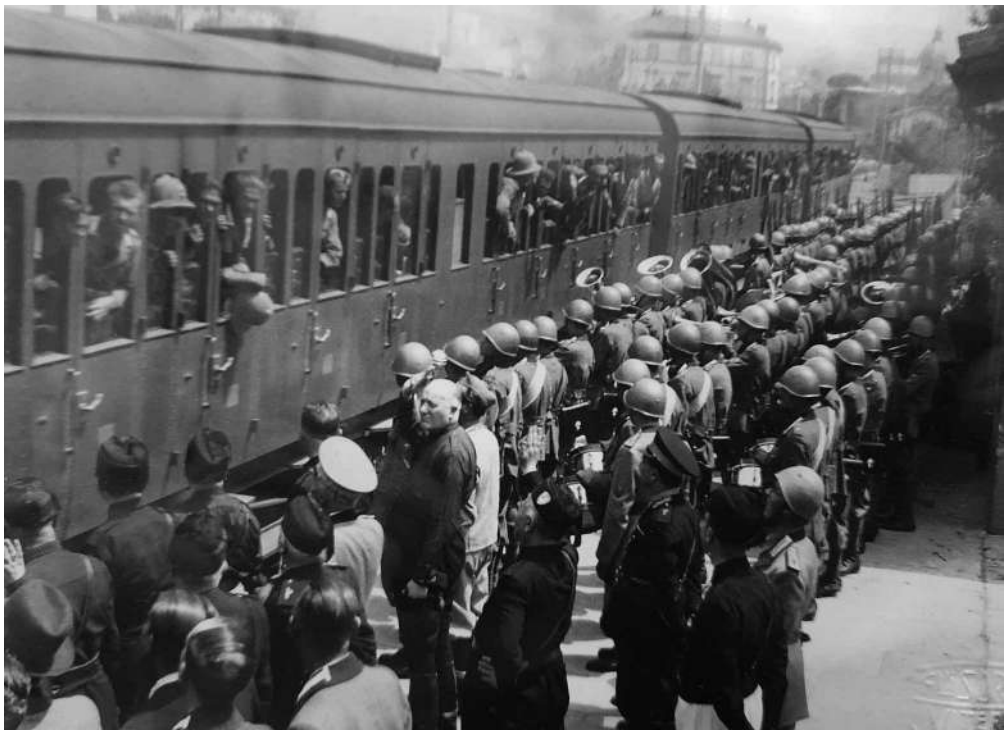
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 114



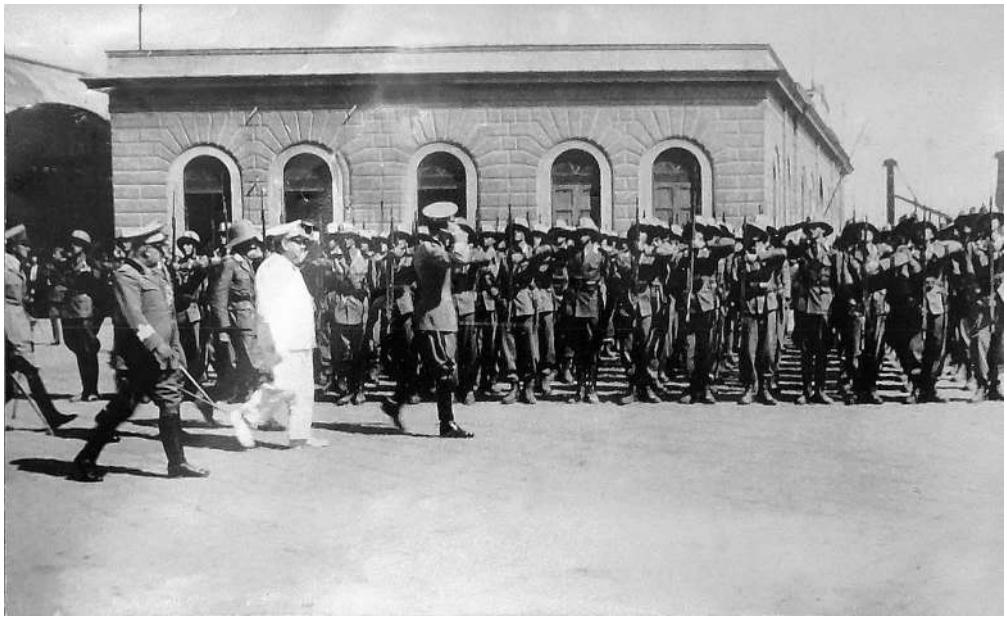
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 115

Sendafè.
Sopra: veduta del fortino (lato est).
Sotto: 8 dicembre 1937, arrivo dei Granatieri di Savoia.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 116



Sopra: Viterbo 1938.
Arrivo alla stazione ferrioviaria del convoglio che riporta in Patria i reduci del I Battaglione.
Sotto: 1° Giugno 1938.
Il Principe di Piemonte passa in rivista il Battaglione del 3° Granatieri reduce dall'Africa Orientale Italiana.



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 117

Viterbo 1938.
Sopra: I reduci del Battaglione sfilano per le strade della ciità.
Sotto: i reduci del Battaglione rendon omaggio al Mauseleo dei caduti della città.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 118

Il 3° Granatieri inaugura nella Caserma in Viterbo una lapide dei Caduti in Africa Orientale Italiana.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 119

Omaggio al Sacello del Milite Ignoto

Nella primavera del 1938, i reduci del I° Battaglione del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna resero omaggio al sacello del Milite Ignoto in Roma.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 120

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 121

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 122

Ricordi di un reduce. (Granatiere Alessandro Magoni)

"Spesso si leggono sui libri, sulle riviste, sui giornali di ogni genere, aneddoti, storie e racconti di vita vissuta anche inventati di sana pianta, a solo scopo riempitivo.

Il mio racconto, la mia dissertazione di Granatiere della classe 1914 e facente parte del Battaglione del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna mobilitato per l'Africa Orientale nel 1935, mi porta, con senso schietto e veritiero, nel lontano e sofferto 1936 quando il Battaglione, dopo essere stato impegnato nella battaglia per la presa dell'Amba Uork – operazione compiuta assieme al btg. Alpini "Saluzzo" – venne aggregato alla Divisione XXVIII Ottobre comandata dal Gen. Somma a presidio di una zona molto strategica dal lato operativo. Qui sostammo diversi giorni con molta noia e monotonia in mezzo ai disagi igienici e logistici, finché venne l'ordine di spostarsi nell'arido Tembien per dare aiuto al Btg. del gruppo "Diamanti" accerchiato da potenti forze del Ras Destà. Giungemmo sul posto dopo una massacrante marcia a piedi, sotto un sole tagliente in una zona forse la peggiore dal lato climatico dell'intera Etiopia.

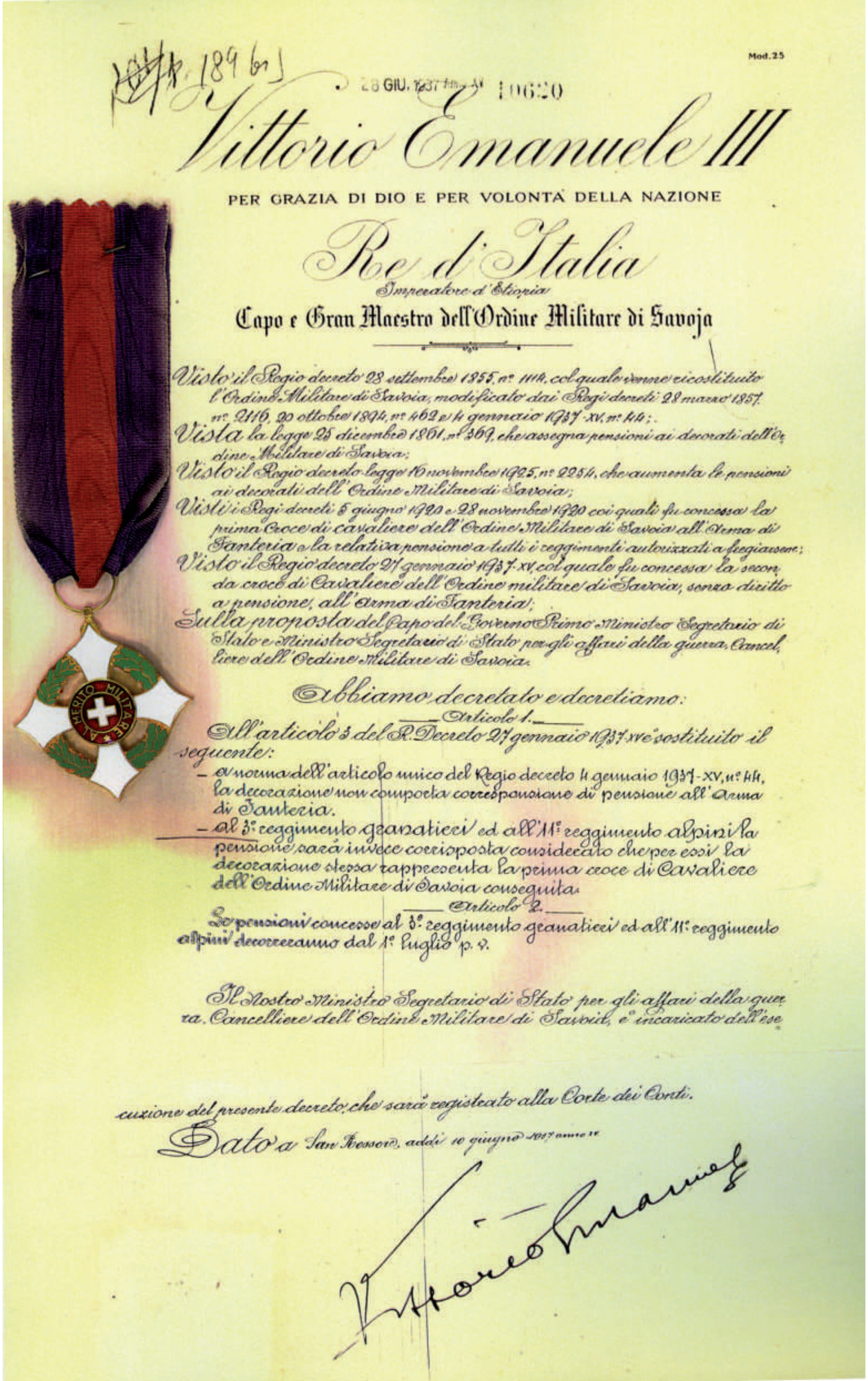
Purtroppo, però, non essendo motorizzati, giungemmo in notevole ritardo trovando molti morti in camicia nera, molti straziati nel fisico, come purtroppo usavano fare gli abissini senza rispettare le convenzioni internazionali. La dimostrazione fu evidente: il gruppo del Gen. Diamanti era stato tutto travolto. Forse se il nostro Battaglione avesse avuto dal Comando della Divisione dei mezzi motorizzati veloci avremmo potuto giungere in tempo per dar manforte con le nostre armi al gruppo che si trovava già accerchiato.

Anche qui il sacrificio dei Granatieri è stato grande per le privazioni che ne derivarono: mancanza d'acqua, senza cibo caldo, con i piedi che bruciavano tremendamente anche con le provvidenziali pezze da piedi e pieni di parassiti di ogni genere.

Questi erano, come me, granatieri del 3° Reggimento di quell'unità della nostra Brigata che ancora non fregiava la sua bandiera di un tangibile segno di onore e di sacrificio e con quel pensiero nell'anima ricordando i nostri valorosi predecessori, di coloro che sul Cengio, su tanti altri campi di battaglia dimostrarono al mondo cosa significava essere granatiere.

A distanza di molti anni ho sentito il dovere di narrare qualcosa di vera vita vissuta verso i giovani che vengono e verranno assegnati alla nostra valorosa specialità. Essi dovranno sapere che il loro presente è stato costruito sul sacrificio di coloro che hanno appartenuto al passato in guerre, volute e non volute, dove la disciplina e l'onore militare non facevano nessuna distinzione. I granatieri non hanno mai discusso o rinnegato gli ordini superiori ricevuti e senza guardare ai tempi che correvano. Tutto questo fa parte del loro codice di comportamento militare."

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 123



Mod. 25

N. 189 bis

28 GIU. 1937 Anno XV 10620

Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Imperatore d'Etiopia

Capo e Gran Maestro dell'Ordine Militare di Savoja

Visto il Regio decreto 28 settembre 1855, n° 114, col quale venne ricostituito l'Ordine Militare di Savoia, modificato dai Regi decreti 28 marzo 1857, n° 2116, 20 ottobre 1894, n° 462 e 4 gennaio 1937-XV, n° 44;

Vista la legge 25 dicembre 1861, n° 369, che assegna pensioni ai decorati dell'Ordine Militare di Savoia;

Visto il Regio decreto-legge 16 novembre 1925, n° 2254, che aumenta le pensioni ai decorati dell'Ordine Militare di Savoia;

Visti i Regi decreti 5 giugno 1920 e 28 novembre 1920 coi quali fu concessa la prima Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma di Fanteria e la relativa pensione a tutti i reggimenti autorizzati a fregiarsene;

Visto il Regio decreto 27 gennaio 1937-XV, col quale fu concessa la seconda croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, senza diritto a pensione, all'arma di Fanteria;

Sulla proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, Cancelliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

All'articolo 3 del R. Decreto 27 gennaio 1937-XV è sostituito il seguente:

- a norma dell'articolo unico del Regio decreto 4 gennaio 1937-XV, n° 44, la decorazione non comporta corresponsione di pensione all'Arma di Fanteria.
- al 3° reggimento granatieri ed all'11° reggimento alpini la pensione sarà invece corrisposta considerato che per essi la decorazione stessa rappresenta la prima croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia conseguita.

Articolo 2.

Le pensioni concesse al 3° reggimento granatieri ed all'11° reggimento alpini decorreranno dal 1° luglio p. v.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, Cancelliere dell'Ordine Militare di Savoia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

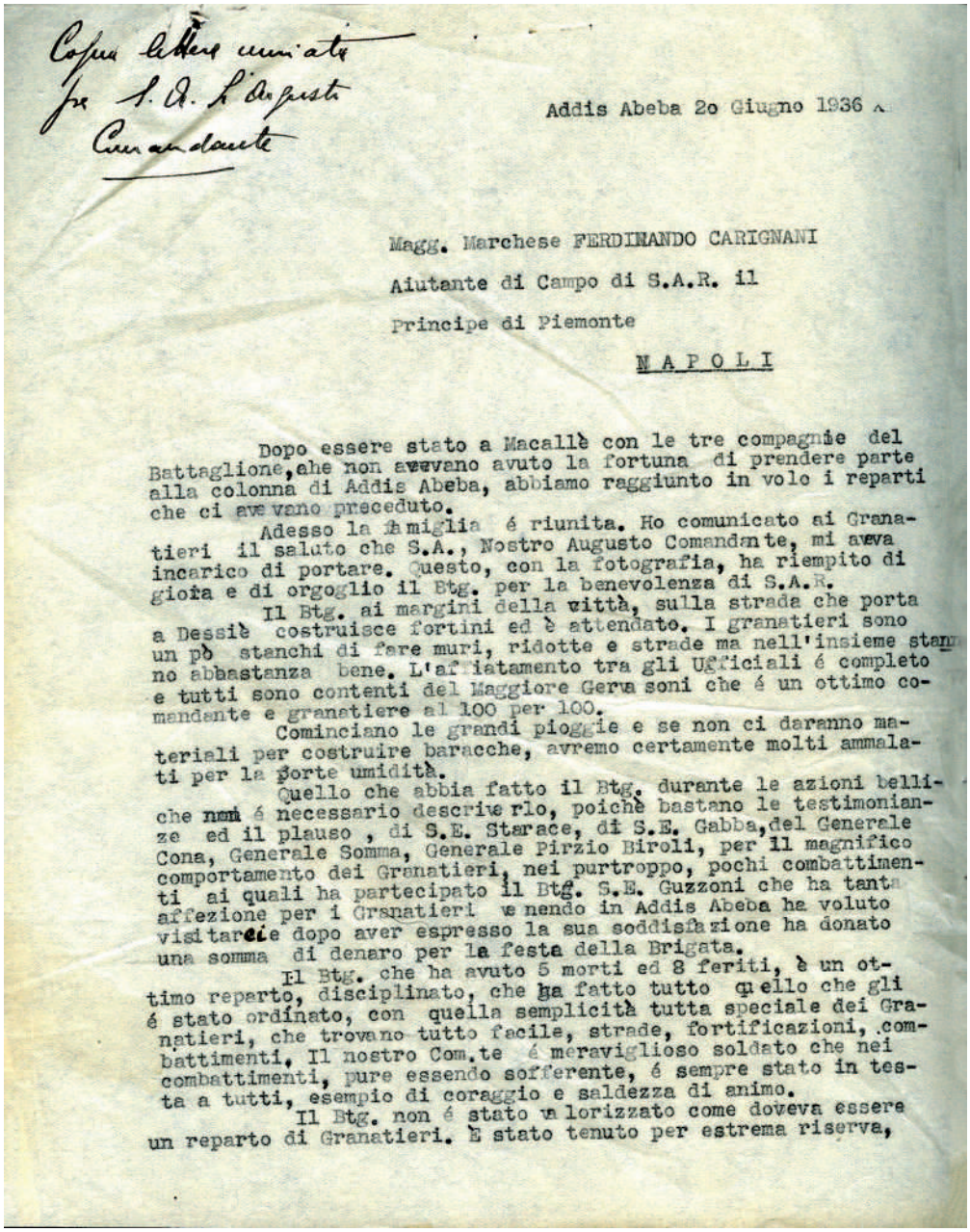
Dato a San Rossore, addì 10 giugno 1937 anno XV

Vittorio Emanuele

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 124

Onorificenza alla Bandiera del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna

Per l'operato in A.O.I. del Battaglione alla Bandiera del 3° Reggimento fu concesso l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Mlitare di Savoia, ora d'Italia. Tuttavia i Comandanti dell'Unità, come si evince dalla lettera sottostantesperavano anche in una Medaglia di Bronzo al Valor MIlitare.



Copia lettera inviata
per S. A. l'Augusto
Comandante

Addis Abeba 2o Giugno 1936 A.

Magg. Marchese FERDINANDO CARIGNANI
Aiutante di Campo di S.A.R. il
Principe di Piemonte
N A P O L I

Dopo essere stato a Macallè con le tre compagnie del Battaglione, che non avevano avuto la fortuna di prendere parte alla colonna di Addis Abeba, abbiamo raggiunto in volo i reparti che ci avevano preceduto.

Adesso la famiglia é riunita. Ho comunicato ai Granatieri il saluto che S.A., Nostro Augusto Comandante, mi aveva incarico di portare. Questo, con la fotografia, ha riempito di gioia e di orgoglio il Btg. per la benevolenza di S.A.R.

Il Btg. ai margini della città, sulla strada che porta a Dessiè costruisce fortini ed è attendato. I granatieri sono un pò stanchi di fare muri, ridotte e strade ma nell'insieme stanno abbastanza bene. L'affiatamento tra gli Ufficiali é completo e tutti sono contenti del Maggiore Gerva soni che é un ottimo comandante e granatiere al 100 per 100.

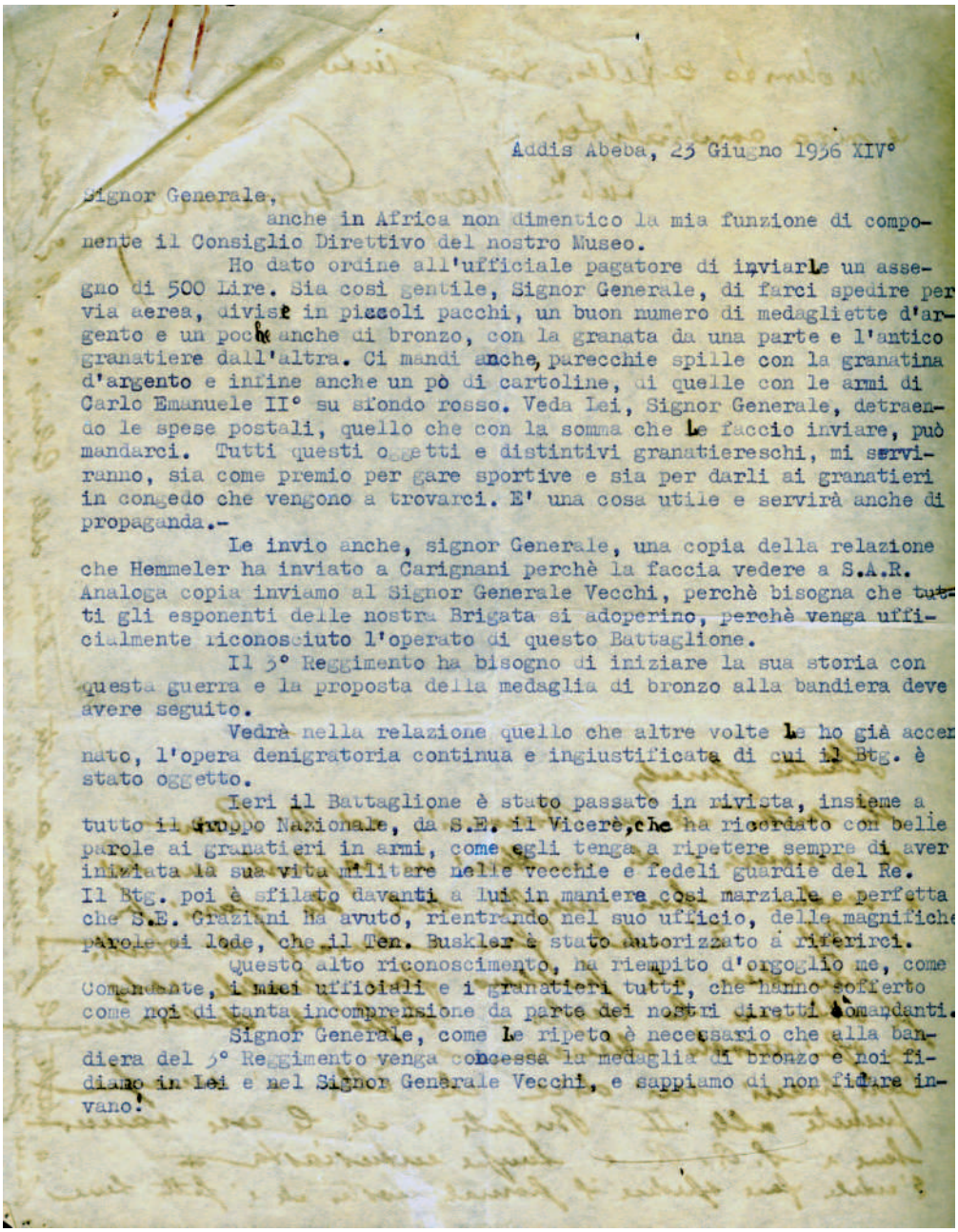
Cominciano le grandi pioggie e se non ci daranno materiali per costruire baracche, avremo certamente molti ammalati per la forte umidità.

Quello che abbia fatto il Btg. durante le azioni belliche non é necessario descriverlo, poichè bastano le testimonianze ed il plauso, di S.E. Starace, di S.E. Gabba, del Generale Cona, Generale Somma, Generale Pirzio Biroli, per il magnifico comportamento dei Granatieri, nei purtroppo, pochi combattimenti ai quali ha partecipato il Btg. S.E. Guzzoni che ha tanta affezione per i Granatieri venendo in Addis Abeba ha voluto visitarci e dopo aver espresso la sua soddisfazione ha donato una somma di denaro per la festa della Brigata.

Il Btg. che ha avuto 5 morti ed 8 feriti, è un ottimo reparto, disciplinato, che ha fatto tutto quello che gli é stato ordinato, con quella semplicità tutta speciale dei Granatieri, che trovano tutto facile, strade, fortificazioni, combattimenti, Il nostro Com.te é meraviglioso soldato che nei combattimenti, pure essendo sofferente, é sempre stato in testa a tutti, esempio di coraggio e saldezza di animo.

Il Btg. non é stato valorizzato come doveva essere un reparto di Granatieri. È stato tenuto per estrema riserva,

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 125



Addis Abeba, 23 Giugno 1936 XIV°

Signor Generale,

anche in Africa non dimentico la mia funzione di componente il Consiglio Direttivo del nostro Museo.

Ho dato ordine all'ufficiale pagatore di inviarle un assegno di 500 Lire. Sia così gentile, Signor Generale, di farci spedire per via aerea, divise in piccoli pacchi, un buon numero di medagliette d'argento e un poche anche di bronzo, con la granata da una parte e l'antico granatiere dall'altra. Ci mandi anche, parecchie spille con la granatina d'argento e infine anche un pò di cartoline, di quelle con le armi di Carlo Emanuele II° su sfondo rosso. Veda Lei, Signor Generale, detraendo le spese postali, quello che con la somma che Le faccio inviare, può mandarci. Tutti questi oggetti e distintivi granatiereschi, mi serviranno, sia come premio per gare sportive e sia per darli ai granatieri in congedo che vengono a trovarci. E' una cosa utile e servirà anche di propaganda.-

Le invio anche, signor Generale, una copia della relazione che Hemmeler ha inviato a Carignani perchè la faccia vedere a S.A.R. Analoga copia inviamo al Signor Generale Vecchi, perchè bisogna che tutti gli esponenti delle nostra Brigata si adoperino, perchè venga ufficialmente riconosciuto l'operato di questo Battaglione.

Il 3° Reggimento ha bisogno di iniziare la sua storia con questa guerra e la proposta della medaglia di bronzo alla bandiera deve avere seguito.

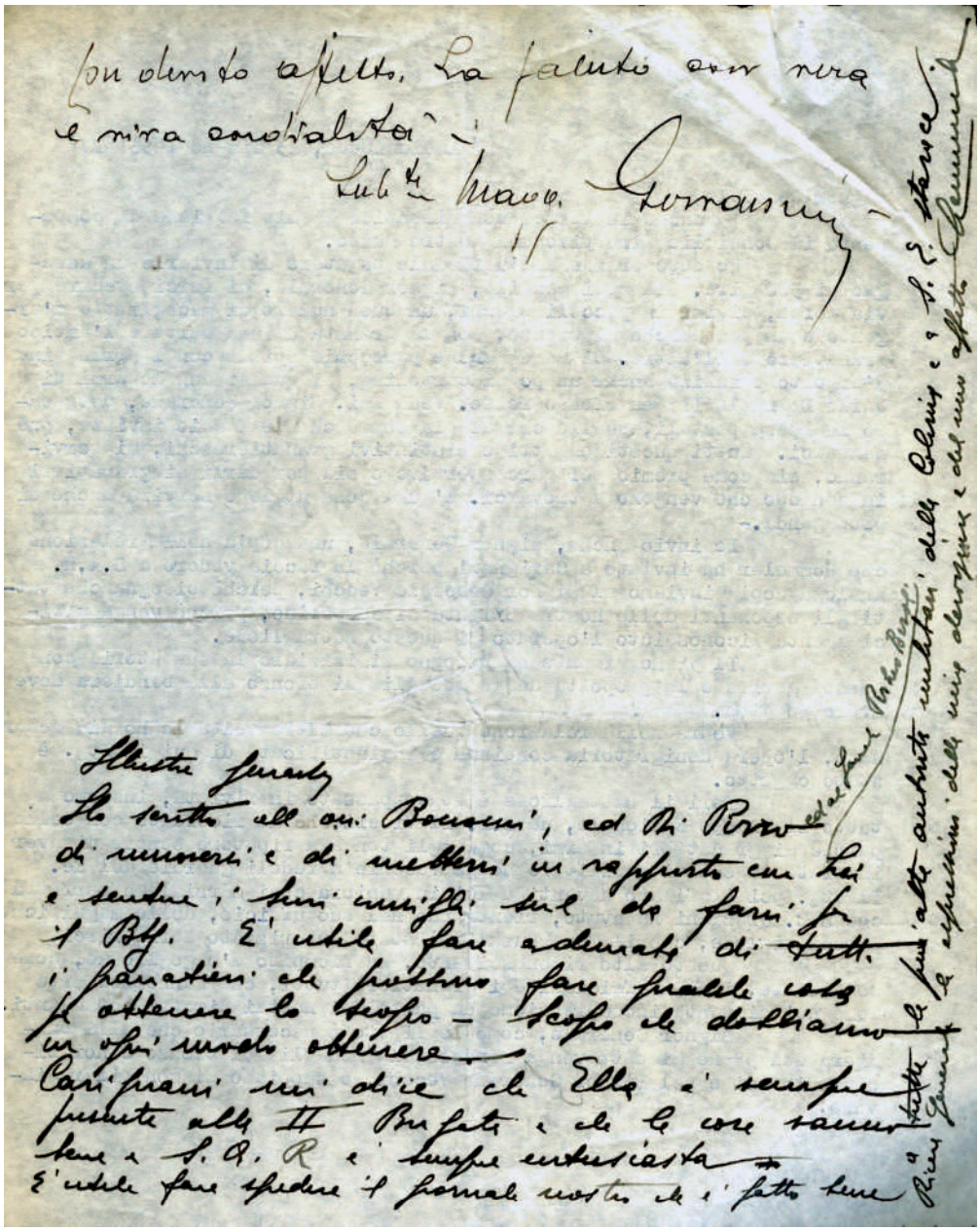
Vedrà nella relazione quello che altre volte Le ho già accennato, l'opera denigratoria continua e ingiustificata di cui il Btg. è stato oggetto.

Ieri il Battaglione è stato passato in rivista, insieme a tutto il Gruppo Nazionale, da S.E. il Vicerè, che ha ricordato con belle parole ai granatieri in armi, come egli tenga a ripetere sempre di aver iniziata la sua vita militare nelle vecchie e fedeli guardie del Re. Il Btg. poi è sfilato davanti a Lui in maniere così marziale e perfetta che S.E. Graziani ha avuto, rientrando nel suo ufficio, delle magnifiche parole di lode, che il Ten. Buskler è stato autorizzato a riferirci.

Questo alto riconoscimento, ha riempito d'orgoglio me, come Comandante, i miei ufficiali e i granatieri tutti, che hanno sofferto come noi di tanta incomprensione da parte dei nostri diretti Comandanti.

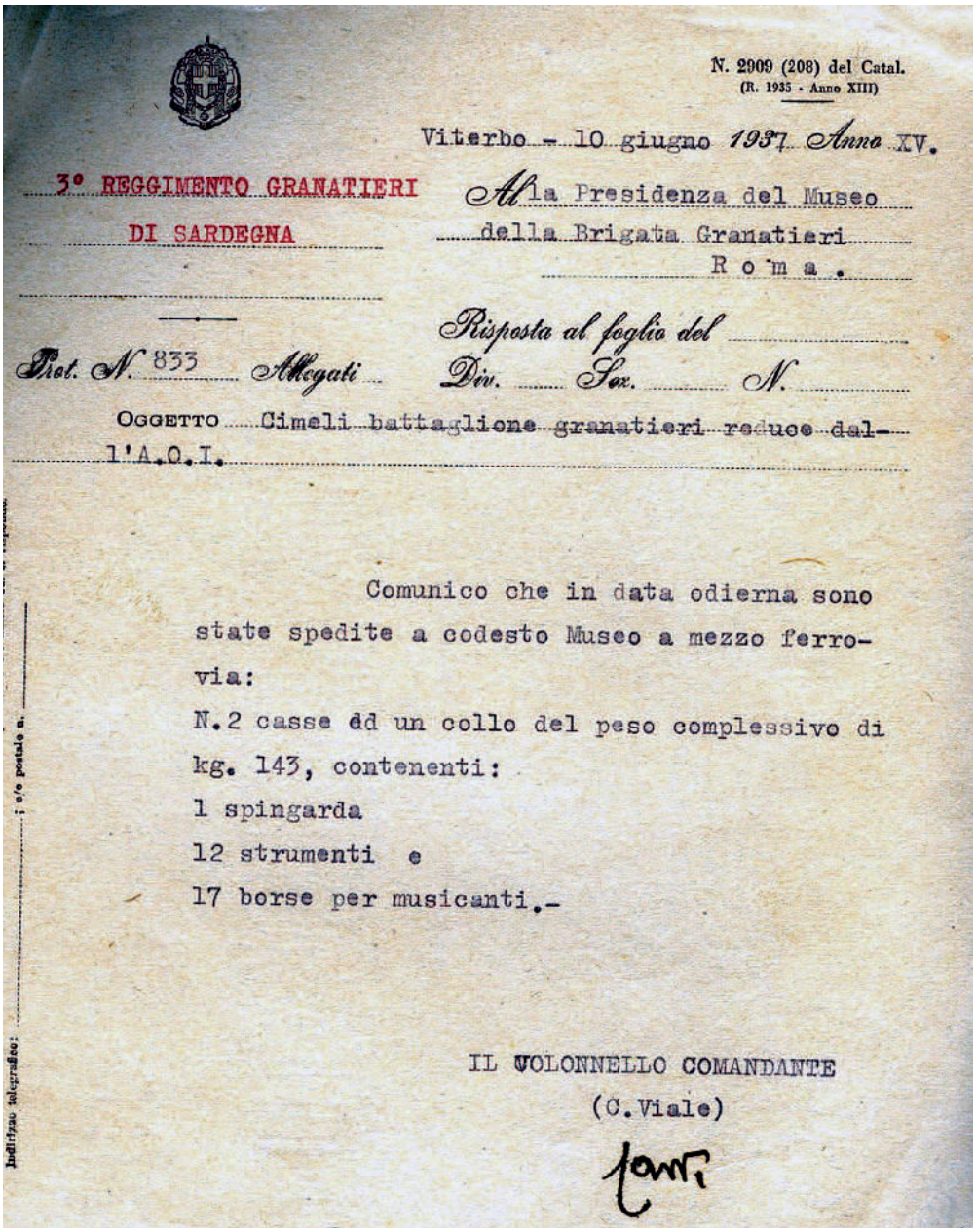
Signor Generale, come Le ripeto è necessario che alla bandiera del 3° Reggimento venga concessa la medaglia di bronzo e noi fidiamo in lei e nel Signor Generale Vecchi, e sappiamo di non fidare invano!

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 126



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 127

Presso il Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna" sono custoditi numerosi ricordi dell'A. O. I., portati in Italia dai reduci del Battaglione. Uniforme da cerimonia dei RAS abissini, scudi ed armi. Di particolare interesse le statue in legno.



N. 2909 (208) del Catal.
(R. 1935 - Anno XIII)

Viterbo - 10 giugno 1937 Anno XV.

3° REGGIMENTO GRANATIERI
DI SARDEGNA

Alla Presidenza del Museo
della Brigata Granatieri
R o m a .

Risposta al foglio del

Prot. N. 833 Allegati Div. Sez. N.

OGGETTO Cimeli battaglione granatieri reduce dall'A.O.I.

Comunico che in data odierna sono state spedite a codesto Museo a mezzo ferrovia:

N.2 casse dd un collo del peso complessivo di kg. 143, contenenti:

1 spingarda
12 strumenti e
17 borse per musicanti.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
(C. Viale)

Indirizzo telegrafico: ; c/c postale n.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 128

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 129

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 130

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 131

Battaglione Granatieri di Sardegna A. O.

Ex electis electi

Medaglia commemorativa per le operazioni in A. O.

A me le Guardie . per l'onore di . CASA SAVOIA!

Il Granatiere
Giunto Secci di Umberto
Matr. Grad. Distretto Livorno

è autorizzato a fregiarsi del "distintivo della medaglia commemorativa„ per le operazioni in A. O., istituita con circolare N. 15.000 del Comando Superiore A. O. in data 25 Aprile 1936 XIV, come da foglio del Comando del 1. Corpo d'Armata dell'Africa Orientale, in data 30 Maggio 1936 A. XIV.

Il Maggiore Comandante del Btg.
TULLIO GERVASONI

Addis Abeba 1. Giugno 1936 A. XIV

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 132

Comando Battaglione Granatieri di Sardegna
in A. O. I.

Distintivo araldico

"Nodo Sabaudo"

Il Caporal Maggiore Carlo Maione

è autorizzato a fregiarsi del distintivo araldico "Nodo Sabaudo" istituito per la Divisione "Sabauda" (XXX) (autorizzazione del Comando di Divisione "Sabauda" del 5 Novembre 1936 XV - n. 3393 - A. V.).

Addis Abeba, li 5 novembre 1936 - XV

IL MAGGIORE COMANDANTE
(Tullio Gervasoni)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 133

Capitolo III
La Grecia

Un profondo e sentito ringraziamento al Granatiere Tenente Giovanni Scarpelli ed al giornale "Il Granatiere" per queste testimonianze che hanno consentito di ricostruire fedelmente questi avvenimenti.

A loro il ricordo di tutti.

Monte Golico.
La confluenza del fiume Drino con la Vojussa.

"Da questa rigogliosa fioritura di eroismi, si può ben dedurre che uno è l'animo, uno è lo spirito, uno è il «credo» dei Granatieri.

I nuovi, che non conoscevano la guerra, si dimostrarono all'altezza dei veterani - conclude il capitolo del libro sui Granatieri in Grecia dedicato al Golico - che la guerra avevano vissuto in tutte le sue terribili vicissitudini."

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 134

SALUTO AL MATTINO
(Sveglia di guerra)

Altissimo si levò un sole
di rossa fiamma.
Rimbombarono le atri
con l'eco di sette trombe,
dai quattro angoli dell'universo.
Guizzanti come pargoli
in gloria, balzarono i guerrieri,
stridettero l'armi al vento
d'apocalittici gonfaloni,
scaraventarono ai cieli,
in antico flagello d'istoria,
la gioia di una pazzesca
canzone di guerra .

" Per te, o Signore, obliammo
il pianto delle nostre madri,
il canto delle nostre sorelle,
il pane del nostro padre,
le gaie primizie
dei nostri fiorelli d'infanzia.
Or ti doniamo questa
feroce volontà d'amare
la tua tacente volontà d'amore.
Prendila, dolce Signore.

Schizzò una meteora
di piombo di fuoco per l'aria,
allegra frizzò come un buon vino
illustre di memorande date,
libera squittì come un ridere
ignaro, innocente di culla.
Le rispose un urlo, da lunge,
dall'altro mondo
un ridere di nulla,
un singulto d'uomo
virile schiantato,
un "così sia, per Dio,
per la mia mamma,
per la mia Patria.
Ma della vita, Signore,
io non ero ancora stancato".

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 135

Rotolò un corpo morto,
bocconi, nell'altro campo,
coi denti stretti,
strangolò la polvere,
spezzò la pietra
per il suo sepolcro.

Poi si fece nella terra
un silenzio
quasi di mezz'ora.

Un Granatiere.

Le Meteore.
Epiro Grecia del Nord.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 136

La stretta di Klisura.

Ho voluto riportare la cronaca di quelle gesta come è descritta nel volume del Museo Storico perché temevo che, avendola vissuta ora per ora, minuto per minuto, il mio racconto potesse sembrare retorico o drammatico.

Non si può vedere colpito il compagno che si ha al fianco, soccorrerlo sentendo il suo sangue caldo scorrere tra le proprie dita, raccogliere le sue ultime invocazioni, sentire nel sibilo della pallottola che sfiora il tuo viso l'annuncio di morte senza che il ricordo di quei momenti non provochi profonda emozione.

La prima formazione di Granatieri di Sardegna ad essere effettivamente impiegata sul campo di battaglia fu il 3° Reggimento che si trovava dislocato in Tirana quando l'Italia iniziò dall'Albania il 28 ottobre 1940 le ostilità contro la Grecia.

Di "spezzare le reni alla Grecia" - per usare l'infelice ed illusoria espressione che poco dopo avrebbe utilizzato nel proprio proclama - il Capo del Governo Benito Mussolini maturava l'idea fin dall'estate, e, soltanto, per l'intervento di Von Ribbentrop le ostilità non si erano iniziate nell'agosto bensì, decise tra il 12 ed il 15 ottobre, presero l'avvio nella calcolata ricorrenza sull'anniversario della marcia su Roma.

Un piano di guerra contro la Grecia era stato già impostato da tempo dal Generale Guzzoni per ordine del Ministero della Guerra e prevedeva l'impiego di 20 Divisioni, diciotto delle quali avrebbero dovuto essere già pronte in Albania e due in Italia, per l'occupazione, questa, delle isole Ioniche.

Poi nel luglio il Generale Geloso era stato incaricato di studiare un piano per occupare la sola Ciamuria (Epiro setten-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 137

trionale) sul presupposto alternativo (e gratuito) che la Grecia non si opponesse o che, comunque, tenesse il grosso del suo esercito impiegato contro la Bulgaria. Pure con una siffatta previsione, il Generale Geloso aveva ritenuto che occorressero comunque almeno 11 Divisioni più un Reggimento Granatieri e due di cavalleria.

Tuttavia, anche questo secondo e più ottimistico e ristretto piano era stato ridotto dallo Stato Maggiore che aveva ritenuto sufficienti solo otto Divisioni più un Raggruppamento formato da Granatieri, cavalleria ed altri reparti, per un fronte previsto di 30 chilometri: "*fermo restando che la Grecia lasciasse fare*".

Accade invece che quando Mussolini nella riunione a Palazzo Venezia del 15 ottobre 1940 comunicò la decisione di attaccare la Grecia, il generale Visconti Prasca, Comandante delle truppe in Albania, confermò (perché lo aveva già fatto presente precedentemente a Mussolini stesso ed a Ciano) di essere pronto a guidare l'operazione con le dette forze (le otto Divisioni ed il Raggruppamento) anche se la Grecia si fosse opposta e previde l'impiego per l'offensiva di 4 Divisioni e del Raggruppamento su un fronte addirittura di 100 km, restando altre due Divisioni in posizione difensiva a Coritza e due sulla frontiera con la Jugoslavia.

Il Maresciallo Badoglio dichiarò da parte sua che il Piano Visconti Prasca andava bene.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 138

PREMESSA

"Sono passati 54 anni Da quando il 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" di stanza a Tirana inizia la marcia che doveva portarlo oltre i confini contro la Grecia.

Dall'autunno del 1940 alla primavera avanzata del 1941 tutti i reparti furono impegnati con alterne vicende in una guerra durissima contro un nemico valoroso e deciso in condizioni climatiche ed ambientali decisamente avverse. Gravissime le perdite provocate non solo dal fuoco nemico ma anche dal freddo intenso che causava gravi congelamenti agli arti.

Tornare sui luoghi dei combattimenti ha fatto rivivere al gruppo di Ufficiali del Reggimento una emozione profondissima.

Percorrere ancora una volta quei sentieri che portavano sulla linea del fuoco, rivedere quel che resta delle antiche postazioni, ha significato ricordare l'ultimo saluto al commilitone caduto, rivivere le indescrivibili emozioni del combattimento. Quando si raccoglie il compagno colpito al proprio fianco, quando si è sentito scorrere il suo sangue tra le dita, quando si è visto il nemico a pochi passi e sentire l'urlo che accompagna e galvanizza l'assalto si sono vissute ore indimenticabili che costituiscono un'esperienza di vita profondamente formativa.

Una formazione però che non vaccina contro la commozione. Ogni reduce non ha potuto nascondere le lacrime che gli scendevano sul viso mentre ricordava agli altri le sue personali esperienze. Racconti che si sono ripetuti ogni qualvolta si è avvicinati al Golico, al Kurvelesh, allo Scindeli, al Trebescines, a Cliusura, a Delvino.

Ricordando in particolare i caduti sul campo e i protagonisti di eccezionali episodi di valore individuale e collettivo.

I camerati scomparsi sembrano tornati i vecchi reduci con la loro intatta giovinezza, con la serenità di sempre quasi a dir loro "Non ci rimpiangete siamo più vivi di voi perché sempre presenti nel vostro indelebile ricordo".

Anche l'Albania non ha dimenticato i combattenti di allora. Lo dimostra la simpatia che i suoi abitanti di oggi, che continuano a guardare con grande fiducia all'Italia dalla quale attendono un efficace aiuto per la soluzione dei loro gravissimi problemi.

(Le emozioni di Gava)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 139

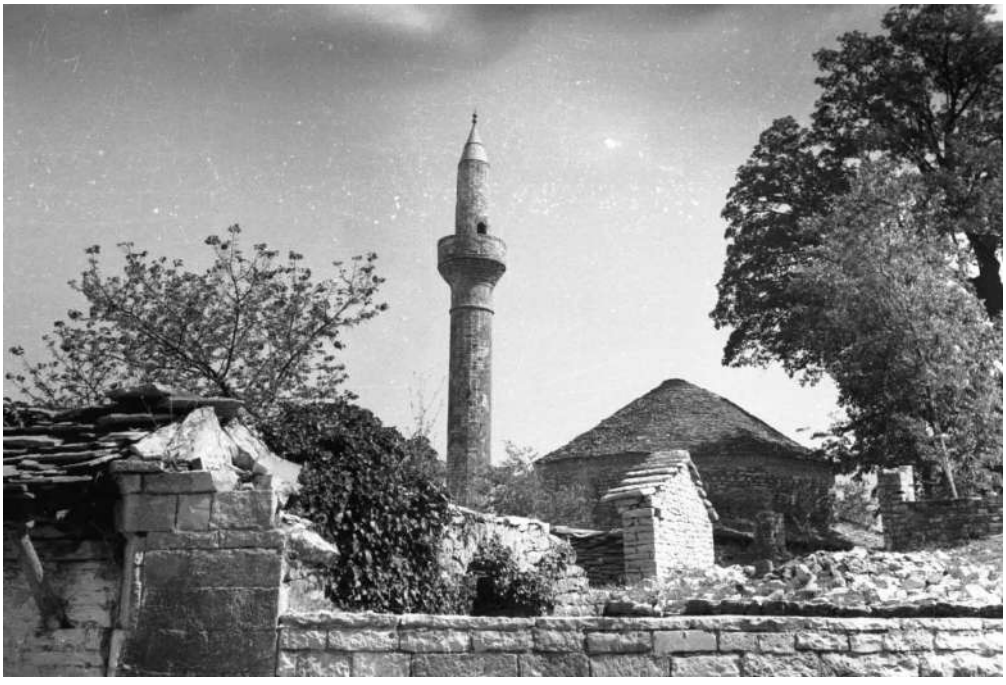
INTRODUZIONE

"Nell'autunno del 1939 il 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" venne distaccato dalla 21° Divisione e trasferito alla nuova sede di Tirana in sostituzione del Reggimento Granatieri di formazione che era stato aviotrasportato da Viterbo il 7 aprile per l'occupazione militare dell'Albania.

In autunno (1940)*, alle prime voci di conflitto, il reggimento intensificò l'addestramento. Furono compiute anche ricognizioni sul terreno in prossimità del confine verso la costa ionica poiché il 3° era stato inserito nel Raggruppamento del Litorale con due reggimenti di Cavalleria.*

Inoltre iniziò l'avvicinamento su Delvino paese presso Argirocastro a 37 km dal confine".

(Giovanni Scarpelli)



Argirocastro.
La Moschea di Shek Duros.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 140

BREVE SUNTO

(Ugo Frediani. I sei mesi di guerra: 28 ottobre 1940 - 17 aprile 1941).

"Il Reggimento al comando del Colonnello Andreini a tappe forzate si è portato sotto Konispoli e si è attestato, nella notte del 27 ottobre 1940 al confine, greco - albanese sulla linea: Konispoli-Dogana Albanese. La lotta è sempre furibonda, negli ultimi giorni di novembre 1940 nuovi attacchi nemici, nuova resistenza nostra sempre contro forze preponderanti, i Granatieri si impegnano in varie azioni, i bombardamenti non hanno soste, gli attacchi nemici e i contrattacchi nostri si succedono senza tregua. L'impeto nemico è affrontato ovunque allo scopo di sbarrare l'accesso alla valle del Drino e la via di Argirocastro. Gli episodi di valore sbocciano anche qui in abbondanza. Splendido fra tutti è l'olocausto del Tenente Gastone Malvadi, il quale non pago di aver arrestato il nemico, vuole ricacciarlo, lo assalta e alla testa dei suoi uomini lo insegue finché una scheggia di bomba lo abbatte per una larga e grave ferita alla testa. Gloria pura, quella del Granatiere Stellato Spalletti che muore abbracciato alla sua arma nella visione gloriosa ed inseparabile della Patria lontana. Alla memoria dei due è decretata la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Sopraggiunge il dicembre con i rigori e le aspre difficoltà; il Reggimento ha validamente contribuito a sbarrare al nemico la via di Argirocastro è ora nella zona di Tepeleni;il Comando del Reggimento passa al Colonnello Spinelli; il gelo sarà d'ora innanzi il compagno crudele della lotta ad oltranza. Passano giornate e notti in continuo allarme, in continua battaglia, in scontri che si concludono sempre a colpi di bombe a mano. Gravi le perdite, in una di queste mischie furibonde rifulge l'eroismo del Sottotenente Luigi Missoni; in testa ai suoi uomini si butta ripetutamente all'assalto del nemico avanzante e viene da una raffica di mitragliatrice colpito al viso, rifiuta di recarsi al posto di medicazione. Continua nel combattimento, ma una bomba gli asporta la mano destra, con il moncherino a brandelli trova ancora la forza di gridare contro gli assalitori "Viva l'Italia". Il 29 dicembre 1940, il Tenente Cesare Chelotti, alla testa dei suoi uomini si slancia d'iniziativa alla riconquista della posizione, sulla quale cade eroicamente, mentre ritto e spavaldo, in faccia al nemico incita i suoi alla lotta. Il giorno seguente (30 dicembre) si riaccende il combattimento che si fa più furibondo; la lotta è impari, i morti risuscitano nella fede e nella volontà dei vivi, i compagni caduti, aggiungono ancora forza a coloro che sopravvivono. Notevoli perdite si verificano fra i Granatieri, tra le quali quella dei Tenenti Ugo Tosco, Carlo Acanfora e Giulio Venini Medaglia d'Oro al Valor Militare, animatore quest'ultimo della resistenza dal giorno 30 dicembre.

Il 3 gennaio 1941 il Reggimento è ritirato dalla lotta e passa in riserva nella zona di Lekdushai; l'epopea di questo primo periodo di guerra è superba. La gloria che ne deriva, sarà, nei secoli eterna. In febbraio 1941 due Battaglioni della Divisione Granatieri vengono a rinsanguare il 3° Granatieri. Il 2° Battaglione è avviato nella notte del 17 febbraio 1941 sul Golico, la lotta e asprissima, in condizioni climatiche avverse per freddo e tormenta al caposaldo della quota 1.615 cade valorosamente combattendo il Sottotenente Umberto Marescalchi.

Il Sottotenente Mario Vece giovane ardito, entusiasta, recupera la salma del sottotenente Marescalchi caduto il giorno precedente, e

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 141

nell'infuriare della battaglia anziché rientrare per missione compiuta, messosi alla testa di un reparto di Granatieri, trascinandosi per la riconquista di una posizione, cade colpito in fronte da un proiettile di mitragliatrice.

Il 19 marzo 1941 il 2° Battaglione è ritirato dalla linea e raggiunge a Bence il Reggimento, viene ora il periodo di relativo riposo. Si serrano le file si riordinano i reparti, si rinsanguinano con la nuova linfa gli effettivi. Mentre due terzi del Reggi-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 142

mento sono riuniti a Bence, il 1° Battaglione sostituisce gli Alpini del Battaglione "Dronero" sulle posizioni più avanzate. Il 14 aprile 1941 i Granatieri dalle trincee dello Scindeli prendono d'assalto le posizioni nemiche, i difensori snidati con le bombe a mano e con le baionette, la breccia è aperta dagli arditi del Reggimento, la fede, l'entusiasmo più acceso animano i Granatieri, il Sergente Daniele Bigoni è ferito gravemente ad una gamba e ad un braccio e poi mentre gli viene amputato l'arto inferiore incita i presenti a proseguire nella vittoriosa avanzata; abbandonato dalle forze, muore dicendosi lieto di aver compiuto il proprio dovere.

Gli atti di valore non si contano, ogni Granatiere è un eroe. Infuria la battaglia, tutto il fronte è un vulcano in eruzione dalla sottostante vallata di Tepeleni, dalla stretta di Dragoti tuonano le artiglierie. Sui caposaldi del Kurvelesh e sul Golico, infuria la lotta, le nostre truppe hanno travolto le prime linee nemiche e avanzano in profondità. Il 17 aprile 1941 il sole torna a risplendere, il cupo rombo delle artiglierie si affievolisce, disperdendosi per le valli lontane, lungo le quali il nemico sconfitto batte in ritirata."

(Ugo Frediani. I sei mesi di guerra:
28 ottobre 1940 - 17 aprile 1941)

Il Ten. Giulio Venini.
Medaglia d'oro al Valor Militare.
Caposaldo n. 10. Natale 1940.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 143

Il disegno rievoca l'eroismo del granatiere Stellato Spalletti, del 3° reggimento, caduto il 3 dicembre 1940 nel combattimento a Sella Radati, sul fronte greco-albanese. «Colpito alla gola», ricorda la motivazione della medaglia d'oro che gli è stata assegnata alla memoria, «sopportava stoicamente il dolore e, pur conscio della gravità della ferita, rimaneva volontariamente al posto di combattimento, rifiutando ogni cura, per continuare il fuoco. All'estremo delle sue forze per la perdita di sangue, si piegava infine sulla propria arma e su quella, dopo aver sparato, in un supremo sforzo, l'ultima raffica, eroicamente si abbatteva».

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 144

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA IN ALBANIA
(Luglio 1939 – Ottobre 1940)

Il 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" e "d'Albania" nel 1939 era stato aviotrasportato nella capitale Tirana e destinato a rimanervi.

Accasermato in un vasto fabbricato sulla sommità di un colle dominante la città ed a circa 1 km da questa, si era subito messo nelle condizioni di far fronte a qualsiasi avvenimento.

In breve tempo si era guadagnato la simpatia e l'ammirazione degli Albanesi per la stazza dei suoi uomini, per la loro disciplina, per la loro correttezza e per il rispetto per uomini e cose.

Per ordine superiore fu poi costituito un battaglione formato esclusivamente di albanesi in tutti i gradi con un organico uguale ai battaglioni Granatieri e con lo stesso armamento. Fu chiamato Battaglione Tiraboschi dal nome di una montagna sovrastante Tirana. Fu accasermato coi Granatieri e ne fu considerato il quarto Battaglione.

Al Reggimento ne fu affidato l'addestramento, l'amministrazione disciplinare ma, ad onor del vero, i militari albanesi col costante esempio dei Granatieri si comportarono sempre con disciplina e lealtà anche se vi furono deficienze in qualche ufficiale subito sostituito. Quando il reggimento lasciava Tirana il Battaglione Tiraboschi ne rimava a presidio.

Roma. Caserma Umberto I.
Granatieri e Militari del Battaglione della Guardia Imperiale Albanese.
Presente il Ten. Antonio Centofanti (prima fila secondo da sinistra).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 145

Tirana 1940.
La casetta sede del Cdo di Rgt.

Il 3°, dopo essere sbarcato nel luglio ed aver partecipato alle grandi manovre che lo portarono con estenuanti marcia diurne e notturne, attraverso la zona allora malarica di Elbassan sulle rive del Lago di Ocrida al confine orientale con la Grecia, rientrò verso la fine di settembre e vi rimase fino al maggio del 1940.

Nello stesso mese lasciò la capitale e attraversando da ovest verso est la zona centrale albanese - aspro ed impervio territorio montano di difficile percorribilità - venne schierato suddiviso per battaglioni al confine jugoslavo con il II Battaglione a Zergian in Val Bulchisia di fronte alla cittadina jugoslava di Dibra. Rimase in questa zona attendato eseguendo lavori difensivi, fin verso i primi giorni di agosto, quando venne trasferito a piedi attraverso l'impervio e sconosciuto territorio dell'Albania nord orientale verso la regione della Mirdizia, ove data la natura difficilissima del terreno nemmeno i turchi erano riusciti a penetrare.

Era un territorio talmente impervio aspro e rotto che un giorno per poter superare un burrone fu necessario imbracare e calare ad uno ad uno i muli da un salto di roccia. Fu un periodo di sforzi eccezionali che mise a durissima prova l'efficienza fisica dei Granatieri.

A seguito di un ordine urgente, il Reggimento puntò poi verso Scutari e da qui autocarrato fu trasferito nei pressi di Delvino ai confini meridionali con la Grecia.

Con un caldo torrido i battaglioni sia attendarono in una arida landa infestata dalle zanzare provenienti dalla non lontana zona malarica di Butrinto. In questo periodo essi vennero addestrati, fra la meraviglia dei Quadri, ad avanzare a quadrato per poter reagire in ogni direzione ad insidie locali in quanto, secondo le voci correnti, il problema militare dell'occupazione sarebbe stato risolto politicamente. Al contrario le nostre 6/7 divisioni si trovarono di fronte ad un esercito numericamente superiore, deciso a difendere strenuamente il suolo patrio.

L'addestramento fu intensificato quando cominciarono a circolare apertamente voci mai smentite di un possibile azione contro la Grecia per liberare dagli inglesi le basi terrestri e marine che essi occupavano in quella penisola.

"*A distanza di tempo non si può dire che fu mantenuto il segreto sulle future eventuali operazioni: con il Comandante delle truppe italiane ci si recò più volte fino a Konispoli proprio al confine Albano - Greco e mentre noi con cannocchiali e binocoli scrutavamo le zone collinose antistanti potevamo notare - anche ad occhio nudo - i militari Greci che dall'altra parte facevano lo stesso. Talvolta con fazzoletti furono abbozzati segni di reciproco saluto.* " (Col. Enrico Andreini. Comandante del 3° Reggimento).

Fu anche costituito un battaglione di volontari albanesi (Battaglione Skipetari), circa 500, e fu assegnato al comando del 3° Granatieri insieme ad un gruppo di artiglieria da 75/27 e successivamente anche ad una compagnia chimica. Con questi nuovi elementi, per

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 146

Le Grottaglie. 1939.
Granatieri in procinto di imbarcarsi per Tirana.

il necessario affiatamento, si svolsero varie esercitazioni.

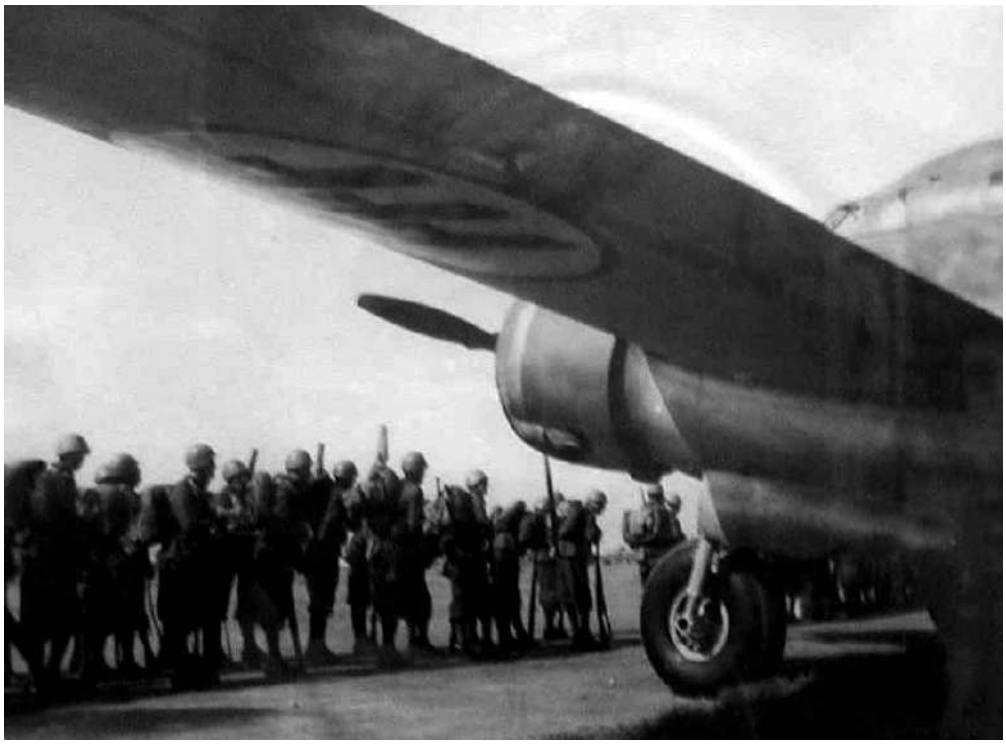
Fu subito dopo costituito il Raggruppamento del Litorale formato dal Reggimento Granatieri, dal Reggimento Lancieri Aosta e dal Reggimento Lancieri di Milano, un'unità sanitaria e pesantissime salmerie di centinaia di cavallini albanesi condotti da albanesi per il trasporto di viveri e munizioni per cinque giornate di marcia.

Il Reggimento Granatieri per ordine superiore comincio a spostarsi su Delvino.

Imprudentemente e con molta leggerezza già da tempo si era lasciata diffondere l'altra voce secondo la quale la prevista azione verso la Grecia sarebbe stata una passeggiata. Per presunti accordi coi greci le truppe italiane avrebbero avuto ovunque via libera. Una voce disfattista. Ma il comandante e gli ufficiali del Reggimento avevano messo in guardia i reparti: nessuna illusione in merito. "*Buona guardia e armi pronte*".

Albania. 1940.
Serg. Magg. Giacomo La Gamba.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 147



Le Grottaglie. 1939.
Granatieri in procinto di imbarcarsi per Tirana.

Tirana. 1939.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 148

PRIMO PERIODO
(Ottobre – Dicembre 1940)

"*In esecuzione degli ordini ricevuti, il reggimento nella notte sul 28 ottobre sostò sul confine albanese sull'allineamento Konispoli – Dogana - Mare e venne rinforzato da un gruppo di artiglieria con cannoni da 75/13 della Divisione Parma, con l'ordine di marciare all'estrema destra dello schieramento, con azione di velocità e non di forza e con obiettivo il fiume Kalamas ed eventualmente il paese della costa Igoumenitsa.*

Il Reggimento, che si accingeva alla guerra contro la Grecia, era costituito dalla compagnia comando e da tre battaglioni di 4 compagnie fucilieri ciascuno e di una di armi di accompagnamento, e della compagnia mortai da 81 nonché dalla batteria di artiglieria dotata di 4 cannoni someggiati da 65/17.

Agli ordini del Comandante Colonnello Enrico Andreini erano: 118 ufficiali di cui 33 subalterni in servizio permanente effettivo; sei compagnie erano comandate da Capitani di complemento; Sottufficiali: 80; Granatieri: 2983.

Armamento: Mitragliatrice Breda 38: n. 28; mortai da 45/10: n. 34; fucili mitragliatore: n. 10 per compagnia. I mortai da 81 non erano ancora giunti dall'Italia; armi individuali: fucile modello 91 con 108 cartucce e 4 bombe a mano ciascuno. Gli ufficiali erano dotati della pistola Beretta calibro 9 acquistata a proprie spese e del moschetto. Tutto il personale aveva la maschera antigas.

Il Reggimento aveva un parco autocarri (Fiat 626 e Spa 38); l'automobile 1100 Fiat del Comandante, e le salmerie: 356 quadrupedi (muli e qualche cavallo). Erano aggregati Ufficiali di amministrazione, medici, veterinari, automobilisti, ed un Cappellano nonché soldati Autieri.

Il Comandante del corpo d'armata Generale Sebastiano Visconti Frasca nominato nel 1940 al comando delle Forze Armate d'Albania scrisse nelle sue memorie che nella sua nuova sede, nel giugno 1940: " le truppe di occupazione consistevano… tra i corpi autonomi era lo splendido Reggimento 3° Granatieri di Sardegna comandato dal colonnello Andreini".

L'offensiva, inizio delle operazioni contro la Grecia, fu stabilito per la mattina del 28 ottobre 1940.

Il reggimento da Delvino marciò verso la zona stabilita. Pioveva quando nella notte sul 28 ottobre il Reggimento assunse lo schieramento di combattimento. All'alba così erano dislocati i reperti tra Konispoli e la dogana italiana: il I Battaglione: Maggiore Damiani, in primo scaglione con la batteria reggimentale; il II Battaglione: Tenente Colonnello Meneghini in secondo scaglione, sulla destra del primo; il III Battaglione: Maggiore Napoli in secondo scaglione, sulla sinistra del primo. Alla destra del Reggimento, fino al mare, i Lancieri d'Aosta; alla sinistra i Lancieri di Milano in collegamento con la Divisione Siena. (Giovanni Scarpelli).

"Alle ore 7,30 dopo una breve preparazione di artiglierie, postate nella Piana verso il mare, il Battaglione in1° scaglione superò il confine albano-greco e qui la prima sorpresa della «passeggiata». Un fuoco di fucileria e di mitragliatrici investì le prime pattuglie, ma i primi reparti con fulmineo slancio travolsero ogni resistenza catturando armi e qualche prigioniero: e avanti tutti sotto gli sporadici tiri delle armi nemiche. Alle 12 circa, fu raggiunta Baia Sayada.

Costante il fuoco lontano delle armi portatili dei greci, ma nessuna perdita:

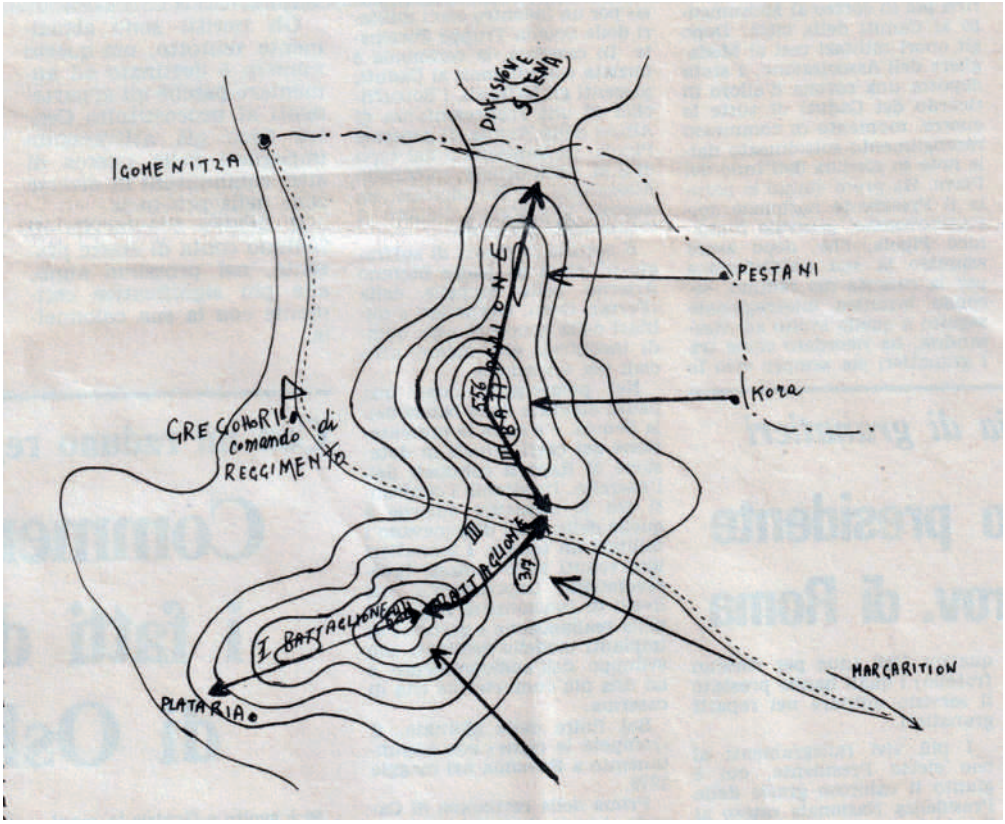
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 149

sembrava che il nemico da lontano e da posizioni sicure, facesse il fuoco inutile ritirandosi poi innanzi tempo di fronte all'avvicinarsi dei Granatieri.

Qui si verificò un episodio del quale non è mai stato fatto cenno. Baia Sayada è sull'Adriatico ove, assai vicino alla costa, furono avvistate tre navi da guerra e la loro presenza sollevò un certo entusiasmo, pensando che le nostre navi ci proteggessero dal mare. Ma l'entusiasmo sbollì subito quando sette od otto colpi di grosso calibro ci furono sparati addosso per fortuna senza colpirci.

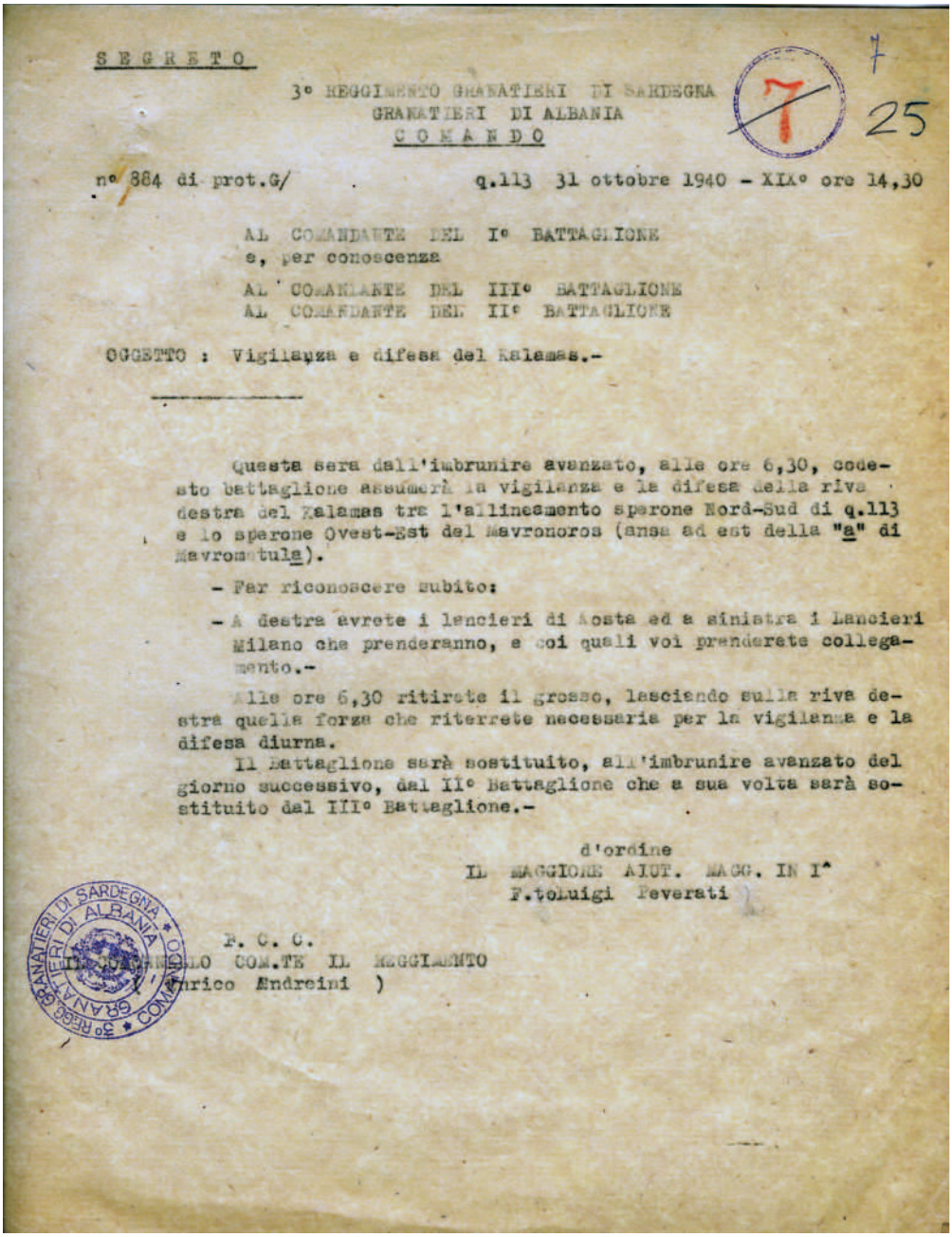
Di quale nazionalità fossero quelle navi che poi velocemente sparirono all'orizzonte? Il successivo obiettivo del Reggimento era la cittadina di Igomenitza. Avanti baldanzosamente incuranti dei soliti tiri, mentre le pattuglie sul fronte e sui fianchi si incaricavano di mettere in fuga i greci appostati negli anfratti del terreno. Dopo circa quindici chilometri dalla partenza fu raggiunto il fiume Kalamas - fiume in piena - scorrente in direzione esattamente normale alla nostra di marcia. Di questo fiume, nelle varie riunioni preparatorie, se ne era parlato poco, quasi fosse un ostacolo trascurabile: era invece un fiume largo circa 60 metri, profondo, colle sponde in continuo franare, ove scorreva furiosamente un'acqua giallastra e gorgogliante nei cui vortici passavano rami, tronchi d'albero e qualche carogna.

Ed allora sentimmo tutto il ridicolo di certe prove fatteci fare nella piscina del



Schieramento del reggimento al 28 ott0bre 1940.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 150



S E G R E T O

3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
GRANATIERI DI ALBANIA
C O M A N D O

7
7
25

n° 884 di prot.G/ q.113 31 ottobre 1940 - XIX° ore 14,30

AL COMANDANTE DEL I° BATTAGLIONE
e, per conoscenza
AL COMANDANTE DEL III° BATTAGLIONE
AL COMANDANTE DEL II° BATTAGLIONE

OGGETTO : Vigilanza e difesa del Kalamas.-

Questa sera dall'imbrunire avanzato, alle ore 6,30, codesto battaglione assumerà la vigilanza e la difesa della riva destra del Kalamas tra l'allineamento sperone Nord-Sud di q.113 e lo sperone Ovest-Est del Mavronoros (ansa ad est della "a" di Mavromatula).

- Per riconoscere subito:

- A destra avrete i lancieri di Aosta ed a sinistra i Lancieri Milano che prenderanno, e coi quali voi prenderete collegamento.-

Alle ore 6,30 ritirate il grosso, lasciando sulla riva destra quella forza che riterrete necessaria per la vigilanza e la difesa diurna.

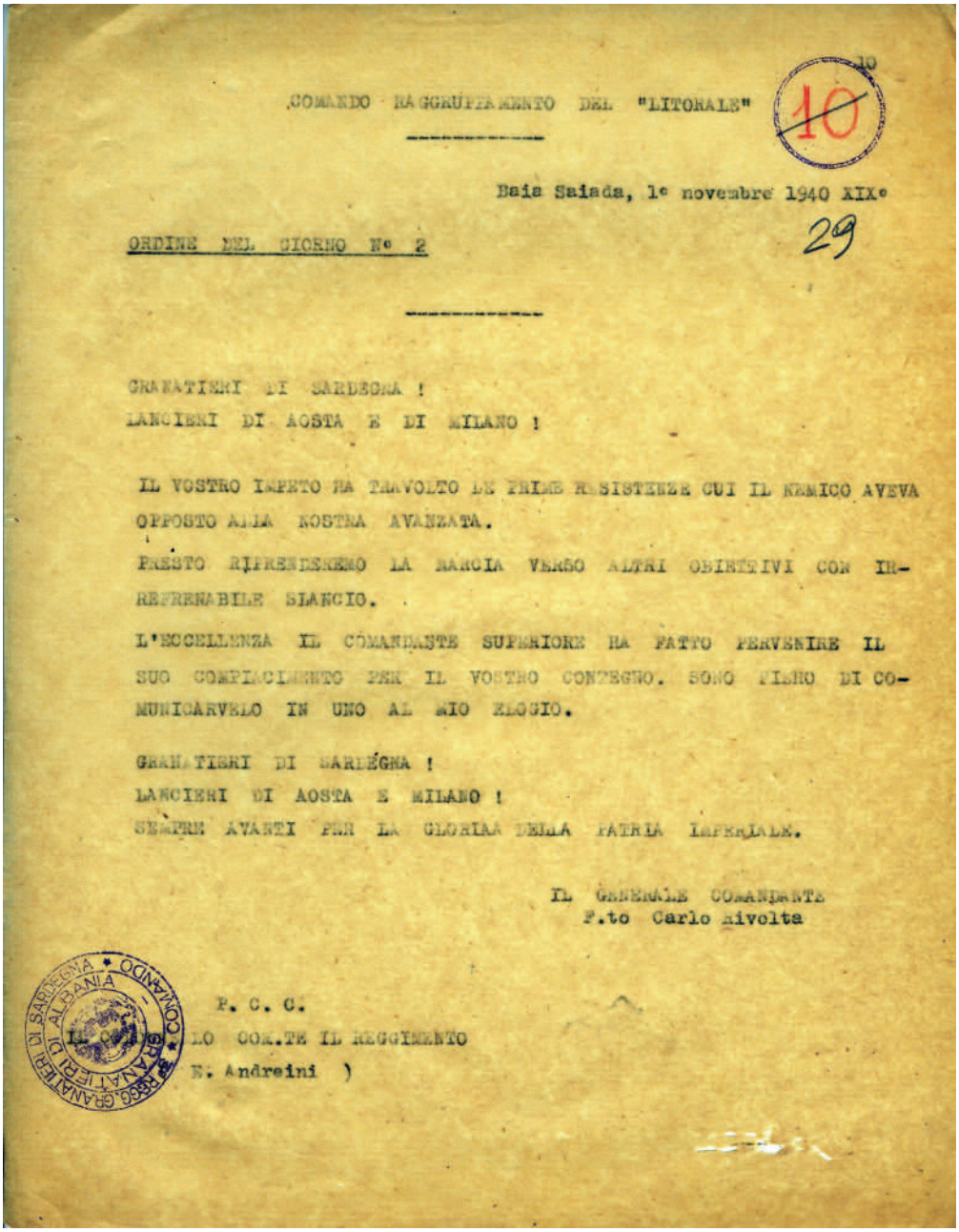
Il Battaglione sarà sostituito, all'imbrunire avanzato del giorno successivo, dal II° Battaglione che a sua volta sarà sostituito dal III° Battaglione.-

d'ordine
IL MAGGIORE AIUT. MAGG. IN I^
F.to Luigi Peverati

P. C. C.
IL CAPITANO COM.TE IL REGGIMENTO
(F.to Enrico Andreini)

3° REGG. GRANATIERI DI SARDEGNA * GRANATIERI DI ALBANIA * COMANDO

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 151



COMANDO RAGGRUPPAMENTO DEL "LITORALE"

10

Baia Saiada, 1° novembre 1940 XIX°

29

ORDINE DEL GIORNO N° 2

GRANATIERI DI SARDEGNA !
LANCIERI DI AOSTA E DI MILANO !

IL VOSTRO IMPETO HA TRAVOLTO LE PRIME RESISTENZE CUI IL NEMICO AVEVA OPPOSTO ALLA NOSTRA AVANZATA.

PRESTO RIPRENDEREMO LA MARCIA VERSO ALTRI OBIETTIVI CON IRREFRENABILE SLANCIO.

L'ECCELLENZA IL COMANDANTE SUPERIORE HA FATTO PERVENIRE IL SUO COMPIACIMENTO PER IL VOSTRO CONTEGNO. SONO FIERO DI COMUNICARVELO IN UNO AL MIO ELOGIO.

GRANATIERI DI SARDEGNA !
LANCIERI DI AOSTA E MILANO !
SEMPRE AVANTI PER LA GLORIAA DELLA PATRIA IMPERIALE.

IL GENERALE COMANDANTE
F.to Carlo Rivolta

P. C. C.
IL COMANDO
LO COM.TE IL REGGIMENTO
E. Andreini)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 152

3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

SINTESI DELLE OPERAZIONI GUERRESCHE SVOLTE DAL REGGIMENTO DAL 28 OTTOBRE AL 23 DICEMBRE 1940/XIX°

Nella notte sul 28 ottobre il 3° Reggimento Granatieri di Sardegna muovendo dalla stretta del torrente Pavbla, si attestava al confine greco sull'allineamento Konispoli-Dogana Italiana- Mare.

Avevo ai miei ordini anche : il I^ battaglione Volontari Albanesi (250 gregari-Comandante il Maggiore dei CC.RR. Skander Ciami, Consigliere - il Maggiore dei Granatieri Chiaravalli Ugo) ed un gruppo da 75/13 della Divisione " Parma ". Prima dell'alba del 28 ottobre il Battaglione Volontari Albanesi era fatto attestare a =passo Ljpoiani= col compito di eliminare i posti greci di confine, occupare Sajada paese, difeso da pattuglie greche, continuare su Ljopesi, difeso da una compagnia greca con armi automatiche , indi proseguire su Smerta a protezione del fianco sinistro del reggimento: a tal battaglione avevo assegnato, in sostegno, la 10° compagnia Granatieri (Comandante il Tenente in s.p.e. Sig. Chelotti). Alla stessa ora un plotone fucilieri ed un plotone mitraglieri avevano occupato ognuno dei due pilastri (Monte Egliso e q. 210) comprendenti la zona di sbocco del reggimento in territorio greco: una batteria di artiglieria era schierata ad appoggiare, se necessario, l'azione del reggimento.

Il giorno 28 ottobre il Reggimento oltrepassava il confine greco alle ore 7,30 dopochè una azione di sorpresa compiuta alle ore 7,15 aveva dato il possesso della dogana greca (circa un chilometro distante dalla dogana Italiana) difesa da finanzieri e regolari greci ed ove venivano catturati armi automatiche, bombe, munizioni varie. La reazione delle mitragliatrici avversarie non arrestò i battaglioni che lanciati all'occupazione di Baia Sajada, la raggiunsero alle ore 10 e pur sempre sotto il fuoco avversario l'azione continuava incalzante e veloce con obbiettivo Gomeniça: ma alle ore 14,30, giunto il reggimento al fiume Kalamasch, per la sua larghezza e profondità e per l'impetuosità della corrente si rivelava la impossibilità del passaggio coi mezzi a disposizione. Il Reggimento allora vi si attestava occupando la ampia quota 113 ove si schieravano anche le artiglierie: a prote-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 153

zione del fianco sinistro del battaglione volontari albanesi e la 10ª compagnia granatieri sulle alture di Smerta: a destra un reggimento di cavalleria (Lancieri Aosta) sul Monte Mavronoros: giorno e notte reparti di granatieri e di volontari schierati sulla rive destra del fiume ad impedire ogni sorpresa. La costruzione di zatteroni con materiale occasionale si rivelò insufficiente: una passerella costruita dal genio fù spezzata dai tronchi trascinati dalla corrente ed asportata. Il nemico intanto aveva preso posizione, con reparti armati di armi automatiche e con alcuni pezzi di artiglieria, sulle alture di fronte tentando spesso colpire le truppe su q. 113, a Smerta, ed ostacolare la costruzione di ogni passaggio sul fiume. Il Genio potè finalmente gettare un ponte di barche e cavalletti (circa m.80) ed il giorno 6 novembre alle ore 10 (era stata preannunciata dalle ore 8 alle ore 10 una azione aereo-navale contro le posizioni nemiche, che poi non ci fù) il I^ battaglione passava il fiume creando al di là una ampia testa di ponte: sotto tal protezione il battaglione albanese, il reggimento, le artiglierie, le salmerie alle ore 12 avevano completato il passaggio e si iniziava l'attacco delle posizioni nemiche. Obbiettivo della giornata: l'occupazione delle alture dominanti la rotabile Marfani-Gomenica.

La violentissima reazione avversaria nulla potè contro l'irruenza dei granatieri: Kiflikù e Kastri, pilastri base di sinistra furono occupati con la velocità di un assalto: tutte le quote raggiunte con lo stesso slancio: ogni obbiettivo saldamente conquistato: il nemico si ritirò su Marfani in fuga precipitosa: furono raccolte armi automatiche, zaini, elmetti, munizioni: alle ore 17 il reggimento era in pieno dominio della rotabile mentre il battaglione albanese e la compagnia granatieri erano schierati a sinistra sulle più alte quote della zona a protezione dalle provenienze da Marfani.

Il mattino del giorno 7 novembre il reggimento era bombardato senza perdite, da cinque aerei nemici: alle ore 10, come da ordine Superiore, iniziava l'attacco per il forzamento della stretta di Gomenica-Gregohori: Gomenica, con ricco bottino di armi, munizioni, ingenti quantitativi di viveri, veniva occupata alle ore 12 e senza sosta si continuava nell'azione: alle ore 17,30 il battaglione di primo scaglione giungeva oltre il paese di Gregohori

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 154

mentre le due pattuglie avevano raggiunte le alture concludenti frontalmente la stretta ormai in nostro possesso nella sua interezza (circa 7 chilometri).Il nemico forte di circa 3000 uomini, al comando di un Colonnello, dopo breve accanita resistenza, aveva ripiegato celermente perchè l'incalzare assillante dei granatieri lo aveva talmente impressionato che gli ufficiali non avevano più saputo dominare l'orgasmo dei dipendenti. Il sopraggiungere della notte obbligò alla sosta: durante la notte inutili tiri di mitragliatrici greche e qualche colpo di artiglieria: il mattino successivo alle ore 7 il reggimento riprendeva l'attacco con immutato slancio e vigore. La asperrima zona, più che il nemico, ritardò notevolmente la conquista degli obbiettivi ma alle ore 17 i paesi di Nista e Plataria erano in nostro possesso ed i granatieri si schieravano a difesa sulle alture antistanti mentre il battaglione volontari albanesi cui era stata tolta la compagnia granatieri ed assegnato un plotone mitragliatrici occupava Arpiza, disarmava alcuni armati della popolazione ed ivi permaneva. Il giorno 9 novembre al Comandante del reggimento che intanto aveva assunto il Comando del Raggruppamento del Litorale, giungeva l'ordine di sospendere l'attacco e di sostare sulle posizioni. Nel frattempo da Arpiza erano inviate alcune pattuglie su Parga e sostavano in osservazione a poca distanza dal paese: Il Reggimento Lancieri di Milano era inviato in esplorazione su Margariti ove di sorpresa si impadroniva di un pezzo di artiglieria avversaria: il reggimento Lancieri Aosta era inviato collo stesso compito a Paramithia ove, dopo aver incendiati alcuni automezzi militari ed alcuni depositi di vario materiale bellico, ordinatamente ripiegava sotto il fuoco dell'avversario. Nella notte sull'11 novembre giungeva ordine di ripiegamento su posizioni idonee ad ogni difesa, senza altri specifici particolari. Non avendo alcuna notizia sugli avvenimenti delle altre fronti e ritenendo di poter presto riprendere la marcia in avanti il Comandante del Raggruppamento ordinava l'occupazione di posizioni che consentissero di mantenere il possesso della stretta di Gregohori, con tanti sforzi conquistata. Il reggimento granatieri si schierava dal mare (a destra) fino al contatto con la Divisione "Siena" (a sinistra) occupando la zona: Plataria (alture senza quota sovrastanti) -q. 594- q.317 ed alture adiacenti- q.556-: era così disteso su una fronte di circa 4 chilometri,

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 155

fronte vasta ma imposta dal terreno e dalla situazione, caratterizzata però da posizioni naturalmente forti e dominanti. A Plataria e q. 594 il I^ battaglione - a q. 556 il II^ battaglione: ogni comandante di battaglione con una compagnia di rincalzo.

Al primo e secondo battaglione una sezione ciascuna della batteria d'accompagnamento. Gruppo di artiglieria in posizione idonee ad assolvere il compito specifico.

Il Comandante del Raggruppamento aveva a sua disposizione il battaglione volontari albanesi mail il giorno 13 gli era improvvisamente tolto perche inviato a collegamento fra le divisioni Siena e Ferrara:in conseguenza, ed essendone ad ogni modo impossibile l'impiego a cavallo, fù fatto appiedare il reggimento Lancieri Milano ed orientato ad agire specialmente in direzione di q. 317 lateralmente ed alla base della quale correvano la rotabile ed una mulattiera con provenienza da Margariti su Gregohori: nella stessa direzione ed anche con compito anticarro doveva agire la sua batteria (3 pezzi da 65/17). Il Reggimento Lancieri Aosta fù dislocato a Gomenica orientato ad agire specialmente in direzione delle mulattiere sboccanti nella piana della zona di sutura divisione Siena-Granatieri: un plotone appiedato era inviato a sbarrare il sentiero che da Plataria e quasi lungo mare adduce a Gomanica: la sua batteria (3 pezzi da 65/17) col compito di agire fronte a mare contro eventuali tentativi di sbarco. Il giorno 13 lavori di sistemazione a difesa in calma perfetta, ma notizie di civili fuggiti da Margariti e Paramithia dicevano che molte truppe di fanteria con artiglieria erano in marcia verso le nostre posizioni: all'imbrunire gli osservatori potevano notare intenso movimento di truppe che furono efficacemente (prese) sotto il fuoco delle batterie: tutto induceva alla sicurezza di un prossimo attacco: all'alba del giorno 14 tutti erano pronti ed anelanti alla lotta.

A giorno fatto dalle quote antistanti q. 317 e q. 556 si manifestava fuoco intermittente di mitragliatrici ma furono lasciate svolgere,in silenzio, la loro azione di sondaggio: verso le ore 8 aveva inizio un assai violento bombardamento di artiglieria e mortai su tutto il fronte, più violento però su q. 317 che il nemico, pur impegando il I^ e II^ battaglione attaccò violentemente a massa di fanteria: preso però sotto il fuoco delle nostre

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 156

armi e pur essendo riuscito ad avvicinarsi più volte alle nostre linee fu sempre contrassaltato e rigettato, a colpi di bombe a mano sulle posizioni di partenza: rinnovava allora il bombardamento e ritornava ancora all'attacco con truppe fresche ma subiva continuamente scacchi sanguinosi: all'imbrunire ogni azione di fanteria cessava sul fronte del terzo battaglione ma, per tutta la notte, tutte le posizioni erano battute da sporadiche raffiche di mitragliatrice, da salve improvvise di artiglieria e mortai: se ne argul che il nemico voleva disturbare ogni lavoro sulle linee ed ogni rifornimento per ripetere l'attacco il giorno successivo.

Verso le ore 9 del giorno 15 inizio dei soliti tiri specialmente sul IIˆ e IIIˆ battaglione: dopo circa mezz'ora di silenzio assoluto un violentissimo bombardamento era improvvisamente diretto sulla q. 594 e per circa 2 ore continuava con violenza inaudita: intanto il nemico approfittando anche delle infrattuosità dell'aspro terreno serrava sotto ed attaccava le posizioni del Iˆ battaglione, arrivando quindi di sorpresa a contatto dei primi difensori: ma una valanga di fuoco e di bombe a mano lo accoglieva falciandolo ed obbligandolo a retrocedere: i tentativi ripetuti sempre con nuove forze erano annullati: tentativi rinnovatisi fino a sera da un avversario avanzante invero con una spavalderia impressionante cui il Iˆ battaglione con l'impiego di tutti i rincalzi seppe valorosamente contrapporre contrassalti di non minor violenza: l'insuperabile valore dei granatieri ebbe ragione ancora una volta di un nemico molto superiore e che era costretto a ritirarsi precipitosamente per le pendici della quota inseguito dalle nostre mitragliatrici e dai nostri mortai: alcuni prigionieri rimanevano nelle nostre mani. Quasi contemporaneamente grosse pattuglie avevano tentato di aprirsi un passaggio in direzione della compagnia di estrema sinistra dello schieramento dei granatieri: direzione specialmente guardata e specialmente pericolosa poichè se il nemico avesse ivi ottenuto un successo, avrebbe potuto scendere direttamente su Gomenica tagliando fuori il reggimento e le sue artiglierie da ogni possibilità di ritirata.

Intanto mi era stato rinviato il battaglione volontari albanesi una compagnia del quale fu fatta serrar sotto in corrispondenza di tal direttrice e del punto di sutura fra divisione Siena e

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 157

Granatieri ove, per tutta la notte sul 16, i greci ostinatamente premettero: in tal direzione e durante la stessa notte furono avviati anche due pezzi della batteria dei Lancieri Aosta.

Il reggimento granatieri aveva finora mantenute intatte tutte le sue posizioni ma ulteriori notizie davano che altre truppe greche erano in marcia da Margariti.

Al mattino del giorno 16, bombardamento normale ovunque che più tardi assumeva il carattere di martellamento sulle linee del secondo battaglione: attacco generale delle fanterie greche senza essere spinto a fondo verso il I^ e III^ battaglione ma violentissimo verso il II^ battaglione e specialmente sulla direttrice di Gomenica: il nemico avanzava a plotoni affiancati quasi in ordine chiuso mentre artiglieria e mortai battevano l'immediato retro linea: gli attacchi più o meno violenti ma sempre sanguinosi durante l'intera giornata ed i granatieri furono più volte obbligati al contrassalto: si ebbero delle vere mischie in cui furono adoperati anche i calci dei fucili ed i pugni.

Alle ore 17 ogni azione cessava quasi all'improvviso: gli osservatori notavano forti gruppi di nemici in ritirata disordinata verso Margariti e furono inseguiti da tiri precisi della nostra artiglieria. Pattuglie inviate di notte oltre le linee trovavano cadaveri nemici, alcuni feriti, raccoglievano armi ma per quasi un chilometro nessuna traccia di greco.

Nel pomeriggio del giorno 16 era intanto pervenuto l'ordine di ripiegamento: appoggiare la sinistra alla divisione "Siena" con schieramento da q. 645 al mare ad ovest di Gomenica. Fu estremamente doloroso dover abbandonare le posizioni tanto accanitamente difese tanto più che notizie di alcuni albanesi fuggiti da Margariti e presentatisi alle linee, ci dicevano che la superba divisione greca "Corinto" che con tutti i suoi mezzi aveva attaccato il solo reggimento Granatieri disteso su così ampia fronte, era stata battuta: che nella notte sul 17 aveva ripiegato su Margariti e che le sue perdite ammontavano ad oltre 400 morti ed un numero enorme di feriti. Nella notte sul 17 il ripiegamento si effettuò ordinatamente e senza alcuna pressione avversaria: nella notte sul 18 secondo ripiegamento oltre il Kalamasch, ove il reggimento si raccolse dietro q. 113: il Raggruppamento fu sciolto.

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 158

Il giorno 19 novembre ordine di trasferirsi l'indomani, via ordinaria, al bivio Sajada-Konispoli ove autocarri avrebbero trasportato il reggimento ad altra destinazione: gli autocarri non giunsero e si proseguì, onde coprirsi agli aerei, fino alla stretta del fiume Pavbla ove si sostò in attesa di ordini: il giorno 21 ordine di proseguire via ordinaria ed attestarsi al bivio Delvino-Konispoli: il giorno 22 ordine di sostare rinviando un battaglione (il I^ per turno) alla stretta del Pavbla: tal battaglione passò alle dipendenze della Divisione "Siena".

Il giorno 24 il Reggimento era autocarrato e trasportato a Klisura donde, a parare infiltrazioni nemiche dalla valle dell'Osum, andava ad occupare alcune posizioni a nord-est di Gepeva dalla rotabile Klisura- Berat, schierandosi sulla linea Mali Hireke (q.1173)- Mali Taronine (q. 1248) - q. 975: il giorno 26 un nuovo ordine faceva spostare il reggimento autocarrato da tali posizioni a Giorgiucat, ove si giungeva il 27 mattina, prendendo posizione di attesa nei canaloni delle quote sovrastanti mentre una compagnia (11^ comandante il tenente in s.p.e. Sig. Caldarone) con una sezione della batteria d'accompagnamento (comandante il Tenente in s.p.e. Sig. Rossi) era distaccata a parare tentativi di infiltrazione nemica dal canalone di Libohovo. Nelle prime ore del pomeriggio i granatieri erano violentemente bombardati da cinque aerei nemici: caddero nelle immediate vicinanze diciotto bombe che, uniche perdite, uccisero 5 quadrupedi: in queste località si era raggiunti dalla Compagnia Mortai da 81 venuta direttamente dall'Italia. Nel pomeriggio dello stesso giorno il II^ battaglione passava a disposizione della divisione "Ferrara" attestandosi alla Sella di Radati mentre il giorno 28 il III^ battaglione si dislocava a Murzine (q.1200) con una compagnia avanzata a Droviano. Il giorno 30 novembre il II^ battaglione dalla Sella di Radati si spostava a q. 659 ove respingeva brillantamente alcuni attacchi nemici.

Intanto i violenti combattimenti nella valle del Drino e sulle alture di Giorgiucat avevano obbligato le nostre linee ad un leggero arretramento, mentre intensi movimenti nemici verso Droviano indubbiamente preludevano ad una azione verso le posizioni del III^ battaglione, cui era intanto restituita la 11^ compagnia che, a Libohovo aveva strenuamente combattuto contro forze superiori meritandosi i

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 159

più ambiti elogi del Comandante di quel settore.

Il giorno 3 dicembre il Comandante del reggimento riceveva ordine di lasciare il III^ battaglione a Murzine ed andare ad assumere il comando del settore di Radati ove passavano a sua disposizione: un battaglione Granatieri (il II^) due battaglioni del 42° reggimento fanteria (divisione "Modena") un battaglione di cc.nn. sostenuti da artiglierie divisionali e di corpo d'armata: tal settore costituente il saliente più avanzato verso il nemico fu assunto, in consegna nella notte sul 4 dal Generale Comandante la Divisione "Ferrare": il Comandante aveva naturalmente portato con se la compagnia comando di reggimento, una sezione della batteria accompagnamento (l'altra era ancora a Libohovo) e due plotoni mortai avendo assegnato il terzo al II^ battaglione: la compagnia comando reggimentale gli era però improvvisamente tolta all'altezza di Libohovo ed inviata di urgenza nel canalone omonimo donde si profilava ancora la minaccia di infiltrazioni greche.

Il giorno 4 il nemico bombardò le posizioni con artiglieria e mortai dalle ore 8 alle 10,30 ma non lanciò attacchi di fanteria che asserragliata in un trincerone a circa 150 metri dalle nostre linee, venne invece continuamente e metodicamente battuta dai nostri mortai da 45 e da 81: il bombardamento nemico fu ripreso più violento alle ore 15,30 e fu spinto fin sulle retrovie per cessare poi alle ore 17: raffiche di mitragliatrici continuarono durante la notte improvvise e saltuarie su punto di passaggio obbligato. Il giorno successivo, alle ore 7,30 circa, il nemico iniziava un violentissimo bombardamento di tutte le posizioni e delle retrovie immediate ed alle ore 10 le fanterie furono spinte all'attacco, ma furono obbligate ad arrestarsi dal nostro preciso ed intenso fuoco: il combattimento si protrasse accanito fino alle ore 12,45 e l'avversario, con gravi perdite fu obbligato a rientrare nel suo trincerone ove fu costantemente tenuto sotto le nostre offese.

Il giorno 6 dicembre, alle ore 8 circa, il nemico iniziava un bombardamento eccezionalmente violento delle nostre posizioni impiegando nuove batterie postate in modo da battere anche il rovescio della nostra occupazione, ma in un primo tempo non si ebbero attacchi di fanteria. Intanto era venuta a crearsi questa situazione: Sulla nostra sinistra gli Alpini sopraffatti dalle forze nemiche

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 160

avevano perduto Monte Burate che era dominante su Radati: a destra una compagnia del 42 fanteria, per ignote ragioni, non era più al suo posto cosicchè il saliente di Radati era materialmente isolato e con forze nemiche quasi a tergo. Il bombardamento nemico verso le ore 12 diventava infernale ed esteso contemporaneamente alle retrovie mentre l'avversario attaccava a massa su tutto il fronte: il combattimento si svolse accanitissimo e con alterna vicenda per circa un'ora, ma alfine le truppe greche erano respinte con gravissime perdite: fino alle 15,30 calma quasi completa, da tale ora altro violento bombardamento ininterrotto fino alle ore 17, con blandi inutili nuovi tentativi delle fanterie.

Per ordine superiore, nella notte sul 7 si compieva un difficilissimo ripiegamento, dato lo stretto contatto col nemico, ma si poteva giungere ordinatamente a Libohovo e di là proseguire fino alle alture a sud-est di Argirocastro ove ci si schierava di nuovo a difesa.

Il III° battaglione era rimasto, come già ho scritto, a Murzine ove intanto si verificava quanto era stato previsto: il giorno 3 dicembre infatti la compagnia avanzata (10ª) a Drovianò, dopo aver sostenuto per tutta la giornata l'urto di prevalenti forze greche, era costretta a ripiegare sul grosso del battaglione che il giorno 4, nelle prime ore del mattino, subiva una fortissima pressione da parte dell'avversario e per tutta la giornata combatteva aspramente contro un nemico nettamente superiore ed imbaldanzito dai successi immeritatamente riportati: e la sera, pur avendo alcuni reparti quasi circondati e dopo una disperata difesa doveva ripiegare su Monte Presil (q.1221) oltre la rotabile Giorgiugat-Delvino, ove al mattino successivo era di nuovo e con nuova violenza attaccato: anche in conseguenza del ripiegamento generale di tutte le linee doveva disimpegnarsi e per asprissimo cammino, attraverso valli scoscese e cime nevose, poteva la sera dell'8 dicembre scendere su Argirocastro e ricongiungersi al reggimento. Nella notte sul 9 il reggimento riceveva ordine di ripiegamento su Tepeleni e nella giornata del 9 si trasferiva a Progonat assumendo il giorno 10 la difesa della linea Bus Devrit-(q.1563) = Monte Pizarit (q. 1377) = Monte Shpat (q.1433): e su tale linea si manteneva valorosamente nonostante i diuturni attacchi nemici fino al giorno 19 in cui un

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 161

ordine superiore stabiliva il ripiegamento a caposaldo 10 (est di Lekduskai). Su queste posizioni il giorno 23 dicembre il nuovo Comandante assumeva il Comando del Reggimento Granatieri.

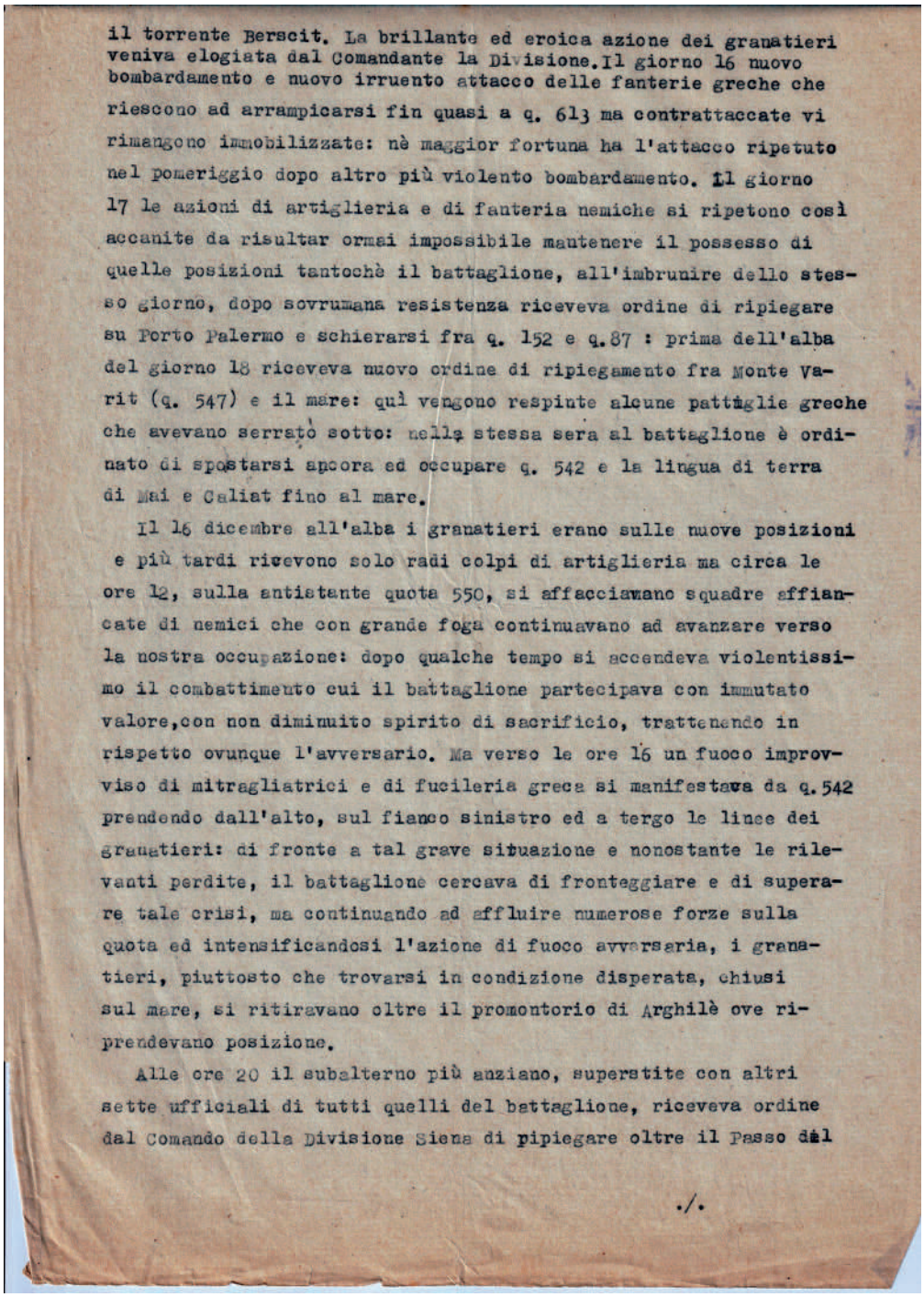
OPERAZIONI DEL 1° BATTAGLIONE DEL REGGIMENTO DAL 22 NOVEMBRE AL 23 DICEMBRE 1940/XIX°;

Come sopra scritto il giorno 22 novembre il I^ battaglione dal bivio Delvino-Konispoli era rinviato alla stretta del torrente Pavbla ed ivi passava alle dipendenze della divisione "Siena": il giorno 23 vi giungeva e vi si schierava a difesa. Il 24 mattina mentre la 1° compagnia vi sostava le compagnie 2° e 3° rinforzate da armi di accompagnamento e col comando di Battaglione, intraprendevano una azione su Capo Stilo ove nella notte precedente erano sbarcati alcuni regolari greci: dopo breve combattimento il nemico della forza di tre ufficiali e 120 gregari si arrendeva ed erano catturate anche tutte le sue armi automatiche.

Riunitosi ancora il battaglione alla difesa della stretta ed a protezione del ripiegamento della Divisione Siena, il giorno 28 esso riceveva l'ordine di retrocedere fino alle quote sovrastanti Porto Edda a sud del quale sostava in difensiva: nei giorni 2 e 4 dicembre era inutilmente bombardato da aerei greci ed il giorno 6 ripiegava fino al torrente Berscit ove da q. 613 al mare si schierava coi suoi reparti: il giorno 8 era ivi sostituito dal II^ battaglione del 32 fanteria e passava in secondo scaglione ma il giorno 9 era rimandato ad occupare la medesima linea. Fino al giorno 14 il battaglione cercava di compiere lavori di sistemazione difensiva nel miglior modo possibile, dato il terreno assolutamente roccioso e la completa mancanza di mezzi idonei: in tal giorno l'artiglieria nemica cominciava a battere le posizioni con un tiro che evidentemente era di aggiustamento. Il giorno 15 l'avversario dirigeva, verso le ore 7 un violento fuoco di artiglieria e mortai su tutta la linea, mentre verso le 10 forti reparti nemici attaccavano: alle ore 14 le fanterie greche erano definitivamente respinte, dopo un accanito combattere, mentre fino a sera si manteneva vivace il fuoco delle artiglierie e gli osservatori notavano che grossi nuclei greci di rinforzo oltrepassavano

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 162



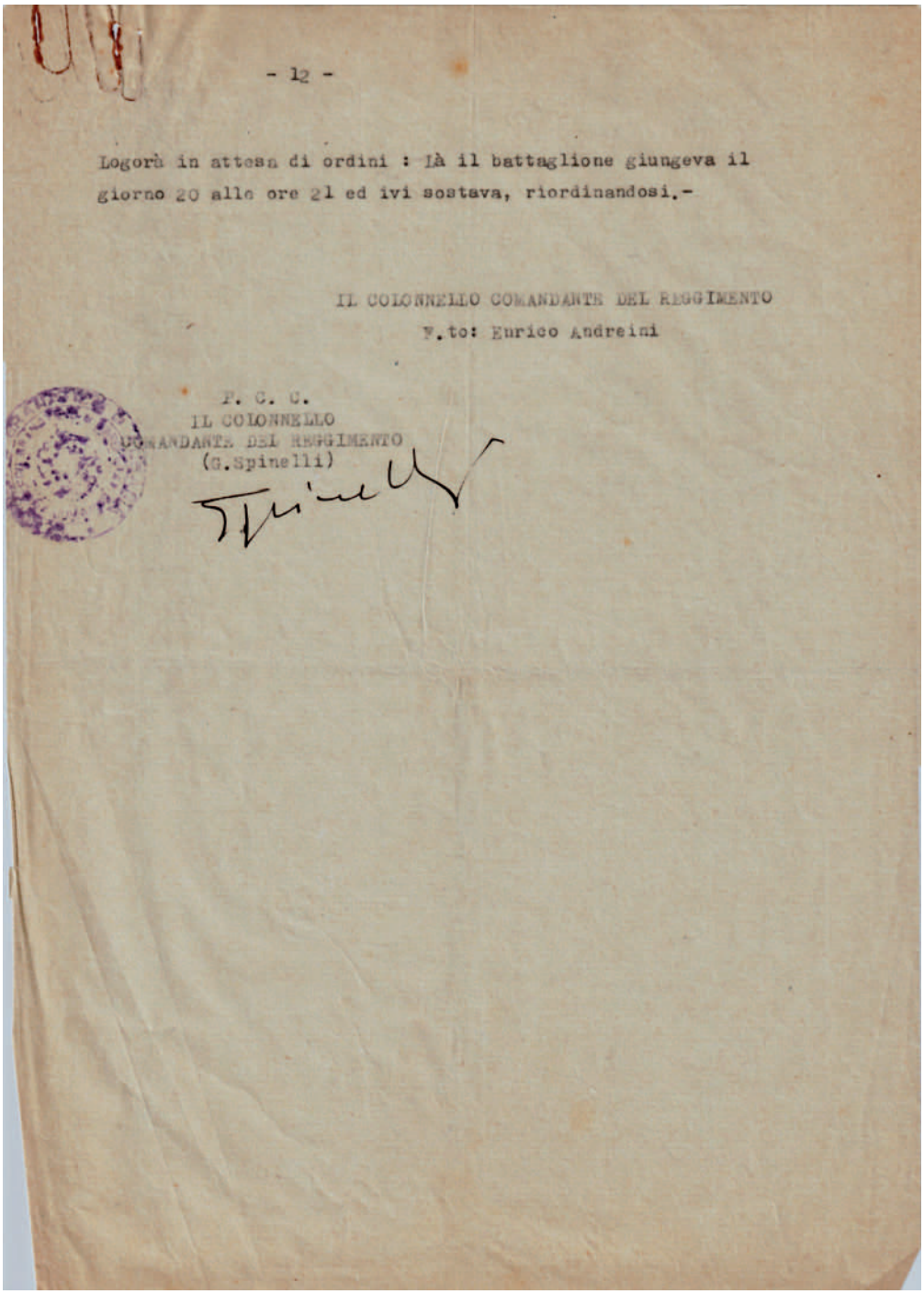
il torrente Berscit. La brillante ed eroica azione dei granatieri veniva elogiata dal Comandante la Divisione. Il giorno 16 nuovo bombardamento e nuovo irruento attacco delle fanterie greche che riescono ad arrampicarsi fin quasi a q. 613 ma contrattaccate vi rimangono immobilizzate: nè maggior fortuna ha l'attacco ripetuto nel pomeriggio dopo altro più violento bombardamento. Il giorno 17 le azioni di artiglieria e di fanteria nemiche si ripetono così accanite da risultar ormai impossibile mantenere il possesso di quelle posizioni tantochè il battaglione, all'imbrunire dello stesso giorno, dopo sovrumana resistenza riceveva ordine di ripiegare su Porto Palermo e schierarsi fra q. 152 e q. 87 : prima dell'alba del giorno 18 riceveva nuovo ordine di ripiegamento fra Monte Varit (q. 547) e il mare: quì vengono respinte alcune pattiglie greche che avevano serrato sotto: nella stessa sera al battaglione è ordinato di spostarsi ancora ed occupare q. 542 e la lingua di terra di Mai e Caliat fino al mare.

Il 16 dicembre all'alba i granatieri erano sulle nuove posizioni e più tardi ricevono solo radi colpi di artiglieria ma circa le ore 12, sulla antistante quota 550, si affacciavano squadre affiancate di nemici che con grande foga continuavano ad avanzare verso la nostra occupazione: dopo qualche tempo si accendeva violentissimo il combattimento cui il battaglione partecipava con immutato valore, con non diminuito spirito di sacrificio, trattenendo in rispetto ovunque l'avversario. Ma verso le ore 16 un fuoco improvviso di mitragliatrici e di fucileria greca si manifestava da q. 542 prendendo dall'alto, sul fianco sinistro ed a tergo le linee dei granatieri: di fronte a tal grave situazione e nonostante le rilevanti perdite, il battaglione cercava di fronteggiare e di superare tale crisi, ma continuando ad affluire numerose forze sulla quota ed intensificandosi l'azione di fuoco avversaria, i granatieri, piuttosto che trovarsi in condizione disperata, chiusi sul mare, si ritiravano oltre il promontorio di Arghilè ove riprendevano posizione.

Alle ore 20 il subalterno più anziano, superstite con altri sette ufficiali di tutti quelli del battaglione, riceveva ordine dal Comando della Divisione Siena di pipiegare oltre il Passo del

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 163



- 12 -

Logorò in attesa di ordini : Là il battaglione giungeva il giorno 20 alle ore 21 ed ivi sostava, riordinandosi.-

IL COLONNELLO COMANDANTE DEL REGGIMENTO
V.to: Enrico Andreini

P. C. C.
IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
(G.Spinelli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 164

Circolo Ufficiali di Tirana con grandi abbeveratoi che avrebbero dovuto traghettare due Granatieri alla volta col loro armamento: ne furono infatti assegnati un certo numero per Compagnia aumentando inutilmente il peso ed il carico delle salmerie.

Il Comandante del Reggimento di fronte a questa desolante constatazione ordinò l'occupazione di quota 113 e quote adiacenti dominanti il terreno antistante sulla sinistra del fiume, mentre la sponda destra veniva sorvegliata da pattuglie fisse collegate ininterrottamente da pattuglie mobili. Sulla destra e fino al mare erano i Lancieri "di Aosta", sulla sinistra i Lancieri "di Milano" in collegamento colla Divisione "Siena". Il Battaglione Skipetari, col Comando del Reggimento. Pioveva sempre: i Granatieri zuppi ed infangati erano esasperati da quell'ostacolo che interrompeva una avanzata travolgente mentre si martellava il Comando Superiore perché, compresa la situazione, provvedesse al più presto ad inviare mezzi idonei al passaggio. Si tentò la costruzione di uno zatterone con mezzi di fortuna, ma si comprese subito l'assurdità di un tale tentativo. Passò tranquilla la prima notte, passò la seconda, ne passarono altre in quelle condizioni e sempre sotto la pioggia.

I greci che non avevano mai cessato di dirigerci colpi di armi leggere, il 2 novembre iniziarono tiri di artiglieria di piccolo calibro: colpi corti che scoppiavano nella pantanosa piana antistante le quote occupate: l'ordine era di non rispondere. Battuti sempre dalla pioggia e dal freddo si rimase fermi fino al 5 di novembre, giorno in cui fu pronto il solido ponte costruito dai genieri con bravura e celerità; ci si apprestò con slancio a riprendere l'azione.

Intanto, sopraggiunse per il Comandante del Reggimento un'altra gravissima

28 ottobre 1940.
La Baia di SaYada.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 165

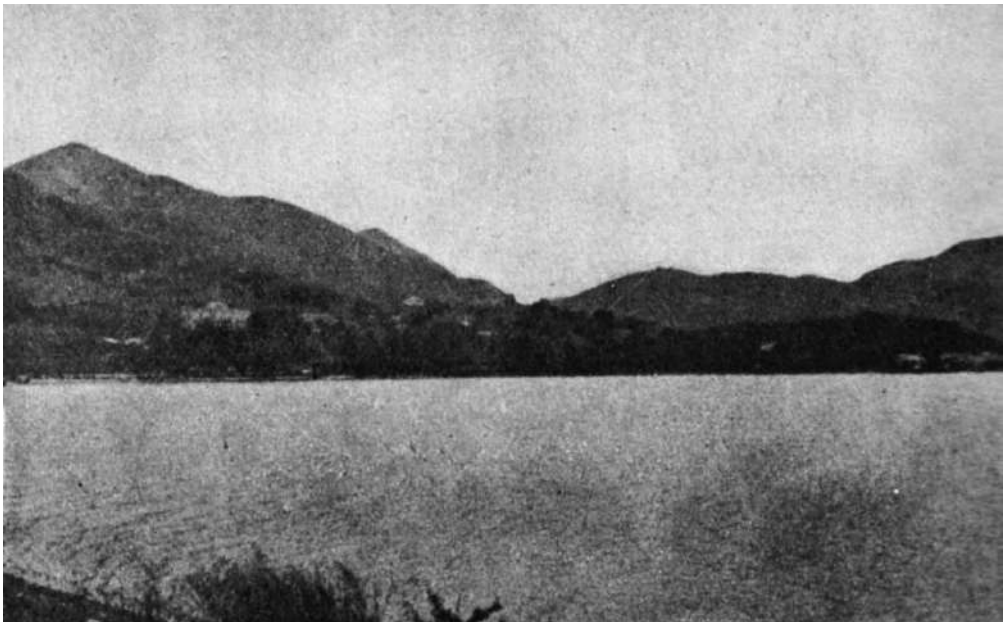
preoccupazione: eravamo partiti con cinque giornate di viveri portati al seguito da centinaia di cavallini albanesi, alcuni dei quali durante le notti sul fiume erano riusciti a fuggire, ed eravamo invece già rimasti fermi per quasi sette.

Il Comando Superiore ne fece affluire alcuni insufficienti quantitativi durante la sosta, ma successivamente il Comandante dei Granatieri dovette, a malincuore, fare requisizioni di bestiame ai contadini rilasciando buoni provvisori accettati naturalmente con poco gradimento.

Dai magnifici Granatieri, bagnati fino alle ossa, con razioni di viveri ridotte, sotto un freddo pungente, mai una recriminazione, mai abbattimento, ma un altissimo spirito e la precisa volontà di muoversi avanti, avanti, questo era il desiderio più ardente.

Il 5 di novembre un pallido sole splendette in cielo: alle ore 9 mentre i greci tempestavano a vuoto il terreno intorno, il Reggimento riprese l'avanzata. Il 2° Battaglione preceduto da forti pattuglie, attraversava il ponte di corsa e si schierava sulle alture antistanti a protezione del passaggio degli altri reparti: alle ore 13 circa, il Kalamas era superato, ogni resistenza greca vinta e si riprendeva subito la marcia verso l'obiettivo della giornata: l'occupazione delle alture dominanti la rotabile Marfani - Igomenitza.

Il fuoco del nemico era continuo, ma proveniva da molto lontano e non ci spiegavamo perché i greci sciupassero così inutilmente le loro munizioni. Un solo Granatiere fu colpito ad una coscia. Altro fatto strano fu quello di trovare lungo l'itinerario abbandonati qua e là fucili rotti, tascapani, elmetti e munizioni: i greci avrebbero avuto agio di ritirarsi con tempestività, tanto più che sotto la energica spinta dei Granatieri avevano impegnato appena le pattuglie. Ne furono



28 ottobre 1940.
La Baia di Egomenitza.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 166

28 ottobre 1940.
Il fiume Kalamas.

tratte le debite deduzioni dimostrantesi poi esatte: manovre un pò puerili forse per attrarci nell'interno, sui monti e poi contrattaccarci. Raggiunti e sorpassati i paesetti di Cifliku e Kastri e l'obiettivo della giornata, il sopraggiungere della notte e la logica stanchezza delle truppe consigliarono la sosta: furono occupate le posizioni più idonee ad evitare sorprese ed alla eventuale difesa.

La notte trascorse in calma, al mattino del giorno 6, cinque aerei nemici scaricarono decine di bombe sui reparti, ma non centrarono i bersagli, sconvolgendo solo in parte la rotabile. Alle ore 9 ripresa dell'azione con obiettivo l'occupazione della cittadina di Igomenitza e successivamente della stretta di Gregohori: Igomenitza fu occupata senza resistenza e qui furono catturati due franchi tiratori. La popolazione era rimasta quasi tutta nelle sue case. Si iniziò subito l'asprissima marcia per sentieri e mulattiere per salire sino all'abitato di Gregohori, occupato verso le ore 17, mentre forti pattuglie avevano occupato le alture che al termine della stretta dominavano in parte il terreno antistante.

Aveva ripreso a piovere e stava per sopraggiungere la notte: due Battaglioni (2° e 3°) furono inviati a costituire una prima linea: 1° Battaglione e Battaglione Skipetari col Comando di Reggimento.

Al mattino successivo fu ripresa l'avanzata lenta e faticosa per scalare colline e monti e con impegnato un tremendo servizio di sicurezza. Alle ore 15 circa, Nista e Plataria, gli obiettivi della giornata erano raggiunti, dopo vinta una breve ma accanita resistenza.

Arpiza, poco distante, verso est fu sorvegliata da un pattuglione del Battaglione Shipetari: il solito lontano fuoco dei greci ci accompagnava, ma niente perdite.

Ci vennero invece incontro gruppi di

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 167

trenta, quaranta civili (o apparentemente tali) con in testa una bandiera italiana: furono fermati a distanza e fu fatto avvicinare con scorta soltanto un prete il quale diede il benvenuto al Comandante ed alle sue truppe, augurando buona fortuna. Poi fu ordinato che celermente tutti rientrassero nelle loro case: poco dopo un altro civile da un rialzo del terreno gridava: "ad Atene, ad Atene". Altri civili ci dissero che consistenti forze greche si erano precipitosamente ritirate al primo apparire dei nostri.

Di tutto questo fu tenuto conto soltanto per stare continuamente e più che mai all'erta.

Nonostante l'enorme stanchezza di tutti, pattuglie circolarono in continuità sul fronte e sui fianchi.

La notte, anche con la pioggia, avrebbe concesso turni di riposo per reintegrare le forze fisiche per la ripresa dell'indomani.

Intanto ci ponevamo alcuni interrogativi: dove era la Divisione "Siena" colla quale, passato il Kalamas avevamo perso ogni collegamento? Potevamo continuare ad avanzare così isolati, col fianco sinistro assolutamente scoperto e col rischio di essere tagliati fuori? La risposta ci giunse in parte dal Comando Superiore con questo ordine: "Reggimento non oltrepassi le posizioni raggiunte. Spingere innanzi robusta esplorazione". Poco più tardi giunse un nuovo ordine al Comandante del Reggimento Granatieri di assumere il Comando del Raggruppamento del Litorale per sopravvenuto malore al Generale Comandante ed in conseguenza il Tenente Colonnello Meneghini passò al Comando del Reggimento ed il Capitano Angelillo al comando del 2° Battaglione. Il Comandante del Raggruppamento spinse innanzi i due Reggimenti di Cavalleria. I Lancieri "di Milano" giunsero indisturbati fin quasi a Margariti (circa 8 chilometri) ove poterono impadronirsi

Il Paese di Filiates.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 168

Il villaggio di Greghoori.

di un pezzo di artiglieria. I Lancieri "di Aosta" arrivarono a Paramitia, ove incendiarono alcuni automezzi militari ed avrebbero continuato a procedere, ma fu loro ordinato di rientrare subito. Del nemico nessuna traccia, solo durante il rientro le solite innocue fucilate. Ma il nemico dove era? A che giuoco si giocava? Era la «passeggiata»?

"Il giorno 7 novembre, il Comando del Reggimento comunicò per radio alle ore 17,30 al Maggiore Ugo Chiaravalli, Comandante del Battaglione volontari albanesi: "Notizie riservatissime situazione generale molta attenzione. Ed alle ore 12 del giorno dopo: "ordine di sosta temporanea ... dei Granatieri a Nesta ... Non conosco ragionitale sosta di cui comunque era estremo bisogno perché siamo stanchi e manchiamo diviveri. Ho mandato nuova stazione radio." Pertanto, emanò l'ordine di sospendere l'avanzata e, successivamente, di costituire testa di ponte a sud del fiume Kalamas, schierandosi a difesa, fra l'ala destra della Divisione "Siena" e il mare,all'altezza dell'allineamento di quota 357 – quota 556 – quota 3l7 – quota 594 – Plataria – mare.

Partito il giorno 11 il Battaglione volontari albanesi, passato a disposizione del Comando del XXV Corpo d'Armata, lo schieramento del Reggimento fu il seguente:

- *2° Battaglione (Capitano Angelillo) a sinistra con la 5ª Compgnia (Capitano Pipola) rinforzata con mortai da 45 (Tenente Cipriani) e da una Squadra mitraglieri (Sergente Diana) in primo scaglione, in collegamento con l'estrema destra della "Siena", fra quota 357 e quota 556; 7ª (Capitano Saia) e 6ª Compagnia (Capitano Cece) rispettivamente in secondo e terzo scaglione;*
- *3° Battaglione (Maggiore Napoli), al centro, a cavaliere di quota 317, a sbarramento materiale della carrareccia: Margarition – Gregohori – Igomenitza;*
- *1° Battaglione (Maggiore V. Damiani) all'estremi destra, da quota 594 inclusa a Plataria, verso il mare;*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 169

Tenente Carlo Acanfora.

– *Comando di Reggimento a Gregohori (Tenente Colonnello Lino Meneghini);*
– *Gruppo di artiglieria sulle alture collinari dominanti Gregohori.*

A schieramento assunto, ormai a contatto con il nemico, risulta sguarnito il costone sud di quota 556, che costituiva la spalla orientale della linea difensiva sulla via di penetrazione Margariti – Igomenitza. Il Comando di Reggimento, su segnalazione del Comandante della 5ª Compagnia che prospettava il pericolo di tale situazione, vi destinò prima due Plotoni (Sottotenente Fontana della 7ª e Sottotenente Castelli della 9ª) e successivamente, dopo i tentativi nemici del 14 novembre, l'intera 7ª Compagnia, affidando allo stesso Comandante della 5ª la responsabilità di tutto il settore.

Il 14 novembre, dopo sondaggi iniziali, il nemico attaccò in forze tra le propaggini dello sprone meridionale di quota 556 – quota 317 e le pendici orientali di quota 594, esercitando il massimo sforzo al centro, sulla fronte del 3° Battaglione. Nel pomeriggio attaccò senza esito i due Plotoni della 7ª e della 9ª Compagnia. Nella notte l'intera 7ª Compagnia raggiunse il Plotone del Sottotenente Fontana. Il giorno 15 il nemico attaccò violentemente, ma ancora senza esito, la quota 594, presidiata dal 1° Battaglione.

Contemporaneamente, consistenti elementi nemici, partendo dalla zona di Pestani, attaccarono in forze le pendici di quota 556 con l'intento di scardinare la difesa e puntare direttamente su Igomenitza, chiudere le forze del Raggruppamento contro il mare, tagliarne la ritirata e minacciare nel contempo le spalle della Divisione "Siena".

Nel perseguire tale intento, il successivo giorno 16 il nemico rinnovò l'attacco su tutto il fronte, ma particolarmente tentò di eliminare la difesa della quota 556. I tentativi condotti con notevoli forze vennero decisamente respinti. Durante tre giorni di violenti combattimenti, che impegnarono giorno e notte i tre Battaglioni del Reggimento, il nemico non riuscì a progredire di un solo metro, tanto che il 17 ruppe il contatto. Purtroppo, nel pomeriggio dello stesso giorno, in seguito ad avvenimenti verificatisi sul resto del fronte, giunse l'ordine di ripiegamento. Il 18 il Raggruppamento del Litorale venne sciolto. Iniziò da quel momento il calvario del 3° Reggimento Granatieri, che venne impiegato frazionato, alle dipendenze di chi ne avesse più bisogno, nei punti più pericolosi e nei momenti più tragici".(Cap. Pipola).

Ma nella notte sul 10 novembre giunse dal Comando Superiore un altro ordine che provocò perplessità e delusione: "ripiegare su posizioni idonee ad ogni difesa e che consentano di mantenere il possesso della stretta di Gregohori". Ed all'alba del 10, sotto la protezione di forti nuclei, il Raggruppamento retrocesse per rag-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 170

giungere le nuove posizioni prescelte. Al tramonto i reparti erano così dislocati:

- Reggimento Granatieri: 1° Battaglione a destra su quota 594; 3° Battaglione al centro su quota 317; 2° Battaglione a sinistra su quota 556, ognuno coi limitati rincalzi disponibili;
- all'estrema destra fino al mare i Lancieri "di Aosta" a sbarrare le provenienze dalle zone antistanti ed eventualmente ad agire nella piana di Igomenitza contro nuclei o reparti nemici che avessero, malauguratamente, potuto superare in qualche punto le nostre linee;
- all'estrema sinistra i Lancieri "di Milano" a sbarrare le provenienze da Margariti.
- Il Gruppo da 75/27 in idonea posizione non molto lontano dai Battaglioni onde sfruttare la più lunga gittata.
- Pattuglie del Battaglione Shipetari avevano trovato il collegamento colla Divisione "Siena" finalmente arrivata e schieratasi sul nostro allineamento;
- il Comandante del Raggruppamento, il cui Comando era assai vicino a quello del Reggimento, non aveva a sua disposizione che il Battaglione Shipetari.

I Battaglioni Granatieri erano tutti in linea su un fronte di circa 5 chilometri: furono il terreno ed il compito da assolvere a imporre tale dislocazione.

Il giorno 11 novembre trascorse, purtroppo, sempre sotto la pioggia, in una febbrile attività per scavare trincee creare ripari in un terreno essenzialmente pietroso, ma ben dominante quello antistante.

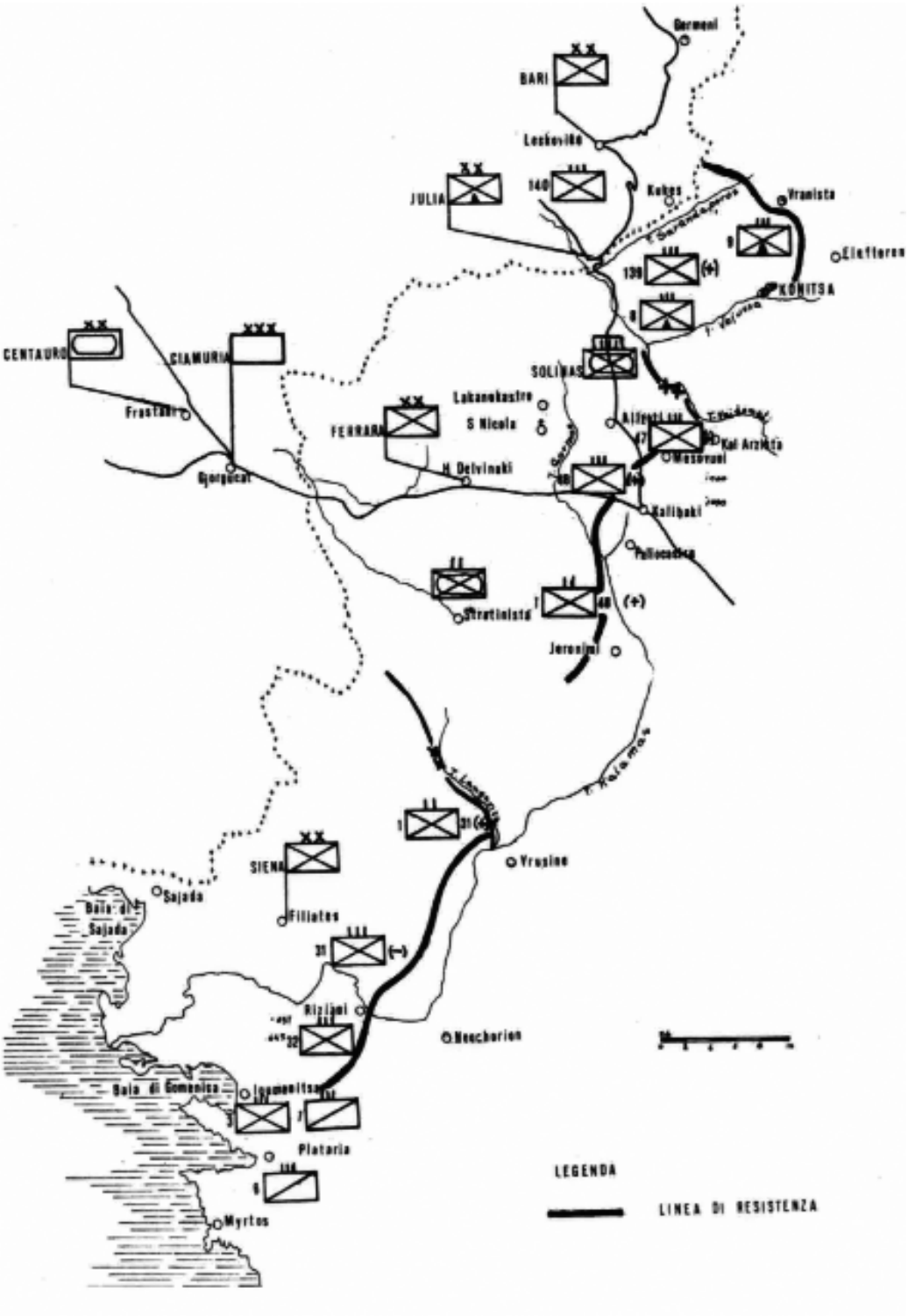
C'era in tutti il presentimento di una prossima lotta, forse impari, ma, senza retorica, si può affermare che tutti erano sospinti ed eccitati dal pensiero di misurarsi finalmente con quel nemico che non

Sottotenente Mario Vece.

avevano mai odiato, ma che li sfidava continuamente sfuggendo poi sempre ad un contatto decisivo.

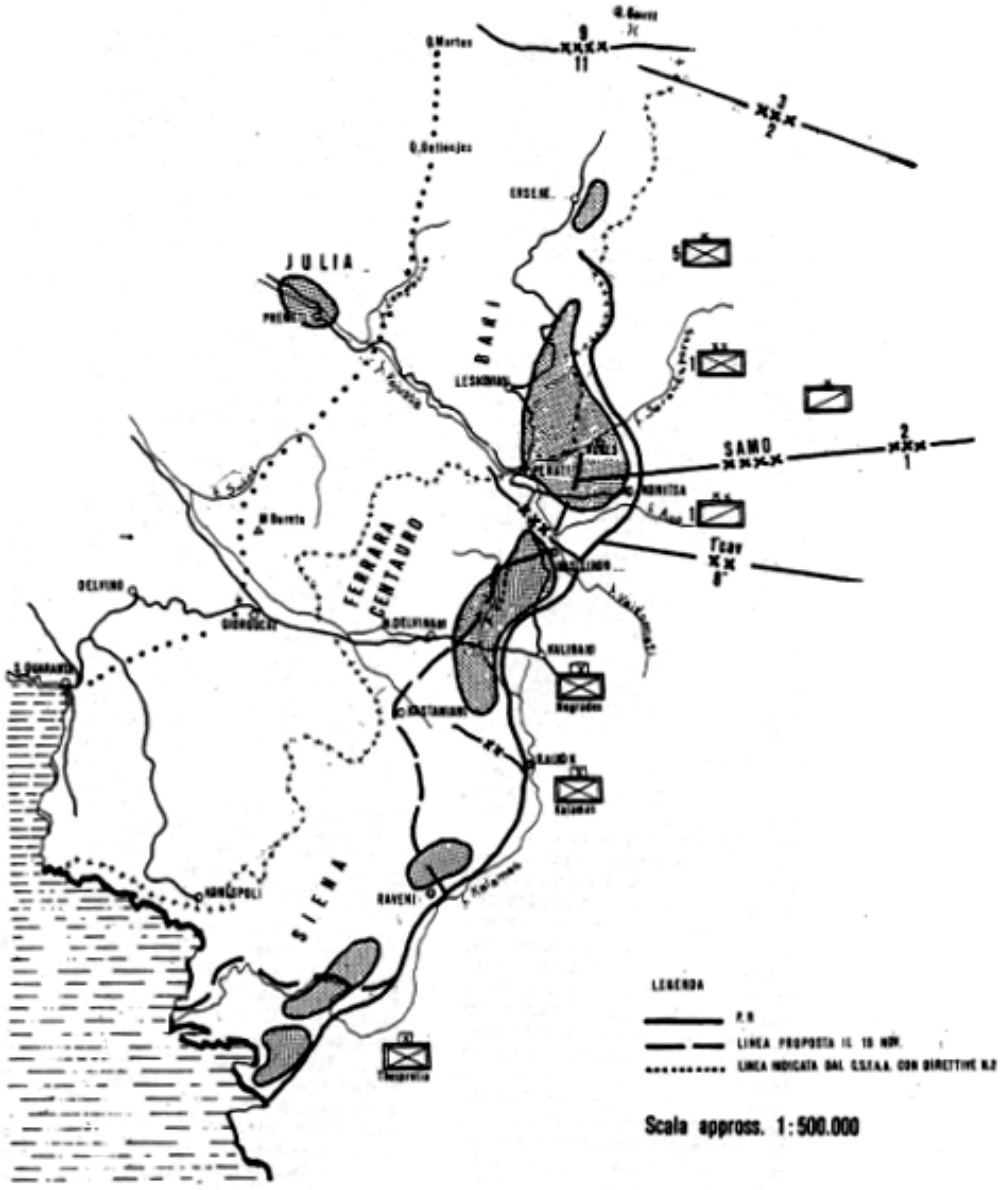
Il giorno 12 trascorse nel fervore del lavoro e, pur rimanendo sempre all'erta, non interessavano i colpi di fucileria e mitragliatrici che ogni tanto echeggiavano sul fronte: dagli osservatori furono avvistati piccoli reparti che si stavano dirigendo verso le nostre posizioni: ben centrati dalla nostra artiglieria si dispersero celermente. Ma più lontano, oltre la gittata dei nostri cannoni, si stavano concentrando masse consistenti di nemici. Il Comandante del Raggruppamento, ricevuta tale segnalazione, si rivolse al Comando della Divisione "Siena", fornendo dati precisi e pregando l'intervento delle artiglierie di Corpo d'Armata di cui la Divisione disponeva, ma dal Capo di Stato Maggiore fu risposto

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 171



Situazione 10 novembre 1940.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 172



Situazione 14 novembre 1940.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 173

che l'intervento non era possibile dato il limitato numero di colpi a disposizione. Verso l'imbrunire del giorno 12 arrivarono alcuni colpi di artiglieria che prelusero poi ad una certa calma notturna.

Però si presentiva che iniziava la guerra vera e propria.

I Granatieri erano soli, nessuno poteva aiutarli e dovevano fare affidamento sulla loro calma ed il loro coraggio, ma non avrebbero mai sopportato l'umiliazione di essere sopraffatti dai greci. Il 13 mattina, a giorno chiaro, si iniziò un violentissimo bombardamento nemico più accentuato sulle posizioni del 1° Battaglione; protetti ed assai defilati dal terreno, reparti greci si erano avvicinati alle nostre linee e verso le 10 mossero ad un attacco irruento e deciso; ma i Granatieri che li avevano lasciati assai avvicinare con il loro fuoco mirato e la collaborazione della Batteria reggimentale, crearono subito tali vuoti nelle loro file, da indurli a non insistere ed a ritirarsi; dinanzi al Battaglione un reparto greco si era spinto all'assalto con tanto slancio da essere quasi decimato ed a lasciare nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Il Comandante del Raggruppamento volle interrogarne uno, un giovane svelto ed intelligente: disse di appartenere ad un Reggimento della Divisione "Corinto", che sapevano che avevano di fronte i Granatieri, che aveva fame e sete. Ma era visibilmente molto impaurito. Domandò all'improvviso se sarebbe stato fucilato. Perché fucilato? Ci hanno detto che i fascisti uccidono tutti i prigionieri. Fu tranquillizzato, gli fu data qualche cosa da mangiare e da bere, da fumare e fu inviato cogli altri nelle retrovie.

Tutti, intanto, segnalavano lontani ammassamenti di truppe e movimenti in avanti, mentre fallivano gli attacchi sul fronte degli altri Battaglioni. Il tiro della nostra artiglieria era micidiale, ma doveva purtroppo fare i conti con la scarsezza delle munizioni e sulla pochezza dei rifornimenti: il calar della sera fece cessare ogni preoccupante attività dei fanti, mentre continuarono tutta la nottata rari colpi di artiglieria e mortai.

I Granatieri rafforzarono le trincee e la vigilanza fu attenta: le nostre perdite, pur dolorose, erano state limitate. Nessuna illusione però: si considerava la giornata del 13 come una prova generale da parte dei greci e lì attendemmo per il giorno successivo. Il 3° Reggimento Granatieri era giovane, creato nel 1926 e per la prima volta in combattimento; la sua Bandiera doveva avere un vero battesimo del fuoco: venne portata in primissima linea, nella trincea più avanzata del 3° Battaglione ed esposta per qualche istante mentre crepitavano le fucilate. Così la nuova Bandiera del 3° Reggimento era diventata «anziana» ed i Granatieri lo seppero con entusiasmo. E pronti e decisi erano all'avvicinarsi del giorno 14 che si iniziò con un bombardamento battente di artiglieria e mortai dei quali i greci avevano una larghissima dotazione: si diceva uno per squadra. A proposito dei mortai è da mettere in rilievo che al Reggimento era assegnata una Compagnia mortai da 81 che giunse ... senza mortai. I mortai arrivarono ad operazioni già iniziate ed impossibile fu quindi un proficuo addestramento.

Dopo quasi due ore di queste incessanti attività di fuoco, masse di nemici si precipitarono, al lugubre suono dei corni, verso i Granatieri che erano rimasti silenziosi all'interno dei loro ripari intelligentemente costruiti. Dopo aver lasciato avvicinare i greci, all'improvviso rovesciarono loro addosso una valanga di ferro e fuoco, falciando paurosamente le file nemiche. I concentramenti e gli attacchi più peri-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 174

colosi si erano spostati sul fronte del III° Battaglione che era in condizioni più svantaggiose di terreno. La Batteria reggimentale, batteva inesorabilmente le immediate retrovie nemiche. Il gruppo da 75/27 investiva gli obbiettivi più lontani. I primi reparti greci si arrestarono, vacillarono e retrocessero, ma il suono dei corni si ripeteva e truppe fresche alimentavano l'attacco; ma la nostra reazione continua e pesante non permise più ai greci di avvicinarsi troppo. I più vicini furono annientati dalle bombe a mano. Durante la giornata continuò il fuoco delle armi leggere, ma i greci non si spinsero più verso le nostre posizioni. Non cessò mai invece neanche durante la notte sul 15, il fuoco delle artiglierie e dei mortai, i cui tiri erano fortunatamente assai imprecisi.

La nostra situazione non era certo brillante: i Battaglioni avevano tutte le truppe in linea.

Il Comandante del Raggruppamento del Litorale non aveva a sua disposizione che lo sparuto Battaglione Skipetari ed un Plotone formato da elementi delle salmerie. Il Comandante Interinale del Reggimento, durante la notte, aveva fatto portare in prima linea i pezzi della Batteria da 65/17; bisognava osare il tutto per tutto. Il gruppo da 75/27 aveva avuto ordine di risparmiare le munizioni per i momenti più cruenti: non c'erano rifornimenti e pur insistentemente richiesti nessuno li inviava.

Il giorno 15 verso la solita ora, le 8, si scatenò la tempesta di fuoco e dopo due ore di questa musica infernale il nemico ritenendo che i Granatieri fossero stati pesantemente colpiti e storditi, si lanciò all'attacco sul fronte del 1° Battaglione, ma i nostri, seguendo la ormai collaudata tattica, li investirono all'improvviso con raffiche precise; i greci però erano tanti ed i Granatieri pochi ed allora fuori alla baionetta in brevi mischie, poiché i nemici non sapevano reggere alla spaventosa violenza dei nostri.

Postazione di fucile mitragliatore sul Kurvelesh.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 175

"Il combattimento di Gregohori del 15 novembre 1940.

Relazione del Tenente Colonnello Lino Meneghini.

Nell'agosto del 1940 le relazioni con la Grecia diventano tese e il 3° Reggimento Granatieri, dislocato nella zona di Bureli, in corrispondenza della frontiera iugoslava, viene improvvisamente trasferito, a mezzo autocarri, a Delvino, nell'Albania del sud.

In vista di un eventuale prossimo impiego, si provvede ad intensificare l'addestramento dei reparti ed a completare le dotazioni di armi, munizioni e viveri; gli Ufficiali compiono ricognizioni sulla zona di confine.

Al momento di entrare in Campagna il Reggimento è al completo di quadri e di uomini, non così dei quadrupedi il cui numero raggiunge appena il 60 % dell'organico. Circa l'armamento invece, sono state distribuite le nuove mitragliatrici calibro 9 millimetri, ma la Compagnia mortai da 81, da poco costituita, non ha ancora ricevuto le armi dall'Italia. L'addestramento dei reparti è pressoché perfetto - il terreno in Albania ci aveva dato le più ampie possibilità - curato molto anche gli esercizi fisici; i Granatieri quasi sempre a torso nudo hanno acquistato un bel colore bronzeo indice di salute e di forza.

Il morale è elevatissimo. Un grande affiatamento ed un alto spirito di Corpo lega tutti, dal Comandante all'ultimo dei gregari, in un complesso formidabile i cui frutti si vedranno negli avvenimenti che stanno maturando. Verso la metà di ottobre il Reggimento lascia gli accantonamenti e si porta in prossimità della frontiera, il giorno 27 si attesta sulla linea di demarcazione, nei pressi della dogana di Konispoli ed il 28 mattina varca il confine, senza trovare resistenza, ed in poche ore raggiunge il fiume Kalamas gonfio dalle recenti piogge e che non può essere attraversato con mezzi di fortuna.

Bisogna attendere che il genio militare getti un ponte di barche. Dopo otto giorni di attesa logorante si riprende il movimento in avanti, Igomenitza, Gregohori, Plataria, sono sorpassate, si giunge in prossimità dell'abitato di Nista a più di 60 chilometri dal confine. Le nostre avanguardie, composte da bande albanesi rinforzate da Plotoni mitraglieri del Reggimento precedono di un paio di tappe. Intanto gli avvenimenti a noi sfavorevoli in altri settori del fronte inducono il Comando delle Forze dell'Albania a fermare la nostra avanzata e successivamente a diramare l'ordine di schierarci in posizione difensiva sulle alture sovrastanti l'abitato di Gregohori, appoggiandoci con la destra al mare e cercando a sinistra il collegamento con la Divisione "Siena".

La linea difensiva ha uno sviluppo di oltre 20 chilometri e comprende una serie di alture di quasi 600 metri di altezza intervallate da profondi avvallamenti che rendono difficili i collegamenti. Il Comandante di Reggimento stabilisce di schierare tutti e tre i Battaglioni in linea, assegnando al 1° Battaglione il settore di destra, al 2° Battaglione il settore di sinistra ed al 3° Battaglione il settore centrale.

Del nemico si sa soltanto che una forte unità greca avanza nella nostra direzione ed è ormai giunta a breve distanza da noi. Più tardi, si saprà che si tratta di una delle più belle Divisioni greche — la "Corinto" — forte di tre Reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria; il rapporto delle forze è quindi di uno a tre.

Nel mattino del giorno 13 novembre le avanguardie greche giungono a contatto delle nostre linee e si hanno i primi scambi di fucileria con nostre pattuglie.

Nel pomeriggio vi sono – da parte nemica – tentativi di attacco in corrispondenza del settore centrale (3° Battaglione) a cavallo della unica strada che attraversa il nostro schieramento. In questo episodio il

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 176

Postazione di mortai sul Golico.

Reggimento ha il suoprimo caduto ed i suoi feriti; incomincia così a dare quel tributo di sangue che tanto copiosamente doveva donare alla Patria in tutta la Campagna di Grecia.

Intanto le artiglierie ed i mortai nemici incominciano i loro tiri di inquadramento e di disturbo, indice sicuro degli avvenimenti dei prossimi giorni ai quali, peraltro, i Granatieri sono ben preparati. Il giorno 14 mattina dopo intensa preparazione di artiglieria e di mortai da 81 il nemico sferra l'atteso attacco sul fronte del 1° Battaglione, tendendo alla occupazione della quota 592. Con formazioni dense ed aggressività insospettata, i greci investono le nostre posizioni; il terreno cosparso di grossi macigni facilita il movimento degli attaccanti che possono giungere allebrevi distanze senza ricevere eccessivo danno dal fuoco di tutte le nostre armi in azione. Più volte nella giornata si ode lo squillo acuto delle trombe che il nemico usa per dare il segno dell'assalto; ripetutamente le ondate giungono urlando sotto le nostre posizioni, ma i Granatieri facendo largo uso di bombe a mano e impetuosi contrassalti riescono sempre a ricacciarlo.

Spettacolo superbo quello dei Granatieri che, in piedi sulle rocce incuranti di ogni pericolo sbarrano il passo al nemico, sicuri della loro forza; emuli delle eroiche gesta degli antichi camerati.

Da un fonogramma trasmesso alle ore 17,30 dal Capitano Umberto Angelillo si apprende che il Tenente Fontana ha comunicato "che la situazione è criticissima e che il Plotone Castelli, decimato, non può reggere se non vengono rinforzi; elementi avanzati nemici sono a prime case di Pestiani".

Solo nel tardo pomeriggio il nemico battuto desiste dalla lotta. Durante tutta la notte si odono i lamenti dei feriti ed i movimenti degli uomini incaricati dello sgombero del campo di battaglia. Anche il Reggimento ha un notevole numero di perdite dolorose, ma lo spirito del Granatieri esce galvanizzato dal brillante esito della giornata.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 177

Piccolo cimitero di Granatieri.

Il Gruppo di artiglieria someggiata della Divisione "Parma" assegnato al Reggimento e la Batteria di accompagnamento intervenendo nella lotta col loro tiro preciso ed efficace contribuiscono in larga misura al buon esito della battaglia.

Il 15 mattina l'attacco riprende ma più ad oriente ed investe il settore di sinistra (2° Battaglione). Sempre precedute da nutrito fuoco di artiglieria e specialmente di mortaio da 81, le fanterie greche muovono all'attacco, ma sono tenute a debita distanza dal tiro incessante delle nostre armi. Più volte si ripetono i tentativi di occupare la quota 536 allo scopo di scendere su Gregohori e cadere a tergo del nostro schieramento, ma ogni sforzo è vano.

I Granatieri ripetono le prove del giorno precedente; gli episodi di valore sono innumerevoli; già circolano fra la truppa racconti di episodi eroici compiuti dai loro compagni più animosi; Ufficiali e Truppa gareggiano nel compiere fino in fondo il loro dovere di soldati. La giornata si chiude con la completa vittoria nostra. Il nemico a prezzo di tanto sangue ha potuto solamente costringere un nostro elemento avanzato e troppo esposto a ripiegare sulla linea principale di resistenza.

I greci insistono nei loro attacchi ed il 16 mattina investono un settore più vasto portando lo sforzo principale sul fronte del 3° Battaglione, a cavallo della rotabile per Paramitia. Negli assalitori si nota però una minore aggressività, certamente pesano sul loro morale gli insuccessi dei giorni precedenti. Tutti i tentativi per infrangere la linea si smorzano contro la tenace resistenza dei nostri. Essi sfogano il loro rancore martellando le nostre posizioni con i mortai da 81, quei mortai che noi purtroppo non abbiamo ancora ricevuto dall'Italia e che in questa circostanza ci sarebbero stati preziosi. Tuttavia il nostro Gruppo someggiato risponde con accanimento; tutti i movimenti del nemico sono controllati ed efficacemente battuti;una Batteria nemica portatasi in posizione troppo avanzata e particolarmente

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 178

insidiosa per noi con poche salve ben aggiustate è ridotta al silenzio.

Anche in questa giornata il comportamento dei Granatieri è superiore ad ogni elogio; i nuovi combattenti cominciano ad acquistare la sicurezza dei veterani, la bellezza dei Granatieri di Monfalcone e del Cengio. Il combattimento si chiude ancora con la nostra piena vittoria, non un palmo di terreno ceduto al nemico, tanto a noi superiore di numero e di mezzi. Alle ore 10 del 16 novembre il Maggiore Damiani, Comandante del 1° Battaglione inviò questo fonogramma al Comando del Reggimento: «occorrono d'urgenza munizioni per ogni sorta d'armi, bombe a mano e cariche di lancio per mortai». Più tardi anche il Tenente Girolamo De Sena, Comandante della Compagnia Comando dello stesso Battaglione, trasmise telefonicamente questo appello al Comando del Reggimento: «inviare munizioni di ogni sorta e barelle». E alle 15,30: «Abbiamo un'infinità di uomini da barellare. Manchiamo di uomini, barelle e alcool. Posto medicazione di Battaglione rigurgitante feriti. Rinforzi 3° Battaglione non ancora giunti».

A sua volta il Comandante del Reggimento "rappresenta" al Comando Superiore la difficoltà di Comando relativamente al rifornimento di munizioni e viveri e di avere – in conseguenza degli ultimi combattimenti – inservibili 9 mortai d'assalto, 6 fucili mitragliatori, i treppiedi di due mitragliatrici e moltissimi militari senza scarpe e con le uniformi specialmente pantaloni stracciati e che «nonostante varie richieste anche al Distaccamento di Tirana non ha potuto ottenere nulla». Con fono messaggio "segreto" diramato il 18 novembre alle ore 16,40 dal Maggiore Peverati (Aiutante Maggiore in 1ª) d'ordine del Colonnello Comandante, i Comandi dei tre Battaglioni vengono informati di «tenersi pronti a muovere questa sera per raggiungere Konispoli dove autotrasportato raggiungerà altra destinazione» e che «più tardi verranno distribuite alcune paia di scarpe e questa sera verrà distribuito il rancio caldo».

Durante tutto il pomeriggio il nemico ammassa forze davanti alle posizioni del 3° Battaglione ed alle ore 20,30 sferra un attacco notturno da noi atteso e che pertanto non ha migliori risultati per lui di quelli precedenti. Battuto dalle nostre armi e contrassaltato sul fronte e sui fianchi ripiega definitivamente per non più ripetere i suoi vani tentativi di spezzare la nostra resistenza.

Nella notte ci giunge l'ordine di ripiegare ed il movimento si svolge nell'ordine più perfetto senza che il nemico dia segno di essersene accorto. Nostri informatori ci riferiscono che a mezzogiorno non aveva ancora messo piede sulle posizioni da noi lasciate sino dalla mezzanotte precedente. Mentre si saprà più tardi che egli invece per le forti perdite subite nei quattro giorni di lotta aveva ripiegato in località arretrata per ricostituirsi ed attendere rinforzi.

Quello di Gregohori è indubbiamente il più bel combattimento sostenuto dal Reggimento nella Campagna di Grecia al completo di tutti i suoi reparti ed in parità fisiche e morali con l'avversario. Successivamente e per tutto il resto della Campagna dovette quasi sempre combattere diviso con i Battaglioni alle dipendenze di Divisioni diverse.

All'alba del giorno 19 viene ripassato quel Kalamas che con tanto slancio e tante speranze era stato superato quindici giorni innanzi. Lo spirito combattivo e la fede nella vittoria non sono stati scossi, in tutti è la certezza della prossima ripresa offensiva che, invece, doveva venire molto più tardi, dopo che il Reggimento ha dovuto combattere in strenue difese fino all'estremo limite delle sue forze, fiaccato si dagli elementi, ma non mal vinto dal nemico, scrivendo pagine di gloria, ripetendo gli eroismi delle

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 179

vecchie guardie e guadagnando la più alta ricompensa al Valore Militare alla propria Bandiera.

Generale della Riserva Lino Meneghini già Tenente Colonnello Comandante del 2° Battaglione e Comandante interinale del Reggimento nel combattimento di Gregohori".

Su questo fronte gli attacchi divennero meno insistenti, mentre si infrangevano gli altri sul fronte del 3° Battaglione. Contemporaneamente un attacco in forze, il più pericoloso, si sviluppa contro il 2° Battaglione, che era in congiuntura con Reparti della Divisione "Siena". Di qui passava la strada per Igomenitza. I primi reparti furono respinti, ma sempre nuovi reparti irrompevano contro questo delicato settore: ci furono oscillazioni nelle linee, ma i Granatieri dopo avere dovuto retrocedere, alla baionetta e bombe a mano erano tornati nelle loro trincee e col loro irrefrenabile slancio obbligarono il nemico a ritirarsi e a desistere da ogni ulteriore tentativo.

Nella notte sul 16 novembre, tregua limitata sul fronte dei Battaglioni, ma incessante fuoco di artiglierie e mortai spinto anche nelle retrovie dove ... non c'era nessuno.

I reparti in linea rinforzarono il meglio possibile i loro ripari, pulirono le fedeli armi, si riposarono esercitando, però sempre, una strettissima sorveglianza. Per quanto i furiosi bombardamenti nemici fossero quasi sempre poco precisi per la difficoltà di individuare le ottime nostre posizioni, contavamo purtroppo morti e feriti. Il Comandante del Raggruppamento aveva avviato alle linee un certo quantitativo di viveri disponibili ed il maggior numero possibile di cartucce e bombe a mano. Alla Batteria reggimentale ed al Gruppo da 75/27 furono assegnati quasi tutte le granate a disposizione. I Comandanti di Battaglione, tutti gli Ufficiali coi loro uomini conservavano un

Il ponte di Dragoti ai piedi del Golico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 180

ammirevole altissimo spirito, pronti ancora ai prevedibili, futuri cimenti.

Al mattino del 16, verso le 8, la cadenza dei colpi notturni aumentò gradatamente per culminare nella solita tempesta e fu subito chiaro che nuove artiglierie pesanti erano state messe in posizione insieme ad un numero enorme di mortai. Alle ore 10, attacco generale contemporaneo su tutto il fronte contenuto meravigliosamente, tanto che le truppe greche furono subito disorientate e disanimate e si fermarono al riparo poco dopo le loro basi di partenza con perdite rilevantissime. Ma i Granatieri erano sempre gli stessi, mentre i reparti greci si rinnovavano, aumentavano di numero e si gettavano, bisogna dirlo, con grande coraggio e sprezzo della vita, verso le nostre linee, riuscendo in più punti ad arrivare tanto vicini da potersi lanciare alla baionetta. Ma trovavano la baionetta dei Granatieri ed in brevi mischie convulse i più audaci erano distrutti.

Quanti morti!

Le azioni vere e proprie ebbero una sosta. Il bombardamento un pò rallentato. Ma verso l'imbrunire - mentre fucileria e mitragliatrici tenevano impegnati gli altri fronti - un attacco furioso riprese sul fronte del 2° Battaglione. Il nemico puntava ancora sulla zona più delicata di collegamento e che sbarrava la strada per Igomenitza.

L'attacco fu contenuto nel suo insieme, ma l'enorme pressione dei greci obbligò talvolta i Granatieri a retrocedere, ma per poco: baionetta, bombe a mano, pugni, pietre e le linee erano ristabilite!

Era notte e diversamente dai giorni precedenti si combatteva ancora e la notte consentì, appunto, ad alcune pattuglie greche di infiltrarsi e giungere quasi alle spalle del 3° Battaglione. Il Comandante del Raggruppamento, il cui Comando era diretto dietro le linee del 2° e del 3° Battaglione, conosciuta direttamente la situazione, inviava subito il Battaglione Skipetari a ristabilire possibilmente la linea, mentre dirigeva verso la zona alcuni Granatieri con tascapani pieni di cartucce e bombe a mano.

Mentre sul fronte del 2° Battaglione la situazione era quasi ristabilita ed i vari attacchi respinti, altri furibondi attacchi investivano il 1° ed il 3° Battaglione. Fu allora quando la situazione apparve disperata, che il Comandante del Raggruppamento fece mettere all'erta i Lancieri "di Milano", già appiedati per parare a qualsiasi eventualità; fu una doverosa preoccupazione.

A notte avanzata le varie azioni si affievolirono: si affievolì il bombardamento, subentrò ovunque una certa calma che verso le 24 divenne definitiva. Oltre il fronte, in lontananza, durante tutta la notte furono uditi rumori di cariaggi, si videro luci schermate allontanarsi e qualche contenuta voce di comando. Il nemico battuto si ritira All'alba del giorno 17, pattuglie furono inviate fuori per centinaia di metri per avere un'idea di quello che stava succedendo.

I Granatieri, con animo saldo, si stavano preparando ad accogliere ancora il nemico, ma davanti a noi non c'era più nessuno: il terreno era abbondantemente cosparso di armi rotte ed insanguinate, di elmetti, di tascapani, di baionette, di zaini, mentre grosse chiazze sanguigne tingevano il terreno.

Che cosa era successo? Una Divisione greca, la "Corinto", si era esaurita accanendosi quattro giorni e quattro notti contro un solo Reggimento Granatieri schierato, per necessità, su un fronte enorme, inferiore per uomini ed armamento, povero di rifornimenti, isolato: un Reggimento, però, di "Granatieri di Sardegna" ultimo arrivato nella gloriosa famiglia, ma che aveva voluto dimostrare di essere

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 181

Granatieri in trincea sul Golico.

degno dei Reggimenti fratelli. Il giorno 17 novembre fu la prima giornata trascorsa nella calma più completa; i reparti trincerati si riordinarono, ricevettero un certo quantitativo di viveri, riassestarono le posizioni: le nostre perdite erano state assai pesanti, ma non quali avrebbero potuto essere: furono mandati indietro i feriti che non avevano potuto muoversi sotto i bombardamenti.

Ovunque la vigilanza fu intensificata poiché quell'improvviso vuoto innanzi ci lasciava molto sospettosi. Nella notte sul 18 giunse l'improvviso ordine di ripiegamento oltre il Kalamas fu un ordine mortificante perché non conoscevamo le tristi notizie degli altri fronti. Sotto la protezione dei due Reggimenti di Cavalleria e di forti retroguardie del Reggimento, al mattino del 18 si iniziò – sotto una pioggia scrosciante – l'abbandono delle linee in questo ordine: 1°, 3° e 2° Battaglione.

Ogni Battaglione rese l'onore delle armi ai Caduti: nella notte sul 19 il fiume maledetto era ripassato ed il Reggimento fu concentrato in una zona boscosa poco distante.

C'era in tutti, senza retorica, un pò di tristezza e delusione: spezzando e vincendo ogni reazione nemica ci si era prodigati in marce sfibranti sui monti, per sentieri e mulattiere, ed eravamo penetrati, in un tempo da record, per quasi 80 chilometri in territorio greco: con una inverosimile, eroica tenacia, i Granatieri avevano difeso colle unghie e coi denti le posizioni loro affidate ed ora pur vittoriosi, dovevano volger le spalle a quel nemico che avevano sempre obbligato a ripiegare.

Ma nel loro intimo erano tutti fieri ed orgogliosi: se i Granatieri non avessero tenuto fermo, senza nessuna esagerazione, ne sarebbe sortito un disastro: se i greci avessero potuto procedere oltre, sarebbe stato tagliato fuori non solo il Reggimento, ed i Reggimenti di Cavalleria, ma tutta la Divisione "Siena" con le conseguenze immaginabili."

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 182

Il più bel riconoscimento del valore dei Granatieri, della vitale importanza della loro resistenza, dei meriti acquisiti in relazione alla salvezza delle altre truppe è compreso in questa lettera autografa di S.E. il Generale Carlo Geloso, il Comandante dell'11ª Armata:

«7-12-1940/IX — Caro ColonnelIo Andreini, voi che sapete quanto io amo i Granatieri della mia antica e bella Divisione, sapete ed intuite anche con quale affetto io abbia seguito e segua le vicende dei vostri Battaglioni. Hanno compiuto miracoli di valore e di resistenza. Voglio dirvi che ne ero sicuro e ne sono soddisfatto; come sono sicuro che i bravi Granatieri sapranno ancora compiere, superando ogni stanchezza ed ogni difficoltà, quanto io loro chiederò. Vi abbraccio e con voi i vostri Granatieri — Geloso».

Il 19 novembre il Colonnello Andreini indirizzò la seguente relazione al Comando della 11ª Armata ed al Comando della Divisione "Siena":

"*Per due giorni e due notti il Reggimento, a piedi, si spostò verso la stretta di Pavla, a disposizione del XXV Corpo d'Armata. Il 21 novembre era al trivio: Santi Quaranta - Delvino - Konispoli. La 9ª Compagnia (Tenente Venini) venne d'urgenza inviata sul litorale, a Capo Stilo, ove bloccò e catturò circa 200 greci, sbarcati per colpire sul fianco il reparto in ripiegamento. Il 24 il 1° Battaglione è lungo il litorale con la Divisione Siena con la quale continuerà in seguito ad operare, mentre il 2° e 3° Battaglione, raggiunta la zona di Klisura, passano alle dipendenze dell'VIII Corpo d'Armata che li spedisce per una difficile ed aspra mulattiera sull'allineamento: Mâli Hireke (quota 1.173) – Mâli Taronine (quota 1.248) sotto un'acqua torrenziale. Il giorno successivo la linea viene ceduta a reparti Alpini e nella notte i Granatieri, ridiscesi a valle, vengono trasportati a Giorgiucat per essere impiegati in linea lo stesso giorno 26.*" (Cap. Pipola).

"*Il Reggimento che unito costituiva una formidabile potenza fu troppo spesso diviso nei suoi reparti, Battaglioni ed anche Compagnie, assegnati ad altre Superiori Unità. E di qui il tormento, le inutili proteste talvolta, lo riconosco, assai poco disciplinate del sottoscritto, al quale si dava la magra consolazione della necessità che, ove le zone erano più pericolose, le difese più traballanti, là era necessario l'intervento dei Granatieri che, anche col recentissimo loro passato, con la loro presenza avrebbero sollevato il morale dei nostri, demoralizzato il nemico e partecipato risolutamente ad ogni eventuale azione. Ho voluto fare questa premessa a titolo di sfogo e di sollievo perché quando ripenso a quei periodi cruciali sento ancora un senso di ribellione. Compiutosi il ripiegamento coll'attraversamento del fiume Kalamas, di quel fiume in piena che avremmo dovuto traghettare cogli abbeveratoi da quadrupedi ed oltre il quale si sarebbe iniziata la cosiddetta «passeggiata», il Raggruppamento del Litorale fu sciolto. Ed il sottoscritto, con affettuosa gratitudine, vuole ricordare gli amici Colonnelli Imperiali e Morigi con i loro superbi Reggimenti Lancieri "di Aosta" e Lancieri "di Milano", facenti parte del Raggruppamento del Litorale e che avevano guidato i loro Squadroni su colli, su monti, in zone negate alla Cavalleria e con una intelligente irruenta temerarietà giungendo talvolta sul nemico di sorpresa: nei periodi più disperati della difesa di Gregohori frementi e pronti a gettarsi nella mischia.*

Nei nostri studi militari l'impiego di questa Arma era previsto nelle pianure o quasi, ma dopo le prove sui monti della Grecia tali concetti avrebbero dovuto essere mutati, ma forse non ci sarebbero sempre due Colonnelli come quelli che il sottoscritto ebbe la sorte di avere nel suo Reggimento. (Col. Andreini).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 183

Il Reggimento si era fermato a pochi chilometri dal fiume e, quando riunito, il suo primo atto fu quello di volgere un triste saluto ai Compagni caduti in terra straniera. Si era poi accinto, dopo tanta fatica a consumare un benefico rancio caldo e abbondante quando giungeva l'ordine di retrocedere ancora a raggiungere il bivio Konispoli – stretta di Pavbla. Nell'unica superiore preoccupazione del combattimento, nessuno si era più accorto di essere infangato e bagnato da capo a piedi; ora si andava di male in peggio, alla pioggia quasi costante si univa il freddo e i Granatieri non erano sufficientemente protetti. Eravamo quasi a dicembre! E con qual criterio si era scelto l'autunno avanzato per iniziare le operazioni verso la Grecia? Il 28 ottobre, ideale per una marcia su Roma, ma non per una marcia di guerra verso l'ignoto, verso i monti, verso una stagione prevedibilmente sempre più rigida e instabile.

Dopo appena un giorno di sosta al bivio, via in cammino fino al trivio Santi Quaranta – Delvino – Konispoli mentre una Compagnia del 3° Battaglione (la 9ª Tenente Venini) con una Sezione mitragliatrici era distaccata a Butrinto per opporsi ad un eventuale sbarco dei greci alle nostre spalle. Alle ore 2 del 22 novembre fu raggiunto il trivio, dopo una marcia estenuante ed il Reggimento vi sostò preavvertito però, appena arrivato, di dover ancora muovere presto per altra destinazione; alle ore 23, infatti, giunse l'ordine che al mattino seguente avvenissero questi spostamenti: preludio al malaugurato smembramento del 3° Granatieri.

Il 1° Battaglione (Maggiore Damiani) doveva raggiungere la zona di Imeferendi, sulla costa e passare a disposizione della Divisione "Siena", che ritirandosi si trovava in precaria situazione.

Il 2° Battaglione (Tenente Colonnello Meneghini) tornava alla stretta di Pavbla ma, quando arrivò sul posto, il Comandante del Reggimento lo preavvertì di un ulteriore spostamento.

Il Reggimento venne diviso Non c'era requie nella caotica situazione creatasi in quel giorno; i Granatieri continuavano

«ORGOGLIOSO COMUNICARE CHE REGGIMENTO NONOSTANTE VIOLENTI ATTACCHI ET BOMBARDAMENTI DURATI ININTERROTTAMENTE TRE GIORNI ET TRE NOTTI DA PARTE FORZE REGOLARI MOLTO SUPERIORI IN ZONA GREGOHORI NON HA CEDUTO UN METRO DI TERRENO CONSERVANDOLO CON REPLICATI CONTRASSALTI ALLA BAIONETTA ALT NEMICO DOPO SUBITE ECCEZIONALI PERDITE RISULTAVA RITIRATOSI ALT SEGNALANDO EROICO CONTEGNO DI TUTTI COMPONENTI REGGIMENTO COMUNICO PERDITE FINORA ACCERTATE ALT UFFICIALI FERITI : UNO ALT TRUPPA: MORTI DODICI; DISPERSI NOVE; FERITI SETTANTOTTO ALT ABBISOGNO ALCUNE ARMI AUTO CHE INSERVIBILI PER TIRO ARTIGLIERIA NEMICA ALT
COMANDANTE 3° GRANATIERI –
F.TO COLONNELLO ANDREINI

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 184

La Valle del Drino.
In fondo le posizioni di Giorgiucart.

a dar prova di una eccezionale resistenza fisica e morale. Non c'erano stati finora importanti scontri col nemico, ma c'erano le continue lunghe marce in terreno impervio, l'andare avanti e indietro senza sapersi rendere conto di questi assurdi spostamenti sotto una pioggia ed un freddo logoranti. Non c'era tempo di riflettere su questi argomenti; altro ordine. In conseguenza di ciò, il giorno 24 novembre il Comando del Reggimento ed il 3° Battaglione (Maggiore Napoli) raggiungevano il 2° Battaglione mentre la Compagnia mortai da 81 e la Batteria da 65/17 erano inviate a Giorgiucat a sbarrare la bassa valle del Drino. Il Comando, ed entrambi i Battaglioni autocarrati raggiunsero Klisura lungo la val Vojussa (quasi a 80 chilometri di distanza) e qui si arrampicarono (è la parola giusta) fino a costituire una linea di sbarramento tra il Mâli Kirek (quota 1.173), il Mâli Taronine (quota 1.248) e quota 975: il 3° Battaglione in secondo scaglione a quota 900. Una notte sotto la pioggia battente ed una gelida temperatura.

Durante la notte alcuni reparti greci si avvicinarono ed aprirono un fuoco violento che si calmò subito di fronte ad una inaspettata reazione. Al mattino, accolti con grande entusiasmo, gli Alpini sostituirono i Granatieri. Fu in questi giorni che, per ordine di Mussolini (tale la comunicazione) giunse a prestar servizio al Reggimento l'onorevole Lombrassa col grado di Capitano, in grigio verde, fu a fianco del Comandante per un breve periodo di tempo: rientrato a Roma scrisse (stralcio dalla lettera): « ... *vi dico la mia ammirazione per i vostri superbi Granatieri ed il mio orgoglio per aver servito ai Vostri ordini* ... ».

Il 26 sera la situazione del Reggimento è la seguente:

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 185

La Vallata del Drovgiani dal Monte Murzine.

– Comando di Reggimento isolato in movimento verso il bivio di Giorgiucat;
– Compagnia Comando reggimentale impiegata isolatamente nei pressi di Libohovo;
– il 2° Battaglione (Tenente Colonnello Meneghini) venne così smembrato: 5ª Compagnia (Capitano Pipola) inviata nella notte sul 27, senza guida, sul fronte tenuto da reparti del 5° Bersaglieri e da residui di un Battaglione di fanteria della "Ferrara". Vi giunse prima dell'alba dopo aver marciato tutta la notte; 6ª compagnia (Capitano Cece) in linea su monte Radati fra reparti di fanteria della "Ferrara" (48° Reggimento); 7ª Compagnia (Capitano Saia) in rincalzo a disposizione del XXV Corpo d'Armata;
– il 3° Battaglione (meno la 11ª Compagnia). (Maggiore Napoli) su monte Murzines, sull'altro versante della valle, nell'ambito della Divisione "Modena". (Cap. Pipola).

Discesa sollecita a valle ove tutti speravano di riposare un poco, ma c'era un altro ordine pronto sugli autocarri ancora e via a Giorgiucat nella valle del Drino per riunirsi alla Compagnia mortai, alla Batteria ed appostarsi nei canaloni della valle in attesa di altri ordini per un ulteriore impiego. Qui giunti, cinque o sei aerei inglesi sganciarono – il 27 mattina – le loro bombe, innocue per gli uomini, ma foriere di una piccola strage tra i quadrupedi. Comunicazione urgente! Nuovo ordine di spostamento? No, per fortuna, ma una lieta notizia: la 9ª Compagnia già distaccata a Butrinto ha sorpreso un reparto di 200 greci comandati da un Ufficiale, mentre stavano sbarcando e con fulminea azione ne ha ottenuto la resa completa. Nella desolante situazione

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 186

nella quale era stato messo il Reggimento fu una consolante notizia portata subito a conoscenza di tutti. Ma era destino che il Comandante del Reggimento non dovesse godere a lungo di una buona novella. Un nuovo ordine: il 2° Battaglione doveva raggiungere urgentemente la zona di Sella Radati sulla sinistra della valle e là disporsi a difesa passando a disposizione della Divisione "Ferrara"; il 3° Battaglione doveva raggiungere Mâli Murzines (quota 1.000), sull'opposto lato della valle ove si segnalava l'avanzarsi di colonne nemiche.

Quindi il 29 novembre, il Reggimento era così smembrato:

– 1° Battaglione a Imeferendi, sulla costa a disposizione della Divisione "Siena";
– 2° Battaglione a Sella Radati a disposizione della Divisione "Ferrara";
– 3° Battaglione sul Mâli Murzines.

Il Comandante del Reggimento a Giorgiucat con la Compagnia Comando e la Batteria, disposti a sbarramento della valle e per essere, pur a grandi distanze, il più vicino possibile ai non più suoi reparti.

Dal 27 novembre al 5 dicembre i reparti Granatieri furono protagonisti di eroiche vicende: la 5ª Compagnia, alle dipendenze del Colonnello Solinas del 5° Bersaglieri, nel delicato settore di Pontikates, ove in caso di cedimento il nemico avrebbe da est raggiunto Sella Radati alle spalle dei reparti del XXV Corpo d'Armata, schierati fronte a sud con conseguenze irreparabili intervenne fulmineamente nella lotta e con una furiosa e sanguinosa azione di contrassalto ricacciò i greci che già avevano posto piede sulla posizione. Resistette poi in zona insieme ai bersaglieri fino alla sera del 30, quando, in seguito ad un ordine, ripiegò su Sella Radati per essere schierata con i superstiti (50% degli effettivi) alle falde del monte Radati.

La 6ª Compagnia (Capitano Cece) mentre stava per schierarsi, venne investita da un attacco nemico che aveva travolto l'antistante linea difensiva. La Compagnia assaltò gli attaccanti, li volse in fuga, riconquistò le posizioni e liberò un Gruppo di artiglieria già caduto in mano nemica. Entra in linea anche la 7ª Compagnia (Capitano Saia Santo). Il 28 e 29 si rettifica la linea e il Battaglione è schierato a quota 669 di Monte Radati, verso la valle del Drino.

"Il combattimento di Pontikates - 27-30 novembre 1940 - si inquadra nel complesso delle dure azioni difensive, svoltesi sul fronte greco-albanese nel periodo novembre-dicembre. È poco noto fra noi, perché condotto da una Compagnia di Granatieri, distaccata presso altro Corpo, come di norma avveniva in quel periodo, durante il quale lo stesso 3° Reggimento Granatieri venne smembrato ed impiegato frazionato su più aree.

L'azione di Pontikates costituisce il preludio al duro combattimento di Sella Radati, durante il quale il 2° Battaglione del 3° Granatieri tenne, unitamente ad altre Unità della Divisione "Ferrara", fermo il nemico sul Monte Radati, nella zone del confine greco-albanese, dal 1° al 5 dicembre 1940.

A Sella Radati il 2° Battaglione era giunto la sera del 26 novembre, per operare alle dipendenze della Divisione "Ferrara". Inquadrato nel Reggimento, era stato impiegato, all'inizio della Campagna, fino al combattimento di Gregohori (13- 16 novembre). Fu questa l'unica azione, in quella fase della campagna, condotta dal 3° Reggimento Granatieri riunito. Non è fuor di luogo ricordare come, in quell'occasione, il Reggimento sostenne, senza arretrare di un passo, l'urto di reparti greci della Divisione "Corinto" per tre giorni consecutivi (14-15-16 novembre) e ruppe ordinatamente

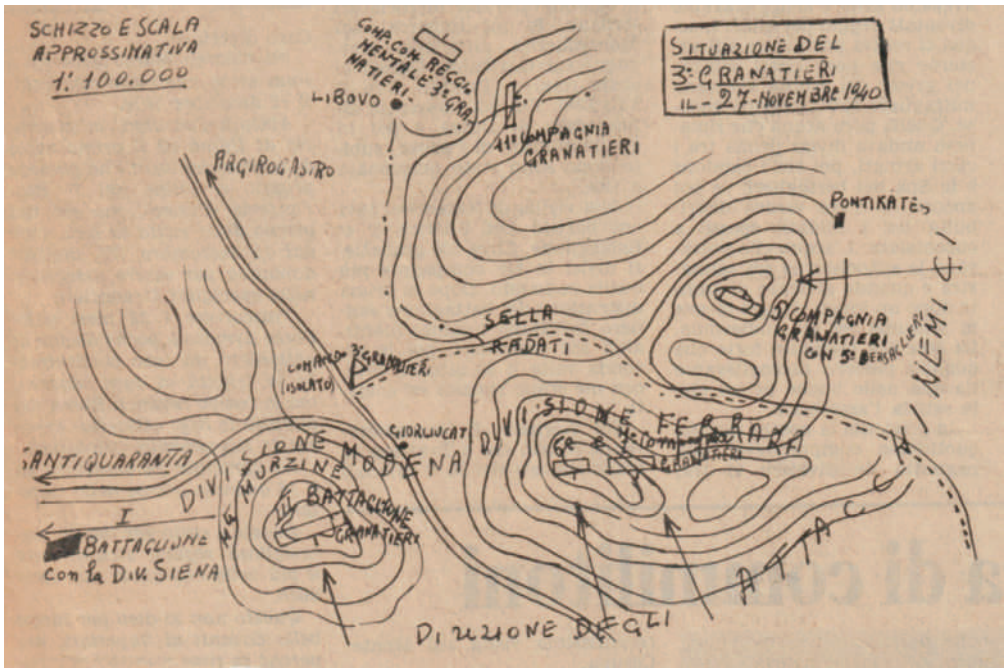
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 187

Le prime tombe di Granatieri nel cimitero di Kadra.

il contatto, solo su ordine delle Superiori Autorità. Da quel momento i Battaglioni del Reggimento seguirono sorti differenti. Il 2° Battaglione raggiunse, dopo due estenuanti marce notturne, la zona di Delvino e successivamente, autocarrato, la zona di Klisura, schierandosi, dopo altra marcia notturna sotto una incessante pioggia, sui monti circostanti (Mâli Hireke e Mâli Taronine). Ma appena schierato ebbe l'ordine di lasciare la posizione la stessa notte, per essere autotrasportato nella zona a nord di Kakavia (Borgo Tellini), nella Valle del Drino, ove giunse nel tardo pomeriggio del 26 novembre.

Consumato un rancio caldo, il primo dopo chissà quanti giorni, sotto il tiro dell'artiglieria nemica, il Battaglione si inerpicò per la mulattiera di Sella Radati e verso le ore 20 si presentò al Comando della Divisione "Ferrara". Qui venne smembrato. La 5ª Compagnia con un Plotone mortai da 45 ed una Squadra mitraglieri ebbe l'ordine di raggiungere subito il Comando del 5° Reggimento Bersaglieri, che aveva il compito importantissimo di impedire al nemico, proveniente da est, di giungere a Sella Radati, alle spalle delle truppe schierate sul monte Radati, fronte a sud. La Compagnia si rimise subito in marcia. La notte era fredda e particolarmente buia; un silenzio profondo incombeva minaccioso sulla zona. Sospetti e preoccupazioni sorgevano spontaneamentenell'animo, mentre si procedeva in un ambiente naturale, che appariva quasi irreale. Bosco fittissimo, valloncelli angusti e scoscesi; massi e macigni si proiettavano sulla mulattiera come enormi giganti quasi a stringerla in una morsa. Le ore lentamente passavano, mentre i Granatieri esausti per le continue marce e per le lunghe notti insonni, ancora trovavano la forza di aguzzare la vista e di tendere le orecchie. Ma cosa erano quelle ombre

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 188



che apparivano a tratti nelle vicinanze e che tosto si dissolvevano come fantasmi? Erano ombre di alberi, uomini vaganti nel buio o davvero fantasmi? Mistero! Finalmente la voce amica di una sentinella venne, dopo oltre quattro ore di marcia, a dissipare i dubbi atroci che con il progredire in avanti, si affacciavano più insistenti alla mente di tutti. Il Comandante del 5° Reggimento Bersaglieri, Colonnello Solinas, al Comandante della 5ª Compagnia Granatieri, Capitano Pipola, disse: «All'alba di questa mattina, fra tre ore circa, la sua Compagnia deve attaccare e riconquistare la collina antistante la nostra posizione». «Con quali modalità e con quale concorso di fuoco?» Chiese il Capitano. «Qui non esiste artiglieria — soggiunse il Colonnello — lei può contare solo sull'apporto di fuoco delle sue armi di accompagnamento e, finché possibile, su quello di qualche arma già schierata. Per le modalità esecutive prenderà accordi con il Comandante del Battaglione Tenente Colonnello Morra».

Il Capitano si eresse in tutta la sua persona, guardò fisso il Colonnello: - «va bene» - rispose e, seguendo la guida, si avviò nel buio verso l'antistante vicinissimo schieramento del Battaglione Bersaglieri. Colonnello e Capitano in quei pochi attimi, durante i quali si erano guardati in viso silenziosamente, avevano ciascuno nel proprio animo, ben compreso la gravità di quanto aveva formato oggetto del breve e sintetico colloquio.

All'alba la Compagnia era schierata a ridosso ed a stretto contatto della linea, tenuta dai resti striminziti del Battaglione bersaglieri, frammisti a fanti di un reparto della Divisione "Ferrara". La situazione locale apparve subito in tutta la sua gravità: trattavasi di un saliente, con i fianchi scoperti, appoggiato ad una collinetta tondeggiante, brulla e priva di qualsiasi appiglio tattico. In tale situazione attaccare, senza organizzazione e senza l'indispensabile apporto del fuoco di artiglieria, un nemico non localizzato, era impresa disperata sul cui esito

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 189

Postazioni di mitragliatrici e mortai a Sella Radati.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 190

non c'era da farsi alcuna illusione. Pochi istanti prima dell'ora fissata, l'imminente attacco venne sospeso e la Compagnia rimase sul posto, quale rincalzo a stretto contatto.

Con le prime luci dell'alba un continuo stillicidio di colpi di mortai incominciò ad investire sistematicamente la posizione. Nessuna reazione era possibile, per mancanza di mezzi idonei. Intanto i primi feriti venivano avviati verso le retrovie alla ricerca di un lontano ed ignoto posto di medicazione.

All'improvviso, verso le ore 9, un sommesso sussurrio, un rapido ondeggiamento di uomini, seguito da poche raffiche di arma automatica, fece tendere i nervi a tutti. Il nemico era riuscito, per una via coperta, a serrare sotto e si proiettava in avanti per assaltare. «Contrassaltare» — urlò il Comandante del 2° Battaglione all'indirizzo della 5ª Compagnia. Il nemico era ormai a poche decine di metri, ma si era presentato solo al centro del nostro schieramento. Il Comandante della Compagnia, senza esitare un istante, decise di lanciare sui fianchi il 1° Plotone (Tenente Balducci Adriano) ed il 2° Plotone (Sottotenente Faverzani Achille), serrare sotto, al centro, con il 3° Plotone (Sottotenente Bertini Romano), in condizione di intervenire prontamente, qualora la situazione lo avesse richiesto. Il Plotone mortai da 45 (Sottotenente Cipriani Guido) e la Squadra mitraglieri erano già schierati, pronti a far fuoco. In un attimo due folte schiere di uomini, da sinistra e da destra, al seguito dei rispettivi Comandanti ad un sol grido scattarono in avanti, come sospinti da una molla possente e si lanciarono a testa bassa sul nemico.

Si accese una lotta furibonda, tra un groviglio di uomini, a colpi di bombe a mano, i cui scoppi echeggiarono improvvisamente e sinistramente nella lunga vallata.

Sorpreso dalla insolita e rabbiosa reazione, quando ormai credeva di avere raggiunto l'obbiettivo, il nemico reagì violentemente, ma alla fine, incominciò ad indietreggiare

Sella Radati.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 191

Trasporto di un ferito.

finché, sopraffatto, si sottrasse, lasciando una scia di morti e feriti.

Ma nello stesso tempo una reazione di fuoco violentissima, con armi automatiche e mortai, investì la posizione da tutte le direzioni. con effetti micidiali, non essendovi alcuna possibilità di riparo.

Poi tutto tacque.

Il terreno circostante era cosparso di morti e feriti: i due Plotoni Granatieri avevano pagato a caro prezzo l'esito vittorioso del duro combattimento. Pochissimi i superstiti frammischiati ormai, avanti alla linea di schieramento, tenuta dai pochi bersaglieri e fanti.

Come non ricordare la nobile figura di soldato del Sergente Maggiore Misto Luigi, che alla testa della sua Squadra, si avventò sul nemico con tutta la foga dei suoi giovani anni! Colpito a morte ed agonizzante, egli continuò, da terra, a tendere il braccio in avanti per indicare ai suoi uomini la via dell'onore. Il Sergente Foglietta Adorno, il Caporal Maggiore Cerquetella Giuseppe e tutti i Capi Squadra dei due Plotoni pagarono con il sacrificio della propria vita la conquista della vittoria nella più difficile e rischiosa azione che un uomo è chiamato ad assolvere: il contrassalto. Ricordiamo ancora fra i nomi che vengono alla mente, lo stoicismo del Granatiere Galletti Vittorio al quale una scheggia aveva spezzato un braccio, mentre porgeva al Capitano una comunicazione del Sottotenente Cipriani, ed il Sottotenente Faverzani che gravemente ferito alla testa e medicato in linea dallo stesso Comandante di Compagnia, si allontanava solo ad azione conclusa.

Nel pomeriggio, dopo alcune ore di sosta, il nemico si riaffacciò di nuovo sulla posizione, ma questa volta da direzioni concentriche.

Giudicato impossibile ed inutile continuare a mantenere quella posizione, sulla quale era stato già inferto al nemico un tempo d'arresto, arretrò sulla retrostante

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 192

vicinissima posizione del Comando del 5° Bersaglieri, facendo perno sul 3° Plotone, rimasto anch'esso privo del Comandante, Sottotenente Bertini Romano, ferito in precedenza.

Dalla nuova posizione, che meglio si prestava alla difesa, per il terreno mosso e coperto, i resti della 5ª Compagnia Granatieri e Bersaglieri tennero fermo il nemico. La notte sul 1° dicembre, assolto il compito, impedendo al nemico la progressione alle spalle delle nostre truppe, la posizione, su ordine del Comando della Divisione "Ferrara", venne lasciata e la 5° Compagnia fece da retroguardia alla piccola colonna.

A Sella Radati venne fermata l'offensiva ed i superstiti schierati su un fronte di oltre 2 chilometri lungo la fiancata occidentale del monte Radati a sbarramento della parte orientale della valle del Drino. Dopo le perdite di Pontikates: (2 Ufficiali feriti, 2 Sottufficiali e 4 Graduati Comandanti di Squadra morti, 12 Granatieri morti e 35 feriti), la Compagnia era ridotta a circa 50 uomini, ma lo spirito era rimasto intatto. Infatti, per 5 giorni e 5 notti, assicurò l'integrità del settore assegnatole e la notte sul 6 dicembre, quando giunse l'ordine di rompere il contatto, fece da retroguardia all'intera colonna. Ad orgoglio dei superstiti basti citare l'episodio del Caporal Maggiore Montanari Luigi, uno dei pochissimi Comandanti di Squadra sopravvissuto all'azione di Pontikates. Ferito gravemente alle gambe a Sella Radati nel pomeriggio prima del ripiegamento, impossibilitato a muoversi, egli venne adagiato su una barella occasionale e trasportato a spalla dai Granatieri della Compagnia, durante tutta una marcia notturna, attraverso una zona impervia, senza strade, per circa 10 ore, finché fu possibile affidarlo ad una autoambulanza nella zona di Libohovo.

Ai pochi superstiti della 5ª Compagnia del 3° Granatieri, rimarrà -come una superba visione che ha del soprannaturale - l'immagine radiosa di quella schiera eroica di giovani baldanzosi proiettati in avanti verso una sicura morte gloriosa, in un'azione che può essere affrontata solo se sorretti da una immensa fede ed un indomito coraggio assimilati in un ambiente di vecchie ed eroiche tradizioni, quale è quello dei Granatieri di Sardegna.

A voi, cari fratelli, che, dopo aver assolto "da Granatieri" il compito assegnatovi, dormite il sonno eterno sulla nuda collina di Pontikates, va il nostro pensiero riconoscente e la nostra infinita devozione." (da "Il Granatiere". Un Granatiere della 5ª. "I Granatieri della 5ª Compagnia nei combattimenti di Pontikates e Sella Radati").

Qui il Comandante vuole richiamarsi a quanto ha scritto in principio: per questa disarticolazione del suo Reggimento le sue recriminazioni furono piuttosto violente, ma nel caos generale nessuno sapeva più rispondergli se non colle necessità di ordine superiore che dovevano vincere ogni giusto risentimento. Ma i due Battaglioni, anche lontani l'uno dall'altro, pur demoralizzati dalla incomprensibile situazione, furono sempre in gara per far giungere al loro Colonnello le più confortanti notizie sulle loro azioni. Ovunque, intanto i greci avevano baldanzosamente avanzato nel vuoto lasciato dalle nostre truppe in ritirata e non appena ebbero ripreso il contatto con i Granatieri, sulle posizioni loro assegnate a difesa, si lanciarono arditamente in combattimento, credendo forse di risolverlo facilmente contro truppe che logicamente pensavano stanche, contando anche sulla loro grande superiorità di uomini, di armi e di mezzi. E tutti i reparti furono subito investiti da miriadi di proietti di artiglieria e di bombe da mortaio, ma il nemico fu fermato presto nella sua marcia in avanti: l'azione dei

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 193

greci incalzava accanita, confortata in qualche occasione da bombardamenti aerei, sempre però imprecisi: ma ogni sforzo nemico si annullava davanti alla nostra linea, pur con nostre dolorose perdite.

Il 3° Battaglione nella sua marcia verso il Murzines si era trovato subito di fronte una colonna greca, la sua 11ª Compagnia, di testa, si impegnava e disperdeva con azione fulminea il nemico. Raggiunta la quota 1.155, il Comandante del 3° Battaglione aveva opportunamente inviato la 10ª Compagnia in posizione avanzata a Dhrovyani, ma successivamente tutto il Battaglione aveva dovuto spostarsi sulla linea Zervati – Bularat – Bedriske che dominava la valle del Drino ove erano segnalati reparti greci in marcia. Il giorno 29 novembre tornò però ad occupare la linea del Mâli Murzines.

Il 2° Battaglione salito a Sella Radati aveva dovuto inviare subito la 5ª Compagnia (Capitano Pipola) in rinforzo al 5° Bersaglieri, che versava in critiche condizioni. Assalti e contrassalti durante quasi una intera giornata furono necessari a mantenere le posizioni, ma la Compagnia subì perdite molto gravi in Ufficiali e Truppa.

La 6ª Compagnia (Capitano Cece) inviata a Gaidohori poté rioccupare di slancio un caposaldo perduto dai fanti, ma da una quota (887) sopra il caposaldo, questo era investito da un fuoco infernale: la 6ª Compagnia, la 7ª ed un reparto di fanti dovettero rinunziare presto al tentativo di occupazione. I greci erano in gran numero, ben trincerati con un elevato numero di armi di ogni tipo. La 6ª Compagnia era in posizione sulla sommità della Sella, attaccata anche essa, pagò la ferrea resistenza con molto sangue.

"Negli ultimi giorni del novembre 1940, la 6ª Compagnia - Comandante Capitano Anselmo Cece, 1° Plotone Tenente Gennaro Roma, 2° Plotone Tenente Gastone Malvadi, 3° Plotone Sottotenente Giovanni Giannneschi, di riserva Sottotenente Cardinale Michele - fu inviata a sostituire una Compagnia di genieri che era schierata a difesa di una Batteria di cannoni, servita da artiglieri italiani e albanesi, in postazione, immediatamente sotto la vetta di una delle colline antistanti la Sella Radati. Il reparto del genio era schierato sul dosso esterno della collina e la nostra Compagnia, per raggiungerlo, stava aggirando la collina dal lato sinistro rispetto ai cannoni, passando in ordine di fila sul fondo valle, dietro ai pezzi. È bene premettere, per migliore comprensione, che quella parte della Ciamuria è formata da innumerevoli colline di media grandezza, spoglie e pietrose in vetta e rivestite di fitti cespugli e arbusti negli altrettanto innumerevoli fondi valle, per cui resta difficile la visuale ed il conseguente pronto e razionale schieramento dei reparti.

In testa alla Compagnia era il Comandante, il 1° Plotone, poi il 2°, poi il 3°. Di là da una piccola sella che, in senso normale ai pezzi e sul loro lato destro, congiungeva la collina degli artiglieri alle propaggini della Sella Radati, venivano un Plotone mortai — Tenente Giannangeli Lelio — e poi ancora salmerie al comando del Sottotenente Michelangelo Fameli. Ad un certo momento, forse a causa dei contatti che già stavano prendendo i Comandi della nostra Compagnia e del reparto genieri, la marcia si arrestò ed il 3° Plotone venne a fermarsi proprio a ridosso dei pezzi, ma sul fondo dell'avvallamento. In attesa di riprendere la marcia, si incontrarono per scambiare qualche parola, lì dove terminava la fila del 3° Plotone, i Comandanti di detto Plotone, del Plotone mortai e delle salmerie. Improvvisamente il nemico, accompagnandosi con un breve fuoco di artiglieria, attaccò e travolse la Compagnia

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 194

genieri già in movimento per il cambio. Alcuni colpi di granata caddero vicino ai tre Ufficiali, colpendo in pieno un Granatiere ed alcuni muli, mentre dall'alto della collina cominciarono a vedersi genieri ed artiglieri scendere giù per il pendio in ritirata; i greci intanto ci tiravano addosso con fucileria ed armi automatiche. Superato il primo momento di sorpresa, i Comandanti del Plotone mortai e delle salmerie tornarono ai loro reparti mentre quello del 3° Plotone, adunati i suoi uomini, si slanciò sulla più vicina altura delle propaggini della Sella Radati al fine di schierare più utilmente il reparto al combattimento. Fortunatamente le perdite furono modeste (un caduto: Caporale capo arma Brogioni di Poggibonsi; un ferito, di cui non ricordo il nome, di Ancona). Dall'altura si potè vedere meglio il nemico che avanzava sulla sella nel tentativo di separare la 6ª Compagnia dalle altre Unità già citate. Il Plotone potè schierarsi a suo agio ed il Comandante della lª Squadra — Sergente Vincenzo Priori da Livorno — per quanto anche lui ferito alla mano, iniziò subito il fuoco con il fucile mitragliatore, seguito dopo alcuni istanti dal resto del Plotone. A fianco del Sergente Priori era il Comandante del Plotone, che in quell'occasione ebbe il suo battesimo del fuoco. Fu un momento esaltante e fu anchea nostra prima reazione a quell'attacco che consentì alla Compagnia di riordinarsi ed al Tenente Gastone Malvadi, reduce dalla Campagna di Etiopia, di contrattaccare alla baionetta e di riprendere i pezzi di artiglieria che per pochi momenti erano rimasti incustoditi. L'indomani i greci furono respinti sulle loro posizioni di partenza, prima con un fuoco di preparazione delle nostre artiglierie e poi con una brillante azione del 1° Plotone della nostra Compagnia.

Ma nella notte sopraggiunse l'ordine di arretrare su nuove posizioni della Sella Radati più elevate di quelle da noi occupate. Qui attestati, aspettammo il nemico che avanzava sulle pendici del monte, contrastandolo con il nostro fuoco che tuttavia non poteva essere del tutto efficace per i cespugli di cui era cosparso lo scosceso pendio.

Tenente Gastone Malvadi.

Verso mezzogiorno il Comandante del 3° Plotone fu colpito al viso, mentre si trovava a fianco del fucile mitragliatore che due giorni prima aveva perso il suo capo arma, e dovette ritirarsi. Il suo posto fu preso dal Sottotenente Cardinale. Dopo di allora, mi fu raccontato che alle prime ore del pomeriggio il nemico si era fatto sotto e premeva contro le nostre linee. Il Tenente Malvadi, che era schierato alla destra dal 3° Plotone, contrattaccò ancora una volta con il suo consueto impeto ma, colpito in fronte, disparve nella mischia come un guerriero antico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 195

Chi scrive, lo vede ancora correre all'attacco su per la collina dei can-noni alla testa dei suoi Granatieri urlandoil vecchio grido di guerra: «Savoia!» Dilui sopravvive l'immagine irruenta e spa-valda che resta di esempio a noi ed a quelliche dopo di noi rivestiranno la divisa deicandidi ed intemerati Alamari.

(da "Il Granatiere". Grana-tiere Giovanni Ginanneschi. I com-battimenti della 6ª Compagnia a SellaRadati).

Dal 30 novembre al 5 di-cembre si svolsero violenti combatti-menti.

Lo stillicidio continuo di-minuiva la consistenza di ogni reparto.All'alba del 30 novembre il Comandantedel Battaglione era riuscito a riuniresulla sommità della quota di Sella Ra-dati tutte le sue Compagnie; ma poco do-po un diluvio di fuoco precedette il suo-no dei corni e l'assalto dei greci, che battuti in pieno, semidistrutti, ripiegarono ancora nelle loro trincee.

Il 1° dicembre pioggia a rovesci, ma ancora una miriade di colpi di artiglieria e di mortai sulle posizioni dei Granatieri e così il 2 dello stesso mese, colla variazione di un nuovo breve, innocuo bombardamento aereo. I Granatieri stavano riparati nelle tane che si erano scavate ma erano ormai dei veterani in merito; non appena dilagava il suono dei corni "fuori", e fuoco distruttore a breve distanza sul nemico che si arrestava, vacillava e retrocedeva lasciando sul terreno tristi testimonianze dell'insuccesso. Ma purtroppo il successo costava molto caro anche a noi.

Sella Radati era il saliente più avanzato della nostra effimera occupazione ed era quindi logico ed attendibile che i greci moltiplicassero i loro sforzi in tale direzione. Alla sera del 2 giunse l'ordine al Comandante del Reggimento di raggiungere la Sella, che doveva essere difesa ad

Sottotenente Francesco Ferrara.

ogni costo, ed assumere il Comando del settore sostituendovi il Generale di Divisione che avrebbe trovato sul posto. Settore costituito da:

- 2° Battaglione del 3° Reggimento Granatieri;
- 1° e 2° Battaglione del 42° Reggimento Fanteria;
- 36° Battaglione camicie nere "Modena";
- 16° Battaglione camicie nere "Piemonte";
- un Gruppo d'artiglieria da 100/l7.

E così da Giorgiucat, ove un reparto greco aveva procurato qualche perdita alla Compagnia Comando reggimentale, il Colonnello si incamminò verso il nuovo Comando; ed andava ad assumere il Comando di un settore, in pieno combattimento, alla guida di truppe che non conosceva ed alle quali era sconosciuto, in una situazione disastrosa e desolante. Il 3 dicembre, all'alba, un breve giro fra

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 196

questi nuovi reparti, giro che non poté essere terminato perché si iniziava il solito cataclismico bombardamento seguito dal solito assalto furibondo. Tutto inutile: il nemico decimato doveva fermarsi e ripararsi negli avvallamenti del terreno; rincalzi lo rinsanguavano per riprendere l'attacco, ma il risultato era sempre lo stesso.

Innanzi alle nostre linee lo spettacolo era terrificante. Ma quanto sarebbe stato possibile resistere ancora? Minimi rifornimenti di munizioni, i viveri scarseggiavano, la pioggia non diminuiva, il freddo aumentava. I greci avevano perfettamente compreso la nostra situazione e sembrò che avessero adottato una tattica di logoramento: bombardamento continuo ma non più attacchi consistenti; avevano perduto troppi uomini.

Nelle immediate retrovie facevano sfacciatamente il loro comodo. Noi vedevamo di giorno e quasi ad occhio nudo, sembreranno cose inverosimili, una Batteria che non ci lasciava pace e vedevamo partire i suoi colpi: all'imbrunire vedevamo i fari schermati dei loro automezzi che portavano viveri e munizioni e, nelle pause di fuoco, sentivamo il rumore dei loro motori. Il sottoscritto, meravigliato del silenzio, cercò di comunicare col Gruppo di artiglieria ora alle sue dipendenze ma tutti i collegamenti erano interrotti; vi si recò allora personalmente onde fosse aperto il fuoco di controbatteria e contro gli automezzi nemici. Questa fu la sorprendente risposta: «Signor Colonnello, abbiamo un colpo per pezzo!» Ed intanto gli aerei nemici durante tutto il giorno facevano il carosello sopra le nostre teste senza però sganciare bombe. Il 4 dicembre al mattino il bombardamento iniziò con una violenza inaudita concentrato essenzialmente sui Granatieri sugli Alpini a sinistra e sui Fanti a destra con un crescendo spaventoso per circa due ore: successivamente una lunga pausa durante la quale forti pattuglie greche furono spinte verso le nostre posizioni, per constatare, come credevano, se tutto era stato spianato: trincee e difensori. Dovettero ricredersi alla pronta improvvisa nostra reazione. Ma le nostre perdite erano state molto gravi: le Compagnie stavano riducendosi a Plotoni. All'alba del 5 dicembre giungeva l'ordine di ripiegamento che, all'imbrunire si effettuava assai ordinatamente, meravigliati che il nemico non desse segno di vita.

Sottotenente Stefano Uleri.

È impossibile che i greci non se ne accorgessero poiché le loro trincee ci fronteggiavano a poca distanza; i movimenti notturni, in terreno pietroso, con gli inevitabili richiami sia pure a bassa voce, gli

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 197

inevitabili rumori non potevano sfuggire a chi fosse in ascolto. È invece possibile che volessero non intralciare, anzi favorire lo sgombero di posizioni che, in mano nostra erano di forte ostacolo ad una celere loro avanzata.

Gli innumerevoli atti di eroismo individuale compiuti in questa zona infernale possono essere sintetizzati in quello del Granatiere Stellato Spalletti da Ponte a Egola (Pisa) che, ferito gravemente alla gola, rifiutando ogni soccorso, continuava a far fuoco colla sua arma finché, dissanguato vi moriva sopra: Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il 3° Battaglione, come già scritto, si era schierato sul Mâli Murzines a quota 1.153 con avanzata una Compagnia a Dhrovyani ed era continuamente soggetto a intensi bombardamenti e premuto da agguerrite forze superiori che disponevano di una fantastica abbondanza di armi di ogni genere: dopo i bombardamenti senza economia, ondate di assalto che si infrangevano però sempre contro la inviolabile barriera dei Granatieri. La Compagnia avanzata aveva subito gravissime perdite in Ufficiali e Truppa e i superstiti erano faticosamente riusciti a raggiungere il Battaglione contro il quale erano incessanti i bombardamenti e gli attacchi con forze enormemente superiori, neutralizzati sempre, ma a costo di rilevanti sacrifici: approfittando dell'enorme superiorità il nemico si era portato avanti sulla destra e sulla sinistra dello schieramento ed i nostri correvano il pericolo di accerchiamento. Fu allora che il Comandante del Battaglione, con logica e brillante iniziativa riusciva a sganciarsi dal contatto coi greci e ad arretrare su posizioni più idonee, più in alto, sul Mâli Presil (quota 1300). Ma anche su quelle alture era chiaro che non era possibile resistere a lungo ed allora ancora indietro sotto la protezione di forti retroguardie giù nella valle del Drino fino ad Argirocastro ove era già stato fatto affluire il 2° Battaglione. Il Comandante del Reggimento riaveva finalmente almeno due suoi Battaglioni. Il 1° Battaglione, messo a disposizione della Divisione Siena, fu il più disgraziato ed il più bistrattato: il Comandante del Reggimento per la grande distanza, per gli assurdi mezzi di collegamento in dotazione ormai inservibili, non riusciva ad averne notizie: le richieste fatte direttamente alla Divisione non ebbero mai esito; e questo fu un fatto dei più tristi. Si è poi saputo che fu sempre dislocato nelle zone più pericolose, più calde ed in ritirata, sempre in retroguardia, abbandonato a se stesso ed esposto ad elevatissime perdite. Non si vuole aggiungere altro, ma si spera che il magnifico Comandante abbia saputo quale fu la diretta e personale recriminazione nei riguardi del Comandante della Divisione.

"*La pioggia ed il freddo erano sempre in aumento ed il sottoscritto già da assai tempo sentiva acutizzarsi il dolore delle vecchie ferite di guerra: lo sciatico destro semitagliato da una pallottola e ricucito non gli dava requie ed il continuo scalare e discendere i monti gli diventava sempre più torturante.*

La situazione generale, quella del Reggimento così diviso, il fatto di dover volgere sempre le spalle al nemico e di dover subire la sua iniziativa e perdite continue, al dolore fisico si aggiungeva una profonda demoralizzazione che non doveva però apparire a nessuno. Quindi avanti!" (Col. Andreini).

L'8 dicembre altro ordine: raggiungere la linea dei Mâli ed ivi disporsi per una difesa ad oltranza. Se anche oggi non ne avesse il triste e vivo ricordo, "*il sottoscritto non saprebbe concepire come i laceri, stanchi, semiscalzi eroici superstiti di tanti combattimenti, di tanti faticosi cammini, abbiano potuto compiere la terribile marcia in terreni sassosi, impervi: una marcia durata oltre*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 198

dodici ore e negli ultimi tratti svoltasi in mezzo alla neve gelata."

Al mattino del 9 dicembre i due Battaglioni erano così schierati: 2° Battaglione dal Mâli Shpat (quota 1.453) al Mâli Pizzarit (quota 1.377); 3° Battaglione da qui al Mâli Bus Devrit (quota 1.563) a destra congiungimento con reparti della Divisione "Modena", a sinistra con reparti della Divisione "Ferrara".

I Granatieri sì erano scavate trincee nella neve alta e non si erano ancora ben orientati quando cominciarono a cadere colpi di artiglieria e mortai: il nemico non voleva consentire che i difensori consolidassero le loro posizioni: l'ormai troppo conosciuto suono dei corni ed un attacco generale furioso, ma di breve durata: l'esperimento per i greci non era stato positivo. Successivamente relativa calma. Il giorno 10 bombardamento, niente attacchi ma le perdite maggiori non furono inflitte dal nemico ma dai congelamenti che furono gravi e numerosi. Il giorno 11 e 12 varicolpi di mortaio e niente attacchi.

Ma il giorno 13 violentissimo fuoco di artiglieria e subito dopo assalto di imponenti forze greche; i Granatieri pur sofferenti, pronti e mai domi, coi fucili e le mitragliatrici prima, con le bombe a mano poi, indussero il nemico a volgere precipitosamente e faticosamente (per la neve alta oltre mezzo metro) in ritirata.

Atti di eccelso valore: il Sottotenente Luigi Missoni da Gravosa (Dalmazia) colpito al viso mentre aiutava un Granatiere ferito non volle abbandonare il suo Plotone continuando a lanciare bombe finché, per indegno destino, una fucilata colpiva una di queste nella sua mano mentre stava per essere lanciata facendola esplodere. Il braccio fu asportato: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Il giorno 14 ed il 15 tiro nemico a colpi intervallati: evidentemente anche i greci risentivano di quel freddo glaciale ma avevano munizioni da consumare senza risparmio. Aumentavano invece in modo triste e preoccupante i casi di congelamento agli arti inferiori: ne erano segnalati, con invio nelle retrovie, oltre 50. Le file si diradavano e la possibile resistenza diminuiva nella sua entità: era una cosa inumana tenere in linea, in quelle condizioni i nostri Granatieri e vederli distruggere a poco a poco attanagliati anche dal gelo. Anche il sottoscritto non aveva più la forza di camminare e di resistere ai dolori lancinanti: comprendeva quindi quali dovevano essere quelli dei suoi bravi uomini, dai quali non partì mai un lamento od una recriminazione: e ne avrebbero avuto ben ragione anche tutti gli altri. Per chi, per che cosa combattere quella guerra assurda, crudele, mal preparata, mal condotta e umiliante? Il giorno 16 giunse la comunicazione che il nemico avrebbe compiuto al più presto il massimo sforzo per rigettarci definitivamente indietro ed aprirsi una strada verso Valona. Ciò era anche corroborato da un bombardamento che da quasi tre ore convergeva sulle nostre trincee; ma fortunatamente la maggior parte dei colpi si infilava nella neve alta e scoppiava senza danni. Verso le 9, masse di greci avanzarono quasi a Plotoni affiancati, ma la morte cominciò subito a ghermirli a decine mentre i feriti arrossavano la neve. La Batteria, sparando a zero, costruiva dei corridoi nelle masse umane. I Granatieri sapendo di avere poche munizioni facevano un tiro calmo e preciso. Le bombe a mano completavano la distruzione sui più vicini. Dopo oltre tre ore di lotta accanita i greci si ritiravano scoprendo il cimitero di insepolti davanti alle nostre linee. Uno spettacolo tremendo, angoscioso,

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 199

Le prime trincee nella neve alta.

che lo sfondo bianco della neve metteva di più in rilievo. Ma purtroppo eravamo ormai ridotti a seguire un penoso ritmo: combattere, respingere sempre il nemico, ma sempre retrocedere. Ed il sottoscritto era ormai ai limiti di sopportazione: sentiva che non avrebbe potuto più oltre resistere ai dolori fisici complicati da un principio di congelamento del piede destro, mentre sentiva anche disperatamente la necessità di dover abbandonare i suoi Granatieri perché era giusto che, in ogni frangente, il loro Comandante fosse in condizioni perfette per un sicuro comando. Impostogli dall'Autorità superiore di recarsi all'ospedale di Tirana, dovette cedere il comando al Tenente Colonnello Meneghini, confortato dal fatto di affidarlo ad un Ufficiale capace e valoroso, e scendere a valle colla vaga speranza di poter presto rientrare al suo posto, ma fu poi sostituito e chiamato in servizio al Comando dell'11ª Armata.

(Da "Il Granatiere". Col. Enrico Andreini, Comandante 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna").

"*Il Colonnello Comandante Enrico Andreini il 14 ottobre del 1939 assunse in Albania, con sua grande gioia e con fiduciosa lieta attesa dei componenti del giovane Reggimento, il comando del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna". Ed ecco Andreini, nella 2ª Guerra Mondiale, dare ancora prova di sé, in primo luogo, nella durissima Campagna di Albania. Lanciò egli il bravo 3° Granatieri nell'avanzata iniziale, nel forzamento del Kalamas, nella conquista di Igomenitza e di Gregohori, nei primi di novembre del 1940.*

Tenne in difficile momento per 10 giorni, bravamente, il Comando del Raggruppamento del Litorale, di cui il Reggimento faceva parte.

Guidò poi il 3° nel doloroso ripiegamento del novembre e dicembre 1940,

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 200

nel quale, in successive disperate resistenze i Granatieri del 3° dimostrarono in modo superbo il loro valore e la loro saldezza, combattendo senza sosta per più di 40 giorni, nelle più dure condizioni di ambiente, di clima e di rifornimenti. La loro difesa eroica culminò sulle nevose pendici del Kurvelesh.

Per il Colonnello Andreini quei giorni furono un particolare calvario. Il freddo, il gelo, il disagio gli avevano resa sempre più dolorante la gamba, così duramente provata dalle ferite di Flambro. Coll'arto ormai paralizzato, Andreini impossibilitato per ciò a muoversi e ad esercitare un'azione viva e presente di comando fra gli eroici superstiti del Reggimento, che si battevano su quelle cime nevose, fu costretto con suo profondo dolore, a consentire di essere portato giù dal Kurvelesh.

Il 23 dicembre il comando del 3° passava al valoroso Colonnello Guido Spinelli.

Una quarta Medaglia d'Argento al Valor Militare, si aggiunse alle altre sul petto, di Andreini: la motivazione di essa ricordando il forzamento del Kalamas e l'attacco in Epiro, metteva in luce ancora una volta il suo «esempio fulgido di personale coraggio e la capacità di Comandante». I tragici avvenimenti del settembre 1943 lo trovarono Generale di Brigata, Comandante della Fanteria della Divisione "Siena" nell'Isola di Creta. Catturato dai tedeschi il 17 settembre, trascorse due anni di durissima prigionia in Polonia e in Germania. Mutilato di guerra come egli era, «rifiutò ogni proposta di rimpatrio, per rimanere fedele alle leggi dell'onor militare, sopportando il duro sacrificio della prigionia, particolarmente penosa per le sue menomate condizioni fisiche». Queste le parole del bellissimo encomio solenne che il Ministro della Difesa tributò al Granatiere Andreini al suo ritorno in

Medicazione di un ferito.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 201

Italia." (Gen. Renato Costaglioli, già Comandante del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna").

"Dopo il vittorioso combattimento difensivo di Gregohori, nel novembre 1940, in cui il Reggimento aveva offerto una prova lampante della sua saldezza, il Colonnello Andreini, valoroso pluridecorato della Prima Guerra mondiale, non aveva avuto più il Reggimento ai suoi ordini ed era stato costretto ad assistere impotente all'impiego frazionato dei suoi reparti. Profondamente amareggiato, dovette lasciare il Comando del Reggimento per il riacutizzarsi di vecchie ferite di guerra. Il mattino del 23 dicembre il Colonnello Guido Spinelli, nuovo Comandante del Reggimento, raggiunse i Granatieri sulla linea di combattimento.

Il giorno successivo, alle ore 12, un violento attacco nemico venne respinto. Nell'azione di contrassalto cadde il Sottotenente Armando Cand.

La sera, il Comandante della Divisione "Modena" emanò l'ordine di sostituzione del Reggimento con il 1° Battaglione del 18° Reggimento Fanteria, che giunse in linea il 25.

Dopo l'affiancamento di una giornata, i Granatieri lasciarono nella notte sul 27 le posizioni per schierarsi nelle immediate retrovie, quale riserva divisionale. La sera del 28, alle ore 17, dopo nemmeno 48 ore di sosta, su ordine verbale del Comandante della Divisione, Generale Magli, dovettero accorrere d'urgenza in linea alle spalle del 3° Battaglione del 18° Fanteria per la critica situazione che si andava delineando. Vennero tutti portati in linea, anche gli ammalati e i congelati. Per dare l'esempio il Capitano Umberto Angelillo, impossibilitato a comminare da solo per i piedi piagati, si fece letteralmente trascinare in linea da due Granatieri. I resti dei due Battaglioni si schierarono in due blocchi, fra il "Caposaldo 10" e la val Bence. Era questa la linea estrema per la difesa del margine meridionale dell'altopiano; su essa bisognava resistere ad ogni costo. Il 29 mattino, il nemico attaccò violentemente con preponderanza sull'estrema destra del 3°Battaglione. La 10ª Compagnia, qualche decina di uomini in tutto, mentre la linea difensiva, tenuta da altri, arretrava, di iniziativa con il suo Comandante, Tenente Cesare Chelotti, si lanciò all'assalto. L'eroico Ufficiale cadde alla testa dei suoi uomini.

Il 30 mattina i resti del 3° Battaglione del 18° Fanteria rientrarono al loro Reggimento. Nel pomeriggio, con l'intento di scardinare la difesa ed aggirare il Caposaldo 10, il nemico sferrò un nuovo attacco sull'estrema destra del Reggimento. I Granatieri della 9ª Compagnia, al comando del Tenente Giulio Venini, con il Sottotenente De Hoffman Gustavo ed una trentina di uomini, si batterono disperatamente e, fra lo scoppio di granate e di bombe a mano, intonarono l'inno del Reggimento.

Il Comandante della Divisione, venuto a conoscenza di questi episodi, elogiò vivamente i Granatieri e preannunciò l'invio in rinforzo di una Compagnia di bersaglieri, che giunse il mattino seguente. Il 31, il nemico attaccò i resti della 11ª Compagnia, che sventò il tentativo respingendolo a colpi di bombe a mano. Il suo Comandante, Tenente Ugo Tosco, cadde eroicamente in mezzo ai suoi Granatieri.

Il 1° gennaio, alle ore 16, si pronunziò un violento attacco nemico su tutto il fronte tenuto da Granatieri e Bersaglieri: là dove il nemico riuscì a mettere piede sulle posizioni ne venne ricacciato con decisi contrassalti. Durante questi convulsi combattimenti, caddero eroicamente i Tenenti Carlo Acanfora, Comandante

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 202

Sella Radati. LaTomba di un Granatiere.

della 5ª Compagnia, e Giulio Venini, Comandante della 9ª. Il giorno seguente giunse in linea il 2° Battaglione del 232° Reggimento Fanteria e la Compagnia bersaglieri venne ritirata.

I Granatieri rimasero affiancati ai fanti per tutto il giorno 3, respingendo insieme un ulteriore attacco nemico. La sera del 4, i resti del Reggimento lasciarono la linea. Di oltre due mila uomini erano rimasti: 10 Ufficiali e 260 Granatieri, dei quali una forte percentuale inefficienti.

Il Comandante Colonnello Spinelli, che stando in linea non aveva avuto tempo e possibilità di rivolgersi ai suoi uomini a causa dei combattimenti in corso, il 6 gennaio emanò il seguente ordine del giorno: «Granatieri del 3° Reggimento, all'alba del 23 dicembre ho assunto il comando del Reggimento impegnato in combattimento. Eravate non più di venti Ufficiali e trecento Granatieri, un manipolo di eroi. Già consacrati alla gloria da due mesi di lotta asprissima e sempre, per voi, vittoriosa: laceri, feriti, stanchi, ma sempre fieri, sempre indomiti. Mi è bastato guardarvi negli occhi per riconoscere in voi i continuatori delle nostre glorie trisecolari. Orgoglioso di essere tra voi, alla vostra testa, vi ho con sicura fede guidati al combattimento. In alto i cuori miei superstiti Granatieri».

Il 24 novembre, il 1° Battaglione, del quale ancora non si è fatto alcun cenno, era stato distaccato alle dipendenze della Divisione "Siena", nel cui ambito, lontano dal Reggimento, operò in seguito. Il 25 novembre il Battaglione attaccò truppe nemiche, sbarcate a Capo Stilo con l'intenzione di giungere alle spalle dello schieramento italiano. Dopo un breve, ma accanito combattimento, esse furono circondate e costrette ad arrendersi. Tre

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 203

Col. Enrico Andreini a Sella Radati.

Ufficiali e circa trecento gregari vennero catturati.

Successivamente il Battaglione seguì nei ripiegamenti le sorti della Divisione "Siena", abbandonando sempre su ordine le posizioni assegnategli. Rimase nella zona di Santi Quaranta dal 29 novembre al 6 dicembre. Arretrò e difese le alture di quota 613, sulla riva destra del torrente Rescit. Nella notte sul 18 ripiegò sulle alture a sud- est di Porto Palermo. Il 19 si schierò da quota 542 al mare: durante un attacco violento del nemico, venne perduta da altri reparti la posizione laterale dello schieramento del Battaglione che attaccato sul fianco oppose un'accanita resistenza e, evitando di essere tagliato fuori, riuscì a sganciarsi e a ripiegare dietro il promontorio di Arghilò. Nei combattimenti del 17 e 19 novembre di quota 613 cadde eroicamente il Tenente Girolamo De Sena, Comandante della 2ª Compagnia. Successivamente il Battaglione si ritirò dietro il passo di Logorà per riordinarsi. Certamente molti reparti furono costretti ad operare in disastrose condizioni; ma si può affermare che i Granatieri del 3°, nelle condizioni in cui operarono, toccarono le più alte vette di sacrifici e di sofferenze di ogni genere, oltre le quali qualsiasi essere umano più che combattere difficilmente riesce a sopravvivere. L'impiego spezzettato del Reggimento fu una vera iattura. Così scriveva al riguardo il 28 novembre il Comandante del 2° Battaglione, Tenente Colonnello Meneghini, al Comandante del Reggimento:

« ... Nel complesso, la situazione del Battaglione, così diviso, senza una linea da difendere, con i fianchi scoperti, è tutt'altro che rosea. Rimpiango la situazione di Gregohori. Qui ormai siamo il pezzo forte ed ogni cosa verrà affidata a

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 204

noi. Il nostro impiego non è quello che si sarebbe potuto desiderare, i nostri sacrifici rimangono sterili. Comunque, fino a quando sarà possibile faremo tutto il nostro dovere ... ».

Malgrado ciò, i Granatieri, gettati nella lotta là dove si creavano situazioni pericolose, furono sempre all'altezza del loro compito, ma il più delle volte lasciarono ad altri le proprie glorie. A Sella Radati il Tenente Gastone Malvadi, per ristabilire la situazione che stava per essere compromessa, si lanciò al contrattacco e cadde alla testa del suoi uomini.

A Pontikates, quattro Comandanti di Squadra, fra i quali due Sottufficiali, e otto Granatieri caddero; due Ufficiali e circa trenta Granatieri furono feriti in un'azione di contrassalto per la riconquista di una posizione perduta da altri. A monte Murzine la 11ª Compagnia non cedette per non porre in crisi il sottostante schieramento difensivo ed il suo Comandante, Tenente Caldarone Antonino, gigante siciliano, che si sacrificò alla testa del suo reparto. Infine, quando i resti del Reggimento, circa trecento uomini, dovettero accorrere di nuovo in linea, riuscirono

Sella Radati. L'assoluzione di un caduto.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 205

prima a ristabilire la situazione, poi si aggrapparono alle rocce e alla maniera dei Granatieri del Cengio ressero fino alla fine sull'ultimo ciglio del Kurvelesch, alle cui spalle si apriva la val Bence, che immetteva su Tepeleni aggirando la stretta di Klisura. Ma i quattro Comandanti di Compagnia, Tenenti Acanfora, Chelotti, Tosco e Venini e numerosi Granatieri sacrificarono la loro giovane esistenza senza cedere di un metro.

Quando i resti del Reggimento lasciarono la Divisione "Modena", nel cui ambito avevano operato, il Generale Comandante così scrisse al Colonnello Spinelli: «I Granatieri, nonostante la scarsezza del numero e delle armi, hanno infranto sulle posizioni loro affidate i vigorosi attacchi nemici. I Granatieri del 3° Reggimento, sull'altipiano del Kurvelesch hanno fatto onore, con bravura ed abnegazione, alle loro tradizioni».

Ma il prezzo che il Reggimento pagò in questo periodo fu indubbiamente fra i più alti: 132 caduti, 582 feriti, 112 dispersi, 664 congelati. Furono concesse tre Medaglie d'Oro individuali, due alla memoria: Tenente Venini e Granatiere Spalletti, una a vivente: Sottotenente Missoni.

Per dare infine un'idea, sia pure approssimativa delle condizioni nelle quali il Reggimento operò negli ultimi giorni di combattimenti e in quale stato si trovava dopo che venne ritirato dalla linea, si riportano alcune comunicazioni trasmesse in quei giorni dal Tenente Venini, Comandante della 9ª Compagnia, al Comando di Battaglione e uno stralcio della relazione che il Colonnello Spinelli inoltrò il 6 gennaio 1941 al Comando della Divisione "Modena": «24 dicembre 1940: armi in linea 3 fucili mitragliatori, una mitragliatrice, tre mortai da 45. Scarseggiano le munizioni; i mortai ne sono completamente privi. Forza in linea: 38 Granatieri. 31 dicembre 1940: ... siamo impegnati più intensamente da circa un'ora... Ho avuto oltre ai feriti altri due morti, il numero dei Granatieri diminuisce sempre, saremo una ventina. Fate il possibile per inviare le munizioni. Comandate: noi sempre in gamba. 31 dicembre 1940: con vari pezzi sono riuscito a combinare un fucile mitragliatore. Ho in linea tre mitragliatori. La posizione del Sottotenente De Hoffman è battutissima, tiene duro con soli tre uomini. - 31 dicembre 1940: purtroppo il numero delle perdite aumenta sempre. A tutt'ora ho avuto cinque morti e nove feriti. Il Sottotenente De Hoffman sempre sul cocuzzolo con un solo Granatiere: gli altri morti o feriti. Dubito che potremo mantenere quella posizione. Faremo tutto il possibile, non dubitate. Abbiamo nu-

Col. Enrico Andreini.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 206

Tomba provvisoria di Granatiere sul Kurvelesch.

merosi feriti, scarseggiano le munizioni. Dei due mitragliatori ne funziona uno solo.» Il 1° gennaio 1941, l'ultima comunicazione che il Tenente Venini inviò al Comando prima di cadere in combattimento: « ... darò esecuzione al vostro ordine. Cosa posso togliere a Sani? È rimasto con soli 14 uomini in massima parte inefficienti. Quanto a me, del Plotone che stava con me, già esiguo, ho avuto quattro morti e tredici feriti ... ».

Dalla relazione del Colonnello Spinelli: «In questo momento la forza presente è di dodici Ufficiali e 260 malconci Granatieri suddivisi in due blocchi. Non esiste organizzazione di comando a livello Reggimento, Battaglione e Compagnia; sono andati perduti ruolini e giornali di contabilità. L'armamento impiegabile è ridotto solo a qualche esemplare.

Durante le ultime azioni dei giorni 1 e 2 gennaio, per mancanza di personale specializzato, le poche armi sono state fatte funzionare dagli Ufficiali, i quali, più che esplicare l'azione di comando dovuta al loro grado, hanno combattuto come semplici gregari. I Granatieri sono laceri, mal coperti e con le scarpe sfondate. Pochi hanno il telo da tenda e la coperta che non fu possibile portare al seguito durante il ripiegamento sul Caposaldo 10 perché ghiacciate. Assicuro tuttavia che il morale del Granatieri alle mie dipendenze è sempre quello tradizionale dei Granatieri di Sardegna, talché nell'improvviso impiego del Reggimento nella notte del 28 dicembre si sono trascinati, letteralmente parlando, in linea ed hanno fatto il loro dovere. In piena coscienza di Comandante, che ha chiesto ed ottenuto dai propri uomini ripetuti sforzi, devo dichiarare che non è possibile richiedere altro a questi uomini che hanno dato tutto quello che era umanamente possibile dare.

Finisce così la storia del primo periodo di guerra del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna", durante il quale, nelle valli del Kalamas, sulle montagne dell'Epiro, sull'altopiano del Kurvelesch, nelle condizioni tragiche in cui venne a trovarsi, diede prove eccezionali di disciplina, di abnegazione e di cosciente sacrificio.

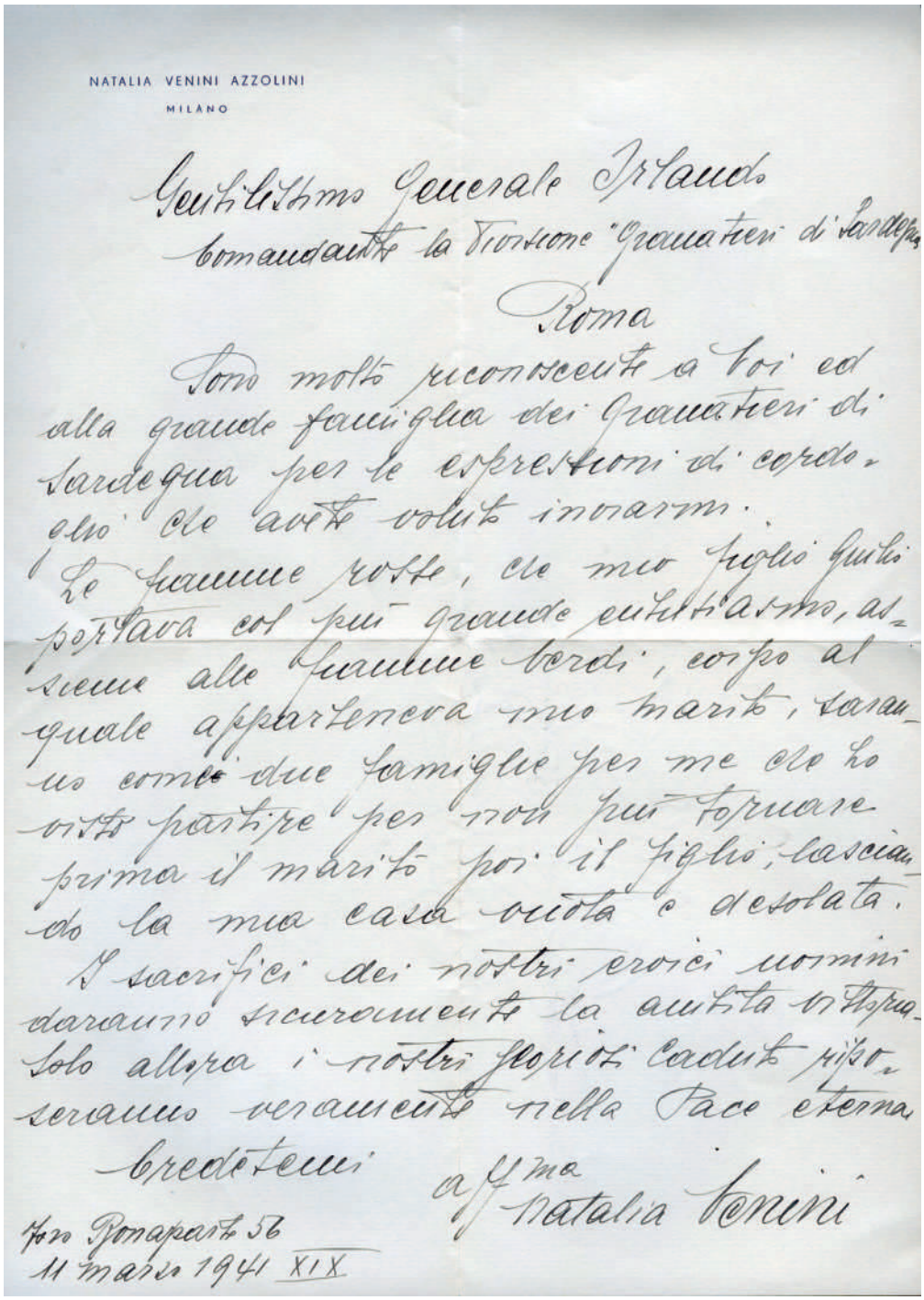
La tragica ecatombe di Ufficiali del Reggimento avvenuta nel novembre 1940 è documentata dagli elenchi mensili dei presenti in servizio allegati al Diario Storico regolamentare compilato quotidianamente dal Comando del Reggimento.

Alla data del 28 ottobre 1940 quando iniziò la Campagna gli Ufficiali in forza erano complessivamente 118: n. 11 addetti al Comando e 5 nella Compagnia reggimentale; n. 25 nel 1° Battaglione,

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 207

Il Ten. Giulio Venini.
Medaglia d'oro al Valor Militare.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 208



NATALIA VENINI AZZOLINI
MILANO

Gentilissimo Generale Irlando
Comandante la Divisione "Granatieri di Sardegna"
Roma

Sono molto riconoscente a Voi ed alla grande famiglia dei Granatieri di Sardegna per le espressioni di cordoglio che avete voluto inviarmi.
Le fiamme rosse, che mio figlio Giulio portava col più grande entusiasmo, assieme alle fiamme verdi, corpo al quale apparteneva mio marito, saranno come due famiglie per me che ho avuto partire per non più tornare prima il marito poi il figlio, lasciando la mia casa vuota e desolata.
I sacrifici dei nostri eroici uomini daranno sicuramente la vittoria sperata. Solo allora i nostri gloriosi caduti riposeranno veramente nella Pace eterna.
Credetemi
aff.ma
Natalia Venini

Via Bonaparte 56
11 Marzo 1941 XIX

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:58 Pagina 209

n. 28 nel 2°, n. 27 nel 3°, n. 5 nella Compagnia mortai da 81 lasciati a Delvino in attesa dell'arrivo delle armi e dotazioni, con i 141 gregari, e n. 6 nella Batteria d'accompagnamento.

Il 1° dicembre il numero degli Ufficiali risulta ridotto a 73 unità poiché il 1° Battaglione era stato distaccato il 24 novembre alla Divisione "Siena". Al Comando del Reggimento erano addetti 12 Ufficiali (di cui 3 Superiori e 5 "non combattenti") e 6 alla Compagnia Comando Reggimentale. Nelle altre 8 Compagnie presenti erano inquadrati n. 55 Ufficiali (n. 28 nel 2° Battaglione e n. 27 nel 3°). Nella Compagnia mortai da 81, rientrata nei ranghi, erano in forza 10 Ufficiali dopo l'arrivo dell'armamento, al comando di un Capitano, mentre nella Batteria di accompagnamento erano preposti 6 Ufficiali di artiglieria.

Il Colonnello Enrico Andreini comandò il Reggimento fino al 9 dicembre per il riacutizzarsi della invalidità contratta nella Grande Guerra e gli subentrarono interinalmente il Tenente Colonnello Lino Meneghini dal 10 al 18 ed il Maggiore Franco Angelini De Brivio dal 19 al 23 quando assunse il comando il nuovo titolare Colonnello Guido Spinelli il quale trovò una situazione disastrosa per la perdita di 995 uomini. E immantinente segnalò al Comando della Divisione "Modena" che erano presenti soltanto 10 Ufficiali di cui 7 Subalterni e complessivamente 260 Granatieri di truppa nei Battaglioni 2° e 3° nei quali erano stati trasferiti gli elementi isolati delle altre Compagnie disciolte. Segnalò inoltre che non esistevano più i Comandi delle Compagnie organiche «perché quasi tutti gli Ufficiali ed i Sottufficiali sono stati perduti per cause varie». La situazione divenne subito più grave: sette giorni dopo; alle 14,30 la forza disponibile reggimentale era ridotta a 170 uomini su 202 presenti, con prospettiva di ulteriore riduzione a causa della forte pressione degli accaniti nemici.

Granatiere, Stellato Spalletti.
Medaglia d'oro al valor militare.

Tuttavia il Colonnello Comandante, Guido Spinelli, ebbe la forza d'animo sovrumana di emanare il 6 gennaio 1941 un vibrante ordine del giorno da Lekdushai per incitare i «superstiti Granatieri, purissimi eroi, fidando nell'immancabile prossima travolgente avanzata per vendicare tutti i nostri gloriosi Caduti». Il 1° febbraio 1941 mentre il 1° Battaglione che dal 19 dicembre precedente aveva perduto il Comandante, Maggiore Vincenzo Damiani ed era guidato da un Capitano sostituto temporaneo, permaneva lontano alle dipendenze tattiche di un'altra Divisione, il 2° Battaglione contava appena 10 Uffi-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 210

1 (2)

DIVISIONE GRANATIERI DI SARDEGNA
Comando Fanteria

N. 2359 di prot. Roma, 27 marzo 1954

Oggetto: Combattimento della 5ª compagnia del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna nei giorni 26-30 novembre 1940.

ALLA PRESIDENZA DEL MUSEO STORICO DEI "GRANATIERI DI SARDEGNA" ROMA

e, p.c.: AL GENERALE SPINELLI GUIDO
Via Nomentana, 175 ROMA

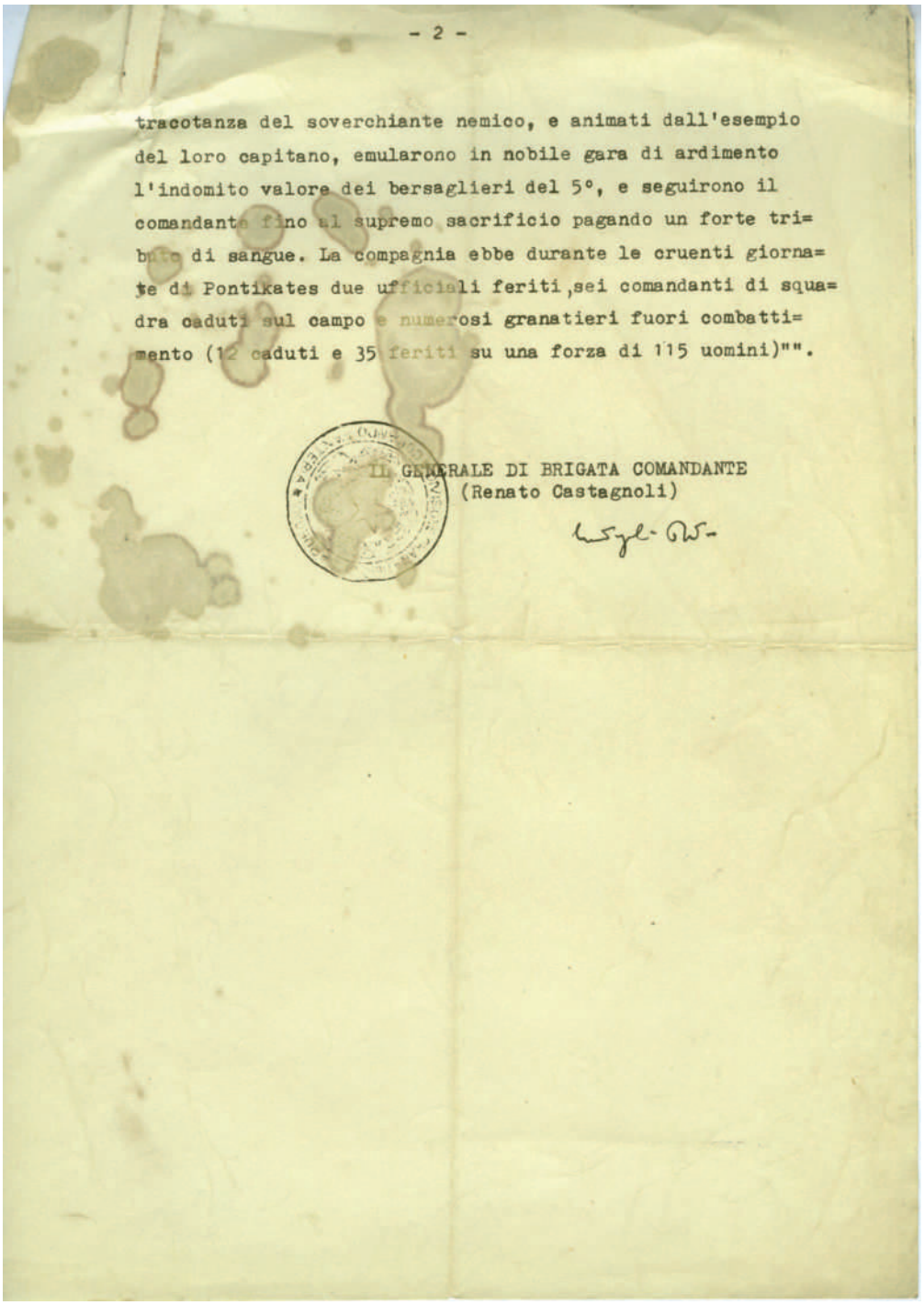
^^^^^^^^^^^^

Per notizia di codesta Presidenza, custode delle memorie storiche dei Granatieri, invio in stralcio i seguenti dati tratti da un rapporto del Generale Solinas, già Colonnello comandante del 5° Reggimento Bersaglieri, circa il bravo comportamento di una compagnia del 3° Reggimento Granatieri nel periodo in oggetto:

""Dal 26 al 30 novembre 1940, sul fronte greco, ho avuto alle mie dipendenze la 5ª compagnia del 3° Reggimento Granatieri, comandata dal capitano Pipola Domenico con un plotone mortai da 45 e una squadra mitraglieri, di rinforzo al settore difensivo tenuto dal 5° Reggimento Bersaglieri sulle alture comprese fra la carrareccia di Kaltiri - Sella Radati ed il paese di Pontikates alle pendici del Mavrikampos. Il bravo capitano Pipola, alla testa dei suoi eroici granatieri, giunse in linea in pieno combattimento, incuneandosi arditamente fra le posizioni dei bersaglieri, e per ben quattro giorni sostenne e respinse i ripetuti furibondi attacchi delle soverchianti truppe nemiche le quali tentavano di aprirsi il varco, per la via più facile, verso la valle Drino e tagliare la ritirata al grosso del XXV C. d'A.

Senz'acqua, con scarsi viveri e con scarsissime munizioni, e col nemico alle spalle che già combatteva a sella Radati, per quattro giorni e quattro notti i granitici granatieri del capitano Pipola realmente "fecero muro" dei loro petti contro la

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 211



tracotanza del soverchiante nemico, e animati dall'esempio del loro capitano, emularono in nobile gara di ardimento l'indomito valore dei bersaglieri del 5°, e seguirono il comandante fino al supremo sacrificio pagando un forte tri= buto di sangue. La compagnia ebbe durante le cruenti giorna= te di Pontikates due ufficiali feriti, sei comandanti di squa= dra caduti sul campo e numerosi granatieri fuori combatti= mento (12 caduti e 35 feriti su una forza di 115 uomini)"".

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
(Renato Castagnoli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 212

ciali di cui un medico e le Compagnie Comando, la 5ª e l'8ª non avevano Ufficiali. La Compagnia mortai da 81 era guidata da 4 Ufficiali mentre la Batteria di accompagnamento era rimasta senza Ufficiali ed i Granatieri sopravvissuti dei due reparti erano stati aggregati alle altre Compagnie. (Cap. Pipola).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 213

SECONDO PERIODO
(Dicembre 1940 – Maggio 1941)

Nell'Alta Valle
(a tutti gli eroici caduti)

Nell'Alta Valle
risuonano ancora adesso
i loro nomi di sempre
Essi compirono vent'anni
una volta soltanto.
Ci avevano insegnato
a riconoscere il passo del lupo
ascoltandone il ritmo cadenzato
sulle foglie essiccate nel bosco.
Nelle notti d'inverno
a cielo terso
ci indicarono la piccola nuvola:
"Sarà la tempesta prima dell'alba".
Partirono senza nulla chiedere
alla terra degli avi.
Nei volti un sorriso impercettibile
Incastonati nelle nostre pupille
nei nostri cuori
Essi vivono in noi
ogni giorno.

di Luigi Monaco.

A sx. Medaglia ricordo per i Granatieri che hanno combattuto in Grecia con il 3° Reggimento Granatieri di Sardegna

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 214

Il Col. Guido Spinelli.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 215

COMANDO 3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

RELAZIONE SUI FATTI D'ARME COMPIUTI DAL 3° REGGIMENTO GRANATIERI DAL 22 DICEMBRE AD OGGI (15-2-941)

Il 22 dicembre 1940/XIX°, tutto il reggimento, meno il I^ battaglione, che dipende da altra grande Unità, è in linea sulle posizioni del caposaldo 10 (alture ad est di Lekdushaj - settore Divisione "Modena").

I granatieri della compagnia comando di reggimento e quelli della compagnia mortai e della batteria d'accompagnamento, sono fusi nei battaglioni II^ e III^ e combattono come fucilieri. Con tutto ciò, il reggimento (meno il I^ battaglione) non ha in linea che 20 ufficiali e 250 granatieri. Sono questi i valorosi resti dei due battaglioni, che, già provati da quasi due mesi di asprissima lotta fra la neve, il gelo, la tormenta, lotta per essi sempre vittoriosa, hanno conservato intatti la loro fierezza e il loro indomito spirito, tanto che nei giorni susseguenti opporranno, nelle medesime difficili condizioni, nuova tenace resistenza a ripetuti attacchi nemici.

Ed il nemico attacca infatti il 24 dicembre le posizioni del caposaldo 10 con circa 2 compagnie, ma viene nettamente respinto con sensibili perdite.

Il 26, il reggimento, sostituito da I/18°, scende a Lekdushaj per un breve periodo di riposo, ma appena due giorni dopo è chiamato nuovamente a contenere l'urto nemico.

Infatti, il 28 a sera riceve l'ordine di portarsi immediatamente in linea, tra il caposaldo 10 e Val Bencia, a rinforzo del 18°Fanteria, attaccato vigorosamente.

La situazione creatasi e la scarsità di uomini, richiedono ancora uno sforzo: si portano così in linea anche gli ammalati, i granatieri a riposo e quelli che, per principio di congelamento, stavano già per essere sgombrati. Lo stesso Comandante del II^ battaglione (interinale: Cap. Angelillo) con i piedi doloranti e fasciati per inizio di congelamento, sorretto da due granatieri, con uno sforzo di volontà, si trascina sulle posizioni.

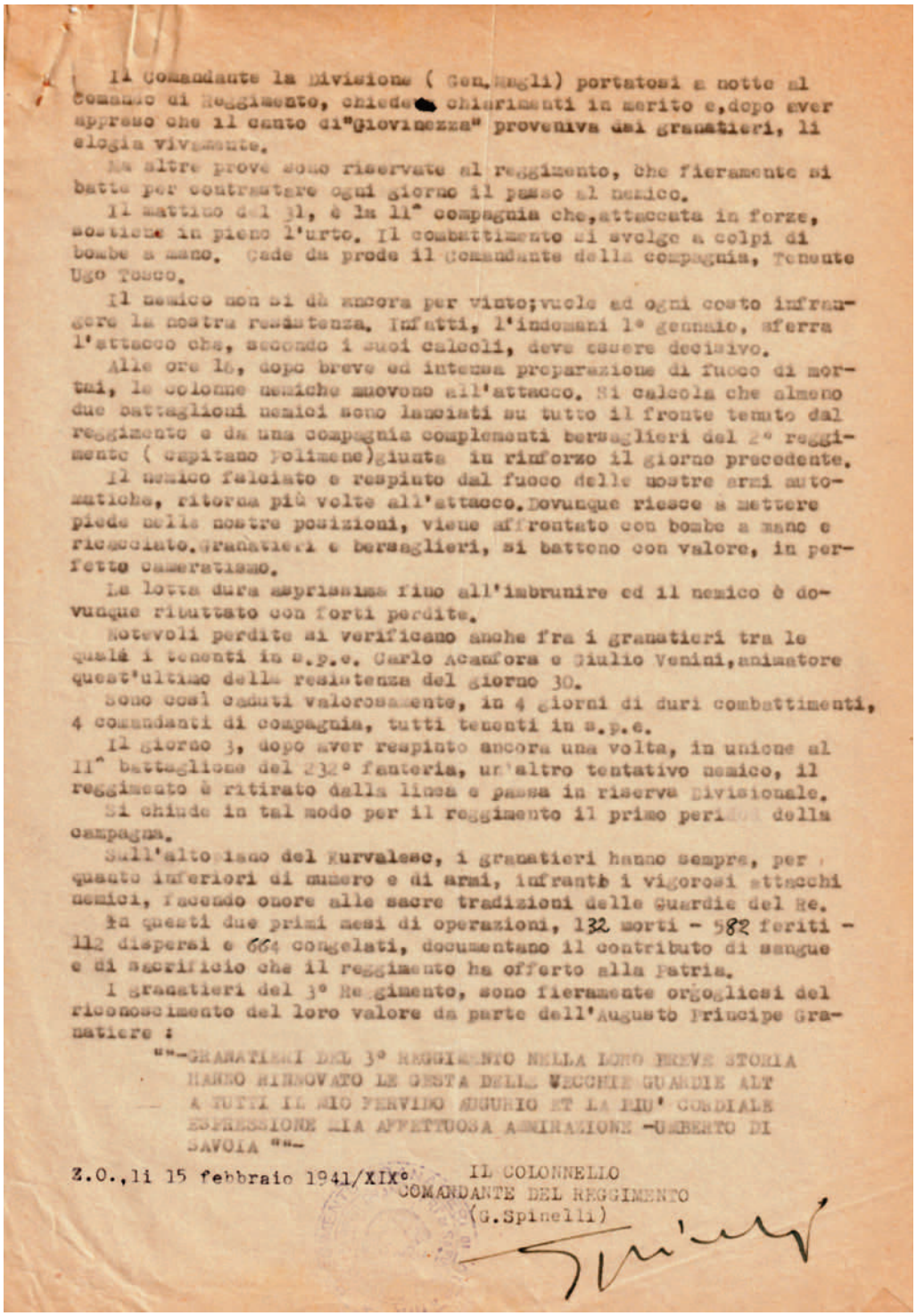
Il mattino seguente (29 dicembre) tentativi nemici di penetrare nelle nostre linee vengono respinti a colpi di bombe a mano. La pressione è più forte sulla destra dello schieramento e, poichè alcuni reparti di altro reggimento non hanno più potuto resistere, la 10^ compagnia del 3° Granatieri, ridotta a 40 uomini, si lancia al contrassalto, per iniziativa del suo comandante (Tenente in s.p.e. Chelotti Cesare) che in tale azione cade alla testa dei suoi prodi granatieri.

Il giorno seguente (30 dicembre)continua la pressione nemica, che si fà più violenta verso le ore 16 sull'ala destra dello schieramento del reggimento.

La 9^ compagnia (2 ufficiali- 50 granatieri) al comando del Tenente in s.p.e. Giulio Venini, fortemente attaccata, resiste eroicamente. E' tale lo spirito e la fede di questo manipolo di valorosi, che, in piena battaglia, essi intonano a gran voce l'inno della Rivoluzione Fascista. Il coro delle voci, tra il fragore dei mortai e delle bombe, viene udito anche da reparti di altro reggimento.

Il nemico è ricacciato.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 216



Il Comandante la Divisione (Gen.Magli) portatosi a notte al Comando di Reggimento, chiede chiarimenti in merito e,dopo aver appreso che il canto di"Giovinezza" proveniva dai granatieri, li elogia vivamente.

Ma altre prove sono riservate al reggimento, che fieramente si batte per contrastare ogni giorno il passo al nemico.

Il mattino del 31, è la 11ª compagnia che,attaccata in forze, sostiene in pieno l'urto. Il combattimento si svolge a colpi di bombe a mano. Cade da prode il Comandante della compagnia, Tenente Ugo Tosco.

Il nemico non si dà ancora per vinto;vuole ad ogni costo infrangere la nostra resistenza. Infatti, l'indomani 1° gennaio, sferra l'attacco che, secondo i suoi calcoli, deve essere decisivo.

Alle ore 16, dopo breve ed intensa preparazione di fuoco di mortai, le colonne nemiche muovono all'attacco. Si calcola che almeno due battaglioni nemici sono lanciati su tutto il fronte tenuto dal reggimento e da una compagnia complementi bersaglieri del 2° reggimento (capitano Polimeno)giunta in rinforzo il giorno precedente.

Il nemico falciato e respinto dal fuoco delle nostre armi automatiche, ritorna più volte all'attacco.Dovunque riesce a mettere piede nelle nostre posizioni, viene affrontato con bombe a mano e ricacciato.Granatieri e bersaglieri, si battono con valore, in perfetto cameratismo.

La lotta dura asprissima fino all'imbrunire ed il nemico è dovunque ributtato con forti perdite.

Notevoli perdite si verificano anche fra i granatieri tra le quali i tenenti in s.p.e. Carlo Acanfora e Giulio Venini,animatore quest'ultimo della resistenza del giorno 30.

Sono così caduti valorosamente, in 4 giorni di duri combattimenti, 4 comandanti di compagnia, tutti tenenti in s.p.e.

Il giorno 3, dopo aver respinto ancora una volta, in unione al II° battaglione del 232° fanteria, un'altro tentativo nemico, il reggimento è ritirato dalla linea e passa in riserva Divisionale.

Si chiude in tal modo per il reggimento il primo periodo della campagna.

Sull'altopiano del Kurvalesc, i granatieri hanno sempre, per quanto inferiori di numero e di armi, infranto i vigorosi attacchi nemici, facendo onore alle sacre tradizioni delle Guardie del Re.

In questi due primi mesi di operazioni, 132 morti - 582 feriti - 112 dispersi e 664 congelati, documentano il contributo di sangue e di sacrificio che il reggimento ha offerto alla Patria.

I granatieri del 3° Reggimento, sono fieramente orgogliosi del riconoscimento del loro valore da parte dell'Augusto Principe Granatiere :

""-GRANATIERI DEL 3° REGGIMENTO NELLA LORO BREVE STORIA HANNO RINNOVATO LE GESTA DELLE VECCHIE GUARDIE ALT A TUTTI IL MIO FERVIDO AUGURIO ET LA PIU' CORDIALE ESPRESSIONE DELLA AFFETTUOSA AMMIRAZIONE -UMBERTO DI SAVOIA ""-

Z.O., li 15 febbraio 1941/XIX°

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
(G.Spinelli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 217

23 gennaio 1941.
Veduta di un cimitero di Granatieri

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 218

24 febbraio 1941. Il Col. Spinelli.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 219

20 marzo 1941. Il Col. Spinelli parla ai Granatieri del III° Battaglione di ritorno dal Golico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 220

20 marzo 1941. Il Col. Spinelli parla ai Granatieri del III° Battaglione di ritorno dal Golico

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 221

20 marzo 1941. Il Col. Spinelli illustra al Ten. Col. Meneghini
e al Cap. D'Ambrosio le posizioni greche dell'alta Val Deucia.

20 marzo 1941. Il Comando di Reggimento a Beucia. Sull'ingresso il Col. Spinelli, il Ten. Col.
Menehini, il Magg. Peverati, il Cap. D'Ambosio.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 222

Uno degli episodi più gloriosi della nostra resistenza agli impetuosi attacchi dell'Esercito greco per raggiungere il mare, fu quello che si svolse sul Golico (8 marzo 1941) e del quale fu principale protagonista il 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna" alla cui Bandiera venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nella sua breve vita esso aveva saputo infatti mostrarsi fedele alle tradizioni dei Granatieri ed emulare i primi due Reggimenti del glorioso Corpo che nella guerra 1915-1918 avevano ottenuto la stessa alta ricompensa al valore per essersi opposti con sovrumana tenacia in circostanze analoghe ai tentativi compiuti con grandi forze degli austriaci, nel maggio e giugno 1916 per sboccare nella pianura vicentina. Per questo, la resistenza opposta ai greci sul Golico somiglia a quella opposta agli austriaci a Treschè, a Cesuna e sul Cengio. Se la difesa del 3° Granatieri fosse stata meno tenace sul Golico noi saremmo andati incontro agli stessi pericoli che ci avrebbero sicuramente minacciato. Se sul Cengio, i Granatieri non avessero resistito anche quando, finite le munizioni, dovettero lottare contro gli austriaci in furibondi corpo a corpo, usando le baionette e perfino la forza delle braccia per avvicinarli e trascinarli, con consapevole eroico sacrificio nel mortale "salto del Granatiere". Sul finire del febbraio 1941, mentre la situazione creatasi sulla sinistra della Vojussa minacciava di ributtare nell'Adriatico le nostre truppe, il 2° Battaglione del 3° Granatieri, al comando del Tenente Colonnello Meneghini, venne improvvisamente inviato, di notte, sul Golico che, sbarrando le valli della Vojussa e del Drino ed affacciandosi su quella di Tepeleni, aveva una decisiva importanza.

Contro le posizioni del Golico si avventarono, infatti, particolarmente impetuosi,

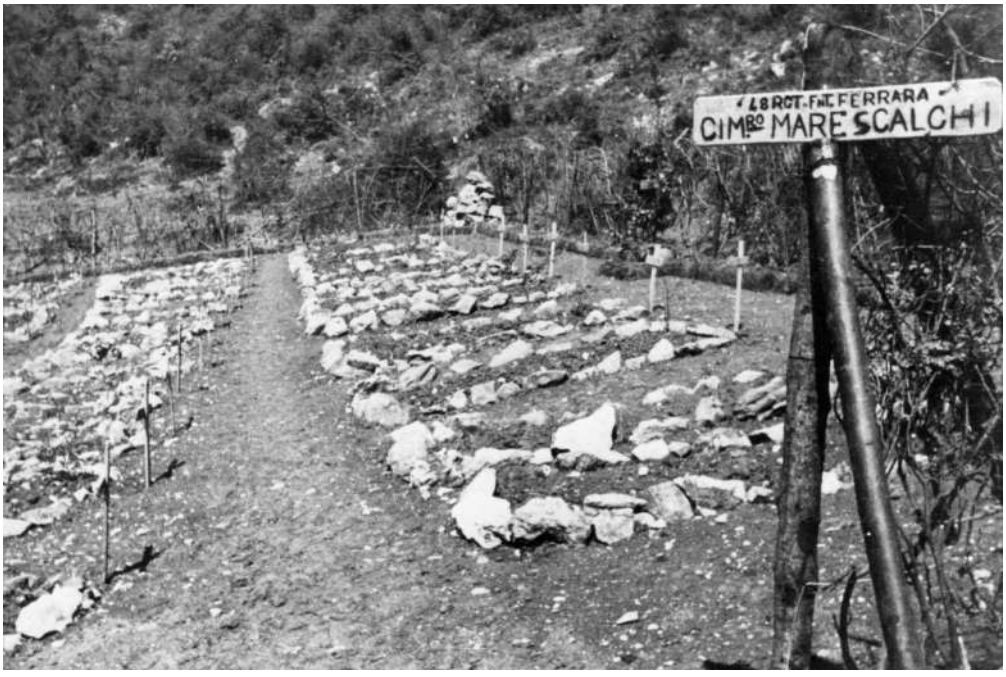
13 marzo 1941.
Il Golico visto dalla strada da Drragoti a Telepleni.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 223

i ripetuti attacchi dei greci, effettuati con forze sempre maggiori; attacchi che si infransero tutti contro l'eroica, tenace, vittoriosa resistenza dei Granatieri che, malgrado le gravi perdite, difesero le loro posizioni con disperata tenacia. Inutilmente i greci impegnarono nell'attacco del Golico sempre nuove forze e le condizioni atmosferiche avverse resero meno efficace il fuoco delle nostre armi e sottoposero i difensori alle più gravi sofferenze per il freddo ed i congelamenti. I mitraglieri del 3°, pur essendo sottoposti al tiro delle artiglierie e dei mortai avversari, continuarono a falciare inesorabilmente i reparti nemici, che tentarono giorno e notte la riconquista dell'importante posizione.

Nella disperata resistenza caddero il Sottotenente Marescalchi e molti Granatieri, senza che l'accanimento dei greci accennasse a diminuire. Il 7 marzo vennero investiti i Caposaldi di quota 1.050 e di quota 762; ma l'attacco effettuato col favore delle tenebre, venne ancora una volta respinto, con un'epica lotta a corpo a corpo.

Il mattino seguente i nemici tornarono all'attacco con maggiori forze, i Granatieri videro sbucare i reparti greci da ogni dove. Essi sparavano contro i nostri – come è ricordato nel libro «I Granatieri del 3° Reggimento nella guerra contro la Grecia», pubblicato dal Museo Storico dei Granatieri – da ogni cespuglio, da ogni roccia, da ogni anfratto, tempestando di colpi di mitragliatrici e di mortai tutto il terreno della lotta. Ma la resistenza dei Granatieri fu sempre salda e continuò a rendere inviolabili le posizioni contese. Gli attaccanti, risoluti a compiere il massimo sforzo, tentarono di vincere attaccando in tutte le direzioni e riuscendo, alla fine, ad avvolgere i difensori del caposaldo superiore minacciandolo ai fianchi ed a tergo. I Granatieri contrattac-



Cimitero dove e stato sepolto il Ten. Marescalchi.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 224

carono ed il loro slancio, guidato dall'esempio degli Ufficiali, finì per avere ragione dell'avversario che, preso fra due fuochi, venne sopraffatto, snidato dai ripari ed infine respinto dalla posizione sulla quale era rimasto soltanto per poche ore. I suoi caduti coprivano il terreno conteso ed in possesso dei Granatieri restarono, come bottino, numerose armi e moltissime munizioni. Ancora una volta l'aggressività dei reparti greci era stata resa vana dalla nostra fermezza e, nella difesa del caposaldo e nella successiva riconquista, i Granatieri avevano scritto una nuova pagina di gloria.

Il 19 marzo il 2° Battaglione, orgoglioso della difficile vittoria, ma decimato, rientrava al Reggimento, lasciando la Divisione "Ferrara" il cui Comandante, Generale Licurgo Zennini, così salutava i Granatieri:

«Il 2° Battaglione del 3° Granatieri ha lasciato il settore della Divisione "Ferrara" per riunirsi al proprio Reggimento. Mi è grato ricordare il magnifico comportamento del Battaglione, che si è battuto valorosamente accanto ai fanti del 48°, rinnovando le fulgide tradizioni dei Granatieri e le gloriose gesta, già compiute con la Divisione anche nelle dure giornate di Sella Radati del novembre scorso. Al Tenente Colonnello Meneghini, tenace e valoroso Comandante ed a tutti i suoi Granatieri il saluto cordiale e l'augurio mio e della "Ferrara".»

"*Ma la resistenza sul Golico non fu che una delle gesta compiute durante la guerra contro la Grecia dal 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna". Esso aveva, infatti, già eroicamente combattuto oltre il Kalamas, tenacemente resistito a Sella Radati e sul Kurve1esh con il sanguinoso attacco allo Scindeli e al Trebescines.*" (Generale Edoardo Scala. L'eroica, tenace, vittoriosa resistenza del 2° Battaglione sul Golico)

Ma cosa è il Golico?

Il Golico è una delle tante cime della catena di montagne che separa l'Albania dalla Grecia, con i suoi costoni rocciosi ed impervi appena addolciti da qualche cespuglio verde. Chi dalla valle della Vojussa lo guarda oggi non vede che il deserto proprio in questi monumenti della natura. A noi – chi scrive queste note è il Maresciallo Maggiore Aiutante Mario Canevari – giunti sul luogo con il gruppo dei reduci del 3° Reggimento Granatieri della guerra 1940-41 contro la Grecia, quella vista ha fatto rivivere giornate drammatiche e dolorose nel ricordo dei fatti d'arme susseguitisi dai primi di febbraio al 19 marzo 1941. Vi avevamo partecipato perché nei ranghi del Battaglione di complementi costituito dal 1° Reggimento per rinforzare il 3° costretto a sciogliere il secondo Battaglione ridotto a poche decine di uomini. Eravamo giunti a Valona con la motonave Piemonte il giorno 11 febbraio accampandoci vicino a Fieri, sede del Comando dell'11ª Armata in attesa di raggiungere gli altri reparti del 3° che si trovavano a riposo in val Bence. Viceversa giunse all'improvviso l'ordine di portarci sul Golico. «Ci hanno chiesto un Reggimento di alpini per rafforzare quel fronte, ma disponibili ci siete solo voi.» Così disse l'Ufficiale del Comando dell'Armata incaricato di portarci l'ordine di movimento.

Due giorni dopo il Battaglione era schierato nei capisaldi di quote 762, 1.050, 1.615, 1.710 e 1.723. I combattimenti si susseguivano sempre più aspri con gravi e dolorose perdite. Il freddo era pungente, la pioggia continua, il cibo scarso anche per la mancanza di muli che trasportassero il rancio per l'affondamento della nave sulla quale erano state caricate le salmerie. L'allora Sergente Canevari, benché febbricitante e menomato dal congelamento degli arti, rifiutò in quei giorni di lasciare il comando della sua Squadra di Granatieri attaccata dal ne-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 225

mico sino a quando perdette i sensi. Per questo atto venne promosso Sergente Maggiore per merito di guerra. I combattimenti più duri si ebbero però il 7 e l'8 marzo. Molti i caduti tra cui i Sottotenenti Vece e Villa. La quota 1.090 non poté resistere all'attacco delle preponderanti forze nemiche e due Plotoni furono catturati. Immediata la reazione degli altri reparti del Battaglione che nel giro di due ore riconquistarono la quota facendo molti prigionieri e impossessandosi di otto mitragliatrici con relative munizioni. Sono passati 55 anni: eppure sia Canevari che il sottoscritto ricordiamo chiaramente quei fatti e i suoi protagonisti come il Sottotenente Agosto che riconquistò quota 1.050 e, alcuni dei suoi eroici Granatieri tra cui Apollone, Bontempi, Carletti, Civetti e Ciappi, che ferito e catturato dal nemico riuscì a rientrare nelle nostre linee; ed infine il Caporale Scapin che non volle lasciare, sino all'estremo sacrificio, la sua arma malgrado fosse stato ferito più volte.

Sono tutti con noi in questo momento. Ne rivediamo il volto teso, ma sereno per la soddisfazione del dovere compiuto. Lanciammo un ultimo saluto ai sentieri appena disegnati e al piccolo falso piano che ospitò allora il Cimitero dei nostri Caduti. C'erano tante croci bianche con sotto i corpi martoriati dei commilitoni raccolti sul campo di battaglia e all'ingresso una rozza tavola con scritto il nome del primo che vi era stato seppellito: Sottotenente Umberto Marescalchi. Solo un mese e mezzo dopo lo sbarco a Valona, il 2° Battaglione raggiunse il Comando del Reggimento in val Bence. Ma la forza che il Tenente Colonnello Meneghini, che aveva sostituito il 20 febbraio il Maggiore Baroni, rimpatriato per malattia, fu di poco più di 400 uomini di truppa su circa 1.000 partiti da Roma e 9 ufficiali, contro i 31 iniziali. Erano stanchi, laceri affamati, ma orgogliosi di avere dimostrato che qualunque sia il reparto di origine i Granatieri sanno sempre e dovunque onorare i loro Alamari. La salma del Sottotenente Marescalchi, rimasta tra le nostre trincee e quelle nemiche, la cosiddetta "terra di nessuno", fu recuperata alcuni giorni dopo con ardita operazione sotto il fuoco nemico, dall'eroico Sottotenente Mario Vece – che pure cadde qualche giorno dopo – e venne sepolta in un cimiterino di guerra nella zona di Tepeleni. Dopo circa 20 anni fu traslata in Italia e tumulata nella tomba di famiglia a Baricella (Bologna) con gli onori militari e l'intervento di numerosi Granatieri reduci. (da "Il Granatiere". Giacomo Cristiano Garaguso "Il monte Golico dopo 55 anni").

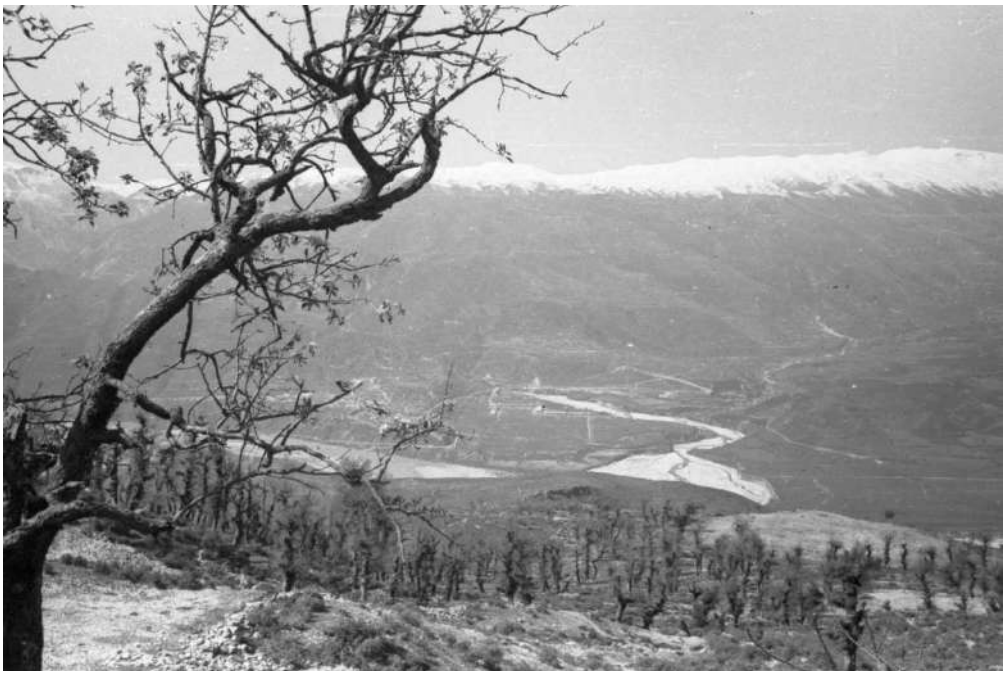
Dopo le sanguinose vicende di fine dicembre 1940 e i primi giorni del 1941, il 2° Battaglione del 232° Reggimento Fanteria sostituì i resti del 3° Reggimento Granatieri, ridotti per le perdite subite a 10 Ufficiali e 260 militari; la maggior parte inefficienti, che mal vestiti, mal nutriti, avevano affrontato ininterrottamente disagi di ogni genere, superando situazioni di indescrivibile tragicità senza cedere mai un palmo di terreno. Quei resti vennero schierati come "riserva divisionale" nella zona di Lekdushai ad immediato contatto della linea difensiva. Il 10 gennaio imbastirono una difesa arretrata alle spalle del Battaglione del 232° Fanteria. Solo fra il 19 e il 25 gennaio vennero arretrati nella zona di Bence per riordinarsi. Venne sciolto il 1° Battaglione ormai inesistente ed i pochi resti confluirono nell'unico Battaglione, che risultò composto di quattro Compagnie di circa 85 uomini ciascuna. L'11 febbraio sbarcò a Valona un Battaglione del 1° Granatieri che nell'organico del Reggimento prenderà il posto del disciolto 2° Battaglione. Il 17 febbraio giunse in Albania anche un Battaglione di complementi del 2° Reggimento Granatieri.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 226

6 aprile 1941.
Panoramica dei montu Bratori con il paese e la Valle della Suscitea.

13 aprile 1941.
La Valle della Vojussa da Becisti superiore.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 227



13 aprile 1941. La Valle Vojussa con il torrente Beuca, vista da Becisti superiore.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 228

Il Battaglione complementi del 1° Reggimento del Tenente Giacomo C. Garaguso *"Sono a raccontare come si costituì e come giunse in Albania quel Battaglione di complementi che sul Golico trovò la vera gloria. Il 1° Reggimento era rientrato a Roma alla fine dell'ottobre 1940 dopo essere stato dislocato dal giugno sul fronte francese e per oltre un mese dalla terza decade di settembre a Loano nella riviera ligure. Da allora ogni giorno si faceva addestramento in ordine chiuso con qualche esercitazione tattica sulle falde di Monte Mario.*

In una noia, aggravata da un senso di colpa. Sui vari fronti si combatteva e si moriva, mentre i più prestigiosi reparti dell'Esercito italiano erano costretti ad una avvilente vita di presidio. Quando alla fine del 1940 si diffuse la voce che un Battaglione del nostro Reggimento sarebbe partito per l'Albania, i più «fanatici», di noi chiesero subito di farne parte. Tra questi chi scrive, che con una insistenza spesso confinante con l'indisciplina sollecitò il trasferimento dalla 1ª Compagnia dove era in forza, ad un reparto del 1° Battaglione, prescelto per la destinazione albanese. Il movimento fu concesso; e ai primi di gennaio assunsi il comando della Compagnia Comando di Battaglione. Il lavoro di preparazione fu intenso e frenetico: bisognava portare tutti i reparti alla forza prevista dagli organici e dotarli di tutte le armi e i materiali fissati dai tomi di mobilitazione. Erano ricerche estenuanti da effettuare nei magazzini reggimentali e di presidio.

Con granatiereschа pignoleria si perdevano ore per trovare una molla o una rete chiaramente descritta nelle norme, ma sconosciuta ai consegnatari dei depositi. Anche il corredo personale doveva essere attentamente studiato. Forte della esperienza africana, ove avevo combattuto con reparti arabo-somali, mi feci confezionare una divisa di panno, acquistare attrezzi e biancheria; misi una pelliccia all'interno del mio cappotto di truppa.

Trascorse tutto il mese di gennaio in questi preparativi; comprai anche un rotolo di fettuccia bianca per confezionare Alamari di fortuna quando quelli in dotazione fossero fuori uso. Improvvisamente l'ordine giunse: domani si parte (3 febbraio).

Tutto il Reggimento era schierato sul piazzale della Caserma di via Lepanto per renderci onore. Di fronte ai reparti irrigiditi sul presentat'arm sfilammo in parata a Plotoni affiancati con solo i Comandanti di Compagnia fuori dei ranghi. Eravamo circa 900 uomini.

In alto ed a dx. Autunno 1940.
Il Serg. Magg. Giuseppe Garassino
ed altri Sottufficiali del 1° Reggimento
"Granatieri di Sardegna" durante
l'addestramento a Latina prima di essere
trasferiti in Grecia in sostituzione di un
battaglione del 3° decimato durante i primi tre
mesi di combattimento.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 229

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 230

Musica in testa uscimmo dalla Caserma e, per via Lepanto e via Marcantonio Colonna raggiungemmo via Cola di Rienzo. Davanti a me era il Maggiore Baroni e dietro di lui, arretrato di un passo Mario Vece, Aiutante Maggiore del Battaglione. A cinque passi ero io e tre passi dietro di me la Compagnia con i Subalterni a capo fila. C'erano Boeri, Basurto, Felicetti, Aloisi, che comandava il Plotone esploratori, i due medici, il Sergente Maggiore Romani, unico Sottufficiale. Lungo i marciapiedi una folla commossa applaudiva, salutava a gran voce, lanciava auguri.

Qualcuno cominciò a porgerci qualcosa. Erano bottiglie e fiaschi di vino, salumi e altre cibarie. All'altezza di via Fabio Massimo mi sentii chiamare. Era il Cavalier Bui, direttore amministrativo della editrice del mio giornale che d'un tratto mi si affiancò. Era piccolo, grasso, non più giovane; tenere il passo con noi gli riusciva difficile. Ma superava l'affanno con l'orgoglio di sentirsi con noi, come noi, dividendo l'applauso e l'ammirazione del generoso popolo di Prati. A piazza Risorgimento non ce la fece più; mi strinse la mano e si allontanò commosso. Giungemmo alla stazione di Roma S. Pietro ove ci attendeva un convoglio di carrozze di III classe in legno più una a scompartimenti di I classe. Sistemammo gli uomini ed il materiale. Mentre queste operazioni erano in corso giunsero tre o quattro motociclisti del Ministero della Guerra. Portavano ordini di trasferimento di alcuni Granatieri (tre o quattro per la verità) in reparti di stanza a Roma. La pianta della raccomandazione viveva bene anche allora. Uno di questi Granatieri era della mia Compagnia. Lo coprii di insulti e gli dissi di riferire quello che avevo detto ai suoi potenti amici. Ma fu una ben misera consolazione.

Finalmente il treno mosse; sentii anch'io una stretta al cuore. Lasciavo Roma, i miei, la mia fidanzata. Non avevo voluto che fossero presenti alla partenza, per evitare la loro e la mia commozione. Ma pur ad occhi asciutti, quella partenza mi colpì profondamente. Sul treno si cantava e si parlava. C'era una euforia forse un pò falsa ma spontanea. Serviva, insomma, a nascondere un disagio che aveva radici profonde e complesse. Col passare delle ore scese il silenzio; il cullare del treno conciliava il sonno. E nel sonno onirici ricordi di altri tempi, di altre situazioni, di altri luoghi. Vedevo il mio X Battaglione arabo-somalo sfilare nella gran piana etiopica, gli Ufficiali sui cavalli indigeni, la Truppa, il fucile appoggiato sulle spalle, caracollante in una continua «fantasia» e salmodianti i canti della battaglia. Poi i primi «tapum», la pronta presa di posizione sul terreno, il piazzamento delle armi, il crepitio delle mitragliatrici, il suono dei corni nemici. E mentre gli ascari sdraiati a terra sparano calmi e precisi, noi Ufficiali in piedi, perché così voleva la tradizione, in mezzo al sibilo delle pallottole. «Sergal (così i somali chiamano i loro Ufficiali) avuto fortuna» mi disse una volta il mio attendente porgendomi una foglia che poco prima lambiva il mio braccio. Era stata staccata dal proiettile di un fucile etiopico. Nel dormiveglia pensavo che la fortuna sarebbe continuata. In guerra il segreto è quello di non avere paura. Poi sentii un vociare; eravamo fermi in una stazioncina affollata da ragazzi attratti dalle nostre divise. Subito dopo entrò nel nostro scompartimento un distinto signore che si presentò come Ingegner Eula, capo del Compartimento ferroviario e zio di un Sottotenente del nostro Battaglione che era figlio di un presidente di Sezione della Cassazione.

Restò con noi qualche ora, dandoci ragguagli sul servizio trasporti; poi ci lasciò con tanti voti augurali. Non sapeva che non avrebbe visto più il nipote, immolatosi sul Golico l'otto marzo 1941.

Il giorno dopo arrivammo a Brindisi, il Battaglione veniva accasermato in alcune baracche di recente costruzione, ma maltenute e circondate da acquitrini. Disposi subito che

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 231

venissero colmate le buche più vistose; e quindi ci recammo in città. Con nostra somma meraviglia i militari che incontravamo non ottemperavano all'obbligo del saluto al superiore. Provammo a contestare l'infrazione: la risposta era sempre la stessa: «Non vi ho veduto Signor Tenente». Redigere biglietti di punizione apparve subito inutile. Oltretutto avremmo dovuto recarci al Comando di Presidio perdendo tempo e probabilmente con nessun risultato. Ricorremmo allora ad altro metodo. Quando vedevamo avvicinarsi un militare (ed erano quasi tutti marinai) ci portavamo alla sua altezza in modo da incrociarlo quasi a contatto di gomito. Se malgrado la vicinanza non salutava, con i nostri chiodati scarponi gli davano un robusto calcio negli stinchi. Subito dopo gli dicevano che non l'avevano visto, come del resto era successo a lui, tanto è vero che non ci aveva salutato.

L'effetto fu miracoloso, dopo pochi minuti tutti i militari che incrociavamo salutavano con molto impegno. E lo stesso Comandante in Capo delle Forze Marittime, al Maggiore Baroni che era andato a rendergli omaggio, espresse la sua divertita e compiaciuta meraviglia per gli Ufficiali dei Granatieri che in pochissimo tempo avevano riportato la disciplina nelle strade della città. A Brindisi restammo un solo giorno: poi fummo imbarcati sulla nave Cesare Battisti. Conoscevo questo battello perché quindici anni prima avevo partecipato alla I Crociera di Avanguardisti svoltasi sul Cesare Battisti che da Napoli ci aveva portato a Tripoli e poi a Fiumicino.

Non scesi mai sotto coperta. L'ordine era di restare sul ponte con la cintura di salvataggio addosso e le scarpe slacciate, pronti a lasciare la nave in caso di siluramento. Ma tutto andò bene; e dopo poche ore giungemmo a Valona (9 febbraio). Sbarcammo e ci recammo su una collina ove piantammo le tende. Il giorno dopo però venne l'ordine di spostarci in una località più vicina al Comando d'Armata. Durante il trasferimento ci schierammo sul Lungomare per essere passati in rivista dal Comandante del Corpo d'Armata del Litorale Generale Messe. Mentre la rivista era in corso, sulla strada transitava un piccolo corteo di macchine, che si fermò improvvisamente. Dalla più grande di queste auto scese un Generale piccolo e con gli occhiali. Lo riconobbi subito; era il Comandante dell'11ª Armata il Generale di Corpo d'Armata Carlo Geloso, alle cui dipendenze ero stato in Africa Orientale Italiana. Anche lui mi riconobbe; si fermò a parlarmi e mi rivolse il solito augurio. Raggiunta la nuova località per l'accampamento, montammo le tende. Dopo poco tutti i colleghi vennero a visitarmi perché avevano saputo quanto fossi attrezzato. C'era la brandina di ferro, e il «fanus» a benzina, c'era il fornello a «meta» per il caffè, c'era l'attrezzatura da bagno con catino e vasca di tela e tanti altri piccoli accorgimenti. Merito della biennale esperienza africana.

Dopo la cena decidemmo di giocare a carte, naturalmente nella mia tenda, considerata la più ospitale.

Verso le 23 un Granatiere mi disse che ero desiderato, con gli altri comandanti di Compagnia, dal Comandante del Battaglione. Corsi alla sua tenda e trovai il Maggiore Alfredo Baroni seduto sulla brandina.

Indossava solo la camicia grigioverde ed un paio di pantofole. Sul bordo del lettino straripavano le sue grasse cosce nude, che egli stava grattando con le unghie di tutte le dita.

Di fronte a lui c'era il Tenente Galeazzo Forges Davanzati, mio vecchio amico, che prestava servizio all'Ufficio operazioni del Comando d'Armata e che era venuto a portarci l'ordine di raggiungere subito Tepeleni. «Il nemico», ci disse, «preme fortemente nelle nostre linee; il Comandante della Divisione "Ferrara", che ha la responsabilità del Golico, ci ha chiesto un Reggimento di alpini».

L'Armata però in questo momento ha solo il vostro Battaglione disponibile. Andateci voi, e che Dio vi assista."

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 232

Così salimmo sul Golico; il resto della storia l'ho raccontato prima. Voglio solo precisare che il 17 febbraio la forza del Battaglione era di 980 Sottufficiali, Graduati e Granatieri, e di 31 Ufficiali. Quando il 19 marzo raggiungemmo il resto del Reggimento in Val Bence eravamo ridotti a 400 Sottufficiali e Granatieri e 9 Ufficiali. Gli altri erano morti, dispersi, feriti, congelati, ammalati! Della 5ª Compagnia, ad esempio, erano rimasti solo una ventina di uomini. Tale Compagnia, allora comandata dal Tenente s.p.e. i.g.s., Mario Moffa, come già detto, venne distaccata al 48° Reggimento Fanteria che la impiegò a Leseli sul Monte Golico. Sottoposta a violenti bombardamenti nemici e più volte attaccata sulle sue posizioni respinse valorosamente il nemico, subendo però gravissime perdite. Il combattimento più violento fu quello del 7 marzo 1941. Ridotta a poco più di una ventina di uomini, rientrò qualche giorno dopo nel suo Battaglione. Morti, feriti o congelati tutti i suoi Ufficiali, il Comando della Compagnia era stato assunto dal Sergente Mario Vancini. A quanto risulta a favore del Vancini era stata presentata una proposta di ricompensa al Valor Militare, mai giunta a buon fine.

Mi sia infine consentito di ricordare un viterbese, il Sottotenente Armando Candi e alcuni Granatieri della mia 5ª Compagnia che sacrificarono la loro vita a Pontikates il mattino del 27 novembre 1940 in una furiosa azione di contrassalto che impedì al nemico, proveniente da est, di prendere alle spalle lo schieramento, fronte sud, dei Reparti della Divisione "Ferrara": Sergente Maggiore Luigi anap da Frignano (Napoli), Sergente Antonio Foglietta da anapina (Viterbo), Granatiere Paolo Andreozzi da Aversa (Napoli), Granatiere Mario Scarabolle da Tribbano Buia (Pola), Granatiere Berruggi Risorgi da Calci (Pisa), Caporal Maggiore Giuseppe Cerquetella da Tarquinia (Viterbo)."

La vedetta sul Golico con il passamontagna

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 233

3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Comando II Battaglione

R E L A Z I O N E DEGLI AVVENIMENTI DEL II BTG.
DALLA SUA PARTENZA DA ROMA (3 febbraio I94I)
AL SUO ARRIVO AL REGGIMENTO(I8 marzo I94I)

Il battaglione parte da Roma il 3 febbraio.

Forza :	Ufficiali	30
	Sottufficiali	5I
	Truppa	88I

Il battaglione, che viaggia in due scaglioni, arriva a Brindisi nella notte sul 5 febbraio. Nel pomeriggio dell'8 febbraio si effettua l'imbarco sul " Piemonte " ed alle ore 8 del giorno successivo il " Piemonte " inizia la navigazione : alle ore I7 getta le ancore nella baia di Valona ed in serata avviene lo scarico della truppa che ha l'ordine di accamparsi fra Valona e Krionero.

Il giorno successivo il battaglione si trasferisce a Cercovina, base del 3° Reggimento Granatieri, e nelle prime ore del giorno I6 febbraio viene autotrasportato a Dukai e il giorno successivo,alle ore I5,30,inizia il movimento per via ordinaria per portarsi nella zona di Kodra (M.Golico) a disposizione della Divisione " Ferrara ".

Nella mattinata del I8 la 5ª Cp. raggiunge la zona di Lekeli perchè messa a disposizione del 48° Reggimento Fanteria.

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 234

Da Kodra, nella serata dello stesso giorno, la 6^Cp.con due plotoni della 8^Cp. prende posizione sul costone del M.Golico dal caposaldo 27 al caposaldo 11 (settore Divisione "Legnano"). Gli altri due plotoni dell'8^Cp. col Comandante della Cp, raggiungono nella notte q.I6I5 del M.Golico. La Cp. Comando fornisce un servizio di portatori per il Comando del 48° Fanteria. La 7^Cp. che era rimasta a disposizione del XXV Corpo d'Armata passa alle dipendenze della Divisione " Legnano).

Condizioni atmosferiche pessime. Tempeste di neve.

Il giorno 29 viene ordinato al Comandante del Battaglione di assumere il comando di un settore sul costone che da q.I250 scende a fondo Valle Vojussa dove vi erano schierate la 6^ e la 7^ cp. (settore Divisione "Legnano").

Il 2I, il Comandante del Battaglione riceve ordine di ritornare alle dipendenze della "Ferrara"; più tardi anche la 6^Cp. torna alle dipendenze della "Ferrara" e deve riportarsi sul costone che da q.I6I5 scende verso Lekeli. Il giorno dopo anche la 7^Cp. passa alle dipendenze del 48°Fanteria e viene mandata a q.762.

Date le pessime condizioni climatiche e l'intenso bombardamento da parte del nemico, l'8^ Cp., alla quale si era aggiunto anche un plotone della Cp.Cdo,ha, a q.I6I5, molte perdite.

Il 23 febbraio viene colpito su detta quota

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 235

il S.Tenente MARESCALCHI Umberto, I° Ufficiale del battaglione caduto.

Il 25, l'8^Cp. ed il plotone della Cp.Cdo,sostituiti da alpini, lasciano la q.1615 per portarsi nei pressi di Kodra per un rapido riordinamento.

Il 26 febbraio, il battaglione ha l'ordine di costituire due capisaldi sul costone di q.1050 ed uno a q.762 dove si trasferisce il Cdo di Btg. e la Cp.Cdo. Vengono subito iniziati i lavori di rafforzamento.

In data 7 marzo le compagnie erano così dislocate :

- sui due capisaldi di q.1050 : 7^cp.e II°plt.8^cp.
- caposaldo di q.762 : 6^cp.-I°plt.8^cp. e cp.cdo.

La 5^cp.rimane nella zona di Lekeli alle dipendenze del 48°Fanteria. Alle ore 6,15 di detto giorno inizia violenta preparazione di artiglieria da parte greca. Alle ore 10,30 giunge comunicazione che la q.1615,e tenuta da reparti di altro corpo, è caduta. La pattuglia che il battaglione aveva in collegamento con detti reparti al disopra di q.1050, è costretta a ripiegare. Il giorno successivo i greci che si erano portati durante la notte intorno al caposaldo di q.1050, effettuano su di esso un attacco violentissimo da tutti i lati.L'attacco è preceduto da lancio di bombe di mortaio. Dopo una accanita e valorosa resistenza, i nostri, inferiori di numero e in posizione svantaggiosa,sono sopraffatti. Sulla posizione trovano morte glo-

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 236

riosa,senza aver retrocesso di un passo, i Sottote_ nenti EULA e VILLA. Le forze nemiche che hanno ef _ fettuato l'attacco vengono valutate a più di un bat taglione.

Essendo sacra tradizione dei Granatieri di non permettere mai al nemico di rimanere sulle no_ stre posizioni, viene immediatamente sferrato il contrattacco : vi concorrono il presidio del capo_ saldo inferiore ed un plotone della 6^cp. di rincal zo a q.762. Dalla posizione dominante il nemico in_ fligge sensibili perdite ai nostri che avanzano,sen za però arrestarli. Infatti i Granatieri, con cosci ente coraggio e bravura,effettuano un avvolgimento ai fianchi della posizione. Assaltano quindi a bom be a mano, snidano i greci e riprendono il caposal_ do.

Sul posto sono stati rinvenuti qualche decina di cadaveri nemici, due feriti, una dozzina di fu_ cili mitragliatori, fucili ed altro materiale vario abbandonato dal nemico in fuga.

Nell' azione è rifulso il valore e l'eccezio_ nale ardimento del Sottotenente Mario VECE. E' ca_ duto alla testa del reparto lanciando parole di scherno al nemico.

Giunge intanto notizia che anche la 5^ cp. che era di rincalzo al III battaglione del 48° Fan_ teria, è stata impegnata e che ha subito notevoli perdite sopratutto fra gli ufficiali.

Nei giorni successivi viene recuperato intorno

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 237

al caposaldo di q.1050 moltissimo materiale greco.Il 10 marzo la 5^cp.raggiunge la q.762 riunendosi al battaglione.

Procedono intanto i lavori di rafforzamento intorno ai capisaldi. Nella notte del 18 marzo il battaglione viene sostituito dal 67° Fanteria e si riunisce a Kodra,da dove parte nella notte successiva per riunirsi al proprio reggimento in Bence.

I Granatieri del II Btg.,tutti nuovi al fuoco, hanno tenuto fede alle nobili tradizioni del reggimento di provenienza (I°) e si sono mostrati degni eredi e continuatori delle eroiche gesta del disciolto valoroso II battaglione del Reggimento.-

IL TEN.COLONNELLO
Comandante il Battaglione
F/t° L.Meneghini

P. C. C.

IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento
(G.Spinelli)

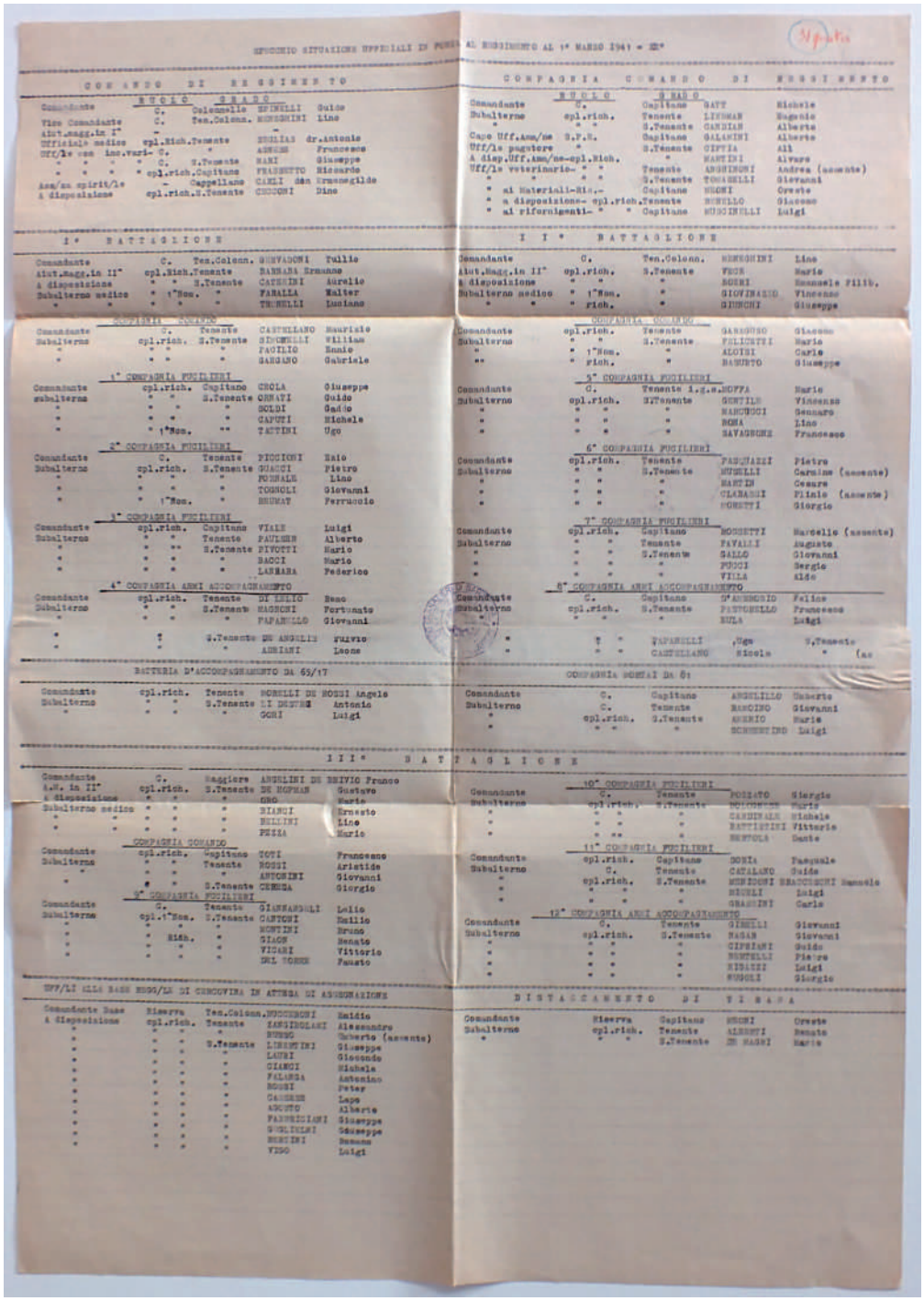
PERDITE SUBITE DAL II BTG. DAL GIORNO 18 FEBBRAIO AL GIORNO 18 MARZO 1941 XIX

MORTI		FERITI		DISPERSI		CONGELATI	
Uff/li	Sottuf.e truppa	Uff/li	Sottuf. truppa	Uff/li	Sottuf. truppa	Uff/li	Sottuf. truppa
5	58	4	115	3	57	4	124

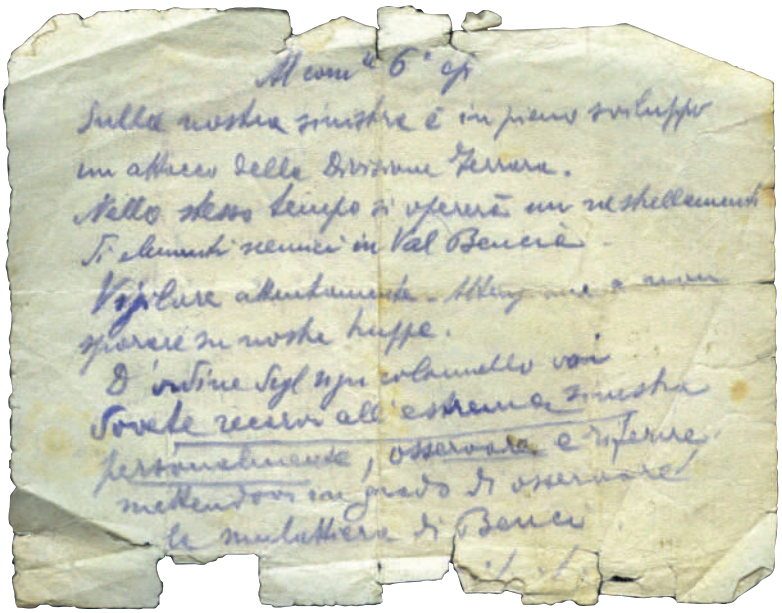
Il 3° Reggimento Granatieri quindi dall'inizio della campagna 28 ottobre 1940 al 28 marzo 1941 XIX ha avuto le seguenti perdite - Complessivamente : Ufficiali 84 - Sottuf/li e Truppa 1769 -

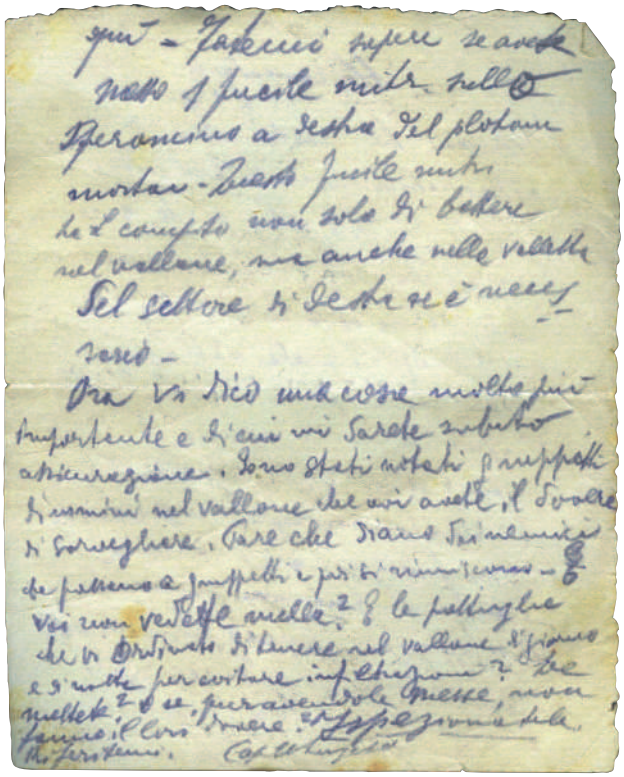
=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 238



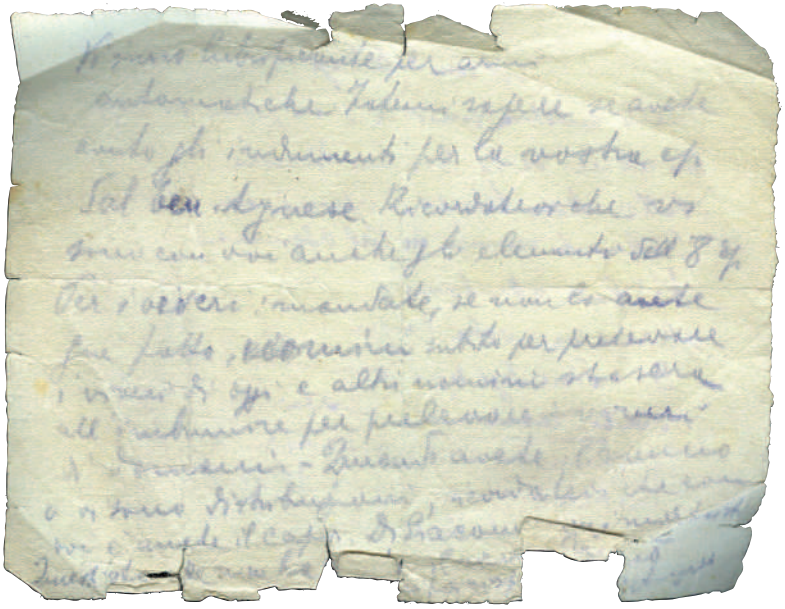
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 239

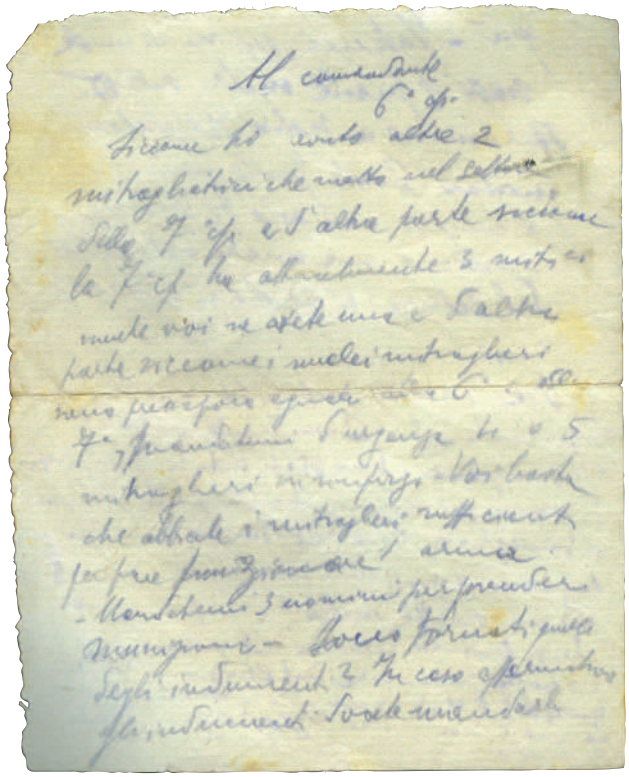




Ordini a mano tra pattuglie e Comando della 6ª Compagnia (custoditi dagli eredi dell'allora Ten. Antonio Centofanti).

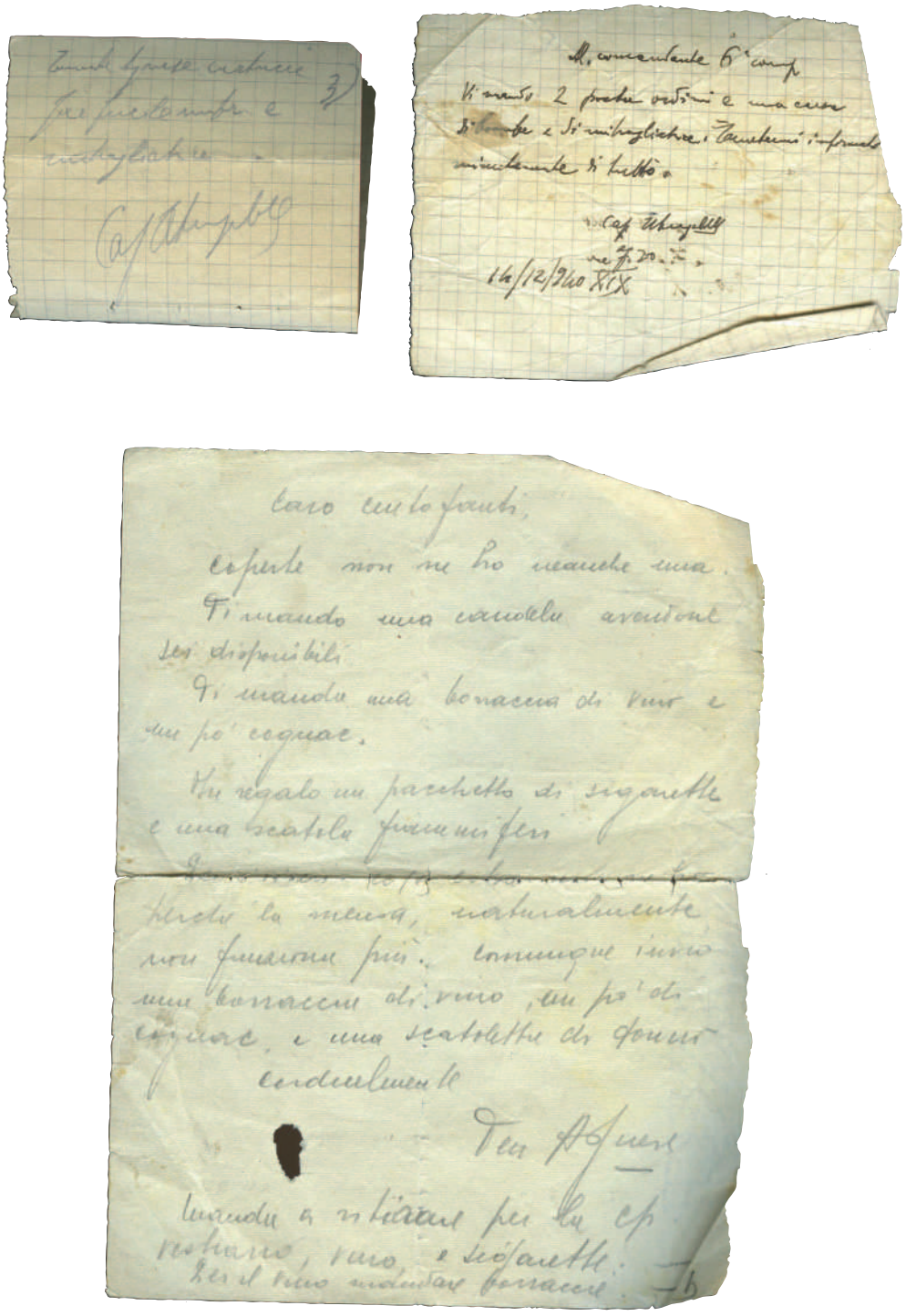
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 240





Ordini a mano tra pattuglie e Comando della 6ª Compagnia (custoditi dagli eredi dell'allora Ten. Antonio Centofanti).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 241



Ordini a mano tra pattuglie e Comando della 6ª Compagnia (custoditi dagli eredi dell'allora Ten. Antonio Centofanti).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 242

Ten.Carmine Muselli.
Rientrato in Italia per congelamento degli arti, prese parte alle giornate di Napoli del settembre 1943, morendo in combattimento contro i tedeschi.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 243

Il Battaglione Complementi
del 2° Reggimento
di Giovanni Scarpelli

"Nel mese di gennaio del 1941 ci fu notevole trambusto nella Caserma del 2° Reggimento di Piazza Santa Croce in Gerusalemme di Roma causato dalle operazioni di apprestamento del Battaglione complementi destinato al 3° Reggimento che stava combattendo in Albania la guerra contro la Grecia con notevoli perdite. La mattina del 10 febbraio il Reggimento schierato al completo rese gli onori al nuovo Battaglione costituito da circa 900 uomini che lasciava la Caserma per portarsi alla vicina stazione ferroviaria Tiburtina dov'era la lunga tradotta militare diretta a Brindisi. Il Comandante, Colonnello Emilio Silvestri, emanò un Ordine del Giorno con un vibrante saluto augurale. Al Comando di Battaglione era il Tenente Colonnello Tullio Gervasoni, valoroso combattente della Grande Guerra che dimostrò la sua ferrea disciplina anche nella circostanza selezionando scrupolosamente Ufficiali e Granatieri del Battaglione.

Tuttavia dimostrò la sua umanità e comprensione dei sentimenti dei gregari ammettendo i 37 Granatieri fuori organico che risultarono presenti clandestinamente imbarcati sulla nave Piemonte. Il Battaglione sbarcò a Valona il 17 febbraio e marciando giunse il 20 a tarda sera a Bence ove si attendò mentre pioveva a dirotto. Subito dopo 400 uomini con il Tenente Colonnello Gervasoni furono destinati ad integrare i resti del 1° Battaglione del 3° che aveva perduto il Comandante, diversi Ufficiali e molti uomini. Gli altri 537 furono assegnati alla ricostituzione del 3° Battaglione. Il Tenente Colonnello Gervasoni si mise alacremente in azione per la preparazione di un reparto efficiente, adeguato ai duri cimenti della guerra in corso che richiedeva altri impegni. Presto, come per incanto si modificò il livello morale dei gregari del Battaglione.

In particolare gli "anziani" che erano duramente provati dalle tragiche vicende belliche vissute nei quattro mesi precedenti in condizioni meteorologiche, durissime ed operative disastrose, ripresero vigore e combatterono valorosamente galvanizzati dalla nuova situazione."

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 244

Le vicende alle quali andrà incontro questo Battaglione sono simili a quelle affrontate dal Reggimento nei primi due mesi di guerra, perché le sue Compagnie vennero separatamente impiegate alle dipendenze di sconosciuti superiori. Il Battaglione infatti anziché raggiungere il Reggimento venne, appena sbarcato, inviato a Cercovina e Dukaj, per trasferirsi poi a piedi nella zona di Kodra (monte Golico) ove giunse il 18 febbraio a disposizione della Divisione "Ferrara". Il 18 febbraio il Battaglione era già spezzettato; la 6ª Compagnia rinforzata schierata su un costone del Golico nel settore della Legnano, la 7ª Compagnia a disposizione del XXV Corpo d'Armata, la Compagnia Comando adibita a servizio di portatori per le esigenze del 48° Reggimento Fanteria.

Da allora e fino al 10 marzo periodo durante il quale il Battaglione operò nella zona del Golico le sue Compagnie continuarono ad essere impiegate separatamente in un susseguirsi di dipendenze diverse nei settori delle Divisioni Ferrara e Legnano. I capisaldi di Lekeli, del costone di quota 1.250 del monte Golico, fondo valle della Vojussa, del costone di quota 1.615 e di quota 762, del costone di quota 1.050 sono le località che si susseguono a ritmo frenetico nei combattimenti difensivi affrontati dalle Compagnie del 2° Battaglione.

Il 7 marzo la situazione era la seguente: 7ª Compagnia su quota 1.050; 6° Compagnia su quota 762; 5ª Compagnia nella zona di Lekeli alle dirette dipendenze del 48° Fanteria. Alle 10,30 venne perduto da altre truppe il caposaldo di quota 1.615, che dominava un caposaldo di quota 1.050 difeso dai Granatieri. L'indomani, infatti, i greci attaccarono dall'alto riuscendo a sopraffare la difesa. Ma i superstiti Granatieri sferrarono un violento contrattacco che portò alla riconquista del caposaldo perduto.

Ten. Carlo Acanfora.
Caduto del 3° Rgt. Granatieri di Sardegna.
Lekdushaj, 24 dicembre 1940.

Il 10 marzo il Battaglione venne riunito e il 18 successivo venne sostituito in linea da un Battaglione del 67° Reggimento Fanteria. Infine il 19 marzo il Battaglione venne trasferito a Bence per riunirsi al Reggimento.

Durante questo mese di duri combattimenti, affrontati senza il rispetto dei vincoli organici, in zona di aspra montagna e in condizioni di particolari disagi, i Granatieri, gettati nella lotta appena giunti dall'Italia, assolsero i compiti loro affidati, tenendo fede alle nobili tradizioni della Specialità. Caddero in combattimento: cinque Ufficiali: Marescalchi, Eula, Villa, Vece e Savagnone; 58 Sottufficiali e Truppa. I feriti furono: 4 Ufficiali e 115 Granatieri. I dispersi: 3 Ufficiali e 57 militari. I congelati: 4 Ufficiali e 124 uomini di truppa.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 245

"La notte fra il 6 ed il 7 marzo i grossi ed i piccoli calibri, dall'una e dall'altra parte, ricamarono in cielo una sarabanda infernale; sulle nostre teste le granate sembravano treni, che rullassero all'infinito. All'alba giunsero ordini di emergenza: spegnere i fuochi, allontanare i comandi ed i cariaggi non indispensabili, inviare in linea ogni uomo disponibile.Salimmo l'erta insieme agli Alpini del "val Fella", mentre dall'altra parte del monte le ondate d'assalto della Divisione "Creta" cozzavano furibonde contro lo schieramento dei Granatieri. Non chiedetemi quello che accadde nei quattro giorni seguenti; non lo so e credo che nessuno di quelli che c'erano lo possa ordinatamente ricordare. Nel caleidoscopio delle voci, dei visi, delle urla, delle esplosioni, del fuoco, del sangue,dei ripiegamenti e dei contrattacchi, nel fragore ininterrotto della battaglia, ricordo Vece che, irrequieto e pur fanciullescamente lieto, riordinava un plotone rimasto senza Comandante; ricordo Marescalchi con la sua voce pacata ed espressiva disporre una nuova sistemazione dei suoi mortai; ricordo Eula, sereno ed un poco distaccato, dirigere, in mezzo ai suoi mitraglieri, il tiro delle armi.

L'11 marzo, nel tardo pomeriggio, ridiscendevo a Kodra. La Divisione greca "Creta" era stata contenuta, respinta, distrutta. Noi contavamo i nostri morti (erano tanti...), sgomberavamo i feriti, sistemavamo posizioni perdute al primo urto e poi riconquistate.

Io tornavo al Comando di base, e pensavo a casa, pensavo – tra il fango, la neve, la pioggia – al bel sole romano; pensavo alla mia mamma ed alla mia ragazza, lontane. D'un tratto, ai piedi d'un roccione, vidi qualcosa che mi diede un tuffo al cuore. C'erano tre viole che facevan capolino.

8 marzo 1941. Reparti della 6ª e della 7ª compagnia in azione per la riconquista di quota 1090 sul Golico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 246

8 marzo 1941.
Reparti della 6ª e della 7ª Compagnia
in azione per la riconquista
di quota 1090 sul Golico.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 247

8 marzo 1941. Reparti della 6a e della 7a compagnia
in azione per la riconquista di quota 1090 sul Golico.

8 marzo 1941. Quota 1090 sul Golico.
Militari greci catturati.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 248

Esili, umili viole che avevan lo stesso colore, lo stesso timido sentore di quelle che, quand'ero a casa, ero solito cogliere a marzo sulle sponde assolate d'un fiume. Dicono che sia il nostro maggior difetto, anche se penso che sia invece una nostra virtù, quella di non saper resistere a certi richiami sentimentali; non seppi resistere a quel segno di primavera. E mi chinai, infangato, insanguinato, mortalmente stanco come ero, a raccoglierle. Volevo mandarle a qualcuno, in Italia. La sera del 12 marzo mi chiamarono insieme ad alcuni altri Granatieri addetti al Comando della base. Dietro il colle, che nascondeva un gruppo di misere case, sull'orlo di un campicello, erano i corpi di Eula, Vece e Marescalchi. Erano sdraiati l'uno vicino all'altro: Vece coi chiari occhi ancora aperti e la bocca atteggiata ad un sorriso, Marescalchi mite e pacato; Eula severo sereno. Pareva potessero ancora parlare, sommessi, fra loro, come nel salotto di casa o nei corridoi dell'Università. I Granatieri scavarono le fosse, le prime fosse di quel nostro cimiterino di guerra. Vegliammo le salme tutta la notte. All'alba, prima che l'artiglieria nemica riprendesse a frugare il colle, stringemmo forte il sottogola dell'elmetto e presentammo le armi, per l'ultima volta, al Sottotenente Vece, al Sottotenente Eula, al Sottotenente Marescalchi. Io non avevo più le viole, ma i nostri morti non erano senza un fiore." (da "Il Granatiere". Sottotenente Lino Gardini. "Tre viole del Golico per tre valorosi Granatieri").

"Il 29 marzo, nella notte, il 2° Battaglione si trasferì in alta val Bence dove la 6ª Compagnia andò in linea e le altre quattro si schierarono in 2° scaglione. Il 5 aprile scese a Bence e vi permase fino alla notte del 10 quando gli altri due Battaglioni si trasferirono a Becisti inferiore alle dipendenze della Divisione "Lupi di Toscana".

Finalmente il Reggimento fu riunito.

La sera del 12 aprile pervenne al Comando del Reggimento l'ordine di operazioni per la battaglia decisiva che fu trasmessa ai tre Battaglioni. Sotto la data del 13, Pasqua, nel Diario Storico è annotato che «il morale della truppa è altissimo» e che la festività «fu celebrata da Ufficiali e gregari con ardente certezza nella vittoria imminente».

Il nemico bombardò dal monte Scendeli con artiglierie e mortai e all'alba del 14 il Reggimento assunse la seguente dislocazione:

- *Battaglioni 1° e 3°: in 1° scaglione sulle quote 1.693, 1.437, 1.748 e 1.717 del monte Scendeli;*
- *2° Battaglione: in 2° scaglione a Becisti superiore;*
- *Compagnia mortai da 81 ripartita tra i Battaglioni 1° e 3°;*
- *Una Sezione cannoni da 65/17 col 1° Battaglione;*
- *Comando del Reggimento con i due Battaglioni del 1° Scaglione.*

Il Reggimento sbarrò l'avanzata di forti reparti nemici. Il 1° Battaglione al comando del Tenente Colonnello Tullio Gervasoni dal 14 al 17 aprile attaccò la linea greca sul monte Scendeli, giunse a valle di Metzogorani, risalì il monte Trebescines, ove si scontrò con le retroguardie greche e proseguì verso il monte Groppa fortemente presidiato; qui avvennero gli ultimi scontri sotto la pioggia, poco lontano dal villaggio di Mercurai.

Il Comandante Gervasoni, il mattino successivo, con tempo sereno, constatata l'impossibilità di portare speditamente a valle l'intero Battaglione inviò una pattuglia composta da un Ufficiale subalterno (Sottotenente Fortunato Magnoni) ed un Granatiere che lanciandosi in corsa lungo i pendii giunsero per primi sul ponte di Klisura, paese che era stato abbandonato dalle truppe greche." (da "Il Granatiere. La celebrazione della Pasqua in linea).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 249

"Già fiacchi e stanchi per precedenti fatiche, affamati, per non aver toccato cibo da oltre 24 ore, fra vento, neve e gelo. Questa la situazione e lo stato dei Granatieri del 1° Battaglione del 3° Reggimento. Scattati da quota 1.770, espugnata quota 1.443, occupato Metzgorani (quota 65), dopo aver bivaccato nei dintorni di questa inospitale contrada, ecco, del tutto inaspettato, giungere l'ordine di occupare al più presto, quota 1.880 del Trebiscines, sita di fronte a noi. Già dal giorno precedente, l'osservavamo, con senso di terrore per la sua impervia natura, ma ancor più, perché, proprio lassù, nei mesi precedenti, in cruenta ed impari lotta corpo a corpo, i nostri fanti e le Camicie nere, avevano brillantemente, ma altrettanto inutilmente, contrastato il passo al travolgente nemico. Lassù, esisteva un vasto cimitero, dove giacevano, scoperti, i cadaveri dei molti Caduti nostri, gli uni sugli altri, senza distinzione, frammisti ai nemici, privi del più piccolo segno che li ricordasse ai posteri, od almeno li occultasse alla vista. Questa la guerra, con le sue ineluttabili conseguenze, questo il quadro che ci attendeva. La sfinitezza fisica, era però sorretta dal maggiore dei tonici, dalla gioia della vittoria che alimentava le forze morali, dei buoni, cari, indimenticabili Granatieri - moralmente sani e quindi superbamente forti. Molte le imprecazioni, ancor maggiori i propositi di farla finita, per l'insopportabile situazione che si protraeva da troppo tempo. Cattivi propositi espressi, ma affatto sentiti, buttati lì, per il piacere di farsi ascoltare, e che venivano pronunciati, per il gusto di apparire indisciplinati e salire così nella quotazione dei colleghi. Chi ascoltava, atteggiava le labbra a riso, perché scorgevano che chi protestava più apertamente, non era già il classico lavativo, ma chi, proprio ieri, si era particolarmente distinto per altruismo e per coraggio. Inspiegabile, ma é cosi; chi più ha dato, meno vuole apparire, quasi mortificato per non aver fatto meglio e di più. È una pesante e costosa promessa, quella loro aperta, ma altrettanto inconsistente protesta. È una cambiale a breve scadenza, una cambiale non scritta e tanto meno firmata, ma avallata dal cuore del Granatiere combattente, che non sa deflettere di fronte al suo dovere di soldato, e tutto dà per i suoi "Bianchi Alamari", per la sua Bandiera, per la sua Patria e mi sia concesso, anche per i superiori, che egli tante volte depreca, ma sa anche, amare, quando questi, sono veramente tali. In un clima di tal genere, ecco, fra un coro interminabile di imprecazioni, il Battaglione dirigersi verso, l'obiettivo assegnato. Attraversata, con lievi perdite, la breve pianura ai piedi del massiccio, il 1° Battaglione attaccò il ripido e scosceso versante. Ecco quelli che poco prima, lanciavano saette e fulmini alla guerra, ai suoi sostenitori, ai superiori; eccoli pagare a pronti contanti, l'immaginaria cambiale; eccoli farsi largo, eccoli primeggiare, eccoli a rincuorare chi forse non ne ha bisogno; eccoli rifulgere di tenue, ma vivissima luce, di quella luce invisibile, che circonda gli spontanei e, quindi, veri grandi eroi. Eccoli in testa al Battaglione sganciatisi dal loro reparto, ma apportanti quel senso di emulazione, di forza, di tranquillità, di disprezzo del pericolo, che in combattimento, li fan diventare dei signori dello spirito, anche se fino a ieri, la loro più ambita meta, era solo quella materiale. In queste superbe condizioni di spirito, ma sempre più fiacchi fisicamente, dopo molte ore di salita, da pochissimi è raggiunto il Trebescines. Da chi? Da quelli che si erano atteggiati a disfattisti, ad indisciplinati, a classici "lavativi", come godono sentirsi chiamare. Amano quel militaresco e brutto epiteto, ma pur tanto espressivo, perché sono più che consapevoli, che a loro non si addice. Al contrario, sanno anzi di essere i prediletti, i veri beniamini, ma non vogliono esterior-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 250

mente, essere considerati tali, perché godono della loro spregiudicatezza, che li eleva nei confronti dei colleghi, che li ammirano e frequentano con piacere, per succhiare un pò di quella linfa eroica, che purtroppo è di pochi. Giunti primi in vetta, automaticamente, si dispongono in modo di agevolare e proteggere l'avanzata di chi, più stanco, perché più carico, si è, suo, malgrado, dovuto attardare lungo l'erto pendio. Per formare l'ossatura della difesa, sono indispensabili le mitragliatrici, ma purtroppo sono pesanti e quindi più lontane. I primi giunti ripresero fiato, visti affluire altri; ecco quelli che più avevano imprecato, ma occupata quota 1.880; scendere per la costa e dar mano forte ai mitraglieri. Si comincia ad essere più tranquilli, tanto che qualcuno, data l'ora avanzata, pensa di prepararsi, laddove è stato assegnato, un giaciglio. Ad un eventuale rifornimento viveri, nessuno pensa; strano, ma pur altrettanto vero, nessuno protesta. Solo gli stomaci lamentano un certo languore, ma di fronte all'impossibile, qualche manciata di neve costituisce carne, pane, brodo e vino. Mi ero evidentemente adagiato anch'io, alla sorte comune assillato altresì dal pensiero che quei bravi giovanotti, che più di me erano torturati dallo stimolo, non dell'appetito, ma dell'autentica fame, quando un Granatiere, timido e forse vergognoso per la modesta offerta, eccolo porgermi una Chiarizia (marca del barattolo di minestrone). Al cortese ma altrettanto deciso, mio rifiuto, l'anonimo purtroppo, insiste e per tentare d'invogliarmi a gradire il dono (solamente chi si è trovato in simili frangenti può apprezzarne il valore) aggiunge «ma è riscaldata e le farà bene». Commosso alle lacrime, non avendo più il coraggio di rifiutare ancora, prendo, fra le mani inguantate, la scottante scatoletta per assaggiarne un cucchiaio. Mal me ne incolse, il mio generoso interlocutore, intuendo il mio pensiero, con toccante accento di voce soggiunse: «Ma se mancasse lei, noi cosa faremmo?». Grande nella tua modestia, eccelso uomo, dal tenero cuore; ti giunga ancor oggi, tutta la mia infinita gratitudine". (da "Il Granatiere". Tullio Gervasoni. La fame e la stanchezza non piegarono il 3° Reggimento Granatieri. Alla conquista del Trebescines).

"L'otto marzo 1941 il 2° Battaglione del 3° Reggimento Granatieri scrisse sul monte Golico in Albania una delle più belle pagine di storia del nostro Corpo, respingendo valorosamente l'attacco frontale di forze molto superiori e riconquistando nel giro di poche ore l'unica quota che aveva perduto. Il Battaglione aveva raggiunto la linea il 17 febbraio. Sul Golico si combatteva un'accanita battaglia, un'altra battaglia di esaurimento per il nemico, che quasi affacciato sulla valle di Tepeleni faceva sforzi disperati per sboccare in piano. La lotta era asprissima e i Granatieri messi a durissima prova: il nemico tormentava le linee, batteva i rincalzi, teneva sotto tiro delle sue artiglierie le nostre retrovie. La battaglia si sviluppò così per giorni e giorni sempre più accanita, culminando in episodi della più estrema durezza, che inflissero dolorose perdite ai Granatieri, che bravamente sostennero tutti gli urti nemici, sulle inviolabili posizioni del Golico. In questo periodo, in condizioni climatiche avverse per freddo e tormenta, rifulse specialmente il valore dei nostri mitraglieri della 8ª Compagnia comandata dal Capitano Felice D'Ambrosio, che, al caposaldo di quota 1.615, per quanto soggetti continuamente al tiro delle artiglierie e dei mortai avversari, seguitarono inesorabilmente a falciare il nemico, che quotidianamente attaccava per la conquista di questa importante posizione.

Cadde così, valorosamente combattendo, il Sottotenente Umberto Marescalchi. Il 7 marzo, vennero investiti i capisaldi di quota

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 251

Pasqua 1941.
La celebrazione della Santa Pasqua al campo di Bestati Superiore.

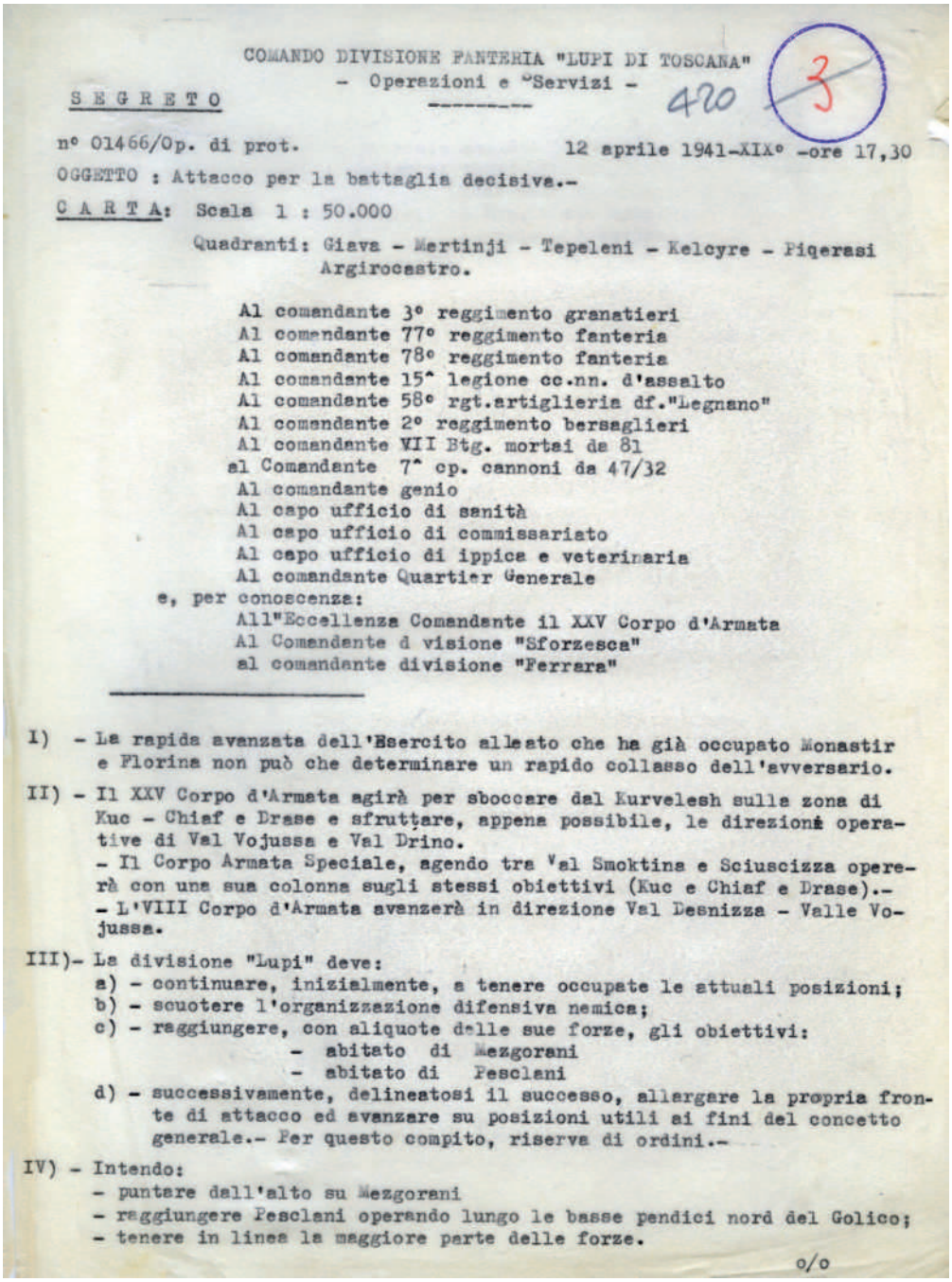
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 252

1.050 e di quota 762. L'attacco, effettuato col favore delle tenebre, venne respinto in una lotta che si svolse corpo a corpo e a colpi di bombe a mano. Il mattino seguente, il nemico tornò all'attacco con forze considerevoli.

Era un formicolio di truppe che sbucavano da ogni dove, che sparavano da ogni cespuglio, da ogni roccia, da ogni anfratto, tempestando di colpi di mitragliatrice e di mortai tutto il terreno della lotta; ma la resistenza dei Granatieri fu dura, tenace, accanita. Gli attaccanti risoluti a compiere il massimo sforzo, tentarono in tutte le direzioni, così che, alla fine, riuscirono ad avvolgere i difensori del caposaldo superiore ai fianchi e a tergo. Il presidio eroico fu annientato. Sulla posizione, trovarono morte gloriosa, senza aver retrocesso di un passo, i Sottotenenti Eula e Villa. È sacra tradizione dei Granatieri – come ricordò allora il Comandante del Battaglione, Tenente Colonnello Meneghini – non permettere mai al nemico di rimanere sulle nostre posizioni; e dette l'ordine di contrattaccare. Non c'erano riserve; il Plotone esploratori era lontano con la 5ª Compagnia aggregata al 48° Reggimento Fanteria. Venne immediatamente costituito un reparto di circa quaranta uomini utilizzando le "cariche speciali" del Comando di Battaglione. Lo slancio dei Granatieri, condotti dal Sottotenente Alberto Agosti ebbe ragione dell'avversario, che venne chiuso tra due fuochi, sopraffatto, snidato dai suoi ripari e ricacciato infine dalla posizione sulla quale aveva posto piede soltanto per poche ore. Un gran numero di morti greci ricopriva il terreno; il bottino fruttò 19 fucili mitragliatori e un forte quantitativo di munizioni. Ancora una volta, l'aggressività del nemico era stata debellata dalla nostra valorosa fermezza. In questo scontro, che aveva portato alla difesa in un primo tempo, e alla riconquista successiva di una importante posizione, i Granatieri avevano nuovamente scritto una superba pagina di gloria guerriera. In questo episodio è rifulso il valore e l'eccezionale ardimento del Sottotenente Mario Vece, Aiutante Maggiore di Battaglione. Giovane ardito, entusiasta, più volte si era prodigato in imprese volontarie piene di rischio e di ardimento, come quella, compiuta a quota 1615 il giorno precedente, del recupero, fuori delle nostre linee, della salma del Sottotenente Umberto Marescalchi. Nell'infuriare della battaglia, recatosi a recapitare un ordine, a missione compiuta, anziché rientrare, messosi alla testa di un reparto di Granatieri, li trascinò alla riconquista di una posizione, trasfondendo in loro il proprio entusiasmo e la propria fede. Durante la mischia accanita a corpo a corpo che ne seguì, cadde, colpito in fronte da un proiettile di mitragliatrice. Poco prima di morire, Il Sottotenente Vece aveva inviato al suo Comandante di Battaglione una breve comunicazione dalla quale traspare tutto il suo grande e purissimo amor di Patria. Il messaggio, redatto su un modulo di fonogramma (l'originale è conservato dal Museo Storico) cominciava: «Secondo plotone 7ª Compagnia è tutta di leoni». Altro splendido atto di valore, è quello del Caporale Mansutti Guerrino, il quale, rimasta la sua Squadra sprovvista di munizioni, sfidò volontariamente il fuoco nemico, recandosi audacemente a prenderne in una riservetta a pochi metri dell'avversario. Ritornato col prezioso carico, lo distribuì ai suoi e con essi andò al contrassalto." (da "Il Granatiere". Cristiano Garaguso. Monte Golico 8 marzo 1941.)

Il 7 aprile 1941, così scrisse il Generale Gloria, Comandante della Divisione, in un suo ordine del giorno: «I Granatieri giunti di recente dall'Italia hanno portato con la cruenta partecipazione ai combattimenti del Golico, l'affermazione della

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 253



COMANDO DIVISIONE FANTERIA "LUPI DI TOSCANA"
- Operazioni e Servizi -

S E G R E T O

420 3

nº 01466/Op. di prot. 12 aprile 1941-XIXº -ore 17,30

OGGETTO : Attacco per la battaglia decisiva.-

C A R T A: Scala 1 : 50.000

Quadranti: Giava - Mertinji - Tepeleni - Kelcyre - Piqerasi Argirocastro.

Al comandante 3º reggimento granatieri
Al comandante 77º reggimento fanteria
Al comandante 78º reggimento fanteria
Al comandante 15^ legione cc.nn. d'assalto
Al comandante 58º rgt.artiglieria df."Legnano"
Al comandante 2º reggimento bersaglieri
Al comandante VII Btg. mortai da 81
al Comandante 7^ cp. cannoni da 47/32
Al comandante genio
Al capo ufficio di sanità
Al capo ufficio di commissariato
Al capo ufficio di ippica e veterinaria
Al comandante Quartier Generale

e, per conoscenza:
All"Eccellenza Comandante il XXV Corpo d'Armata
Al Comandante d visione "Sforzesca"
al comandante divisione "Ferrara"

I) - La rapida avanzata dell'Esercito alleato che ha già occupato Monastir e Florina non può che determinare un rapido collasso dell'avversario.

II) - Il XXV Corpo d'Armata agirà per sboccare dal Kurvelesh sulla zona di Kuc - Chiaf e Drase e sfruttare, appena possibile, le direzioni operative di Val Vojussa e Val Drino.
- Il Corpo Armata Speciale, agendo tra Val Smoktina e Sciuscizza opererà con una sua colonna sugli stessi obiettivi (Kuc e Chiaf e Drase).-
- L'VIII Corpo d'Armata avanzerà in direzione Val Desnizza - Valle Vojussa.

III)- La divisione "Lupi" deve:
a) - continuare, inizialmente, a tenere occupate le attuali posizioni;
b) - scuotere l'organizzazione difensiva nemica;
c) - raggiungere, con aliquote delle sue forze, gli obiettivi:
- abitato di Mezgorani
- abitato di Pesclani
d) - successivamente, delineatosi il successo, allargare la propria fronte di attacco ed avanzare su posizioni utili ai fini del concetto generale.- Per questo compito, riserva di ordini.-

IV) - Intendo:
- puntare dall'alto su Mezgorani
- raggiungere Pesclani operando lungo le basse pendici nord del Golico;
- tenere in linea la maggiore parte delle forze.

o/o

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 254

421

V) - Ordino:

a) - agirà su Mezgorani il 3° rgt. granatieri:
- obiettivo di attacco: abitato di Mezgorani;
- direzione di attacco: contrafforte che da q. 1405 si spinge all'abitato di Mezgorani (q.759).
- forze da impiegare: 1 Btg. - cp. moschettieri arditi reggimentale - 1 sezione della btr. di acc.to

b) - Agirà su Pesclani il 77° rgt. fanteria:
- obiettivo di attacco: abitato di Pesclani;
- direzione di attacco: ultime pendici nord del Golico - q.372 - (500 m. ovest abitato di Pesclani).
- forza da impiegare : 1 btg. - cp.moschettieri arditi reggim.ti

c) - 78° rgt. fanteria: coopererà all'azione del 3° rgt. granatieri con azioni di fuoco e di movimento sul contrafforte che scende da q. 1191 su q. 372.
- Forza da impiegare: cp.moschettieri arditi - 1 cp. fucilieri.

d) - Tutte le rimanenti forze del 3° rgt. granatieri, del 77°, del 78° rgt. f. e della 15ª legione cc.nn. rimangono sulle attuali posizioni da dove:
- con azioni di fuoco
- con movimento di grosse pattuglie

debbono scuotere l'organizzazione difensiva avversaria.-

VI) - Il 3° rgt. granatieri spingerà i propri reparti su Mezgorani soltanto dopo che quelli della divisione "Sforzesca" avranno raggiunte Chiaf Mezgoranit.
Dell'avvenuto raggiungimento di questa ultima località, attenderà notizia - salvo ordini in contrario - da questo Comando.

VII) - Artiglierie:

a) - la divisione avrà alle sue dipendenze:
- il 58° rgt. artiglieria,
- il gruppo artiglieria alpina "Udine",
- un gruppo da 75/13 del 30° rgt. artiglieria df. dislocato al posto del gruppo "Conegliano";

b) - alla dipendenza del comando artiglieria di C.A., ma orientato a favore del settore della divisione, il gruppo Cutillo, su una btr. da 149/13 e una btr. da 105/28, che per la azione rimarrà nelle attuali posizioni.

c) - La preparazione di artiglieria sulla fronte divisionale si svolgerà in modo indipendente da quella che precederà l'attacco di altr divisioni, e sarà adeguata alle forze che agiranno ed agli obiettivi prestabiliti, molto ravvicinati. Sarà attuata con una serie di concentramenti ordinati di volta in volta da questo comando.

d) - Obiettivi:
- in fase di preparazione: q. 1437 - q. 1191 - q. 750 - q. 372 - q. 370 - Pesclani - q. 559 - q. 759 - q. 1192.
- in fase di attacco: gli obiettivi, saranno segnalati dai comandanti di reparto.

e) - Ripartizione compiti:
- Gruppo da 75/13 del 30° rgt.artiglieria: in appoggio specifico

o/o

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 255

422

del 77° f.
- I gruppo del 58° rgt. artiglieria: in appoggio specifico del 3° rgt. granatieri.
- II e III gruppo del 58° rgt. artiglieria
  Gruppo "Udine"
  Gruppo "Cutillo"
  } Massa di manovra

f)- Richieste di ~~fxxxx~~ intervento dei gruppi massa di manovra: tramite questo Comando.
E' autorizzata la richiesta diretta ai gruppi, soltanto in caso di particolare urgenza.

VIII) - Genio:
Collegamenti:
- radio: quelli in atto
- a filo: prolungamento delle linee esistenti tra questo comando e comandi di rgt. dipendenti: a cura del dipendente comando genio.
- tutti i reparti delle colonne attaccanti abbiano al seguito le prescritte dotazioni di teli da segnalazione per poter indicare, su richiesta degli aerei, le posizioni raggiunte.

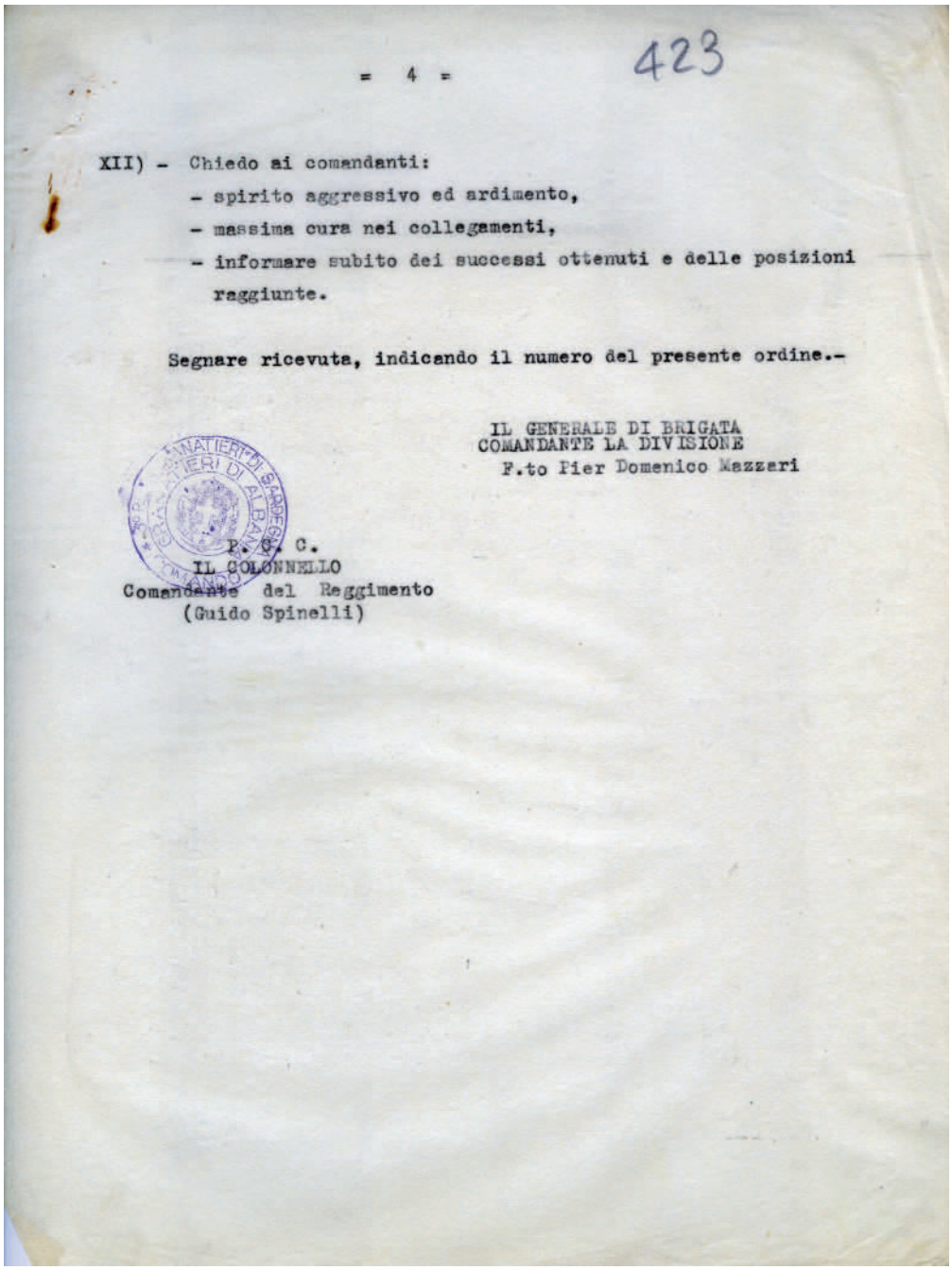
IX) - L'attacco, preceduto dalla preparazione di artiglieria, avrà inizio il giorno X, ore H (riserva di comunicazioni).
Tutti però si tengano pronti ad agire, a cominciare dall'alba del 13 corr.

X) - Mio posto di comando: quello attuale.

XI) - Servizi:
- di sanità: immutata l'organizzazione attuale. Se, in conseguenza di uno sbalzo in avanti, si rendessero necessari spostamenti di elementi del servizio, darò gli ordini del caso.
  E' opportuno che il 3° rgt. granatieri predisponga subito per il necessario rinforzo ai portaferiti in organico, in relazione alla lettera n° 01417/Op. in data 11 c.m.
- di commissariato: dotazione individuale di viveri di riserva: due giornate di scatoletta e galletta.
- di artiglieria:
  - dotazioni individuali d'arma e di reparto al completo;
  - una unità e 1/2 scaglionata tra i reparti e i posti distribuzione reggimentali;
  - una unità di fuoco presso ogni batteria;
  - mezza unità di fuoco di fanteria ed una unità di fuoco di artiglieria presso il P.A.M. divisionale.
- Dislocazione del P.A.M. fanteria e artiglieria: immutata.-
- Altri servizi: immutata l'organizzazione attuale.-

O/O

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 256



= 4 =

423

XII) - Chiedo ai comandanti:
- spirito aggressivo ed ardimento,
- massima cura nei collegamenti,
- informare subito dei successi ottenuti e delle posizioni raggiunte.

Segnare ricevuta, indicando il numero del presente ordine.-

IL GENERALE DI BRIGATA
COMANDANTE LA DIVISIONE
F.to Pier Domenico Mazzari

P. C. C.
IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento
(Guido Spinelli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 257

continuità delle loro gloriose ed eroiche tradizioni».

Il 10 aprile il Reggimento venne trasferito a Becisti inferiore nella zona dello Scendeli, dove venne raggiunto dal 1° Battaglione, fino allora alle dipendenze del Corpo d'Armata Speciale.

L'11 di aprile, alle dipendenze della Divisione "Lupi di Toscana", assunse la seguente dislocazione sulle pendici sud-occidentali del monte Scendeli: 1° e 3° Battaglione in primo scaglione; in Secondo scaglione il 2° Battaglione con il Comando di Reggimento a Becisti superiore.

Il 14 aprile attaccò con il 1° Battaglione la località di Metzgorani che dopo intensa lotta venne raggiunta alle ore 10. Il 15 aprile l'azione continuò verso la quota 1.620 del Trebescines, spingendosi poi il giorno seguente verso Klisura, il cui ponte venne raggiunto alle ore 8 del 17 aprile.Tutta l'azione fu caratterizzata dalla forte e tenace resistenza delle retroguardie nemiche, ma soprattutto dallo sforzo fisico per superare trasversalmente le due aspre catene montane dello Scendeli e del Trebescines e per scendere poi a Klisura.

Terminata l'azione il Reggimento si raccolse nella zona di Tepeleni, quale Riserva dell'11ª Armata, rimanendo alle dipendenze del XXV Corpo d'Armata.

Il 20 aprile ebbe l'ordine di costituire un Battaglione di formazione su due Compagnie agli ordini del Tenente Colonnello Meneghini per portarsi ad Atene.

Si concluse così la Campagna di guerra del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna". Sia gloria alle sue Medaglie d'Oro e a tutti coloro che caddero nell'adempimento del proprio dovere e ai superstiti che donato alla Patria fatiche e sacrifici di ogni genere.

Conclusione della Campagna

Dal Diario Storico di guerra compilato dal Comando del Reggimento con annotazioni quotidiane risulta quanto segue: "17 apri1e 1941 giovedì Alle ore 4 il Comando del Reggimento ha dato ordine al Comandante del 2° Battaglione di proseguire la marcia per raggiungere il 1° Battaglione. Intanto in questo ha attaccato con violente azioni il nemico. Lo ha decisamente sbaragliato e messo in fuga ed ha occupato alle ore 6 le alture a nord del "Castello" che sovrastano il ponte di Klisura.

Alle ore 8 gli elementi avanzati del Battaglione scendono al ponte di Klisura seguiti da tutto il Battaglione e dal Comando di Reggimento e raggiunto più tardi dal 2° Battaglione. Ha termine così per il Reggimento Granatieri la battaglia decisiva della Campagna italo-greca.

Quest'azione è stata caratterizzata dalla forte e tenace resistenza opposta dalle retroguardie nemiche, ma soprattutto dallo sforzo fisico effettuato dei Reparti del Reggimento che hanno dovuto valicare trasversalmente due differenti catene montane, quelle dello Scendeli e del Trebescines per scendere a Klisura ..."

"18 aprile 1941 venerdì

Il Comando del XXV Corpo d'Armata ordina il ritiro del Reggimento in "Riserva d'Armata" ed il trasferimento nella zona di Tepeleni sulla riva destra della Vojussa a disposizione, per impiego, dell'11ª Armata ..."

La guerra contro la Grecia è vinta

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 258

29 aprile 1941. Salmeria sulla strada per Tepeleni verso Argirocastro.

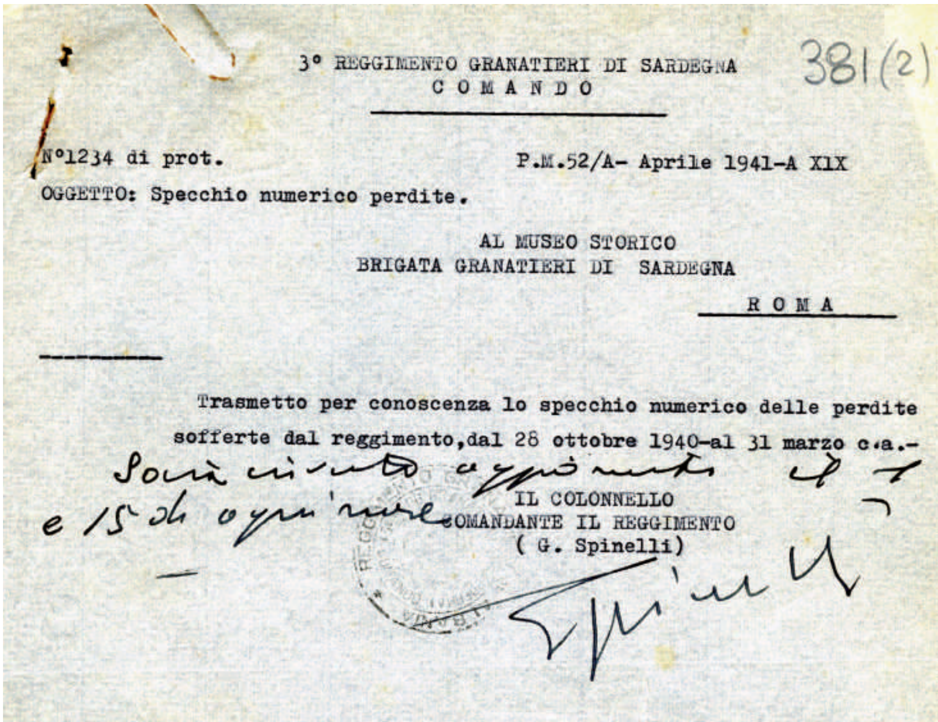
30 aprile 1941.
Il ponte di ferro nei pressi di Bibilit fatto saltare dai greci dopo la battaglia del Trebiscines.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 259

28 maggio 1941.
La colonna dei Granatieri sulla via di Corinto.

28 maggio 1941.
Assunzione dei poteri militari e civili a Corinto.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 260



3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
COMANDO

381(2)

N°1234 di prot. P.M.52/A- Aprile 1941-A XIX

OGGETTO: Specchio numerico perdite.

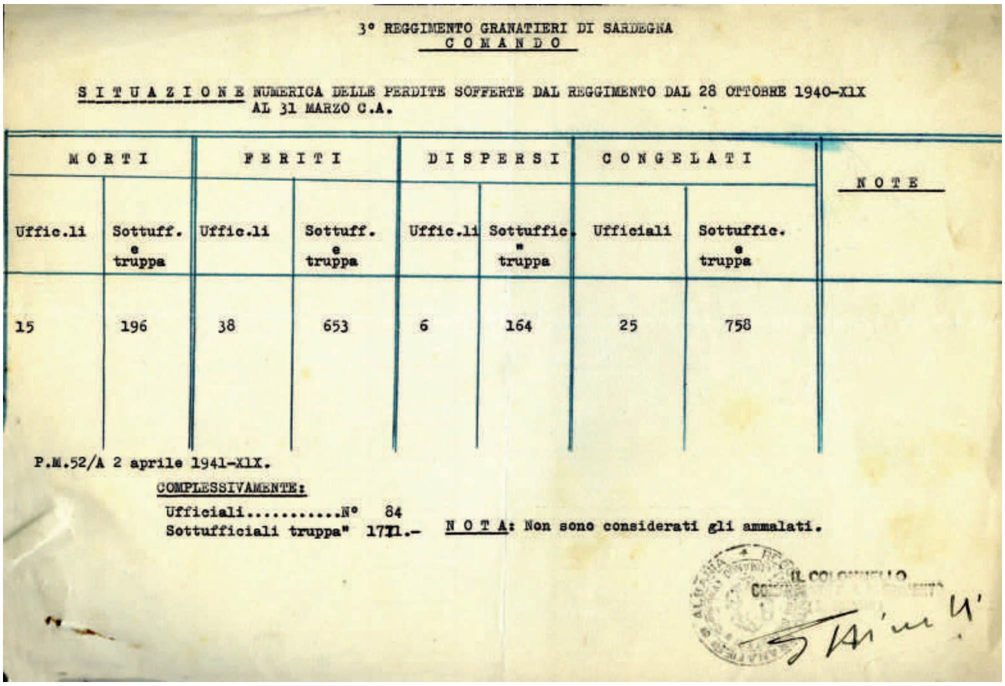
AL MUSEO STORICO
BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA
ROMA

Trasmetto per conoscenza lo specchio numerico delle perdite sofferte dal reggimento,dal 28 ottobre 1940-al 31 marzo c.a.-

Sarà curato aggiornamento al 1 e 15 di ogni mese

IL COLONNELLO
COMANDANTE IL REGGIMENTO
(G. Spinelli)

Spinelli



3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
COMANDO

SITUAZIONE NUMERICA DELLE PERDITE SOFFERTE DAL REGGIMENTO DAL 28 OTTOBRE 1940-XIX AL 31 MARZO C.A.

MORTI		FERITI		DISPERSI		CONGELATI		NOTE
Uffic.li	Sottuff. e truppa	Uffic.li	Sottuff. e truppa	Uffic.li	Sottuffic. e truppa	Ufficiali	Sottuffic. e truppa	
15	196	38	653	6	164	25	758	

P.M.52/A 2 aprile 1941-XIX.

COMPLESSIVAMENTE:

Ufficiali...........N° 84
Sottufficiali truppa" 1771.-

NOTA: Non sono considerati gli ammalati.

IL COLONNELLO
COMANDANTE

Spinelli

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 261

DEPOSITO 3^ REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
Ufficio Matricola

ELENCO NOMINATIVO UFFICIALI - SOTTOUFFICIALI E TRUPPA DEL 3^ REGG.TO GRANATIERI DI SARDEGNA EROICAMENTE CADUTI IN ALBANIA PER I QUALI SI E' AVUTA COMUNICAZIONE DAL 3^ REGG.TO GRANATIERI.-

UFFICIALI

Grado -	Cognome e Nome	Paternità -	Classe -	Domicilio della famiglia
Ten.	Calderoni Antonino	Giuseppe	1911	Messina
"	Acanfora Carlo	fu Salvadore	1912	Viterbo-Corso Vitt. Emanuele
"	Tosco Ugo	Antonio	1916	Verrua Savoia (Torino)
"	Chelotti Cesare	fu Ernesto	1908	Ancona
"	De Sena Girolamo	fu Gabbriele	1912	Nola (Napoli)
"	Venini Giulio	Corrado	1915	Milano
S.ten.	Rutili Carlo	Francesco	1916	Roma
"	Ferrara Francesco	Francesco	1915	Ancona
"	Candi Armando	Giovanni	1915	Viterbo
"	[illegible]			

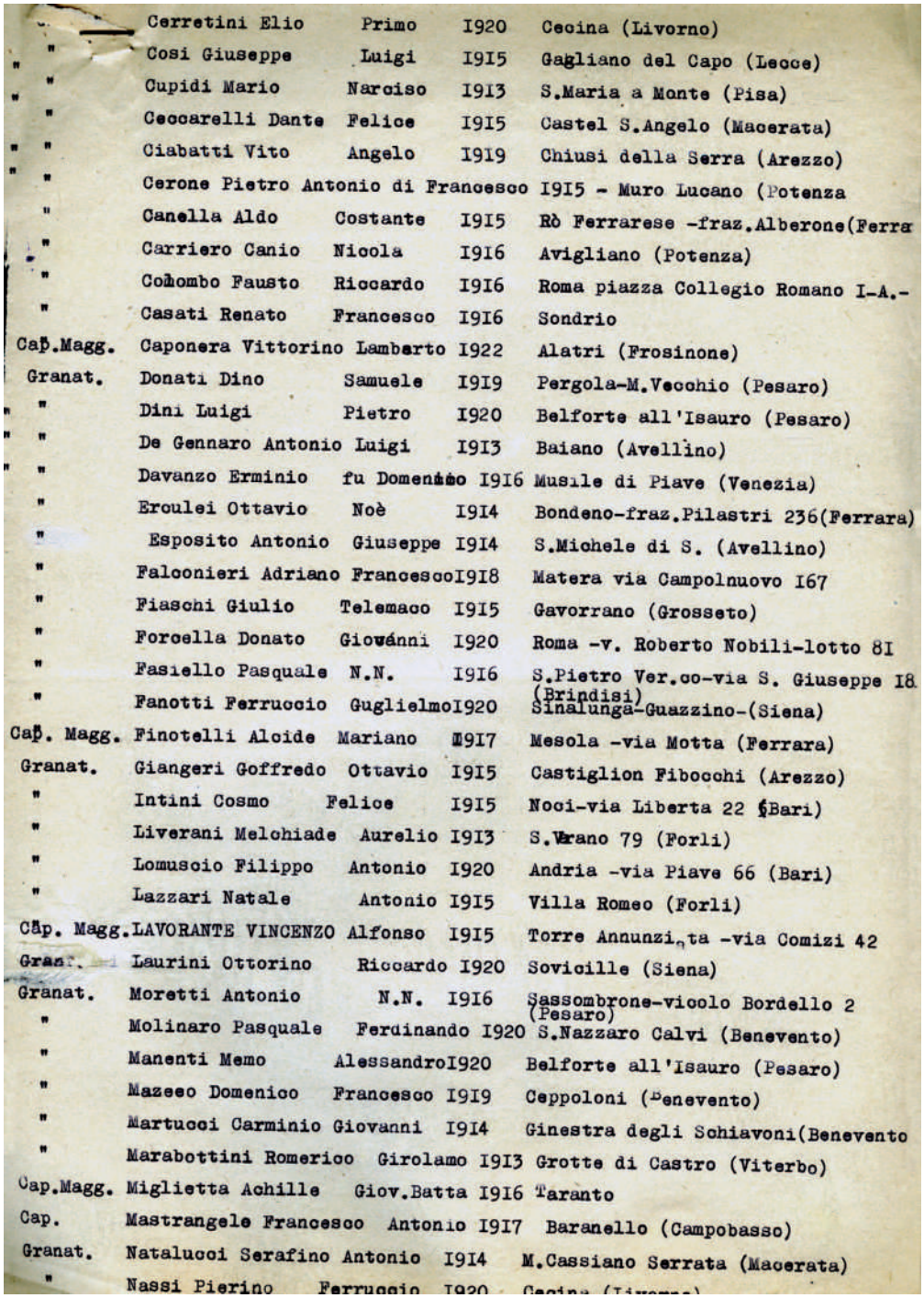
SOTTOUFFICIALI

Serg.Magg.	Maisto Luigi	Antonio	1915	Frignano-v.Campo dei Fiori II (Caserta)
Serg.	Balena Ardenio	Glauco	1915	Riccione (Forlì)
"	Picchetti Mario	fu Giovanni	1918	Campodarsego-via Pioga 42 (Padova)

TRUPPA

Granat.	Andreozzi Paolo	Gennaro	1913	Aversa (Napoli)
"	Angeli Armando	Domenico	1913	Montefiore-v. Pedrosa(Napoli)
"	Accetta Domanicangelo	Cosimo	1914	Laterza (Taranto)
"	Albanese Eugenio	Antonio	1913	Solofa (Avellino)
"	Alberoni Giovanni	Sisto	1920	Argente (Ferrara)
"	Barsotti Pietro	Ferdinando	1919	Fauglia (Pisa)
"	Berrugi Risorgi	Amedeo	1920	Calci (Pisa)
"	Brioschi Marco	Domenico	1918	Agrate Brianza (Monza)
"	Borgognoni Ezio	Cesare	1913	Monsanvito -via Moruco 512 (Ancona)
"	Bedin Eugenio	Vittorio	1915	S.Urbano (Vicenza)
Cap.Magg.	Bilanci Otello	Umberto	1913	Livorno-via F.Filzi 225

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 262



	Cerretini Elio	Primo	1920	Cecina (Livorno)
"	Cosi Giuseppe	Luigi	1915	Gagliano del Capo (Lecce)
"	Cupidi Mario	Narciso	1913	S.Maria a Monte (Pisa)
"	Ceccarelli Dante	Felice	1915	Castel S.Angelo (Macerata)
"	Ciabatti Vito	Angelo	1919	Chiusi della Serra (Arezzo)
"	Cerone Pietro Antonio di Francesco		1915	Muro Lucano (Potenza
"	Canella Aldo	Costante	1915	Rò Ferrarese -fraz.Alberone(Ferra
"	Carriero Canio	Nicola	1916	Avigliano (Potenza)
"	Colombo Fausto	Riccardo	1916	Roma piazza Collegio Romano I-A.-
"	Casati Renato	Francesco	1916	Sondrio
Cap.Magg.	Caponera Vittorino	Lamberto	1922	Alatri (Frosinone)
Granat.	Donati Dino	Samuele	1919	Pergola-M.Vecchio (Pesaro)
"	Dini Luigi	Pietro	1920	Belforte all'Isauro (Pesaro)
"	De Gennaro Antonio	Luigi	1913	Baiano (Avellino)
"	Davanzo Erminio	fu Domenico	1916	Musile di Piave (Venezia)
"	Eroulei Ottavio	Noè	1914	Bondeno-fraz.Pilastri 236(Ferrara)
"	Esposito Antonio	Giuseppe	1914	S.Michele di S. (Avellino)
"	Falconieri Adriano	Francesco	1918	Matera via Campolnuovo 167
"	Fiaschi Giulio	Telemaco	1915	Gavorrano (Grosseto)
"	Forcella Donato	Giovanni	1920	Roma -v. Roberto Nobili-lotto 81
"	Fasiello Pasquale	N.N.	1916	S.Pietro Ver.co-via S. Giuseppe 18 (Brindisi)
"	Fanotti Ferruccio	Guglielmo	1920	Sinalunga-Guazzino-(Siena)
Cap. Magg.	Finotelli Alcide	Mariano	1917	Mesola -via Motta (Ferrara)
Granat.	Giangeri Goffredo	Ottavio	1915	Castiglion Fibocchi (Arezzo)
"	Intini Cosmo	Felice	1915	Noci-via Liberta 22 (Bari)
"	Liverani Melchiade	Aurelio	1913	S.Arano 79 (Forlì)
"	Lomuscio Filippo	Antonio	1920	Andria -via Piave 66 (Bari)
"	Lazzari Natale	Antonio	1915	Villa Romeo (Forlì)
Cap. Magg.	LAVORANTE VINCENZO	Alfonso	1915	Torre Annunziata -via Comizi 42
Granat.	Laurini Ottorino	Riccardo	1920	Sovicille (Siena)
Granat.	Moretti Antonio	N.N.	1916	Sassombrone-vicolo Bordello 2 (Pesaro)
"	Molinaro Pasquale	Ferdinando	1920	S.Nazzaro Calvi (Benevento)
"	Manenti Memo	Alessandro	1920	Belforte all'Isauro (Pesaro)
"	Mazzeo Domenico	Francesco	1919	Ceppoloni (Benevento)
"	Martucci Carminio	Giovanni	1914	Ginestra degli Schiavoni(Benevento
"	Marabottini Romerico	Girolamo	1913	Grotte di Castro (Viterbo)
Cap.Magg.	Miglietta Achille	Giov.Batta	1916	Taranto
Cap.	Mastrangelo Francesco	Antonio	1917	Baranello (Campobasso)
Granat.	Nataluccì Serafino	Antonio	1914	M.Cassiano Serrata (Macerata)
"	Nassi Pierino	Ferruccio	1920	Cecina (Livorno)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 263

Gran[illegible]	ssi Lohengrin	Giuseppe	I919	Copparo Ambrogio (Ferrara)
Cap.	Piccioli Luigi Aldo	Bruno	I92I	Gorizia
Granat.	Pollio Giovanni	Vincenzo	I913	Napoli -v.Alessio Mazzocchi 92
Cap.	Pezzoli Enea	Natale	I9I7	Castel Maggiore -via Salioeto 22 (Bologna)
"	Rea Giovanni	Pietro A.	I9I7	S.Anastasia-v.capodivilla(Napoli)
Granat.	Scarabolle Mario	Giuseppe	I9I6	Pribano 58 (Trieste)
"	Spalletti Stellato	Alfredo	I920	S.Miniato (Pisa)
Cap.Magg.	Seregni Giuseppe	Alessandro	I9I6	Cusano Milanino-viaG.Zucchi 30 (Monza)
"	Savietto Luigi	fu Giuseppe	I9I8	VIA Boldani 50-Mira(Venezia)
Granat.	Taini Carlo	Luigi	I920	Sassocorvaro (Pesaro)
"	Toni Nilo	fu Alfredo	I920	Massa Marittima (Grosseto)
"	Tonso Bartolomeo	di Francesco	I9I8	Michelino (Chivasso)
"	Valeriano Michele	Giuseppe	I9I9	Bitonto-v.Leopardi 25 (Bari)
"	Zavatti Bruno	Umberto	I9I8	Codrea-Fondo Palazzina(Ferrara)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 264

L'ULTIMA GRANATA

Dio c'insegnò il perdono, mamma.
L'ultima granata che lanciò il tuo
granatiere
non arrivò verso colui
che infranse il tuo cuore.

Dio c'insegnò il perdono
e l'ultima granata
è rimasta appesa come un faro,
illumina il campo di battaglia
dove il granatiere cadde,
lasciando traccia di gloria
e profonda orma di sacrificio.

Per voi mamme,
ieri la speranza e l'attesa,
oggi il perdono vibra
come una stella.
L'ultima granata è rimasta appesa.
Arde quella fiammella,
rischiarando l'altra sponda.

O cruda, cruda terra straniera,
rubasti il granatiere
che lontano moriva
avendo per conforto una preghiera,
ma neanche un fiore lo copriva.

In romita casa quel giorno,
avesti l'ultimo bacio!
Poi invano, solo lacrime
e fra le dita l'immagine cara
del granatiere che non tornava.

Voi mamme, che in Dio credete,
in ginocchio cadete e a mani giunte
pregate.
La Patria è dovere.
Mamme pregate nel perdono
per colui che colpì il granatiere.

Al sacrificio
un monumento eleviamo,
noi uomini di buona volontà
lo proteggiamo.

Granatiere Lino Ramarro
reduce della Grecia

S.Ten. Aldo Villa.
Caduto del 3° Rgt. Granatieri di Sardegna.
Monte Golico, 8 marzo 1941.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 265

TENENTE GUIDO CIPRIANI

Sabato 12 settembre è scomparso uno degli amici più cari che avevamo noi granatieri del 3°. Se n'è andato dopo aver sofferto la Tungo quasi a completare le sofferenze della guerra e della prigionia, purificato e degno ad entrare nella pace del Signore.

Chi l'ha conosciuto e gli è stato vicino sulle montagne dell'Albania e nei due anni di tormentate sofferenze dei lager tedeschi, oggi si sente più colpito e addolorato.

Tutti sapevamo che il Tenente Cipriani nei Reparti del 3° fu sempre tra i più stimati e benvoluti ufficiali, ma più ancora sappiamo che pochi come lui è stato amato dai granatieri della Sua 8ª Compagnia.

La stima di cui era circondato derivava dalla sua intelligenza, dal suo equilibrio, Agi quella generosa disponibilità:, che sapeva offrire in ogni moménto sia in tempo di pace che nelle giornate dure della guerra. Eravamo attratti dalla bontà del suo animo, dal tratto di autentico gentiluomo, sempre preciso e ligio al dovere. Arrivò al 3° dalla sua Tivoli nel giugno del 1940 richiamato alla Caserma Rocca di Viterbo. Durante i sei mesi della campagna d'Albania, presente dal primo all'ultimo giorno del conflitto, combattè valorosamente come lo testimoniavano sempre il Col. Meneghini ed il Capitano Angelillo, suoi immediati superiori, per la tenacia e lo sprezzo del pericolo con cui guidò il suo plotone di mitraglieri in ogni azione anche la più dura e cruenta sulle rocce del Golico.

Il suo posto era sempre accanto alla mitragliatrice più avanzata per infondere ai suoi granatieri coraggio, fiducia, senso del dovere e lo poteva fare lui che queste doti possedeva in larga misura.

Terminò la guerra, passarono i due anni trascorsi ad Atene ed arrivarono le giornate grigie del settembre 1943. Con il Reggimento anche Guido Cipriani venne deportato nei lager di Polonia e Germania e chi gli fu vicino nei campi di concentramento può testimoniare con quale spirito meraviglioso e con quale forza d'animo e di carattere seppe superare quei due lunghi anni di stenti e privazioni, chiusi tra i reticolati, privati di ogni minimo spiraglio di libertà. Mai ebbe un solo attimo di esitazione sulla decisione presa nel mantenere fede al giuramento prestato quando divenne ufficiale ed in questo atteggiamento vissuto in piena tranquillità di spirito aiutò anche i suoi colleghi a superare la dura prova e gliene dobbiamo essere perennemente grati.

Con me e con altri pregò spesso ai piedi del piccolo altare da campo del Cappellano e con noi sentiva che Iddio ci era vicino e non poteva abbandonarci.

Amava profondamente, anche se per il suo temperamento molto riservato non lo esternava, il nostro Corpo e gli alamari

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 266

che in guerra aveva saputo onorare.

In questi momenti di tristezza siamo vicini alla sua Elvezia ed ai suoi figlioli Carlo e Tommaso. Li amò sempre e con la compagna della sua vita trascorse 44 anni di legame sereno ed affettuoso.

Il nostro cuore di amici ci dice che Guido, per come ha vissuto, per quanto ha dato e per il bene che ci ha lasciato, oggi non può - essere che lassù dove il Padre comune accoglie i figli migliori.

Lino Fornale

Caro Guido,

questi pensieri avrei dovuto rivelarteli da 50 anni; avrei dovuto dirti che Granatieri come te hanno educato con l'esempio generazioni di giovani all'amore per gli Alamari, per la Bandiera, per la Patria.

Hanno educato anche me e quel poco che sono è frutto anche del tuo esempio, della tua dignità, della tua religiosità ed umiltà.

Ricordi, nei campi di concentramento nazisti, quando la morte ci sorrideva quotidianamente, come riusciste Tu e Lino Fornale a convincere me bestemmiatore accanito per la fame e le malattie, a servire la Santa Messa? E voi, discreti ma trepidanti che mi suggerivate le risposte e mi preparaste all'Eucarestia? Come dimenticare queste cose? Valgono una vita?

Caro Guido, Tu ci hai lasciati ma ormai sei entrato nella storia dei Granatieri. La Bandiera del nostro Reggimento che Tu in parte gelosamente e pericolosamente custodisti per 2 anni nei campi di concentramento in Germania e Polonia, è perennemente esposta ed onorata nel nostro Museo.

Il Tuo nome insieme a quello di altri 4 nostri compagni che con te custodirono il nostro Tricolore è inciso nella targa sotto il nostro vessillo.

Guido caro, scusami per tutto quello che non ti ho saputo dire in vita; oggi è troppo tardi e te ne chiedo scusa anche a nome di tutti i nostri Commilitoni che, come me non ti hanno saputo ringraziare abbastanza per quello che ci hai dato.

Il Tuo fraterno amico,

Stenio Contigliozzi

SOTTOTENENTE LUIGI MISSONI

Il valoroso Sottotenente Luigi Missoni Medaglia d'Oro al Valor Militare del Contrammiraglio Giulio Manini Voglio parlare di un giovane italiano della dalmata Ragusa, Luigi Missoni, Sottotenente dei gloriosi Granatieri di Sardegna, che ha perduto, combattendo, un occhio e il suo braccio destro sul fronte di Tepeleni in Albania.

Conosco la vicenda di questo giovanissimo Eroe, Medaglia d'Oro, e qui la riassumo. La mente e il pensiero, meglio la

Sottotenente Luigi Lissoni.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 267

fantasia di chi legge, si portino indietro, a due giornate invernali, il 13 e il 14 dicembre 1940. La 7ª Compagnia del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna", al Comando di un valoroso, il Capitano Cozzolino Gioacchino, faceva parte della difesa del"Caposaldo 10" sul monte Spath del fronte di Tepeleni. La Divisione "Modena", alla quale la Compagnia era aggregata si era, per ragioni strategiche, ritirata in posizione opportunamente retrostante, per cui la Compagnia Cozzolino, di cui faceva parte Missoni, era rimasta sola a fronteggiare il nemico che, con bombardamento di mortai e attacchi, si accaniva contro il caposaldo; ma gli attacchi furono tutti sventati, specie uno violentissimo notturno, che il Missoni riuscì a contenere e respingere, baldanzosamente, dando l'esempio ai suoi uomini. Vennero a mancare al piccolo manipolo anche i viveri. Il nemico, avendo trovata scoperta la destra del caposaldo, stava tentando una manovra di aggiramento; la situazione si era fatta critica. Verso le 16 e mezzo del 14 dicembre, il Sottotenente si offrì volontariamente di andare ad informare il Comando del Battaglione e richiedere munizioni e viveri. Si mise in cammino così sicuro di sé, che al nemico parve una sfida vederlo sbucare dal ciglione, dritto, impavido, sprezzante del pericolo. Un fuoco infernale fu scatenato contro di lui, ma egli non si fermò, con la certezza che il miracolo di avere salva la vita per compiere la missione si sarebbe avverato, e difatti giunse incolume in fondo ad un oscuro vallone, dove trovò il Comando che cercava. Fu breve il rapporto, che ebbe per conclusione un rinforzo di sei uomini ed un Sergente. Tutti si caricarono di viveri e di munizioni e si avviarono iniziando una fantastica marcia, su per la salita, fino alla sommità della sella da varcare. Poi al comando: «Seguitemi di corsa» dato dal Missoni, tutto il gruppo si slanciò per sorpassare quel punto di pericolo mortale e dove tre mitragliatrici nemiche seminavano strage e morte. La corsa tragica degli otto uomini con tutti i loro pesi addosso continuò, sin quando tutti dovettero gettarsi a terra. Il pietrisco e la neve, scassati dai proiettili, schizzarono da ogni parte a raggiera, mentre ognuno guardava dinanzi a sé assorto dal sibilare di quella gragnola di proiettili di sassi, quando si udì un grido lacerante di soccorso: «Tenente aiuto!» Missoni non esitò un istante: si slanciò verso il ferito, riuscendo a portarlo a riparo di un macigno, mentre un proiettile gli trapassava il cappotto. Durante un attimo in cui il nemico formò il suo fuoco, il Tenente dette un ordine preciso: «Giù di corsa!». Gli uomini rotolavano e cadevano nella neve, mentre i proiettili riprendevano a sibilare furiosamente. Ultimo a scendere in quella breve colonna di acrobati, fu il Missoni, che si era caricato il ferito sulle spalle. Costui, morente, rivolgeva il suo sguardo pieno di gratitudine e di ammirazione per il suo Ufficiale e l'episodio visto e saputo dai Granatieri, fu ammirato ed i soldati pensarono che è ben vero — che i loro Ufficiali: anche nei più gravi momenti, sanno comandarli, ma essere anche per essi padri e fratelli. Le ombre della sera ormai scendevano. Il nemico era giunto a distanza di assalto.

Il Tenente Missoni predispose sagacemente il fuoco delle proprie armi ed eccolo fra i propri uomini attendere calmo e sereno l'assalto alle armi bianche, che sta per profilarsi. Un urlo potente partì dalle gole dei nemici che, in fila serrata e potentemente armati, venivano all'attacco. In quella un Granatiere, già colpito al viso da una bomba nemica, con la faccia insanguinata veniva dall'Ufficiale a

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 268

dire che, alla sua sinistra, già si combatteva alla baionetta. Fu un attimo: il Tenente Missoni corse dove la mischia ferveva più furiosa. Una fucilata lo colpì al braccio destro. Egli non desistette dalla lotta. Vide sulla sua dritta due Granatieri che, nell'impossibilità di camminare, stavano appoggiati ad una roccia, lanciando bombe a mano contro il nemico; ma il nemico, fattosi baldanzoso dell'esiguo numero dei nostri combattenti, si buttava addosso a questi due prodi con baionette, pronti a lacerarne le carni. Il Missoni si gettò allora avanti a questi due e, con lancio di una bomba a mano, riuscì a ricacciare l'avversario. Si slanciò quindi affermando alle spalle i propri dipendenti per trascinarli in una posizione più coperta, ma nel frattempo una raffica di mitragliatrice lo colpiva al viso, fratturandogli la mandibola e asportandogli tutti i denti inferiori. Un flotto di sangue incessante uscì dalla sua bocca deformata. Due Granatieri si slanciarono sull'Ufficiale per trascinarlo indietro, ma egli si divincolò. Al Capitano che gli disse di ritirarsi dalla lotta egli fieramente rispose che, poiché il nemico rincalzava, suo dovere era di rimanere sul posto di combattimento. Continuò quindi in testa ai suoi uomini a lanciare bombe contro il nemico. Poco dopo una fucilata lo colpiva alla mano destra, facendogli esplodere una bomba che ivi teneva. Mutilato nel corpo, ma caldo nell'animo egli lanciava a più riprese il grido di fede e di lotta: «Viva l'Italia!», agitando il moncherino insanguinato. Durante tutto il cammino egli animò i suoi uomini con l'esempio e con la parola a continuare la lotta fino all'ultimo respiro. Rinvenne, si trascinò ancora, avanti ai suoi uomini. Dietro seguiva una scia, di sangue lunga, presagio di una strada, dalla quale non si torna mai vinti. E così tutta la notte fra il fragore dei mortai, le urla e gli strepiti, egli privo ormai di forze fisiche, ma caldo nell'animo e nella mente, fu esempio di quanto grande possa essere l'amore verso la propria Patria.

Di 48 Uomini, solo 14 rimasero in vita, ma il nemico non vinse e non passò.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 269

Numero d'Ordine 16844

EPVBBLICA ITALIANA

INISTERO DELLA GUERRA

Capo Provvisorio dello Stato

Decreto in data del 31 dicembre 1947;
Regio Decreto 4 Novembre 1932 n. 1423 e successive modifiche;
Regio Decreto 23 Ottobre 1942 n. 1195;
proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari
Guerra;
onferito la
daglia d'Oro al valor militare
nnesso soprassoldo di Lire 1.800 annue
al la

Bandiera del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna

» Per il fiero contegno ed il valore dimostrato in sei mesi di durissima guerra. Con insuperabile energia, con la fede rafforzata dalle gloriose tradizioni dei granatieri, incalzava dapprima veemente il nemico, gli sbarrava poi tenacemente il passo in violenti combattimenti e lo travolgeva alfine con mirabile impeto, nella battaglia decisiva ».

Fronte greco, 20 ottobre 1940 ~ 23 aprile 1941. ~

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 24 febbraio 1948

Registrato alla Corte dei Conti
addì 2 febbraio 1948
Registro 3 Foglio 81
p.

Pubbl.to nel Boll. Uff. 1948 disp. 5 pag. 530

Il Ministro
f.to FACCHINETTI

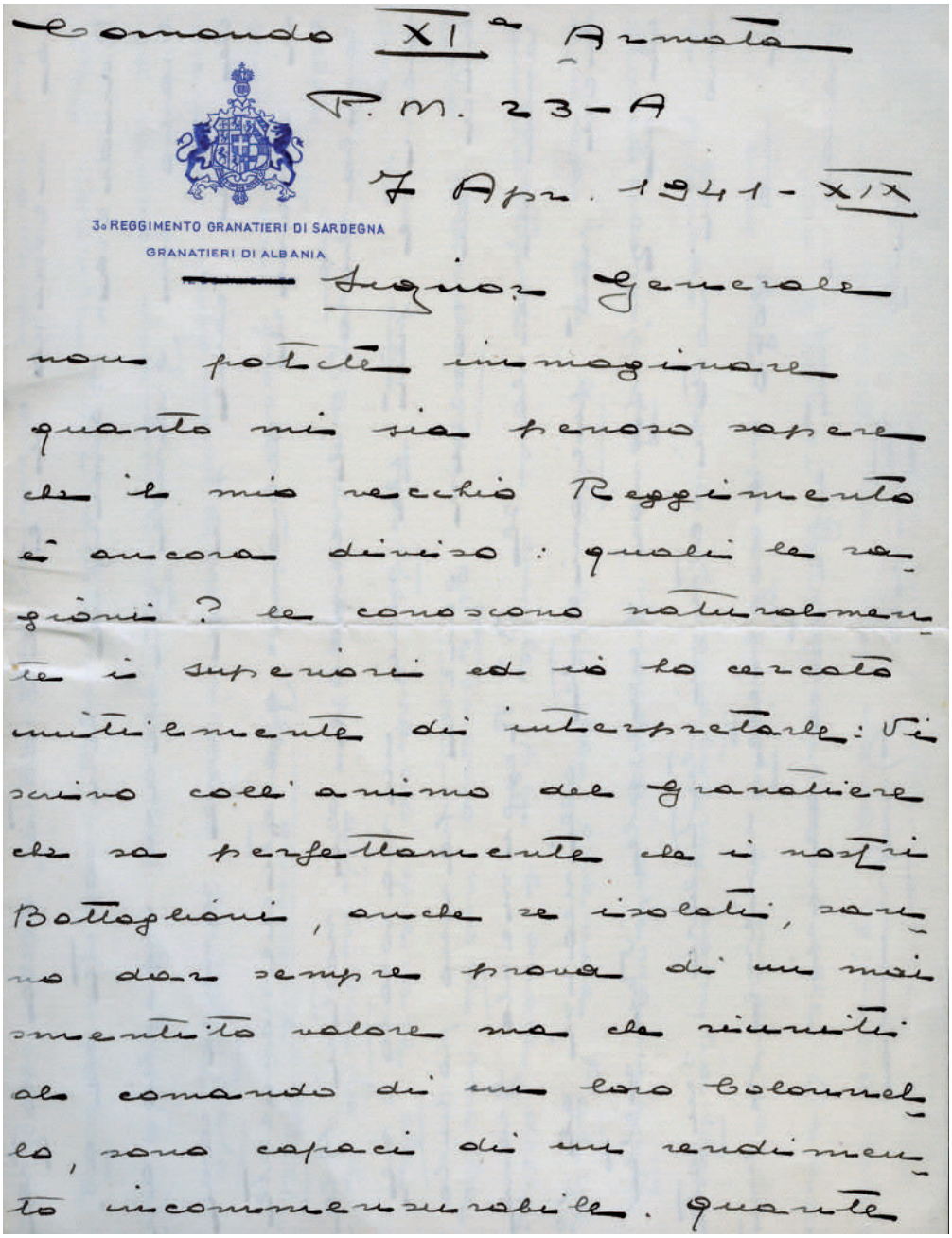
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 270

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 271

Capitolo IV
Grecia e prigionia

Proposta per ricompensa al valor militare alla bandiera del 3° reggimento



Comando XI^a Armata

P.M. 23-A

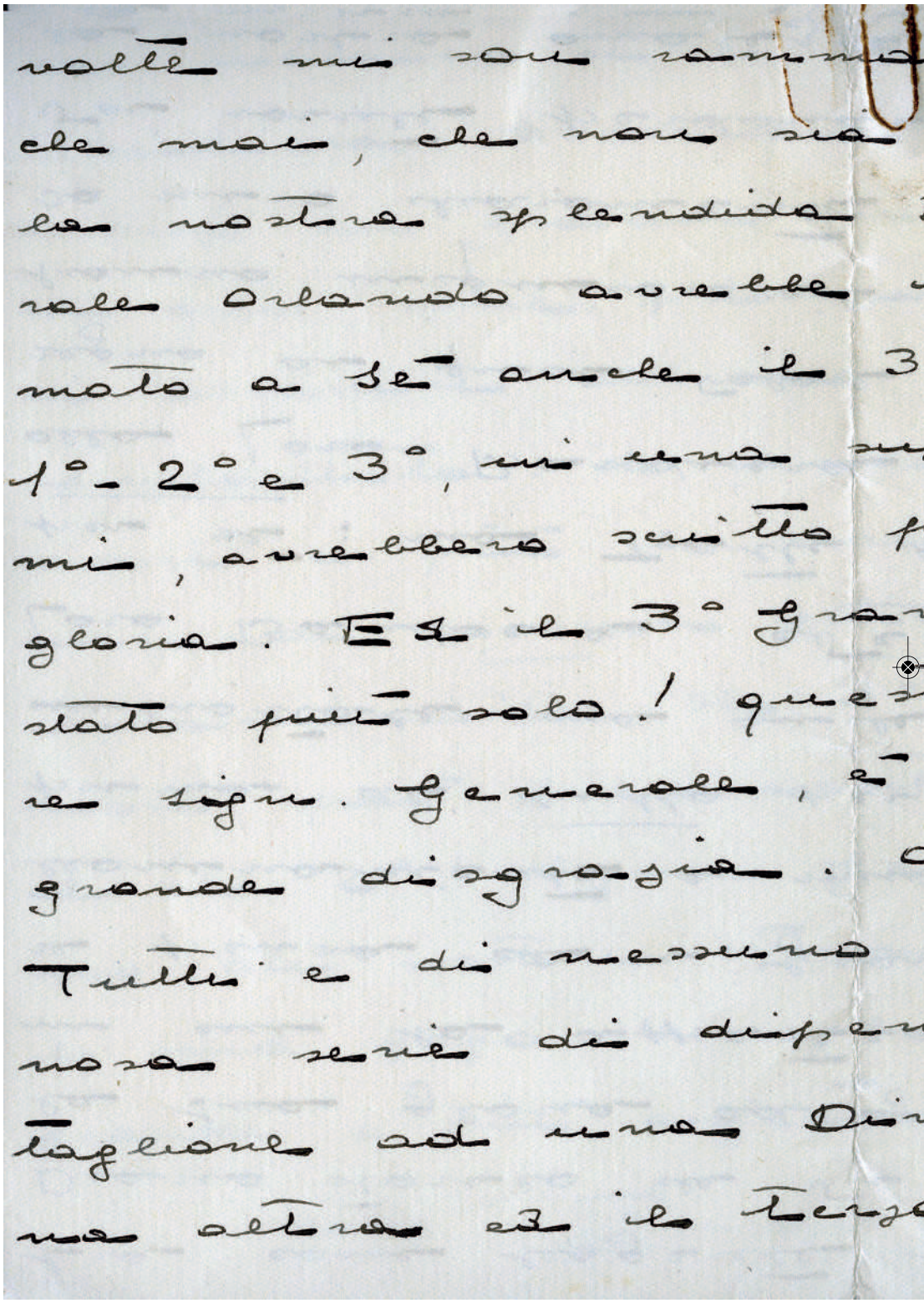
7 Apr. 1941 - XIX

3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
GRANATIERI DI ALBANIA

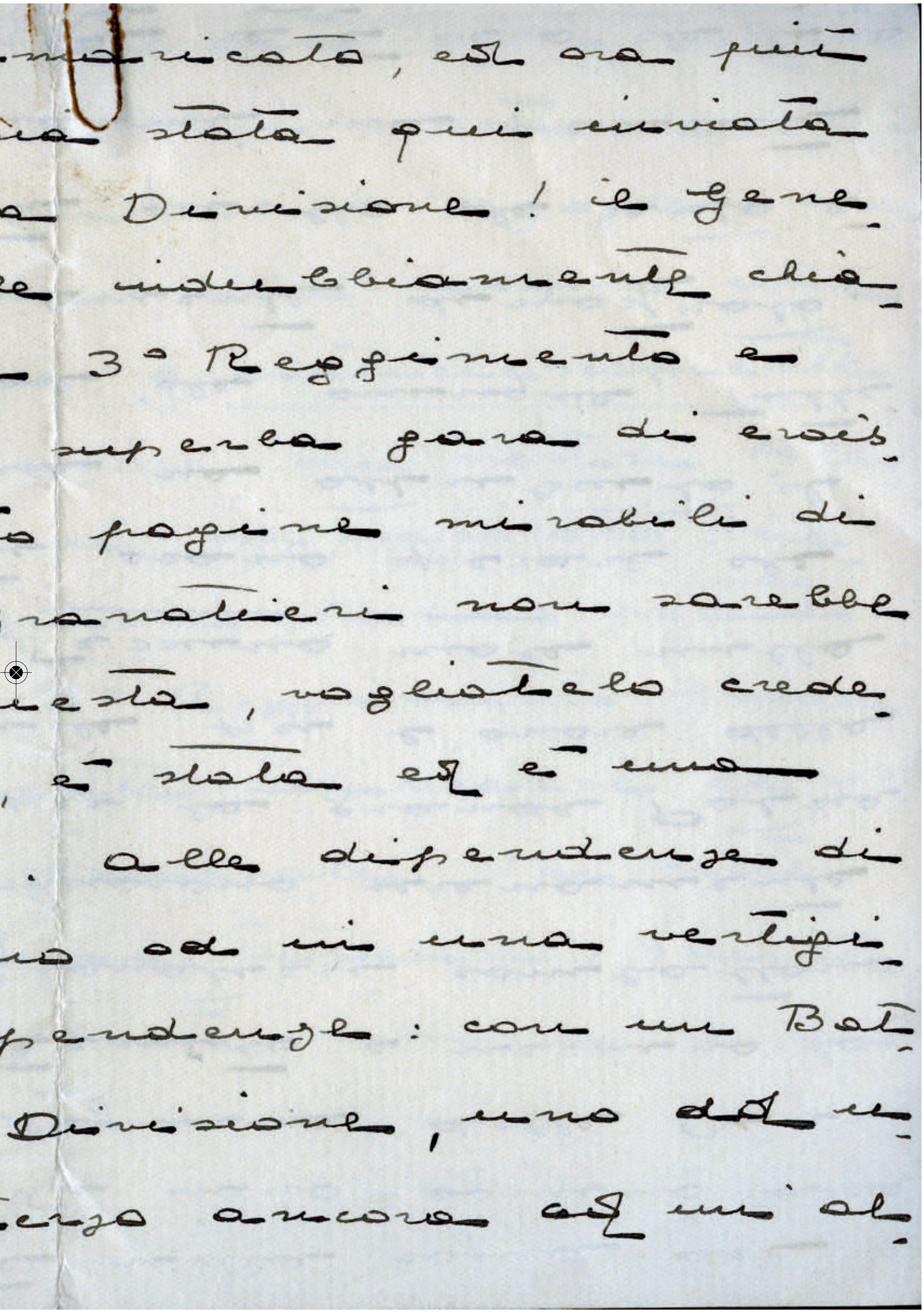
Signor Generale

non potrei immaginare quanto mi sia penoso sapere che il mio vecchio Reggimento è ancora diviso: quali le ragioni? le conoscono naturalmente i superiori ed io ho cercato inutilmente di interpretarle: Vi scrivo coll'animo del Granatiere che sa perfettamente che i nostri Battaglioni, anche se isolati, sanno dar sempre prova di un mai smentito valore ma che riuniti al comando di un loro Colonnello, sono capaci di un rendimento incomparabile. Quante

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 272

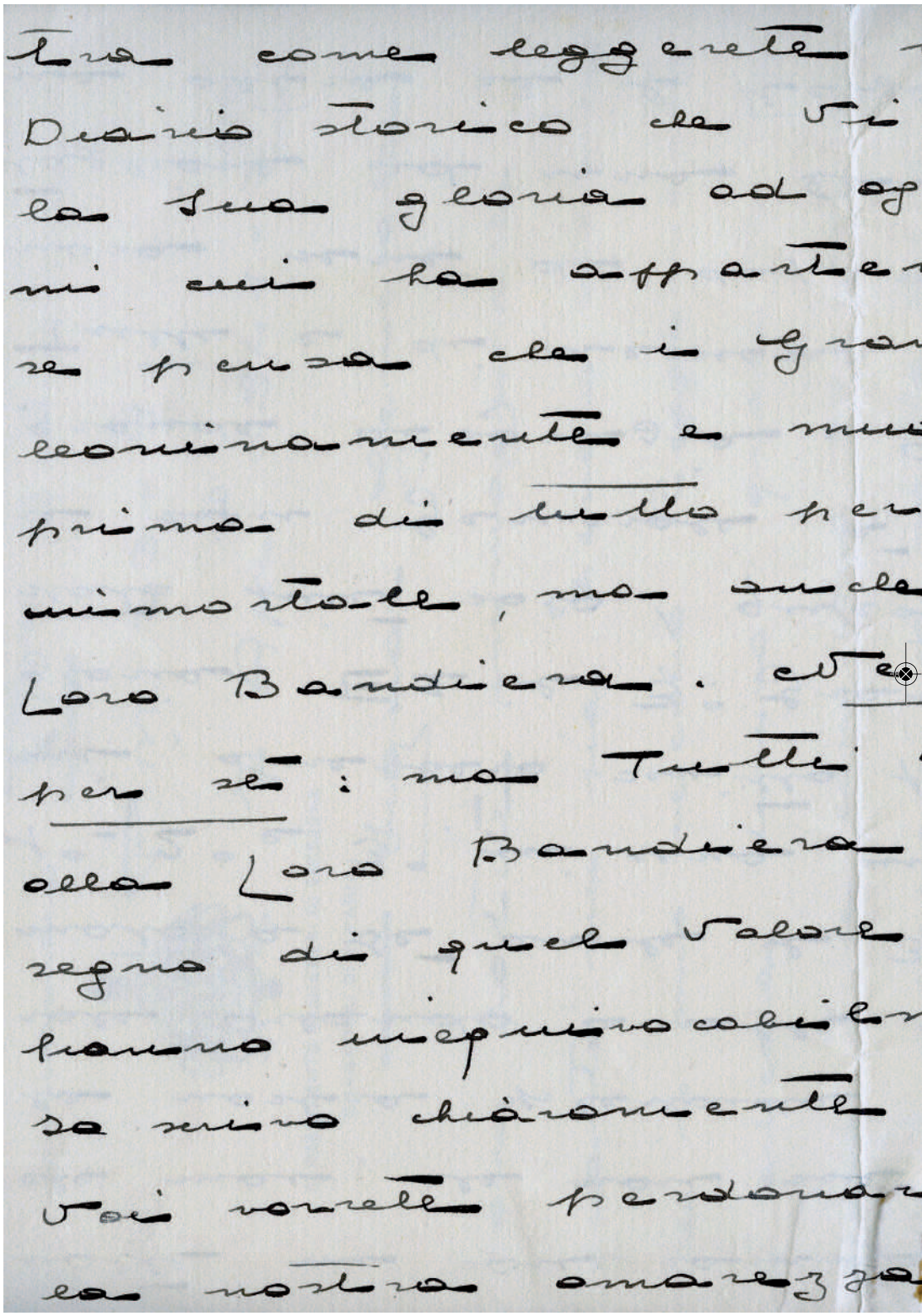


terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 273

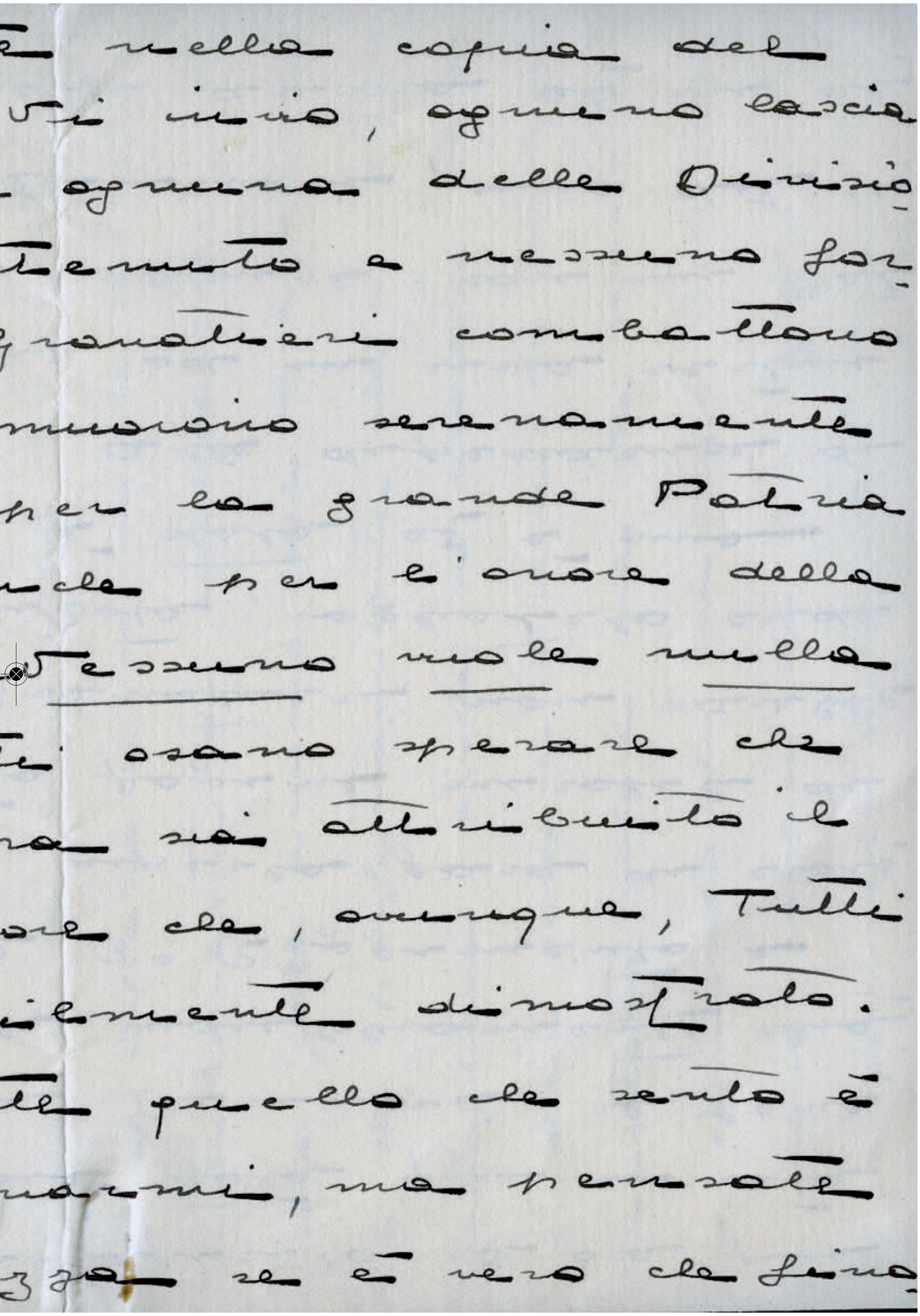


...ricato, ed ora più
...ia stata qui inviata
...a Divisione! il Gene-
...e indubbiamente chia-
... 3° Reggimento e
superba gara di eroi-
...o pagine mirabili di
...ranatieri non sarebbe
...uesta, vogliatelo crede-
..., è stata ed è una
... alle dipendenze di
...o od in una vestigi-
...pendenze: con un Bat-
Divisione, uno ed u-
...erzo ancora ed un al-

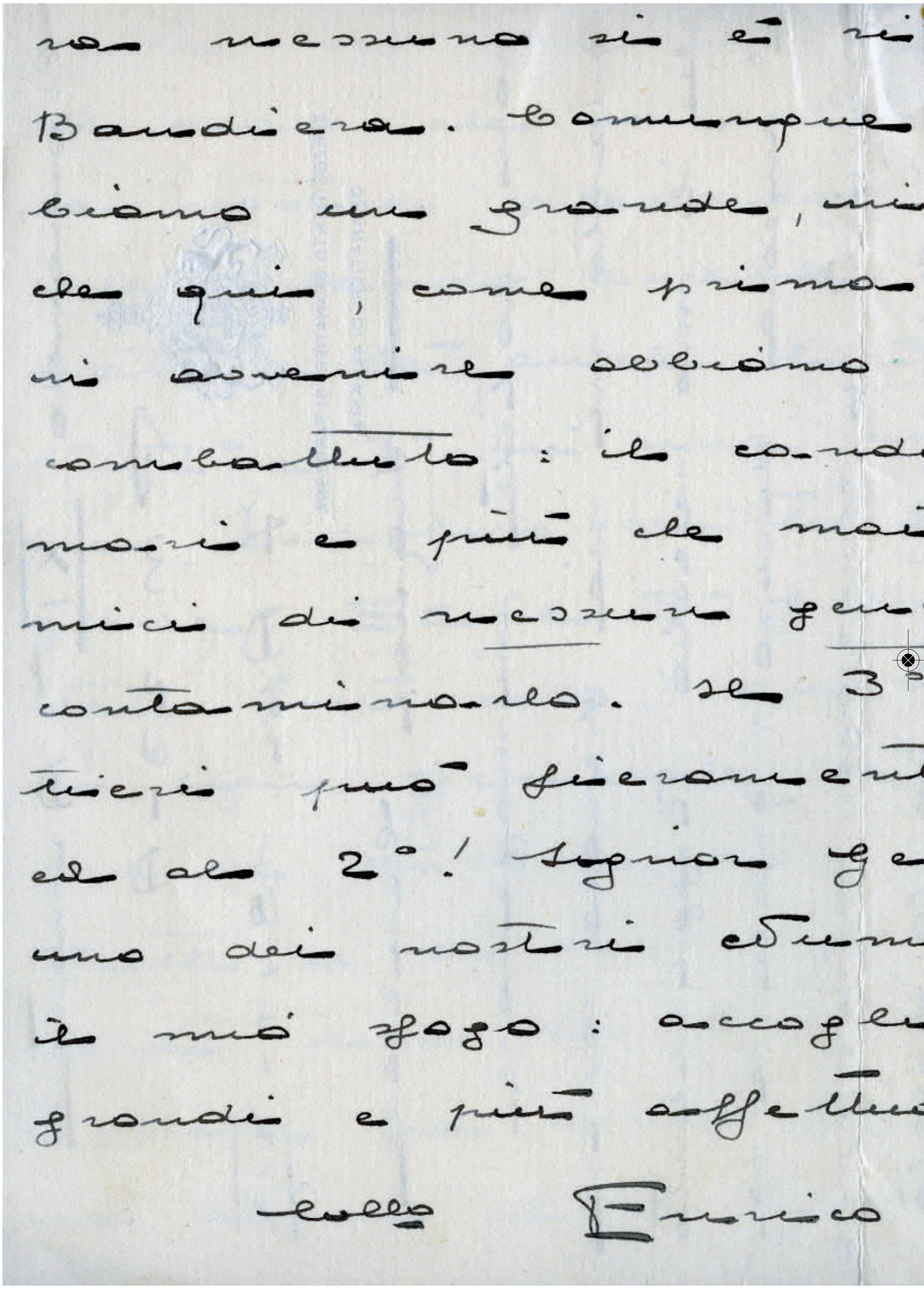
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 274



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 275


…e nella copia del
…vi inviò, ognuno lascia
… ognuna delle Divisio…
…tenuto e nessuno for…
…granatieri combattono
…muoiono serenamente
per la grande Patria
…nde per l'onore della
…Nessuno vuole nulla
…te osano sperare che
…na sia attribuito il
…ore che, ovunque, Tutti
…ilmente dimostrato.
…tte quello che sento è
…narmi, ma pensate
…zza se è vero che fino…

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 276

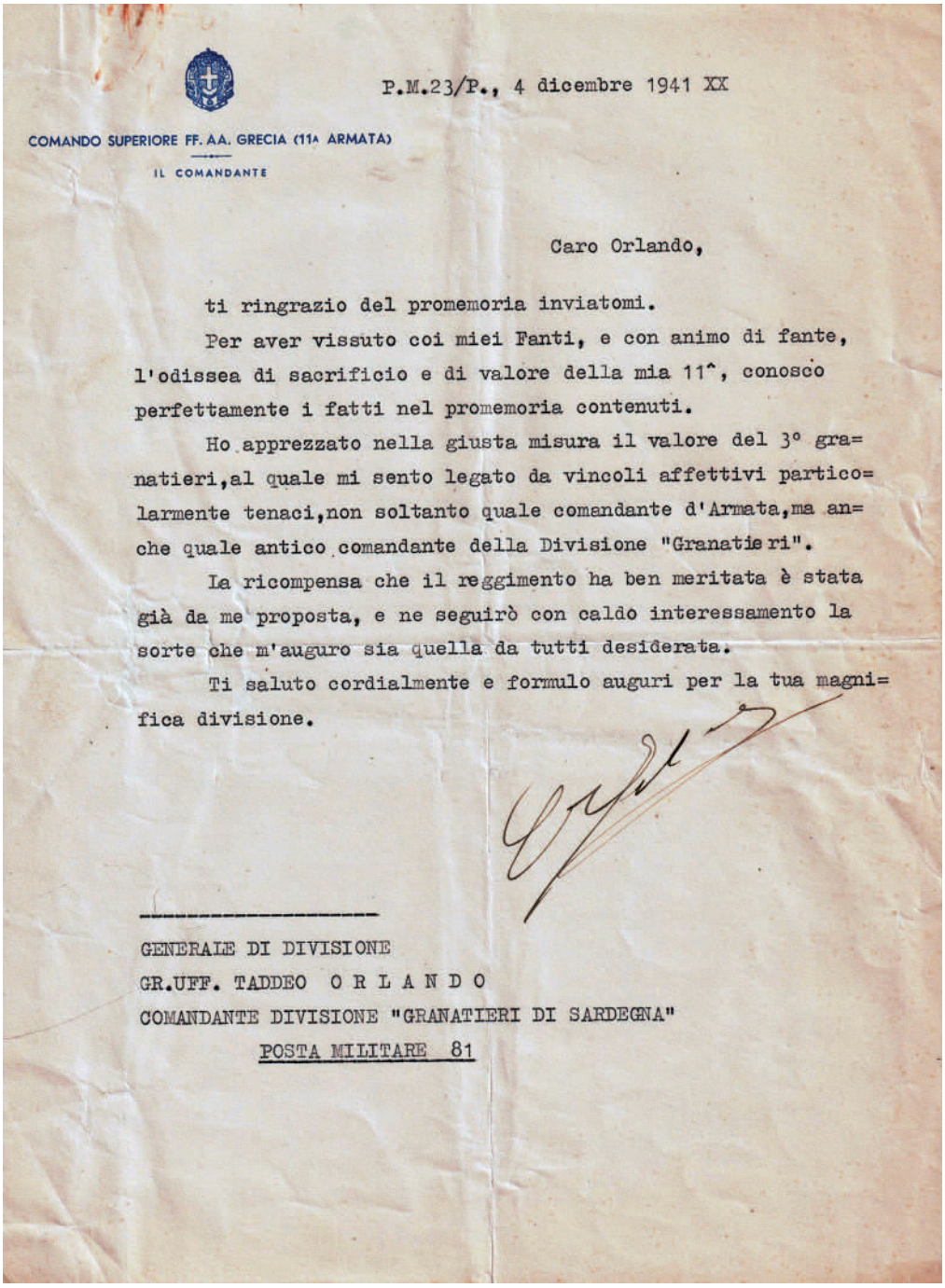

ro nessuno si è ri
Bandiera. Comunque
biamo un grande, mi
che qui, come primo
ai avvenire abbiamo
combattuto: il conde
mori e più che mai
mici di nessun gen
contaminarlo. Se 3°
tieri può fieramente
ed al 2°! Signor Ge
uno dei nostri dium
il mio sogo: accogli
grandi e più affettu
tuo Enrico

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 277

ricordato della nostra
ue ben sapete che ab-
immenso orgoglio: an-
mo, come sempre, come
mo granatierescamente
ndore dei nostri Ala-
mai immacolato: ne-
genere hanno potuto
3° Reggimento Grana-
ente allinearsi al 1°
Generale, voi siete
umi tutelari: sarete
gliate insieme ai miei
ttuosi auguri.

ico Angelini

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 278



COMANDO SUPERIORE FF. AA. GRECIA (11ª ARMATA)

IL COMANDANTE

P.M.23/P., 4 dicembre 1941 XX

Caro Orlando,

ti ringrazio del promemoria inviatomi.

Per aver vissuto coi miei Fanti, e con animo di fante, l'odissea di sacrificio e di valore della mia 11ª, conosco perfettamente i fatti nel promemoria contenuti.

Ho apprezzato nella giusta misura il valore del 3° granatieri, al quale mi sento legato da vincoli affettivi particolarmente tenaci, non soltanto quale comandante d'Armata, ma anche quale antico comandante della Divisione "Granatieri".

La ricompensa che il reggimento ha ben meritata è stata già da me proposta, e ne seguirò con caldo interessamento la sorte che m'auguro sia quella da tutti desiderata.

Ti saluto cordialmente e formulo auguri per la tua magnifica divisione.

GENERALE DI DIVISIONE
GR.UFF. TADDEO O R L A N D O
COMANDANTE DIVISIONE "GRANATIERI DI SARDEGNA"
POSTA MILITARE 81

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 279

Ritrovai il 3° Granatieri sulla strada di Filiates.

Pur nelle tragiche vicende di quella seconda metà di novembre 1940, durante un ripiegamento di cui concorreva ad accrescere il tormento l'atmosfera avversa, erano sempre i granatieri della mia bella antica divisione.

Laceri e scalzi; tra acqua e fango; di fronte ad un nemico enormemente superiore che premeva con violenza puntando a Valona, erano fieri e sicuri.

Dicevano con gli occhi che la vittoria non sarebbe mancata; che Valona come Tepeleni e Berat sarebbe rimasta, per il nemico, un sogno!

La vittoria venne e ad essa largo fu il contributo di sangue e di valore, di tenacia e di ardimento dei granatieri del terzo, che hanno dimostrato di sapere superbamente sostenere l'onore e l'onere della eredità delle Guardie del Re.

Kalamas, Murzines, Val Bencia, Golico, Scindeli, Trebescines, sono le pagine gloriose di una resistenza epica e di una avanzata travolgente. Aggiungono nuovi serti agli allori che i granatieri hanno già colto su tanti campi di battaglia.

Ben meritano di essere ricordati con i nomi dei purissimi eroi, cui mai vacillò la fede; che seppero serenamente immolarsi per la Patria e per il Re.

Queste pagine li ricordano.

Sono pagine di vita vissuta che io, comandante, sono lieto di presentare, come sono stato fiero di avere avuto ai miei ordini, fra gli altri magnifici soldati d'Italia, il 3° Reggimento Granatieri.

Carlo Gabrielli

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 12:59 Pagina 280

DIVISIONE DI FANTERIA
«GRANATIERI DI SARDEGNA»
IL GENERALE COMANDANTE

Rif 22/XII-941

Posta Milit. 81, 15 dic. 1941 XX°

Caro BIGNAMI,

come Ti avevo già informato ho fatto pervenire al Presidente della Commissione che dovrà esaminare le ricompense al Valor Militare alle Bandiere dei reggimenti, un promemoria illustrativo dell'eroico comportamento del 3° reggimento granatieri durante la campagna d'Albania.

E poiché mi era risultato che la proposta non era ancora stata inoltrata dal Comando della 11ª Armata ho inviato lo stesso promemoria all'Ecc. GELOSO.

Ti accludo in originale la risposta che mi giunge ora dall'Eccellenza stessa.

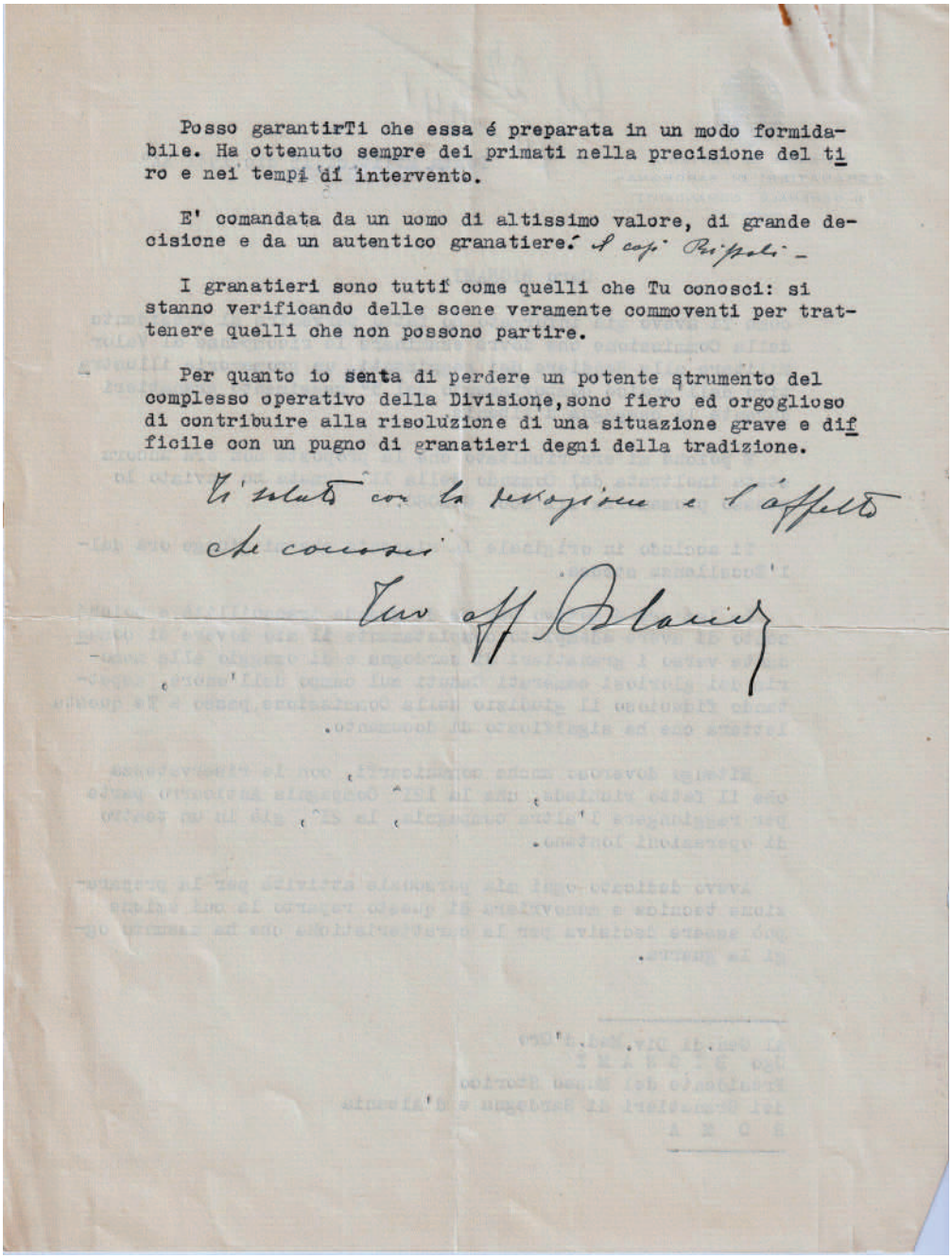
La lettera é motivo per me di grande tranquillità, e poiché sento di avere adempiuto completamente il mio dovere di comandante verso i granatieri di sardegna e di omaggio alla memoria dei gloriosi camerati Caduti sul campo dell'onore, aspettando fiducioso il giudizio della Commissione, passo a Te questa lettera che ha significato di documento.

Ritengo doveroso anche comunicarTi, con la riservatezza che il fatto richiede, che la 121ª Compagnia Anticarro parte per raggiungere l'altra compagnia, la 21ª, già in un teatro di operazioni lontano.

Avevo dedicato ogni mia personale attività per la preparazione tecnica e manovriera di questo reparto la cui azione può essere decisiva per le caratteristiche che ha assunto oggi la guerra.

Al Gen.di Div.Med.d'Oro
Ugo B I G N A M I
Presidente del Museo Storico
dei Granatieri di Sardegna e d'Albania
R O M A

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 281



Posso garantirTi che essa é preparata in un modo formidabile. Ha ottenuto sempre dei primati nella precisione del tiro e nei tempi di intervento.

E' comandata da un uomo di altissimo valore, di grande decisione e da un autentico granatiere. A capi Rispoli –

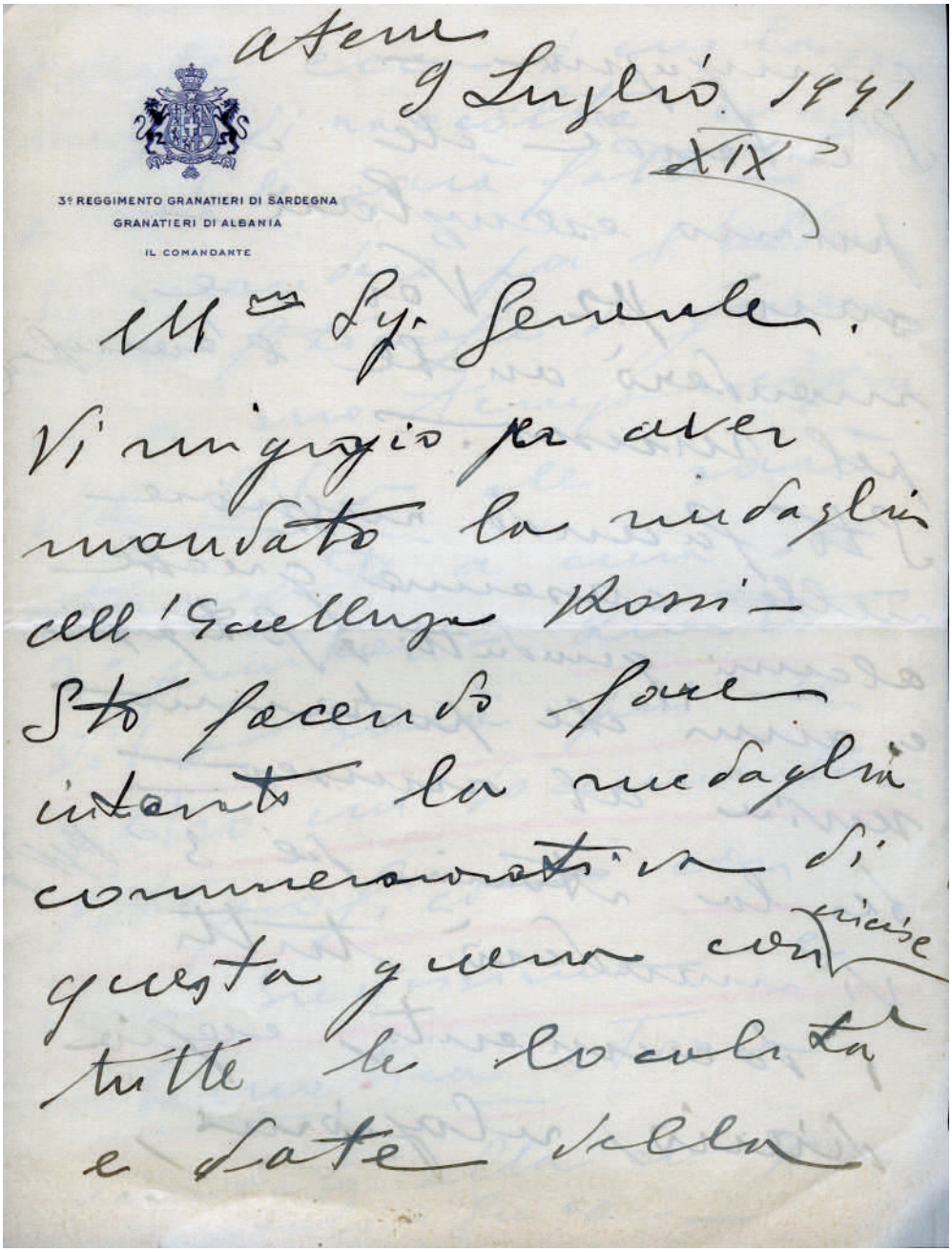
I granatieri sono tutti come quelli che Tu conosci: si stanno verificando delle scene veramente commoventi per trattenere quelli che non possono partire.

Per quanto io senta di perdere un potente strumento del complesso operativo della Divisione, sono fiero ed orgoglioso di contribuire alla risoluzione di una situazione grave e difficile con un pugno di granatieri degni della tradizione.

Ti saluto con la devozione e l'affetto che conosci

Tuo aff. Blanch

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 282



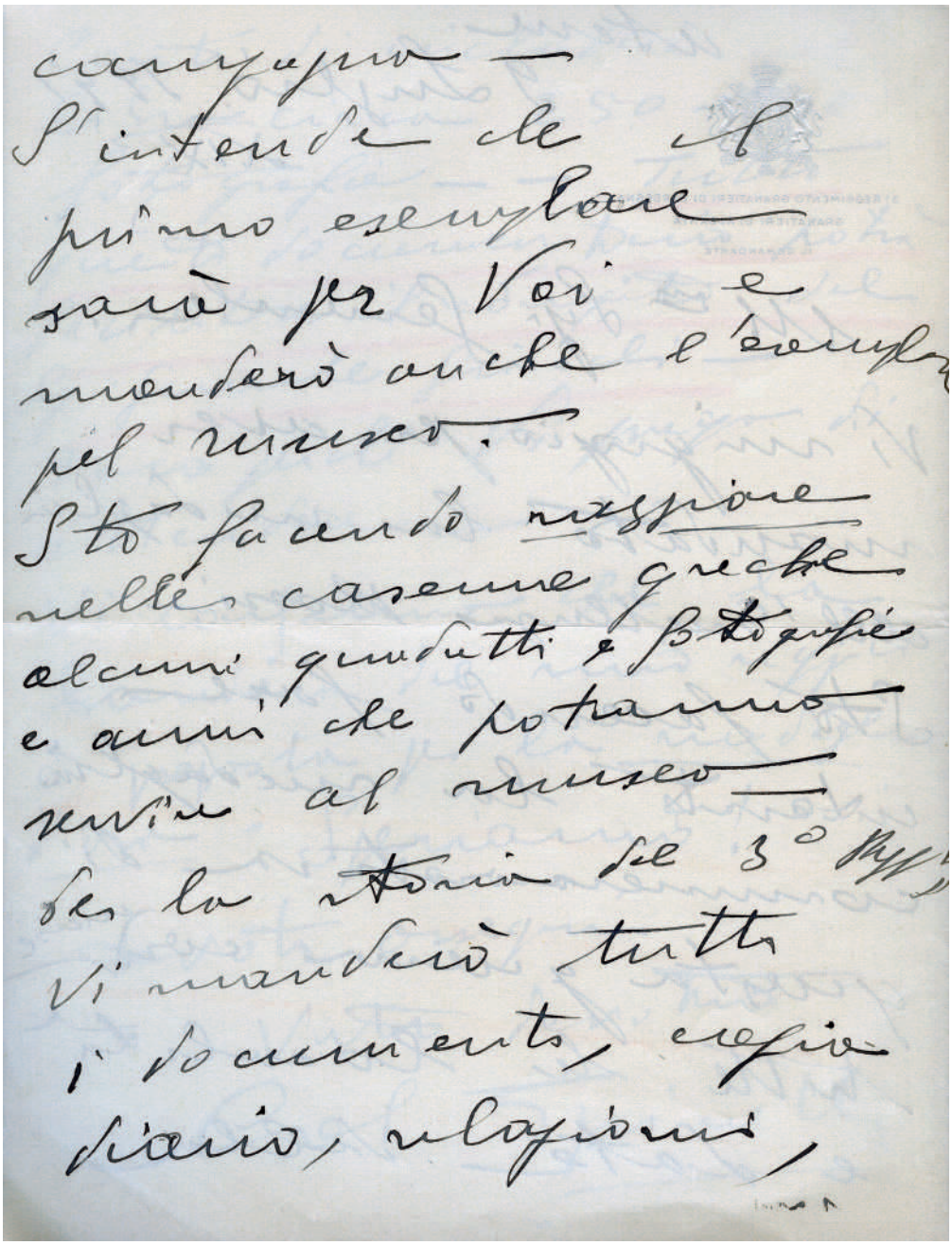
3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
GRANATIERI DI ALBANIA
IL COMANDANTE

Atene 9 Luglio 1941
XIX

Ill.mo Sig. Generale.

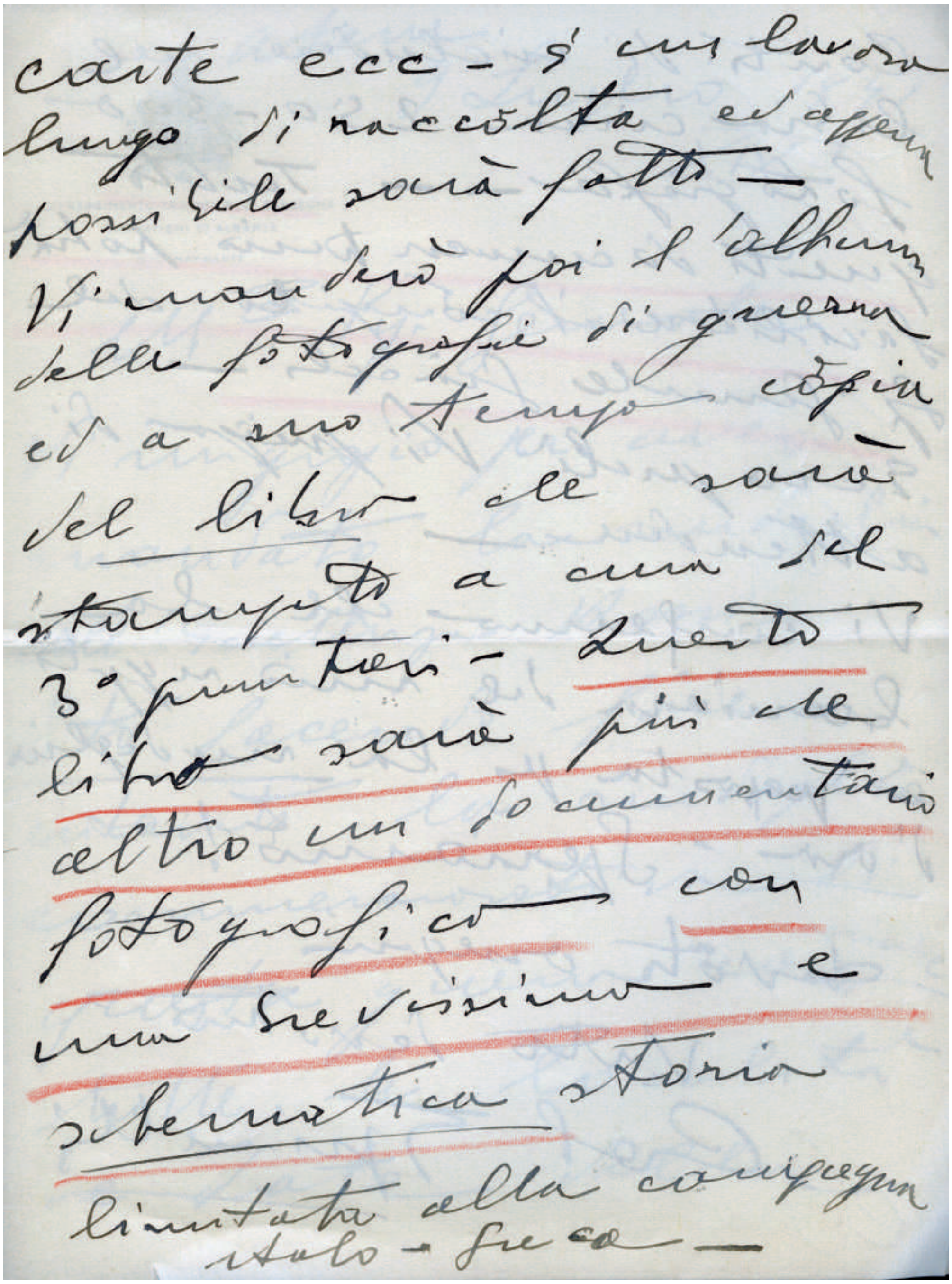
Vi ringrazio per aver mandato la medaglia all'Eccellenza Rossi — Sto facendo fare intanto la medaglia commemorativa di questa guerra con tutte le decorazioni e date relative

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 283

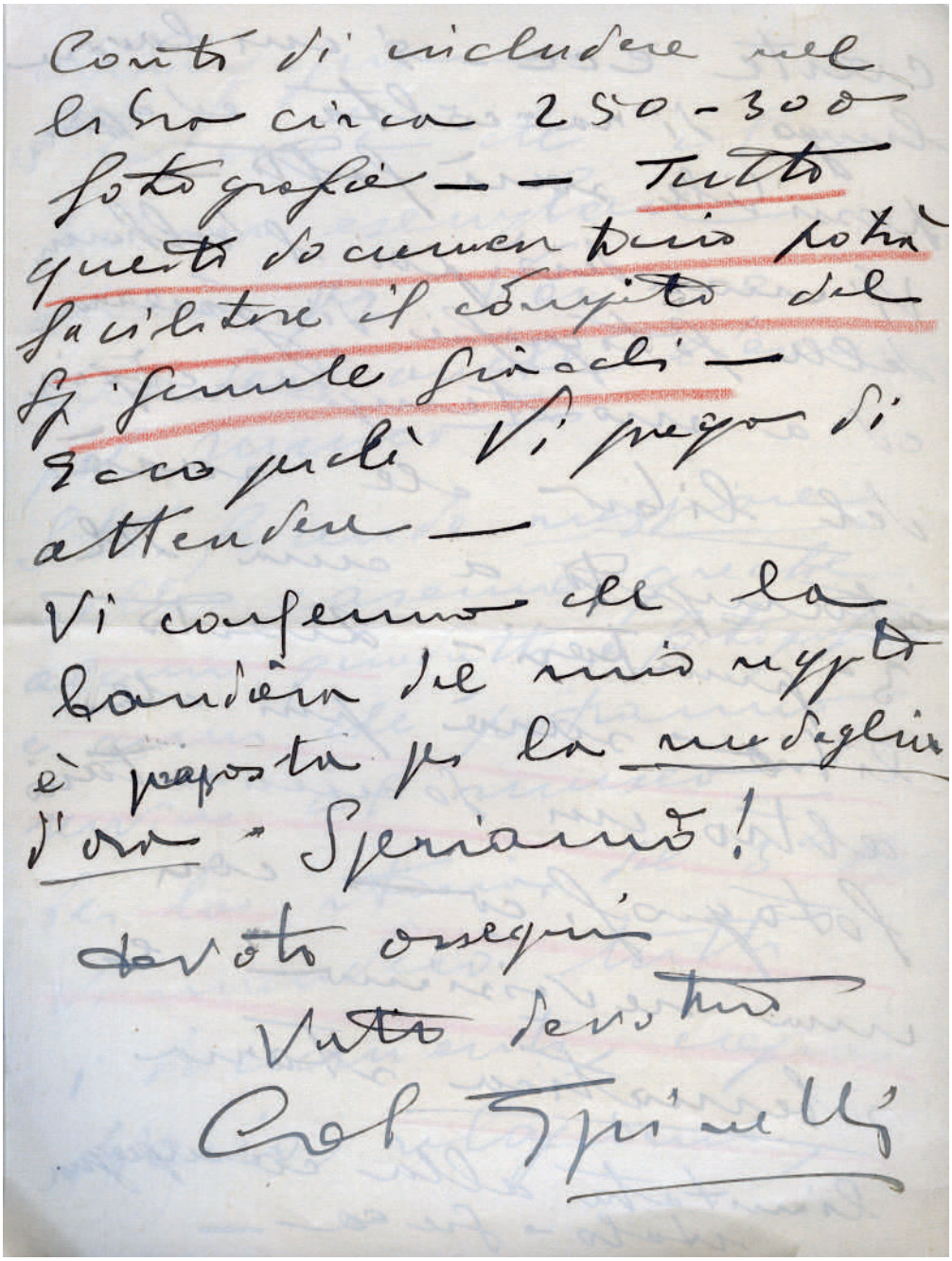


compagno —
S'intende che il
primo esemplare
sarà per Voi e
manderò anche l'esemplare
pel museo.
Sto facendo ricognizione
nelle caserme greche
alcuni giornali e fotografie
e armi che potranno
servire al museo —
Se la storia del 3° Reggimento
Vi manderò tutti
i documenti, registri
diario, relazioni,

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 284


carte ecc. - è un lavoro
lungo di raccolta ed appena
possibile sarà fatto -
Vi manderò poi l'album
delle fotografie di guerra
ed a suo tempo copia
del libro che sarà
stampato a cura del
3° granatieri - Questo
libro sarà più che
altro un documentario
fotografico con
una brevissima e
schematica storia
limitata alla campagna
italo-greca -

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 285



Conto di includere nel
lo Stato circa 250-300
fotografie — — Tutto
questo documentario potrà
facilitare il compito del
Sig. Generale Giacchi —
Ecco perché Vi prego di
attendere —
Vi confermo che la
bandiera del mio reggi
è proposta per la medaglia
d'oro — Speriamo!
devoto ossequio
Vostro devotissimo
Col Spinelli

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 286

I Colonnelli Spinelli ed Andreini a Sella Radati.

Dalla resa della Grecia all'8 settembre 1943

Gli inglesi che combattevano a fianco dei greci (generale M. Wilson), vista l'intervenuta disfatta jugoslava e l'avanzata tedesca, si convinsero di non poter ormai reggere in quel settore albanese. Italiani e tedeschi si ricongiunsero e in data 14 aprile le Armate italiane partirono all'attacco.

La resistenza greca fu forte, ma avendo anche le truppe motorizzate tedesche della Divisione SS "Adolph Hitler" raggiunto il fronte greco-albanese, ogni ostacolo fu superato.

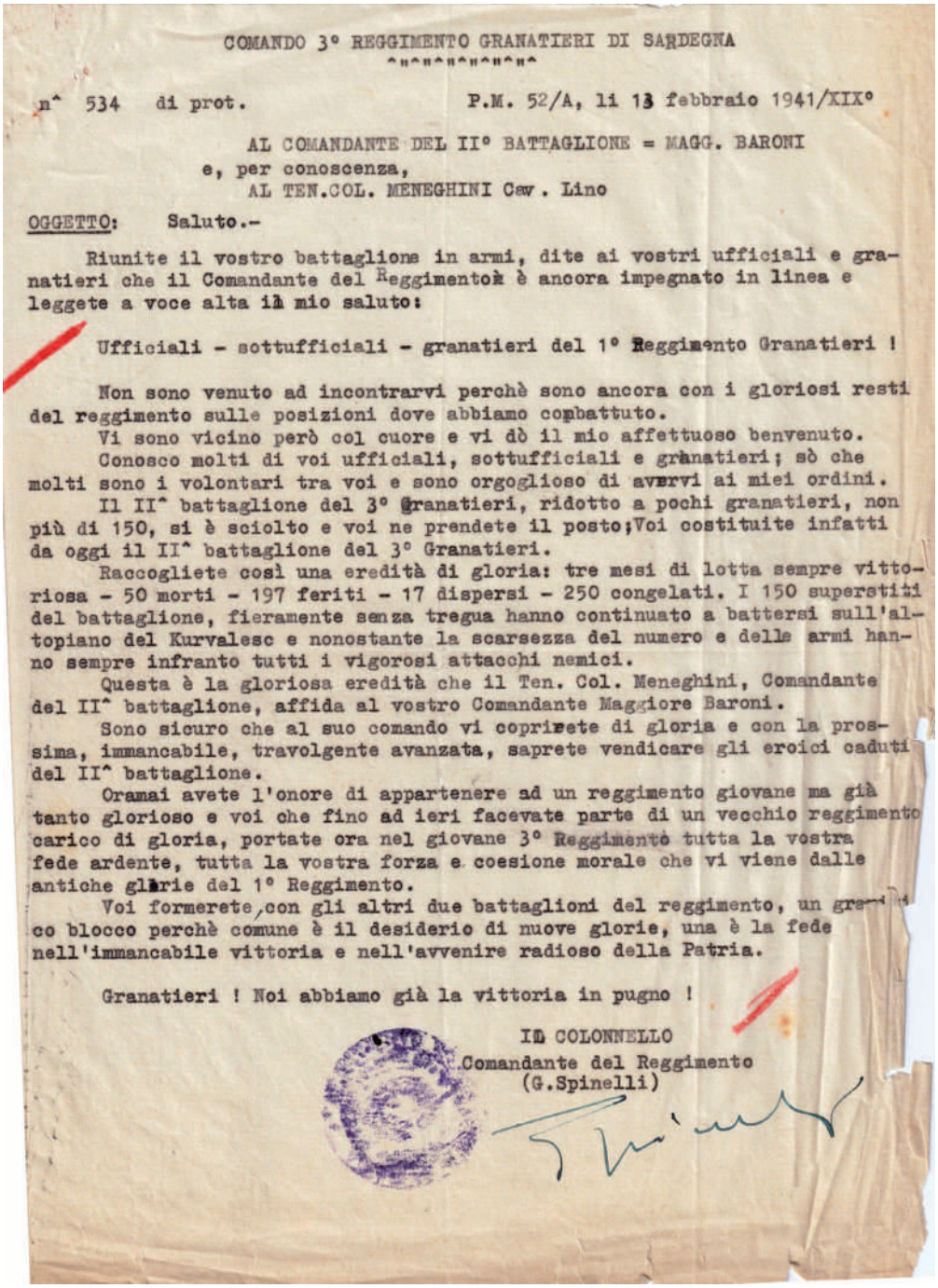
Il 3° Reggimento Granatieri, ormai riunito, partecipò brillantemente, proprio quell'aprile, alla battaglia di Clisura, e quindi all'offensiva conclusiva, che condusse a conquistare lo Scindeli, e scendendo nel vallone di Metzogoran, a risalire e conquistare il Trebescines fino a giungere alle alture sopra il castello Clisura (17 aprile).

Infatti il 17 aprile 1943 l'Esercito avanzò su tutto il fronte mentre i greci si ritirano colpiti contemporaneamente dalle truppe tedesche e dai reparti italiani.

Il 23 aprile venne stipulato l'armistizio e la Grecia venne occupata dalle truppe dell' Asse .

I Granatieri vennero trasportati a sud del territorio albanese in una località chiamata Dervisciani e, se pur sempre sotto le tende, furono disinfettati, ripuliti ed indossarono nuove divise con gli alamari. Nel giugno di quello stesso anno il 3° Reggimento fu destinato ad Atene, ca-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 287



COMANDO 3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

n^ 534 di prot. P.M. 52/A, li 13 febbraio 1941/XIX°

AL COMANDANTE DEL II° BATTAGLIONE = MAGG. BARONI
e, per conoscenza,
AL TEN.COL. MENEGHINI Cav. Lino

OGGETTO: Saluto.-

Riunite il vostro battaglione in armi, dite ai vostri ufficiali e granatieri che il Comandante del Reggimento è ancora impegnato in linea e leggete a voce alta il mio saluto:

Ufficiali - sottufficiali - granatieri del 1° Reggimento Granatieri !

Non sono venuto ad incontrarvi perchè sono ancora con i gloriosi resti del reggimento sulle posizioni dove abbiamo combattuto.

Vi sono vicino però col cuore e vi dò il mio affettuoso benvenuto.

Conosco molti di voi ufficiali, sottufficiali e granatieri; sò che molti sono i volontari tra voi e sono orgoglioso di avervi ai miei ordini.

Il II^ battaglione del 3° Granatieri, ridotto a pochi granatieri, non più di 150, si è sciolto e voi ne prendete il posto; Voi costituite infatti da oggi il II^ battaglione del 3° Granatieri.

Raccogliete così una eredità di gloria: tre mesi di lotta sempre vittoriosa - 50 morti - 197 feriti - 17 dispersi - 250 congelati. I 150 superstiti del battaglione, fieramente senza tregua hanno continuato a battersi sull'altopiano del Kurvalesc e nonostante la scarsezza del numero e delle armi hanno sempre infranto tutti i vigorosi attacchi nemici.

Questa è la gloriosa eredità che il Ten. Col. Meneghini, Comandante del II^ battaglione, affida al vostro Comandante Maggiore Baroni.

Sono sicuro che al suo comando vi coprirete di gloria e con la prossima, immancabile, travolgente avanzata, saprete vendicare gli eroici caduti del II^ battaglione.

Oramai avete l'onore di appartenere ad un reggimento giovane ma già tanto glorioso e voi che fino ad ieri facevate parte di un vecchio reggimento carico di gloria, portate ora nel giovane 3° Reggimento tutta la vostra fede ardente, tutta la vostra forza e coesione morale che vi viene dalle antiche glorie del 1° Reggimento.

Voi formerete, con gli altri due battaglioni del reggimento, un granitico blocco perchè comune è il desiderio di nuove glorie, una è la fede nell'immancabile vittoria e nell'avvenire radioso della Patria.

Granatieri ! Noi abbiamo già la vittoria in pugno !

IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento
(G.Spinelli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 288

pitale della Grecia ed infatti dopo qualche settimana riprese il viaggio con gli autocarri per arrivare attraverso la Tessaglia presso la cittadina di Lutraki, sul mare vicino a Corinto, nota stazione turistica per i greci e gli ateniesi in particolare.

Sebbene da lontano i Granatieri vedessero gli alberghi, la loro destinazione furono le tende sotto gli alberi di una pineta alla periferia, ma con il mare a 300 metri.

Fu uno dei periodi più belli perché vi era clima molto mite e la popolazione greca, contrariamente a quanto si temeva essendo appena terminata la guerra, rispettava i Granatieri e il fatto che maggiormente colpì fu che tutti, specie i ragazzi, apprendevano rapidamente la lingua italiana e col tempo riuscivano anche a parlare con frasi dialettali.

Dopo circa venti giorni il Reggimento lasciò Lutraki e con una colonna di autocarri militari, scendendo lungo il canale di Corinto, il Reggimento fu trasportato ad Atene e lì restò a presidio dal 17 giugno 1941 fino all' 8 settembre 1943.

"*Quindi trascorro due anni e tre mesi nella capitale greca e lo ricordo come un periodo sereno della mia vita, una tappa lunga e variegata che rimane profondamente impressa nella memoria anche perché, escluso il tragico episodio dell'armistizio dell'8 settembre, mi è rimasto della Grecia un ricordo bello e positivo e tutto sommato tranquillo per i vari motivi che descriverò proseguendo nel mio racconto*" (Lino Fornale. "*Sette anni in grigio – verde*").

Giuntoi ad Atene il Reggimento fu accasermato nella caserma chiamata "Gudì" alla periferia della città ed ai piedi del monte Imetto che è una delle colline che attorniano la capitale greca.

La "Gudì" era formata da un complesso di una ventina di casermette mimetizzate. Pare che fosse stata occupata da un reggimento greco in guerra e poi soppresso. Era di fabbricazione recente e quindi ben sistemata, quasi accogliente. Si trovava ubicata in mezzo alla campagna e a trecento metri ce n'era un'altra dove per un periodo sono stati alloggiati i soldati italiani della Divisione di Fanteria "Brennero".

Primo suo atto fu quello di presentare le armi alla tomba del Milite Ignoto greco a riconoscimento del valore militare dell'avversario che si era d mente battuto.

"*Ero sottotenente subalterno e condividevo la camera da letto con Aldo Pavesi di Milano al quale mi ero legato da affettuosa amicizia anche se lui spesso passava le notti in città con una bella tedeschina di nome Ingrid. Ed io dovevo coprire le sue frequenti fughe.*

Nei due anni e più di vita militare trascorsi ad Atene ricordo di aver avuto tre comandanti di reggimento con personalità totalmente diverse. Il primo è quello che ci aveva comandato in guerra e cioè Guido Spinelli - capace ma molto duro -. Il secondo Guido Fava - gentiluomo che preferiva una bella partita a carte che dare ordini ai dipendenti -. Il terzo Renato Castagnoli - ottimo come persona ma un po' freddo di temperamento e molto rispettoso dei regolamenti -. Però devo dire che Castagnoli mi volle sempre bene e mi tenne in buona considerazione e non potrò mai dimenticare che il 9 settembre 1943 (giornata decisiva per le sorti del reggimento) quando lui dovette recarsi al Comando d'Armata per sapere quale sarebbe stata la nostra sorte, mi fece chiamare e volle che lo accompagnassi in auto. Ciò voleva dire che si fidava più di me che di tanti altri colleghi.

A questo punto mi viene in mente un episodio che racconterò in breve. Scendendo la scala del Comando d'Armata ho incontrato un vecchio amico, il Capitano Ermanno Barnaba oriundo di Buja Provincia

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 289

9 maggio 1941
Dervisciani. Cerimonia Celebrativa della fine delle ostiltà con la Grecia
e Santa Messa in suffragio dei Caduti

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 290

9 maggio 1941.
Dervisciani. Cerimonia Celebrativa della fine delle ostiltà con la Grecia
e Santa Messa in suffragio dei Caduti. Il Gen. Geloso Comandante 11ª Armata.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 291

di Udine. Egli si trovava in quel luogo perché aveva ottenuto di essere trasferito dal reggimento al comando superiore truppe dei Balcani. Ci salutiamo con molto calore dato che da diverso tempo non ci incontravamo. Lui mi rivolge un discorso che in quel momento poteva ritenersi altrochè inatteso anche bruciante. "Tu Fornale che intuisci come me dove andremo a finire (intendeva la prigionia in Germania) cosa intendi fare?" Io risposi che ero in servizio al Reggimento e pensavo di seguirne le sorti anche perché nella vita ho cercato sempre, per una mia convinzione, di non deviare dalla strada assegnatami dal destino.

"Invece io, prosegue lui, siccome sono convinto che i tedeschi intendono portarci nei campi di concentramento, ho deciso di restare ad Atene e a voi dico di riflettere."

Barnaba restò ad Atene, dove aveva una fidanzata greca, ma purtroppo con la sua ben nota vivacità di eterno ragazzo, un giorno partecipò ad una manifestazione di giovani greci contro gli occupanti tedeschi e venne arrestato. Poi in seguito ad una perquisizione nella casa dove viveva con la donna greca, le guardie tedesche trovarono nella sua camera delle bombe a mano. Venne processato nello stesso carcere Averoff dove era detenuto e condannato alla fucilazione. Destino volle che venisse fucilato nel cortile della nostra caserma Gudì di Atene. Affrontò la morte con la forza d'animo di un eroe. Salutò il cappellano, recitò una preghiera e cadde colpito da una raffica di colpi.

Oggi è sepolto a Buja nella sua terra accanto ai suoi cari. A lui è stato eretto, per interessamento di noi Granatieri, un cippo dinanzi alla sede municipale." (Lino Fornale. "*Sette anni in grigio – verde*").

"*Ermanno Barnaba di Buia, capitano dei granatieri, fucilato dai tedeschi in Atene il 16 dicembre 1943 ,chiuse con questa frase la sua vita terrena.*

Da allora, la Storia ha sfogliato una delle sue pagine più insanguinate e tormentate; ed oggi, a oltre nove anni di distanza, le ceneri di Lui tornano sul nostro Suolo, ove avranno finalmen te riposo in quella terra che lo vide nascere e che teneramente amava.

Scrivere di Lui, tanto migliore e tanto più alto di noi, che avemmo il privilegio di averlo familiare, è compito che ci trascende: ogni ricordo, ogni rievocazione, si vanno esternando con fredde parole, con vuota retorica: e il contrasto è condanna, a fronte del calore, della pienezza della Sua esistenza.

Quando la guerra tacque, potemmo rivivere le ultime ore del Suo cammino, attraverso il racconto del Sacerdote che Lo assistette nel passo supremo.

Quelle righe, tanto semplicemente eloquenti, costituiscono uno dei documenti più toccanti che sia dato di leggere: un sicuro viatico, a chi voglia credere ancora, e tenacemente, nell'ideale capace di suscitare tanto alti e consapevoli sacrifici.

«Dopo la mezzanotte - così inizia il racconto - mi fu possibile andare al carcere Lo trovai rapito nel corso dei Suoi pensieri, forse ripeteva una preghiera, si commosse e pianse.

Compresi che le Sue lacrime non provenivano da debolezza d'animo: gli sgorgavano dal cuore. Capii perché i Suoi soldati gli avessero voluto tanto bene perché, per primo, sapeva teneramente amare. E quanti affetti, in quella notte sognò, mentre l'alba gli annunciava che da essi sarebbe stato separato, senza averli vicini per l'ultima volta! ».

Dopo un breve istante, si alzò e gli disse: "Padre, la prego, metta una mano qui sul mio petto. - Poiché era ammanettato, l'altro gli aprì la giacca, e gli pose la destra sul cuore. - Sentite - soggiunse - non mi fa paura la morte ma il pensiero di tutti i

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 292

25 giugno 1941. Atene.
Sfilata del Reggimento davanti al Palazzo Reale Greco.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 293

25 giugno 1941. Atene.
Sfilata del Reggimento davanti al Palazzo Reale Greco e Visita dell'Acropoli.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 294

Atene.
Il Sottotenente Aldo Fonda con due amici in visita alla città

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 295

miei cari, che non vedrò più, mi aveva risvegliato le lacrime, ora, mi sento rassegnato a tutto, perché questa è la volontà del Signore.

E ancora « A vedere quei giovani, la cui vita stava per essere stroncata rivestiti di tanta calma e serenità, non sapevo più cosa pensare, ero andato per portare conforto, e io stesso ne avevo bisogno, e a darmelo erano loro, animati dalla loro Fede.

Nelle due ore che passai, portandomi da una cella all'altra, non sentii parole di odio e di vendetta, ma soltanto di rassegnazione; e al momento della partenza, essa giunse fino all'eroismo, quando li vidi ringraziare e abbracciare il loro custode. Ed erano dolci, le loro espressioni di coraggio e di perdono, laddove tutto parlava di disperazione e di vendetta ».

Cominciava intanto a farsi giorno. Alle sei, giunse un torpedone a prelevare i condannati. Vi salirono ,assieme ai sei armati di scorta. Durante il viaggio, poterono ancora conversare. Ermanno si mantenne calmo e sereno. Quando scese, un suono di campane si diffondeva nell'aria fredda del mattino. Recitarono assieme 1'«Angelus».

Il primo ad essere accompagnato al palo fu Dino. Doveva essere letta la sentenza; ma solo allora si accorsero che mancava l'interprete. Un'auto fu spedita a prelevarlo, l'ufficiale fu risciolto e riaccompagnato tra i compagni. Rimase strabiliato, chiese se tutto non fosse stato che un macabro scherzo. O forse, passata l'alba, qualche particolare disposizione vietava l'esecuzione? Disse Ermanno: - Speriamo di no perché scendere dal Calvario, ora che l'abbiamo salito? E' bene che tutto avvenga oggi sarà questa la nostra giornata.

Attesero così, una ventina di minuti, e più. Il prete offrì loro delle caramelle. - Si muore a bocca dolce - notò uno di essi in tono scherzoso.

Intanto, era giunto l'interprete. Dino fu condotto nuovamente al palo, e dopo di lui venne Giuseppe. Andarono quindi alla volta di Ermanno. Camminò senza debolezze, recitando le ultime preghiere. La sentenza fu letta in tedesco, e quindi tradotta in italiano. La ascoltò intrepido, fissando il plotone dei dodici moschettieri, già schierati innanzi a lui. Rivolse uno sguardo al sacerdote, che gli rispose benedicendo; e quindi, avendo finalmente le mani libere, alzò gli occhi al Cielo e si segnò con la Croce. Fu invitato a parlare, e vi si rifiutò sdegnato. Il prete si avvicinò nuovamente a Lui e gli rinnovò l'assoluzione; ed Egli baciò il Crocefisso e la stelletta della giacca. Non volle essere bendato; e, nel grido di « viva l'Italia », compendiò il suo amore per la Sua Patria, prima di reclinare il capo alla scarica mortale che lo raggiunse al petto.

Così, a fronte alta, Ermanno Barnaba di Buia immolò la sua giovane promettente esistenza. Combattente di due guerre, uso ad affrontare la morte a viso aperto, la trovò innanzi a sè senza possibilità di difesa; e il pensiero gli si affacciò di certo alla mente, mentre fissava i Suoi carnefici con la Sua impareggiabile, cosciente spavalderia. Forse, negli attimi supremi, il Suo ricordo volò lontano, verso gli assolati altopiani d'Etiopia, che lo videro giovanissimo accorrere a un appello lontano di grandezza e di gloria, verso gli infuocati campi di battaglia, che assistettero alle ultime espressioni del Suo cristallino entusiasmo.

Oggi, a nove anni e più da allora, Egli ritorna alla Sua buona terra. Possano le Sue ossa trovare la pace, in un Paese dove gli odi fraterni finalmente s'acquietino e tacciano, per dare ancora a noi sopravissuti la suprema gioia della Speranza, il tenero privilegio dell'Amore".

(da "Il Granatiere" . Mario Pattoello. "*Ho dato tutto per la mia Patria*").

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 296

"*Ritorno ora con il mio racconto ai due anni di presidio ad Atene. Devo dire, anzi ripetere, che conservo di quel tempo un ricordo molto bello perché i greci ci rispettavano e si erano affezionati a noi, e trovandosi nella più nera miseria, avevano bisogno delle pagnotte di pane che noi Granatieri quando uscivamo per la città in libera uscita, distribuivamo lungo i marciapiedi dove trovavamo gente che chiedeva di essere sfamata.*

Facilitò molto il legame tra soldati italiani e popolazione greca, come già detto, il fatto che i greci apprendevano con molta facilità la nostra lingua e nel giro di qualche mese tutti parlavano italiano, specialmente i ragazzi.

Io ammiravo i greci perché, pur avendo avuto nella guerra oltre 20 mila caduti e considerando che fu Mussolini a dare inizio al conflitto senza alcun motivo, la gente non serbava alcun rancore contro di noi, come avessero dimenticato tutto. Mai sentita una sola persona che esprimesse una frase di rimprovero a noi italiani per aver iniziato la guerra contro di loro.

Ritengo opportuno soffermarmi a dedicare alcune righe alla città di Atene ed alla Grecia antica.

Quando sono salito per la prima volta sul colle dell'Acropoli sono rimasto attonito al punto da farmi mancare il fiato dinnanzi a quei marmi ed a quelle colonne bianchissime del Partenone che ti incantano e ti sorprendono. Questo tempio è il simbolo di Atene la città che noi militari italiani abbiamo ammirato e goduto per la sua parte antica.

Mi porto dietro un ricordo particolare. Quel giorno del giugno 1941, dopo qualche settimana che noi granatieri eravamo lì di presidio , ebbi la fortuna di recarmi con il mio plotone sull'Acropoli per il servizio di guardia, che aveva inizio alle 7 del mattino, per compiere l'alzabandiera e sull'attenti rendere omaggio al tricolore italiano ed alla bandiera nazionale greca che salivano affiancate lungo il pennone, una simbolo della mia patria e 1'altra del popolo greco.

E lassù sul colle dell'Acropoli, oltre al Partenone, si potevano ammirare altri monumenti ricchi di storia e di una bellezza incomparabile." (Lino Fornale. "*Sette anni in grigio – verde*").

Il comando di reggimento organizzò degli spettacoli in caserma per far divertire i Granatieri. Fu un'idea indovinata perché accolta da tutti con grande soddisfazione. Erano piccole compagnie di varietà con artisti di ambo i sessi (alcuni comici) che suonavano, cantavano e ballavano. Così si poté assistere all'esibizione di una delle prime cantanti ballerine di Atene chiamata Bellasmaro, artista greca molto attraente e brava. Ai Granatieri piacque molto ed impararono la canzone "Tamatia" che era la più conosciuta e diffusa nella capitale.

Ottimo artista anche Cokinis che teneva i Granatieri avvinti con le sue battute taglienti e spesso non tanto pulite.

Nel corso del mese di luglio del 1942 inaspettatamente arrivò una visita alla caserma Gudì. Al suono di tromba fu subito adunata nel grande cortile. Saranno stati in trecento tra Granatieri ed Ufficiali, perché una gran parte era distaccata in varie località dell'Attica per servizi di guardia e pattugliamento. Dopo alcuni minuti arrivarono delle auto blu precedute da motociclisti. Scese dall'ultima auto Mussolini venuto a salutare alcuni Corpi italiani della Grecia tra cui il 3° Reggimento. Pronunciò un breve discorso che in sintesi diceva: "*In Africa le nostre truppe si difendono bene a Tobruk e sappiamo che Alessandria d'Egitto non è lontana. Se ci arriveremo ritengo che voi avrete il privilegio di essere inviati a pre-*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 297

Buia. 10 maggio 1987 ed 11 maggio 1997.
Commemorazioni del Capitano Ermanno Barnaba, fucilato dai tedeschi ad Atene nel settembre 1943, in cui fu dedicata una Piazza ed eretto un Cippo.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 298

sidiarla." Pronunciate queste parole Mussolini intonò "Giovinezza" e a lui si unì un coro ad alta voce.

Alcuni mesi dopo venne a salutare i Granatieri il Gen. Alberto Trionfi, già Comandante di Reggimento. Ricopriva l'incarico di vice Comandante della Divisione "Cagliari" nel Peloponneso. Da Granatiere rivolse un caloroso saluto e cantò insieme ai Granatieri l'inno del reggimento. Di lui dopo non si ebbero più notizie fino al rientro in patria nel 1945, quando si seppe che era stato deportato nel campo di concentramento 64Z di Schocken nei pressi di Leopoli in Polonia assieme a un gruppo di Generali. Il 20 gennaio 1945 venne barbaramente fucilato con altri quattro colleghi dalle S.S. senza alcun motivo.

"*In Grecia vi ero giunto da un anno - sottotenente appena nominato - per prestare il servizio di prima nomina nel 3° reggimento "Granatieri di Sardegna".*

Atene, la capitale, era una città pressoché paralizzata e rattristata dalle tragiche conseguenze della guerra d'Albania. La notte era però ravvivata dalla luminosa bellezza – nella buona stagione – del cielo costellato di miriadi di stelle straordinariamente basse, com'è in Oriente, e da una luna splendente. Quella luce, diffusa sui candidi marmi pentelici degli antichi monumenti sull'Acropoli, si rifletteva intorno illuminando l'alta platea che da lontano appariva come un'aureola sulla città. In quel triste periodo tutto ciò era inosservato o guardato distrattamente da noi giovani militari, mandati in quelle terre mitologiche a dissacrarle con le armi a sostegno figurativo di un progetto megalomane. Una sera del caldo luglio 1942 mi fu dato di apprezzare tanta bellezza da una terrazza in una tranquilla località della lontana periferia al nord di Atene. Mi trovavo nel sobborgo residenziale di Psykichon, nei pressi di Kifissià, nella residenza del Diadoco ellenico, allora esule in Inghilterra con la famiglia reale.

La modesta villa era stata requisita e adibita a residenza di Sua Eccellenza il generale d'Armata Carlo Geloso, comandante della 11ª Armata del Regio Esercito Italiano e governatore militare della Grecia meridionale. Erano di casa alcuni alti ufficiali, stretti collaboratori dell'Eccellenza, e in primis il generale di divisione Donato Tripiccione, capo di Stato maggiore dell'Armata: una sorta di «corte» ristretta.

Presso la villa prestava servizio di guardia, per turni quindicinali, un plotone di Granatieri del 3° reggimento, acquartierato alla caserma «Principe di Piemonte» in località Gudì, sita a circa cinque chilometri. Ho avuto la ventura di stare in quel luogo tre volte a distanza di mesi e ne ho un piacevole ricordo per il tenore di vita ben diverso da quello della squallida caserma alle pendici brulle del Monte Imetto. Ero alloggiato in una suite al piano terreno in prossimità dell'ingresso principale sul vialone alberato ed ero ammesso alla mensa di quella comunità, salvo riunioni riservate e presenze segrete: il mio posto era a capo tavola – secondo l'etichetta – per il mio grado gerarchico infimo; mi sedeva accanto un colonnello, segretario particolare del comandante che, non partecipando alla conversazione, mi rivolgeva convenevoli e domande banali.

Vigendo il coprifuoco generale dalle ore 22 e, quindi, l'obbligo dell'oscuramento, il padrone di casa e gli ospiti della «corte» la sera rimanevano in villa e, dopo cena, durante la buona stagione, s'intrattenevano nelle terrazze adiacenti alla sala da pranzo al piano nobile, per godere un po' di refrigerio; giocavano a carte in due tavoli verdi, uno di bridge e l'altro di pinnacolo, sotto la luce schermata di piccole lampade.

Avendo il dovere, per espressa consegna, di ritirarmi al termine del pasto, ero for-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 299

Atene 1942.
L'allora Serg. Magg.
Giacomo La Gamba

tunatamente escluso da quei noiosi giochi di carte con persone molto più anziane che consideravo «matusa». Ma una sera fui invitato a trattenermi poiché era una serata eccezionale, con alcuni ospiti di riguardo, allietata da un piano-bar: in prossimità del finestrone di accesso al terrazzo era collocato un pianoforte. Suonava un impacciato soldatino, accaldato, in uniforme grigio-verde di panno di lana, nuova per l'occasione, quale «musico di corte», come gli è piaciuto definirsi ricordando l'evento.

Dopo una passeggiatina intorno alla terrazza, lontano dai tavolini, sostando ammirato a guardare il cielo stellato, mi accostai per godermi la musica e, fra un pezzo e l'altro, conversai con il pianista di canzoni, naturalmente, anche americane, allora vietate, ma segretamente amate. Tanto che, sull'onda della gradevole conversazione e di comuni gusti, il pianista attaccò a memoria nientemeno che «Rapsodia in blu» di Gershwin (Israel Gershowitz 1986-1983,) con la quale riempì l'aria di sonorità

Atene. 1941.
L'allora Serg. Magg. Garassino ed altri Granatieri sull'Acropoli.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 300

Atene. 1941.
Sopra. L'allora Serg. Magg. Garassino ed altri Granatieri sull'Acropoli.
Sotto. Caserma Gaudì. I Sottotenenti Fornale e Scarpelli.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 301

melodiche e di cadenze ora leggere e soavi, ora vivaci e ritmiche e infine solenni.

Sicché, quando terminò l'esecuzione con il finale maestoso che è come un sospiro di liberazione, il generale Tripiccione, evidentemente impressionato dalla musica, chiamò a sé il soldatino pianista e gli parlò. Subito dopo il pianista mi riferì confidenzialmente: «Il generale mi ha chiesto che musica avessi suonato; non potevo mica dirgli che era di un autore americano e per giunta ebreo; gli ho detto vagamente: è musica moderna; e il generale mi ha risposto austero: bella porcheria!». A me quella musica divina aveva apportato godimento spirituale e serenità, sensazioni da anni inconsuete.

Il pianista era Armando Trovajoli, che conoscevo perché frequentava la citata caserma ateniese ove, nell'approssimativo teatrino da campo allestito in un capannone, si esibiva con il complessino reggimentale - un sestetto - di musica leggera, al pianoforte, uno strumento «arrangiato» chissà come e dove. Quel talento e quella passione allora manifestati, hanno fatto - dopo la guerra - del Maestro Armando Trovajoli, poi compiuti gli studi al Conservatorio, uno dei più celebri musicisti – compositore e pianista – dei nostri tempi di classica e sinfonica moderna."

(Mario Holzer con il contributo di Giovanni Scarpelli. "OMAGGIO AL MUSICISTA ARMANDO TRAVAJOLI". *Granatiere onorario Nella ricorrenza del 90° compleanno dell'insigne musicista Armando Travajoli, festeggiata il 3 settembre scorso, ci è gradito rendergli il nostro omaggio beneaugurante con la testimonianza di un veterano che ricorda il «servizio» prestato dal Maestro nei ranghi del 3° reggimento Granatieri in Grecia come pianista nell'orchestrina da campo, durante l'ultimo conflitto mondiale).*

Una giornata triste fu il 25 luglio 1943 quando di sera la radio italiana diede la notizia che il Gran Consiglio del Fascismo aveva deposto Mussolini e che successivamente era stato arrestato. Giornata triste per il fatto che era facile intuire quali conseguenze ne sarebbero derivate. Per chi si trovava a compiere il servizio militare all'estero, come i Granatieri, quel comunicato provocò sconcerto perché essendo privi di notizie precise, la domanda che correva sulla bocca di tutti era una sola: "*E adesso cosa succederà?*" Per le truppe dislocate nei Balcani quale avvenire attendeva? I superiori cercavano di rassicurare gli animi raccomandando di mantenere calma e tranquillità in attesa di ulteriori notizie. Non soltanto gli ufficiali ma anche i Granatieri, gente semplice che ragionava di istinto e buon senso, presagivano che qualche evento importante e pericoloso si stesse maturando. La vera preoccupazione era data dal fatto che si era lontani dall'Italia e quindi facilmente esposti a qualsiasi sorte.

Armando Trovajoli.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 302

E venne l'8 settembre 1943.

Quando la sera del 8 settembre si diffuse la notizia della conclusione dell'armistizio, dopo un momento di euforia da parte della truppa, venne commentato a tutti la gravità della situazione.

Alle ore 20 il comandante della piazza di Atene Generale Broccoli tenne un rapporto durante il quale vennero impartiti i seguenti ordini:

– le truppe italiane dovevano reagire con la forza contro ogni violenza armata;
– se i tedeschi non un faranno atti di violenza armata gli italiani non volgeranno le armi contro di loro;
– ognuno deve rimanere al suo posto con i compiti prima ricevuti;
– siano subito segnalati eventuali movimenti di truppe tedesche;
– tenersi pronti ad ogni evento considerando si in stato di allarme.

In via riservata venne comunicato che qualora la situazione lo avesse richiesto, il comando della Divisione Forlì si sarebbe trasferito nella caserma del 3° Reggimento Granatieri.

Il Reggimento aveva i reparti sparsi in tutta l'Attica dalla capitale a Tatoj, a Eleusi, porto del Pireo; era inoltre impegnato in numerosi servizi un intero Battaglione comandato dal Maggiore Girelli era in difesa Costiera sparso su un fronte di circa 50 km ed una compagnia al comando del Capitano Bassi era a Sofia ai funerali di Re Boris di Bulgaria.

La forza presente in caserma era costituita da un terzo degli effettivi della compagnia comando reggimentale, una metà della batteria di accompagnamento, un terzo della controbanda e le cariche speciali del primo e del secondo Battaglione. In totale alcune centinaia di uomini con i quali non era possibile costituire reparti organici.

I distaccamenti non erano collegati direttamente con il comando di reggimento. La caserma Guidì era isolata, oltre la periferia di Atene alle pendici del Monte Imetto ed era pertanto facilmente circondabile.

In base agli ordini ricevuti vennero attuati servizi di sorveglianza e rinforzati i servizi di sicurezza della caserma.

Il giorno 9, alle ore 10, il comandante di Reggimento partecipò al rapporto al comando piazza. Durante la sua assenza aiutante maggiore fece prelevare dalla vicina a caserma della sussistenza una grande quantità di viveri di viveri e carburanti dal deposito dell'undicesima armata.

Al ritorno in caserma il comandante di Reggimento ordinò il rapporto ufficiale ai quali lesse i seguenti ordini ricevuti:

per ordine del Comandante dell' XI armata le truppe italiane devono cedere le armi di reparto alle truppe tedesche e quanto prima l'Armata verrà trasportato in Italia;

le truppe italiani conserveranno le armi individuali. Ossia pistola con 120 colpi, fucili con 144 colpi, 8 bombe a mano;

la consegna delle Armi dovrà avvenire dopo le ore 12 del giorno 9;

le guardie ed i reparti esterni consegneranno le armi di reparto ai reparti germanici che ne prenderanno il posto;

il battaglione in difesa Costiera dovrà restare in posto fino alle ore 10 del giorno 10; se per allora non saranno giunti a rilevare le truppe germaniche alle quali passeranno le armi di reparto, ripiegheranno in caserma.

Alle ore 12:20 giunse in caserma un ufficiale del comando di tedesco il Sottotenente Willenbrock Prent con 4 uomini di fatica disarmati ai quali vennero consegnate le armi di reparto.

Durante il giorno 10 Reparti del Reggimento che rientravano in caserma furono affrontati da reparti germanici che pretendevano la consegna anche delle armi individuali.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 303

Alle ore 15:30 giunse dal comando Piazza l'ordine di sospensione della libera uscita, della circolazione degli automezzi e dell'accantonamento delle armi individuali in un locale della caserma. Alle ore 19 il comandante del Reggimento venne convocato presso l'ufficio operazioni del comando d'armata e ricevette l'ordine di raccogliere tutte le guardie esterne ed i reparti distaccati e di tenersi pronto a partire per ferrovia alla volta dell'Italia con il solo equipaggiamento individuale della truppa, Ufficiali senza bagaglio e con 5 giornate di viveri. Alle ore 20 il comandante Reggimento chiamato al comando di armata ricette l'ordine di partenza per le 0830 del giorno seguente 11 settembre dalla stazione di Atene Larissa. Alle ore 2015 una guardia tedesca venne affiancata alla guardia italiana al locale ove erano accantonate le armi individuali. Il comando Piazza dispose il coprifuoco per le truppe italiane dalle ore 20 alle ore 5. Alle ore 0530 del giorno 11, il primo contingente del Reggimento lasciò la caserme e alle ore 0730 giunse alla stazione ferroviaria circondata dalle truppe germaniche. Alle ore 0800 il Generale Broccoli, già Comandante della piazza di Atene, passò in rassegna il reggimento e pronunciò un discorso affermando che i Granatieri erano stati scelti a partire per prima per dare manifestazione a tutti e specie nel luogo di arrivo di compostezza ordine e valore. Il treno partì alle ore 12.

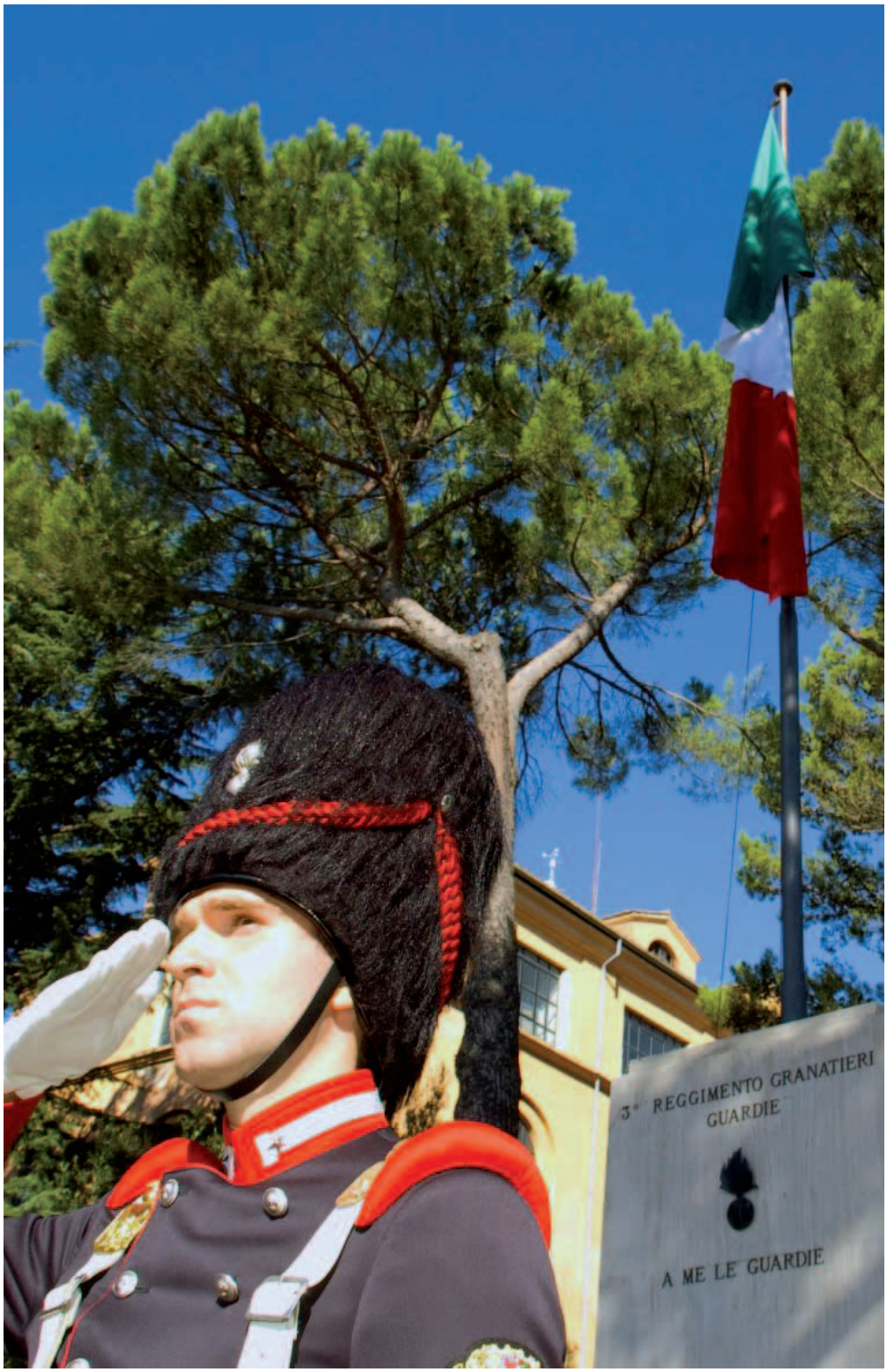
I Granatieri obbedirono agli ordini. Se soltanto avessero saputo il futuro destino, sicuramente la reazione sarebbe stata diversa. Vale la pena ricordare quello che avvenne con le parole dell'allora Colonnello Castagnoli., Comandante del Reggimento. "*Udita per radio, alle ore 20, improvvisa ed imprevista, la notizia dell'armistizio, che i Granatieri accolsero compostamente comprendendo essere armistizio di sconfitta e non di vittoria, e quale non meritavano certo i loro morti di Albania, subito fu messa d'istinto la caserma in stato di difesa, avendosi forti dubbi sull'atteggiamento delle truppe germaniche. Mentre i primi riservati ordini dati nella notte dal Comando Piazza di Atene facevano prevedere un'imminente e fiera azione di forza da parte delle truppe italiane, e gli animi a ciò erano già pronti, nei giorni 9 e 10 ordini ben diversi e precisi furono diramati dal Comando Piazza di Atene, da cui il Reggimento dipendeva, e dal Comando del1' 11a Armata, in base ad accordi di questo presi con i tedeschi, superiori in forze alle non raccolte truppe italiane. Negli animi, già pieni di amarezza, forte fu il dolore, e in molti anche lo sdegno. Il senso tradizionale della disciplina però prevalse ed il Reggimento ubbidì, con ordine e compostezza, agli ordini ricevuti e seguì la sorte delle truppe dell'Attica e della Piazza di Atene. Non un uomo abbandonò il proprio reparto.*"

Come indicato, il giorno 11 il primo convoglio ferroviario del Reggimento partì da Atene alla volta dell'Italia.

In Austria il 19 settembre fu dirottato pel nord della Germania, e così lo furono poi i seguenti convogli. Loro vera destinazione furono gli squallidi campi di prigionia della Germania del Nord.

Ma il Comandante e quattro ufficiali del reggimento riuscirono a tempo celatamente a bruciare l'asta della Bandiera; fatto in pezzi il glorioso drappo e scissa in due parti la freccia, li divisero fra loro con la promessa che, qualsiasi cosa fosse accaduto, avrebbero fatto di tutto per riportare in Italia il pegno affidato al loro onore. E ciò in effetti essi fecero.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 304



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 305

C Ø P I A

COMANDO 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Ufficio O. R. L.

Prot.n. 4385/Ris — Roma, li 13 Novembre 1946

OGGETTO: Bandiera del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.=

AL MINISTERO DELLA GUERRA
Gabinetto
= R O M A =

Risposta al foglio n. 121376/0.2 del 2 c.m.
125 - 1 - 1

****

Alle ore 2,40 della notte sull'11 settembre 1943, nel mio ufficio nella Caserma Principe di Piemonte, nel sobborgo Gudì di Atene, segretamente - essendo già in caserma, per gli accordi conclusi con il comando dell'11 Armata, reparti armati tedeschi - , procedetti alla dolorosa funzione di rompere la Bandiera del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna, da me allora comandato, onde poterla salvare.-

Erano presenti, oltre a me, il Ten.Col. spe. NAPOLI Vittorio, comandante del 1° btg., i maggiori in spe. PIPOLA Domenico Aiutante Maggiore in 1^ e GIRELLI Giovanni comandante del III Battaglione e il Ten. di complemento CIPRIANI Guido, addetto al Comando di Reggimento.-

L'asta e la sciarpa furono spezzate, il drappo e la freccia divisi in parti ed affidati all'onore degli ufficiali presenti, col compito di fare di tutto perchè non cadessero in mano nemica e di riportarli in Italia, o al Deposito del Reggimento a Viterbo o al Museo dei Granatieri a Roma. Prendemmo anche la Croce dell'Ordine Militare di Savoia e il cordone d'argento della Bandiera.-

Il 20 settembre in treno diretti ormai verso la Germania del Nord, nell'alta Baviera dopo Bamberg, chiara ormai la nostra sorte, rompemmo nascostamente in più minute parti la freccia, onde meglio nasconderla e ci cucimmo nelle fodere delle giubbe e dei cappotti le parti del drappo..

A Wietzendorf, nel primo campo di prigionia, riuscimmo a celare alle bestiali perquisizioni quanto avevamo.- Trasportati in Polonia oltre la Vistola, nella fortezza di Deblin-Irena, fui separato, perchè sospetto, dai Maggiori PIPOLA e GIRELLI e dal Ten. CIPRIANI (il Ten.Col. NAPOLI partì da Atena in un successivo convoglio): raccomandai loro di far di tutto per salvare le parti della nostra Bandiera.- Sottoposto a particolare perquisizione, mi riuscì, aiutato dalla fortuna, a celare ciò che possedevo.-

Il giorno 27 novembre 1943 fui fatto partire improvvisamente col Maggiore Girelli, col quale mi riunii, per il campo di prigionia di Ce-

../..

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 306

stokowo nella Polonia occidentale.-

Riuscimmo a nascondere alle perquisizioni di partenza e di arrivo le parti della Bandiera che avevamo: non fu facile nascondere allo arrivo a Cestokowo la freccia,ma ci aiutò intelligentemente il Ten.Col. NAPOLI, che trovammo in quel campo;cui affidammo nascostamente e rapidamente attraverso uno spiraglio di finestra,nei locali di perquisizione,la parte terminante più ingombrante della freccia.-

Anche il Ten.Col. NAPOLI,malgrado un mese di carcere duro passato nella prigionia civile Averoff di Atene (era stato arrestato dai tedeschi e minacciato di fucilazione per falsa accusa) era riuscito a conservare le parti della Bandiera che aveva.-

Il 20 gennaio 1944 giunse al campo di Cestokowo anche il maggiore PIPOLA, il quale anche era riuscito a salvare fino ad allora le parti che aveva.-

Il 29 marzo in una perquisizione quanto mai bestiale da parte delle S.S. (rimanemmo all'aperto dalle 7 del mattino alle 17 del pomeriggio, sotto una tempesta di neve, tutti i nostri posti furono messi sossopra,le perquisizioni personali individuali furono odiose),la fortuna ci aiutò.-

Ufficiali avanti ad alcuni di noi nelle file ebbero le fodere delle giubbe strappate,ma le nostre furono lasciate intatte,avendole offerte spontaneamente, i trucioli di legno di "pagliericcio" di una nostra cuccetta,ove nella testata era nascosta parte della freccia,furono tolti dal centro e dalla parte terminale,ma non dalla testata. Al termine della giornata,quando ci ritrovammo, ognuno potè dire all'altro che tutto era salvo.-

Nei giorni 8 e 9 1944, causa l'avanzata russa fino alla Vistola, il campo Cestokowo fu sgombrato. Essendo il maggiore GIRELLI ammalato (l'ufficiale era afflitto da grave forma reumo-artritica,sopportata con molta forza d'animo) e non dando egli affidamento, per le sue condizioni fisiche, di poter salvaguardare,durante il viaggio,le parti di Bandiera,che erano a lui affidate e che aveva difese fino allora con tenacia,prontezza e devozione, lo svincolai dal compito,dividendo fra me e il Tenente Colonnello NAPOLI,ciò che era stato sinora a lui in consegna.-

Le perquisizioni alla partenza furono fatte nel modo più duro: molti ufficiali superiori furono all'aperto spogliati nudi e sottoposti ad indagini sul loro stesso corpo.- Fortunatamente,con studio preventivo in distanza dei perquisitori meno precisi e con un po' di presenza di spirito,riuscimmo gli altri ufficiali ed io a mantenere celati i pezzi della Bandiera che avevamo.-

Anche all'arrivo al campo di Norimberga-Langwasser la fortuna ci assistè.-

Il 1° gennaio 1945,tramite il capitano BOCCASINI del Reggimento, che giungeva,ridotto nelle più misere condizioni dagli stenti,dal campo nel Nord della Germania di Sandbostel,seppi,che il bravo tenente CIPRIANI, colà rimasto, era riuscito fino ad allora a conservare la parte della Bandiera,che era a lui in consegna.-

A fine gennaio 1945 il campo di Norimberga-Langwasser fu disciolto e i prigionieri italiani avviati in tre diversi scaglioni in varie direzioni.-

Io partii col Maggiore PIPOLA il giorno 30 diretto al campo di Mühlberg sull'Elba, nella Sassonia prussiana,il Tenente Colonnello

../..

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 307

NAPOLI fu da me separato e partì ai primi di febbraio per Meppen in Westfalia.-

Di tre giorni di viaggio molto duri per il freddo,la fame,il trattamento e di una marcia, quanto mai faticosa per raggiungere il campo,fummo ricompensati dalla sorte che ci permise di aiutarci l'un l'altro e portare in salvo nelle rituali perquisizioni di arrivo quanto avevamo.-

Il giorno 2" aprile fummo liberati dai reparti sovietici.-

:Il 7 maggio il Maggiore PIPOLA si mescolò ad uno scaglione di prigionieri inglesi, che si spostavano verso l'Elba, ed abbandonò il campo.-

Dato che il tentativo dell'ufficiale,che aveva per iscopo di anticipare il rimpatrio, non dava allora, nella zona di occupazione russa,molte garanzie di riuscita, presi,alla partenza del Maggiore,le parti della Bandiera,che l'ufficiale aveva avuto sino ad allora in consegna e che aveva saputo con molta sagacia e prontezza salvaguardare in ogni occasione.-

Il 21 Maggio a piedi mi trasferii con gli altri ex prigionieri italiani a Spremberg nel Brandemburgo,da cui il 2 settembre partii alla volta dell'Italia.-

A Mittenwold, al confine Austro-Bavarese,luogo di sosta delle tradotte dirette in Italia, trovai molti granatieri del Reggimento,i quali,riconosciutomi, subito mi chiesero della Bandiera del Reggimento; grande fu la gioia e la commozione di quei bravi soldati, quando trassi fuori da una borsa che avevo con me il rosso,il verde,la freccia, la croce dell'ordine militare della Bandiera. Senza retorica, di fronte alle alte Alpi, sulle rive dell'Isar, essi baciarono i resti di quella Bandiera,che molti di loro avevano visto un giorno al fuoco nella dura ed eroica campagna di Albania e per la quale era stata inoltrata proposta di Medaglia d'Oro al Valor Militare.=

A Viterbo il 17 settembre trovai il Ten.Col. NAPOLI, a Roma pochi giorni dopo il Tenente di complemento CIPRIANI; rimpatriati anche essi dalla prigionia da poco; ambedue fieramente mi consegnarono le parti della Bandiera che avevano in consegna e che erano riusciti a salvare nei lunghi mesi di prigionia e di tante traversie.-

Mia moglie,sorella di un caduto di guerra,ricucì il drappo.-

Chiesi ed ottenni da codesto Ministero che la Bandiera ricomposta potesse essere conservata nel Deposito del 1° Reggimento Granatieri, accanto alle Bandiere del 1° e 2° Reggimento Granatieri di Sardegna: colà la Bandiera fu da me deposta, presenti il Ten.Colonnello NAPOLI, i Maggiori GIRELLI e PIPOLA, il Tenente CIPRIANI, nell'ottobre del 1945.=

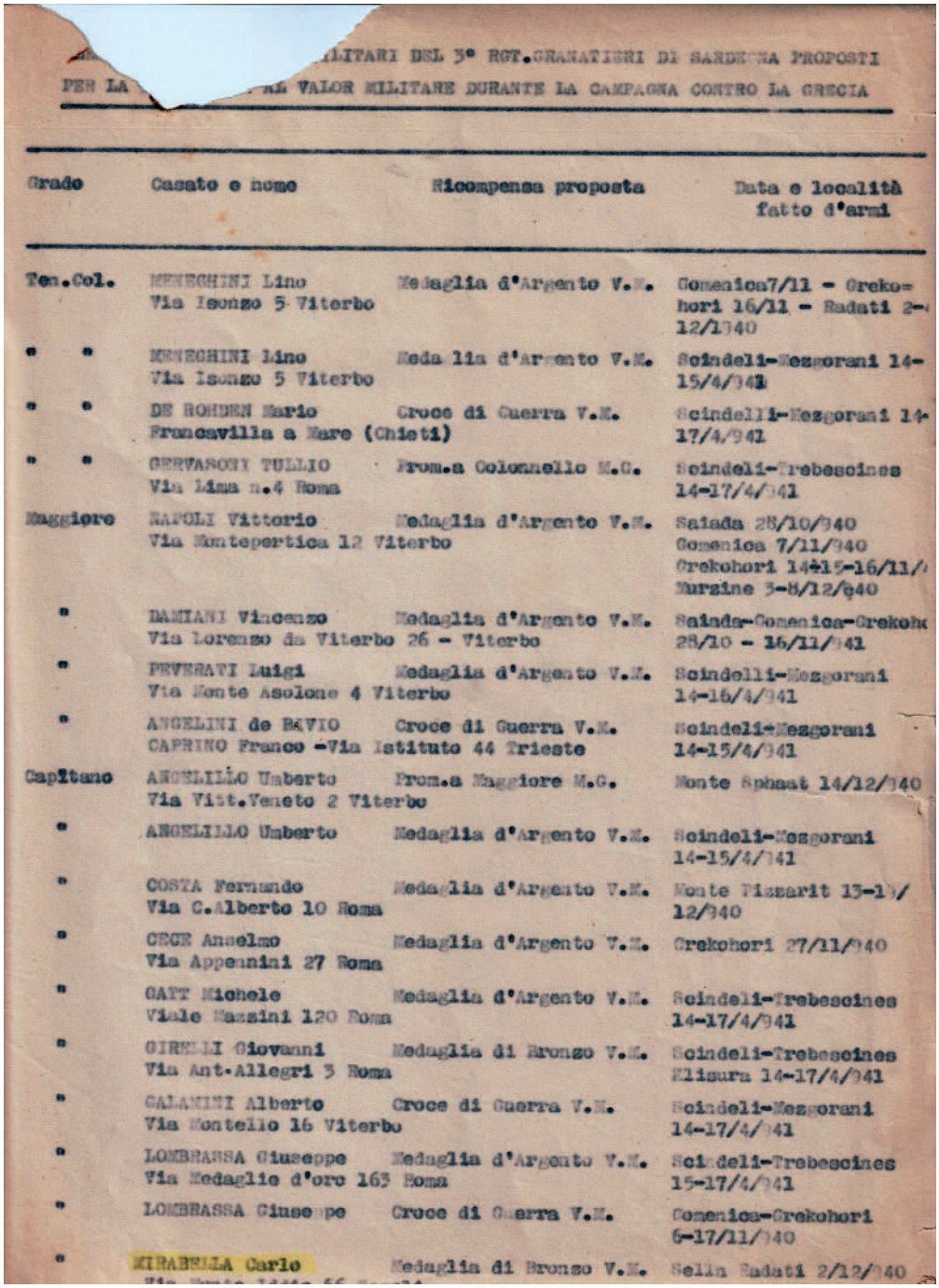
IL COLONNELLO COMANDANTE
F.to Renato Castagnoli

C. C. C.
L'UFFICIALE ADDETTO
(Ten.Col.R.Perfetti)

REPUBBLICA ITALIANA

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 308

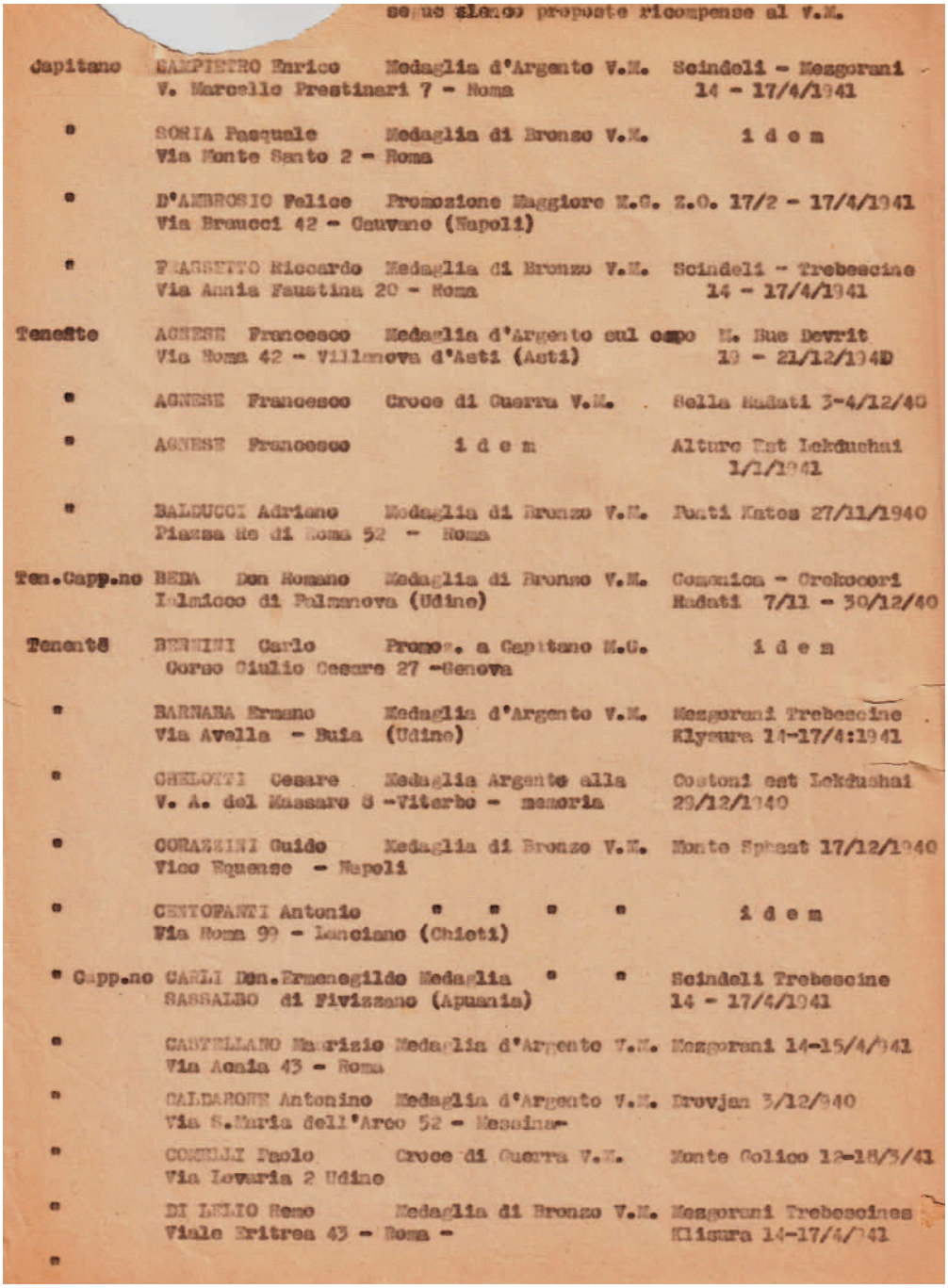
PROPOSTE PER LA CONCESSIONE DI MEDAGLIE AL VALOR MILITARE



...ILITARI DEL 3° RGT.GRANATIERI DI SARDEGNA PROPOSTI
PER LA ... AL VALOR MILITARE DURANTE LA CAMPAGNA CONTRO LA GRECIA

Grado	Cognome e nome	Ricompensa proposta	Data e località fatto d'armi
Ten.Col.	MENEGHINI Lino Via Isonzo 5 Viterbo	Medaglia d'Argento V.M.	Comenica7/11 - Grekohori 16/11 - Radati 2-12/1940
" "	MENEGHINI Lino Via Isonzo 5 Viterbo	Medaglia d'Argento V.M.	Scindeli-Mezgorani 14-15/4/941
" "	DE ROHDEN Mario Francavilla a Mare (Chieti)	Croce di Guerra V.M.	Scindelli-Mezgorani 14-17/4/942
" "	GERVASONI TULLIO Via Lima n.4 Roma	Prom.a Colonnello M.C.	Scindeli-Trebescines 14-17/4/941
Maggiore	NAPOLI Vittorio Via Montepertica 12 Viterbo	Medaglia d'Argento V.M.	Saiada 28/10/940 Comenica 7/11/940 Grekohori 14÷15-16/11/ Murzine 3-8/12/940
"	DAMIANI Vincenzo Via Lorenzo da Viterbo 26 - Viterbo	Medaglia d'Argento V.M.	Saiada-Comenica-Grekoh 28/10 - 16/11/941
"	PEVERATI Luigi Via Monte Asolone 4 Viterbo	Medaglia d'Argento V.M.	Scindelli-Mezgorani 14-16/4/941
"	ANGELINI de BEVIO CAPRINO Franco -Via Istituto 44 Trieste	Croce di Guerra V.M.	Scindeli-Mezgorani 14-15/4/941
Capitano	ANGELILLO Umberto Via Vitt.Veneto 2 Viterbo	Prom.a Maggiore M.C.	Monte Sphaat 14/12/940
"	ANGELILLO Umberto	Medaglia d'Argento V.M.	Scindeli-Mezgorani 14-15/4/941
"	COSTA Fernando Via C.Alberto 10 Roma	Medaglia d'Argento V.M.	Monte Pizzarit 13-14/12/940
"	CECE Anselmo Via Appennini 27 Roma	Medaglia d'Argento V.M.	Grekohori 27/11/940
"	GATT Michele Viale Mazzini 120 Roma	Medaglia d'Argento V.M.	Scindeli-Trebescines 14-17/4/941
"	GIRELLI Giovanni Via Ant.Allegri 3 Roma	Medaglia di Bronzo V.M.	Scindeli-Trebescines Klisura 14-17/4/941
"	GALANINI Alberto Via Montello 16 Viterbo	Croce di Guerra V.M.	Scindeli-Mezgorani 14-17/4/941
"	LOMBRASSA Giuseppe Via Medaglie d'oro 163 Roma	Medaglia d'Argento V.M.	Scindeli-Trebescines 15-17/4/941
"	LOMBRASSA Giuseppe	Croce di Guerra V.M.	Comenica-Grekohori 6-17/11/940
"	MIRABELLA Carlo	Medaglia di Bronzo V.M.	Selin Radati 2/12/940

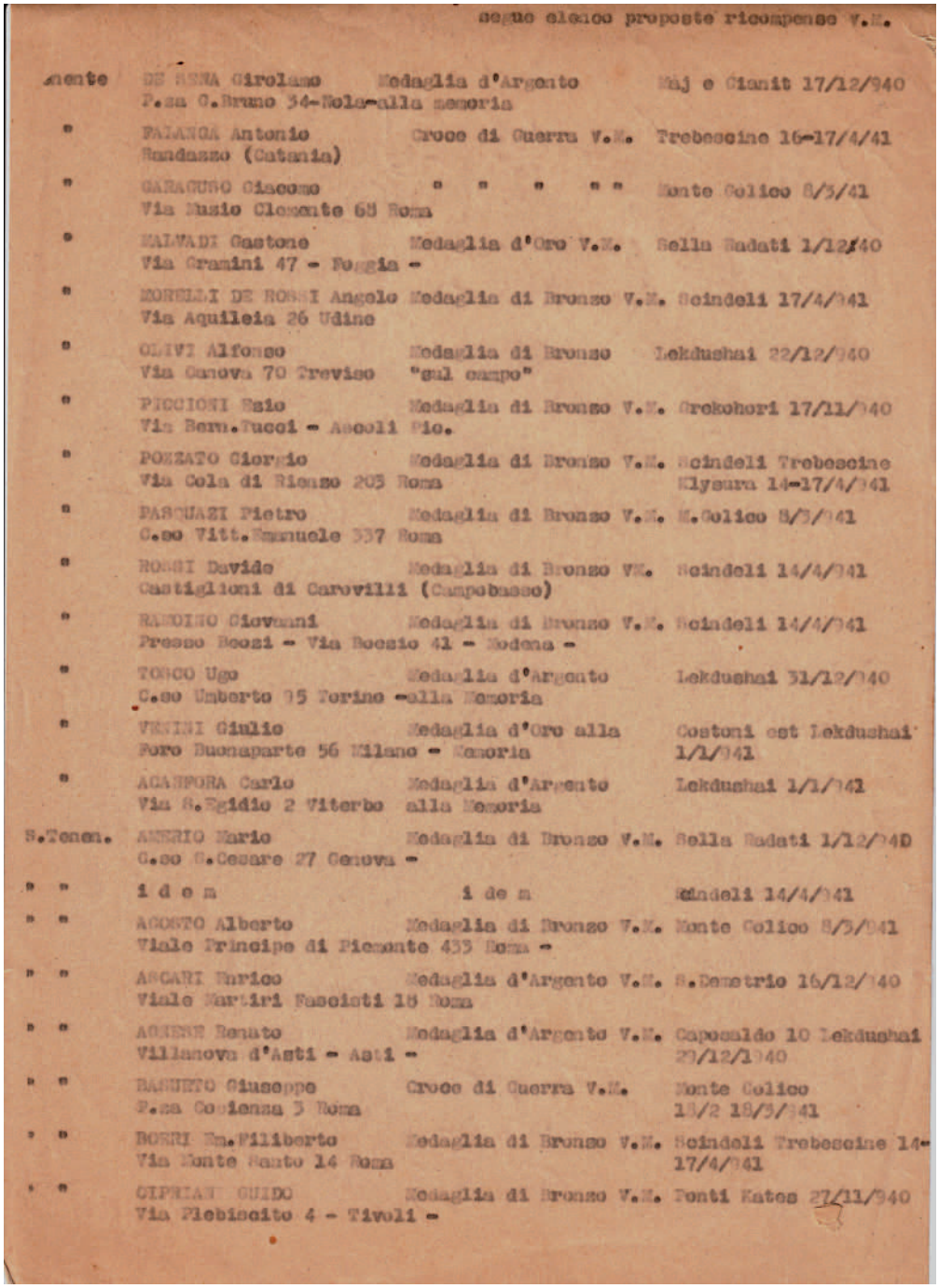
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 309



seguo elenco proposte ricompense al V.M.

Capitano	CAMPIETRO Enrico V. Marcello Prestinari 7 - Roma	Medaglia d'Argento V.M.	Scindeli - Mezgorani 14 - 17/4/1941
"	SORIA Pasquale Via Monte Santo 2 - Roma	Medaglia di Bronzo V.M.	i d e m
"	D'AMBROSIO Felice Via Brunelli 42 - Cauvano (Napoli)	Promozione Maggiore M.C.	Z.O. 17/2 - 17/4/1941
"	FIASSETTO Riccardo Via Annia Faustina 20 - Roma	Medaglia di Bronzo V.M.	Scindeli - Trebescine 14 - 17/4/1941
Tenente	AGNESE Francesco Via Roma 42 - Villanova d'Asti (Asti)	Medaglia d'Argento sul campo	M. Rue Devrit 19 - 21/12/1940
"	AGNESE Francesco	Croce di Guerra V.M.	Sella Nadati 3-4/12/40
"	AGNESE Francesco	i d e m	Alture Est Lekdushai 1/1/1941
"	BALDUCCI Adriano Piazza Re di Roma 52 - Roma	Medaglia di Bronzo V.M.	Punti Kotes 27/11/1940
Ten.Capp.no	BEDA Don Romano Colmicco di Palmanova (Udine)	Medaglia di Bronzo V.M.	Comonica - Orokocori Nadati 7/11 - 30/12/40
Tenente	BERNINI Carlo Corso Giulio Cesare 27 -Genova	Promoz. a Capitano M.C.	i d e m
"	BARNABA Ermano Via Avella - Buia (Udine)	Medaglia d'Argento V.M.	Mezgorani Trebescine Klysura 14-17/4:1941
"	CHELOTTI Cesare V. A. del Massaro 8 -Viterbo -	Medaglia Argento alla memoria	Costoni est Lekdushai 29/12/1940
"	CORAZZINI Guido Vico Equense - Napoli	Medaglia di Bronzo V.M.	Monte Sphaat 17/12/1940
"	CENTOFANTI Antonio Via Roma 99 - Lanciano (Chieti)	" " " "	i d e m
" Capp.no	CARLI Don.Ermenegildo SARSALBO di Fivizzano (Apuania)	Medaglia " "	Scindeli Trebescine 14 - 17/4/1941
"	CASTELLANO Maurizio Via Aenia 43 - Roma	Medaglia d'Argento V.M.	Mezgorani 14-15/4/1941
"	CALDARONE Antonino Via S.Maria dell'Arco 52 - Messina-	Medaglia d'Argento V.M.	Drovjan 3/12/940
"	CONSOLI Paolo Via Lovaria 2 Udine	Croce di Guerra V.M.	Monte Golico 12-18/3/41
"	DI LELIO Remo Viale Eritrea 43 - Roma -	Medaglia di Bronzo V.M.	Mezgorani Trebescines Klisura 14-17/4/1941
"			

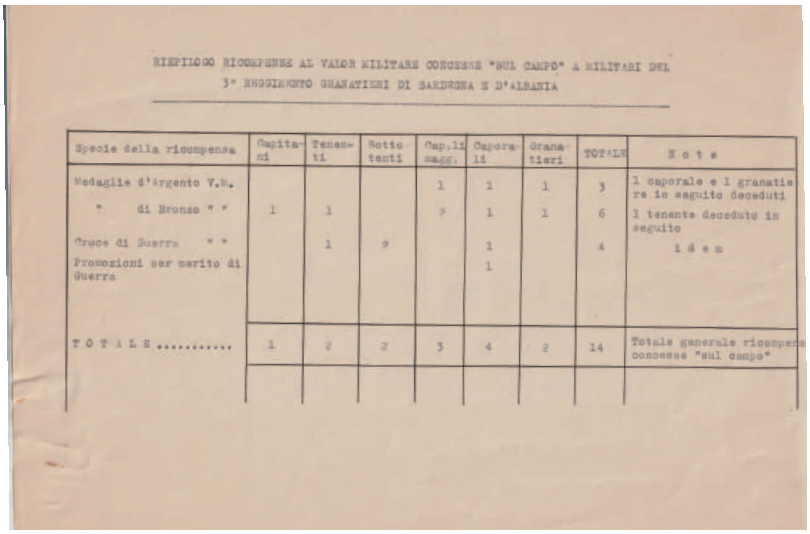
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 310



segue elenco proposte ricompense V.M.

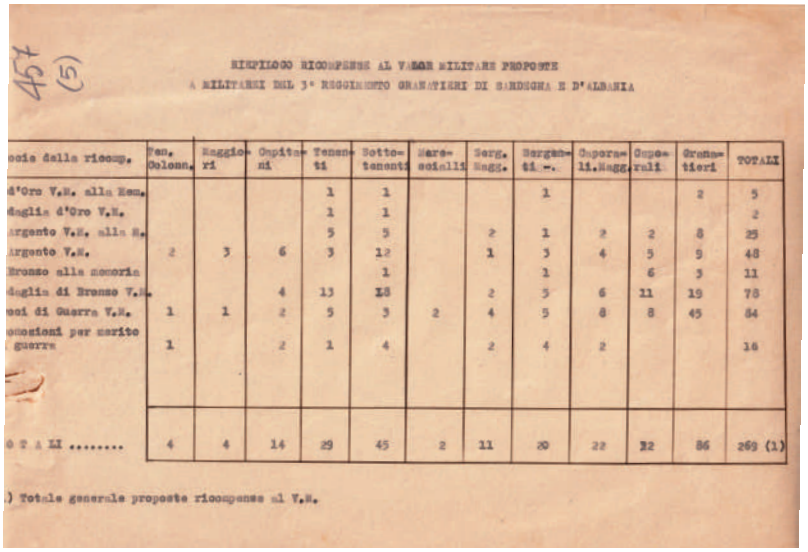
ente	DE ROSA Girolamo P.za G.Bruno 34-Nola-alla memoria	Medaglia d'Argento	Maj e Gianit 17/12/940
"	PALANCA Antonio Randazzo (Catania)	Croce di Guerra V.M.	Trebeccine 16-17/4/41
"	GARAGUSO Giacomo Via Nazio Clemente 68 Roma	" " " "	Monte Colico 8/5/41
"	SALVADI Gastone Via Cramini 47 - Foggia -	Medaglia d'Oro V.M.	Bella Badati 1/12/40
"	MORELLI DE ROSSI Angelo Via Aquileia 26 Udine	Medaglia di Bronzo V.M.	Scindeli 17/4/941
"	OLIVI Alfonso Via Genova 70 Treviso	Medaglia di Bronzo "sul campo"	Lekdushai 22/12/940
"	PICCIONI Bazio Via Bern.Tucci - Ascoli Pic.	Medaglia di Bronzo V.M.	Orekohori 17/11/940
"	POZZATO Giorgio Via Cola di Rienzo 203 Roma	Medaglia di Bronzo V.M.	Scindeli Trebeccine Klysura 14-17/4/941
"	PASQUAZI Pietro C.so Vitt.Emanuele 337 Roma	Medaglia di Bronzo V.M.	M.Colico 8/5/941
"	ROSSI Davide Castiglioni di Carovilli (Campobasso)	Medaglia di Bronzo VM.	Scindeli 14/4/941
"	RANDINO Giovanni Presso Bozzi - Via Bocsio 41 - Modena -	Medaglia di Bronzo V.M.	Scindeli 14/4/941
"	TOSCO Ugo C.so Umberto 95 Torino -alla Memoria	Medaglia d'Argento	Lekdushai 31/12/940
"	VENINI Giulio Foro Buonaparte 56 Milano - Memoria	Medaglia d'Oro alla	Costoni est Lekdushai 1/1/941
"	AGAMPORA Carlo Via S.Egidio 2 Viterbo	Medaglia d'Argento alla Memoria	Lekdushai 1/1/941
S.Tenen.	ANERIO Mario C.so G.Cesare 27 Genova -	Medaglia di Bronzo V.M.	Bella Badati 1/12/940
" "	i d e m	i d e m	Scindeli 14/4/941
" "	AGOSTO Alberto Viale Principe di Piemonte 435 Roma -	Medaglia di Bronzo V.M.	Monte Colico 8/5/941
" "	ASCARI Enrico Viale Martiri Fascisti 18 Roma	Medaglia d'Argento V.M.	S.Demetrio 16/12/940
" "	AGNESE Renato Villanova d'Asti - Asti -	Medaglia d'Argento V.M.	Capocaldo 10 Lekdushai 20/12/1940
" "	BASUETO Giuseppe P.za Cordenza 3 Roma	Croce di Guerra V.M.	Monte Colico 15/2 18/5/941
" "	BORRI Em.Filiberto Via Monte Santo 14 Roma	Medaglia di Bronzo V.M.	Scindeli Trebeccine 14-17/4/941
" "	CIPRIANI GUIDO Via Plebiscito 4 - Tivoli -	Medaglia di Bronzo V.M.	Tenti Kates 27/11/940

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 311



RIEPILOGO RICOMPENSE AL VALOR MILITARE CONCESSE "SUL CAMPO" A MILITARI DEL
3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA E D'ALBANIA

Specie della ricompensa	Capitani	Tenenti	Sottotenenti	Cap.li Magg.	Caporali	Granatieri	TOTALE	Note
Medaglie d'Argento V.M.				1	1	1	3	1 caporale e 1 granatiere in seguito deceduti
" di Bronzo " "	1	1		2	1	1	6	1 tenente deceduto in seguito
Croce di Guerra " "		1	2		1		4	i d e m
Promozioni per merito di Guerra					1			
T O T A L E	1	2	2	3	4	2	14	Totale generale ricompense concesse "sul campo"

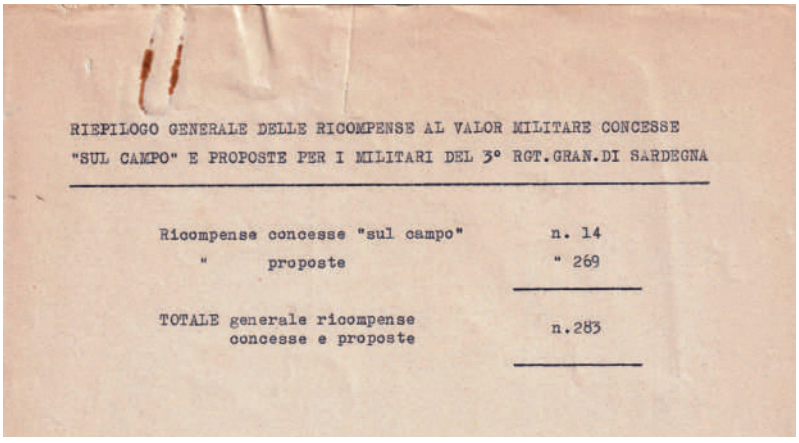


457
(5)

RIEPILOGO RICOMPENSE AL VALOR MILITARE PROPOSTE
A MILITARI DEL 3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA E D'ALBANIA

ecie della ricomp.	Ten. Colonn.	Maggiori	Capitani	Tenenti	Sottotenenti	Marescialli	Serg. Magg.	Sergenti	Caporali Magg.	Caporali	Granatieri	TOTALI
d'Oro V.M. alla Mem.				1	1			1			2	5
daglia d'Oro V.M.				1	1							2
Argento V.M. alla M.				5	5		2	1	2	2	8	25
Argento V.M.	2	3	6	3	12		1	3	4	5	9	48
Bronzo alla memoria					1			1		6	3	11
daglia di Bronzo V.M.			4	13	18		2	3	6	11	19	78
oci di Guerra V.M.	1	1	2	5	3	2	4	5	8	8	45	84
omozioni per merito guerra	1		2	1	4		2	4	2			16
O T A L I	4	4	14	29	45	2	11	20	22	32	86	269 (1)

1) Totale generale proposte ricompense al V.M.



RIEPILOGO GENERALE DELLE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE CONCESSE
"SUL CAMPO" E PROPOSTE PER I MILITARI DEL 3° RGT.GRAN.DI SARDEGNA

Ricompense concesse "sul campo"	n. 14
" proposte	" 269
TOTALE generale ricompense concesse e proposte	n.283

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 312

DALLA PARTENZA DA ATENE ALLA FINE DELLA GUERRA ATTRAVERSO LA PRIGIONIA

« LA DIGNITA' DI ESSERE » - olio su tela del Gran. Nicola Chiadini (1979)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 313

UNO DEI TRECENTO

Di tra i recinti di spinato ferro,
sibila il vento su quest'alba grigia;
un nembo di nevischio staffilante
dall'impietosa terra sale al volto.
Al debole chiarore, stracciate ombre
sciamano lente dai baraccamenti
e a passi incerti aggruppansi tremanti,
l'un l'altra strette, tal gregge in bufera.

Tu, zoccoli di legno, i piedi nudi
batti e ribatti e con le braccia avvinte,
serri la giubba: più non dà calore
al corpo scarno e ossuto che trascini.
« Spiga più alta » sei, Tu sei l'« altero »!
più forte è quindi il vento che ferisce,
mozzando il fiato, dentro, fino al cuore.

Passa la « conta », ora mangerai
il pasto... che dal fondo della « latta »,
brodaglia scura e scorza di patate,
Tu ingurgiti vorace e ancor tremante,
con l'unghia, gratti l'ultima speranza...
Lavoro è forse quello che Tu fai,
le mani sanguinanti sul piccone,
se, tra le pietre aguzze, lacerati,
d'anima e corpo i pezzi Tu abbandoni?

Qual forza è mai la Tua, Chi Ti sorregge,
se di sferza i colpi, insulti, offese
non Ti han piegato, dimmi: che cos'é?
« Siam Granatier... orgoglio della stirpe... »

Viene la sera ed al calar dell'ombre
membra distrutte tornano al giaciglio.
Risorge l'alba triste, batte il « ferro »:
« sveglia ragazzi è l'ora, c'è la conta ».
Tra i corpi uniti in cerca di tepore,
su quel « castello » c'è Chi più non s'alza:
il volto scarno, gli occhi al ciel rivolti,
degli Alamari preso Egli ha il colore;
non ha più freddo, Lui si è liberato!
Ritorna in Patria ancor « superbo e fiero ».

NICOLA CHIADINI

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 314

"*Sul piazzale della stazione ci attendevano centinaia di greci giunti a salutare gli amici italiani.*

Mi hanno colpito le scene d'amore delle ragazze greche venute a dare l'ultimo abbraccio ai fidanzati italiani. Questa è la prova che italianie greci si erano profondamente e anche sinceramente affiatati.

Sui binari vi era una lunga tradotta di una cinquantina di carri merci dove ci fecero salire.

Il treno si è mosso e noi siamo partiti un po' illusi, anche se non convinti che ci portassero a Trieste, ma il convoglio ben presto si diresse verso la Jugoslavia, l'Austria, l'Ungheria ed infine la Germania." (Lino Fornale).

"*Trovo sul mio diario l'itinerario successivo all'8 settembre 1943 percorso da metà del terzo Reggimento Granatieri fino a Trevi 26 settembre, in seguito dai soli ufficiali, che ebbero un destino diverso dalla truppa.*

13 settembre 1943: Atene, Lamia, Larissa, Salonicco, Gevgelj, Skopje, Kosovo – Matronica, Kolari, Belgrado Vinkovici, Pees, Gior.

Quando giungemmo ai confini con l'Austria ci fu ufficialmente comunicato che la situazione in Italia era talmente confusa da non permettere di portare centinaia di migliaia di uomini senza un'autorità in grado di riceverli e di provvedere alle loro necessità. Avremo perciò dovuto accettare l'ospitalità del grande Reich fino a che in Italia non fosse stato ricostituito con esercito.

Il viaggio fu lungo e massacrante: Sauerbrun, Vienna, Linz, Salisburgo, Monaco, Augusta, Ulm Stoccarda, Karlsbrue, Landau, Treviri (26 settembre).

Il 15 ottobre 1943: Coblenza, Kassel, Balle, Potsdam, Berlino, Francoforte , Posen (Poznan), Kutno, Varsavia, Biala Podlaska (21 ottobre).

22 marzo 1944: Biala Podlaska, Varsavia, Litzmannstadt, Glogow, Chemniz (Karl Marx Stadt), Zwickau , Hof , Norimberga (27 marzo 1944). Qualcosa come cinquemila chilometri.

Il primo tratto fino all'Ungheria – dove trovammo per la prima volta le stazioni presidiate dai militari – e poi fino a Wienerneustadt, dove gli ufficiali furono disarmati e i vagoni furono chiusi dall'esterno, si svolse in relativa libertà. Nelle soste si poteva barattare qualche canottiera di cotone con sligowitz, l'acquavite di prugne. Una volta fu anche possibile fare un bagno nella Sava, in quel punto non più profonda di un metro.

Poi, a cominciare dall'Austria, eravamo chiusi dall'esterno, come ho ricordato, in carri merci sui quali era scritto: « Uomini 40, cavalli 8». Ma in ogni vagone eravamo stipati almeno in sessanta. Il viaggio, da allora, è quasi esclusivamente un ricordo, insopportabile ma insopprimibile, di necessità corporali.

Da un alto finestrino con inferriata si poteva vedere, a turno, qualcosa, come dei flash. Personalmente vidi: i prati verdissimi presso Sauerhrunn; un branco di cervi pascolanti al limitare del bosco presso Salisburgo; un viale di meli carico di frutta a Stoccarda; la bellissima Trier, la romana Treviri, in Palatinato - che traversammo a piedi per raggiungere il Lager su una collina -, una colonia di pinguini in una stazione di Postdam (i pinguini eravamo noi tali sembravamo nella luce nebbiosa, a perdita d'occhio, accovacciati con le mutande calate, per un permesso "liberatorio" cocessoci, bontà loro, una tantum); e poi i tram bianchi e rossi di Varsavia Praga, una strada in legno per raggiungere il Lager di Biala.

Altro non ho visto, e quello che ho visto io dal treno non l'hanno visto gli altri - e viceversa, quello che hanno visto gli altri non l'ho visto io - perché non c'era posto che per uno alla volta presso quel1'alto finestrino con inferriata per dare un'occhiata

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 315

Una delle soste della tradotta da Atene a Soltau.

al mondo." (da "Il Granatiere" Mario Holzer. Finestino sul Mondo).

"*All'interno di ogni vagone eravamo circa 45, molto stretti. Poiché era logico che non si potesse stare in piedi per tanto tempo, non restava altro che sistemare lo zaino sul pavimento del vagone, sedervicisi sopra e restare lì fermi giorno e notte.*

Il disagio poi aumentava con gli scossoni che frequentemente ci dava il treno-merci specialmente quando si fermava e poi ripartiva.

Alle soste per mangiare il cosiddetto "rancio" si doveva scendere dai carri in gran fretta con la gavetta in mano ed il militare tedesco vi versava dentro la sbobba. Nello stesso momento un caporale gridava in continuazione: "Di corsa e fare presto!".

Immaginiamo che piacere era dover mangiare mentre uno continuava a gridare: Presto! Presto! "Schnell". Soltanto la giovane età ti fa superare nella vita certe situazioni di enorme disagio.

Ci si fermava tre volte al giorno per mangiare una zuppa di patate e rape e per soddisfare i bisogni personali. Siccome noi ufficiali avevamo ancora nel fodero la pistola, ad una delle fermate del treno in una stazione dell'Ungheria le sentinelle tedesche, tenendoci puntato addosso il fucile mitragliatore, ci obbligarono a deporre per terra le pistole e noi, come suggeriva il buon senso, onde evitare il peggio, abbiamo obbedito all'intimazione. Però che umiliazione!

Quando il treno sostò alla stazione di Norimberga in Germania mi sono accorto che arrivava una tradotta carica di militari italiani e dai finestrini dei carri merci notai che su un vagone c'erano dei soldati con il bavero rosso e gli alamari. Erano granatieri come noi e siccome sentii che provenivano da Parma dove era stato ri-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 316

Germania ed indicazioni delle località dei lager

Bassa Sassonia: Wietzendorf, Bergen, Sandbostel, Wesuve e Oberlanger

Polonia: Deblin-Irena

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 317

chiamato mio fratello Manlio, pensai che qualcuno lo conoscesse. Infatti sentito il cognome Fornale uno mi rispose subito che era suo amico e che pochi giorni prima dell'8 settembre era stato ricoverato all'ospedale militare di Bologna per un intervento chirurgico alla guancia destra. Purtroppo solo al mio ritorno nel settembre 1945 appresi alla stazione di Pescantina che Manlio a Bologna era stato congedato ai primi di ottobre del 1943 e che il 29 aprile 1945 era stato fucilato dai partigiani sul monte Pizzo sul Pian del Cansiglio senza alcuna colpa e dopo la liberazione! Non ci furono restituite nemmeno le ossa!

Il 22 settembre il nostro viaggio verso l'internamento si è concluso alla stazione ferroviaria di Soltau - regione della Bassa Sassonia - tra Hannover e Amburgo, provincia di Celle. Fatti scendere dal treno abbiamo trovato ad attenderci un gruppo di militari tedeschi con due ufficiali che subito ci incolonnarono facendoci compiere una marcia con gli zaini in spalla di circa 15/16 Km e ci fecero entrare nel lager di Wietzendorf, che fungeva da campo di smistamento delle truppe italiane.

Si diceva allora che nelle baracche fossero stati accolti oltre 20.000 prigionieri. Ci trovavamo nella cosiddetta brughiera del Luneburgo. Questo campo era già noto ai prigionieri italiani della prima guerra mondiale. Era composto da un centinaio di baracche molto malmesse con all'interno castelli in legno a due piani, per cui uno dormiva sopra l'altro, distesi su un pagliericcio con una specie di coperta sintetica. " (Lino Fornale).

Nel campo di Wietzendorf, destinato, tra il 1941 ed il 1942, ad accogliere i prigionieri russi che, in seguito ad una epidemia di tifo, vi avevano lasciato 16.000 morti, erano stati accolti, successivamente, i prigionieri francesi e quelli alleati, assistiti tutti dalla Croce Rossa Internazionale, e, dopo l'8 settembre, anche 5.000 ufficiali italiani, provenienti, per lo più, dalla Grecia e dalla Jugoslavia, lasciati completamente alla mercè del nemico, privi di ogni assistenza, denominati "internati militari" con involontaria ironia per effetto degli accordi tra Mussolini ed Hitler, come se fossero stati dei civili di un paese estraneo che, per caso, si fossero trovati in un paese in guerra e non fossero riusciti ad andare via per tempo.

Soldati semplici e sottufficiali, oltre ad una minima parte di ufficiali di complemento, in dispregio della Convenzione di Ginevra, furono utilizzati come schiavi nell'industria bellica tedesca, mentre gli ufficiali furono abbandonati a marcire di fame, di freddo e, come nel caso del tenente Romeo, anche "di tiro a segno", perché una sentinella lo aveva fulminato mentre poggiava l'asciugamano sul filo spinato.

La particolarità del campo, situato nei pressi di Hannover ed a poca distanza da Bergen Belsen, era che, mentre nel campo la sopravvivenza era una continua scommessa col destino, nel vicino villaggio, fatto di casette graziose col prato intorno e le tendine alle finestre, regnava una pace idilliaca in cui gli operosi cittadini si dedicavano all'agricoltura ed alle tante attività tipiche di una piccola comunità, non dimenticandosi di costruire delle casette di legno sugli alberi e di rifornirle anche di briciole e sementi, per consentire agli uccellini di passaggio di affrontare l'inverno in tutta comodità.

Nel campo di concentramento di Wietzendorf erano state concentrate il 20 settembre 1943 tutte le truppe italiane rastrellate in Grecia. Era una situazione miserevole. Dal cuore la vergogna si era diffusa anche nelle fisionomie e nelle vesti. In questa spaventosa situazione giunse,

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 318

perfettamente inquadrato, il 3°Granatieri. Si fermò tutto il campo. I tedeschi rimasero immobili. Il Reggimento entrò nei reticolati: le guardie che lo scortavano parevano guide piuttosto che sentinelle. Fu alloggiato rapidamente in un settore del campo. Per tre giorni squillarono le trombe dei Granatieri: la sveglia, il rancio, il rapporto. Era l'immagine viva e ossessionante di quello che sono i soldati dai bianchi alamari. I Granatieri continuarono per tre giorni a fare il saluto agli ufficiali, il Colonnello per essi si chiamò ancora « signor colonnello »...

"*Ho ricevuto, tramite l'amico Gran. Giorgio Faccioli di Bologna, questo bel ricordo dell'arrivo del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna nel Lager di Wietzendorf. L'autore, che vuole restare anonimo, era presente quel giorno all'ingresso del Reggimento.*

Pensiamo che tale gesto sia stato il primo atto di ribellione all'arroganza tedesca tanto più importante in quanto collettivo e spontaneo e che, con onore, può essere annoverato tra i più significativi esempi di resistenza ed il nostro ricordo va con commozione a tutti i Reparti dell'Esercito che si immolarono eroicamente per l'onore delle loro Bandiere.

"Dopo 1'8 settembre '43 eravamo stati catturati (in un aeroporto italiano) dalle truppe. tedesche e portati in un campo d'internamento nel nord della Germania ed esattamente presso il paese di Wietzendorf. Le targhette di riconoscimento che ci vennero date, dopo che i guardiani si erano impossessati delle nostre coperte ed altro, indicavano il Lager W/B,

Stancamente passavamo le giornate di quel caldo settembre stando ovviamente dietro i reticolati, con molta fame e molto ansia per il nostro futuro. I tedeschi ci facevano alzare ancor prima dell'alba e ci contavano e ricontavano per tutto il giorno.

La baracca in cui ero alloggiato con i miei compagni era abbastanza vicina alla strada che dallo sca lo ferroviario portava al campo. Capivamo dalla polvere sollevata quando stavano per arrivare altri italiani che noi chiamavamo prigionieri ma in realtà erano "militari internati", quindi senza alcuna protezione, tanto meno della Croce Rossa internazionale. Ma allora non capivamo la differenza.

Il campo di Wietzendorf ricostruito dal Cav, Gino Galli,
(Foto tratta da "Ho scelto la prigionia" di Vittorio Vialli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 319

Campo di Wietzendorf.
(Foto tratta da "Ho scelto la prigionia" di Vittorio Vialli)

Dopo sette od otto giorni (o forse anche più) vedemmo le solite nuvole di polvere e più tardi ci sporgemmo per vedere di chi si trattava. La scena solitamente era sempre quella, la stessa che certamente avevamo offerto al nostro arrivo: cioè una turba di militari ormai rassegnati, ognuno vestito come gli pareva, senza piùufficiali né disciplina.

Si può immaginare la nostra sorpresa quando invece vedemmo arrivare un contingente di soldati italiani che nonostante il viaggio e dopo vari chilometri di marcia a piedi parevano impegnati come in una parata militare. Tutti inquadrati per tre, tutti vestiti benissimo con i fiammanti scarponi chiodati ai piedi e davanti a tutti un plotoncino di ufficiali (che difatti i tedeschi avevano separato dalla truppa), preceduto da un Colonnello, presumibilmente il comandante.

Sapemmo poi che doveva trattarsi del 3° Reggimento Granatieri di Viterbo, che era stato catturato dai tedeschi in Grecia, e il comandante era un certo colonnello Castagnoli. Questo ci venne detto dagli stessi Granatieri, i quali ci raccontarono anche che, a differenza dei nostri ufficiali (che ci avevano impedito di impossessarci di armi per reagire ai tedeschi, armi tenute in serbo chissà perché chissà per chi nei magazzini della nostra caserma), quel colonnello aveva fatto distribuire a tutti uniformi nuove, ove possibile i gialli scarponi (destinati a diventare nel lager ambita merce di scambio) e la più gran quantità di viveri possibile." (da "Il Granatiere". "*Quella nuvola di polvere*".)

"*L'arrivo del 3° Granatieri fece ancor più scalpore non solo perché era stato tanto differente dal nostro e da quello degli altri sciagurati portati in quel campo ma perché, oltre tutto, il passo cadenzato delle lunghe gambe dei granatieri inevitabilmente ri-*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 320

Sandbostel, 28 agosto 1944.
La sentinella dirà che l'ufficiale aveva posto l'asciugamano sul filo. Ma la foto documenta il contrario: difatti, l'asciugamano si vede bene in basso a sinistra, ben lontano dal filo teso, accanto al sangue, la brocca, il catino e lo zoccolo di Romeo.
(Foto tratta da "Ho scelto la prigionia" di Vittorio Vialli)

dicolizzava il passo delle guardie tedesche poste ai lati della colonna: le quali, essendo per di più quasi tutte provenienti dalla riserva, non riuscivano certo ad essere marziali e stentavano a seguire dignitosamente la marcia di quei marcantoni.

In quel primo periodo ogni tanto i tedeschi ci radunavano tutti in un enorme spiazzo, sotto il quale si diceva fossero sepolte decine di migliaia di prigionieri russi sterminati dalle epidemie, ma naturalmente nessuno ha mi potuto controllare se fosse vero anche se in realtà, in quel lager v'erano ancora alcuni russi che erano adibiti alle incombenze più umili e schifose, come lo svuotamento di quei fossi che venivano chiamati latrine.

Una volta tutti radunati nella spianata, su una collinetta salivano il comandante tedesco del campo, un interprete e ufficiali di quello che poi avremmo saputo chiamarsi esercito della Repubblica di Salò.

Da quel rialzo venivamo concionati ed invitati ad arruolarsi nelle "Esse Esse" (più tardi si sarebbe trattato di aderire alla repubblica fascista). In realtà pochi passarono dall'altra parte e sicuramente fra quei pochi alcuni altoatesini, parecchi dei quali del resto già vestivano un'uniforme tedesca .

Un giorno, come si seppe poi, il comandante del 3° Granatieri chiese di parlare ai suoi soldati. Probabilmente. i tedeschi

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 321

pensarono che volesse collaborare alla loro campagna di arruolamento nelle file nelle "Esse Esse" o forse lui riuscì ad ingannarli. fatto sta che invece fece una tremenda concione contro quel tipo di arruolamento e contro qualsiasi altra offerta, soprattutto ricordandoci che tutti avevamo prima di tutto giurato fedeltà al re e alla patria. E concluse deprecando il fatto che due o tre granatieri (su tutto il reggimento) nelle occasioni precedenti erano passati dall'altra parte.

Non vedemmo mai più quel colonnello eroico. Corse voce che fosse stato trasferito in Polonia. Ma pare che allora tutti indistintamente gli ufficiali italiani venissero trasferiti in un lager polacco." (da "Il Granatiere" di Stelio Contigliozzi).

Ma l'episodio più bello avvenne il 25 settembre 1943.

Quel giorno, ancora una tetra giornata, una cappa grigia sovrastava la zona.

Le guardie tedesche fecero uscire ufficiali e granatieri dalle baracche e li accompagnarono sul verde prato adiacente per ascoltare il discorso di un gerarca fascista, venuto da Berlino per incitarli a dare l'adesione alla Repubblica Sociale. Furono divisi in due gruppi, da una parte i granatieri e a 50 metri gli ufficiali. Il gerarca prima parlò agli Ufficiali dicendo: "In Italia Badoglio, facendo l'armistizio con gli anglo-americani, ha tradito l'alleanza con i tedeschi e di conseguenza anche l'Italia stessa. Voi siete stati vittime di questo alto tradimento ed oggi aderendo alla Repubblica Sociale compireste il vostro dovere e rientrereste immediatamente in patria liberi dai vincoli dell'internamento. Conquistereste la libertà e risolvereste il problema della scarsa alimentazione".

Quando venne ripetuto il discorso ai granatieri, che erano un migliaio, nel momento in cui venne detto loro di farsi avanti per aderire alla Repubblica, non solo nessuno si mosse, ma al cenno del Maresciallo De Gregorio i Granatieri intonarono l'inno del reggimento:

"Siamo granatier
Superbi e fier
Orgoglio della stirpe
Poema di valor"

Risuonò nella brughiera il coro forte e commovente.

Questa fu la risposta che significava un no secco e preciso alla dittatura uscito dal cuore di tanta gente semplice che aveva compreso da quale parte si doveva stare per essere fedeli al giuramento verso la Patria. Fu la testimonianza di un eroismo che ebbe tutta la forza di una ribellione morale, di un'affermazione collettiva di alta dignità civile e di sdegno; un intero Reggimento rifiutò di cedere alle lusinghe del nemico, rispondendo con il suo inno all'invito di cambiare bandiera. Quel canto corale, antico come è antico l'amore della patria, fu il segnale che anche l'esercito entrava nella Resistenza, fu l'annuncio che anche i Granatieri erano in prima fila nel riscatto dell'Italia.

Di fronte all'atteggiamento superbo di quel Reparto i tedeschi, sorpresi ed attoniti in un primo tempo, diedero inizio subito dopo ad un'azione violenta di disgregazione e di separazione di quel Reparto e di quei Grandi Soldati cercando di colpirli nei loro più profondi sentimenti.

Il Granatiere Scabar racconta: "*Ci dividevano, cl strappavano le divise, toglievano i gradi..." poi la voce si fece più tremante e proseguì. "un tedesco, un militare non più giovane, con 1 capelli grigi, mi si avvicinò e fece l'atto di strapparmi gli Alamari, gridai: Warum? Warum? Perché?. Quegli con uno sguardo più umano, con gli 'occhi lucidi, senza alcun dubbio commosso del dramma che si svolgeva nell'animo di quel*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 322

granatiere, ebbe un attimo di esitazione... e quella mano si fermò."

Più in là altri tedeschi si avvicinarono ad un compagno di Scabar, il Granatiere Piccone, con la stessa intenzione e questi gridò "*no, perché?*"

I tedeschi gli puntarono allora le pistole sulla fronte e allungarono le mani. Piccone fermo, senza battere ciglio, gridò ancora "*warum?*" ... un attimo e quelle mani si fermarono, le pistole si abbassarono.

Perché?

Quei tedeschi sapevano come sapevano i loro commilitoni, come sapevano i loro superiori , che quei simboli che i granatieri portavano con orgoglio e fierezza, con amore, rappresentavano le loro tradizioni di tre secoli, tradizioni di lealtà, dl disciplina e onore, lo spirito del Corpo più antico dell'Esercito Italiano.

Quei tedeschi sapevano, come i loro commilitoni e i loro superiori , che solo pochi :giorni prima, altri soldati con que-

Przemyls, Stalag n° 327 – Mehribk, inverno 1943.
Santa Messa.
(Foto tratta da "Ho scelto la prigionia" di Vittorio Vialli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 323

gli stessi simboli sulle uniformi, alle porte dl Roma, si erano opposti, soli con poche altre forze, con valore e sacrificio, alla Divisione paracadutisti tedesca che voleva raggiungere la Capitale.

Quel tedeschi sapevano, come sapevano i loro commilitoni, come sapevano i loro superiori, che altri granatieri, ancora in Corsica a Quenza, in quei giorni si erano opposti valorosamente ad unità germaniche che si trovavano nell'isola .

L'ordine era quindi di strappare non delle semplici mostrine, anch'esse segni di distinzione per tanti reparti, ma simboli concessi per particolari meriti, divenuti sacri per tutti coloro che avevano l'onore e il privilegio dl portarli.

Warum?. .. e quelle mani si fermarono, gli Alamari continuarono a splendere sul grigioverde del granatiere Piccone, come ancora oggi risplendono sul bavero di tanti e tanti commilitoni alle armi e in congedo.

"*Dopo circa 15 giorni trascorsi a Wietzendorf, un mattino verso la fine di settembre, i tedeschi ci fanno uscire* (solo gli Ufficiali). *dalle baracche e ci avviano alla stazione ferroviaria di Soltau. Con i soliti treni merci veniamo avviati verso la Polonia arrivando a Deblin - Irena tra Varsavia e Lublino. A nostra insaputa ci trasferivano da Ovest a Est della Germania e della Polonia percorrendo centinaia di chilometri in carri bestiame. I Granatieri invece vengono avviati verso fabbriche o aziende agricole della Sassonia e non li rivedremo più se non al ritorno in Italia dopo la prigionia. Ma 130 non ritornarono!*

A Deblin ci fanno entrare in una vecchia fortezza in riva alla Vistola. Era una ex caserma di Napoleone, così ci viene detto, costruita su muri enormi di 80 cm di larghezza, con grandi camerate e con i castelli in legno a due piani come a Wietzendorf. C'era il vantaggio che nella stagione invernale i muri di così largo spessore ci difendevano dal freddo, che in Polonia arrivava a venti gradi sotto zero, ed avevamo delle grandi stufe a legna. Il vitto era anche qui scadente e scarso, ma per fortuna noi, essendo ancora un po' in carne, ci sostenevamo bene ed è per questo motivo che anche oggi conserviamo un discreto ricordo dei mesi trascorsi al Campo di Deblin.

Le guardie ci portavano nei boschi a raccogliere la legna per tenere accesi i fuochi nelle grandi stufe delle camerate e per strada incontravamo dei polacchi che si avvicinavano e di nascosto dalle guardie ci dicevano: "Tu cattolico?" E alla nostra risposta positiva il polacco talvolta allungava un pezzo di pane. Questo dono però non capitava a tutti ma soltanto ai più fortunati che venivano avvicinati." (Lino Fornale).

Arrivò, ad un certo giorno del mese di agosto 1944, l'ora del trasferimento degli Ufficiali al 5° lager in Germania. Il treno li trasportò a Sandbostel, il campo XB situato nella Bassa Sassonia a circa 30 Km da Amburgo.

Nessuno poteva immaginare che questo sarebbe stato il peggiore dei lager conosciuti fino ad allora. Molte baracche erano occupate da un grande numero di russi e polacchi .

Entrando nelle baracche dove non vi erano i soliti castelli in legno, per cui si era costretti a dormire sdraiati sul pavimento su dei fetidi paglericci contenenti fieno ed erbe varie. Entrava aria dal tetto e quando pioveva, il che avveniva spesso, l'acqua scorrendo arrivava fino sotto la schiena. A ciò si aggiunga che il poco vitto che davano era peggiorato, oltre ad essere come nel passato insufficiente. Questo è stato il luogo dove il numero più elevato di italiani è deceduto per la fame e gli stenti.

"*Il brutto ricordo dei mesi trascorsi a*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 324

Sandbostel, 1 ottobre 1944.
Molti internati sono raccolti attorno alla buca del "laghetto", per assistere alla cerimonia della cresima a vari ufficiali.
(Foto tratta da "Ho scelto la prigionia" di Vittorio Vialli)

Sandbostel mi è rimasto impresso per tutto il resto della prigionia e perfino dopo la liberazione.

Non posso fare a meno di dedicare almeno poche parole agli "zoccoli" di legno di tipo olandese che i tedeschi ci avevano distribuito sia nei campi della Polonia che in Germania. A chi legge questo mio diario non sembrerà vero che io mi senta di ricordare con un certo senso di gratitudine proprio gli zoccoli, perchè sebbene fossero pesanti da portarceli dietro, avevano il pregio di riparare dal gelo e dall'umidità molto meglio delle scarpe ormai consumate con le quali eravamo arrivati in prigionia.

Per alcuni dei miei compagni di baracca, che soffrivano per i geloni a causa del freddo, gli zoccoli furono una salvezza perché riuscivano a guarirli.

È interessante che io faccia conoscere come è stata costruita la piccola radio clandestina alla quale venne dato il nome di "Caterina". È nata ufficialmente a Sandbostel nel novembre del 1944 quando si riuscì a captare le prime notizie da Radio Londra. I tre maghi che seppero con genialità trovare il modo di recuperare i pezzi occorrenti e metterli insieme meritano di essere nominati: il Ten. Oliviero, il Ten. Martignago ed il Cap. Angiolillo. Martignago era ingegnere ed un giorno si accorse che un grosso sergente tedesco era arrivato al campo con una bicicletta nuova fiammante dotata di una piccola dinamo e Martignago se la prese. Fortuna

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 325

TENUTA AUTUNNALE

Da mattino e pomeriggio, molto indicata per le cerimonie degli appelli. Importante il giustacuore impermeabile imbottito. La mantellina e il tre-quarti di tinta grigia mettono in bel risalto il calzone verde-turchestano. La calza rosso-cardinale dà una nota di ardita civetteria.

COMPLETO INVERNALE

Un soffice drappeggio ammorbidisce le linee del corpo e attenua l'evidenza delle curve. Il cappuccio, ricavato con pieghe geniali dalla stessa mantiglia, dà all'indumento unità ed eleganza. Vezzosi i calzoni a « volante » e le calde babbucce con suole di faggio.

TENUTA ESTIVA DA SPIAGGIA

La giubba grigio-verde (senza decorazioni) copre opportunamente il calzoncino kaki e dà alla gamba risalto notevole. Peli del petto in tinta con quelli degli stinchi.

CALZONE DA CASERMAGGIO

Calzone di lana con cintura in filo di ferro con fibbia a torciglione. La novità di questo indumento soffice e caldo sta nel fatto che esso serve contemporaneamente da calzone e da giacca. In caso di tempo rigido, il calzone può essere allacciato sopra la testa. Scarpe in cuoio e rovere. Calze bleu-marin.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 326

volle che il sergente non se ne accorse subito e giorni dopo venne trasferito in un altro campo. Altri piccoli pezzi, non si sa come, vennero recuperati ed un bel giorno la radiolina cominciò a funzionare con grande piacere di molti internati che per sentirla avevano organizzato nella baracca turni di guardia e di notte la smontavano. "Caterina" diventò un vero personaggio perché aveva riportato con i giornali-radio clandestini la speranza tra i fili spinati, dove il mondo sembrava irrimediabilmente lontano.

Oltre al già ricordato prof. Lazzati non posso scordare un altro illustre compagno di prigionia nei lager della Bassa Sassonia.

Scrittore e giornalista ben noto in Italia, che tra reticolati seppe infondere in tutti noi lo spirito per

superare i momenti di tristezza che non erano pochi.

Parlo di Giovannino Guareschi che con il suo spirito intelligente non solo ci aiutava a ritrovare la speranza quando veniva meno ma ci infondeva la forza per continuare a resistere.

Nel campo di Sandbostel egli creò quell'opera molto bella che è "La favola di Natale" testimonianza di fede e di amore familiare.

Sono lieto di poter godere dell'amicizia dei due figlioli di Guareschi, Carlotta ed Alberto, che hanno il merito di operare con amore e passione per tenere accesa la memoria dell'indimenticabile papà.

Ritengo opportuno offrire una descrizione completa del campo di Sandbostel affinchè ci si possa formare un'idea la più vera possibile.

Comadante tedesco era il Cap. Pinkel tristemente noto a tutti noi per il suo temperamente aspro e sanguigno (Guareschi nei suoi scritti lo nomina "carogna"). In quel periodo "l'anziano italiano" del campo era il Ten. di Vascello Giuseppe Brignole, medaglia d'oro al V.M. che si scontrò ripetutamente con Pinkel. Ma Brignole persona per bene e gentiluomo non cedeva al tedesco e sapeva farsi rispettare con toni decisamete duri quando noi venivamo offesi con i soprannomi di "badogliani e traditori".

Durante il periodo di comando del Cap. Pinkel avvennero le tremende uccisioni di due ufficiali innocenti. Il primo è stato il Cap. Thum Von Hobenstein di origine boema ma naturalizzato italiano. Fu una sentinella tedesca a sparagli sulla testa alle tre del mattino e qualcuno lo vide cadere riverso sul terreno, ma soltanto alle sei le guardie tedesche permisero agli italiani di avvicinarsi al corpo del nostro amico per identificarlo e per chiamare il Cappellano Don Pasa affinchè gli impartisse la benedizione.

La seconda morte è stata quella del Ten. Vincenzo Romeo che era uscito dalla baracca in maglietta e mutandine per lavarsi alla pompa d'acqua posta sotto la garitta di una delle sentinelle. Dopo essersi lavato, mentre stava per stendere lo straccio di asciugamano sul filo spinato, dalla torretta partiva una fucilata che colpiva al cuore il giovane ufficiale che cadde a terra invocando a voce alta "Mamma". Nessuno seppe mai chi fu quella guardia assassina protetta dai superiori complici di un simile delitto, commesso senza alcun motivo contro un giovane innocente. Anche questi episodi dolorosi fanno parte del nostro internamento.

Finalmente si conclude questa fase del calvario e ad un certo giorno verso la fine del 1944 i tedeschi ci rimettono in marcia per raggiungere un'altra meta che è il campo dove eravamo arrivati dalla Grecia verso il 20 settembre 1943. Siamo ritornati a Wietzendorf dove avverrà la liberazione dai reticolati." (Lino Fornale)

Il mattino del 16 aprile 1945 resterà una delle date più importanti , se non la più importante dell'internamento . Giunse al campo la notizia che stava arrivando nella zona di Wietzendorf un reparto di soldati inglesi per liberare gli internati.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 327

Campo di Hommerstein 1944
La Cucina.
(Foto tratta da "Ho scelto la prigionia" di Vittorio Vialli)

Furono tutti fortemente colpiti, ma anziché esserne felici restarono attoniti perché la cosa non sembrava vera.

"*A Witzendorf gli Italiani erano arrivati nell'inverno del 1945. tre o quattro scaglioni provenienti dai campi circostanti, che andarono ad affiancarsi ai tremila ufficiali francesi già presenti nel Lager. Quando il loro numero toccò le quattromila unità i Tedeschi chiusero i cancelli e per quelli di dentro cominciò o meglio continuò la consueta esistenza di speranze e miserie, nella quale gli espedienti per ingannarsi e progettare il futuro assurgevano sovente alla malinconica dignità di sistemi di vita. C'erano - è vero - le radio clandestine, la cui voce rappresentava in tutti i campi il più stimolante ed energetico sussidio dell'attesa: ma anche quella voce amica, alla lunga, suonava fioca e consunta, sempre meno idonea a confortare i vacillanti cuori dei prigionieri.*

Ma intanto gli Alleati avanzavano, inesorabili, verso di noi. Sentivamo che era questione di qualche settimana, forse di giorni: e dunque bisognava tenere duro, nonostante lo scoramento, la fame nera, la tubercolosi dilagante.

Poi. di colpo, restammo padroni del campo. Dopo aver frettolosamente distrutto le carte del comando e dipinto le fatidiche lettere PW (Prisoners of War) sul tetto delle baracche, i Tedeschi presero il largo, lasciando ad una scalcinata squadretta di riservisti agli ordini di un capitano il compito era di consegnarci ai Canadesi, che nel frattempo si erano attestati nelle vicinanze del Lager.

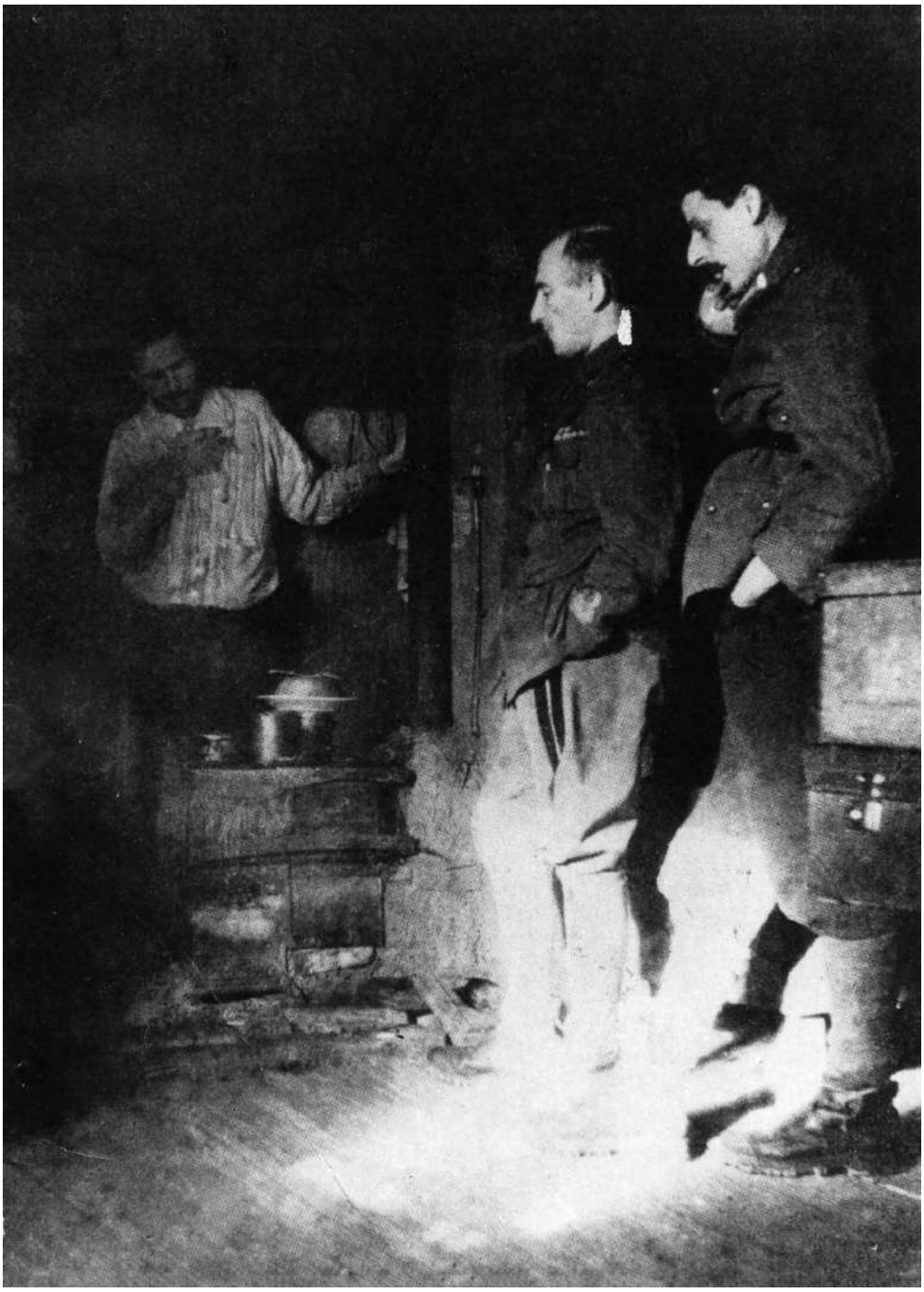
Finalmente, a metà aprile arrivarono gli Inglesi, se così si può dire della solitaria e goliardica apparizione, tra le baracche, di un certo Cooley, un maggiore carrista fulvo e dinoccolato, avvolto in una sciarpa di

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 328

lana bianca, secondo i canoni della più rigorosa iconografia britannica: lasciato il carro al di là del fiume, poiché il ponte era saltato in aria, se ne venne a guado fino a noi. Disse qualcosa a proposito di pacchi della croce rossa in arrivo, distribuì sorrisi, strinse calorosamente la mano del Colonnello Testa e se ne ripartì dopo un paio d'ore, sportivamente com'era arrivato, lasciando i cuori gonfi e gli stornaci contratti di settemila esultanti prigionieri. Fu una giornata memorabile: si pianse di gioia senza ritegno agitando al tiepido vento di primavera piccoli e grandi tricolori fortunosamente sfuggiti a mille perquisizioni, si applaudì, si proclamò, si cantò fino a seccarsi la gola. Poi le bandiere vennero riposte negli zaini ed il campo tornò muto, in attesa quasi dolente. La libertà vera, pane bianco e scatolette, arrivò qualche giorno dopo, all'alba di un altro radioso mattino di aprile. Per essere esatti, questa volta furono i reclusi ad andarle incontro, dopo rapide quanto concitate trattative tra i loro rappresentanti ed i

Campo di Parzemils Baracca 3.
Alcuni Granatieri internati.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 329



Campo di Sandbostel.
Alcuni Ufficiali dei Granatieri internati.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 330

comandanti degli opposti schieramenti e dopo una notte insonne rischiarata dalle esplosami delle granate che cadevano ai margini del campo: e ci andarono incolonnati, eccitati eppure dubbiosi, le spalle cariche fino all'inverosimile, sotto gli sguardi opachi dei pochi paesani che li videro sfilare. Apprensioni e timori, più che. legittimi dopo tante e cocenti delusioni, durarono fino al settimo chilometro della strada di seconda classe Wietzendórf-Bergen. distretto di Soltau: un'interrotta successione di case coloniche e fattorie, distese di grano tenero e ogni tanto, ai bordi della camionabile, una postazione di soldati tedeschi. avviliti ma armati fino ai denti, per lo più giovanetti, che non si comprese che cosa ci facessero a un passo dal nemico, se in procinto di arrendersi o di immolarsi per la gloria ormai logora del Reich.

Al sesto chilometro un Cappellano scozzese dell'esercito di Sua Maestà faceva da indicante: col suo cattivo francese e i nastri svolazzanti della variopinta bustina segnalò ufficialmente - per così dire - la fine della nostra prigionia. All'ombra dei meli selvatici ci attendeva un'interminabile colonna di Dodge, tirati a lucido ed ordinati, inevitabile oggetto della nostra invidiosa meraviglia. Caricarono Italiani e Francesi come fragili imballaggi e li depositarono -prima che avessero il tempo di riaversi - sulla soglia delle case di Bergen. Degli abitanti nemmeno l'ombra: in tre o quattro ore, con la spietata efficienza di cui sono capaci gli Inglesi, erano stati preavvisati, sloggiati e rinchiusi in campi di fortuna poco distanti dal paese.

Dopo tanto travaglio, in quelle case, sulle prime, gli Italiani si mossero con grande timidezza e circospezione: per due anni "traditori" affamati, carne da bombe, mani da piccone ed ora. così, quasi immeritata, la sorpresa di un letto con le molle e una tavola imbandita. Il latte, la carne di maiale fuori stagione e la voracità dei primi giorni provocarono parecchi casi di dissenteria, taluni assai gravi. S'era detto e ripetuto mille volte, nei campi, accarezzando pantagruelici sogni gastronomici, che non bisognava esagerare, che all'inizio si doveva andare con i piedi di piombo. Ma lì, a Bergen, nelle case tedesche odorose di stalla e di benessere, chi volete che pensasse a certe prudenze? Ci gettammo sulle dispense come pirati all'arrembaggio, con la fame traumatica di sette campi ed i barattoli di miele e marmellate furono subito vuoti.

Accadeva talvolta, scendendo di notte in cucina per uno spuntino, di trovarvi tre o quattro colleghi intenti ad abbrustolire allegramente libbre di maiale. Se ricordo bene, in casa nostra eravamo in diciotto: in dieci giorni facemmo fuori otto bestie, tra porci e porcellini. Di commestibile lasciammo intatte solo quelle scatole scure di mirtilli o di patate, conservati in acqua salata, che usano nelle famiglie tedesche come riserva invernale, simbolo della loro previdenza e del loro inguaribile conservatorismo. In alcune abitazioni alla periferia del paese era stato acquartierato nel frattanto un nutrito drappello di sovietici, liberati anch'essi da un limitrofo Lager tedesco, variopinto campionario della miriade di razze ed etnie che componevano l'impero comunista.

Incredibilmente primitivi (si pensi che, in mancanza di meglio, usavano ubriacarsi di acqua di colonia razziata nei magazzini abbandonati dalla Wehrmacht in ritirata), reduci da un inenarrabile calvario di stenti e di patimenti, carichi di sospetto e rancore verso gli "occidentali", essi si abbandonarono ben presto al saccheggio e alla rapina e divennero così pericolosi per l'incolumità degli altri ospiti del villaggio che gli inglesi si videro costretti ad organizzare in tutta fretta un servizio armato di pattuglie, formate da uf-

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 331

Estate 1944.
Prigionieri italiani, nel campo di Wietzendorf, preparano i sacchi di paglia.

ficiali italiani e francesi, allo scopo di arginare la dilagante violenza delle bande sovietiche.

I morsi della fame erano ormai alle nostre spalle e il loro ricordo si saldava con quello, ancor vivo e bruciante, delle umiliazioni e dei patimenti subiti, del glaciale inverno polacco, del lezzo dei carri bestiame, dei tanti compagni di viaggio caduti lungo il cammino. Col rifiorire della vita tornavano le ansie, l'impazienza del ritorno.

Circolavano notizie d'ogni genere, sovente inattendibili, che il cuore, ormai placato, ascoltava tutte con fiduciosa trepidazione. La partenza sembrava alle porte. Acerba e ventosa, la primavera tardava ad uscire dal guscio, regalandoci quasi ogni giorno repentini e fragorosi piovaschi. Sulla pianura che ci circondava da ogni parte, sotto un cielo plumbeo e gonfio di nuvole, il grano stentava a maturare. Nelle case i camini restavano accesi e al loro tepore, la sera, si tirava a far tardi, arzigogolando sul nostro futuro. Si facevano progetti avventurosi, ci si univa in gruppi regionali, si studiavano itinerari. si pregustavano i piaceri di un fantomatico viaggio per mare, che - secondo le ultime voci - dalle coste belghe avrebbe dovuto riportarci in Italia.

Ma era scritto che i nostri sogni non dovessero avverarsi così presto. Furono gli inglesi a mancare di parola o fummo noi a coltivare, con incredibile candore. illusioni eccessive? Difficile dire. Sta di fatto che a partire, poco dopo, furono i francesi, furtivamente rimpatriati con il ponte aereo da un vicino aeroporto. Per gli ufficiali italiani fu un'autentica mazzata, il segnale inequivocabile di una discriminazione tanto più amara quanto meno era stata prevista e meritata. Restarono ancora qualche giorno a Bergen a smaltire il magone. Poi, mestamente, per loro si riaprirono i

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 332

cancelli di Witzendorf, l'ex Oflag 79, ove rimasero, liberi ma scalpitanti, fino alla fine di agosto, allorché in tradotta imboccarono finalmente la strada di casa." (da "Il Granatiere", agosto 1995. Aldo Papaia. "*E' arrivata la libertà*")

Arrivò il momento della liberazione.

Un ufficiale era riuscito a conservare nel suo zaino un drappo tricolore che per fortuna i tedeschi non gli avevano mai requisito. Ci raduniamo tutti nel cortile più grande del campo dove, dopo aver issato il tricolore sul pennone della ex bandiera tedesca, ci viene dato l'attenti e restiamo alcuni minuti in silenzio per salutare il tricolore e la conquistata libertà.

Il comandante italiano del campo dà lettura di un Ordine del Giorno che lui aveva preparato con la sua grande sensibilità e con il suo profondo amore di patria.

"*Ufficiali, Sottufficiali, Soldati del Campo 83 di Wietzendorf.*

Siamo liberi!

Le sofferenze di 20 mesi di un internamento, peggiore di mille prigionie, sono finite.

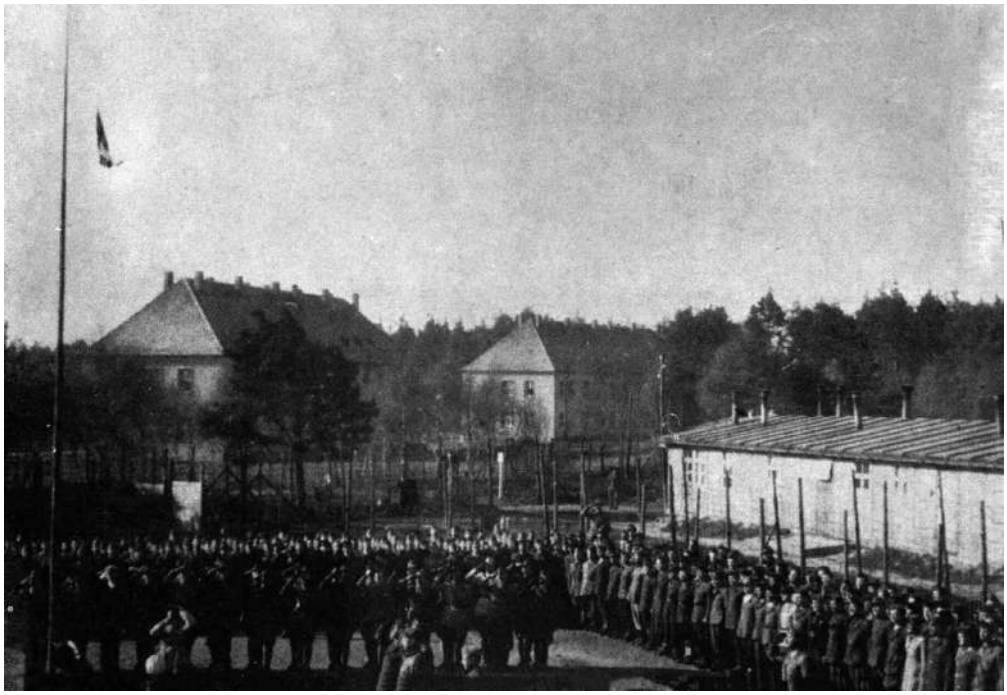
Abbiamo resistito nel nome della Patria, siamo degni di ricostruire.

Ricordiamo i nostri Morti, morti di stenti, ma fieri nelle facce sparute, sotto gli abiti a brandelli, con una Fede inchiodata alta come una bandiera.

Salutiamo la Patria che risorge , che noi dobbiamo far risorgere.

Viva l'Italia!"

Alla lettura dell'Ordine del Giorno un fremito di commozione invade tutti i presenti. Si era capito, in quell'istante, cosa volesse dire la parola : "SIAMO LIBERI" e tutti videro il volto della Patria che s'illuminava.



Sandbostel. 16 aprile 1945
Cerimonia dell'Alzabandiera Italiana.
(Foto tratta da "Ho scelto la prigionia" di Vittorio Vialli)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 333

CAPITOLO V
1945 – 2002

"*L'8 settembre 1943 il Reggimento non esisteva come Unità organica. Un Battaglione era schierato su ampia fronte lungo le lontane coste dell'Attica; due Compagnie erano nella lontana Eleusi; due Compagnie al Pireo, una Compagnia in Bulgaria in rappresentanza dell'Esercito Italiano ai funerali di re Boris; altri Reparti erano a Tatoi, in via Accademia e al Comando Piazza. In Caserma erano rimasti i residui dei Reparti fuori sede, alcune centinaia in tutto, che non erano in grado di assolvere alcun compito. In tali condizioni si fu costretti a seguire gli ordini del Comando Piazza.In prigionia il Reggimento tenne fede alle sue gloriose tradizioni. Certamente voi reduci ricorderete lo spettacolo indimenticabile offerto agli occhi increduli dei tedeschi, quando schierato senza Ufficiali nel campo di prigionia di Wietzendorf, rispose all'invito rivoltogli per le adesioni, intonando sull'attenti l'antico inno della marcia dei pifferi. Con questa spontanea manifestazione collettiva, che non trova riscontro in nessun'altra del genere, con questa visione che ha dell'irreale apparve per l'ultima volta, alto e solenne fra le brume di Wietzendorf, il 3° Reggimento Granatieri, che concluse così l'intenso e tormentato ciclo della sua vita, durante il quale aveva rinverdito di novella gloria le trisecolari tradizioni della Specialità, lasciando un vuoto incolmabile nel nostro animo.*" (da "Il Granatiere". Granatiere Luciano Scabri. "La fine del 3° tradito dall'armistizio").

Il 14 maggio 1950 in Viterbo si ritrovarono, anche se in pochi, davanti alla loro Caserma per la prima volta dopo la guerra i Granatieri reduci del 3°. Fu un'occasione di ricordi e di meditazioni, un pellegrinaggio. Per molti fu motivo di orgoglio, per alcuni di rimpianto, per altri di tristezza dopo tante vicende, che li affratellarono nei momenti del pericolo, e dopo tante sofferenze che li unirono nei duri campi di prigionia.

Al Termine del conflitto nel dopoguerra, il Reggimento non venne ricostituito.Il 30 novembre 1950, presso il Museo Storico dei Granatieri fu celebrata la cerimonia durante la quale venne appuntata sulla Bandiera di Guerra del 3° Granatieri la medaglia d'Oro al Valor Militare per le operazioni in Grecia/Albania.

Il 6 e 7 ottobre 1962 sempre in Viterbo si tenne un Raduno Nazionale dell'ANGS alla presenza del Capo dello Stato On. Antonio Segni, del Ministro della Difesa On. Giulio Andreotti, dei due Sottosegretari di Stato e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Giuseppe Aloia. Nel corso della cerimonia fu inaugurato, e benedetto, con l'acqua dell'Isonzo raccolta dai Granatieri della Sezione di Gorizia, il monumento al 3° Reggimento Granatieri. Erano presenti quasi tutti i reduci del 3° e tantissimi Granatieri in servizio ed in congedo.

Numerosi furono gli interventi. Particolare fu quello del Ministro della Difesa On. Giulio Andreotti con il richiamo all'amor di Patria. "*Torna spesso nei discorsi e lo ritroviamo in scritti di molti pubblicisti un interrogativo: quale è il posto che la nostra Nazione da ai valori militari? Lasciamo da parte il militarismo e l'antimilitarismo, che come giustamente è stato detto in Parlamento sono due malattie, parliamo di ri-*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 334

ITER PER LA CONCESSIONE E CONSEGNA DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA BANDIERA

al Sig. Gen. Bignami – presidente Ufficio storico granatieri –

per conoscenza.

Il Col. G. Spinelli

23

Al
MINISTERO DELLA GUERRA
Gabinetto – Ufficio Ricompense
R O M A

OGGETTO:
Proposta di concessione di Medaglia d'oro al V.M. alla Bandiera del 3° Regg.to Granatieri di Sardegna.

Con foglio 10725/02 (allegato in copia) in data 11 luglio 1941, poco dopo ultimate le operazioni sul fronte greco-albanese, il Comandante del XXV C. d'A., mi fece comunicare di avere inoltrata al Comando Superiore FF.AA. Grecia la proposta di concessione di Medaglia d'oro al V.M. alla Bandiera del 3° Regg.to Granatieri di Sardegna.

Mentre subito dopo la campagna di Grecia, furono concesse le ricompense alle Bandiere dei reggimenti destinati a far parte dell'A.R.M.I.R., nulla più si è saputo delle altre proposte, tra cui quella pel 3° Granatieri.

Rappresento che se tale proposta fosse andata smarrita perché trasportata con le altre al Nord e non più ritrovata nel carteggio recuperato del pseudo esercito repubblicano, essa potrebbe essere rinnovata dai superiori del tempo:

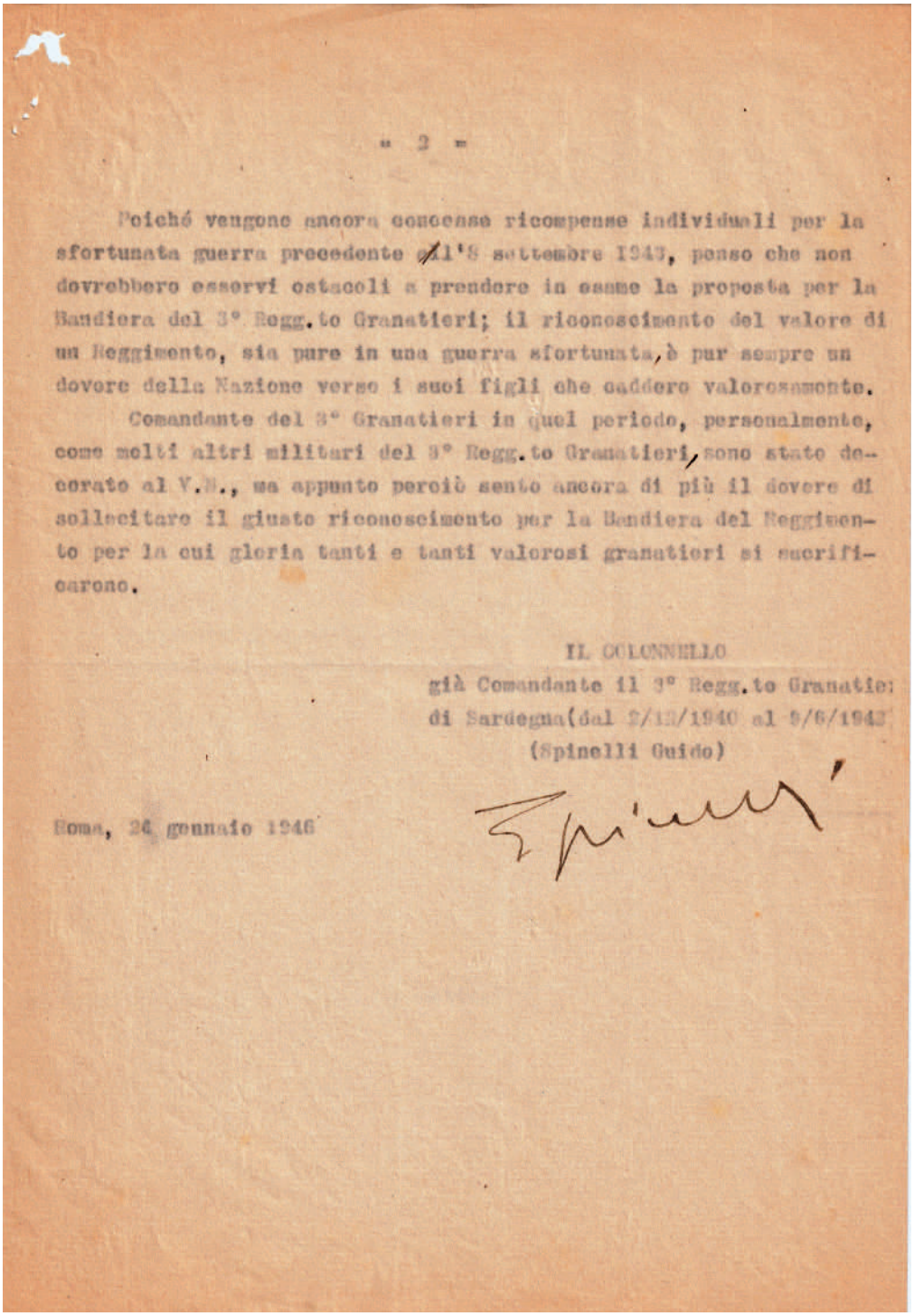
Gen.le di C. d'A. CARLO ROSSI
Gen.le di C. d'A. CARLO GELOSO

da poco rientrati dalla prigionia in Germania.

Il 3° Regg.to Granatieri nella dura e sanguinosa campagna di Grecia, in difficilissime condizioni di lotta, scrisse fulgidissime pagine di gloria e la concessione della Medaglia d'oro affiancherebbe nel valore la bandiera del giovane 3° Regg.to a quello degli altri due Regg.ti già decorati di Medaglie d'oro e recentemente di altra ricompensa per la difesa di Roma.

./.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 335



- 2 -

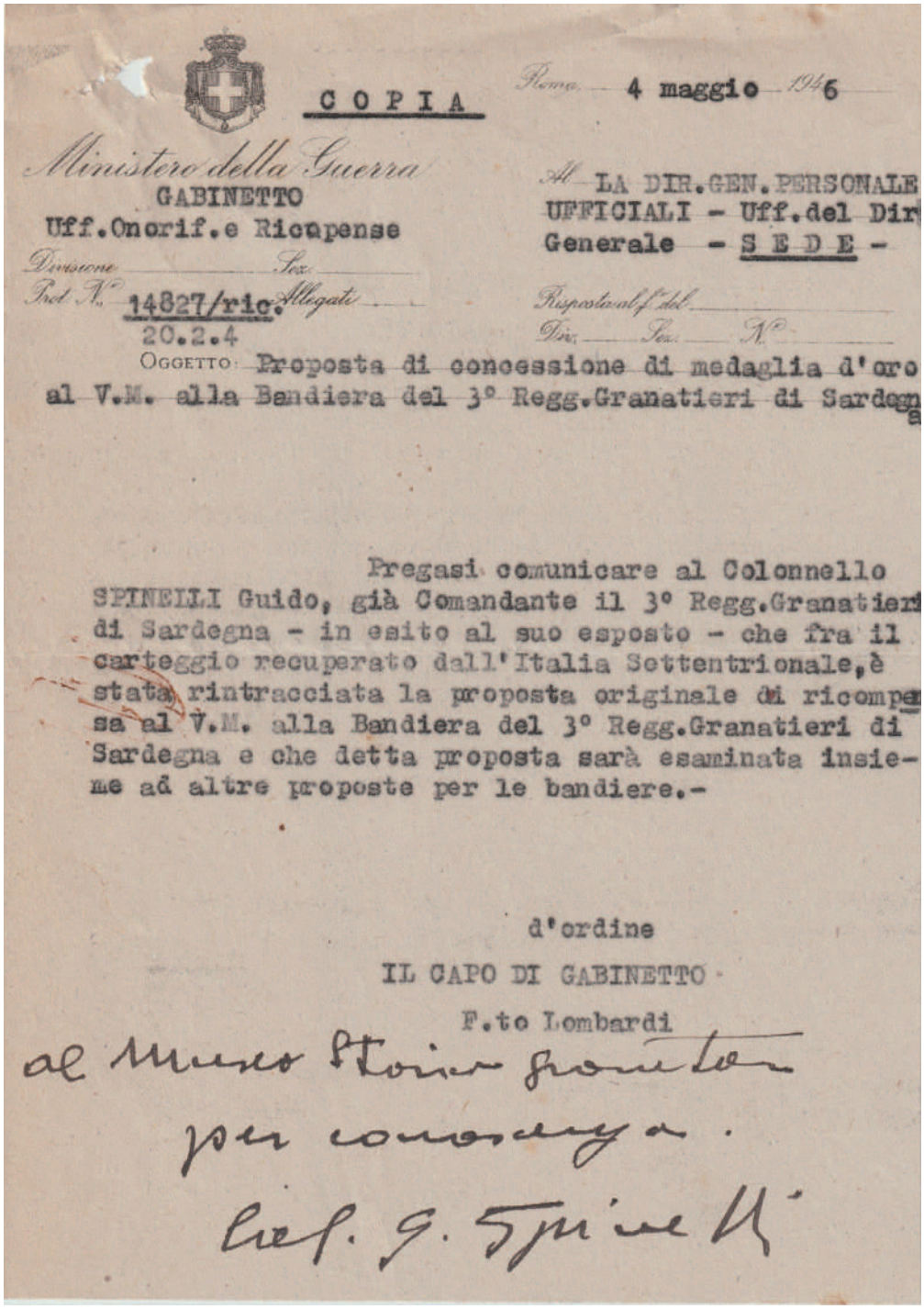
Poichè vengono ancora concesse ricompense individuali per la sfortunata guerra precedente all'8 settembre 1943, penso che non dovrebbero esservi ostacoli a prendere in esame la proposta per la Bandiera del 3° Regg.to Granatieri; il riconoscimento del valore di un Reggimento, sia pure in una guerra sfortunata, è pur sempre un dovere della Nazione verso i suoi figli che caddero valorosamente.

Comandante del 3° Granatieri in quel periodo, personalmente, come molti altri militari del 3° Regg.to Granatieri, sono stato decorato al V.M., ma appunto perciò sento ancora di più il dovere di sollecitare il giusto riconoscimento per la Bandiera del Reggimento per la cui gloria tanti e tanti valorosi granatieri si sacrificarono.

IL COLONNELLO
già Comandante il 3° Regg.to Granatieri
di Sardegna(dal 2/12/1940 al 9/6/1943
(Spinelli Guido)

Roma, 24 gennaio 1946

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 336



COPIA

Roma 4 maggio 1946

Ministero della Guerra
GABINETTO
Uff.Onorif.e Ricompense

Divisione Sez.
Prot. N. 14827/ric. Allegati
20.2.4

Al LA DIR.GEN.PERSONALE UFFICIALI - Uff.del Dir Generale - S E D E -

Risposta al f. del
Div. Sez. N.

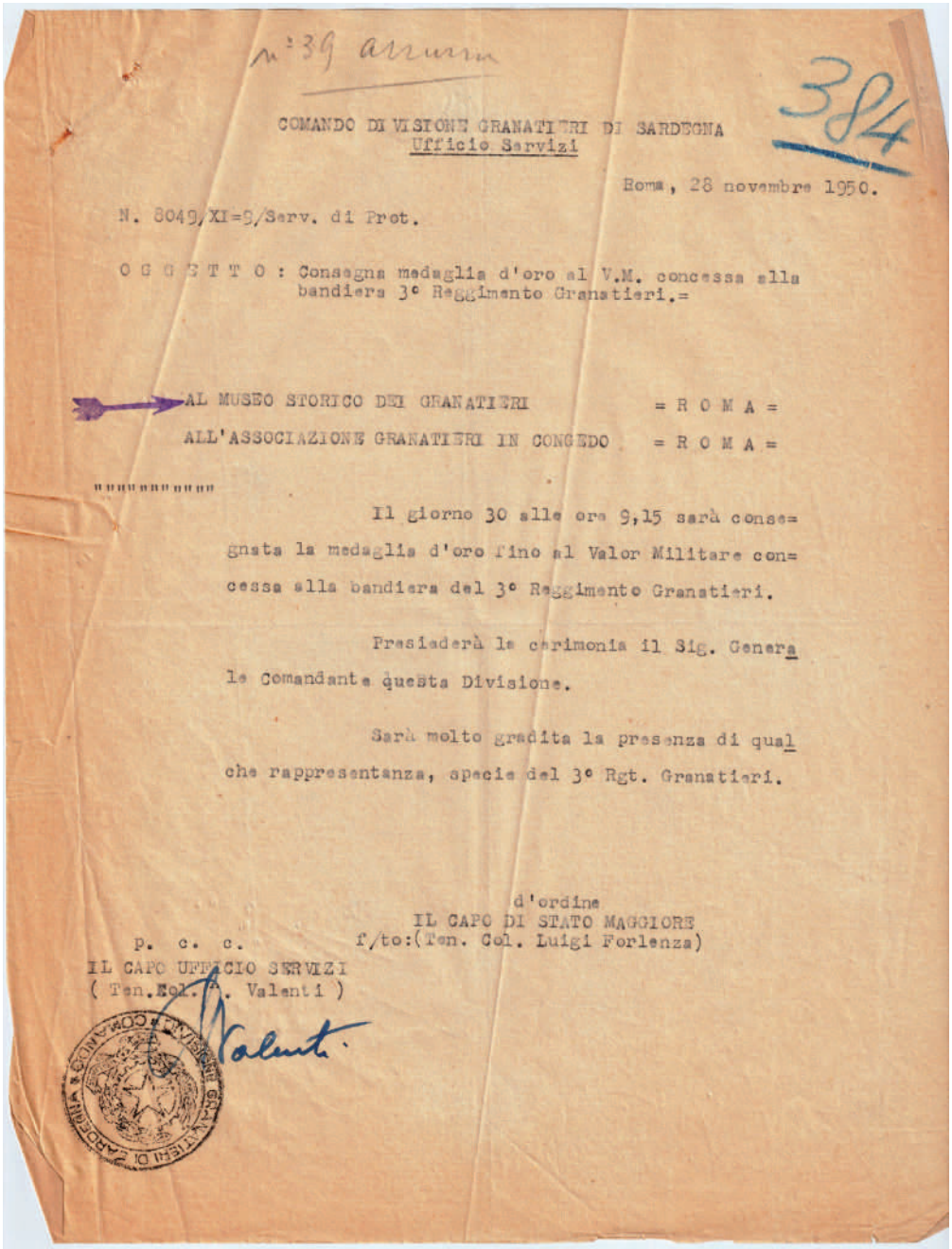
OGGETTO: Proposta di concessione di medaglia d'oro al V.M. alla Bandiera del 3° Regg.Granatieri di Sardegna

Pregasi comunicare al Colonnello SPINELLI Guido, già Comandante il 3° Regg.Granatieri di Sardegna - in esito al suo esposto - che fra il carteggio recuperato dall'Italia Settentrionale, è stata rintracciata la proposta originale di ricompensa al V.M. alla Bandiera del 3° Regg.Granatieri di Sardegna e che detta proposta sarà esaminata insieme ad altre proposte per le bandiere.-

d'ordine
IL CAPO DI GABINETTO
F.to Lombardi

al Museo Storico granatieri per conoscenza.
Col. G. Spinelli

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 337



n° 39 allegati

384

COMANDO DI VISIONE GRANATIERI DI SARDEGNA
Ufficio Servizi

Roma, 28 novembre 1950.

N. 8049/XI-9/Serv. di Prot.

O G G E T T O : Consegna medaglia d'oro al V.M. concessa alla bandiera 3° Reggimento Granatieri.=

AL MUSEO STORICO DEI GRANATIERI = R O M A =
ALL'ASSOCIAZIONE GRANATIERI IN CONGEDO = R O M A =

Il giorno 30 alle ore 9,15 sarà consegnata la medaglia d'oro fino al Valor Militare concessa alla bandiera del 3° Reggimento Granatieri.

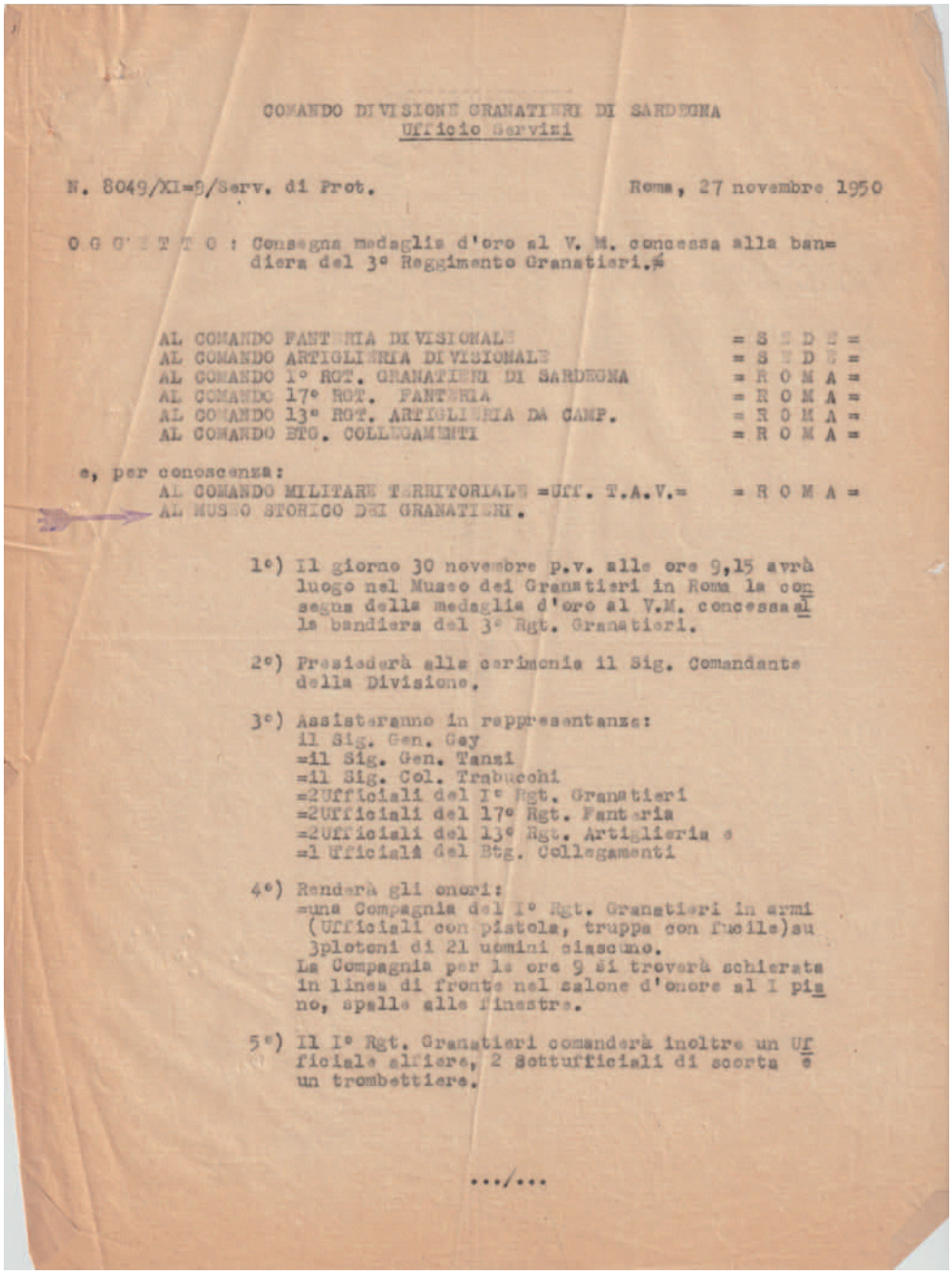
Presiederà la cerimonia il Sig. Generale Comandante questa Divisione.

Sarà molto gradita la presenza di qualche rappresentanza, specie del 3° Rgt. Granatieri.

d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
f/to:(Ten. Col. Luigi Forlenza)

p. c. c.
IL CAPO UFFICIO SERVIZI
(Ten.Col. A. Valenti)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 338



COMANDO DIVISIONE GRANATIERI DI SARDEGNA
Ufficio Servizi

N. 8049/XI-5/Serv. di Prot. Roma, 27 novembre 1950

O G G E T T O : Consegna medaglia d'oro al V. M. concessa alla bandiera del 3° Reggimento Granatieri.=

AL COMANDO FANTERIA DIVISIONALE = S E D E =
AL COMANDO ARTIGLIERIA DIVISIONALE = S E D E =
AL COMANDO 1° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA = R O M A =
AL COMANDO 17° RGT. FANTERIA = R O M A =
AL COMANDO 13° RGT. ARTIGLIERIA DA CAMP. = R O M A =
AL COMANDO BTG. COLLEGAMENTI = R O M A =

e, per conoscenza:
AL COMANDO MILITARE TERRITORIALE =Uff. T.A.V.= = R O M A =
AL MUSEO STORICO DEI GRANATIERI.

1°) Il giorno 30 novembre p.v. alle ore 9,15 avrà luogo nel Museo dei Granatieri in Roma la consegna della medaglia d'oro al V.M. concessa alla bandiera del 3° Rgt. Granatieri.

2°) Presiederà alla cerimonia il Sig. Comandante della Divisione.

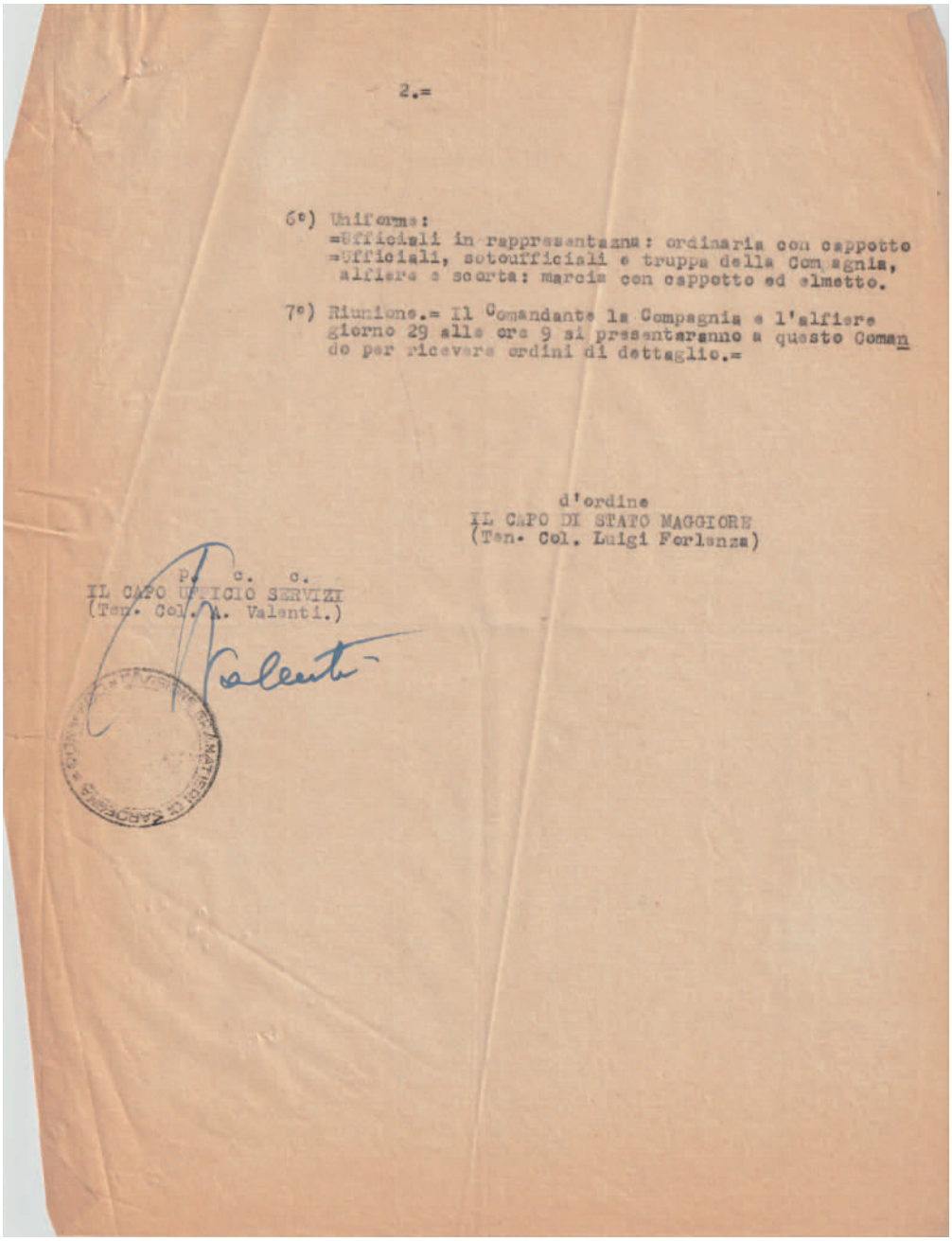
3°) Assisteranno in rappresentanza:
il Sig. Gen. Gay
=il Sig. Gen. Tanzi
=il Sig. Col. Trabucchi
=2Ufficiali del 1° Rgt. Granatieri
=2Ufficiali del 17° Rgt. Fanteria
=2Ufficiali del 13° Rgt. Artiglieria e
=1 Ufficiale del Btg. Collegamenti

4°) Renderà gli onori:
=una Compagnia del 1° Rgt. Granatieri in armi (Ufficiali con pistola, truppa con fucile)su 3plotoni di 21 uomini ciascuno.
La Compagnia per le ore 9 si troverà schierata in linea di fronte nel salone d'onore al I piano, spalle alle finestre.

5°) Il 1° Rgt. Granatieri comanderà inoltre un Ufficiale alfiere, 2 Sottufficiali di scorta e un trombettiere.

.../...

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 339



2.=

6°) Uniforme:
=Ufficiali in rappresentanza: ordinaria con cappotto
=Ufficiali, sottufficiali e truppa della Compagnia, alfiere e scorta: marcia con cappotto ed elmetto.

7°) Riunione.= Il Comandante la Compagnia e l'alfiere giorno 29 alle ore 9 si presenteranno a questo Comando per ricevere ordini di dettaglio.=

d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Ten. Col. Luigi Forlenza)

P. c. c.
IL CAPO UFFICIO SERVIZI
(Ten. Col. A. Valenti.)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 340

spetto dei valori militari: oggi non manca chi nella tradizione della lode dei tempi passati ritenga pessimisticamente che questi valori non abbiano attualmente nel mercato ideale della nostra Patria una quotazione alta. Noi vediamo che quando dall'astratto andiamo al concreto, il nostro giudizio deve profondamente rettificarsi. Che cosa ha chiamato oggi in Viterbo vecchi uomini del 3° Granatieri con alla testa non pochi dei comandanti di questo Reggimento ed anche Granatieri degli altri due Reggimenti? Li ha chiamati da tutte le province d'Italia, con sacrificio personale e sono venuti qui festosi e numerosi nulla di materialmente utile per loro, soltanto il desiderio che dà loro una profonda gioia morale di essere qui mentre si scopre questo monumento che attesta quale sia il grado di apprezzamento che oggi si ha, come sempre e come dovrà essere sempre, di questi valori. …..Questo è, secondo me, il metro con cui devono misurarsi nel cuore degli uomini quei valori umani e patriottici che sono i valori militari".

Una decisione che non ho mai capito.

Perché 1° Assietta, 2° Cengio e 3° Guardie? Perché non 3° Wietzendorf o Golico?

Perché non restituire ai Granatieri la Bandiera del 3° (come è stato fatto con quella del 2° Granatieri) ed assegnare una nuova Bandiera su cui appuntare le medaglie (d'oro e OMI) del vecchio 3°?

Per fortuna chi ha ricordi segue il cuore e non va dietro logiche incomprensibili magari inventate, o meglio frutto di elucubrazioni mentali fatte a tavolino.

I reduci del 3° quel 4 aprile 1976 considerarono la nuova Unità – 3° Battaglione Guardie - erede delle loro tradizioni, del loro sacrificio, della loro passione, dei loro ricordi.

La passione per gli Alamari aveva nuovamente vinto sulla stupidità degli uomini.

Come diceva il caro amico Mario Coppola: "la nostra Bandiera e gli Alamari ci fanno sentire tutti figli di un'unica passione".

Pensata e nata come Battaglione Addestramento Reclute della Brigata Granatieri, l'Unita' si è subito integrata come Reparto operativo a tutti gli effetti.

Oltre a svolgere i normali compiti istituzionali, gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i Granatieri hanno partecipato a tutte le attività addestrative dei Battaglioni gemelli prima e dei Reggimenti dopo: Ordine pubblico e di soccorso alle popolazioni colpite da Pubbliche Calamità, Servizi d'onore e di rappresentanza, attività addestrativa ed operativa per i Quadri e tanto altro.

36 anni sempre all'altezza del testimone passato dai reduci di Wietzendorf.

Le celebrazioni del 4 aprile iniziarono a Viterbo dove, alla presenza di un Reparto d'onore del 1° Reggimento Granatieri, con le Bandiere del 1° e del 3° Reggimento, delle massime Autorità Militari e Civili locali, di una folta schiera di granatieri reduci del 3° Granatieri, di Rappresentanze di granatieri dei Centri Regionali della Toscana, Umbria, Marche, Abruzzi e Lazio, il Presidente Nazionale ha deposto una Corona al Monumento al 3° Granatieri eretto a Piazza della Rocca, ove sorgeva la vecchia Caserma del 3° Reggimento.

La cerimonia particolarmente sentita dalla cittadinanza di Viterbo ha richiamato una folla di Viterbesi. Alle ore 10,30, tutti i granatieri che avevano partecipato alla cerimonia di Viterbo, riunitisi, nella Caserma Piave di Orvieto, alle Rappresentanze dei granatieri provenienti dalla Campania, dalle Puglie, dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia, dopo aver presenziato alla cerimonia della deposizione

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 341

Viterbo. 1962.
Cerimonia di inaugurazione del Monumento
al 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 342

di una Corona da parte del Presidente Nazionale al Monumento ai Caduti esistente nella Caserma, si sono schierati con le loro Colonnelle nel Piazzale principale per assistere alla consegna della Bandiera al 3° Battaglione «Guardie».

Madrina della nuova Bandiera è stata la signora Marianna Foglietta, sorella del Serg. Foglietta medaglia di Bronzo al Valor Militare, caduto sul Fronte Greco. Erano presenti con i numerosi reduci del 3° Granatieri, gli ultimi tre Colonnelli Comandanti di Reggimento, Gen. Guido Spinelli, Gen. Guido Fava e Gen. Renato Castagnoli, ed il fratello del Sottotenente Luigi Missoni, decorato di Medaglia d'Oro sul Fronte Greco, nonché rappresentanze di granatieri di tutta Italia e della Compagnia Volontari Universitari del 3°.

Tremila granatieri convenuti da tutta Italia con molti familiari hanno invaso la storica città di Orvieto per onorare, con una imponente adunata nazionale, svoltosi ad Orvieto il 25 e 26 settembre 1982, i commilitoni nei campi di prigionia e segnare con una significativa opera d'arte eretta in questa città, attuale sede del 3° Battaglione Guardie, l'episodio

Orvieto. 14 aprile 1976.
Cerimonia di consegna della Bandiera al 3° Battaglione "Guardie".
Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 343

unico nella storia della prigionia di cui furono protagonisti nel settembre del 1943 i granatieri nel campo di Wietzendorf in Germania.

Le celebrazioni iniziata con l'inaugurazione di una mostra d'arte di valenti noti artisti granatieri presso il ridotto del teatro Mancinelli, fu seguito un applauditissimo concerto della Banda dell'esercito. Alla sera, alla luce dei riflettori, che rendevano lo spettacolo ancora più suggestivo, nella piazza Cahen gremita di pubblico commosso ed entusiastico, si è svolta la cerimonia del giuramento delle reclute del 3° battaglione conclusasi con il tradizionale carosello storico dei granatieri.

La giornata conclusiva si è svolta di fronte al gioiello d'arte del Duomo con il sagrato splendente delle fiammeggianti rosse granate delle colonnelle di tutte le sezioni e regioni d'Italia; la piazza gremita di baveri rossi e bianchi alamari affiancati ai tre battaglioni granatieri in armi con le loro bandiere di guerra, il medagliere nazionale dell'Associazione e i Gonfaloni delle città di Orvieto e Viterbo. Il granatiere generale Chiti, Fra Gianfranco Maria da Gignese da

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 344

Orvieto. Caserma Piave.
Il Servo di Dio Fra Gianfranco Maria Chiti rende omaggio alla Bandiera
del 3° Regggimento Granatieri Guardie.

pochi giorni ordinato sacerdote, ha officiato la Santa Messa.

La banda della Brigata e i tre battaglioni granatieri, seguiti dalla Banda dell'Esercito, dai Gonfaloni e dalle bandiere delle Associazioni d'Arma e della significativa rappresentanza dell'associazione ex internati, hanno aperto la lunga colonna.

Dietro di essi, con in testa il medaglione nazionale dell'Associazione, anziani e giovani granatieri, superbi e fieri nello stile inconfondibile del Corpo ed inquadrati dietro le colonnelle delle loro regioni, dalla Lombardia alla Sicilia, dalla Puglia al Veneto, dal Trentino Alto Adige via via alle rappresentanze di tutta Italia, hanno colorato del rosso e dei bianchi alamari dei loro baveri, tra due ali di folla ammirata e plaudente, le vie centrali di Orvieto per raggiungere piazza Cahen, dove si è svolta la cerimonia conclusiva dell'adunata, l'attesa inaugurazione del Monumento.

A scoprire l'opera dell'artefice maestro Valentini, sono stati invitati la figlia del granatiere generale Trionfi, fucilato in prigionia, e il maresciallo dei granatieri La Gamba, uno dei sottufficiali protagonisti dell'episodio di Wietzendorf.

Al cadere della bandiera, nel silenzio della piazza, da dietro il monumento si è levato il coro di un gruppo di giovani granatieri con il canto dell'Inno del Reggimento intonato a Wietzendorf nel lontano settembre 1943.

Alla benedizione di padre Gianfranco Maria è seguita la deposizione delle corone, in testa alle quali, portata da due corazzieri, era quella del presidente della Repubblica, che ha voluto idealmente essere presente alla cerimonia.

Con il ripristino del livello reggimentale nell'Esercito Italiano , il 21 luglio 1992 il reggimento venne ricostituito ad Orvieto, assumendo la denominazione di 3º Reggimento "Granatieri Guardie".

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 345

Orvieto. 1982. Piazza Cahen.
Inaugurazione del monumento ai militari internati nei lager tedeschi.

Orvieto. 1980.
Celebrazione del 5° anniversario della costituzione della Brigata Granatieri di Sardegna.
La Bandiera del 3° Battaglione "Guardie".

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:11 Pagina 346

Orvieto. 1982.
Santa Messa celebrata dal
Servo di Dio Fra Gianfranco Maria Chiti, Generale dei Granatieri.

Quando quel 30 aprile 2002 la Bandiera uscì dal portone della Caserma Piave di Orvieto per andare al Museo delle Bandiere nel Vittoriale, tanti cuori si rattristarono: quelli dei vecchi reduci ancora in vita e dei nuovi "orfani" orgogliosi di quel glorioso Drappo.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 347

Roma. Stadio dei Marmi. 1986.
Giuramento delle reclute del 3° Battaglione "Guardie"
davanti al Presidente della Repubblica On. Francesco Cossiga.

1994. Granatieri del 3° Granatieri.
Autocolonna di Brigata con aiuti umanitari diretti a Sarajevo.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 348

CONCLUSIONI

Non merita l'oblio l'epopea dei Granatieri del 3°!

"*La storia, dunque, delle glorie del 3° esiste e nulla più ad essa si può aggiungere se non quei dati che allora, durante la guerra, per riservatezza, non fu possibile pubblicare. Sono le cifre che, incise sulla lapide apposta alla Rocca di Viterbo, danno la misura del sacrificio di sangue dei valorosi del 3° in sei mesi di durissima guerra: 389 caduti e 1.383 mutilati e feriti.*

È certo, però, che ognuno di noi che ha vissuto le giornate di Sella Radati, Kurvelesh, Golico e Scindeli che hanno visto fiorire tanti fulgidi episodi di valore e di sacrificio, ha impressi nella memoria e nell'animo ricordi personali ed impressioni. Ebbene io vorrei che ogni combattente del 3° rievocasse, sulle colonne del nostro giornale, così alla buona, senza preoccupazioni letterarie, il fatto d'arme o l'episodio che maggiormente ha commosso il suo cuore e del quale ha ancora vivo ricordo". (Col. Spinelli).

Non sono stato un combattetene del vecchio 3°, ma la storia di questa Unità mi ha sempre affascinato. Ho fatto mio l'invito del Col. Spinelli ed ho preso da "Il Granatiere" tante di queste testimonianze, già pregevolmente raccolte da uno di loro: il Granatiere Ten. Giovanni Scarpelli, il cui "amore" per il 3° ha consentito a noi eredi di quel valore, di conoscere dai loro racconti, la verità.

"*Ritrovai il 3° Granatieri sulla strada di Filiates. Pur nelle tragiche vicende di quella seconda metà di novembre 1940, durante un ripiegamento di cui concorreva ad accrescere il tormento l'atmosfera avversa, erano sempre i Granatieri della mia bella, antica Divisione. Laceri e scalzi; tra acqua e fango; di fronte ad un nemico enormemente superiore che premeva con violenza puntando a Valona, erano fieri e sicuri. Dicevano con gli occhi che la vittoria non sarebbe mancata; che Valona come Tepeleni e Berat sarebbe rimasta, per il nemico, un sogno!*

La vittoria venne e ad essa largo fu il contributo di sangue e di valore, di tenacia e di ardimento dei Granatieri del Terzo, che hanno dimostrato di sapere superbamente sostenere l'onore e l'onere della eredità delle Guardie del Re. Kalamas, Murzines, Val Bencia, Golico, Scindeli, Trebescines, sono le pagine gloriose di una resistenza epica e di una avanzata travolgente. Aggiungono nuovi serti agli allori che i Granatieri hanno già colto su tanti campi di battaglia. Ben meritano di essere ricordati con i nomi dei purissimi eroi, cui mai vacillò la fede; che seppero serenamente immolarsi per la Patria e per il Re.

Queste pagine li ricordano.

Sono pagine di vita vissuta, che io, Comandante, sono lieto di presentare, come sono stato fiero di avere avuto ai miei ordini, fra gli altri magnifici Soldati d'Italia, il 3° Reggimento Granatieri".

Non si può non concordare con le parole del Gen. Carlo Geloso, Comandante dell'11ª Armata.

Ancor di più questa certezza è accresciuta nel redigere questo libro

Tante volte mi sono chiesto il perché questa Unità in meno di venti anni di storia abbia scritto pagine di gloria ed onore alla pari dei due Reggimento gemelli con oltre due secoli in più di vita.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 349

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 350

Di certo essendo nato da due costole dei vecchi Reggimenti, il DNA era già tracciato.

Ma i Granatieri del 3° hanno voluto dare di più in fatti di onore, di gloria, di disciplina e di passione. Difatti pur se impensabile eguagliare le prodezze secolari dei Reggimenti fratelli, lo ha fatto. Pareva impossibile raggiungere le glorie dell'Assietta e l'olocausto del Cengio e le ha raggiunte. Sembrava inarrivabile il valore dimostrato dai Granatieri nei tre secoli di storia, invece i Granatieri del 3° toccarono quel limite rinverdendo la storia dell'antica Brigata.

Scriverà Montanelli: "*È stato un Reggimento di fatica il 3° Granatieri, il Reggimento a tutto fare. E infatti faceva tutto: il bersagliere, l'alpino, il geniere. Se la «Ferrara» aveva bisogno di un rinforzo, un battaglione del Terzo si distaccava e si buttava nel forno di Kalibaki; se alla «Centauro» occorreva un rincalzo, un battaglione del Terzo accorreva a scalare le posizioni di Murzina. Comandava allora il Reggimento il Col. Andreini, il gelido impassibile taciturno Andreini: cinque ferite, cinque campagne, cinque medaglie. .....Com'era bella! Accanto alla massa d'urto dei granatieri, solida e compatta come un treno blindato, volteggiavano i cavalieri di Milano e di Aosta. All'alba del 28 ottobre mossero in guerra cantando. .....Gli impassibili granatieri lavorano con metodo e con pazienza a prepararsi. Non è riposo il loro. Se fosse stato tale lo avrebbero rifiutato. Sono attendati nella neve. Ogni giorno giungono dall'ospedale i feriti e i malati rimasti per strada. Non sono tutti guariti completamente, ma all'ospedale non ci possono più stare, ora che il reggimento si ricostituisce e si prepara alla nuova guerra. Ho visto un granatiere scendere da un autocarro, ancora zoppo e febbricitante, e raccomandarsi al suo ufficiale di lasciarlo ritornare al reparto. L'ufficiale lo ha rimandato indietro bonariamente, ma non ha potuto impedirgli di fermarsi un paio d'ore a ricercare uno per uno i suoi camerati di compagnia. Sotto le tende i granatieri si rammendano i pantaloni sdruciti, lucidano le armi, si provano i maglioni nuovi giunti in questi giorni. Altri costruiscono baracche per i magazzini e i comandi. Le mense sono imbandite su cassette di munizioni con vasellame e posateria di stagno. Gli ufficiali si moltiplicano, sempre a contatto con gli uomini, attendati anch'essi. Si moltiplicano per accelerare i tempi di quest'attesa che essi già chiamano snervante. Perché il Terzo è il più giovane dei tre reggimenti granatieri e non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione per accumulare al suo attivo ciò che gli manca per essere pari al primo e al secondo. Ricordate l'ultima lettera del tenente Venini? "Speriamo di avere un po' di gloria anche noi e di poter avviare la bandiera del reggimento alla gloria delle altre nostre due bandiere".I granatieri non sospettano nemmeno che questo è già avvenuto."*

Oppure in prigionia

"Il 16 aprile 1945 le truppe alleate varcarono i reticolati dell'Oflag 83 di Wietzendorf dove si trovavano prigionieri circa 6 mila ufficiali italiani, tra cui una trentina di Granatieri in gran parte del 3°Reggimento. Ebbero termine in quel giorno le nostre pene ed i lunghi mesi di fame nera e di avvilimento le umiliazioni più crude che sopportammo come uomini e come soldati italiani. Mi pare non sia cosa inutile ricordare Wietzendorf a tutti i Granatieri, perchè quei due anni d'internamento non furono soltanto una pagina indimenticabile per chi la visse, ma è stata anche una pagina di onore per la storia di tutti i Granatieri..... Il nostro 3° arrivò con 2 battaglioni, la reggimentale, gli artiglieri; ci guidava il Col. Castagnoli, l'ultimo Comandante del bel

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 351

Reggimento che teneva intatta la sua disciplina e la salda compostezza del reparto……..Entrammo nel campo e forse solo noi dignitosamente, con il passo e lo stile abituale, comprimendo nell'intimo stanchezza ed avvilimento. I Granatieri hanno offerto in quel triste giorno una prova di spirito patrio con quel fiero comportamento di ordine e di disciplina che Roma, Viterbo e Atene furono abituate ad ammirare per tanti anni. Lungo il viale d'ingresso, dietro i reticolati, erano ammassati migliaia di soldati ed ufficiali italiani, arrivati nei giorni precedenti, e come videro passare i granatieri mi sono accorto che gli occhi di molti si sono bagnati di lacrime e lessi nel loro animo un'unica espressione che voleva dire: Questo reggimento è il nostro esercito, la nostra Patria lontana. Li ho ancora dinnanzi, come fosse stato ieri, quegli sguardi bagnati di pianto, attoniti in un dolore che nel silenzio diceva tutto. Erano vecchi colonnelli, giovani subalterni, soldati d'ogni arma, reduci di tante battaglie. Perfino i tedeschi, i gelidi ed impassibili tedeschi si sentirono commossi ed ammirati, ed infatti il capitano che li comandava espresse al Colonnello Castagnoli parole di elogio per i suoi reparti. Qualche giorno dopo ci radunarono fuori del campo in un prato della brughiera; ufficiali da una parte e granatieri separatamente dall'altra. Da un tale fummo con sonante oratoria invitati ed incitati ad aderire alla Repubblica che stava sorgendo in Italia. Nessun ufficiale uscì dalle file per dare il proprio nome. I granatieri risposero in maniera ancor più convincente; con un gesto veramente spontaneo e commovente; risposero intonando a forte voce l'inno del Reggimento e nell'aria si sentì riecheggiare per l'ultima volta le strofe di un canto a noi tanto caro. "Siamo granatier superbi e fier orgoglio della stirpe poema di valor..".Da allora ebbe inizio il calvario che doveva durare due lunghi interminabili anni. I granatieri buttati nelle officine, nelle miniere, nei campi a lavorare ma soprattutto a patire e molti (quanti nemmeno lo sappiamo) a morire. (On. Lino Fornale, già Presidente Onorario dell'ANGS).

"I Granatieri del 3°, nella loro breve storia, hanno rinnovato le gesta delle vecchie Guardie" (Umberto di Savoia).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 352

Orvieto 1982.
Il Servo di Dio Fra. Gianfranco Maria Chiti, Generale dei Granatieri,
celebra la Santa Messa sul sagrato del Duomo di Orvieto.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 353

Appendice 1

La liberazione del campo di Wietzendorf

(Annibale Mansilio)

Il campo Offlag 83 era un campo di concentramento, non di sterminio, per ufficiali italiani che dopo l'armistizio erano stati presi prigionieri dai Tedeschi e si erano rifiutati di aderire alla Repubblica di Salò o di entrare nelle stesse forze armate germaniche, sia pure in qualità di ausiliari (ma anche di SS, se disponibili).

Dei militari italiani rastrellati in Italia, Francia e nella penisola balcanica ben 650.000, forse di più, avevano detto di no al nazifascismo e 70.000 di loro ci avevano lasciato la pelle. A tutti gli altri, la ferita inferta dai due anni passati, malnutriti e malvestiti, al freddo ed al gelo aveva dilaniato l'anima e molti di essi, accolti in Italia nella totale indifferenza si erano chiusi in un mutismo che solo poche volte si era aperto coi propri cari e che, molte volte, era interrotto durante gli incubi notturni quando si riviveva quelle sofferenze.

Nel campo di Wietzendorf, destinato, tra il 1941 ed il 1942, ad accogliere i prigionieri russi che, in seguito ad una epidemia di tifo, vi avevano lasciato 16.000 morti, erano stati accolti, successivamente, i prigionieri francesi e quelli alleati, assistiti tutti dalla Croce Rossa Internazionale, e, dopo l'8 settembre, anche 5.000 ufficiali italiani, provenienti, per lo più, dalla Grecia e dalla Jugoslavia, lasciati completamente alla mercè del nemico, privi di ogni assistenza, denominati "internati militari" con involontaria ironia per effetto degli accordi tra Mussolini ed Hitler, come se fossero stati dei civili di un paese estraneo che, per caso, si fossero trovati in un paese in guerra e non fossero riusciti ad andare via per tempo.

Soldati semplici e sottufficiali, oltre ad una minima parte di ufficiali di complemento, in dispregio della Convenzione di Ginevra, furono utilizzati come schiavi nell'industria bellica tedesca, mentre gli ufficiali furono abbandonati a marcire di fame, di freddo e, come nel caso del tenente Romeo, anche "di tiro a segno", perché una sentinella lo aveva fulminato mentre poggiava l'asciugamano sul filo spinato.

Fra i cinquemila di Wietzendorf, dopo aver peregrinato tra vari campi, c'era il "primo capitano" Mansillo Giovannino e, con lui, Alessandro Natta, Gianrico Tedeschi, Pietro Testa, ed il mai abbastanza rimpianto Giovannino Guareschi che, con la sua inventiva ed il suo umorismo, contribuiva a tener saldo il morale dei prigionieri, evitando che si potesse capitolare per fame ed aderire alla Repubblica di Salò.

La particolarità del campo, situato nei pressi di Hannover ed a poca distanza da Bergen Belsen, era che, mentre nel campo la sopravvivenza era una continua scommessa col destino, nel vicino villaggio, fatto di casette graziose col prato intorno e le tendine alle finestre, regnava una pace idilliaca in cui gli operosi cittadini si dedicavano all'agricoltura ed alle tante attività tipiche di una piccola comunità, non dimenticandosi di costruire delle casette di legno sugli alberi e di rifornirle anche di briciole e sementi, per consentire agli uccellini di passaggio di affrontare l'inverno in tutta comodità.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 354

Dalle centinaia di aerei che volavano sopra il campo per andare a bombardare Berlino ed i centri vicini, i prigionieri avevano il polso della situazione, anche grazie ad una radio clandestina, costruita con una dinamo di bicicletta, la grafite delle matite ed altri materiali di risulta, che li teneva al corrente. Quando il rombo dei cannoni si era cominciato a fare più vicino e le speranze della liberazione sempre più reali, si viveva con ansia l'attesa, giorno per giorno.

Il 16 aprile 1945 non ci fu la consueta adunata per la "conta" degli ufficiali, inquadrati sull'attenti al gelo, due volte al giorno, per consentire di controllare che nessuno fosse scappato. Gli Italiani uscirono all'esterno delle baracche e notarono che non c'erano più le sentinelle.

Di lì a poco, arrivò un'auto civile requisita con il colonnello Cooley, inglese, a bordo, accompagnato da un militare scozzese ed uno canadese. Il suo reparto di carri armati era poco lontano e, secondo le sue intenzioni, il giorno dopo sarebbero tornati in forze per prendere possesso del campo.

Il capitano tedesco, tale Lohse, artista sassone, poco convinto della vittoria tedesca (con circospezione, per non farsi udire dai suoi, incoraggiava gli Italiani a resistere sussurrando: "Armistizio, Germania kaputt") insieme a pochi suoi soldati, vecchi o mutilati, si era dato prigioniero ai Francesi che li avevano rinchiusi in una baracca, vegliando in armi su di loro.

Purtroppo, il giorno dopo non arrivarono gli Alleati ma un reparto di SS che, armati sino ai denti, reclamarono i loro prigionieri, minacciando, in caso contrario, di sparare sul campo con tutte le bocche da fuoco a loro disposizione. Il ragionamento era semplice: se gli ex prigionieri francesi avevano preso le armi erano combattenti a tutti gli effetti; se volevano essere considerati ancora prigionieri di guerra dovevano consegnare armi, soldati e capitano. A malincuore, questi ultimi se ne andarono con i loro commilitoni nel bosco accanto al campo e lì, dopo un processo sommario, il capitano Lohse fu impiccato dai suoi stessi soldati per essersi arreso al nemico.

Nel frattempo, dopo aver trattato con gli Alleati l'evacuazione del campo, che veniva a trovarsi al centro del campo di battaglia, i Tedeschi concessero ai prigionieri un paio d'ore per allontanarsi e raggiungere le linee alleate, distanti una decina di chilometri. In quelle condizioni, gli Italiani, scheletri vaganti, si sostenevano l'un l'altro portando, nei loro zaini, le paccottiglie e gli stracci che li avevano accompagnati da un lager all'altro. In quelle condizioni, le cadute erano frequenti ma la presenza dei soldati tedeschi, alcuni giovanissimi della Hitlerjugend, armati sino ai denti e mimetizzati lungo la strada, inducevano a raccogliere le poche forze residue ed a proseguire.

Dopo pochi chilometri, i prigionieri furono raccolti dai camion dei liberatori e trasportati altrove, dove vennero rifocillati dalla Croce Rossa Canadese. Non più abituati a pasti normali, i prigionieri italiani venivano imboccati dalle infermiere con un cucchiaino. Visitato da un ufficiale medico, il "primo capitano" Giovannino Mansillo, dopo la campagna di guerra sul fronte greco-albanese, due anni di Montenegro e due di prigionia "per tenere fede ad un giuramento", pesava solo 34 kg ed 800 grammi, "il peso di un bambino", come ripeteva spesso quando raccontava.

Dopo pochi giorni, rientrati a Wietzendorf, gli ufficiali ed i soldati, riuniti in battaglioni assistettero alla cerimonia dell'alzabandiera. Una bandiera italiana, con tanto di stemma di Savoia, era stata portata da Trento ed era stata nascosta nel sacco alpino del colonnello Pietro Testa (ma ce n'erano anche altre in giro come la bandiera

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 355

del secondo reggimento bersaglieri tagliata in pezzi, ognuno dei quali affidato ad un ufficiale, o un "drappo tricolore" cucito nella fodera di un pastrano): il 9 maggio, il primo giorno di pace dopo la resa della Germania, sul pennone tedesco, sradicato e portato davanti alle baracche italiane, sventolava finalmente il tricolore ma, dei tanti che erano inquadrati sull'attenti, furono pochi quelli che riuscirono a vederla, se non attraverso un velo di lacrime.

Per il ritorno a casa, Giovannino Mansillo dovette aspettare ancora altri quattro mesi perché il nostro governo non aveva alcuna voglia di farli tornare: con un Paese a pezzi, non aveva posto per farli dormire, né posti di lavoro per farli sopravvivere. Tornarono dai lager e si ritrovarono soli con se stessi. Del loro sacrificio non interessava niente a nessuno ed il loro "no" al nazifascismo, pagato a caro prezzo, era un valore eticamente troppo elevato rispetto ai tanti che in Italia avevano atteso di schierarsi per il vincitore. Del resto, mentre i partigiani scendevano dalle montagne ed uscivano dalle fabbriche, nel momento dell'insurrezione, dov'erano questi seicentocinquantamila?

E poi, il Paese aveva fretta di tornare a vivere, di dimenticare, come in una eterna commedia in stile "Napoli milionaria", dove, a ben vedere, la scelta più opportuna è il silenzio. Un silenzio che ha accompagnato gli ex internati per cinquant'anni, quando ormai era troppo tardi per ricordare perché molti di loro erano scomparsi e l'Italia viveva quotidianamente talmente tante tragedie da non avere la voglia di rispolverarne altre.

Ecco, Babbo: ce l'ho fatta a raccontarla tutta. Se i miei figli o i miei nipoti non ascolteranno da me questo spicchio della tua storia, potranno leggerla qui (e, con loro, tanti altri).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 356

APPENDICE 2

L'angolo della Posta

(a cura del Granatiere Fiorenzo Azzoni)

Durante la Seconda Guerra Mondiale il servizio postale ad uso dei militari in armi sostanzialmente era formato di uffici a livello di Direzione, di Concentramento per lo smistamento di grandi flussi di posta, per esempio: l'Italia e Nord Africa oppure di supporto territoriale in zone ove non erano di stanza gli Uffici di grande unità: Armata, Corpo d'Armata e alla Divisione che erano dotate di bolli numerici. Alla Divisione "Granatieri di Sardegna" era stato assegnato l'ufficio "POSTA MILITARE 81" utilizzata dalle unità inquadrate nella Divisione. Le Unità dei Granatieri extra divisionali utilizzavano gli uffici della grande unità in cui erano inquadrati. I militari avevano inizialmente a disposizione cartoline postali in franchigia, l'uso di supporti diversi, quali cartoline illustrate, lettere in busta chiusa, era sottoposto alle tariffe vigenti al momento della spedizione. Alla fine del 1941 per limitare l'uso di lettere che comportavano maggiori oneri nel trasporto dovuti al peso e alla difficoltà delle operazioni di censura, vennero introdotti i biglietti postali in franchigia, con notevole vantaggio per i militari nell'utilizzo di uno strumento che sostanzialmente permetteva gratuitamente una prestazione del tutto simile alle lettere imbustate. Vennero anche immesse in circolazione diversi tipi di cartoline in franchigia con illustrazioni che irridevano il nemico, esaltavano il valore italiano e incitavano i civili al risparmio dei consumi a favore dei combattenti. Agli inizi del 1942 per sopperire alla mancanza di una capillare distribuzione di francobolli, fu data disposizione che la corrispondenza (cartoline e lettere) escluse dalla franchigia riportanti il bollo a data di posta militare e non affrancate con la scritta "Zona sprovvista di francobolli" fossero inoltrate con tariffa a carico del destinatario e consegnate senza tassazione. Con i biglietti postali e le cartoline in franchigia non erano ammessi altri servizi di posta.

A partire dall'agosto del 1942 fu consentito l'invio con posta aerea e per espresso, naturalmente affrancando con la corrispondente tariffa. I civili che scrivevano ai militari godevano della tariffa ridotta al 50%, ma solo lettere e cartoline postali di peso inferiore ai 15 gr. inoltrate posta ordinaria. Eventuali servizi speciali accessori applicaci dovevano essere interamente pagati. Tutta la corrispondenza, o quasi, veniva sottoposta a censura da apposite commissioni che dopo la verifica richiudeva le buste con apposite etichette e apponeva il proprio bollo che attestava l'opera di verifica.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 357

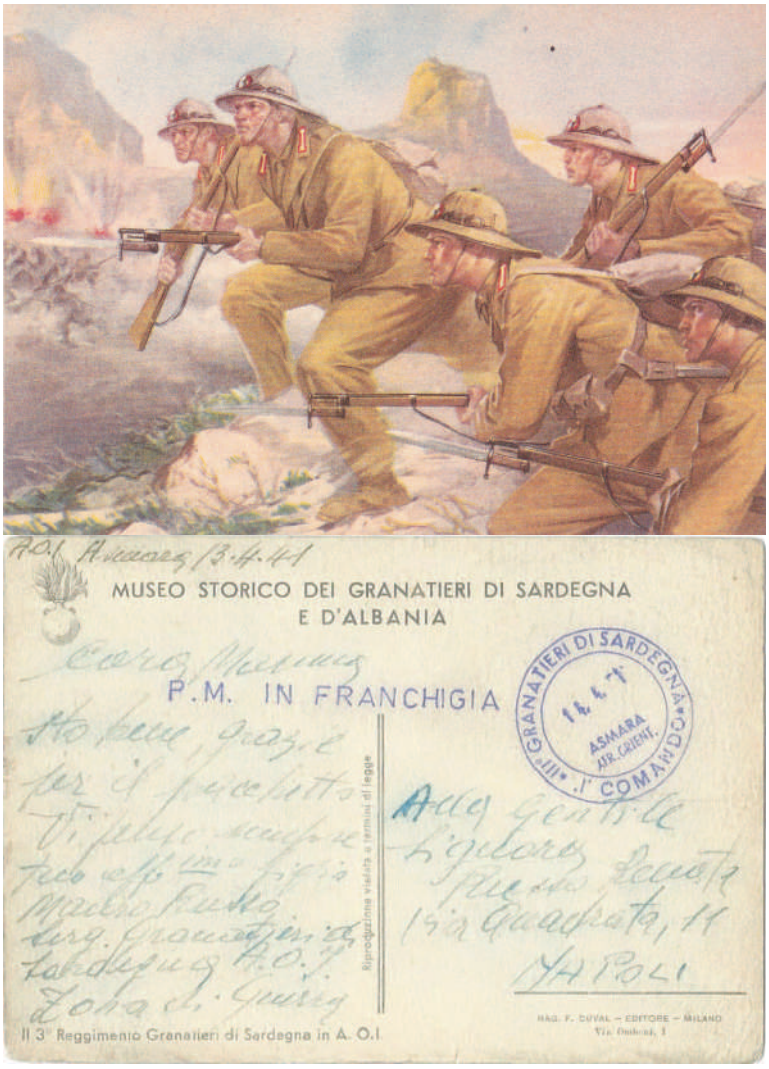
La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

I Granatieri in Africa Orientale Italiana

Nessuno dei 3 Reggimenti fu impiegato nell'Africa Orientale Italiana, ma alcuni ufficiali e soldati dei Granatieri, furono incorporati in Unità varie, ed in particolare nei Reggimenti 10° ed 11° dei Granatieri di Savoia, costituiti in Africa nel 1936 e sempre rimasti di stanza ivi.

Cartolina celebrativa del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna in AOI (1936), spedita in franchigia da Asmara per Napoli.
*Timbro lineare "***P . M. IN FRANCHIGIA***" e timbro circolare "***III° GRANATIERI DI SARDEGNA COMANDO 14.4.41 ASMARA AFR. ORIENT.***"*

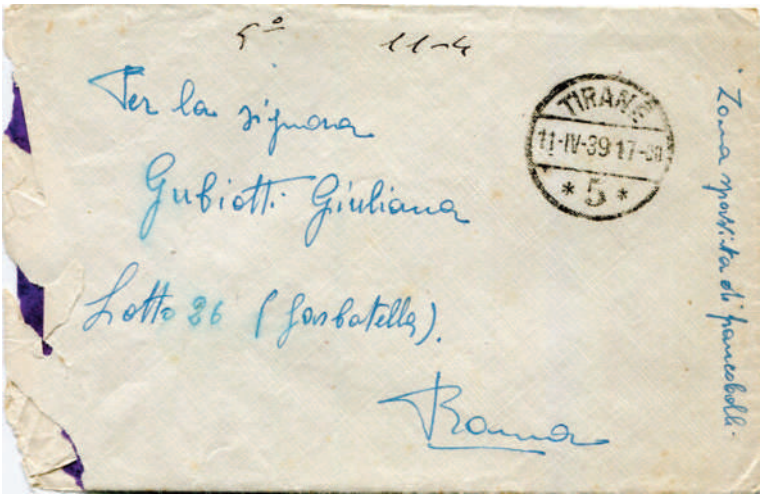


terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 358

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo - Greco e Albania



*Busta con lettera spedita da un granatiere senza affrancatura da "Zona sprovvista di francobolli" con bollo di partenza della posta civile di "**Tirana *5***" del **11 4 39**. Sul retro il granatiere indica "**Posta speciale 1000**" come ufficio postale competente*

*Lettera inviata da Roma allo stesso militare per posta aerea il **30.5.39**.*
*La "**POSTA SPECIALE 1000**" indicata nelle due busta è derivata da un bollo lineare provvisorio nei primi giorni di servizio in Albania. L'ufficio era stata costituito a Bari il **7.4.39** come "**DIREZIONE POSTALE 1000 – INTENDENZA O.M.T**" (Operazioni Militari Tirana). Il giorno 8 aprile parte per Durazzo in Albania dove comincia il servizio il giorno 9. Il giorno 10 cambia denominazione in "**DIREZIONE POSTALE MILITARE ALBANIA**". Il giorno 5 maggio viene trasferiti a Tirana.*

L'utilizzo dei servizi di posta civile dell'Albania della suddetta lettera probabilmente è dovuta alla non completa operatività dell'ufficio nei primi giorni di funzionamento dell'ufficio.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 359

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo - Greco e Albania

Cartolina celebrativa dell'avio trasporto del 3° Reggimento Granatieri da Grottaglie (Taranto) a Coriza in Albania.

*La cartolina è viaggiata da Tirana a Roma, indirizzata ad un Colonnello dei Granatieri in servizio presso il Ministero della Guerra, affrancata per la tariffa "**Cartolina illustrata fino a cinque parole**" con francobollo da **20 centesimi** della serie "**Imperiale**" del 1929. Timbro "**UFFICIO POSTALE MILITARE 22**" del **8.7.39-XVII**.*
L'ufficio era in quel periodo assegnato al **COMANDO CORPO D'ARMATA ALBANIA** *ed era dislocato a* ***Tirana***.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:00 Pagina 360

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo - Greco e Albania

POSTA MILITARE 99
*Cartolina postale per le forze armate, scritta a Fergen il **10.8.40 XVIII** per Peglio (Pesaro). Bollo "**UFFICIO DI POSTA MILITARE 99 *" del **12.8.40 XVIII**.*
*L'ufficio di **Posta Militare 99** era assegnato alla "**19ª Divisione di fanteria 'Venezia'**" dislocato a Elbasan. Timbro di arrivo a Peglio del **16.8.40**.*

*Lettera da Fiume del **19.11.40** indirizzata ad un ufficiale distaccato presso il Comando di Piazza ad Atene, quindi a tariffa completa. Sono presenti bolli di censura.*
*L'ufficio di **Posta Militare 121** indicato nell'indirizzo, era assegnato al **COMANDO DIVISIONE FANTERIA "SIENA" (51ª)** ed era ubicato a **Delvino**.*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 361

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo - Greco e Albania

POSTA MILITARE 22
Busta intestata del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna da ***Tirana*** *per* ***Empoli*** *(Firenze).*
Affrancatara: francobollo da 50 c. della serie Imperiale (1929).
Tariffa*:lettera 15 gr.*
*Bollo "***UFFICIO POSTALE MILITARE 22 *****" del ***30.1.41-XIX****.*
L'ufficio, dislocato a ***Tirana*** *era assegnato al "****Comando Superiore FF. AA.****"*

*Cartolina postale per le forze armate, in franchigia, per Milano, scritta da un sergente imbarcato sulla nave "Piemonte" in attesa di partire per l'Albania. La spedizione è stata fatta dal "****UFFICIO CONCENTRAMENTO POSTA MILITARE BARI****" il* ***10.2.41****.*
*L'indirizzo del mittente riporta "***POSTALE MILITARE 52***" assegnato al* ***COMANDO DIVISIONE FANTERIA "FERRARA" (23ª)****.*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 362

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo - Greco e Albania

Cartolina postale in franchigia scritta dal comandante del I Battaglione, Ten. Col. Gervasoni al Capitano Crola, ricoverato presso l'Ospedale 403.
*Bollo di "**Posta Militare 56**" del **23.3.41**.*

*Cartolina postale in franchigia per Genova, senza indicazione dell'ufficio di posta militare di competenza. È sta inoltrata da un ufficio di posta militare dell'esercito tedesco. Bollo "**FELDPOST 28.5.41**".*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 363

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo - Greco e Albania

*Lettera inviata al **Sotto Tenente Raffaele Persichetti**, per posta aerea dalla madre. Bollo "**ROMA CENTRO * POSTA AEREA ***" *del **4.5.41**. Bollo della "**COMMISSIONE PROV. DI CENSURA ROMA * 4 ***"*

*Lettera inviata al **Sotto Tenente Raffaele Persichetti**, per posta aerea da **Castelmassimo** (Frosinone) il **29.5.41**.*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 364

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo - Greco e Albania

*Busta indirizzata ad un ufficiale dei granatieri distaccato presso il Comando del **XIV Corpo d'Armata** in Montenegro, a cui era assegnato l'ufficio di **Posta Militare 14**.*
*Timbro annullatore "**TORINO FERROVIA * (POSTA AEREA) ***" *del **29.9.41**.*

POSTA MILITARE 22
*Cartolina postale per le forze armate, scritta da ufficiale in servizio presso il distaccamento in Tirana per **Ovada** (Alessandria).*
*Timbro di posta in partenza parzialmente illeggibile in data **30.10.41 XX**; stando all'indicazione del mittente dovrebbe essere "**UFFICIO POSTALE MILITARE 22 ***".*
*L'ufficio, dislocato a **Tirana** era assegnato al "**Comando Superiore FF. AA***
Timbro di arrivo quasi del tutto illeggibile

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 365

La posta dei Granatieri

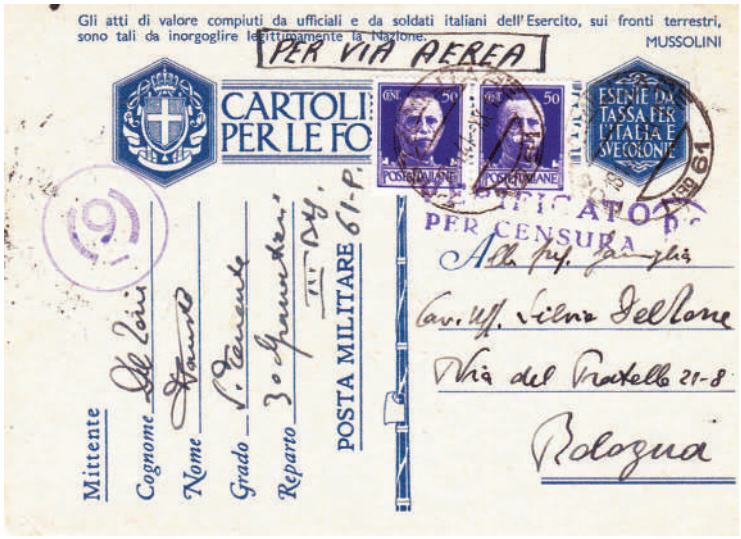
Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo Greco – Grecia

POSTA MILITARE 61 – Assegnata alla11ªDivisione di fanteria "Brennero"

*Busta di Posta Aerea per **Massa Marittima**.*
*Data del timbro postale: **1.5.42-XX**. - Ufficio di Posta militare dislocato a Atene.*

*Timbro tondo "**Commissione Prov.le Censura * GR 14**" sul fronte e sul retro. Timbro circolare "**PRELEVATA PER LA CENSURA 14 SET 41**".Aperta e richiusa con fascetta "**Verificato per censura GR**". Timbro di arrivo a Massa Marittima del **18.9.41.***



Cartolina postale per le forze armate,per Bologna, con integrazione di 2 valori da 50 cent. serie "Imperiale" del 1929 per spedizione con posta aerea.
*Data del timbro postale: **18.11.41**.*
Ufficio di Posta militare dislocato a Atene.
Timbro rettangolare "VERIFICATO PER CENSURA"; nel testo sono riscontrabili le cancellazioni apportate dalla censura.
Timbro del censore (9)

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 366

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo Greco – Grecia

POSTA MILITARE 61 – Assegnata alla11ªDivisione di fanteria "Brennero"

Cartolina postale illustrate per le forze armate, Fante con granata del disegnatore Molino, edita dallo Stato Maggiore R. Esercito – Ufficio Propaganda R.E..

*Per **Modena** e reindirizzata a **Ospitale di Fanano**.*
*Bollo di partenza del **10.3.42-XX***
*Bollo di arrivo "**MODENA FERROVIA**" del **20.III.42-XX**, con targhetta pubblicitaria "**TACI! OGNI NOTIZIA GIOVA AL NEMICO**"*

*Per **Modena**.*
*Bollo di partenza del **23.7.42-XX***
*Timbro circolare "**COMMISSIONE PROV. CENSURA 64 R**".*
*Timbro rettangolare del censore **46**.*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 367

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo Greco – Grecia

POSTA MILITARE 61 – Assegnata alla11ªDivisione di fanteria "Brennero"

Busta di Posta Aerea per Roma.

Data del timbro postale: ***1.5.42-XX****.*
Ufficio di Posta militare dislocato a Atene.

Busta di Posta Aerea per Massa Marittima.

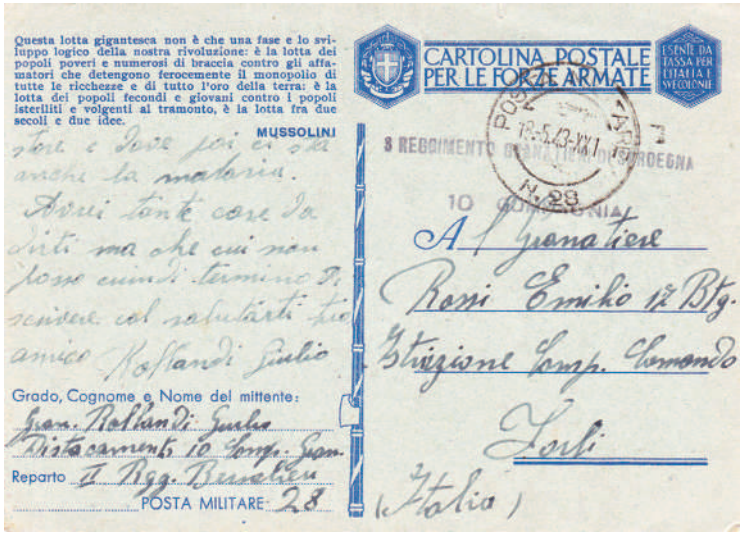
Data del timbro postale: ***1.7.42-XX****.*
Ufficio di Posta militare dislocato a Atene.
*Timbro tondo "***COMMISSIONE PROV. CENSURA GROSSETO GR 21***" sul fronte e sul retro.*
*Timbro circolare "***PRELEVATA PER LA CENSURA 5 LUG42***".Aperta e richiusa con fascetta "***Verificato per censura GR***". Timbro di arrivo a Massa Marittima del* ***5.7.42****.*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 368

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo Greco – Grecia



POSTA MILITARE 28
*Cartolina postale per le forze armate per Forlì. Annullatore "**POSTA MILITARE N.28**" del **18.5.43-XXI**, assegnato al "**III Corpo d'armata**" L'ufficio di posta militare era dislocato a **Tebe**.*

POSTA MILITARE 38
*Cartolina postale per le forze armate, scritta il **21.8.43**, per **Val D'Elsa** (Firenze). Affrancatura: Cent. 50 serie "Imperiale" sovrastampato "**PM**" del 1942, per spedizione per via aerea. Timbro di posta in partenza parzialmente illeggibile in data **22.8.43**. L'ufficio di Posta Militare 38 era dislocato a **Atene,** assegnato alla "**36ª Divisione di fanteria 'Forlì'***

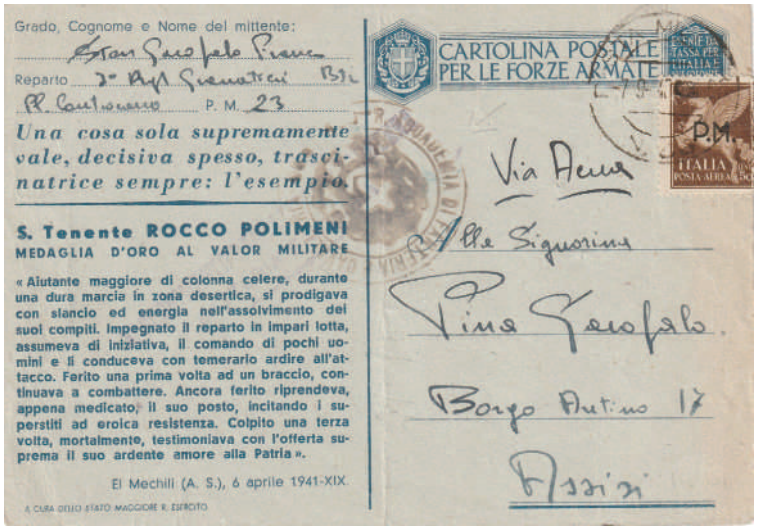
terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 369

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo Greco – Grecia

*Cartolina postale in franchigia scritta da un granatiere il **10 agosto 1943**, destinata ad un caporale in servizio presso il carcere San Vittore di Milano. L'ufficio di posta militare dichiarato è il **38** assegnato al **COMANDO DIVISIONE FANTERIA "FORLÌ" (36ª)**, ubicato ad Atene e dipendente dalla "**Direzione Postale 11 Armata**".*
*La data nel bollo è **11.8.43**, mentre il numero dell'ufficio della posta militare non è visibile. È quindi presumibile che la cartolina possa essere stata effettivamente inoltrata in Italia prima della chiusura degli uffici di posta militare susseguentemente al 8 settembre.*
*È invece difficile da capire la causa della presenza del bollo "**Stalag X B 69 geprüft**". Stalag X-B era un campo di prigionia tedesco situato vicino a Sandbostel, nella Bassa Sassonia, nella Germania nord-occidentale. Dal settembre del 1943, alla liberazione da parte delle truppe inglesi il 29 aprile 1645, vi furono internati circa 67.000 soldati italiani.*



*Cartolina postale in franchigia scritta da un ufficiale e recante il bollo con data **7.9.43** dell'ufficio di **POSTA MILITARE 23**. Il bollo amministrativo "**R. ACCADEMIA DI FANTERIA E CAVALLERIA**", in quel periodo di stanza a Lucca, probabilmente è dovuto all'utilizzo di una cartolina che le era stata data durante la frequentazione della stessa.*
*L'ufficio di **POSTA MILITARE 23,** rimase operativo sino al 11 settembre 1943 quando fu occupato dalle truppe tedesche che distrussero tutto il materiale in dotazione; i pacchi e i sacchi di corrispondenza giacenti, furono invece consegnati alla Croce Rossa Svizzera, Sezione di Atene per l'inoltro.*

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 370

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

3° Reggimento - Conflitto Italo Greco – Grecia

*Cartolina postale in franchigia scritta da un sottufficiale de **2° Reggimento**, da Roma con bollo di **POSTA MILITARE 81** del **28.8.43** a un granatiere del **3° Reggimento** di stanza ad Atene, **POSTA MILITARE 38**.*
Due particolari evidenziano che l'era fascista stava volgendo al termine.
Il primo è la cancellazione con tratto di penna della frase di Mussolini citata sulla cartolina operata dal mittente.
Il secondo e forse più importante, è la rimozione nella data del bollo postale, dei caratteri che indicavano in numeri romani l'anno in corso dell'era fascista, operata da una unità militare.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 371

APPENDICE 3

La compagnia volontari universitari

Nel contesto della storia del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna una particolare menzione va fatta della Compagnia Volontari Universitari costituita presso il detto Reggimento all'inizio del 1941 e per gran parte impegnata poi anch'essa sul fronte greco.

Durante l'ultimo conflitto mondiale l'arruolamento volontario degli studenti universitari fu notevole. In un rapporto che data 28 febbraio 1941, e cioè poco più di otto mesi dall'inizio della guerra, ebbe a redigere l'allora segretario del partito nazionale fascista Adelchi Serena, è riferito che sui 55.000 giovani che, a parte le donne e i minori, costituivano all'epoca la popolazione studentesca , erano state già presentate 10.000 domande e altre 10.000 erano in corso, cifre alle quali erano da aggiungere - continuava il rapporto – "*7 .000 universitari arruolati su domanda della segreteria dei GUF con la classe 1921, nonché i laureati e diplomati iscritti ai GUF fino al ventottesimo anno di età e già alle armi, che sono circa 10.000", per cui complessivamente sono 37.000 i giovani il cui volontario afflusso nelle forze armate attesta la continuità della tradizione volontaristica del goliardismo fascista*" (cfr. Roma fascista n.22 del 1° maggio 1941).

Secondo un bilancio effettuato dopo due anni di guerra, gli studenti universitari chiamati alle armi e volontari dei GUF si contarono già in 79.905, caduti 724, feriti 1.079, decorati 704.

L'arruolamento degli studenti universitari era stato avviato già il 31 ottobre 1940 subito dopo la pubblicazione della legge sull'obbligo del servizio militare, e con la circolare n. 112730 del 23 febbraio 1941 dell'allora segretario della guerra Alfredo Guzzoni fu disposto che gli studenti volontari ricevessero dopo un mese di addestramento il grado di caporale e dopo tre mesi quello di sergente, per poi raggiungere il fronte dopo tale periodo di addestramento. A tal riguardo era stato anche disposto che la loro destinazione fosse quella dei diversi corpi militari al fronte a seconda delle circoscrizioni territoriali dei distretti militari di appartenenza, circoscrizioni che erano state determinate in numero di cinque (Italia nord-occidentale; Lombardia e Triveneto comprese Istria e Dalmazia; Centritalia compresa Sardegna, Italia sud-orientale; Sicilia). Annota Ercole Bonacina riferendo i suddetti dati: " *i corpi di assegnazione fra i quali vennero distribuiti gli studenti volontari furono quarantacinque, variando costantemente da circoscrizione a circoscrizione. L'unica eccezione fu rappresentata proprio dal 3° Reggimento Granatieri, indicato come destinazione possibile per i volontari di tutte le cinque circoscrizioni territoriali, nessuna esclusa"* eccezione determinata dalla necessità di reperire ovunque fosse possibile gli elementi aventi le necessarie caratteristiche fisiche richieste.

Fu così che - il Reggimento era già sul fronte greco - nel Deposito presso la Caserma La Rocca in Viterbo in data 3 marzo 1941 la Compagnia nacque ufficialmente: al comando del capitano Resini e su quattro plotoni comandati dal tenente Cascine, dai sottotenenti Mani e Quattrini e dal sergente Dorigatti, con

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 372

Campo d'arma Arezzo. 1941.
Compagnia Studenti universitari classe 1941

una forza di trecentotrenta uomini. Poco dopo si ampliò su otto plotoni, al comando, oltre che dei suddetti, dei sottotenenti Galli, Conversano, Bassi, Novelli e Bortolotti: sette plotoni fucilieri e uno di armi di accompagnamento, ogni plotone attorno ai quaranta uomini, e con per armamento individuale i fucili mod. 38 calibro 6,5 oltre a quindici fucili mitragliatori e due mitragliatrici Breda.

Trasferita il 10 aprile dalla Caserma Paradiso in Viterbo il 30 aprile a Civitavecchia, la Compagnia fu ridotta a cinque plotoni (tenenti Pucci, Parasca e Danon, sottotenenti Galli e Bassi) per riportarsi a sette (tenente Olivi e sottotenente Quattrini) dopo il campo d'arma in Vetralla. Venne quindi divisa in due parti, l'una destinata appunto a raggiungere il Reggimento in Grecia e l'altra, formata da ottantasette elementi che ne avevano fatta espressa domanda, per i Reggimenti di fanteria sul fronte marmarico.

Questi ultimi partirono per l'Africa Settentrionale il 13 luglio, seguiti poco dopo da altri cinque elementi.

La Compagnia pertanto, dopo la partenza di altri venti studenti di medicina, trasferiti nella Sanità militare, si trovò ridotta a duecento uomini. Dopo la visita del principe ereditario il 1° agosto, il Reparto fu avviato in Grecia.

Mentre era ancora a Viterbo la Compagnia aveva pubblicato anche un numero unico "Combattere" e s'era creata una propria canzone che diceva tra l'altro: "Dalmazia, Dalmazia / cosa importa se si muore".

Molti i volontari universitari furono ammessi a frequentare il corso allievi ufficiali in Arezzo, e alcuni furono destinati anche in Russia.

Non è possibile menzionare i nomi dei volontari universitari che combatterono sui vari fronti, per l'elenco completo dei quali nella originaria Compagnia si rinvia al volume di Papo indicato.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 373

Valga comunque ricordare le medaglia d'oro Pradis Pedaggi caduto sul Don e Antonio Vukasina caduto in Zara il 10 luglio 1943, nonché i nomi di Francesco Ferretti caduto il 14 dicembre 1942, di Pino Mazzoni già tenente della Tagliamento e poi comandante di brigata partigiana suicidatosi il 28 aprile 1945 a Tirano in Valtellina per non cadere in mano tedesca, di Egidio Belloni vicecomandante della detta brigata partigiana. Cadde pure sul Don Domenico Manfucci. In particolare, per quanto riguarda il fronte greco, valga la menzione del sottotenente Lino Fornale e di Aprile Ugo, Bartolini Franco, Berlincioni Luciano, Conti, Beserti Luigi,Fagnocchi Francesco, Favilli Enzo, Ferrucci, Gariboldi Cesare, Giannetti Simone, Liuzzo Gabriele, Lubich Pino, Manetti Pietro poi caduto in Jugoslavia, Mazzoni Pino, Nazzaro Salvatore, Paoli Camillo, Pizzi Ulisse poi rimasto gravemente ferito in Jugoslavia, Romano, Ugolini Natale, ed altri (Cataldi op. citata).

SOLIDARIETÀ

In un racconto di quel libro "Contrordine" scritto da componenti la Compagnia Volontari Universitari del 3° (volume antologico curato da Luigi Papo, "*Contrordine. Compagnia volontari universitari del 3· Reggimento Granatieri di Sardegna*", collana Ritz Saddler), c'è scritto: "...*la solidarietà ce l'eravamo insegnata tra di noi; tra le mura di una vecchia caserma; giorno dopo giorno; a vent'anni* ''.

Quella solidarietà continuò ad essere loro norma di vita, in guerra ed in pace; di quei ragazzi di allora, di questi uomini di oggi. Quei volontari non furono i soli ad adottare la solidarietà come norma di vita; penso ai reduci dalla Russia, agli Ufficiali del 3°, ai Granatieri della Corsica, ai Granatieri del vecchio 2°, ai difensori di Roma, ai componenti il battaglioni Granatieri della RSI ed a tutti quei gruppi che continuano a frequentarsi nel ricordo delle loro gesta militari ma soprattutto per onorare i compagni scomparsi.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 374

Appendice 4

Alcune figure particolari

Vorrei poter ricordare e citare i nomi di tutti i Granatieri del 3° e le loro gesta.

Alcuni sono menzionati nel testo. Sono tanti. È impossibile!

Per tutti voglio ricordare quattro figure. Un Comandante (Alberto Trionfi), un vivente (Luigi Pacini), un Dirigente d'Industria (Giacomo Girardi), un eroe normale (Tristano Eletti).

UN COMANDANTE

Alberto Trionfi

Nacque a Jesi (Ancona) il 2 luglio 1892 ed iniziò la carriera delle armi il 7 novembre 1911 quale allievo volontario nella Scuola militare di Modena, da dove uscì sottotenente dei Granatieri nel febbraio 1913.

Dall'aprile 1914 al marzo 1916 fu in Libia, ove conseguì la promozione a tenente (luglio 1915) e capitano (gennaio 1916). Durante la prima guerra mondiale fu ferito tre volte ricevendo una medaglia di bronzo al Valor Militare.

Dal 1924 al 1926 frequentò con successo i corsi della Scuola di Guerra a Torino.

Promosso maggiore nel gennaio del 1927, venne destinato al Corpo di Stato Maggiore e successivamente al Comando della Divisione Napoli nel gennaio del 1931.

Tenente colonnello nel maggio del 1932, nel 1935 fu nominato capo della Delegazione Trasporti di Napoli.

Nel luglio dell'anno successivo fu trasferito al Corpo di Armata di Napoli, di cui venne nominato sottocapo di Stato Maggiore nell'ottobre.

Promosso colonnello nel settembre 1937, assunse il comando del Terzo Reggimento Granatieri, con il quale nel luglio del 1939 partecipò all'occupazione dell'Albania.

Capo di Stato maggiore della Divisione "Siena" (Napoli) nell'ottobre del 1939, fece ritorno in Albania nel settembre 1940 ma se ne allontanò nuovamente

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 375

nel dicembre per raggiungere la Divisione "Lombardia" quale Capo di Stato Maggiore.

Nell'aprile del 1941 fu trasferito allo Stato Maggiore, nell'agosto dello stesso anno al Comando Difesa Territoriale di Roma e nel settembre al comando del XVII Corpo d'Armata. Nell'ottobre ebbe il comando della Scuola Militare di Roma.

Promosso generale di brigata nell'ottobre 1942, venne destinato al comando della Divisione "Cagliari", quale comandante della fanteria divisionale in Grecia a Navarino, nel distretto di Pylos.

L'8 settembre 1943, al ritorno da una breve licenza in Italia, fu preso "prigioniero" dai tedeschi e portato in vagoni piombati in Polonia, nel Lager 64Z situato a Schokken (attuale Skoki). La prigionia durò dal 30 settembre 1943 al 28 gennaio 1945, quando, durante una marcia di trasferimento, in località Kuznica Zelichowaska fu trucidato insieme ai generali Carlo Spatocco, Emanuele Balbo Bertone di Breme, Alessandro Vaccaneo, Giuseppe Andreoli ed Ugo Ferrero.

Nel 1956 le sue ceneri, portate in Italia gratuitamente da una nave mercantile russa, Argun, furono poste in un piccolo fornetto nel cimitero comunale di Ancona nel riquadro dei Caduti della Prima Guerra Mondiale.

Il giorno 29 gennaio 2022 sono state traslate nel cimitero Tavernelle di Ancona.

Le foto sono tratte dal libro scritto nel 2004 dalla figlia Maria.

A sinistra: Shelkow (Kusnica Zelichowo) – tomba provvisoria.
A destra: Varsavia, Cimitero di Bielany – lapide commemorativa.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 376

UN REDUCE VIVENTE

Granatiere PACINI Luigi
Granatiere del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna e Albania Internato Militare Italiano

Gra. Luigi Pacini.

Nato a Pennabilli (RN) il 17 Giugno 1923 da Vincenzo e Giannini Eleonora. Di professione contadino. Soldato di leva classe 1923 Distretto Militare di Pesaro (allora il distretto di zona era a Pesaro, Rimini non faceva ancora provincia).

Il 03.06.1942 è lasciato in congedo illimitato provvisorio per aver assolto agli obblighi di leva.

Il 5 gennaio 1943 è richiamato alle armi.

Il 6 Gennaio 1943 giunge al Deposito del 3° Reggimento Granatieri a Viterbo per addestramento.

Il 29 Marzo 1943 parte da territorio nazionale, via terra, per raggiungere il 3° Reg.to Granatieri mobilitato in territorio dichiarato in stato di guerra. Arriva ad Atene (GR) il 4 Aprile 1943 presso la caserma che ospita il 3° Reg.to Granatieri di Sardegna e di Albania col Grado di Soldato e incarico di mitragliere.

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, viene fatto prigioniero di guerra dalle forze armate tedesche ad Atene e deportato in Germania, come Internato Militare Italiano presso il campo di prigionia di Wietzendorf in Bassa Sassonia.

Rientra dalla prigionia il 21 luglio 1945.

Il 21 Luglio 1945 è inviato in licenza di rimpatrio di gg. 60 + 2. Il 22 Settembre 1945 viene inviato in licenza illimitata.

Il 22 Novembre 1952 viene collocato in congedo illimitato con decorrenza 15.07.1946.

Vive a tutt'oggi a Maciano di Pennabilli (RN).

Lo Stato italiano ha concesso al combattente Gra. Pacini Luigi la Medaglia D'Onore per i cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti.

Il Ce. Doc. di Ancona ha conferito al Granatiere PACINI Luigi la Med. Comm. per la Campagna di Guerra 1940/43 e la medaglia per la Guerra di Liberazione 1943/45.

Ha titolo all'attribuzione dei benefici di cui all'art. 6 del D.L. 4 Maggio 1948 n. 137 per essere stato PRIGIONIERO dei Tedeschi dal 08.09.1943 al 21.07.1945.

È autorizzato, ai sensi della legge I Dicembre 1977, n. 907 a fregiarsi del distintivo d'onore di Volontario della Libertà istituito con decreto luogotenenziale 03.05.1945

n. 350 (brevetto di autorizzazione n. 211 in data 15.04.1960).

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 377

TESTIMONIANZA SCRITTA

Da un ex granatiere di Sardegna

Sono Pacini Luigi, nato a Pennabilli (RN) il 17 Giugno 1923, arruolato nel Terzo Granatieri di Sardegna; dopo lo scoppio delle seconda guerra mondiale, ho trascorso alcuni mesi nella caserma di Viterbo seguendo il Corso di Addestramento Reclute. Il ciclo formativo comprendeva prove pratiche che si svolgevano nei dintorni di Viterbo, Montefiascone, Lago di Bolsena e Soriano sul Cimino.

Partito per la Grecia, il mese di Marzo 1943 con la tradotta militare abbiamo impiegato 3 giorni per arrivare ad Atene presso il nostro Reggimento. Le giornate in caserma passavano abbastanza tranquille; si montava di guardia alle porte d'ingresso della città, sulle piazze, si controllavano le vie principali ed anche l'Acropoli. In un secondo momento la dodicesima compagnia, di cui facevo parte, è stata trasferita nei pressi del porto di Megara con il compito di controllare i movimenti dei mezzi e delle merci che avvenivano per via marittima.

Mentre noi controllavamo la parte bassa della zona assegnataci, i tedeschi nostri alleati, presidiavano la parte alta a difesa dell'intera zona con artiglieria, contraerea, mezzi pesanti. Di fatto il nostro compito principale era quello di controllare la guerriglia e i movimenti partigiani greci.

Il mattino dell'8 settembre con grande sorpresa, imbarazzo e del tutto ignari di quanto stava accadendo, ci siamo trovati sotto tiro delle armi tedesche rivolte verso di noi. Allo sbando e con la nostra catena di comando mutilata abbiamo consegnato

Ricordo del Gra. Pacini.
Atene. 30 maggio 1943.
Festa del Corpo.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 378

tutte le armi al comando tedesco sotto la loro promessa che saremmo stati rimpatriati.

Dopo qualche giorno ci hanno caricati su di una tradotta composta esclusivamente di carri merci, con la convinzione che saremmo ritornati in Italia; invece, oltrepassata l'Albania, hanno chiuso a chiave dall'esterno i portelloni dei vagoni e il treno ha preso la via della Germania.

Dopo 8 giorni circa di viaggio massacrante, siamo arrivato nei pressi di Francoforte sul Meno; da qui siamo stati poi trasferiti nei pressi di Saarbrucken.

Lo Stadtlager-12F era la struttura dove si viveva, situato all'interno della fabbrica denominata Fabrik-Snaiderverk dove ho trascorso 19 mesi circa.

Il filo spinato che circondava l'area e i semilavorati di ferro di cui la fabbrica ne era piena, la facevano da padroni; tutt'attorno non vi era altro.

Si lavorava a ciclo continuo, 12 ore di giorno e 12 di notte tra freddo, fatiche, angherie e soprusi da parte dei Kapo, ma il problema maggiore era la fame. Una scodella di brodaglia a base di cavoli era la nostra razione quotidiana; si deperiva a vista d'occhio, alcuni di noi sopraffatti dagli stenti scomparivano senza lasciare traccia.

Ogni tanto mi capitava la possibilità di rubare un pasto ad un cane alsaziano di guardia all'interno della fabbrica, ma un giorno, ahimè, il cane se ne è accorto e mi sono salvato per miracolo. Tale pasto, fuori dal misero cibo che giornalmente ci veniva dato, di certo mi ha dato qualche possibilità in più di sopravvivenza.

Liberati dagli americani all'inizio dell'Aprile 1945, dopo varie peripezie in giro per l'Europa, sono finalmente arrivato alla stazione di Rimini alla fine di Luglio 1945.

Pennabilli 04-03-2022
Pacini Luigi

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 379

IL MANAGER

Giacomo Girardi

Nacque l'8 dicembre 1921, figlio di seconda generazione di granatieri. Il padre era reduce del 1° Conflitto Mondiale (Carso, Cengio, Cesuna) mentre lui della 2ª guerra Mondiale, con il 1° Reggimento Granatieri. È stato decorato con quattro croci di guerra. Aggregato al 3° Reggimento ha combattuto sul fronte Greco-Albanese. Rientrato al 1° Reggimento ha partecipato alla operazioni nei Balcani. Rientrato a Roma come comandante di plotone con il grado di sottotenente 8-9-10 settembre 1943 ha partecipato alla Difesa di Roma. Fatto prigioniero con una rocambolesca fuga evase il 30 settembre. Rientrato a Torino si unì alla 52ª divisione Garibaldi operando sulle Alpi e in territorio francese. Nel 1948 ricevette da Parigi la medaglia da parte dei combattenti alleati.

Nella vita civile studiò ingegneria al Politecnico di Torino e lavorò alla Michelin, alla Metal Pres. Collaborò con la Cassa del Mezzogiorno e con consulenze tecniche partecipò alla costruzione del tunnel della Manica e con J. Coustou collaborò a ricerche oceanografiche. Socio della SIOI, del National Geografic. Infine è stato membro dell'ufficio studi e ricerche della Michelin.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 380

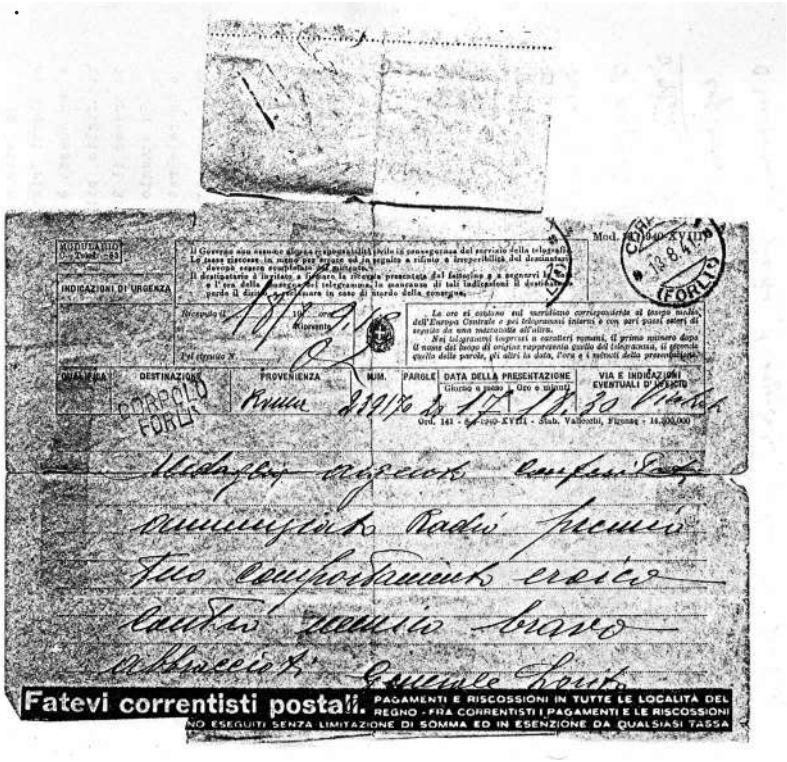
L'EROE DI GREGOHORI, q. 54.

Tristano Eletti

Il cap. magg. dei "Granatieri di Sardegna" Eletti Cristiano, nato a Rimini il 3 novembre 1913, Granatiere del 2°, richiamato nel 3°, med. d'Argento al Valor Militare a vivente con la seguente motivazione: *"Comandante di una squadra fucilieri di un plotone impegnato nella difesa di un'importante posizione, nonostante la vivace reazione avversaria, dirigeva l'azione di fuoco con calma e perizia. Individuata un'arma automatica nemica, che infliggeva perdite al reparto, balzava dal riparo e arditamente, a capo dei suoi granatieri, si lanciava contro l'avversario. Mentre con lancio di bombe a mano stava per impadronirsi dell'arma nemica, veniva gravemente ferito.*

Esempio di attaccamento al dovere, ardimento e sprezzo del pericolo.

Gregohori quota 954 fronte greco 16 novembre 1940 - XIX ".



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 381

BIBLIOGRAFIA

"Il Granatiere" Edizioni dal 1951 al 2020.

Museo Storico dei Granatieri " I Granatieri del 3° Reggimento nella guerra contro la Grecia" Ed. 1942.

Enzo Cataldi. "Storia dei Granatieri di Sardegna". Ed. 1980.

Ernesto Bonelli "Granatieri di Sardegna. Trecentocinquant'anni di storia Italiana". Ed. 2010.

Nicola Chiodini "Il prezzo della dignità" Ed. 1983.

Giovanni Scarpelli "I Granatieri di Sardegna nella guerra d'Albania. 1940 – 1941". Ed. 2012.

Luigi Amadori "Percorso di Guerra" Ed. 1998.

Vittorio Vialli "Ho scelto la Prigionia" Ed. 1983.

Mariarosa Muselli e Giovanni Sarnelli "Il coraggio partenopeo" Ed. 2021.

Giovanni e Francesco Sarnelli "Il senso della memoria" Ed. 2021.

Lino Fornale "Sette anni in grigio – verde" Ed. 2004.

Giovanni Mansillo "Mons. Salvatore Fiore Nella Gloria del cielo e della Patria" Ed. 1995.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 382

RINGRAZIAMENTI

Il lavoro di ricerca di elementi per la stesura del libro si è basato sulla raccolta di documenti, di testimonianze e di immagini.

Certosina è stata l'individuazione della documentazione custodita presso il Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna" e presso l'archivio dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna" Enti siti in Roma, Piazza di Santa Croce in Gerusa lemme 7.

Pertanto il mio primo ringraziamento è rivolto alla Presidenza Nazionale dell'Associazione nelle figure del Presidente e del Segretario Nazionale Granatieri Generali Giovanni e Bruno Garassino ed alla Direzione del Museo Storico, nella persona del Granatiere Col. Bruno Camarota, del Granatiere Mar. Stefano Pastore, dei Granatieri Claudio Mattu, Mario Calaresu, Gabriele Carrera.

Altra fonte di testimonianze è stato il periodico associativo "Il Granatiere" che dal 1946 ha pubblicato e tramandato moltissimi ricordi e testimonianze dei reduci di quelle eroiche imprese. Molto devo anche a fonti interne ed esterne all'Associazione. In particolare al Ten. (ris.) Marco Torelli, al supporto costante dei membri del Centro Scudi dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna" ed alla collaborazione sia del Socio della Sezione Roma Luigi Barone sia del Granatiere Fiorenzo Azzoni per la interessantissima ed unicadocumentazione postale in Appendice. Un particolare ringraziamento al reduce ancora vivente Granatiere Luigi Pacini per la sua testimonianza di quegli epici e tragici momenti di cui lui fu protagonista e per la sua perenne passione per il suo Reggimento, ed alla Signora Maria Trionfi, figlia del Gen. Alberto Trionfi, per la sua vicinanza e per l'autorizzazione a disporre dei ricordi del padre.

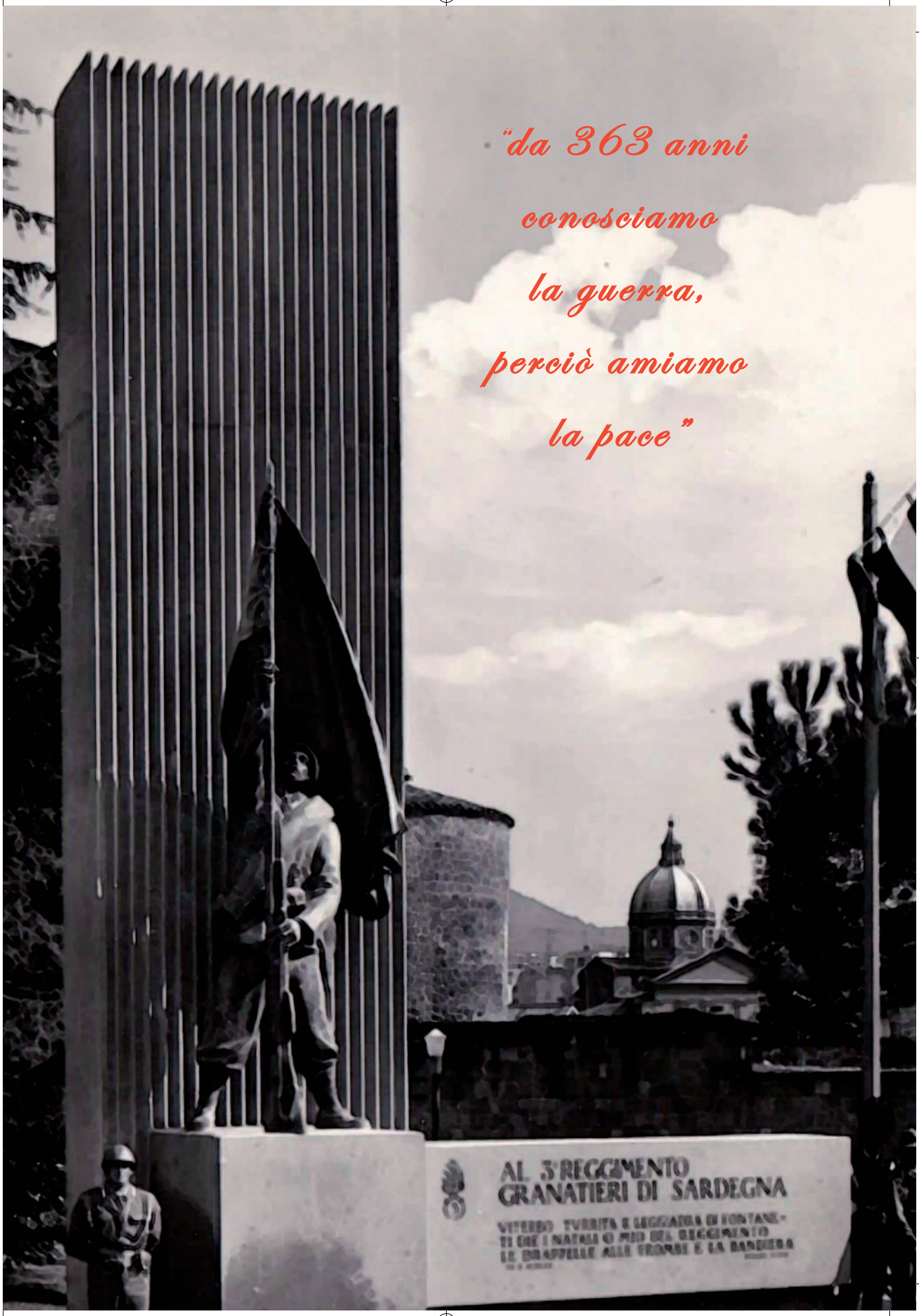
Ringrazio i Gen. dei Granatieri Giovanni e Bruno Garassino e Giuseppe La Gamba, per aver reso disponibile la documentazione dei loro padri entrambi Sottufficiali del 3° durante la campagna di Grecia ed in prigionia a Wietzendorf; del Gen. Daniele Piano e della Signora Antonella per la disponibilità della documentazione del Gen. Antonio Centofanti, già Segretario Nazionale dell'ANGS, reduce del 3°; i Granatieri in congedo Marco Alberini e Graziano Pinat per aver resa disponibile la documentazione del padre, il primo, e dello zio, il secondo; il Granatiere Roberto Zambolin per aver concesso l'uso del Diario del Gran. Tristano Eletti; il Col. Giovanni Sarnelli ed il Signor Annibale Mansillo per la disponibilità delle memorie dei padri, militari internati nei lager tedeschi.

Un sentito grazie agli amici Ufficiali del 3° Granatieri Guardie: i Colonnelli Giuliani, Russo, Manglaviti, per avermi fornito le immagini del 3°.

Ringrazio i grafici della "Effetto Immagine", per la preziosa opera di allestimento grafico di tutto il progetto.

Un immenso grazie a tutti i Granatieri che con le loro eroiche gesta, appassionano ogni giorno la mia ricerca storica.

terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 383



terzo granatieri.qxp_Layout 1 26/05/22 13:01 Pagina 384